

Franco Rol

L'UOMO DELL'IMPOSSIBILE

1978 · L'anno critico
(parte 1)

TORINO MAGICA 13 Oggi è inavvicinabile

*Il dottor Rol, mago dei maghi
che riuscì a strabiliare Fellini*

**Né medium
né mago:
sono Rol**

MA TORINO E' PROPRIO MAGICA?

UN'INCHIESTA TV
DI PIERO ANGELA

**Credete
nella
parapsicologia?**

POLEMICHE ACCESE
CON PIERO ANGELA

**Caccia
alle streghe**

L'INCHIESTA SULLA PARAPSIKOLOGIA ALLA TV

**L'ALDILA' SI RIVOLTA
CONTRO PIERO ANGELA**

CROLLANO ANTICHE CERTEZZE SU MATERIA E SPIRITO

La fisica rivaluta i mistici?

**La polemica sull'inchiesta
nel mondo del paranormale**

SENEVADIO REPLICA A PIERO ANGELA

ROL
L'INCREDIBILE

Foto di GABRIELE MILANI

VOLUME VII

Franco Rol

L'Uomo dell'Impossibile

1978. L'anno critico
Parte 1

VOLUME VII

Versione *ebook* di questo volume resa disponibile gratuitamente dall'Autore
nel marzo 2024.

© 2024 Franco Rol – Tutti i diritti riservati

Marzo 2024

ISBN: 979-8-89292-616-4

Siti e pagine principali dell'Autore:

www.gustavorol.org

facebook.com/Gustavo.A.Rol

facebook.com/FrancoRolAutore

facebook.com/FrancoRolPilota

youtube.com/FrancoRol

Le foto di Rol in copertina dei voll. VII-VIII-IX-X sono state scattate da Gabriele Milani nel 1978, ora © Archivio Franco Rol

Le immagini pubblicate in questo e negli altri volumi, quando non direttamente specificato (per questioni di spazio), sono da intendersi del “© Archivio Franco Rol”

INDICE

Prologo 1 – Processo alla parapsicologia.....	7
Prologo 2 – Il “caso Rol”	22
Introduzione.....	41
1. Il boom della parapsicologia e Torino “magica”: 1972-1975.....	58
2. Edgar D. Mitchell, astronauta dell’Apollo 14.....	76
3. Il crescendo della parapsicologia (e annessi): 1975-1978.....	107
4. <i>Credete davvero nella parapsicologia?</i> (Piero Angela).....	161
5. <i>Né medium né mago: sono Rol</i> (Bazzoli e Pieggi).....	165
6. Inizia il processo alla parapsicologia – Aprile 1978.....	174
7. <i>Rol l’incredibile</i> (Luigi Bazzoli).....	200
8. <i>I capolavori che arrivano dall’aldilà</i> (Luigi Bazzoli).....	241
9. I retroscena degli articoli sulla <i>Domenica del Corriere</i>	284
10. Filippo Ascione su Antonio e Paolo Pietrangeli.....	301
11. Continua il processo alla parapsicologia – Aprile-Giugno 1978.	304
12. <i>Le frodi in parapsicologia</i> (Giorgio Salvadori).....	446

...la Verità, pur di imporsi, possiede mezzi implacabili e presto o tardi li usa.

Gustavo Adolfo Rol, 1978

Prologo 1

Processo alla parapsicologia

Il vero scienziato cerca, nei limiti del possibile, di non trascurare alcun tipo di conoscenza, cerca di sviscerare la natura ultima della realtà, senza remore, pregiudizi o preconcetti di sorta. In caso contrario non merita di essere considerato uno scienziato.

Edgar D. Mitchell, astronauta dell'Apollo 14, 1974 (vol. VII p. 83)

La selezione delle citazioni che seguono proviene dagli articoli e dagli scritti, con le relative fonti precise, riprodotti nei volumi VII-VIII-IX-X.

La loro raccolta in questo primo prologo intende fornire uno sguardo d'insieme che non lascia spazio a dubbi su come era stata giudicata dalle persone competenti l'"indagine" del giornalista Piero Angela sulla parapsicologia e il paranormale nel 1978, prima con una inchiesta televisiva nel mese di aprile, poi con un libro pubblicato subito dopo, nel mese di maggio.

– Aprile 1978 –

Va in onda in televisione l'*Indagine sulla parapsicologia* di Piero Angela¹

Cosa c'è di vero nei fenomeni paranormali? Credo che ognuno di noi si sia posto almeno una volta questa domanda.

Anch'io me la sono posta e sono partito in cerca di una risposta. Ho girato, letto, parlato, viaggiato, osservato, interrogato, filmato per quasi un anno e da sabato 25 marzo² comincerà ad andare in onda (per 5 sabati) il risultato di questa inchiesta.

Piero Angela, 1978 (vol. VII p. 161)

Stimavo Piero Angela un giornalista serio, avendo ascoltato altre sue inchieste precedenti sullo sviluppo dell'intelligenza nella primissima infanzia, ma oggi purtroppo debbo ricredermi, dopo aver ascoltato,

¹ La maggior parte delle citazioni di questa sezione, in un ordine essenzialmente cronologico, sono successive alla trasmissione televisiva e anteriori, nel momento in cui vennero scritte, alla pubblicazione del libro di Angela, di cui i commentatori ancora non sapevano nulla.

² Ma sarebbe poi stato il 1° aprile.

inorridito, le numerose schiocchezze che diceva o faceva dire ai vari intervistati. (...)

Quasi verrebbe il sospetto che Piero Angela abbia paura della parapsicologia, e che, come i bambini piccoli che di fronte al pericolo chiudono gli occhi, anche lui neghi tutto sperando con questo di aver cancellato dalla faccia della terra "il nemico".

A parte il fatto che occorrerebbe, prima di fare una cosiddetta inchiesta internazionale, farsi le ossa sull'argomento, con qualche intervista più modesta, ed imparare, lui che non è scienziato, qual è il metodo scientifico. (...)

Spero e mi auguro che i 21 scienziati, di cui alcuni sono miei amici personali, non vogliano avallare, con i loro nomi prestigiosi, la grossolana manipolazione che Piero Angela si è permesso di spacciare per "inchiesta sulla parapsicologia".

Giorgio Salvadori, 1978 (vol. VII pp. 368-370)

...rispetto costoro quando discettano di materie per le quali hanno conseguito titoli accademici: ma che un fisico in cattedra, o un astronomo, entri in merito alle manifestazioni di percezioni extrasensoriali o ai fenomeni di Poltergeist senza averli studiati, è semplicemente inammissibile.

Emilio Servadio, 1978 (vol. VII p. 330)

...mentre nello stesso ambito scientifico un botanico, ad esempio, non si sognerebbe mai di esprimere dei giudizi, tanto meno negativi, sull'operato di ricercatori di altre discipline, quando si tratta della parapsicologia tutti presumono di poter giudicare l'opera dei suoi ricercatori con una superficialità che deriva certamente o da totale ignoranza, o da pregiudizi infondati.

Giorgio di Simone, 1978 (vol. VII p. 338)

...senza parlare dell'errore puerile di chiedere un parere critico ad illusionisti, utilissimi in sede di controllo operativo dei fenomeni, a livello sperimentale, per sventare in partenza eventuali frodi, ma nulli in sede di giudizio critico a posteriori, e quasi certamente prevenuti contro i sensitivi...

Giorgio di Simone, 1978 (vol. VII p. 374)

...in sostanza, tutti coloro che producono fenomeni paranormali sono, per il signor Angela, una sorta di prestigiatori abusivi e occulti, che disonorano la categoria; mentre i ricercatori, sono nel migliore dei casi, degli illusi che gridano al paranormale tutte le volte che non riescono a smascherare i trucchi. (...)

Il signor Angela mostra una grande fede nella scienza quando essa studia fenomeni che non contraddicono i principi assiomatici unanimemente oggi accettati dalla scienza del sensibile; quando, però, i fenomeni li contraddicono, trova più facile negarli in blocco. Si dimentica che in ogni epoca, se la scienza avesse testardamente rifiutato di studiare i fenomeni che in epoche stesse contraddicevano i principi accettati, non avrebbe fatto un passo avanti.

Carlo Trajna, 1978 (vol. VII p. 371)

Se Angela chiede se questi fenomeni siano riproducibili sempre, facilmente e a comando, la risposta è: no. Perché questa è, almeno per il momento, la loro natura. (...)

I signori che hanno la parola nella trasmissione di Angela vogliono controllare? Molto bene: dedichino i loro giorni liberi a seguire i soggetti in esame e, faticosamente e lentamente, ma sicuramente poco per volta, si renderanno conto che i fenomeni paranormali esistono a dispetto delle loro ironie tanto facili quanto psicologicamente rivelatrici.

Aldo Martelli, 1978 (vol. VII p. 373)

...questa condanna della parapsicologia è ancora più biasimevole perché erano assenti gli imputati o quantomeno i difensori.

Monsignor Corrado Balducci, 1978 (vol. VII p. 361)

Questo insistere sugli illusionisti è piuttosto puerile, i parapsicologi sanno benissimo che ci sono dei trucchi, anzi sono stati proprio loro fino ad oggi a scoprirli. Ma è assurdo partire da questi dati per poi concludere che tutto è opera di trucco.

Emilio Sevadio, 1978 (vol. VII p. 361)

Almeno il 50 per cento degli italiani crede nella parapsicologia perché è stato coinvolto direttamente o indirettamente in fenomeni paranormali nei quali il trucco è assolutamente inammissibile.

Piero Cassoli, 1978 (vol. VII p. 362)

I parapsicologi hanno sempre apprezzato la collaborazione dei prestigiatori leali per cercare di smascherare la frode di certi pseudo-sensitivi, ma non vogliono perdere tempo con scettici fanatici per partito preso. (...) Si stanno delineando nuove dimensioni della nostra concezione del mondo. Certo, l'illusione e la frode minacciano continuamente questo cammino. Gli oppositori della parapsicologia vedono solo questo aspetto e attribuiscono eccessivo prestigio agli smascheratori di professione. Questa sopravvalutazione è indice di una acriticità identica a quella di chi ha cieca fiducia nell'onnipotenza dei medium. Ma tra la posizione di chi fiuta rapporti magici dappertutto e

quella di chi nega ogni fenomeno paranormale, c'è la via di mezzo della ricerca onesta e coscienziosa per il progresso della nostra conoscenza.

Hans Bender, 1978 (vol. VII p. 364)

Contro la parapsicologia, ogni tanto si scatena una "caccia alle streghe", dalla quale essa esce però sempre più forte.

Igor Istòmin, 1978 (vol. VII p. 365)

«V'è della superstizione», scriveva... Francesco Bacone nei suoi saggi, «nello sfuggire la superstizione»: e questa, ancora oggi, rimane la critica più valida nei confronti del positivismo più acritico, ed ottuso.

Franco Jappelli, 1978 (vol. VII pp. 375-376)

Il mondo scientifico ed accademico ci ha attaccato, tra l'altro, in maniera faziosa e grossolana, perché diamo fastidio e siamo la causa di molti imbarazzati silenzi. Le nostre ricerche mettono in discussione i principi fondamentali di quella che potremmo definire "scienza ufficiale", è quindi logico e naturale che questa scienza si difenda. (...)

Il giorno che avremo compreso esattamente la natura e l'origine dei fenomeni studiati, cercheremo di ripeterli. Sino a quel giorno, però, non mi sembra logico far finta che la parapsicologia non esista, negando quindi dignità e valore alla sua ricerca, soltanto perché quest'ultima mette implicitamente in discussione i fondamenti della scienza ufficiale.

Massimo Inardi, 1978 (vol. VII p. 386)

Un certo scalpore ha suscitato – con la conseguente coda di polemiche e prese di posizione – l'inchiesta di Piero Angela sui fenomeni della parapsicologia: dalla quale scaturirebbe la convinzione che si tratta soltanto di trucchi e manipolazioni ad opera di abili prestigiatori e astuti truffaldini e che quindi tutti coloro che credono a questi fenomeni, anche se vi hanno assistito (soprattutto se vi hanno assistito) sono dabbenuomini creduloni e farlocchi, zitelle invasate e vittime di autosuggestione isterica.

Ugo Moretti, 1978 (vol. VII p. 399)

[Una] sparata di menzogne e di illogicità... [e di] miopia... adopro il termine miopia come eufemismo, per non cadere nel turpiloquio. (...)

Qui la caccia alle streghe è un fatto preso molto sul serio, con impegno, come se si trattasse di derattizzare l'Italia.

Patrizia Lazzerini, 1978 (vol. VII p. 349)

In un primo momento anch'io ho provato un senso di risentimento, poi, è subentrato un senso di amarezza nel vedere come un giornalista serio e brillante come Piero Angela sia scaduto, in questo suo lavoro, a livello di

libellista, poiché il suo non è un servizio giornalistico, ma un vero e proprio libello, anzi un telelibello! (...).

... qualunque persona dotata di un minimo di senso critico e di un minimo di cultura, si rende conto dell'artificiosità con cui è stato trattato l'argomento. (...).

...viene messa addirittura in dubbio l'esistenza dei fenomeni paranormali liquidandoli tout court con poche gratuite affermazioni e qualche risolino, più o meno beota, di compiacenza... (...).

Non si parli poi della esilarante figura del prestigioso prestigiatore (...) vetusto residuo di avanspettacolo e di night club che si dichiara pronto a ingannare con i suoi abili trucchi qualunque parapsicologo. (...).

Sergio Conti, 1978 (vol. VII pp. 350-351)

Così come San Rocco, secondo la leggenda, era regolarmente accompagnato da un cane, così a Piero Angela suole accompagnarsi James Randi, prestigiatore... è per lo meno curioso osservare con quanta fiducia lo scettico Piero Angela (che non dà credito ad alcun parapsicologo passato o presente) presti orecchio alle molte sciocchezze o fandonie di questo assai poco attendibile ed equivoco personaggio...

Emilio Servadio, 1980 (vol. IX p. 336)

Nessun studioso che si rispetti può, a prescindere da qualunque sia la sua opinione, approvare il modo con cui Angela ha condotto la sua trasmissione: disinformata e disinformante, unilaterale e sincretica, priva di ogni vera obiettività di ricerca. (...) ...non è certo l'attacco di un istrione da palcoscenico [Randi], né di un cronista sprovveduto [Angela] (mi riferisco a sprovvedutezza nella materia specifica) che possono turbare l'andamento delle nostre rigorose ricerche.

Sergio Conti, 1978 (vol. VII p. 354-356)

[Randi] un arzilla vecchietto da Far West in vena di giochetti di società...

Giulio Brunner, 1978 (vol. VII p. 304)

...le affermazioni... dell'Angela sono troppo pacchianamente assurde e prive di logica per fare impressione; semmai provocano l'effetto opposto, se non altro per rabbia. (...)

Chiunque, leggendo o sentendo certe argomentazioni, si rende conto della faziosità dell'impostazione, e si rende soprattutto conto che dietro la montatura si nasconde (poco efficientemente, per il vero) una disinformazione totale, e una malafede esplicita. E allora perché arrabbiarsi: ci fanno la pubblicità sui maggiori canali televisivi, e del tutto gratuitamente: ringraziamoli, e auguriamoci che seguitino a tagliarsi la legna sulle ginocchia.

Luigi Lapi, 1978 (vol. VII p. 349-350)

...Angela ha diviso le persone in due categorie: quelli che credono (gli ingenui) e quelli che non credono (i furbi come lui) alla fenomenologia paranormale; mentre invece la distinzione, semmai, va fatta tra chi non crede ai fenomeni, perché non ha avuto l'occasione di constatarli e quelli che dinanzi a fatti non spiegabili, cercano di condurre un'indagine seria e obbiettiva. (...)

Tutta la trasmissione, nelle sue cinque puntate, è stata permeata di leggerezza e di voluta disinformazione. (...)

Aver voluto mistificare studi scientifici confondendoli con occulto e ciarlataneria, elaborando tout court un giudizio sommario e addomesticato, ha fatto cadere l'Angela nella sua stessa trappola, facendogli produrre una farraginosa pseudodocumentazione, che mostra le stesse caratteristiche, che egli intendeva ravvisare nell'oggetto della sua critica e cioè: una assoluta mancanza di credibilità scientifica.

È logico pertanto che il mondo serio e responsabile della parapsicologia non si abbassasse ad accettare sfide e confronti nella misura in cui venivano proposte, in un clima, cioè, fieristico da baraccone, ma attendesse gli sviluppi per poi, se ne vale la pena, affrontare eventuali dibattiti su un livello di serietà.

Sergio Conti, 1978 (vol. VII p. 418-420)

Una cosa è certa: la scienza dovrà buttare a mare tutto ciò che si è scoperto e codificato da Galilei a oggi, il giorno in cui si scoprisse che esiste l'energia umana e che con accorgimenti ancora sconosciuti può venire sfruttata.

Piero Angela, 1978 (vol. VII p. 315)

...sarebbe la più grande rivoluzione scientifica dopo Galileo.

Piero Angela, 1978 (vol. VII p. 346)

– Maggio 1978 –

Esce il libro di Piero Angela *Viaggio nel mondo del paranormale*

...ritengo che quelli che vengono descritti come «fenomeni paranormali» sono in realtà il frutto di errori di interpretazione, selezioni positive, associazioni improprie, suggestioni, coincidenze. E a volte anche trucchi.

Piero Angela, 1984³

³ Righe scritte sei anni dopo, riassuntive, in: Angela, P., *Alfa&Beta*, Vallardi, Milano, 1984, p. 187.

Il doppio attacco di Angela, preparato in gran segreto... [è stata una] offensiva ben costruita e abilmente manovrata (...).

Ricordiamo quella che è sempre stata la ricetta degli oppositori: primo, ignorano e non prendono in considerazione l'insieme, cioè la grande massa dei dati, e si concentrano solo su pochissimi casi scelti da loro; secondo, cercano per questi casi una «spiegazione» normale, non importa se la più strampalata e funambolica; terzo, in mancanza di questa spiegazione, accusano di frode il soggetto o lo sperimentatore o entrambi. (...).

...si trascura il fatto che i soggetti studiati in parapsicologia sono stati innumerevoli, e non possono essere tutti considerati dei diabolici prestigiatori. (...)

Si fa credere nell'onnipotenza delle abilità dei prestigiatori, ma non si citano quei fenomeni che nessun prestigiatore ha mai simulato. (...)

... la malizia di Angela è particolarmente sottile e raffinata, e rivela la mano di un esperto. (...)

È una tattica usuale dei critici, quella di gonfiare l'importanza dei pochi esperimenti che cercano di criticare. (...).

...quando viene pubblicata una ricerca di indubbia validità, l'unica arma dei critici è il silenzio. (...)

Angela non ci venga a ripetere il solito ritornello, che questo «anche Randi riesce a farlo», perché non è vero. Randi sa benissimo che non è vero. Angela crede che sia vero? Allora, se in questa vicenda c'è un credulone, è proprio lui. (...)

Quando si tratta di capire qualcosa, c'è sempre chi arriva a capirla per ultimo. Prima o poi Angela arriverà a capire – anche se sarà l'ultimo – che i parapsicologi non sono quegli allocchi che qualcuno gli ha voluto far credere. (...)

Il metodo di Angela, semplice come sono spesso le cose geniali, consiste in questo: immaginiamo che si voglia indagare per sapere se le matite scrivono; si prendono due matite spuntate, si fa vedere che non scrivono, e si conclude che nessuna matita scrive o ha mai scritto. (...)

Angela presenta le accuse ma non dà diritto di replica ai parapsicologi, secondo il suo personale concetto di obiettività. (...).

A differenza di Angela, i parapsicologi non si nascondono o non nascondono agli altri ciò che può apparire ostile o dannoso per loro. Non è solo una questione di onestà. I parapsicologi sanno di essere dalla parte della verità (ne hanno la prova quotidianamente nel loro lavoro) e sanno che gli attacchi dei critici non potranno cambiare la verità; quindi, onestà a parte, non hanno bisogno di usare la censura. Invece Angela sa benissimo che senza la continua e pesante censura da lui esercitata, gli sarebbe stato impossibile sostenere la sua tesi. (...)

Se quindi un fenomeno nuovo non si inquadra negli schemi scientifici esistenti, bisogna riconoscere i limiti di quegli schemi e cercare di

allargarli, e non, come fa Angela, negare a priori l'esistenza del fenomeno.

Gian Marco Rinaldi, 1978 (vol. VIII p. 101-109)

Non è che un premio Nobel per la medicina, come Daniele Bovet, sappia anche tutto ciò che esula dal suo specifico campo. Eppoi, come ha detto Eysenck (cattedra di psicologia all'Università di Londra) «molti scienziati quando escono dal loro orto sono testardi e irragionevoli come chiunque altro»... Anche Richet (fisiologo), Bergson (filosofo), Rayleigh (fisico) sono premi Nobel, eppure hanno accettato di presiedere la British Society for Psychical Research, l'Olimpo degli studi parapsicologici, che ha condotto serissime ricerche anche sullo spiritismo, oltre che in tutti i campi della parapsicologia. Uno dei suoi vicepresidenti, Thomson, è stato lo scopritore dell'elettrone.

Ma Piero Angela queste cose non le vuole sapere. Chiude gli occhi e nega tutto. Sorridendo. Ed allora ritorno al punto interrogativo di partenza: di che cosa ha paura questa gente?

Laura Bergagna, 1978 (vol. VII p. 421)

Se, come credo, tutto il campo della più sofisticata sperimentazione contemporanea in parapsicologia è rimasto estraneo alle sue ricerche, con quale «competenza» – malgrado i meriti da lui acquisiti in altri campi dello scibile – [Angela] ne può parlare?

Emilio Servadio, 1978 (vol. VII p. 424)

[Al libro di Angela] *Ci sarebbe da ribattere ad ogni riga.*

Piero Cassoli, 1978 (vol. VII p. 430)

Sostanzialmente Angela rappresenta ancora il tipo di studioso che non vuole guardare dentro il cannocchiale di Galileo, che pone prima le teorie dei fatti e dimentica che da sempre gli studi degni di tali nome affermano che i fatti possono smentire le teorie, ma mai le teorie i fatti. Sono studiosi questi ancora legati atavicamente all'aristotelismo, all'ipse dixit. Noi oggi diciamo di possedere dei fatti che rimangono incontrovertibili. (...)

Non esiste una scienza in cui si permette di parlare e di sentenziare a persone che non conoscono a fondo la bibliografia e la sperimentazione.

Piero Cassoli, 1978 (vol. VII p. 430)

Piero Angela... ci dica i risultati di ricerche scientifiche, non di sole indagini giornalistiche: le interviste non bastano a convincere: occorrono numerus et mensura.

Diego de Castro, 1978 (vol. IX p. 40)

...«Il mistero non esiste», ci annuncia oggi il campione di un giornalismo disinformato sostenuto dall'avvocatura di famosi giocolieri e dallo sdegno di neurologi di grido. Così millenni di riflessione storica sul «meraviglioso» vengono liquidati non si sa bene se da un colpo di genio cronistico o dalla stizza di un crociato insoddisfatto che, non riuscendo ad aprire la celata dell'armatura, sostiene che il campo di battaglia è vuoto. (...)

Tutti conosciamo le frodi clamorose, anche in statistica, in politica, in economia, in medicina. E allora? Viene lecito a tal punto domandarci quale scopo didattico, sociale, culturale perseguono certi divulgatori di sarcasmo scientifico. Vogliono essere più positivi dei positivisti?

Gian Piero Bona, 1978 (vol. VII p. 434-435)

...non si può non chiedersi a ogni piè sospinto se Angela «lo abbia fatto apposta», o se sia davvero uno sprovveduto. Il libro, infatti, accanto ad alcune – poche – considerazioni calzanti e indiscutibili (che i parapsicologi seri avevano fatto proprio già anni e decenni prima di lui, o prima di certi personaggi da lui intervistati), manifesta una parzialità di giudizio, e una disinformazione, a dir poco stupefacenti. (...)

...ignoranza o partito preso? (...)

...innumerevoli... errori, lacune e infondate valutazioni, di cui è ricco questo libro.

Emilio Servadio, 1978 (vol. VII p. 440-443)

...le trasmissioni di Angela alla TV erano state – questo nessuno potrebbe negarlo – unicamente demolitrici nei riguardi della parapsicologia! (...)

...per esprimersi con rigore ed esattezza in merito ai più recenti studi (...) il «competente» non può essere che chi si sia occupato pervicacemente, e per anni, dell'argomento (...) non un esperto di chimica, o di biologia, o di geofisica che non se ne sia mai interessato, anche se occupa una cattedra universitaria! (...)

[Secondo Margherita Hack] Piero Angela avrebbe fatto «opera d'igiene mentale». Opera d'igiene mentale si fa allorché si distingue, con correttezza e rigore, il buono dal cattivo, il vero dal falso. Angela non ha proceduto in tal modo.

Emilio Servadio, 1978 (vol. VIII p. 140-141)

...siamo fatti segno al discredito, al disprezzo e all'ironia degli scienziati e non scienziati, i quali ci criticano serratamente costituendo Comitati e Commissioni, anche se nulla sanno circa la natura, l'essenza e soprattutto circa le peculiari e specialissime caratteristiche del paranormale!

Massimo Inardi, 1978 (vol. VIII p. 99)

Io ero un negatore, poi ne ho viste di tutti i colori e ho creduto. Ricordo, tuttavia, che dicevo «non credo» e non «non è vero». Angela, invece, ha dimostrato la più lampante malafede, stigmatizzando se non proprio distruggendo un suo passato di giornalista serio. Ha detto «non è vero», sapendo di mentire.

Alfredo Ferraro, 1978 (vol. VII p. 444)

...l'evidente malafede [di Piero Angela] impone che non si dia alcun valore al suo giudizio.

Alfredo Ferraro, 1978 (vol. IX p. 108)

...se egli avesse accettato il paranormale, si sarebbe giocato la già ben avviata carriera di divulgatore scientifico.

...l'innegabile leggerezza contraria a ogni deontologia professionale, con cui Angela aveva esternato la sua faziosità.

Alfredo Ferraro, 1993 (vol. IX p. 108)

...le trasmissioni dell'Angela hanno pienamente confermato la straordinaria creduloneria degli scettici – vera o falsa che sia – nel potere assoluto della frode: si nega un fatto perché «impossibile», ma si accetta a occhi chiusi il trucco impossibile. (...).

...quello che è particolarmente notevole a proposito di trucco è il fatto che proprio le trasmissioni dell'Angela furono evidentemente e abbondantemente «truccate» nel senso che, mentre si diede ampia facoltà di parola ai numerosi scettici intervistati, ai pochi parapsicologi apparsi furono lasciate dire solo poche frasi generiche tagliando con disinvoltura l'intervista. (...).

...perché gli scienziati che pretendono da un sensitivo le prove più rigorose, si accontentano della semplice parola di un prestigiatore che afferma di compiere un trucco praticamente impossibile? (...).

...vi è, nello scetticismo verso il paranormale, un carattere nevrotico che spiega come questi scettici, anche se uomini onesti nella vita, possano ricorrere anche alla frode e alla menzogna pur di negare quello che li spaventa. (...).

...l'Angela è ricorso ai falsi, alle volute inesattezze, alle manipolazioni delle interviste. (...).

Questo atteggiamento è decisamente negativo e profondamente diseducativo nelle sue manifestazioni: proviene dallo «spirito che nega» e avvilisce lo scopo stesso della scienza, che è sempre di superare il problema, non mai di negarlo a priori. Come momento dello spirito, rappresenta uno dei più inferiori: sterile in sé, mira a distruggere gratuitamente qualche cosa che è stato fatto onestamente e in buona fede da altri, con fatica e con sacrificio ...

Ugo Dèttore, 1978 (vol. IX pp. 156-159)

...i cosiddetti spiriti forti, gli scettici a oltranza, hanno sempre mostrato una singolare, direi superstiziosa creduloneria per il trucco. Sono sempre pronti a negare il fatto paranormale, che potrebbe essere spiegato tuttavia in qualche modo, ma accettano senz'altro il trucco miracoloso, assolutamente inesplicabile (...).

[I] sensitivi da esperimento (...) sono per lo più persone di scarsa cultura, che non hanno avuto alcun addestramento nell'illusionismo (...) e che operano sotto una stretta sorveglianza: perquisiti, denudati, rivestiti, legati, chiusi in sacchi, le mani infilate in guantoni, eccetera. Questi sensitivi avrebbero dovuto crearsi da soli una tecnica molto più raffinata di quella dei più abili prestigiatori, per condurre poi una vita modestissima, spesso finita nella miseria, senza applausi di pubblico, sempre guardati con diffidenza. Perché sprecare tanta abilità e tanta fatica quando avrebbero potuto avere tanto maggiori soddisfazioni e guadagni esibendosi come prestigiatori?

Ugo Dèttore, 1978 (vol. VIII p. 91-95)

Il fatto che una ventina di uomini di scienza poco informati come è risultato, neghino l'esistenza dei fenomeni paranormali non ha di per sé alcuna importanza. Ma che questo gruppo si riunisca, autonominandosi rappresentante del pensiero scientifico italiano, per negare un intero movimento che, si voglia o no, è l'unico realmente vivo e significativo dell'epoca moderna e si va rivelando sempre più ricco di nuove idee e di nuovi punti di vista capaci di costituire una svolta di tutto il pensiero attuale speculativo e scientifico, e che nessuno di questo gruppo si sia reso conto del valore profondamente diseducativo di una sterile negazione fine a se stessa, questo è un fatto veramente squallido...

Ugo Dèttore, 1980 (vol. IX p. 346)

Non è più possibile oggi dubitare della percezione extrasensoriale e della psicocinesi, ora che esse sono state autenticate da illusionisti qualificati che collaborano con i parapsicologi. Poiché si tratta degli stessi illusionisti che hanno stabilito il carattere fraudolento di altre manifestazioni... non gli si può rimproverare di essere parziali e di voler favorire la credulità della gente.

André Sanlaville, esperto di illusionismo, 1978 (vol. VIII p. 417)

Se tutti gli illusionisti che, in passato hanno confermato l'utilità della parapsicologia o che si sono direttamente interessati allo studio dei fenomeni psi autenticandone alcuni, sono stati delle nullità, bisognerà detronizzare le personalità più rappresentative dell'illusionismo, cominciando dallo stesso Robert Houdin.

André Sanlaville, 1978 (vol. VIII p. 403)

...tutti i prestidigitatori che hanno garantito la parapsicologia non sono degli sconosciuti di bassa lega, come hanno detto Majax e Randi.

André Sanlaville, 1978 (vol. VIII p. 404)

J. Randi... ben noto... per i suoi malevoli attacchi all'intero corpo disciplinare parapsicologico.

Giorgio di Simone, 1978 (vol. VIII p. 402)

...bisogna dunque credere... che certi illusionisti hanno iniziato a demolire tutto ciò che concerne la parapsicologia o che la sostiene, soltanto perché essi si sentono frustrati dal fatto di non essere più l'unica élite in grado di stupire gli uomini? In effetti, essi hanno scatenato le ostilità soltanto quando Uri Geller ha acquisito una celebrità mondiale e folgorante, ponendosi essi stessi a torcere dei cucchiari.

André Sanlaville, 1978 (vol. VIII p. 405)

Al giorno d'oggi un certo numero di illusionisti parla con sufficienza della parapsicologia, affermando che tutto è errore e trucco e offrendo al pubblico stupefatto una paccottiglia di giochetti che non hanno niente a che vedere con gli autentici fenomeni paranormali. Grazie a conferenze e a interventi radiofonici e televisivi, costoro hanno trovato il modo di raggiungere una relativa, e certamente effimera, notorietà. A sentir loro, essi sarebbero degli innovatori, mentre in realtà non sono niente.

Robert Tocquet, esperto di illusionismo, 1978 (vol. VIII p. 429)

...Angela va troppo oltre nella sua opera demolitrice. Nega non solo l'esistenza di qualsiasi fenomeno paranormale, ma anche la sua possibilità. Però gli argomenti che adduce non convincono. Ritiene di sapere tutto o quasi sull'uomo e in particolare sul cervello. Gli scienziati in genere sono più modesti. (...).

Piero Angela estende il suo scetticismo a tutti i fenomeni straordinari, anche alle guarigioni miracolose di Lourdes. E lo fa con una superficialità sconcertante. (...)

All'Angela fa difetto una visione obiettiva del mondo. Egli divide, con una certa autosufficienza, gli uomini in «credenti» e «non credenti». I credenti sarebbero, in buon italiano, i creduli, perché vogliono credere e non perché i fatti esigono una spiegazione razionale. Egli si dichiara obiettivo, ma in realtà è scienziato. La scienza positiva darebbe la spiegazione ultima di tutto, assurge a filosofia. Tale posizione non gli può giovare neppure come scienziato, perché, come scienziato e non come scienziato, esige la ripetizione del fenomeno per essere sicuro che è autentico. Ma ciò, se vale per alcuni settori della scienza, come la fisica, la chimica e la biologia, non è valido per altri settori, per esempio per alcuni fenomeni dell'astronomia e tutti i fatti psichici. Un sentimento, uno

stato d'animo, un'emozione non si ripetono mai nello stesso modo. E così un'eclisse, l'apparizione di una cometa, un'aurora boreale, non si ripetono a volontà. Chi le negasse per questo, mostrerebbe l'ingenuità di quella gentile signora di cui narra lo Schiaparelli.

Questi, in occasione di una eclisse, invitò nel suo osservatorio un certo numero di persone, desiderose di assistere con lui al fenomeno. Una signora, giunta in ritardo, si sentì dire, con sua somma sorpresa, che tutto era finito. Ella non si scompose e, con la maggiore naturalezza, disse all'astronomo: «Spero che il signore sarà così gentile da ricominciare!». Se questo vale per non pochi fenomeni naturali conosciuti, è presumibile che lo sia per i fenomeni detti straordinari o paranormali. Ammetterne l'esistenza solo nel caso che siano ripetibili nelle circostanze volute, è escluderli a priori. L'accertamento dev'essere fatto nel modo più rigoroso, ma senza preconcetti. Ciò vale a maggior ragione del miracolo. Negarlo perché non si ripete nelle condizioni da noi stabilite, come pretendeva Renan, è assurdo e ridicolo.

La posizione aprioristica dell'Angela gli preclude la conoscenza obiettiva alla quale tiene tanto.

Padre Vittorio Marozzi S.I., 1979 (vol. IX p. 315-318)

[Gli] studiosi che incautamente hanno firmato, con Angela, il famoso "manifesto" (...) [sono] persone che di parapsicologia non sanno e non capiscono niente (...).

Emilio Servadio, 1979 (vol. IX p. 259)

...i detrattori non si arrendono. Che si poteva o si può fare, dinnanzi alle perentorie dichiarazioni, favorevoli alla parapsicologia, di tanti esperti di illusionismo? Ebbene: bisogna dire che costoro, come illusionisti, valevano poco o nulla. E così è stato puntualmente fatto (...) dal notissimo Randi (colui che ha tanto zelantemente «fiancheggiato» Piero Angela nei suoi tentativi di demolizione della parapsicologia)...

Emilio Servadio, 1979 (vol. VIII p. 400)

L'articolo [scettico] dell'ing. Vacca non può dunque essere preso sul serio. Qui non si tratta di un rifiuto a discutere, bensì del rifiuto che potrebbe opporre lo stesso Vacca a chi, avendo fatto sì e no le elementari, volesse ragionare con lui di... ingegneria. (...).

Di vera «scienza», nel numero speciale di «Ulisse» ce n'è molto poca; e non è con le negazioni o le storture o le falsità che si può sperare di rendere meno enigmatico quel «mistero» che tuttora contraddistingue l'uomo, il suo rapporto col Reale, e il suo significato nel cosmo.

Emilio Servadio, 1980 (vol. IX p. 335-337)

...due big del movimento anti-parapsicologico che sta tentando di prender quota in Italia: Piero Angela e James Randi.

... sono due irrecuperabili.

Piero Cassoli, 1980 (vol. IX p. 343-344)

...quale sarà stata la motivazione che fece scivolare un bravo e intelligente divulgatore come Piero Angela in un errore professionale così plateale?

Il metodo che Angela seguì nell'inchiesta fu unanimamente riconosciuto "a senso unico" (...).

Chi si attendeva una indagine si trovò di fronte a un processo. Dove le "prove" presentate per la demolizione e la ridicolizzazione dei fenomeni paranormali erano inquinate da gravi omissioni. (...).

[Una trasmissione] amaramente infarcita di quanto più unilaterale, inesatto ed equivoco si potesse immaginare.

Brunilde Cassoli e Paola Righettini, 1999 (vol. VIII p. 389-390)

...se fosse vera anche soltanto una parte, l'1% delle cose che affermano i parapsicologi, bisognerebbe riscrivere la scienza.

Piero Angela, 1988 (vol. VII p. 179)

Ma come si può anche solo pensare che io abbia di proposito voluto nascondere qualcosa su questi argomenti? (...)

...che motivo ci sarebbe di ignorare o far passar sotto silenzio fenomeni capaci di aprire porte su nuove, straordinarie dimensioni?

Piero Angela, 2022 (vol. VIII p. 381-382)

– Einstein –

...si può descrivere la posizione di Einstein riguardo alla parapsicologia da un lato come quella di un osservatore critico e per lungo tempo molto interessato; d'altra parte conosciamo molto poco delle sue attività di sperimentatore Psi.

Wilfried Kugel, 1994 (vol. VIII p. 344)

Nonostante le sue molte asserzioni, non sappiamo che cosa intendesse realmente Einstein con la parola Dio.

Helen Dukas e Banesh Hoffmann, 1972 (vol. VIII p. 307)

Einstein parlava di Dio così spesso che mi è venuto il sospetto che fosse un teologo clandestino.

Friedrich Dürrenmatt, 1979 (vol. VIII p. 304)

...Einstein tendeva a essere più critico verso gli scettici, che sembravano privi di umiltà o di senso della meraviglia, che verso i credenti. «Gli atei fanatici» spiegò in una lettera «sono simili a schiavi che ancora avvertono il peso delle loro catene, di cui si sono liberati dopo una dura lotta. Sono creature che – nel loro rancore contro la religione tradizionale vista come “oppio dei popoli” – non riescono a sentire la musica delle sfere».

Walter Isaacson, 2007 (vol. VIII p. 312)

... dal punto di vista del fisico, non abbiamo il diritto di escludere a priori la possibilità della telepatia. Per far ciò, le basi della nostra scienza sono troppo incerte ed incomplete.

Albert Einstein, 1946 (vol. VIII p. 322)

...nelle leggi dell'Universo si manifesta uno Spirito infinitamente superiore allo spirito umano; noi, con le nostre deboli energie, non possiamo far altro che riconoscere la nostra inferiorità nei suoi confronti. La ricerca scientifica conduce perciò a un particolare sentimento religioso assai diverso dalla religiosità di una persona meno colta.

Albert Einstein, 1936 (vol. VIII p. 299)

...il sapere e le capacità tecniche da sole non possono garantire all'umanità una esistenza felice e dignitosa. L'umanità ha perfettamente ragione di collocare i predicatori di alti valori morali e spirituali al di sopra degli scopritori di verità obiettive. Quel che l'umanità deve a personalità come Buddha, Mosè e Gesù è, a mio avviso, infinitamente più elevato di tutti i risultati del pensiero analitico e speculativo.

Noi dobbiamo custodire e cercare di mantenere vivo con tutta la nostra forza ciò che questi santi uomini ci hanno dato per evitare che l'umanità perda la sua dignità, la certezza della sua esistenza e la sua gioia di vivere.

Albert Einstein, 1937 (vol. VIII p. 299)

Prologo 2

Il “caso Rol”

*Quando sarò morto difendetemi da Piero Angela.
G.A. Rol, fine anni '80¹.*

In questo secondo prologo è raccolta una selezione di citazioni, provenienti anch'esse dagli articoli e dagli scritti riprodotti soprattutto nei volumi VII-VIII-IX-X, più specificatamente sul “caso Rol”.

...il «caso Rol» viene citato spesso come una prova vivente del paranormale, viene esaltato da giornali, riviste, libri di parapsicologia come un fenomeno di fronte al quale anche la scienza non trova spiegazioni.

Piero Angela, 1978 (vol. VIII p. 26)

Il «paesaggio marino realizzato dallo spirito intelligente... mi venne offerto gentilmente da Rol in ricordo della serata.

Piero Angela, 1978 (vol. VIII p. 22)

...al termine di ogni esperimento, [Rol] distruggeva sempre tutto.

Massimo Polidoro, 2009 (vol. X p. 419)

[Dopo l'incontro con Rol] ci recammo a far visita a un vecchio prestigiatore di Roma, il «mago» Arsenio... E ci rifecce praticamente gli stessi «esperimenti».

Piero Angela, 1978 (vol. VII p. 15)

Purtroppo, praticamente in prestigiazione non significa nulla: l'effetto è assolutamente secondario: è il metodo che conta..., altrimenti, per quanto ne sappiamo, la carta potrebbe essere stata davvero indovinata con la forza del pensiero.

Massimo Manca, prestigiatore, 2001 (vol. VII p. 16)

Dei racconti non ci si può fidare, purtroppo non sono un elemento probante. Nella scienza i racconti non servono a nulla.

Massimo Polidoro, 2023 (docu-fiction *Enigma Rol*)

¹ Riferitomi da Ciro Buttari, musicista, nel 2014. Rol glielo disse al telefono.

Come può un prestigiatore pronunciarsi sull'esistenza o meno di un trucco se non ha nemmeno visto l'esperimento?

Piero Angela, 1978 (vol. VIII p. 16)

...è... difficile per un prestigiatore capire in che modo opera un collega...

Vanni Bossi, prestigiatore, 1979²

...gli episodi che descrivono gli esperimenti di Rol sono riportati con una carenza impressionante di dettagli, tanto da non permettermi, se non ipotizzando, di poter ricostruire esattamente come sono andate le cose dall'inizio alla fine.

Vanni Bossi, prestigiatore, 1979 (vol. IX p. 281)

...pur con una preparazione adeguata è spesso impossibile ricostruire il meccanismo col quale il trucco è stato eseguito...

Vanni Bossi, prestigiatore, 1980³

Gustavo Adolfo Rol è certamente quello che si dice una «personalità» (e anche un personaggio di stile). (...)

Racconti straordinari vengono fatti sul suo conto; si dice che riesca a leggere nei libri senza aprirli, a provocare «apporti» misteriosi; a scrivere a distanza e che addirittura abbia il dono di sdoppiarsi...

Con molta cortesia il dott. Rol mi ha ricevuto due volte.

Piero Angela, 1978 (vol. VIII p. 13-14)

G.A. Rol ha comunque una qualità: quella di fare tutte queste cose con stile e, ne sono certo, senza scopo di lucro.

...ricordo di aver sentito parlare di lui con sussurri di stupore fin da ragazzo...

Piero Angela, 1978 [libro] (vol. VIII p. 25)

Lui faceva dei giochi di carte straordinari, devo dire.

Piero Angela, 2009 [S&P] (vol. VIII p. 366)

[Rol] eseguiva, provocatoriamente, molti giochi di carte, tradizionalmente avversati dai mentalisti poiché nel pubblico sono immediatamente associati all'idea del baro e alla destrezza manuale.

Massimo Manca, illusionista, 2001⁴

² Bossi, V., *Parapsicologia: un po' di verità e tante truffe*, Landoni, Legnano, 1979, p. 22

³ Bossi, V., *L'onnipotente magia dei trucchi*, Il mondo della Parapsicologia, n. 3, giugno 1980, p. 70.

⁴ in: *La voce scettica*, n.8, ott.-dic. 2001, p. 13.

Mi servo di carte perché esse ubbidiscono già ad alcune regole fisse, perché c'è tra esse un'armonia naturale, ma soprattutto perché chiunque può comprarne quanti mazzetti vuole da un qualunque rivenditore, eliminando così il pericolo di una mia preliminare manipolazione.

G.A. Rol, 1967 (vol. V pp. 184-185)

...il mistero più grande è come Rol sia riuscito a giungere a tali livelli di professionismo da autodidatta, restando completamente isolato dall'ambiente magico professionale torinese, il che costituisce un ulteriore argomento a favore del suo genio magico.

Massimo Manca, illusionista, 2001 (cit.)

Walter Rolfo (illusionista): *«Se lei dovesse scrivere un libro sulla storia della magia, in quale capitolo metterebbe Gustavo Adolfo Rol?»*

Vanni Bossi (illusionista): *«Credo che lo metterei al primo posto»*
(vol. IX p. 304)

Io posso testimoniare che Rol o davvero aveva questi poteri, o era straordinariamente bravo perché non sono per nulla banali le cose che faceva, noi prestigiatori lo riconosciamo e lo vediamo nei metodi che ipotizziamo lui utilizzasse e comunque era un personaggio straordinario, e su questo credo che possiamo trovarci d'accordo.

Mariano Tomatis, illusionista, 2003 (conferenza al centro Pannunzio)

Non mettiamo in discussione la figura di Rol. Anzi.

Silvan, illusionista, 2003 (vol. IX p. 236)

Che Rol non possedesse poteri sovranaturali, non ci vuole molto a capirlo...

Piergiorgio Odifreddi, 2003 (vol. X p. 265)

...solo un prestigiatore professionista può rendersi veramente conto di cosa sta accadendo e predisporre i controlli necessari.

Piero Angela, 1978 (vol. VIII p. 24)

Da lui sono stato una volta. (...) Da prestigiatore non mi sono spiegato ciò che ho visto.

Tony Binarelli, prestigiatore professionista, 2007 (vol. II, p. 434)

...non ha mai accettato un confronto con gli illusionisti, e a questo punto la questione è aperta, non esiste prova che avesse poteri paranormali.

Tullio Regge, 2003 (vol. X pp. 32-33)

...non è vero che non accoglieva illusionisti, perché lui m'ha accolto e sapeva chi fossi, io avevo appena finito Domenica In, quindi sapevan tutti chi fossi. Alexander, prestigiatore professionista, 2019 (vol. X p. 257)

Per quanto riguarda gli esperimenti io non dissi mai a Rol che facevo parte del Circolo Amici della Magia di Torino. Mi dilettao nella prestidigitazione. E lui faceva spesso degli esperimenti di carte. La cosa curiosa è che lui non toccava queste carte. E questo è assolutamente certo, anche perché io in quel momento avevo un occhio critico. Quindi la cosa che mi ricordo di più, che più era evidente, che mi sorprendevo, mi divertiva – anche se non mi ponevo troppe domande nel momento – era proprio che queste carte venivano spesso trovate girate al contrario, pur lui non toccandole, e io di questo sono assolutamente certo.

Giuseppe Vercelli, psicoterapeuta esperto di ipnosi, prestigiatore dilettante, 2005 (vol. IV, p. 36)

Rol non era un prestigiatore. Sarebbe facile dire che era un prestigiatore così ci togliamo tutti i problemi. Adesso, è riduttivo dire: “Ah ma Carlo Buffa non capisce niente di giochi di prestigio, è facile che sia stato fregato anche lui”. Ma proprio perché invece ne capivo abbastanza, e almeno capivo come poteva avvenire il trucco, posso affermare con assoluta certezza che negli esperimenti che ho visto fare io da Rol di giochi di prestigio proprio non ne ho visti.

...per cosa io ho visto, era in grado di fare le cose più strane e anche le più impossibili.

Carlo Buffa di Perrero, prestigiatore dilettante, 2005 (vol. X p. 175)

Conoscendo a fondo i trucchi di questo tipo di giochi, sono certo che non si è trattato di un'illusione prodotta da un prestigiatore: nessuna tecnica di prestidigitazione può spiegare, avvalorare o rendere conto di un fenomeno del genere. Se da giovane ero un po' scettico su quello che si diceva sul suo conto, da allora mi sono completamente ricreduto.

Carlo Buffa di Perrero, 2002 (vol. X p. 154)

Lui sapeva di queste mie cose [interesse e conoscenza dei giochi di prestigio], però mi tollerava molto bene.

Carlo Buffa di Perrero, 2003 (vol. X p. 169)

...al cospetto di Gustavo, la mia attenzione era sempre ai massimi livelli, pronta a focalizzarsi su ogni più piccolo particolare. Tra l'altro in più di un'occasione sono stato incaricato, dal circolo magico di cui faccio parte, di smascherare chi dichiarava di avere poteri occulti, mentre invece era un semplice illusionista. E ovviamente questo non era il caso di Rol.

Carlo Buffa di Perrero, 2002 (vol. X pp. 32-33)

(Giornalista): *Sembra che Rol non abbia mai accettato controlli scientifici sui suoi fenomeni.*

Renzo Allegri: *Ma non è giusto dire questo. Rol non è mai entrato in un laboratorio scientifico per offrirsi come cavia, ma non ha mai rifiutato controlli di nessun genere.*

1978 (*La Prealpina*, rif. in vol. IX, p. 76)

[Rol] *dice che i suoi esperimenti non possono essere ripetuti. "Se questo fosse possibile, sarei Dio sulla terra; invece sono un uomo molto comune".*

Paul House, 1980 (vol. X p. 429)

Ma la scienza mi dia un collaboratore scientifico, allora nel corso della collaborazione si renderà conto che non c'è il trucco.

Così io ho potuto dischiudere una porta alla scienza, e Piero Angela l'ha chiusa quella porta! L'ha chiusa!

G.A. Rol, (vol. X p. 61)

Io ho avuto bisogno della scienza, ho bussato alla scienza, va bene? La scienza mi ha sbattuto la porta in faccia grazie a Piero Angela.

G.A. Rol, 1989, (vol. IX p. 30)

...quello che però non ha voluto capire è stato Piero Angela. Ma poi, perché lui si atteggiava a scienziato? Per quale motivo?

G.A. Rol, 1989 (vol. X p. 61)

Se Angela avesse detto: studiamo questo, facciamo intervenire la scienza. Angela dice: "No! la scienza non lo prova".

G.A. Rol, 1984 o 1985 (vol. X p. 27)

[Rol] *ha aperto alla Scienza una porta che il giornalista Piero Angela ha chiuso...*

Tra il comportamento del giornalista e la verità c'è di mezzo Iddio.

...ha deliberatamente mentito, e la prova è che da quel giorno le persone che incontrano Rol, benchè prevenute, aumentano di numero e proclamano il loro sempre maggiore entusiasmo. (...)

Eppure Piero Angela ha scritto in un suo libro che bisognerebbe distruggere il mito di Rol come si è distrutto quello di Babbo Natale.

Il tempo dimenticherà il nome di Angela, ma quello di Rol rimarrà nella storia dell'umanità.

G.A. Rol (in terza persona), 1989 (vol. X p. 260)

Egli ha mentito su quanto mi ha veduto fare, nel modo che l'ha veduto fare e su quanto mi ha sentito dire. Io sono convinto che egli abbia agito

col deliberato proposito di distruggere in me la dimostrazione di tutto ciò che lo spirito umano può compiere quando si ispira a Dio. Tale comportamento mi fa pensare che egli in Dio non creda affatto, ma io lo attendo per quel giorno quando mi incontrerò nell'Aldilà e gli punterò contro il mio dito indice, non tanto per il dispiacere che può avermi procurato, quanto per l'averlo, con il suo comportamento, chiuso quella porta che io avevo socchiuso alla Scienza.

G.A. Rol, 1986 (vol. X p. 190)

...ho intravisto orizzonti ai quali la Scienza soltanto mi avrebbe consentito di accedere nell'istante medesimo che io avessi potuto ad essa indicarli. Purtroppo essendo avanti negli anni mi rimangono ben poche speranze di realizzare questa aspirazione e ciò è motivo per me di immensa amarezza.

G.A. Rol, 1986 (vol. X pp. 53-54)

[Rol] *Dichiara che tutto ciò che Piero Angela ha scritto su di lui è falso...*
Alfredo Gaito, 1985 (vol. VIII p. 165)

Sono rimasto stupito come in un recente libro siano state riferite su di me cose inesatte e falsificate, insinuando dubbi perfettamente gratuiti. Chi si atteggia a uomo di studio deve essere giusto e obiettivo, ma se non lo fa è un grave rischio che non gli consiglio di correre perché la Verità, pur di imporsi, possiede mezzi implacabili e presto o tardi li usa.

G.A. Rol, 1978 (vol. IX p. 54)

Anche Piero Angela, accompagnato da un suo amico, gli fece visita e scrisse in seguito su di lui cose distorte e inventate. Alcuni testimoni di quell'incontro rimasero completamente scioccati.

Paul House, 1980 (vol. X p. 430)

Le pagine di Angela destarono l'indignazione di tutti gli amici di Rol, anche perché, implicitamente si sentirono trattati da stupidi. In particolare quelli che erano presenti all'incontro con Angela, i quali giurano che, quella sera, gli esperimenti non si erano svolti come li ha raccontati il giornalista nel suo libro.

Renzo Allegri, 1986 (vol. VIII p. 61)

[Rol] *si sente ferito. Incontrando gli amici non nasconde la propria amarezza che continua a pesargli anche con il passare dei giorni e delle settimane, nonostante gli giungano molte attestazioni di solidarietà e di affetto e di fiducia. Sembra mutato anche il suo carattere: non più gioviale come al solito, ma velato dalla tristezza di quest'ombra di sospetto gettata su di lui.*

Remo Lugli, 1995 (vol. IX p. 19)

...mi ha raccontato più volte di come gli dispiaceva ad esempio che Piero Angela... ce l'avesse con lui: "Ma perché poi io... se voglio far del bene a qualcuno, come fanno a credermi?"

Monica Mondo, 2003 (vol. IX p. 229)

...mi telefonava spesso, specie per sfogarsi di quella che lui definiva una vigliaccata: si riferiva alle parole di Angela, che non gli sono mai andate giù.

Vittorio Messori, 2002 (vol. X p. 216)

...poco interessata ai libri sul paranormale ecc. – avevo sì e no sfogliato quello di Piero Angela e non avevo badato a ciò che le era stato fatto, ossia un gravissimo torto.

Mirella Delfini, divulgatrice scientifica e amica di Piero Angela, in una lettera a Rol del 1990 (vol. VIII p. 183)

Rol... è stato accusato – da chi ha preferito non capirlo – d'essere solo un illusionista e di fare il prestigiatore. (...).

...dava prove evidenti, ogni volta, di avere dei poteri soprannaturali (...) era l'uomo più straordinario e più compassionevole che avessi mai conosciuto (...) vedeva la realtà delle persone molto al di là della loro apparenza. (...).

Che le cose non stiano proprio come vuole il Cicap [Piero Angela] lo verrà a sapere quando anche lui andrà dall'altra parte (...) c'è una cosa che vorrei chiedergli ed è come ha fatto a dare del prestigiatore a uno che non toccava quasi mai le carte (le faceva sempre toccare da qualcun altro dei presenti).

Mirella Delfini, 2017 (vol. VIII pp. 213-221)

Rol è rimasto male nel vedere che pochi sono intervenuti in sua difesa, quando è stato attaccato da Angela.

Alfredo Gaito, 1985 (vol. VIII p. 151)

Se per un istante [Rol] mi sembrò indignato per ciò che Piero Angela scrisse di lui, compresi poi il suo rammarico che l'Angela, che si atteggiava a uomo di Scienza, non abbia compreso incontrando Rol, che aveva la possibilità di penetrare un mondo tutto da conoscere. La Scienza stessa, un giorno, porterà le sue ricerche in quella direzione e lo farà senza preconcetti ma impiegando quel "mezzo spirituale" che gli scienziati hanno sin qui ignorato. (...).

Einstein ammetteva l'esistenza di Dio ma sull'origine dell'uomo la scienza tace. Ed è in questo buio abissale che Angela ha voluto gettare Rol chiedendo di incontrarlo con il deliberato proposito di compiere

quello che Rol stesso definisce un crimine verso l'umanità, perché in Rol Angela ha sottratto alla scienza un'occasione immensa. (...).

L'affermazione (...) dell'Angela è intenzionalmente falsa perché se avesse agito onestamente, avrebbe dovuto manifestare subito il suo dubbio, non scriverlo più tardi quando Rol non era più in grado di smentirlo.

Alfredo Gaito, 1985 (vol. VIII p. 153-158)

Rol possedeva indubbi poteri magici e (...) si crucciava di non essere riconosciuto da Piero Angela e dalla scienza ufficiale (...).

Guido Ceronetti, 2003 (vol. X p. 129)

Tra Gustavo Rol e Piero Angela preferisco Rol... che in questi giorni sta subendo una vera e propria persecuzione.

Aldo Grasso, 2003 (vol. X p. 177)

Il rapporto con Piero Angela è stato il cruccio della sua vita, veramente è stato un dolore che si è portato dietro fino all'ultimo istante. (...).

... anche Tullio Regge è stato veramente un suo cruccio.

Giuditta Dembech, 1989

[Nei primi anni '80] Tullio Regge e la moglie Rosanna Cester, ambedue docenti all'Istituto di Fisica dell'Università di Torino (...) mi dissero di avere... ricevuto un invito da Rol per una prossima serata di “esperimenti”. (...) [Regge] fu addirittura sarcastico: si predisponeva a “sbugiardare il veggente”. Qualche mese dopo (...) chiesi notizie di quell'incontro. Tullio non volle parlarne. Ma l'amica Rosanna mi disse che sia lei sia Tullio erano rimasti semplicemente sbalorditi.

Francesco De Martini, fisico, 2023 (vol. X p. 28)

A mio avviso il mago Rol è un misto di trucco e di possibilità paranormali. (...) Io non mi sognerei nemmeno di cercare di scoprire il trucco degli esperimenti di Rol. Per questo ci vuole un prestidigitatore.

Tullio Regge, 1980 (vol. X pp. 141-142)

Nell'illusione di agire per fini altruistici, l'uomo potrebbe anche ricorrere al trucco, ma poi non saprebbe servirsene perché nulla è disponibile se non è reale. In nessun caso, quindi, si può manomettere la verità.

G.A. Rol, 1986 (vol. X p. 48)

Non possiedo d'altra parte elementi di giudizio tali da poter criticare o avallare gli esperimenti del dottor Rol.

Tullio Regge, 1986 (vol. X p. 56)

[Rol] si disse molto offeso e scosso dalle critiche di Piero Angela e se ne lamentò con me.

Tullio Regge, 1994 (vol. X p. 62)

Durante la prima serata erano presenti altri fisici, e tutti furono debitamente impressionati. Molte persone, anche di mia assoluta fiducia, giurarono di essere stati testimoni di fatti inspiegabili (...).

Tullio Regge, 1994 (vol. X p. 62)

Qualche dono extrasensoriale ce lo aveva di sicuro, perché io l'ho provato.

Magda Olivetti, laureata in fisica, allieva e testimone di nozze di Tullio Regge (vol. X p. 18)

...ho visto solamente esperimenti fatti con carte da gioco e non ho rilevato di certo facoltà paranormali; in molti casi usò in modo ovvio le "forzature" dei prestigiatori.

Tullio Regge, 1994 (vol. X pp. 62-63)

...i resoconti di Tullio Regge, che si limita ad affermazioni vaghe come "mi fece le forzature dei prestigiatori", dando nel complesso l'impressione di essersi comportato come il tipico "spettatore scettico" noto a tutti gli artisti, che sta a guardare a braccia conserte e indispettito il prestigiatore pensando, e talvolta dicendo "Umpf, tanto sono tutti trucchi, fa' un po' mescolare a me, guarda un po' dove mi hanno portato", non sono purtroppo di grande utilità. È un peccato che le poche volte che spettatori dotati di senso critico hanno potuto accedere al sancta sanctorum di Rol si siano limitati a liquidare la questione in modo superficiale.

Massimo Manca, illusionista, 2001 (vol. X pp. 63-64)

Credo che gli scettici debbano mettersi d'accordo tra loro su una linea comune da sostenere: o Rol era un abilissimo prestigiatore oppure era un prestigiatore meno che mediocre. In ogni caso, comunque, si troverebbero di fronte ad un problema. Com'è possibile sostenere che Rol fosse un prestigiatore abilissimo, se poi i suoi "trucchi" erano visibili anche agli incompetenti?

Aroldo Lattarulo, esperto di mentalismo, 2014 (vol. X p. 409)

Come spiegare ai vari scettici e denigratori, che dietro ai fenomeni di Rol non esiste né trucco né magia, ma qualcosa di così grande e profondo che lo si può a malapena intuire?

Coloro che cercano la mistificazione, devono considerare ad esempio, che un uomo come Leonardo ha dipinto la Gioconda. Questo quadro è unico,

perfetto, inimitabile come il genio che l'ha concepito. Chiunque può imitarlo con i mezzi che possiede, dal grande maestro all'imbrattatele. Ciò non toglie che la Gioconda autentica esista. Silvan potrà con il trucco, far passare gli oggetti attraverso la parete, sarà come il maestro che imita la Gioconda. Soltanto il genio puro di Leonardo l'ha creata nella sua perfezione, così come soltanto Rol potrà produrre attraverso la forza del suo spirito, fenomeni straordinari che gli altri potranno soltanto ingegnarsi a copiare.

Giuditta Dembech, 1978 (vol. IX p. 214)

...che io sappia, al mondo vi è soltanto una persona [Rol] che riesce a fare quello che io cercherò... di fare.

Silvan, 1976 (vol. IX p. 218)

Avrei potuto benissimo farLe scegliere la pagina con un mazzo di carte, come fa il nostro... amico Rol. Io non faccio niente di tutto questo.

Silvan al giornalista Enzo Stinchelli, 1978 (vol. IX p. 199)

Bruno Vespa: *«Ma tu sei capace di tirare i fiori, di là, dietro la porta, così?»*

Silvan: *«Ma certo, ma certo»*

Bruno Vespa: *«Silvan è capace a far muovere i pennelli da soli?»*

Silvan: *«Certo che sono capace! Certo che son capace»*

Bruno Vespa: *«Tu sei capace... di darmi un foglio e di far attraversare questo tavolo?»*

Silvan: *«Ma certo! Ma tutto si può fare!»*

Dal programma *Porta a porta* dedicato a Rol, 2003 (vol. IX pp. 221, 228, 236)

...aveva una grande umiltà questo uomo, era un grande signore, era una personalità veramente squisita... un gentiluomo proprio, un gentiluomo dell'Ottocento...il suo fascino... secondo me, anche se ho avuto soltanto il piacere di ascoltarlo per ore e ore al telefono, era quello della sua grande umiltà, questa virtù che tutti noi abbiamo sempre riconosciuto.

Silvan, 2003 (vol. IX p. 220)

...se ci fosse stato qualcuno che avesse realmente posseduto queste doti, avrei cercato di impossessarmene.

Silvan, 2003 (vol. IX p. 226)

...la bravura eccezionale sa qual è? È la manipolazione...

Silvan, 2003 (vol. IX p. 234)

...sono stato oltraggiato, facendomi chiamare in televisione da quei prestidigitatori dicendo: "Venga qui il dottor Rol che faremo i suoi esperimenti col trucco" – oltraggiato...

G.A. Rol, 1989 (vol. X p. 61)

Dopo la mia morte la gente parlerà di me per tanti tanti anni, ma dimenticherà i miei critici come James Randi.

G.A. Rol, 1980 (vol. X p. 430)

[In merito] al confronto con i maghi, con i "lesti di mano", pur nel profondo rispetto della loro abilità, Rol pensa che questi confronti debbano essere lasciati a quanti cercano il battage giornalistico, la prima pagina sui rotocalchi, a quanti brigano per avere la loro immagine in televisione, a quanti sfruttano il loro nome e la loro abilità per poter apparire in ben retribuiti caroselli.

Giovanni Sesia, 1979 (vol. X p. 134)

E la preghiera che darei ad uomini di studio sarebbe: scuotetevi (...) crediate o non crediate in Dio, c'è uno strumento umano, [Rol], mandatovi, come volete da Dio o dalla sorte, che vi permette di conoscere il lato su cui meno sappiamo dell'uomo, delle energie che possiede; non lasciatevi sfuggire questa occasione (...). Forse avrete la possibilità di scoprire qualcosa di ben più impressionante dell'ovulo fecondato in provetta.

Arturo Carlo Jemolo, 1978 (vol. IX p. 25)

La "simpatia" ... favorisce il contatto telepatico, e particolari condizioni transferali e di ambiente possono esaltare, alterare o sopprimere le evenienze parapsicologiche. Le doti paranormali, inoltre, fluttuano spontaneamente nel tempo, come tante altre funzioni dell'inconscio.

Franco Granone, neuropsichiatra esperto di ipnosi, 1975 (vol. X p. 205)

Abito nella ... stessa città [di Rol] e conosco, per averla sentita riferire da molti, la sua serietà, il suo assoluto disinteresse, il valore morale, in quanto egli mette le sue eccezionali capacità al servizio del bene altrui.

Franco Granone, 1978 (vol. IX p. 28)

Al D. Rol con viva stima · FGranone

Dedica di Franco Granone a Rol, senza data (vol. X p. 214)

...Rol non ammette che i suoi esperimenti vengano controllati mediante le tecniche adoperate in parapsicologia. È pur vero che se si leggono certe descrizioni, sembra assolutamente impossibile che i «fenomeni» ottenuti da Rol non siano di natura paranormale: ma i pochi parapsicologi che lo

hanno visto all'opera si sono saviamente limitati ad esprimere sbalordimento e «impressioni» favorevoli, senza poter fare asserzioni decise e impegnative a suo riguardo.

Emilio Servadio, 1978 (vol. IX p. 162)

Rol è il soggetto di molti libri italiani ma è un enigma. Forse si sente a disagio a dimostrare i suoi pieni poteri come molti yogi in India. Dice che è un dono spirituale al di là della scienza moderna.

Non ho mai potuto assistere ai suoi esperimenti.

Emilio Servadio, 1980 (vol. X p. 433)

Come era la situazione quando Rol li faceva [gli esperimenti]? Quando senti però come avveniva in certe cose di Rol, tipo l'esperimento in cui lui non prendeva un mazzo di carte, cioè tu lo compravi – anche Marianini mi ha raccontato questo – cioè l'ha comprato lui, l'ha portato da Rol:

“Dimmi una carta”

“3 di picche”

“Apri il mazzo, che io non ho mai toccato, che hai lì dentro e hai comprato” – l'unica carta capovolta è il 3 di picche, se la situazione è come sto dicendo io adesso, sfido qualunque collega a riprodurlo. (...).

...a volte sono un pochino infastidito, devo dire, di certi giudizi [su Rol] (...) han mai conosciuto, mai veduto, mai sentito, sparano giudizi, così, tranquillamente, è abbastanza facile no? (...).

Avendo conosciuto Rol, io penso che in lui ci fosse qualcosa di diverso, che avesse una marcia in più, indubbiamente.

Alexander, illusionista professionista, esperto di ipnosi, 2005 (vol. X pp. 343-344)

...quando lui faceva quello che noi chiameremmo book test, cioè la lettura in un libro chiuso, non lo faceva con le tecniche che potrebbero usare i prestigiatori per farlo. (...).

Rol impiegava queste cose? Non lo so, io penso di no. Avendolo conosciuto, penso che lui veramente avesse dei poteri. (...).

Il “fenomeno Rol” – chiamiamolo così – e mi sembra strano usare questo termine, una persona che ho conosciuto, che ho stimato...

Alexander, 2005 (vol. X p. 339-341)

Uomo con delle capacità non comuni. (...).

Io penso (...) che riuscisse a fare qualcosa che forse la maggior parte delle persone non riusciva a fare (...). Senza trucco? Secondo me sì. (...).

Ma la cosa che m'ha colpito – e credetemi, la sapevo solo io – m'ha detto: “Lei tra qualche giorno andrà in tribunale”, ed era vero. “Guardi, questa persona... questa causa non la vincerà” e m'ha descritto allora la cosa come sarebbe andata a finire.

Quello m'ha colpito, perché s'è svolta esattamente così la faccenda. (...) Lui m'ha detto delle cose che non poteva sapere, e me le ha dette come se le conoscesse perfettamente.

Alexander, 2008 (vol. X pp. 344-347)

...c'è un'arte, molto sottile, che io conosco bene... che si chiama cold reading. I mentalisti di un certo livello utilizzano questa tecnica. Cold reading vuol dire che io dico a te delle cose della tua vita così personali, che tu ti chiedi come faccio a saperle... Io le conosco bene queste [tecniche], e le applico. [Ma con Rol] non è stato questo.

...lui, quel giorno, non so perché... ha voluto... dimostrarmi quello che io gli ho mai chiesto, di farmi vedere qualcosa.

Alexander, 2019 (vol. X pp. 357-358)

La capacità allucinatoria di vedere ciò che non c'è può venire con l'ipnosi, ma è una capacità soggettiva: c'è una percentuale bassissima di persone che possono essere soggette. Con Rol, però, vedevano tutti la stessa cosa.

Alexander, 2018 (vol. X p. 349)

[Prima di mostrare un *book test*, o lettura di un libro a distanza]

Io non so come facesse Rol, anche perché ho mai assistito, io ho letto sui testi, ci sono molti libri che parlano di Rol, e quindi io praticamente mi sono ispirato, ma attenzione, io sono un artista dell'illusionismo, conosco delle tecniche particolari e quelle userò, quindi Rol non so cosa usasse.

Alexander, 2019 (vol. X p. 358)

Rol faceva sovente l'esperimento di leggere un libro a distanza. La scelta del libro era casuale, e la scelta del numero della pagina era casuale. Anche se delle persone che non l'hanno visto fare questo esperimento sostengono – e mi è dispiaciuto, tipo l'altra sera Silvan – sostengono che era forzato. Ma come fa a dirlo che non l'ha mai visto?

Carlo Buffa di Perrero, 2003 (vol. X pp. 169)

...vorrei a questo punto smentire un po' cosa dicevano l'altra sera a Porta a Porta: non è assolutamente vero (...) che lui usasse carte truccate, hanno detto le cose più disgustose su questo aspetto. Vi posso assicurare che non erano vere, perché le carte le portavamo noi molte volte, non aveva – Alexander mi capisce⁵ – non aveva le “serventi”. Non c'erano sistemi per forzare.

Carlo Buffa di Perrero, 2003 (vol. X p. 160)

⁵ Presente tra il pubblico durante la conferenza alla quale Buffa partecipava.

...c'era la sfida più volte, i Buffa contro Rol. Noi facevamo dei giochi di prestigio, ovviamente, giochi con tanto di trucchi, e ogni tanto lui faceva degli esperimenti.

Carlo Buffa di Perrero, 2003 (vol. X p. 159-160)

...in casa di sua sorella... non eravamo con un tavolo truccato, eravamo in un salotto, e lui cominciò a fare i soliti esperimenti: carte messe in ordine – non quella cosa ridicola che ha fatto l'altra sera Tomatis, delle carte che si gonfiano su e giù, che è una cosa banale...

Carlo Buffa di Perrero, 2003 (vol. X pp. 160)

Il sig. Tomatis non può dire: “Buffa è un modesto prestigiatore dilettante. Rol poteva essere così bravo da ingannare anche lui”. Il sig. Tomatis, che purtroppo non vedo qui, poteva cercarmi sulla guida del telefono, è un nostro socio del Circolo Magico che fondai con papà, il vecchio Circolo Magico, quello di Via Frejus, perché poi lo avevamo chiuso e ne fondammo un altro. Il sig. Tomatis se voleva poteva venire e prendere la mia testimonianza. Il fatto che non m'abbia mai chiamato e che si permetta di dire questo è che il sig. Tomatis è un impostore, e questo lo posso dire.

Carlo Buffa di Perrero, 2003 (vol. X pp. 165-166)

...gli esperimenti che Rol faceva, io, Alexander e tanti altri li facciamo, come giochi di prestigio, è vero che li facciamo, ma questo non vuol dire che lui li facesse...

Io son capace a forzar la carta, posso usare dei dadi truccati... e posso ottenere lo stesso risultato che otteneva Rol.

Ma venire a dire che Rol assolutamente faceva così, e scrivere un libro su una persona che non ha mai conosciuto, e che non ha voluto nemmeno sentire le testimonianze di chi lo conosceva è abominevole, è una cosa abominevole.

Carlo Buffa di Perrero, 2003 (vol. X pp. 166-167)

...c'è ancora l'altro aspetto, che è abbastanza squallido... trovo meschino guadagnare dei soldi vendendo dei libri scrivendo degli imbrogli e cambiando completamente la realtà di quello che era Rol, anche da un punto di vista...

Io accetto persone che non comprendano Rol, che dicano: “No, non mi sta bene, non ci credo”, va benissimo, ognuno la pensa alla sua maniera. Ma quello di ricostruire a priori l'esperimento di Rol, trasformarlo in gioco di prestigio, effettuare il gioco di prestigio, vendere il libro dicendo: “Io faccio gli stessi esperimenti di Rol” questo lo trovo veramente una cosa meschina, una cosa ingiusta.

Mi ha anche stupito... che Silvan sia sceso... a delle affermazioni così banali, l'ho trovato abbastanza anche meschino Silvan.

Carlo Buffa di Perrero, 2004 (vol. X p. 174)

Ho fondato con mio padre e con altri amici questo club magico, dove ci sono iscritte le persone più sparute, più strane e ci sono degli ottimi soci e anche qualcuno che al momento buono poteva interpellarmi prima di scrivere un libro contro Rol, sapendo che io lo conoscevo. Credo che la malafede di molte persone non sia solo però nell'ambiente dei prestigiatori, ma sia anche in tutti questi pseudo-maghi che si definiscono tutti discendenti di Rol. Rol era unico, è un pezzo unico, come un diamante, non si può equilibrare o paragonare a dei pezzi di cristallo. Era un diamante ...

Io ho visto da lui degli esperimenti. Li ho guardati con senso critico, perché cercavo di sorprenderlo credendo che facesse dei giochi di prestigio. Abbiamo fatto più volte la sfida "i due Buffa contro Rol", ma era una sfida simpatica, in casa di amici o a casa sua. Posso confermare, testimoniare – ma veramente – che cosa ha fatto lui non aveva dei principi da giochi di prestigio. Questo è molto importante. Bisogna che i prestigiatori ammettano questa dote di Rol, non faceva degli imbrogli perché non era in grado di farli, perché non manipolava le carte, non c'erano dei 'passanti', non c'erano degli strumenti che noi usiamo per fare i giochi di prestigio.

Carlo Buffa di Perrero, 2004 (vol. X p. 172-173)

Credo che sugli esperimenti di Rol si possa affermare – questo dal punto di vista dei giochi di prestigio – che il 50% dei giochi che i prestigiatori fanno, possono farli imitando gli esperimenti di Rol. Però bisogna farli con una serie di trucchi. Ora, è vero che il Tomatis, il Silvan intervistati hanno detto: "Sì ma anche noi facciamo questi giochi", ma per quello li faccio anch'io, però noi li facciamo con tutta una serie di passaggi, manipolando le carte, pasticciando, mettendo certe cose che adesso è inutile che stia qui a raccontare, mentre invece Gustavo Rol questo non la faceva. Allora, andare lì a intervistare questi maghi o questi prestigiatori è un po' come chiedere all'oste se il vino è buono. Cioè, che senso ha? È una cattiveria in più che si fa su Rol.

Carlo Buffa di Perrero, 2004 (vol. X p. 174)

.... io aprii questo mazzo di carte, ed erano tutte strappate (...) è una cosa impossibile da fare... non c'era forzatura... non c'era nessuna servente... non poteva manipolare un mazzo di carte.

Carlo Buffa di Perrero, 2003 (vol. X p. 161)

...avevo una “convention” a New York. E al viaggio d’andata tra l’altro parto con il prof. [Franco] Granone, perché Granone aveva curato la mamma di una mia dipendente, aveva tolto il fumo, perché questa... [aveva] una bronchite cronica...

Granone veniva in un’agenzia che io avevo allora in Corso Francia, per cui ci conoscevamo.

Per cui tutto il viaggio lo faccio con lui, vicino, e dico: “Ma non è che per caso [Rol] ci ha ipnotizzato, non è che invece queste sue cose un po’ così in qualche maniera c’ha un po’ rincretinito tutti?”.

Granone mi spiegava... che un’ipnosi collettiva era impossibile da realizzare...

Carlo Buffa di Perrero, 2003 (vol. X p. 163)

Qui ci sono solo due possibilità: o quello che abbiamo visto è vero e allora dobbiamo cambiar vita, dobbiamo dedicarci a venerare questa persona, oppure c’è qualcosa che non va.

Gigi Marsico, 1978 (vol. VIII p. 366)

Mi è rimasto un grande dubbio su Rol, parlavano di lui come di un semi-dio, e comunque quando ho letto la sua lettera a La Stampa⁶ mi sono detto che potevo fare a meno di dargli questo dispiacere e di organizzare quell’incontro [con Piero Angela].

Gigi Marsico, 2009 (vol. VIII p. 39)

...c’è la eventualità che il Rol sia uno dei più formidabili medium della storia della Parapsicologia⁷.

Piero Cassoli, 1970 (vol. V p. 192)

A Torino... c’è il famoso Dr. Gustavo Rol, formidabile medium e veggente, molto colto...

Piero Cassoli, 1974 (vol. X p. 223)

Rol... è rimasto un mistero di cui non sappiamo chi solleverà il velo.

Brunilde Cassoli, 1974 (vol. X p. 224)

Per quanto riguarda Rol, è un dolore per me parlarne alla radio, perché rappresenta veramente una ragione di rinascimento perché probabilmente stiamo sciupando per gli studiosi e per la storia della parapsicologia uno dei più formidabili soggetti che esistano. Le cose che sa fare... o è uno dei più grandi illusionisti... illusionista più grande del famoso Houdini, vero? o è... Io in un lavoro, in una comunicazione,

⁶ Pubblicata il 3 settembre 1978, cfr. vol. IX, p. 49 e sgg..

⁷ Rol non poteva essere definito né medium, né mago, né sensitivo (e né illusionista, ovviamente). Può invece essere definito, ed era, un “illuminato”.

scrissi: 'Ci troviamo di fronte al più grande medium o al più grande illusionista di tutti tempi?'. (...)

[È] uno dei più dolorosi e interessanti argomenti della parapsicologia italiana.

Piero Cassoli, 1977 (vol. X pp. 228-230)

A Torino c'è un personaggio di un interesse eccezionale, che io ho studiato... Gustavo Adolfo Rol... ha avuto dei fenomeni... imponenti.

Piero Cassoli, 1978 (vol. X p. 231)

Ho assistito a una delle sue sedute durante la quale ha fatto 16 esperimenti che sono stati incredibili, stupefacenti.

Piero Cassoli, 1980 (vol. X pp. 432-433)

Senza alcuna ironia il dire che Rol riassume in sé i concetti che abbiamo dell'onnipotenza, non sarebbe una imperdonabile esagerazione. Se poi aggiungiamo che questi fenomeni sono costanti nell'arco di almeno 40 anni c'è di che pensare che... Rol abbia poteri che non furono dati a nessun altro medium o sensitivo...

Piero Cassoli, 1987 (vol. X p. 237)

[Dopo l'unico incontro a casa del dott. Franco Bona nel 1967] a Torino non ci sono mai più tornato, perché i miei reiterati tentativi di continuare una ricerca che avrebbe potuto diventare per me e per altri fondamentale fu sistematicamente vanificata dallo stesso Rol. Dopo qualche tempo smisi di inviargli direttamente o indirettamente i miei segnali di richiesta...

Piero Cassoli, 1987 (vol. X p. 240)

[La] voce esasperata e non troppo attendibile di un Piero Angela, che ha liquidato con poche righe il caso Rol ("Rol è un prestigiatore da quattro soldi sul quale sarebbe opportuno stendere un cortese velo di silenzio") (...). [I] parapsicologi... si interesserebbero a lui fino alla dedizione più completa del loro tempo e delle loro competenze.

Piero Cassoli, 1987 (vol. X pp. 242-248)

Quest'uomo che dovrebbe potere confondere con tanta facilità i Piero Angela, i Garattini, una Hack così acida nel suo aggressivo negativismo (...) e tanti altri che tentano di ridicolizzarci, se fosse realmente buono e capace, avrebbe già dato prova concreta delle sue capacità.

Piero Cassoli, 1987 (vol. X p. 249)

Io ho bisogno della partecipazione emotiva di chi mi sta accanto. Sono circondato da persone negative, pessimistiche, scettiche, mi sento addosso come una cappa di piombo, e non mi viene voglia di fare niente.

Gustavo Adolfo Rol, 1977⁸

⁸ Citato in: Allegri, R., *Rol l'incredibile*, Musumeci Editore, Quart, p. 61.

Introduzione

1978

L'anno critico

Il 1978 è uno degli anni fondamentali nella vita di Rol e forse quello biograficamente più rilevante, subito dopo il 1927 quando aveva scoperto la sua “tremenda legge”.

L'ho definito *l'anno critico* e ciò include più accezioni congiunte:

– È l'anno *della critica* sia a Rol che al *paranormale/parapsicologia*, intrapresa dal giornalista torinese Piero Angela e suoi “correligionari”.

La critica a Rol e la messa in dubbio del suo operato, unita alla frustrazione di non essere in grado di dimostrare, nei termini pretesi, le sue *possibilità* e di non poter dare le spiegazioni che vi erano associate a gente sufficientemente matura per comprenderle (e meritarele), lo amareggiarono e rattristarono molto, portandolo a rinchudersi su se stesso e a ritirarsi a vita privata per oltre 7 anni, dal gennaio 1979 – ovvero dai due articoli di Luigi Bazzoli su Rol sulla *Domenica del Corriere*¹ – fino all'intervista di Remo Lugli nel maggio 1986 su *La Stampa*, in occasione dell'uscita quell'anno del libro (non autorizzato) di Renzo Allegri *Rol l'incredibile*.

– La *critica a Rol* trasformò quindi il 1978 in un *anno critico per Rol* dal punto di vista esistenziale e in generale per la sua “missione”, che venne ad essere ostacolata da Piero Angela le cui responsabilità storiche, ampiamente negative – essendo non solo contro la verità e lo Spirito che Rol “rappresentava”, ma anche contro la stessa scienza che Angela pretendeva, a parole, di difendere – saranno identificate e che con il lavoro che qui presento, in 4 volumi pubblicati in contemporanea, troveranno un primo e consistente punto di riferimento.

– Il 1978 è anche l'anno in cui si consolida, afferma e cristallizza il “mito” di “Torino Magica”, cavalcato e sfruttato dalla giornalista *new age* Giuditta Dembech; anche qui *critico* ma nel senso di *culminante*, trattandosi di un processo iniziato in realtà anni prima e favorito da altri

¹ Realizzati comunque mesi prima, come si vedrà, quindi sarebbe più corretto parlare di fine 1978, quando Rol rispose per iscritto (e in seguito audio) alle domande che gli aveva mandato dattiloscritte il giornalista e scrittore Roberto Gervaso e che sarebbero state pubblicate con le risposte di Rol sul *Corriere della Sera* il 31 dicembre.

giornalisti soprattutto de *La Stampa*, quotidiano di Torino che, come vedremo, conobbero quasi tutti Rol.

In una prospettiva storica si potrebbe parlare quasi di una specie di cortocircuito di energie positive e negative (psichiche e non solo) in vario grado che finirono per incontrarsi e scontrarsi quell'anno e che ebbe strascichi anche negli anni successivi.

Con la morte di Rol nel 1994 gli scettico-negazionisti credettero che il "caso Rol" fosse chiuso e tirarono un sospiro di sollievo. Era infatti una delle loro principali spine nel fianco, non avendo alcuna prova concreta per poterlo "smascherare" e limitandosi a fare illazioni basate sulle apparenze e sulle osservazioni superficiali e pregiudiziali di Piero Angela e del fisico Tullio Regge, scettici portabandiera del C.I.C.A.P.² fondato dallo stesso Angela alla fine del 1988.

Non avrebbero però mai immaginato che Rol avesse così tanto seminato durante la sua vita, in sordina e senza squilli di tromba, e che i frutti di quella semina sarebbero stati ancora in gran parte di là da venire.

A partire dal 1994 infatti sono cominciate ad emergere in maniera crescente ed esponenziale testimonianze su di lui e suoi scritti autografi, consentendo di comporre un mosaico sempre più grande e preciso di quello che furono la sua vita, il suo pensiero e le sue *possibilità*.

Come ho evidenziato anche in volumi precedenti, la praticamente contemporanea nascita di internet prima, e i suoi numerosi mezzi comunicativi dopo, in particolare le reti sociali, hanno consentito qualcosa che in epoche precedenti sarebbe stato impensabile, ovvero l'emergere di numerosissime testimonianze e testimoni che potevano anche interagire tra di loro, confrontarsi ed informarsi su Rol in piattaforme a lui dedicate.

Il "caso" ha poi voluto che, sin dalla fine del 1999, ci fossi io a cominciare a interessarmi attivamente nel difendere la memoria di Rol sia dagli scettici che dai superficiali, raccogliendo ed ordinando, strada facendo, tutto quanto veniva pubblicato sia in cartaceo che in rete. In un certo senso il crescente materiale su Rol in alcune fasi parevano onde di tsunami sulle quali si doveva surfare con una specie di Arca di Noè, per non esserne travolti col rischio di perdere molto materiale tra i flutti. In tutti questi anni ho privilegiato questa raccolta e inclusione nel corpus biografico, ritardando purtroppo alcune tematiche specifiche che ero già in grado di affrontare sin dal 2000³. Al tempo stesso però le basi di quelle tematiche si sono ampliate e ulteriormente consolidate, proprio grazie al materiale

² Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale (in seguito "Pseudoscienze").

³ Oltre al sito dedicato a Rol quell'anno registrai alcuni domini col termine *neuroteologia* (in più lingue) attraverso cui iniziare una serie di approfondimenti, che ancora oggi all'inizio del 2024 non ho avuto il tempo di fare, tranne una introduzione più o meno simbolica nel 2004.

raccolto “durante la navigazione” e prima o poi saranno oggetto di qualche volume futuro.

Il dibattito “contro gli scettici” è cruciale sia per la biografia di Rol sia per tutto ciò che vi è di collegato, dal momento che il “caso Rol” non è che il perno, o comunque uno dei perni, su cui ruotano questioni molto più vaste che riguardano naturalmente, in primo luogo, l’esistenza o meno di determinate *possibilità* o di determinati fenomeni, fino a includere tutto il *miracoloso* conosciuto dalle religioni cosiddette “istituzionali” le quali nemmeno esisterebbero se non poggiassero – *tutte* – le loro basi in racconti dove una qualche forma di “paranormale” è contemplata, indipendentemente da interpretazioni, spiegazioni convinzioni e dottrine specifiche. Una religione senza “paranormale” sarebbe “solo” una filosofia o un codice civile condito con una filosofia e non potrebbe mai e poi mai fare leva sulla credenza in un qualunque tipo di Dio. Nessuno avrebbe mai creduto, e anticamente certi fenomeni erano più frequenti, per ragioni che qui tralascio di mostrare ma assai ben chiare, in una entità invisibile, o in multiple entità invisibili rappresentate in “vesti” accessibili ai *semplici*, e che l’arte e gli artisti hanno poi contribuito a creare, sotto la guida di sapienti – quando non erano loro gli stessi primi artisti – che “nascosero” nei simboli certe conoscenze che la parola avrebbe fatto fatica ad illustrare e con il rischio, come del resto accaduto, di perdere per strada alcuni dei significati autentici ed originali che la tradizione orale poteva talvolta non riuscire a conservare, venendo corrotta dagli eventi o da messaggeri non sufficientemente attenti; nessuno avrebbe creduto, dicevo, in tali entità invisibili – e mi riferisco anche agli “dèi” delle tradizioni politeistiche – se non ci fossero state delle dimostrazioni tangibili che, se non proprio queste entità, quantomeno loro “espressioni” diventavano talvolta visibili grazie o a fenomeni spontanei accaduti a molti, o a Maestri e Santi⁴ in grado di esserne il veicolo in maniera più o meno intenzionale e fornendo anche delle spiegazioni, sempre in collegamento a qualcosa di “più alto”, superiore, che oltrepassava la sfera sensibile e visibile e si collocava “al di là dell’umano”, o a ciò che era considerato il limite di *quell’umano*.

Ed è qui che comincia, o almeno cominciava, la sfera della religione, la quale diventava istituzionale in forza di regole, dogmi e codici civili a quell’epoca necessari, in mancanza o prescindendo dai quali si può invece parlare semplicemente di “Vie spirituali”. Tutte le religioni sono anche Vie spirituali, ma non tutte le Vie spirituali sono anche religioni.

Nell’epoca moderna, che ha ormai elaborato dopo secoli codici civili molto complessi in grado di regolare la vita pubblica e di proteggere i cittadini, incluse in particolare le loro libertà personali, certe regole o dogmi di religioni nate in epoche completamente diverse ed espressione

⁴ Qui nella sua accezione più ampia, non necessariamente istituzionalizzati o appartenenti ad una religione specifica.

degli uomini di quelle epoche (fatto salvo il nucleo esoterico rigorosamente spirituale e *sempreverde*) non sono più determinanti o necessarie; ciò che invece continua ad essere un patrimonio prezioso di conoscenze è propriamente la parte attinente alla Via spirituale *in sé e per sé*, ovvero a quel percorso che porta oltre il sensibile e che fa comprendere come la Realtà che ci circonda sia molto più vasta di quella che vediamo e percepiamo. La meta di tali Vie è l'accesso a un certo stato di coscienza che permette non di "credere" ma di "sperimentare", di *prendere atto* che, effettivamente, oltre i sensi *c'è qualcos'altro*. E questo qualcos'altro si spinge non solo oltre i sensi, ma anche oltre la materia, lo spazio, il tempo e la morte. Raggiuntolo, ci si trova in cima a una Vetta la cui vista si spinge molto lontano e la cosa più importante che si "vede" è il senso della propria vita, il suo posto nell'economia dell'universo e della storia dell'umanità ed eventualmente in che direzione potrà, *dopo* la vita, continuare il percorso, verso "lidi" eminentemente spirituali, per quanto molto concreti. Quando si scenderà da quella Vetta per tornare alle pendici della vita normale, *si saprà cosa fare*, e tra l'altro si scoprirà di avere nelle proprie tasche alcune pietre preziose che a un certo punto devono essersi materializzate senza che nemmeno ce ne accorgessimo: sono alcune delle *possibilità*, o carismi, o *siddhi* che testimoniano in maniera visibile che su quella Vetta ci siamo davvero arrivati e che non era una visione prodotta dalla nostra mente o allucinazione.

Naturalmente questa è solo una sintesi figurativa di un viaggio che è ben lungi dall'essere non solo facile ma esente da pericoli, visto che la Montagna che occorre salire è assai ripida, a vari livelli ci sono ostacoli e intemperie di diverso tipo e il rischio di precipitare è sempre alto. Rol nel 1927 disse: *la potenza mi fa paura*, e per un certo tempo se ne ritrasse, non riuscendo a rimanere sul bordo della cima dove era arrivato.

Tutto questo per dire che il "caso Rol" rappresenta molto di più che il solo caso in se stesso. Ha invece carattere eminentemente *paradigmatico* perché in tutta la storia delle religioni e della successiva cosiddetta *ricerca psichica*, poi *parapsicologia*, non ce n'è un altro paragonabile per la convergenza di più aspetti, ovvero la sua figura eccezionale e *carismatica* in sé, la conoscenza ormai piuttosto dettagliata che abbiamo della sua biografia, del suo pensiero e delle sue *possibilità*, e l'estensione e qualità delle testimonianze che lo riguardano.

*

In questo quadro, le bugie sistematiche degli scettico-negazionisti, la loro assenza di autentico approccio scientifico, i loro pregiudizi e le loro finte analisi sono l'ostacolo principale non solo a una comprensione corretta e necessaria di questo grande personaggio, ma soprattutto per quello che rappresenta e può rappresentare. Essi si collocano sul percorso del

viandante in direzione della Montagna e lo sviano con i loro giochi di prestigio dialettici, le malizie ben collocate, le saccenze spacciate per sapienze, i titoli di studio sventolati come drappi per sviare i tori nell'arena, che poi per causa loro finiranno infilzati dai dubbi inutili e dalle incertezze su cosa sia vero e cosa sia falso.

Gli propongono invece di seguire loro, non ovviamente verso l'Alto, ma di lato, da qualche parte alle pendici della Montagna dove si trovano qua e là teatrini di burattini e di giochi di prestigio. “Venghino signori, venghino, vi facciamo vedere noi, per quattro soldi, quello che si dice ci sia in cima alla Montagna e che solo pochi hanno davvero visto e che probabilmente non esiste nemmeno. Noi qui replichiamo tutto!”

E il malcapitato, ammaliato da quei parenti del gatto e la volpe, troverà sollazzo nei loro giochetti e si convincerà che forse davvero sulla Montagna non c'è nulla o che comunque è troppa la fatica per arrivarci...

*

Quello che intendo mettere qui nel maggior risalto possibile è che, limitandomi al “caso Rol”, il problema non è credere o non credere a quello che si dice su di lui e quindi credere a lui. Sono precisamente gli scettici, che appunto sviano il viandante, a voler porre le cose in questi termini. Ciò infatti gli serve in primo luogo per avere una “legittimità di posizione”: rivendicano cioè tutto il loro diritto di non credere: “Non ci sono prove che Rol facesse quello che si dice che facesse, non si è mai sottoposto a(i nostri) controlli, molte delle cose che faceva sembrano giochi di prestigio (perché li facciamo anche noi che *simuliamo il paranormale*), i testimoni si sono fatti ingannare (perché è ovvio, solo noi siamo intelligenti e scaltri), oppure ricordano male, non sono dotati di senso critico, loro stessi sono dei mistificatori (se lo siamo noi, come potrebbero non esserlo loro?)...”.

Come si può accusare uno scettico di “non credere”? Ma infatti, se lo scettico fosse solo scettico *per mancanza di sufficienti elementi per poter giudicare* e si limitasse a sospendere il giudizio, sarebbe uno scettico “legittimo”. Il dubbio è sempre uno strumento salutare in qualunque ricerca e indagine, e senza una sua quantità minima si finirebbe in balia di qualunque cosa, evento o persona. Con i piedi ben saldi sulla terra, guardiamo però con attenzione davanti, intorno a noi e in lontananza, non le punte delle scarpe....

Il fatto è che questi scettici sono più precisamente *scettico-negazionisti*, la loro ideologia può essere chiamata *scetticonegazionismo* e si differenziano dagli scettici “classici” per *negare l'evidenza e i fatti*⁵, *mentire, censurare*,

⁵ E quando non li negano intenzionalmente, non sono in grado di applicare il più basilare *fact-checking*, al quale comunque paiono volersi sottrarre quasi per partito preso, come se questo non fosse la base di un qualunque approccio

depistare sistematicamente. Non è per niente un caso che siano o si accompagnino ad illusionisti, che dell'inganno cabarettistico hanno fatto la loro professione. Naturalmente, ci sono illusionisti che si limitano alla loro arte e sono persone del tutto rispettabili e artisticamente anche molto valide. Ma non si può evitare di constatare una ben precisa *forma mentis* così come, nel caso degli scettico-negazionisti, di un ben preciso *modus operandi*.

Nei prologhi precedenti si è già avuta una anticipazione del fatto che Piero Angela fosse stato accusato di mentire, non solo da Rol, ma da molti altri studiosi e ricercatori. Avrò modo di fornire alcune prove inquivocabili al riguardo.

*

Come nel caso del voler nascondersi dietro al paravento della legittimità dell'essere scettici "classici", Angela aveva dalla sua anche qualche ragione su cui fare leva, come ad esempio: il paranormale non è stato ancora dimostrato (incontrovertibilmente) e ci sono molti ciarlatani in giro che se ne approfittano degli ingenui, economicamente e psicologicamente, e che occorre smascherare. Difficile non concordare in linea di principio, e infatti i parapsicologi che contestarono Angela nel 1978 e in seguito, non avevano nulla o poco da ridire su queste idee. Anche perché, quanto allo smascherare frodi e truffatori, i primi a farlo e sin dal secolo precedente erano stati proprio quelli più seri e competenti tra di loro, quindi Angela non diceva nulla di nuovo, salvo usare il megafono della televisione e facendo suoi casi in fondo già smascherati in precedenza o su cui era molto facile "sparare", come Uri Geller.

Ma se di 1000 testimonianze si scelgono le 50 più compromettenti e le si mostrano tutte insieme, creando l'illusione che la parte rappresenti il tutto, ecco che si sarà operata una falsificazione della realtà, ciò che è precisamente una delle accuse principali che i parapsicologi, coralmemente, mossero ad Angela. E questo sistema della parte per il tutto è comunque il *modus ope-Randi* standard degli scettico-negazionisti di professione, prima durante e dopo Angela. I suoi "allievi" oggi si comportano nell'esatto identico modo. Ci sarebbe da scrivere un libro solo su queste "forme" psicologiche o da farne un capitolo *ad hoc* del DSM americano, che intitolerei *Misdirection f(or)ever...*

*

In questi nuovi volumi dedicati al 1978 o che vi ruotano attorno, si troverà che alcuni studiosi di quell'epoca furono particolarmente attivi nel

scientifico degno di questo nome. Nel "caso Rol" ho già più volte affermato che gli scettici ad oggi sono stati tutti rigorosamente bocciati in *fact-checking*.

contestare Angela e anche, a differenza di lui, molto competenti della materia in questione. In particolare, si distinsero tre medici (Massimo Inardi, Emilio Servadio e Piero Cassoli) e uno storico (Ugo Dèttore). I loro contributi divulgativi, sia in libri che in articoli, spesso su riviste di settore, sono stati rilevanti, in difesa di un campo tanto complicato nel quale era ed è molto difficile destreggiarsi.

Tranne Servadio, tutti avevano conosciuto Rol: Inardi lo aveva incontrato quattro volte, Cassoli e Dèttore una.

Il più entusiasta era stato Inardi – del quale ho già abbondantemente parlato soprattutto nel volume VI – e questo sia per la sua fervida intelligenza e preparazione, sia per una maggiore flessibilità, sia proprio per aver incontrato Rol più volte, ciò che si è sempre dimostrata una caratteristica di coloro che, magari anche scettici all’inizio, hanno poi regolarmente *abbandonato ogni scetticismo* – per usare l’espressione di uno dei tanti scettici che non ha ben compreso la tempistica corretta di questo abbandono – arrendendosi all’evidenza.

In questi volumi riprodurrò numerosi articoli di questi autori, che entrarono nel merito e ripetutamente della polemica sulla parapsicologia.

Si troverà come io abbia spesso apprezzato anche le analisi di Servadio e Cassoli, ai quali però non lesino critiche per quelle volte che parlarono di Rol, che non hanno compreso, sollevando dubbi di principio legittimi ma superficiali, inquinati dalla frustrazione di non averlo potuto o incontrare o frequentare, condizionati da schemi di ricerca e analisi troppo rigidi adatti magari a medium e sensitivi “comuni” ma non a personaggi di caratura ben diversa come era Rol, e dal pungolo avvelenato di scettici e illusionisti che a partire dal 1978 hanno costretto i parapsicologi sulla difensiva, portandoli in taluni casi ad eccessivi distinguo, timorosi di non essere considerati sufficientemente razionali, scientifici, attenti e di essere giudicati sprovveduti, ingenui, superficiali, con la preoccupazione di essere confusi con quel mondo magico-occulto di basso livello che imperversava negli anni ‘70 ma che era esistito anche prima e che sarebbe continuato ad esistere anche dopo; con Rol fecero un “buco nell’acqua” di cui mi dispiace sinceramente, applicando i loro parametri di valutazione a qualcuno che li superava di molto e che non seppero identificare per quello che era, approcciandosi a lui in modo impositivo – come del resto cercarono poi di fare Angela & C. – costringendolo sulla difensiva, dato che ogni genere di *coercizione* diventava con Rol, per più di una ragione e del tutto legittimamente, una garanzia del fallimento in partenza sia del rapporto emotivo, empatico, spontaneo che avrebbe dovuto esserci con i candidati “esaminatori”, sia della riuscita stessa degli esperimenti, che senza quel certo *feeling*, che non è una “scusa” ma un preciso stato d’animo, potevano non riuscire.

Se quindi Cassoli e Servadio uscirono dal seminato e dalle loro effettive competenze giudicando in modo superficiale qualcuno che non avevano

frequentato e di cui sapevano molto poco, e che per loro rappresentava una incredibile occasione mancata per la parapsicologia non potendo “usarlo” come caso emblematico *provato*, contro Angela, dimostrarono invece molta competenza e profondità di analisi quando si trattò di argomentare contro lo stesso Angela e il suo metodo, mettendone in luce i limiti e smascherandone reali intenzioni, censure e depistaggi, e facendo valere sia la loro esperienza che la loro conoscenza della vastissima casistica della storia della *ricerca psichica* così come delle molte teorie per spiegare i fenomeni, avvicendatesi soprattutto nei due secoli precedenti.

*

Questi quattro volumi non sono ancora una definitiva *critica alla critica* ma se vogliamo un suo “antipasto”, dopo svariati aperitivi che ho offerto in precedenza e in attesa che arrivino i piatti principali.

Essi sono per forza di cose, come i precedenti di questa opera enciclopedica “emergente”, autopubblicati, dal momento che le loro dimensioni, specificità e quantità di volumi complessivi non prevedibile sarebbero indigeste a qualunque editore.

Ciò però mi ha permesso la massima libertà espositiva, editoriale e divulgativa, incluso quella di rendere disponibile gratuitamente da subito le loro versioni ebook. Per questi volumi in particolare la cosa ha una importanza non indifferente, perché tutti devono poter avere accesso al cuore del dibattito del “caso Rol” senza avere il freno di dover mettere mano al portafoglio⁶; inoltre capisco perfettamente un certo scoraggiamento nel dover non solo leggere ma anche acquistare quelli che al momento sono arrivati ad essere dieci corposi volumi, senza contare gli altri miei libri⁷. Per queste ragioni la divulgazione di questi quattro deve essere facilitata. Inoltre, ottengo anche, tra numerose altre cose, di poter “costringere” scettici vecchi e nuovi a leggerli o quantomeno a consultarli, privandoli di tutta quella serie di giustificazioni fittizie e pretestuose per non informarsi dietro alle quali sono soliti rifugiarsi. Poter dire poi di leggere questi volumi senza il timore di sentirsi rispondere che si sta cercando solo di vendere un prodotto da cui trarre un lucro, è un altro modo per spuntare le armi dei critici.

Tutti i miei libri hanno come unico fine quello di spiegare, difendere e chiarire la vita di Rol in maniera sistematica, perché solo così sono convinto che sarà possibile approfittare dello straordinario paradigma che

⁶ Per chi non ne fosse al corrente, informo che un autore percepisce in media tra il 7 e il 10% lordo del prezzo di copertina, e che solo autori di best sellers possono sperare di campare vendendo i propri libri.

⁷ Complessivamente, si tratta di circa 6.000 pagine (per oltre 2 milioni di parole e 11 milioni di caratteri, spazi esclusi).

egli rappresenta, in grado di dare un impulso davvero concreto verso una spiritualità *basata su fatti reali* e non solo su parole, per quanto sapienti, autorevoli ed antiche.

*

Penso sia opportuno fornire ora uno sguardo d'insieme sintetico dei 10 volumi:

Vol. I&II (2012-2015, 3^a ed.)

Fenomenologia di Rol dal 1949 al 2022 raccolta e suddivisa nelle 50 classi da me identificate; appendici/dossier di approfondimento su: incidente aereo di Giorgio Cini, i fondamentali esperimenti Poutet-Stasia, tesi di laurea di Rol in Giurisprudenza, esclusione dell'utilizzo di tecniche ipnotiche da parte di Rol.

Vol. III (2022)

Nuova fenomenologia di Rol emersa o scoperta tra il 2015 e il 2022, suddivisa nelle stesse classi dei primi due volumi; appendici di ulteriori testimonianze e articoli.

Vol. IV (2022)

Documenti, lettere, articoli, capitoli di libri degli anni '40 e '50, numerosi inediti, molti sconosciuti, altri dimenticati o irrimediabili, con analisi, spiegazioni e fonti dettagliate, disposti in ordine cronologico. Tra di essi, il rapporto tra Rol e Pitigrilli. Aggiunti anche contributi di anni successivi. Approfondimento speciale sulla articolata vicenda della carrozza napoleonica donata da Rol all'Ordine Mauriziano, con excursus sul rapporto tra Rol e Napoleone in continuazione e integrazione di quanto già scritto ne *Il simbolismo di Rol*.

Vol. V (2022)

Continuazione cronologica negli anni '60 e '70, con la stessa impostazione del precedente. Scritti e lettere di Talamonti, Buzzati, Riccardi, Di Simone e altri. I parapsicologi vogliono studiarlo. Lettere inedite di Federico Fellini. Convegni sul Rol del 1969 e 1970.

Vol. VI (2023)

Ancora anni '70, il decennio più consistente dal punto di vista bibliografico. Si arriva fino al 1977, anno dei 5 articoli su e di Rol su *Gente*, importante autobiografia condensata in terza persona. Scritti, inediti e non, di Lugli, Comin, Dèttore, Talamonti, De Boni, Di Simone, Inardi sul quale faccio anche un approfondimento speciale. Altri

approfondimenti nelle 5 appendici (tra cui le importanti testimonianze di Lorenzo Rappelli e Luigi Gàzzerà e i voti universitari di Rol).

Il tutto sempre corredato dai miei commenti, contestualizzazioni, analisi e fonti integrative.

Vol. VII (2024)

Primo di 4 volumi sul o ruotanti intorno all'anno critico 1978. Antefatti: il boom della parapsicologia, dell'occulto e del paranormale a partire dal 1972. Il ruolo primario di Massimo Inardi grazie alla sua partecipazione al *Rischiatutto* di Mike Bongiorno. Nascita del mito di "Torino magica", che ha poco fondamento, ad opera soprattutto di giornalisti de *La Stampa*, del concomitante boom della parapsicologia e dell'esistenza a Torino della Sindone e di Rol, che molti giornalisti conoscono. Il contributo dell'astronauta dell'Apollo 14 Edgar D. Mitchell. *L'Indagine sulla parapsicologia* e il *Viaggio nel mondo del paranormale* di Piero Angela. La levata di scudi dei parapsicologi. Gli articoli di Luigi Bazzoli su Rol.

Vol. VIII (2024)

Piero Angela e Rol, tutto quello che si sa sui loro incontri. Articoli pro e contro la parapsicologia, pro e contro Piero Angela. La lettera del dott. Alfredo Gaito a Renzo Allegri. Scritti inediti di Mirella Delfini, amica di Rol e di Angela. Il fotografo Gabriele Milani. L'incontro di Rol con Einstein. Dossier su Einstein, la parapsicologia e la sua idea di Dio. Sanlaville e Tocquet, esperti di illusionismo, contro gli scettici.

Vol. IX (2024)

Il dibattito su Rol sulle colonne de *La Stampa* (Lugli, Jemolo, Granone, De Castro e Rol). La testimonianza su Rol del fisico ed esperto di parapsicologia Alfredo Ferraro. Silvan sfida Rol, dal 1976 al 2015. Altri articoli pro, contro e di Piero Angela, soprattutto contro. L'illusionista Vanni Bossi su Rol. Un "inedito" e significativo volume di Diego De Castro sulla parapsicologia. Dossier su un esperimento di materializzazione di un messaggio a grafite su 52 carte, del 1979, e testimonianza di Roberto Sacco. *La carta che si trasforma*, trascrizione della testimonianza dell'esperto di ipnosi Guido Lenzi.

Vol. X (2024)

Rol e Tullio Regge. Testimonianza di Magda Olivetti, allieva e testimone di nozze di Regge, presente al primo incontro tra Rol e Regge. Testimonianza estesa del prof. Giovanni Sesia, presente al secondo incontro tra Rol e Regge. Testimonianza integrale di Carlo Buffa di Perrero, esperto di illusionismo e testimone chiave nel dibattito contro gli scettici. Relazione Granone del 1986 e relazione Cassoli del 1987. Cassoli alla radio su Rol. Il *Manuale di Paperinik*: pseudo indagini e *déjà-vu*

dell'illusionista Mariano Tomatis. Superficialità e depistaggi di Corrado Augias. Testimonianza integrale di Alexander, illusionista professionista che conobbe Rol. Rol e la roulette. Panoramica sull'opinione dell'esperto di mentalismo Aroldo Lattarulo su Rol. L'articolo del *National Enquirer*. «Verso una nuova inquisizione?». Di nuovo i Nove Iniziati.

*

Scettici ed illusionisti hanno tentato di dare spiegazioni *forzate* partendo dall'assunto a priori che Rol fosse un illusionista. Ogni loro analisi e ragionamento parte da questo: *essendo* un illusionista, ha fatto questo o quello *in quel modo e per quella ragione*. Naturalmente possiamo, in linea di principio, considerare legittima questa prospettiva, e vedere fin dove essa possa avere validità. Ovvero, è una ipotesi che va *testata* sulla base delle informazioni a disposizione, e nello specifico, di *tutte* le informazioni *attendibili* (di qui l'importanza di un *fact checking* il più possibile preciso, pena il teorizzare su dati errati e sbagliare completamente bersaglio e spiegazioni).

Ma anche l'altra ipotesi deve essere legittima e deve essere testata nello stesso modo. Gli scettici non l'hanno mai presa in considerazione, ed è questa una delle molte prove che non cercano per niente la verità né intendano o sappiano svolgere una indagine seria degna di questo nome.

Come penserebbe e agirebbe una persona che potesse fare tutto quello che è attribuito a Rol?

Mettersi nei suoi panni di *Illuminato* e non di *illusionista* e vedere a quali considerazioni e conclusioni porta.

Qualcuno con le *possibilità* di Rol, e soprattutto con la sua conoscenza *della vita e della morte*, la sua prospettiva *ultrastorica* e *ultraumana* ben lontana dal corto metro dell'esperienza individuale condizionata quasi sempre da mere esigenze ed impulsi biologici, e da soddisfazioni materiali temporanee possibilmente subito fruibili, in che modo considera la vita, l'agire degli esseri umani, la sua funzione?

Un Uomo come Rol non pensa né agisce come gli altri esseri umani. I suoi parametri sono molto diversi. Trovo sempre ingenua quelle persone che dicono: *se io fossi Rol e avessi i suoi poteri, farei questo e quell'altro, avrei fatto x e y*. Il problema è che loro *non sono Rol (o un Maestro di pari grado)* e quindi *non sanno quale sia la sua prospettiva e a malapena possono tentare di immaginarla*. La coscienza sublime non "pensa" come la coscienza comune. Chi sta sulla Vetta vede cose diverse, molte di più e molto più in lontananza, rispetto a chi sta alle pendici.

Un Uomo come Rol avendo ben presente quali conseguenze determinano le parole e le azioni, starà molto attento a cosa dire e a cosa fare. La sua responsabilità, di cui ha una consapevolezza estremamente superiore alla media, è molto grande.

Possiamo vedere Rol come un professore di chimica che ha a che fare con bambini di prima elementare, ai quali non si sognerebbe di fornire istruzioni precise su come unire certi elementi.

Né del resto può fornire spiegazioni complicate che non possano comprendere.

Con i bambini, per cominciare, le carte possono andare benissimo... così come va bene quella patina di atmosfera ludica e non greve che il mezzo permetteva e permette.

L'esempio naturalmente non intende sminuire gli esperimenti di base di Rol con le carte, la cui importanza ho sempre evidenziato dal momento che *solo essi* sono in grado di svelare *una fluida struttura fisico-matematica sottostante della natura*, ancora ignota alla scienza attuale.

Ma ai bambini non occorre spiegare la giusta quantità di elio necessaria perché possano inizialmente godersi un giro in mongolfiera.

*

Rimaniamo alle carte.

All'inizio del 2026 se Silvan sarà ancora tra noi, avrà quasi 89 anni. Fu a quell'età che Rol mi mostrò gli ultimi esperimenti (primavera del 1992) non perché dopo non poté, ma perché io poi mi trasferii all'estero e non lo vidi più.

Silvan ha sempre affermato, con sbruffoneria, di essere in grado di replicare *tutti* gli esperimenti di Rol⁸. Eccogli allora una mia sfida molto facile, in risposta a quella che lui fece a Gustavo Adolfo nel 1978 e che analizzo nel dettaglio nel vol. IX: mi inviti a casa sua e replichi uno solo degli esperimenti che ricordo molto in dettaglio per la sua specificità, *nelle stesse identiche condizioni*. Con me avrà un vantaggio rispetto ai resoconti di altri testimoni: non occorre che sia io a portare i mazzi di carte, magari sigillati, perché in quelle due o tre volte in cui Rol me li mostrò (della circa decina di volte che andai a trovarlo a casa sua, in media due volte l'anno) erano sue ed erano usate. Le teneva (7 o 8 mazzi) in un mobile a cassettoni a sinistra dell'entrata della sala degli esperimenti, quella col tavolo ovale e la statua di Venere.

Quindi: a casa di Silvan, con carte di Silvan. Un bel vantaggio. Però Silvan 1) non dovrà toccarle dall'inizio alla fine e dovrà darmi la possibilità: 2) di scegliere 2 mazzi tra 7 o 8; 3) di verificarle e mescolarle a mio piacere e 4) di stare ad almeno un metro e mezzo di distanza da me.

⁸ Non pochi illusionisti sono spesso degli *sbruffoni*, che o dicono esplicitamente o vorrebbero fare intendere che loro, col trucco, possono rifare qualunque cosa e che tutto quanto è conosciuto nella letteratura cosiddetta paranormale loro lo possono riprodurre. Ma ciò è patentemente falso, ed è forse il primo e principale loro gioco di prestigio.

Quindi in *nessun* momento potrà manipolarle. Dovrà essere in grado di predisporre il trucco *prima* che io scelga i due mazzi.

Queste erano le condizioni degli esperimenti ai quali assistetti, o meglio che eseguii, incluso l'ultimo⁹. Naturalmente, se Silvan non fosse più tra noi o se non accettasse, la sfida vale anche per altri illusionisti, a condizione, oltre a quanto sopra riferito, che siano quasi nonagenari, comunque ottuagenari. Come ho detto, *stesse condizioni*.

*

Negli ultimi anni sono aumentati notevolmente coloro che *usano* Rol nei modi più diversi. Il suo "brand" tira, quindi si fanno video, articoli, libercoli o si creano iniziative dove Rol diventa lo specchio per le allodole per promuovere i propri interessi personali o la propria persona. La cosa potrebbe in certi limiti essere accettata – difficile trovare qualcuno che faccia qualcosa senza nessuna forma di tornaconto, foss'anche prenotarsi un posto in Paradiso – se queste persone dimostrassero almeno un *minimo* di competenza per parlare di Rol, che poi è sempre la cosa più importante. Invece accade l'esatto contrario: poco o male informati, li si vede pontificare come se di Rol avessero capito tutto, dispensano perle di saggezza scopiazzate qua e là in rete con pochi click, e il più delle volte citano fonti inattendibili di altri che li hanno preceduti, disinformati nello stesso modo. Arrivano persino a contestare le informazioni corrette, sulla base delle loro stravaganti idee personali completamente sganciate dall'effettivo pensiero di Rol, che ovviamente non conoscono se non per aver letto qualche aforisma o breve estratto di qualche scritto, in genere sempre in rete. Si sprecano ovviamente le speculazioni sulla «tremenda legge», illudendosi tra l'altro che basterebbe trovare il punto di contatto "vibrazionale" tra colore verde e quinta musicale *et voilà*, il gioco è fatto (o il dado è tratto, fate voi). Se invece questa legge la si inserisce nel quadro della millenaria Scienza dello Yoga, come vado dicendo poco ascoltato da oltre due decadi, non solo si arriva a capire che cosa sia e come potrebbe "funzionare", ma anche a cambiare certi atteggiamenti (tipicamente "new age") troppo semplicistici, sensazionalistici, "urlati", pacchianamente occultistici; oppure certe elucubrazioni mentali complicate o fumose quando in realtà di complicato c'è ben poco, sempre a patto che si conosca la tradizione Yoga, che naturalmente non si risolve solo nelle ben note posizioni, queste non essendo altro che strumenti per facilitare determinati processi psicofisici la cui meta è poi sempre, per un sentiero o per l'altro, l'illuminazione. Alla quale ci si potrebbe arrivare anche senza la pratica di nessuna di

⁹ 1-XVI-12, ovvero vol. 1, cap. XVI, episodio 12. Ricordo qui questo abbreviato sistema di riferimento che ho usato nei volumi precedenti e che userò anche in quello presente e nei prossimi.

queste posizioni. Ma su questo dovrò fare uno studio specifico e quindi qui non mi attardo.

Nel corso del tempo ho collezionato qualche epiteto per questi *brandizzatori incompetenti* che parlano di Rol spesso a sproposito: azzecagarbugli, venditori di fumo, qualunquisti, scopritori dell'acqua calda, ultimi arrivati, *parvenu*, avventurieri, imbucati, orecchianti, gente in cerca di un quarto d'ora di notorietà, celebrità o pubblicità, pokeristi (che fanno proclami altisonanti senza avere ancora le carte), primedonne, pseudo-esperti di esoterismo, materialisti assai poco spirituali, "canalizzatori" di Rol che l'ultima cosa che farebbe è servirsi di loro, ecc.

Ci sono poi i "saccheggianti", vale a dire plagiatori e/o ladruncoli di idee altrui che fanno proprie e fanno passare come farina del proprio sacco, omettendo di citare dove le hanno prese; qualche volta sono coincidenze, ma altre volte con un po' d'approfondimento è facile stabilire che si tratta di vero e proprio plagio. Gli "scopritori dell'acqua calda" sono quelli che si illudono di fare nuove scoperte, magari anche in buona fede, ma la loro poca conoscenza di studi, ricerche, autori anteriori gli fa poi fare qualche magra figura. Quanto agli "ultimi arrivati", pensano che nessuno prima di loro abbia già affrontato (e persino risolto) certe questioni, e non vedono l'ora di fare sapere al mondo che loro hanno capito tutto, e che il mondo prima di loro non esisteva.

Tutti questi casi sono accomunati da scarsa preparazione, ingenuità e talvolta poca onestà.

Una delle cose che un approccio scientifico insegna è quello di indagare bene i fatti (e le teorie) prima di avventurarsi in affermazioni superficiali e avventate, soprattutto pubbliche.

La ragione di soffermarmi su questi aspetti è per dire che non sono solo gli scettici a danneggiare la memoria di Rol, ma anche quelli che, mostrandosi a lui favorevoli, lo usano per i loro interessi o pubblicità personali (ma succede anche con chi è in buona fede) senza davvero conoscerne la biografia né tantomeno lo "spirito", rischiando di essere propagatori di informazioni sbagliate o fuorvianti, che poi gli stessi scettici potranno usare contro Rol.

*

Prima di concludere questa introduzione questa volta un po' a macchia di leopardo, non potendo più di tanto introdurre in modo organico 1800 pagine che in fondo parlano da sole, è opportuno ancora riferire che l'esito di questi volumi "contro gli scettici" sono un punto di arrivo (o una tappa fondamentale) il cui percorso era iniziato nel 1999 "grazie" a... Piero Angela. Per semplicità, cito quanto ho scritto in una nota del vol. V (p. 324):

«tutta la mia attività di ricerca e divulgazione è iniziata verso la fine del 1999, dopo aver letto per la prima volta quanto Piero Angela aveva scritto nel suo libro *Viaggio nel mondo del paranormale*. In famiglia sapevo che Angela aveva incontrato Gustavo, che era rimasto scettico e che lo aveva deluso, ma non conoscevo i dettagli della questione. Non mi era mai interessato leggere cosa esattamente avesse scritto – pensavo fosse abbastanza scontato che uno che si occupasse di divulgazione scientifica fosse scettico, credendo che la questione si limitasse a questo – fino a quando per caso un amico non mi portò il suo libro¹⁰. Negli anni '80, adolescente, avevo seguito con interesse i suoi programmi *Quark*, molti li registravo. Ho sempre avuto interesse per la scienza, tanto che a 15 anni aspiravo ad essere archeologo o astrofisico, leggendo testi anche molto specialistici. Ma quando lessi le speculazioni e insinuazioni gratuite di Angela su Rol, mi accorsi che in quell'approccio non c'era non solo nulla di onesto, ma neanche di scientifico. Fui quindi doppiamente deluso e da lì in poi decisi di vendicare Rol, sia dal punto di vista morale che scientifico».

Questo fu dunque l'imput che un quarto di secolo dopo mi ha portato finalmente a realizzare una parte rilevante di quel proposito, quantomeno quello morale, e spero di non impiegarci un altro quarto di secolo per arrivare anche a quello scientifico, i cui indizi però ho già seminati qua e là nei miei libri precedenti. Non ho infatti alcun dubbio che le *possibilità* di Rol, e di quelli come lui che le hanno espresse in diverso grado nel corso dei millenni, saranno comprese grazie a un approccio scientifico prima, e a una spiegazione scientifica poi, perché tutto ciò che è reale presto o tardi viene dimostrato.

¹⁰ Questo mio amico, Ermanno, era interessato a saperne di più di Rol, ma era anche un po' scettico. Paradossalmente quindi devo a due scettici se ho poi deciso di intraprendere un percorso di verifica, approfondimento, chiarimento, correzione e divulgazione. Tra l'altro, il giorno in cui mi portò il libro era il 31 agosto 1999, 50° anniversario dell'incidente aereo di Giorgio Cini, che Rol aveva previsto, e di cui ho poi anni dopo raccolto un esteso dossier pubblicato nel 2012 nel primo volume (ora in appendice al vol. II). Ma all'epoca non sapevo che l'incidente era avvenuto in quella data, anche perché nessuno dei pochi libri su Rol la menzionava.

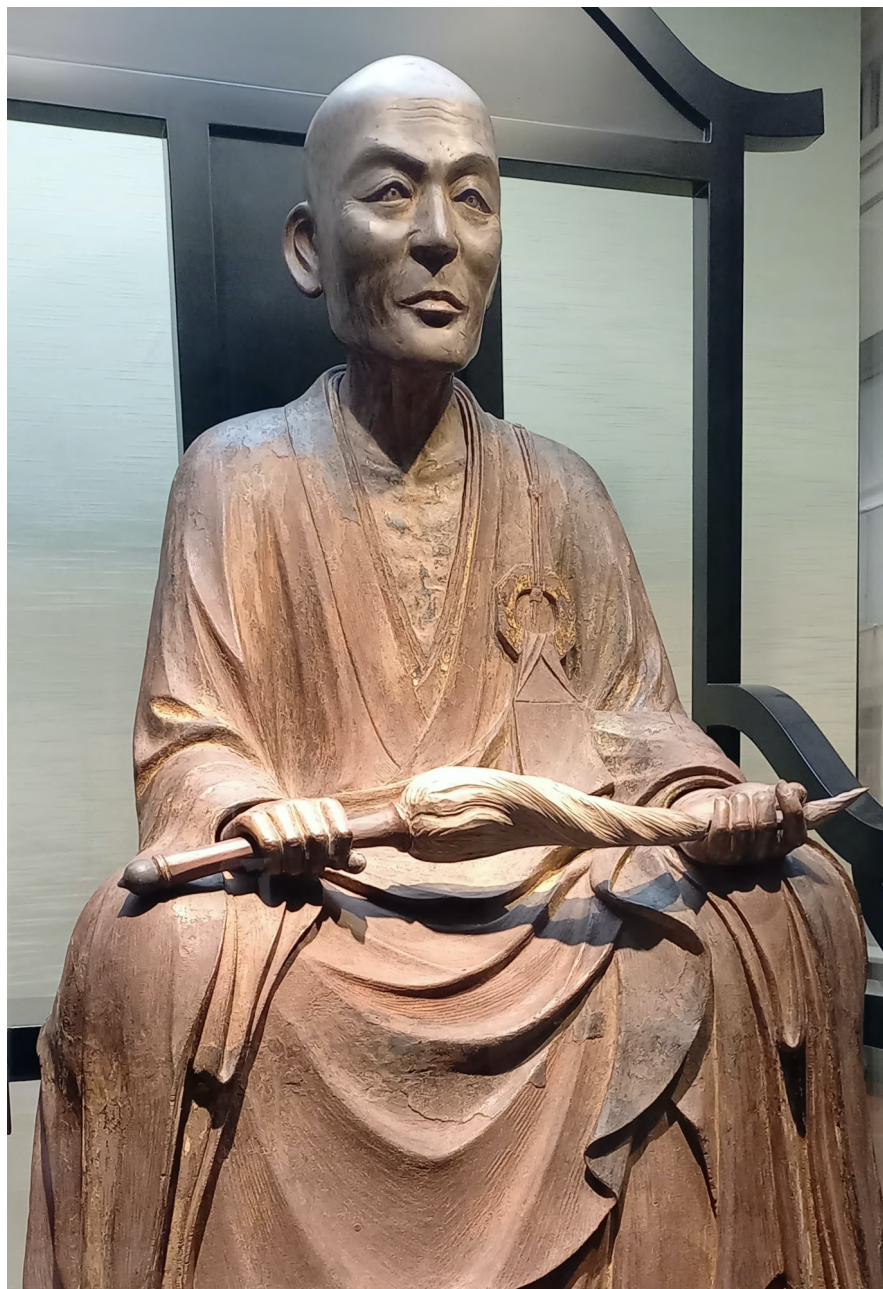


foto © Franco Rol

Scultura lignea del Maestro Zen Lanxi Daolong (1213-1278)
Museo Nazionale di Tokyo (dal tempio Khenkō-ji di Kanazawa)

2023

Il boom della parapsicologia e Torino “magica” 1972-1975

L’antefatto principale

Un paio di mesi dopo la mia nascita, il matematico e meteorologo Edward Lorenz informò che *il battito d’ali di una farfalla in Brasile può provocare un tornado in Texas*¹.

Mezzo secolo dopo mi trovo a scrivere queste pagine mentre abito in Brasile, dove ho anche preso la cittadinanza, chiedendomi se esse possano provocare a un certo punto qualche “tornado”.

Tuttavia la ragione per cui menziono questa evocativa formulazione di una affascinante teoria scientifica, alla quale ho anche alluso in alcune mie realizzazioni grafiche sulla rivista di arte contemporanea *Flash Art*, è piuttosto legata al boom della parapsicologia in Italia negli anni ‘70 e al mito secondario concomitante e derivato o comunque collegato della cosiddetta “Torino magica”, la cui genesi di entrambe può essere individuata proprio nell’anno 1972.

Nel volume precedente abbiamo visto il “caso Inardi”, il medico supercampione di *Rischiatutto* – telequiz di Mike Bongiorno – che aveva anche conosciuto Rol, la fama che aveva ottenuto nel 1972, i sospetti che potesse servirsi di risorse paranormali (finirono per chiamarlo “mago” tanta era la sua bravura, perché non pareva “normale”) e la possibile influenza di Rol sulla sua performance televisiva.

Il “caso Inardi” è la *farfalla*, per lo meno quella principale e in Italia, che ha generato una serie di tornado, il primo dei quali è l’interesse generalizzato per la parapsicologia, il secondo è appunto il mito della Torino “magica”, il terzo, anni dopo e come reazione, è l’attacco alla parapsicologia da parte di Piero Angela e il quarto, molto più distante nel tempo, è il fatto che io stia scrivendo queste pagine (e che abbia scritto anche quelle dei volumi e articoli precedenti oltre in generale a tutta la mia attività divulgativa di chiarimento e difesa della memoria di G.A. Rol).

Vediamo perché.

Da tre settimane si erano spenti i riflettori su Massimo Inardi, uscito dalla prima fase competitiva di *Rischiatutto* il 27 gennaio 1972² dopo nove

¹ *Predictability: Does the Flap of a Butterfly’s Wings in Brazil Set Off a Tornado in Texas?*, presentato in forma interrogativa il 29/12/1972 presso la American Association for the Advancement of Science. È il principio cardine e ormai simbolico della teoria del caos.

settimane di presenza, che su *La Stampa* la giornalista Laura Bergagna pubblicava il primo di una serie di articoli che andranno progressivamente aumentando fino al 1978, l’anno come ho definito *culminante* per la creazione del mito della Torino “magica”.

Come ho mostrato nei miei libri precedenti, Bergagna aveva avuto un ruolo testimoniale determinante nella vicenda della tragedia aerea occorsa al conte Giorgio Cini nel 1949³, prima nel convincere Rol a soggiornare all’Hotel du Cap⁴, poi come testimone diretta degli eventi che occorsero, infine come prima divulgatrice pubblica della sperimentazione e del pensiero di Rol, ciò che poi portò altri cronisti a citarne le gesta fino all’articolo di *Epoca* del 1951⁵.

Ed è Laura Bergagna a dare un impulso con conseguenze significative con l’articolo del 17 febbraio 1972 intitolato *Torino città di maghi e di streghe (ogni sera 300 sedute spiritiche)* e che vale la pena riportare, intanto perché vi si ravvisa un collegamento con il “caso Inardi” che quindi deve essere stato lo spunto iniziale della giornalista per scriverlo, e poi perché a sua volta l’articolo di Bergagna sarà lo spunto per altri suoi colleghi che parleranno della Torino “magica”⁶.

² Si veda: Curino, L., *Inardi cade, battuto da un numero*, La Stampa, 28/01/1972, p. 7. Inardi ritornerà poi il 3 giugno per la terza semifinale (cfr. Rota, O., *Inardi, altro record*, La Stampa, 04/06/1972, p. 7) e il 10 per la finalissima.

³ Si veda il vol. II, appendice I.

⁴ «Strappai Gustavo Rol dal suo riposo al Majestic di Cannes, lo catapultai all’Hotel du Cap d’Antibes, allora il più famoso del mondo, al cui proprietario, consegnando la lettera di presentazione di mio padre, avevo illustrato il mio asso nella manica, un Mago che avrebbe fatto impazzire i personaggi celebri suoi ospiti» (in: vol. II, p. 657, da: Bergagna, L. *Dialoghi col bimbo Matteo e altri cuccioli umani e animali*, Edizioni della Bilancia, Torino, 2002, p. 3).

⁵ Si veda il vol. IV, p. 90 e sgg.. In occasione della morte di Rol, Bergagna mandò questo necrologio a *La Stampa*: «Nel bellissimo ricordo della sua iniziazione al Meraviglioso con affetto e gratitudine Laura Bergagna piange il grande maestro Gustavo Rol – Lanzo Torinese, 24 settembre 1994» (24/09/1994, p. 6).

⁶ Lo metto sempre tra virgolette perché ritengo ci sia una esagerazione sulla presunta “magicità” di questa città rispetto ad altre – e infatti parlo anche di «mito» – per quanto sia vero che essa presenti una certa *significatività* non tanto a causa dei fenomeni deteriori di sedute spiritiche e sette varie o particolari simboli architettonici, quanto nella convergenza di tre “pilastrini” unici o rari che sicuramente hanno intorno a loro un alone di magia, ma che io collocherei soprattutto nell’ambito spirituale: uno, naturalmente, è Rol, *maestro spirituale illuminato* con pochi analoghi; l’altro è la Sindone, la reliquia più importante, misteriosa e significativa del Cristianesimo, che rappresenta un altro *Illuminato* vissuto due millenni fa; e terzo è il Museo Egizio, secondo al mondo dopo quello del Cairo. Il resto rientra più o meno nella normalità di molte altre città, soprattutto antiche.

Torino città di maghi e di streghe (ogni sera 300 sedute spiritiche)

di Laura Bergagna

17/02/1972⁷

Venticinque miliardi spesi in un anno in Italia in chiromanti, astrologi, indovini e fattucchiere: dopo il boom del sesso, il boom della magia. Ma non è solo un fenomeno popolare; lo studio serio delle scienze «occulte» esce allo scoperto al lume di una specialità nuova, la parapsicologia⁸. Non è un fenomeno soltanto italiano; ma in Italia è insieme più recente e più massiccio. Le Case editrici scaraventano sul mercato valanghe di libri o riviste di ogni qualità e livello, purché d'argomento pseudo-occulto: basta dare un'occhiata alle vetrine dei librai. In piazza Navona, tra le bancarelle della Befana di Roma, ho visto quest'anno un pioniere dell'astrologia elettronica industriale con un grosso marchingegno per fare gli oroscopi con le schede perforate. Si dice che in una facoltà di ingegneria elettronica italiana si fabbrichi un congegno per parlare con i trapassati. In questo *boom* Torino ha una parte di rilievo. Vi si tengono ogni sera almeno trecento sedute spiritiche: è un dato approssimativo che mi è stato fornito dall'Associazione italiana di metapsichica⁹, probabilmente è un calcolo in difetto. In Italia, forse in Europa, Torino è sotto questo aspetto una città pilota. Dicono i cultori di magia che vi è predestinata dall'essere posta nel «triangolo magico» formato dai due fiumi, situazione che divide con Lione, l'altra città «magica» europea¹⁰. Nel Medioevo fu sicuramente città

⁷ *La Stampa*, 17/02/1972, p. 8.

⁸ Nuova dal punto di vista popolare, dato che i suoi inizi "ufficiali" possono essere individuati novanta anni prima, nel 1882, con la costituzione a Londra della *Society for Psychical Research*.

Primo spunto evidente dal "caso Inardi".

⁹ L'A.I.S.M. di Milano di cui faceva parte Inardi, che era inoltre condirettore del periodico *Metapsichica* pubblicato dall'associazione e di cui abbiamo visto nel volume precedente vari articoli su Rol.

¹⁰ Dovrebbe essere questa la prima volta che viene coniata la definizione di «città magica» (in relazione anche a Torino). Quanto al «triangolo magico» di cui qui si riferisce è quello formato dai fiumi di ciascuna città, non quello che poi sarebbe diventato più noto e che unirebbe le città di Torino, Lione e Praga (aggiungendosene poi altri più o meno artificiosi in seguito). Non ho indagato le fonti iniziali di questo "mito", comunque un anno e mezzo prima di Bergagna ne parlava un altro articolo: «La demonologia studia la Provenza come una regione principe. Qui le streghe e le pratiche di maleficio appartengono a un "girone" inferiore, rispetto alla punta che Lione occupa nel triangolo diabolico dell'Europa (i due altri vertici sono Praga e Torino) (...)» (Arpino, G., *Streghe e demoni in*

di maghi e di streghe, nel secolo scorso centro di sette iniziatiche segrete, di pratiche di occultismo e di mesmerismo.

Torino è citata undici volte nelle centurie profetiche di Nostradamus, il quale sembra che vi abbia vissuto nel 1571, ospite in una villa alla Pellerina, al centro tu un altro triangolo magico formato dalle borgate Paradiso, ancora esistente, Purgatorio e Inferno ora scomparse: la villacascina Marozza, tipica abitazione della borghesia mercantile torinese che forse apparteneva allora ad un membro della setta iniziatica dei Rosacroce (la villa è stata abbattuta, malgrado accanite opposizioni, tre o quattro anni fa ed ora in quel sito passa la nuova via Sismonda). Le predizioni

Costa Azzurra, La Stampa, 15/07/1970, p. 3). Tra i contributi di quegli anni che mi sono parsi i meno superficiali e che parlano del mito triangolare, si può citare l'articolo di Renzo Rossotti del 1975, *Il drago unisce le città magiche (Gli Arcani*, n. 43, dicembre 1975, pp. 49-52), dove l'autore riprende quanto accennato nel suo libro di quello stesso anno, *Dove scesero gli dei*, in cui racconta di un «giovane "illuminato" pakistano, Sham Krishim», che gli «mostrò il disegno di un dragone che, sovrapposto a una carta geografica europea, unisce quattro città: nel becco tiene Londra, con la punta estrema dell'ala tocca Praga, mentre con le zampe si appoggia su Leone e Torino. Il disegno è ricavato da un'antichissima incisione (...). Dunque, le città magiche del continente sono essenzialmente tre: Praga, Leone e Torino. A esse si aggiunge Londra, quale sintesi più espressiva di tutta la misteriosofia britannica. (...) Dunque, nel cuore dell'Europa, tenuta insieme da un dragone, c'è una ragnatela magica che collega quattro città. (...) dimenticando il dragone, fissando su un foglio di carta trasparente i soli punti delle quattro città (Londra, Praga, Leone e Torino) si viene componendo un quadrilatero, anzi, un trapezio che ha l'aspetto di una simmetrica costellazione». Qualunque spiegazione si voglia dare per la scelta di queste città, credo che la ragione principale per cui ci sia Torino sia dovuta alla Sindone. Dubito fortemente che senza questa reliquia, la città sarebbe entrata in questi miti geometrici ed eventualmente astrologici. Praga potrebbe farne parte perché nel XIV secolo era la capitale di fatto del Sacro Romano Impero (ciò che potrebbe suggerire anche una collocazione cronologica della nascita del mito triangolare in quell'epoca: e infatti corrisponde anche, precisamente, alle prime notizie che si hanno della Sindone a Torino, nel 1353 (tra l'altro, il 20 giugno, 550 anni prima della nascita di Rol), meno di 2 anni prima che Carlo IV di Lussemburgo divenisse Imperatore, il 5 aprile 1355); a quel punto, ci si dovrebbe porre dal punto di vista del cittadino europeo che per primo suggerì il triangolo, e chiedersi perché, probabilmente nel XIV secolo, scelse Leone, antica capitale della Gallia Lugdunense e nel I e II secolo centro economico, politico, militare e religioso di tutta la Gallia. Quanto a Londra – che sarebbe stata poi fatta entrare in un altro triangolo fittizio con San Francisco – direi che il mito del Graal, della saga arturiana e di Merlino (includendovi il retroterra celtico) ne giustifichino a sufficienza la scelta (e magari collegarsi a Leone per il ciclo carolingio e quindi all'Impero Carolingio, prima fase del Sacro Romano Impero, che chiuderebbe il cerchio, in questo caso il triangolo, con Praga), senza bisogno di cercare altro e senza fare tante speculazioni "micro-esoteriche", ovvero questioni secondarie di quasi nessun conto.

riguardanti Torino sembrano farne teatro di futuri importanti avvenimenti, alcuni tragici, altri gloriosi. Secondo un curioso personaggio torinese, rinomato interprete delle oscure centurie di Nostradamus e cultore anche di astrologia (per vivere fa il venditore ambulante ed è noto su tutte le piazze torinesi), la città è destinata ad essere la capitale di una federazione di regioni, con Ferrara, Asti e Pisa; e poi, forse, di una confederazione mediterranea. Astrologi, medium e veggenti concordano sul destino straordinario assegnato a Torino: lo testimonierebbero la ininterrotta presenza nei secoli di maghi e iniziati ed il fatto che le valli e le montagne vicine furono teatri di culti segreti e iniziazioni druidiche. E oggi, nell'età industriale, di notte Torino si presenta come una metropoli «occulta», raggrumata intorno a tavolini parlanti, medium in *trance* e anche, talvolta, ad altari rivestiti di nero dove sesso e droga si confondono con la magia nera.

Ogni mercoledì sera, in una sala da conferenze affittata in una via del centro, la medium Libia¹¹ dà lezioni esclusive ad un gruppo di dotti cultori di spiritismo che non lasciano entrare estranei curiosi. Il programma del ciclo di conferenze è appeso all'ingresso. Vi appaiono temi astrusi come *Galassie e Uomini. Il futuro è già passato. Iniziazione isiadica e Tarocchi. Origine medianica di talune malattie...*

Ma non è difficile avere notizie su ciò che avviene là dentro. La Libia, che da vent'anni è la regina delle medium torinesi, parlerebbe per conto di uno «spirito guida» che si presenta come «Il Maestro». Dicono sia stato un parroco di campagna, profondo negli studi più disparati che ha coltivati anche *post mortem* tanto da poter oggi rispondere a qualsiasi quesito anche dei più aggiornati: questo avrebbe detto di sé lo spirito una sera attraverso la Libia in *trance*.

Mi racconta il comandante Riccardi, autorevole membro della Società italiana di Metapsichica¹² (quella a cui appartiene anche Inardi¹³), studioso e scrittore di fenomeni paranormali, che una sera molti anni fa fu chiesto in sua presenza alla Libia perché le capre non siano soggette a cancro. E la Libia si profuse in un'ampia dissertazione sull'argomento indicando la causa del fenomeno in certi ormoni, addirittura precisando il modo di ottenere un estratto curativo, una specie di siero anticancro poi bocciato dalle autorità. Ma Riccardi non ricorda il nome dell'interrogante, né ha seguito le cronache sul dottore di Agropoli per cui il collegamento tra i due episodi non ha sostegno.

¹¹ Libia Bertelli Martinengo (1912-2000).

¹² Sempre l'A.I.S.M, nata inizialmente col nome di *Società Italiana di Metapsichica*.

¹³ Anche se nell'articolo non si parla di Rol – Bergagna sapeva che era meglio non parlarne, si veda la lettera di Rol del 14/09/1949 indirizzata a lei che ho pubblicato nel vol. IV, p. 73 e sgg. – l'autrice così come i due menzionati, come ben sappiamo, lo avevano conosciuto personalmente.

Non tutti, ovviamente, sono concordi sull'importanza delle sedute con la Libia; e non tutti si limitano ad esperimenti innocui, che più o meno restano nell'ambito di una ricerca cauta e seria. Succede ben altro in queste gelide nottate, con le vie immerse nella caligine e spopolate.

Anche la magia nera, il satanismo hanno i loro cultori. Un giovane che ne è uscito grazie ad un matrimonio redentore, mi dice: «Succedono cose paurose. Giovani di opposte inclinazioni politiche si sono affratellati in culti demoniaci da cui si ripropongono di ottenere poteri occulti per riuscire là dove è fallita la contestazione». Ed ha concluso: «Torino è oggi come Monaco d'anteguerra, che pure era immersa nella magia nera. Fortuna che finora non è apparso nessun capo a coagulare la violenza che ogni notte si sfoga nel sovrannaturale».

Da molte fonti concordi mi si dà per certo di ragazze portate all'esaltazione sessuale per mezzo di droghe e di riti orgiastici: una condizione indicata da certi testi di magia nera come propizia alla chiaroveggenza e a metafisiche rivelazioni. In certe ville pare si celebrino ricorrenti messe nere. Certo è che, dopo il richiamo della «droga facile», mostruose iniziazioni attraggono ora parecchi giovani, che non sanno controllare il fascino istintivo del mistero.

Il "boom., dell'occulto in ogni parte del mondo

Torino città di maghi e di streghe (ogni sera 300 sedute spiritiche)

Vi partecipano moltissimi giovani, affratellati in culti demoniaci - Torino d'oggi è come la Monaco d'anteguerra, che pure era immersa nella magia nera - In Italia ogni anno si spendono 25 miliardi per chiromanti, astrologi, indovini e fattucchiere - I libri sull'argomento

Due giorni dopo Bergagna pubblica un altro articolo integrativo dal titolo *Scuola serale di magia con suono di chitarra*¹⁴, dove si descrive un cenacolo di "scienze occulte" in Torino e dove uno dei temi dominanti sono i «dischi volanti»: «Abbiamo ragione di sospettare che sul Musiné c'è una base Ufo», affermava uno dei membri¹⁵. Tutti temi, questo e quelli

¹⁴ *La Stampa*, 19/02/1972, p. 8.

¹⁵ Nella didascalia all'immagine associata all'articolo viene detto: «Il rilancio dell'occultismo, di moda ora anche in Italia, è un fenomeno in gran parte rimbalzato dagli Stati Uniti». Questo era certo un fattore concomitante e uno degli impulsi principali era stato l'esperimento dell'Apollo 14 cui ho già accennato nel volume precedente (p. 196), al quale *La Stampa* aveva dedicato nel

dell'articolo precedente, che la giornalista *new age* Giuditta Dembech – ancora sconosciuta e non partecipe della “moda” del tempo – farà suoi nel 1978 con la pubblicazione del primo volume di *Torino città magica*. Prima del 1972 Bergagna non si era occupata di tematiche magico-parapsicologico-religiose (non tenendo conto del “caso Rol-Cini” del 1949 di cui era stata testimone diretta) se non in un articolo del 1968 nel quale aveva intervistato il filosofo Jiddu Krishnamurti che teneva a Roma una delle sue conferenze¹⁶.

Aveva invece intervistato due noti illusionisti: Ranieri Bustelli¹⁷ e Silvan¹⁸.

Nel 1972 e 1973 non scriverà, per lo meno su *La Stampa*, altri articoli su magia, Torino “magica” o parapsicologia. Riprenderà nel 1974. Ci tornerò più avanti.

Intanto le onde del battito d'ali della farfalla si propagavano.

Un articolo del 7 aprile 1972 su uno studioso di parapsicologia di Novara – soprannominato «il Massimo Inardi novarese» – esordiva così:

«Parapsicologia: una scienza fino a pochi mesi fa sconosciuta, fino a quando l'eccezionale protagonista della popolare trasmissione “Rischiattutto”, il bolognese Massimo Inardi, l'ha portata alla ribalta. Da allora è cominciato un risveglio per questa materia e per tutte le scienze che studiano i fenomeni extranormali. Un vero e proprio boom dell'occulto, insomma...»¹⁹.

Il 4 maggio due articoli a tutta pagina, raggruppati sotto il titolo generale di *Qualche passo nell'ignoto*, sanciscono il nuovo corso. Li vediamo entrambi anche perché il primo è scritto da un noto studioso che in seguito sarà chiamato in causa nel “caso Rol” e scriverà anche di lui.

1971 l'articolo *L'esperimento telepatico di Mitchell* (23/02/1971, p. 14) e su cui torneremo più avanti.

¹⁶ Bergagna, L., *Le regole di vita del saggio indiano*, La Stampa, 11-12/03/1968, p. 3.

¹⁷ Bergagna, L., *Il mago Bustelli*, Stampa Sera, 29/03/1952, p. 3.

¹⁸ Bergagna, L., *Un mago che rifiuta l'irrazionale*, La Stampa, 29/05/1971, p. 3.

¹⁹ g.f.q., *A Galliate si parla di parapsicologia*, La Stampa (sez. cronache del novarese), 07/04/1972, p. 1.

CRONACHE DELLA MEDICINA		G An
Aperto un corso di "parapsicologia,, in una scuola di Bologna		
Qualche passo nell'ignoto		
<p>La coraggiosa decisione di un insegnante: tenere lezioni sui «fenomeni oscuri» - Perplesità, e poi divieto, dall'alto - Il ministero dell'Istruzione teme che «non sia una cosa abbastanza seria» - In realtà, in tutti i Paesi le manifestazioni inspiegate della natura (dalla telepatia alle premonizioni, dalla telecinesi alla lettura del pensiero) sono oggetto di studio - Esistono dubbi, trucchi e ingenuità - Occorre controllare, non negare «a priori»</p>		
I limiti (per ora) delle nostre ricerche	Che cosa si fa in Italia e soprattutto all'estero	
<small>(Dal nostro inviato speciale)</small>	<small>La prima lezione verteva</small>	<small>Il ministero delle Istruzione</small>
<small>Bologna, 3 maggio.</small>	<small>sulla classificazione della ps</small>	<small>dei fenomeni psichici, a Pa</small>

I limiti (per ora) delle nostre ricerche

di Franco Granone

04/05/1972²⁰

La parapsicologia, chiamata anche «metapsichica», è stata portata alla ribalta delle cronache giornalistiche in quest'ultimo periodo a torto e a ragione. È confusa, anche da persone di cultura, con l'ipnotismo, con lo spiritismo ed altre discipline che sanno per costoro di magia, in modo così grossolano che sarebbe veramente auspicabile che nelle nostre Università fossero date alcune nozioni fondamentali sulla materia.

Ciò avviene di già all'estero; cattedre di parapsicologia esistono in America, in Asia e in Europa ve ne sono tre, precisamente, a Leningrado, a Utrecht, a Friburgo. In Italia il Vaticano ha iniziato nel 1970 presso la Pontificia Università Lateranense corsi regolari di parapsicologia per sacerdoti.

Società che si occupano in modo scientifico di parapsicologia hanno sede a Genova, a Bologna, a Roma, a Napoli.

Ma di che cosa tratta la parapsicologia? Essa si occupa di fenomeni presunti psicoenergetici, manifestantisi a distanza, e di tutti quei fenomeni fisici o psichici inabituali, dovuti a energie sconosciute e in rapporto con la psiche umana.

La parapsicologia viene divisa in «soggettiva» e «oggettiva». La prima concerne i fenomeni psicologici e di chiaroveggenza (consapevolezza dell'esistenza di oggetti o eventi oggettivi, senza l'uso dei sensi), di profezia o prescienza (conoscenza di eventi futuri, non razionalmente prevedibili), di telepatia (trasmissione di un pensiero da una mente a un'altra, indipendentemente dalle vie sensoriali), di percezioni

²⁰ *La Stampa*, 04/05/1972, p. 15 (idem l'articolo seguente). Alla firma, Granone è qualificato come «Primario neurologo - Ospedale S. Andrea, Vercelli». Si veda intanto il vol. II, p. 801, nota XXXIII-24^{bis}. Granone parlerà di Rol in due articoli del 1978 e 1986, che vedremo nei volumi IX e X.

extrasensoriali (conoscenza di eventi esterni senza l'uso dei sensi a noi noti), eccetera.

La seconda riguarda fenomeni fisici o mentali, quali la telecinesi o psicocinesi (influenzamento a distanza su soggetti od oggetti e loro movimento senza contatto), bilocazioni (presenza simultanea in due posti diversi), ectoplasmi o materializzazioni, levitazioni. Sulla realtà di molti di questi fenomeni si sono pronunciati numerosissimi studiosi.

Se è naturale che i risultati sperimentali non inquadrantisi nelle concezioni correnti siano giudicati con scetticismo dagli uomini di scienza, tuttavia riteniamo che non sia scientifico ignorarli o rigettarli in blocco, soprattutto quando la loro esistenza venga ripetutamente accertata²¹.

Di fatto avvenimenti parapsicologici ci sono stati tramandati a migliaia dalla letteratura, in rapporto o meno con stati ipnotici. Gli studiosi dell'ultimo quarantennio si sono trovati così con due alternative davanti: o rigettare come non scientifica e poco probativa tutta la messe dei dati che era stata loro tramandata dai ricercatori dei secoli precedenti, o prenderli in considerazione ed affinare metodi e ricerche per documentarne la reale possibilità.

È stata scelta questa seconda via e dal 1930, al Parapsychology Laboratory della Duke University negli Stati Uniti, sotto la guida del professor J. B. Rhine la percezione extrasensoriale viene studiata con le carte Zener e in modo rigorosamente statistico confermata. Precisamente Rhine e i suoi collaboratori impiegano un mazzo di 25 carte con 5 simboli geometrici. Un soggetto che cerchi di indovinare l'ordine delle 25 carte ben mescolate riesce – basandosi sul caso – a indovinare in media 5 carte in una lunga serie di tentativi.

Questo valore medio determinabile teoricamente in base al calcolo delle probabilità può essere controllato sperimentalmente. Orbene si è constatato che alcuni soggetti superano il valore d'aspettativa in modo così vistoso da fare sospettare una percezione extrasensoriale.

Le carte, nei vari esperimenti, venivano mescolate da una macchina e, per differenziare quanto di trasmissione telepatica da parte dello

²¹ Questa affermazione, in passato fatta da altre decine di studiosi seri e anche premi Nobel, purtroppo cade in un vuoto ricorrente ormai da oltre due secoli. Lo scettico ha gioco facile nel chiudere la questione con la frase: se è vero me lo si dimostri qui e adesso (e ciò peraltro è avvenuto altrettante decine di volte, il problema poi è che per ogni scettico convinto ne spuntano fuori altri cento da convincere che non si fidano di quello convinto...; ragion per cui, perché ci sia una accettazione generalizzata, ovvero si superi una buona volta la soglia dello scetticismo, occorreranno almeno due elementi: una teoria solida che possa dar conto di tutta questa fenomenologia apparentemente separata; e qualcuno che sia poi in grado di dimostrarla *nella pratica*, ripetutamente, in un consesso autorevole e la cui serietà, credibilità e onestà intellettuale non possano essere messe in dubbio).

sperimentatore e quanto invece di chiaroveggenza del soggetto entrasse nella determinazione dei dati, si sono attuati accorgimenti tali per cui nessuno, nemmeno lo sperimentatore, sapeva quali simboli di volta in volta comparivano sulle carte.

J. B. Rhine riferisce un sogno di guerra in cui una madre «partecipò» al suicidio del figlio in un fienile. Il figlio si uccise e la madre «vide» nel sogno la rivoltella che rotolava verso una zona che poté descrivere con esattezza.

Vasiliev ha lavorato per molti anni anche sulla percezione extrasensoriale di tipo telepatico in soggetti ipnotizzati e cioè sul problema della comunicazione interumana a distanza. Partendo da concezioni materialistiche pensò in un primo tempo che fosse una specie di onda elettromagnetica partente dallo sperimentatore a trasmettere l'ordine mentale al soggetto distante.

Senonché, isolando i soggetti in camere di piombo immerso nel mercurio, vide che i fenomeni si verificavano lo stesso, per cui dovette concludere che non vi è alcuna energia fisica conosciuta che possa essere chiamata in causa quale veicolo delle comunicazioni extrasensoriali²². Esperienze di trasmissione di pensiero sono state fatte dalla Nasa con gli astronauti e se queste sono risultate positive (gli esperimenti sono coperti dal segreto militare)²³ tale possibilità sarebbe l'unica attuale via di comunicazione con la madre terra, quando cessa quella di comunicare via radio.

Chi scrive ha constatato la possibilità di trasmissione di pensiero con qualcuno dei propri soggetti ipnotizzati e di recente alle Filippine, presso la Società nazionale di ipnosi a Manila nell'ospedale di Banawe, ha assistito a «divinazioni diagnostiche» e a trasmissione di pensiero eseguite col più stretto rigore sperimentale da soggetti in ipnosi. È per noi sicuro che lo psichismo dell'uomo non si esaurisce nelle manifestazioni conosciute della vita quotidiana, ma che ognuno di noi possiede potenziali latenze psichiche in grado maggiore o minore, che si rivelano in circostanze particolari. Peraltro la ricerca, deve essere condotta non sotto l'influenza di concetti fideistici e all'insegna della superficialità, ma da persone abituate alla metodica rigorosa della ricerca scientifica, in modo da sceverare di volta in volta l'oro dall'orpello, la fantasia e le ipotesi dalla realtà²⁴.

²² Si veda Vasilijev, L., *Esperimenti di suggestione mentale*, MEB, Torino, 1972 (marzo, era appena stato pubblicato quando Granone scriveva l'articolo), con una presentazione di Massimo Inardi e una prefazione di Hans Bender.

²³ L'allusione è all'esperimento dell'Apollo 14, di cui parlerò più avanti.

²⁴ Concordo quasi integralmente con l'impostazione di Granone, tranne per il fatto che tiene fuori una alleata formidabile e imprescindibile, sia teorica che pratica, ovvero la *storia e scienza* delle religioni, in quella analisi trasversale e fattuale che si trova negli studi di autori seri e preparati come Mircea Eliade,

Che cosa si fa in Italia e soprattutto all'estero

di Franco Giliberto

04/05/1972

Bologna, 3 maggio.

«Un tavolino che si muove da solo, per il parapsicologo è un fenomeno fisico. Se poi si mette a batter dei colpi, è un altro fenomeno fisico. Ma se quei colpi assumono un significato, al di là dell'acustica, ecco che ci troviamo di fronte a un fenomeno intellettivo». Gli allievi bolognesi della IV Liceo scientifico Copernico pendono dalle labbra dell'esperto. Non si sente volare una mosca. Per la prima volta in una scuola italiana si tiene una lezione di metapsichica. Non ci si può stupire se i ragazzi la preferiscono alla trigonometria o alla chimica, al latino o all'analisi matematica. Hanno un'affascinante prospettiva per i mesi che mancano alla fine dell'anno scolastico. Un corso teorico (e forse qualche esperimento) di telepatia, divinazione, radiestesia!

Il corso però si è arenato alla fine della seconda lezione. Domani i ragazzi avrebbero dovuto ascoltare l'esperto su «Telepatia, chiaroveggenza e precognizione». Ma l'appuntamento è stato disdetto. Di parapsicologia al Copernico forse non si parlerà più. Al ministero della Pubblica Istruzione qualcuno si sarebbe preoccupato della «rivoluzionaria innovazione, consigliando di tornare ai soli programmi normali».

Vediamo l'antefatto. Come le vie del Signore, quelle dell'apprendimento sono infinite. Poche settimane fa i ragazzi del Copernico hanno seguito alla televisione un loro concittadino, «campione» di *Rischiatutto*. I giornali hanno parlato di lui, qualcuno gli ha attribuito facoltà divinatorie. Si è saputo che è presidente del Centro di studi parapsicologici di Bologna. «Cos'è la parapsicologia? Perché non organizziamo delle lezioni su questo tema? Abbiamo in città Massimo Inardi, perché non ci rivolgiamo a lui o a qualche suo collaboratore, invitandolo in classe?». A queste proposte degli allievi, si sono associati due insegnanti. C'è stato un colloquio con il preside, la minaccia di uno «sciopero» della scolaresca se l'istanza non fosse stata accolta. E infine l'affidamento di una specie di

René Guénon o Julius Evola, pilastri per poi erigere altri livelli di studio multidisciplinare con il contributo di altri studiosi. Esiste un patrimonio millenario che non si può mettere da parte a beneficio delle sole, limitate, esperienze e indagini personali, considerato poi quanto siano rari i "soggetti" di coscienza *realmente* superiore che un ricercatore possa avere la fortuna di incontrare. Le Vie spirituali sono una Tradizione di cui è opportuno fare tesoro, col giusto discernimento e approfondimento (oro al quale dare nuova forma).

corso di metapsichica al dott. Piero Cassoli²⁵, direttore del Centro studi parapsicologici, il sodalizio presieduto dall’Inardi televisivo.

Anche Cassoli ha avuto un «precedente» con la Rai-tv. Nel febbraio scorso è stato ospite di «Chiamate Roma 3131». Ha cercato di «trasmettere» col pensiero a milioni di ascoltatori tre immagini da lui scelte, e sulle quali si era «concentrato» per 30 secondi: raffiguravano due mani su un lenzuolo; un busto di donna con una foglia di vite al posto del capo; un Pierrot. Quante persone avrebbero saputo «leggere» nel suo pensiero? Ci hanno provato in quindicimila, tante sono le lettere arrivate a casa del Cassoli dopo la proposta del quiz radiofonico-telepatico.

Un fatto è certo. Il dott. Cassoli è giunto al liceo Copernico preceduto da una popolarità che «Chiamate Roma 3131» e l’Inardi di *Rischiatutto* avevano consolidato. Commenta il preside della scuola, prof. Elio Melfi: «Dico la verità, anch’io ero incuriosito. I ragazzi sono stati incoraggiati da alcuni insegnanti, si poteva ravvisare un nesso didattico fra metapsichica e psicologia, filosofia, biologia, chimica. Ho chiesto l’autorizzazione al provveditore, il collegio dei professori si è trovato d’accordo. Così abbiamo organizzato le lezioni, invitando il dott. Cassoli».

La prima lezione verteva sulla classificazione della parapsicologia, la seconda sulla telepatia spontanea. La terza, come abbiamo detto, è stata soppressa. «Quando si è saputo della iniziativa fuori della scuola – afferma Cassoli – è successa una mezza tragedia. Credo che il ministero manderà un ispettore. Eppure, noi parapsicologi, non diciamo niente di nuovo: da sempre l’umanità crede nell’esistenza di facoltà paranormali. Noi constatiamo i fenomeni che sfuggono alla sperimentazione psicologica ordinaria, li classifichiamo. Diciamo che questi fatti esistono e che vogliamo stare ai fatti, senza sconfinare nelle interpretazioni. Queste ultime, chissà, con la fisica del ventunesimo secolo saranno più facili». Cassoli sostiene che i tempi sono maturi perché anche in Italia la metapsichica sia accolta come una scienza²⁶. «È ora di far piazza pulita di fattucchiere, maghi, guaritori, chiromanti che infestano il nostro Paese. Si calcola che ce ne siano 50 mila “impegnati” a speculare sulla ingenuità della povera gente»²⁷.

²⁵ Che conobbe Rol nel 1967 e di cui abbiamo visto relazione e commenti nel volume V.

²⁶ Ecco uno dei “germi” emergenti che in seguito Piero Angela & C. decisero di contrastare. Sarebbe stato inammissibile, per un certo scientismo e materialismo, lasciare che una tale “pseudo-scienza” potesse affermarsi.

²⁷ Ed è da una idea come questa che prese spunto in seguito, per iniziativa di Piero Angela, la costituzione del CICAP, Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale (poi sostituito col più vago e meno vincolante... Pseudoscienze). Che si può condividere a patto che non si faccia di tuttata l’erba un fascio e a patto che si adotti un *vero* approccio scientifico e non ideologico, ciò che, almeno per il caso Rol – per il quale posso parlare con solida competenza –,

Ma riuscirà il gruppetto dei parapsicologi «in regola con gli studi di metapsichica e immuni dalla sete di guadagno» a sconfiggere l'esercito degli imbrogliatori? Vediamo brevemente quanti sono in Italia, e quando hanno cominciato a organizzarsi. Nel 1901 Angelo Marzorati fonda la Società di studi psichici a Milano²⁸ e apre le ricerche sperimentali con l'ausilio dei *medium* Politi, Eusapia Palladino e Lucia Sordi. Fra i soci appaiono i nomi dell'antropologo Cesare Lombroso, del fisiologo Filippo Bottazzi, del neuropsichiatra Enrico Morselli. A Roma, nel 1937, quattro noti studiosi, Cazzamalli, Sanguineti, Schepis e Servadio danno vita alla Società italiana di metapsichica. Nel 1946, il professor Cazzamalli si stacca dal sodalizio e istituisce, a Milano, l'Associazione italiana scientifica di metapsichica. Due anni più tardi sorge a Bologna il Centro studi parapsicologici, promotori Buscaroli, Cassoli e Marabini.

A Napoli, intorno al 1959, si gettano le basi del Centro italiano di parapsicologia; a Pavia, nel 1968, sorge il Centro di studi metapsichici; a Roma infine, nel '70, si istituisce la Facoltà di scienze psichiche e psicologiche dell'Accademia Tiberina. Si può calcolare che attorno a tutti questi organismi gravitano un migliaio di soci. Poca cosa rispetto alla schiera di maghi e pseudoveggenti che «allignano in ogni regione d'Italia». Dice Cassoli: «La parapsicologia deve entrare all'Università, magari con liberi corsi. È l'unico modo per evitare che una scienza seria sia inquinata da dicerie ed equivoci».

Che cosa si fa in questo campo all'estero? In Germania tale «scienza» è studiata a livello universitario (Friburgo). La stessa cosa accade in Russia (Ateneo di Leningrado) e in Olanda (università di Utrecht). In Francia gli studenti di Nanterre hanno potuto organizzare con il consenso delle autorità accademiche periodici esperimenti di parapsicologia nei laboratori dell'università. La Parapsychology Foundation di New York, ricchissima, si permette di organizzare convegni in patria e all'estero. Nell'agosto del 1971, a St-Paul-de-Vence, in Francia, ha indetto la XX conferenza internazionale sul tema: «La parapsicologia oggi: un programma geografico». Ospiti della munifica fondazione sono stati studiosi di metapsichica giapponesi, indiani, israeliani, turchi, cechi, svizzeri, tedeschi, scandinavi, francesi, italiani, sudafricani, argentini, canadesi ed americani.

è stato ampiamente disatteso. Tanto che la mia principale accusa a questa gente non è quella di “non credere”, ma quella di “non sapere analizzare”, ovvero di non sapere usare correttamente la ragione (o di *non volerla* usare, o ancora, di *far finta* di non usarla, per paura di mandare all'aria le loro convinzioni/posizioni ideologiche, o anche solo per difenderle).

²⁸ Nel 1900 aveva fondato anche il periodico *Luce e Ombra*, diretto poi per 40 anni (dal 1946 al 1986) da Gastone Boni ed edito ancora nel 2023 sotto la direzione di Paola Giovetti.

La rozza contadina francese che improvvisamente si mette a parlare in greco antico (xenoglossia); l'ubriacone del Colorado che dopo nove birre e nove whisky si fa fotografare da decine di studiosi e «impressiona» le pellicole, anziché con il proprio volto, con immagini di palazzi (materializzazione); l'oggetto che nel salotto del medium austriaco si solleva dal tavolo e volteggia per aria (levitazione); e le apparizioni di natura allucinatoria, i presentimenti con successivo riscontro, la lettura e la trasmissione del pensiero, gli ectoplasmi: centinaia e centinaia di questi «casi» sono stati descritti da riviste e libri di parapsicologia di tutto il mondo. L'astronauta Mitchell ha rinunciato ai viaggi sulla Luna per dedicarsi a questi studi²⁹. Lo fa seriamente, cercando di sceverare fra trucchi, aneddoti e «fenomeni che indiscutibilmente avvengono e si possono controllare».

Anche il dott. Piero Cassoli pone l'accento sulla necessità di una oggettiva verifica statistica e di un'acquisizione il più estesa possibile di segnalazioni di avvenimenti fuor della norma. «Perché sia possibile prenderne conoscenza di persona – afferma – compiendo un'analisi di ogni fenomeno secondo un metodo rigorosamente scientifico. Io non ho mai visto in vita mia un ectoplasma, o una levitazione, o un tavolino che si muova senza che qualcuno ci metta le mani sopra, facendo cioè pensare alla possibilità del trucco. Ma non ho dubbi sulle facoltà telepatiche di molti individui, sulla precognizione, sulle possibilità di interventi chirurgici in ipnosi e sulla esistenza di tanti altri fatti paranormali. Peccato che al liceo Copernico sia stato interrotto il discorso cominciato con i giovani».

Nel giugno 1972, su *Stampa Sera* si informava che

«Gli "Inardi" di tutto il mondo si sono dati appuntamento, sabato [24] e domenica [25], a Genova, nell'Aula magna della facoltà di ingegneria per il primo Convegno internazionale di parapsicologia. Il grande assente al raduno è stato proprio lui, Massimo Inardi, atteso invano dai congressisti e dal pubblico»³⁰.

²⁹ Un anno dopo questo articolo, nel giugno 1973, avrebbe fondato in California l'*Institute of Noetic Sciences*, al quale si associarono in seguito due seri e innovativi ricercatori, Dean Radin e Rupert Sheldrake.

³⁰ g.gam., *Un mese prima indovina chi ci sarà su una sedia*, *Stampa Sera*, 26-27/06/1972, p. 8. Al convegno partecipò il prof. Wilhelm Tenhaeff per parlare degli esperimenti dell'olandese Gerard Croiset, sul quale l'anno successivo, dal 27 maggio al 17 giugno 1973, sarebbe andata in onda in Italia la miniserie *ESP* prodotta dalla RAI, con Paolo Stoppa nei panni di Croiset. A proposito di mini

A luglio iniziava a occuparsi della materia il giornalista Remo Lugli, pur se con un caso isolato³¹, e se ne occuperà di nuovo a settembre con una prima breve inchiesta sulla parapsicologia tra cui due articoli su Rol, che nel frattempo aveva conosciuto³².

Il 1973 inizia, in data 10 gennaio, con un dibattito al Circolo della Stampa di Torino dal titolo *Quanti maghi, quanta magia*, che prendeva spunto dal numero speciale della rivista *45° parallelo* sui temi dell'occulto, uscita pochi mesi prima, dove era stato pubblicato anche un articolo di Carlo Moriondo su Rol e altre testimonianze³³. Ne davano notizia due articoli, uno dei quali dal titolo *Torino "città magica" (con tanti interrogativi)*³⁴, forse la prima formulazione di questa definizione, evoluzione del titolo

serie, due anni prima era stato trasmesso *Il segno del comando*, uno sceneggiato di successo in 5 puntate, a tema occultistico-esoterico.

³¹ Di scrittura e pittura *automatica*: Lugli, R., *Quasi analfabeta, scrive e dipinge ispirata da una mano "misteriosa"*, La Stampa, 25/07/1972, p. 9.

³² Si veda il vol. VI, p. 50 e sgg.

³³ Cfr. il vol. V, p. 411 e sgg.

³⁴ *La Stampa*, 12/01/1973, p. 7, di Giorgio Calcagno, che era stato anche il moderatore del dibattito. L'altro articolo, del giorno precedente e a tutta pagina, era: Bertolotto, E., *I torinesi credono a maghi e astrologhi?*, Stampa Sera, 11/01/1973, p. 3, con commenti degli intervenuti e le foto di alcuni di loro (R. Burò, R. Boscolo, G. Settimo, L. Alessandri), anche se qui Rol non viene menzionato. In un articolo del 2023 dove si pretendevano svelare, facendo secondo me un buco nell'acqua, le presunte origini di "Torino magica" e di cui parlerò più avanti (p. 135 e sgg.), si menzionavano, come giornalisti principali della creazione del mito Giorgio Calcagno che però a parte l'articolo qui citato, non risulta che avesse scritto altri articoli sul tema (specificatamente su Torino; per un tema più generale, si veda invece Calcagno, G., *La letteratura dell'occulto*, 45° Parallelo – Periodico dell'Associazione Stampa Subalpina e del Circolo della Stampa, Anno IX, n. 52, sett-ott. 1972, pp. 64-65) e Vittorio Messori che di articoli su temi attinenti ne scrisse tre, tutti su Stampa Sera: *Riti di magia nera?*, 04/12/1972, p. 3 (sul caso di uno sconosciuto che si era introdotto più volte nella Cappella della Sindone); *Diavoli in casa nostra*, 14/10/1974, p. 3 (casi di possessione e infestazione a Torino e in Piemonte); *I maghi della domenica*, 19/05/1975, p. 3 (gli occhielli riassumono: «Convegno a Torino, tema: i misteri – Si è parlato di parapsicologia, yoga, piramidi e dischi volanti», all'interno le solite cose già viste a partire dagli articoli di Laura Bergagna di tre anni prima). Uno degli articoli, parlando degli anni '50 e '60, menziona di passaggio anche Rol «che tiene sedute spiritiche», e già questo è indice di superficialità e poco approfondimento, Rol avendo mai fatto sedute spiritiche (nemmeno nell'unico resoconto che più gli si avvicina, quello di Carlo Moriondo di cui alla nota precedente, pubblicato nel 1972 pochi mesi prima dell'articolo e dibattito di Calcagno, sullo stesso periodico dove anche Calcagno aveva scritto un articolo, qui sopra citato, su *45° Parallelo*).

dell'articolo di Laura Bergagna (*Torino città di maghi e di streghe*) dell'anno precedente.

Lugli nel 1973 scriverà altri 11 articoli sui temi della parapsicologia, tra cui il terzo su Rol l'8 luglio³⁵, due recensioni di libri (uno dei quali quello di Inardi, *L'ignoto in noi*, appena uscito)³⁶ e un articolo su un incontro con Piero Cassoli, «direttore del Centro studi parapsicologici di Bologna di cui è presidente Massimo Inardi, l'asso di Rischiattutto»³⁷.

Passata l'estate, chi si occuperà saltuariamente della materia sarà il giornalista Bruno Ghibaudi con 6 articoli³⁸ per passare poi di nuovo il

³⁵ Cfr. vol. VI, p. 108 e sgg.

³⁶ *Sulla sedia del medium*, La Stampa, 01/06/1973, p. 15 (il libro di Inardi era uscito a marzo); l'altro era *Rapporto dalla dimensione X* di Giorgio di Simone, recensito in: *Le voci dallo spazio*, La Stampa, 23/11/1973, p. 17.

³⁷ *Telepatia via radio*, La Stampa, 23/06/1973, p. 3. Per il dettaglio degli altri articoli, si veda il vol. VI, p. 22, nota 7. Un altro articolo, oltre a questi, sarà dedicato invece agli illusionisti riuniti in congresso a Saint Vincent (*Divertente gara di 200 maghi. Verrà premiato il più bravo*, La Stampa, 13/05/1973, p. 9), ciò che è un elemento non irrilevante da mettere sul piatto della bilancia per valutare il senso critico di Lugli come testimone e poi biografo di Rol, avendo anche questo contemporaneo termine di paragone, per esperienza diretta. Oltre ad assistere a *performances* di vario tipo, Lugli aveva anche intervistato alcuni di loro, per esempio Elio Degrandi, che sarebbe diventato "Alexander", i cui commenti sono interessanti considerando che anni dopo fu tra quelli che furono ammessi a frequentare Rol: «Ci sono i giovani nostrani che di magico non hanno nulla nell'aspetto, ma quando lavorano di mano sono bravissimi, stupiscono. Un esempio: Elio Degrandi, 23 anni, torinese, studente in medicina. Manipola le monete con una destrezza strabiliante, si rimane incantati a vederle comparire tra le sue dita o scomparire oppure passare attraverso il tavolo. Ma restiamo sempre nell'illusione e lui, Degrandi, non vuol far credere nulla di diverso. È, a parte, anche uno studioso di parapsicologia, che è una cosa del tutto differente dalla magia. «La magia – dice – è un "hobby", un'evasione, che mi piace e mi diverte e che a volte mi consente anche di far divertire altri. La parapsicologia è una scienza, un bisogno di approfondire qualcosa in cui credo. I risultati dell'una e dell'altra a volte potrebbero quasi identificarsi, ma tra i due procedimenti c'è un abisso».

³⁸ Ghibaudi, B., *Il precoce esordio di una veggente*, La Stampa, 07/09/1973, p. 17 (sull'autobiografia di Françoise Robin); *I veggenti all'Accademia*, La Stampa, 22/09/1973, p. 3 (su un seminario di parapsicologia a Roma con Tenhaeff); *"Siamo tutti telepatici"*, La Stampa, 26/09/1973, p. 8 (ancora sul seminario e Tenhaeff); *Un "pensiero" dalla Luna*, La Stampa, 27/09/1973, p. 3 (sull'esperimento dell'Apollo 14, si menziona Olof Jonsson – del quale ho parlato nel vol. VI –, scritto erroneamente Johnson, e ancora Tenhaeff); *Voci raccolte "dall'al di là"*, La Stampa, 01/12/1973, p. 11 (sul libro di K. Raudive *Voci dall'aldilà*); *«Ufo», al limite del credibile*, La Stampa, 05/12/1973, p. 11 (occhiello: *I "dischi volanti" avvistati in Piemonte*, nel testo si evidenzia «nel cielo di Torino»).

testimone a Laura Bergagna che nel 1974 scriverà 4 articoli³⁹ e nel 1975 7⁴⁰; anche Ghibaudi ne scrisse uno quell'anno su un suo incontro con Inardi a Roma, dove ebbe modo di presenziare con lui a due esperimenti di psicomètria di un sensitivo⁴¹.

Prima di proseguire apriamo ora una importante parentesi. Ho detto in precedenza che «il “caso Inardi” è la *farfalla*, per lo meno quella principale e in Italia»; ve n'è un'altra che era meno appariscente in Italia, ma rilevante all'estero (soprattutto negli USA) e che si sarebbe aggiunta per rafforzare quella italiana, uno dei casi che a mio avviso più hanno causato la reazione di Piero Angela & C.

Alla fine del 1975, pare dicembre, venne pubblicata l'edizione italiana in due volumi del libro *Esplorazioni psichiche in USA. Una provocazione per la scienza*, uscito negli Stati Uniti in un volumone unico di 700 pagine l'anno precedente, nel 1974. Presentato e introdotto dall'astronauta Edgar Mitchell, ogni capitolo era scritto da un autore diverso e si proponeva uno sguardo esauriente sullo stato della *ricerca psichica* e della parapsicologia fino ad allora, su vari filoni di indagine nel campo del paranormale, con un approccio razionale e scientifico.

Abbiamo visto che Mitchell è stato citato più volte nelle pagine e nel volume precedenti, in relazione all'esperimento dell'Apollo 14 al quale partecipò anche l'ingegnere svedese Olof Jonsson⁴². All'epoca fece

³⁹ Bergagna, L., *Darwin aveva torto?*, Stampa Sera, 03/01/1974, p. 3 (occhiello: *Scienziati contestano la teoria dell'evoluzionismo*); *Il museo dell'oltretomba*, La Stampa, 06/11/1974, p. 3 (sul Museo del Purgatorio di Roma); *Pronto intervento contro le streghe*, La Stampa, 01/12/1974, p. 9 (su un gruppo piemontese che studia “sul campo” fenomeni misteriosi vari; occhiello: *Esploratori del Piemonte magico*); *Misteri nella valle degli Ufo*, La Stampa, 13/12/1974, p. 3 (sulla Valle di Susa).

⁴⁰ Bergagna, L., *Il mondo è alla scadenza?*, La Stampa, 12/01/1975, p. 3 (sulle previsioni sull'anno mille e quelle intorno al 2000); *Le voci dall' di là*, La Stampa, 04/02/1975, p. 3 (metafonia, si citano Raudive e altri); *Chi ricorda un'altra vita?*, La Stampa, 08/03/1975, p. 3 (su casi di presunta reincarnazione, si citano Ian Stevenson e Resat Bayer); *I misteriosi viaggi fuori dal corpo*, La Stampa, 08/04/1975, p. 3 (dal libro di Celia Green *Esperienze di bilocazione*); *Il Mandrake russo narra come impressionò Stalin*, La Stampa, 10/08/1975, p. 9 (su Wolf Messing e le ricerche parapsicologiche sovietiche); *l'arcano*, La Stampa – sezione Tuttolibri, 20/12/1975, p. 15 (rassegna di pubblicazioni sul tema); *Tanti episodi ci incoraggiano a credere che gli animali possiedono un'«anima»*, La Stampa, 30/12/1975, p. 8 (citazioni dal libro di Bozzano *Gli animali hanno un'anima?*).

⁴¹ Ghibaudi, B., *Oggetto del mistero*, La Stampa, 30/05/1975, p. 9. Ghibaudi aveva già scritto un articolo su Inardi e la telepatia il 12/01/1972, cfr. vol. VI, p. 242 e sgg.

⁴² Al quale ho dedicato un capitolo, cfr. vol. VI, p. 179 e sgg.

clamore prima che se ne conoscessero i particolari e i risultati effettivi, che si rivelarono comunque di interesse piuttosto mediocre se comparati con altre performance che Jonsson pare abbia compiuto in altre occasioni⁴³. Molto più sostanziale invece, a mio avviso, fu l'impatto sia del volume che, soprattutto, di ciò che Mitchell scrisse nell'introduzione, una serie di affermazioni e di propositi che dovettero aizzar ancor più il cane scienziato e materialista che già Inardi aveva svegliato. È opportuno vederne un lungo estratto.

⁴³ Si veda più avanti in particolare pp. 85; 102-106.

Dallo spazio cosmico a quello della coscienza

di Edgar D. Mitchell

1974¹

Nel febbraio del 1971, come membro dell'equipaggio della spedizione lunare Apollo 14, ebbi il privilegio di calpestare il suolo lunare. Durante le mie peregrinazioni sulla superficie del nostro satellite naturale feci alcuni esperimenti di percezione extrasensoriale (ESP), cercando di inviare telepaticamente dei messaggi a quattro riceventi sulla Terra.

Da quel giorno in avanti la gente si è chiesta, con una certa curiosità, perché mai un astronauta si sia interessato tanto attentamente alla ricerca psichica, tema notoriamente snobbato dalla scienza ufficiale.

È un interrogativo interessante che cercherò di soddisfare in questo capitolo. La risposta è già in parte compresa nel titolo del libro: la ricerca psichica rappresenta una chiarissima sfida alla scienza cosiddetta ufficiale, la quale, a questo punto, non può più tirarsi indietro². Ma il titolo è al contempo un po' fuorviante. Infatti il mio interesse più pressante – e lo è da anni – è quello di conoscere le interrelazioni fra mente e materia, e la ricerca psichica è soltanto una sfaccettatura di questa complessa tematica. Si potrebbe dire, in altre parole, che ho ristretto il campo del mio interesse di ricercatore dallo spazio cosmico a quello molto più intimo e solo apparentemente più ristretto della psiche umana.

Lo studio della mente e della coscienza viene chiamato *noetica*.

È un vocabolo di origine greca e deriva da nous che significa appunto mente. Platone parla di conoscenza noetica come della più alta forma di conoscenza – un apprendimento diretto delle eterne verità, che travalica i normali processi della logica. La parola scienza, originariamente significava «conoscenza», un tipo di conoscenza però derivato dall'uso delle facoltà razionali, ed obiettive della mente. Ma le doti psichiche, quali ad esempio la telepatia, rappresentano un altro genere di conoscenza, di tipo soggettivo, non razionale, largamente trascurato dalla ricerca

¹ Mitchell, E. D., *Esplorazioni psichiche in USA*, vol. 1, a cura di John White, Casa Editrice Meb, Torino, 1975, pp. 17-43 (selezione). In questa sede mi limiterò a commentare appena alcuni passaggi, relativi all'aspetto che intendo mettere in evidenza, lasciandone altri, anche piuttosto importanti, per altro studio. Edgar D. Mitchell (1930-2016), astronauta, pilota, ingegnere, è stato il sesto uomo sulla Luna, con la missione Apollo 14 (31/01/1971-09/02/1971), la terza verso il satellite.

² Il titolo italiano è stato tradotto con «Una provocazione per la scienza», ma l'originale è «A Challenge for Science», ovvero più propriamente una *sfida*, come sottolinea Mitchell.

scientifico vera e propria. La coscienza così diventa il nodo centrale, il trait d'union, fra questi due differenti aspetti della attività mentale. (...)

La ricerca psichica è una parte della noetica, ma, sia chiaro non ne è il tutto. La Parafisica, ad esempio, è un nuovo campo di studio inerente la noetica che sta cercando di estendere leggi e metodi della fisica all'interpretazione dei fenomeni parapsicologici. Alcuni fattori importanti in questa nuova branca di studi sono considerati ad esempio gli effetti del geomagnetismo, le fasi lunari, le radiazioni solari nei confronti dei sistemi viventi. Questi ed altri fattori terrestri o celesti inducono a ritmi ben stabiliti mutazioni – grandi o piccole che siano – sempre evidenti nel nostro stato e nella nostra condizione fisica e mentale. Un altro esempio è la Exobiologia, lo studio cioè della possibilità di vita extraterrestre. L'evidenza del discorso exobiologico spinge molti scienziati a domandarsi con meraviglia: se la vita esiste in altri angoli del cosmo da molto più tempo di quanto non esista sulla Terra la specie *Homo Sapiens*, a quali livelli evolutivi queste altre forme razionali possono esser già approdate? I ricercatori psichici aggiungerebbero: se l'umanità dovesse incontrare una civiltà extraterrestre, i canali occulti della mente potrebbero tornare utili ai fini della comunicazione?

Si vede allora come i temi affrontati dalla noetica siano tanto vasti quanto il cosmo, ma al contempo tanto impenetrabili ed enigmatici. La noetica è una disciplina nata proprio per cercare di fondere in un'unica confluenza le indagini dell'infinitamente grande e dell'infinitamente piccolo. Essa è la frontiera più avanzata nel tentativo dell'umanità di comprendere la natura dell'universo.

Riguardando storicamente parlando la lotta dell'umanità nel tentativo di avvicinare, conoscere, interpretare il suo ambiente, si vede come negli ultimi 4 secoli, come risultato della nascita e crescita del metodo scientifico, sia sorta una dicotomia marcatissima fra due tipi di conoscenza: l'osservazione diretta (seguita da un ragionamento di tipo deduttivo) e il processo di conoscenza spontaneo, immediato. Queste due differenti posizioni di metodi conoscitivi sono state simbolizzate dalla dialettica religione-scienza, ragione-intuizione, razionalità-immediatezza, conoscenza oggettiva-esperienze soggettive, e così via. Ma è solo ai giorni nostri che si è venuta a creare questa violenta frattura; in tempi più remoti, che chiamerei prescientifici, il ricercatore, giungesse o meno a delle conclusioni seguendo una delle due metodologie d'indagine, era sempre pronto ad accettare sia il cosiddetto processo razionale e oggettivo che quello personale e soggettivo. (È bene però sottolineare che anche oggi i grandi personaggi della scienza sono aperti verso questo tipo di atteggiamento).

Così, sebbene abbia identificato la coscienza come l'ultima frontiera, l'ultimo regno di cui l'uomo desidera ottenere la conoscenza, ciò non significa che si tratti di una «nuova» frontiera, perché da sempre

attraverso i secoli l'umanità ha cercato di risolvere le differenze tra metodi oggettivi ed esperienze soggettive, tra la conoscenza oggettiva e quella, più intima, soggettiva.

Forse, dopo 350 anni di discrepanza tra scienza e religione siamo finalmente giunti alle soglie di un'era di conoscenza e cooperazione. Dovrebbe essere ormai chiaro che l'osservazione oggettiva e razionale non è idonea da sola a produrre un sistema di vita sia etico che sociale tale da soddisfare le esigenze individuali o del sistema. Ma d'altra parte, anche l'intuizione e l'ispirazione non producono da sole ciò che occorre ad una società per mantenersi ordinata, funzionale e con le carte in regola per sopravvivere in un mondo materiale.

L'antagonismo tra metodo di conoscenza soggettivo e oggettivo può esser facilmente illustrato. Nel 1600 Giordano Bruno venne bruciato al rogo dal clero per aver asserito che la terra non era al centro del sistema solare e che altri mondi erano abitati³. Nel 1972 l'American Academy of Science ha proclamato che scienza e religione sono «due regni di pensiero che si escludono vicendevolmente». Le parti della scienza e della religione in questo esempio moderno, si sono invertite; ma come ben si può vedere, è all'opera sempre il medesimo cieco dogmatismo⁴.

Le ricerche degli ultimi 50 anni condotte da pensatori forse non molto conosciuti ma lungimiranti, hanno dimostrato che nella mente umana è latente un potenziale creativo che la scienza ha praticamente ignorato da sempre. Tuttavia questo potenziale è già stato anticamente conosciuto, sperimentato e descritto dai saggi e dai mistici illuminati del passato, che hanno utilizzato per descrivere le loro conquiste intuitive e soggettive un linguaggio del tutto particolare che si potrebbe definire prescientifico. Oggi, secondo il mio parere, stiamo per riscoprire e ridefinire questi concetti e queste introspezioni tramite gli sforzi sperimentali, ma oggettivi e razionali, della scienza; sempre a patto che il dogmatismo e l'ottusità non lo impediscano. Le tecniche strumentalmente sofisticate e le appropriate ricerche di laboratorio possono essere i canali attraverso i

³ Ciò che invece Rol ha escluso, con buona pace dei sostenitori di questa idea, si veda il video che ho pubblicato nel 2015, *Gustavo A. Rol: la Terra è l'unico pianeta abitato (1977)* (youtu.be/-z-vLcyJepc) così come la lunga didascalia che quasi nessuno mai legge, dove ci sono altre testimonianze che confermano che per Rol gli extraterrestri/alieni non esistono. Ne ho parlato anche nei volumi precedenti, cfr. vol. III, p. 421, nota 11 (commento a episodio XXIV-11) e vol. VI, p. 67 nota 17. Sugli UAP/UFO e un mio avvistamento al riguardo, si veda più avanti a p. 318 nota 27.

⁴ Aveva perfettamente ragione. E Rol pochi anni dopo, nel 1978, avrebbe invece parlato di «quell'interesse che un giorno certamente avrà la scienza quando studierà queste cose nella forma e nel modo che la loro essenza altamente spirituale non venga frustrata» (vol. VIII, p. 124), ciò che è precisamente agli antipodi rispetto alla prospettiva di «due regni di pensiero che si escludono vicendevolmente».

quali il mondo fisico e metafisico si incontrano, mostrandosi come sfaccettature differenti di una medesima realtà. Nel momento in cui tutto ciò si verifica ecco che scienza e religione si stringerebbero finalmente, una volta per tutte, le mani.

La scienza noetica riconosce tutto questo, perché essa è la ricerca in cui avviene con facilità e rapidità la convergenza tra obiettività e soggettività, tra ragione ed intuizione. Nello studio della coscienza, le tecniche e la tecnologia scientifica si combinano con le più alte ispirazioni ed intuizioni del pensiero umano, per definire una nuova metodologia di ricerca. È per questo motivo che il raziocinio soltanto non è sufficiente per una conoscenza completa di noi stessi. Come Michael Polanyi, l'eminente filosofo della scienza sottolinea, «le scoperte scientifiche non sempre seguono nella loro genesi una perfetta sequenza di deduzioni logiche; molte di esse infatti coinvolgono intuizioni e fulgurazioni da parte dello scienziato, che avvengono in modo difficilmente spiegabile».

Un esempio di ricerca noetica ci è offerto dal dottor Elmer Green alla Menninger Clinic a Topeka, nel Kansas. Green ha chiamato «sogno ad occhi aperti» quel particolare stato della mente in cui una intuizione creativa balza nella sua totalità alla coscienza, e sul tema ha impostato uno studio psicofisiologico.

Il progetto di ricerca è iniziato nel momento in cui, dopo una ricerca di tipo letterario, la moglie Alyce Green ed alcuni suoi collaboratori hanno osservato che molte delle più brillanti idee alla base della scienza umana, sono affiorate alla coscienza di chi le ha elaborate mentre questi si trovava in uno stato di visione immaginativa. Si tratta di una condizione molto simile allo stato ipnogogico, quel breve periodo tra il sonno e la veglia durante il quale ricordi ed immagini sembrano scorrere dinanzi agli occhi e che è caratterizzato dalla produzione di onde cerebrali theta, al ritmo da 4 ad 8 cicli al secondo. Nel progetto dell'Istituto Menninger, si tende a far sì che i soggetti imparino ad aumentare la loro produzione di onde theta in modo da poter chiaramente analizzare le relazioni intercorrenti tra lo stato di sogno ad occhi aperti e la creatività. Se si scoprissero correlazioni significative si potrebbe indurre un individuo ad amplificare la sua potenzialità creativa semplicemente entrando nello «stato theta», Green sostiene che «un soggetto allenato nello stato theta è capace di utilizzare sia la parte conscia che inconscia della sua mente per affrontare un problema, ed è in grado in tal modo, di risolverlo con una soluzione del tutto originale». Ecco come un fenomeno soggettivo può venir esaminato obiettivamente⁵. Se la eventuale estensione della coscienza e dell'auto dominio ottenuta dal soggetto nello «stato theta» porta ad un effettivo potenziamento della creatività, verrà dimostrato come anche da una

⁵ Sugli studi di Elmer ed Alyce Green, si veda: *Beyond Biofeedback*, Knoll Publishing Co., Fort Wayne, 1977/1989.

ricerca assolutamente teorica possano nascere grandi benefici di ordine pratico.

Un secondo esempio di utilizzazione pratica, sulla base di ricerche teoriche, di fenomeni soggettivi, è rappresentato da quella parte della ricerca noetica chiamata meditazione. Studi su yogis, maestri dello Zen, mistici, hanno dimostrato che la meditazione produce alcuni cambiamenti significativi delle condizioni psicofisiologiche. Il mutamento della frequenza di onde theta ed alpha, del ritmo respiratorio, della pressione del sangue, della tensione muscolare e molte altre funzioni metaboliche. I frutti che ne ricava il meditatore sono rilassamento dallo stress e dalla tensione, aumento delle capacità intellettuali, maggior autocontrollo, senso di quiete, disponibilità alle relazioni sociali, diminuzione dell'uso di droghe, disintossicazione, ed altri benefici effetti.

La ricerca psichica (...) è un'altra parte della noetica che offre la possibilità di risolvere il dilemma esterno-interno, materia-spirito, corporemente, ragione-intuizione, scienza-religione. Dal punto di vista della scienza noetica quelle cose che sembrano opposte tra di loro non sono altro invece che parti di un tutto più complesso: la coscienza. E parlo per esperienza personale.

Quando andai sulla Luna, come tutti i miei colleghi approdai con la mentalità dello scienziato, dell'ingegnere e del pilota. Avevo speso più di 25 anni nello studiare le leggi matematiche che governano l'universo e molte volte la mia vita era dipesa dalla validità di un principio scientifico o da una qualche realizzazione tecnologica che su tale principio si fondava. Sapevo perfettamente che il pensiero analitico e quello logico erano in grado di produrre tecnologie avanzatissime, capaci di svelare nuovi segreti dell'universo, sia aprendo all'uomo la via delle stelle, sia svelandogli la struttura microscopica dell'atomo. Prima della spedizione lunare, conoscevo la capsula spaziale e tutto ciò che la riguardava, in modo praticamente perfetto; ma malgrado questa familiarità, durante il volo ci furono dei momenti in cui non potei fare a meno di meravigliarmi e di provare un profondo rispetto per le capacità raziocinanti dell'intelletto umano, in grado di guidare una piccola capsula di metallo con precisione millimetrica attraverso lo spazio infinito. In quel tempo ero un pragmatico nel vero senso della parola, proprio perché conoscevo soltanto il linguaggio della scienza.

Ma durante la mia esperienza spaziale sull'Apollo 14 feci un esperimento in netto contrasto alla mia predisposizione culturale di scienziato pragmatico. Tutto incominciò dalla favolosa sensazione che ricevetti osservando il pianeta Terra fluttuare nello spazio.

La prima cosa che pensai fu che la Terra era incredibilmente bella e che neppure le spettacolari fotografie che le erano state fatte rispondevano al vero. Era una visione superba, uno splendido gioiello blu e bianco sospeso sul velluto nero del cielo. Gustai personalmente il meraviglioso

sincronismo e l'armoniosa pace dell'ordine universale. All'apice di queste mie sensazioni, la presenza della divinità si fece quasi palpabile e *seppi* che la vita nel cosmo non era nata per puro caso. Questa sicurezza la percepii direttamente, noeticamente. Non si trattò di un ragionamento logico ma, di una intuizione. Fu una conoscenza di tipo soggettivo, ma il suo impatto e la sicurezza della sua realtà mi diedero la sensazione di essere tanto oggettivi quanto i complicati calcoli che ci avevano portati lassù. L'universo mi si mostrò chiaramente finalizzato ad una meta; mi parve di immettermi in una dimensione sconosciuta al di là della realtà visibile, nella quale era tracciato il disegno dell'universo.

Poi pensai alla vita sul nostro pianeta. Quel piccolo globo di acqua, nuvole e terra, non più grande del mio dito pollice, era la mia casa, il paradiso che la nostra navicella spaziale avrebbe dovuto nuovamente raggiungere al termine del viaggio.

Mi soffermai poi a considerare la vita quotidiana dell'umanità e provai allora un senso di meraviglia che gradualmente però si trasformò in angoscia. Perché pensai che mentre in quel momento io, uomo privilegiato, viaggiavo a 240.000 miglia di distanza dalla Terra, gli esseri umani stavano combattendo delle guerre; commettendo crimini ed assassini; lottando per il potere; inquinando l'ambiente con polluzioni nocive nell'aria e nell'acqua; devastando le risorse naturali ed il suolo con avidità e lussuria; muovendosi tra intolleranza, bigottismo, pregiudizi e tutti quei sentimenti che rendono l'umanità inumana. Sembrava che gli uomini fossero completamente ignari del ruolo che stavano giocando e delle responsabilità individuali che gravavano sulle loro spalle per la vita futura del pianeta.

Era anche penoso immaginare che milioni di persone soffrivano povertà, malattie, miseria, paura, a causa di speculazioni economiche, di ideologie politiche, di persecuzioni religiose e razziali.

Ad un tratto mi accorsi della precarietà della condizione umana, sull'orlo di una crisi senza precedenti, che avanzava inesorabile senza via di uscita. Pensai alla possibilità di una guerra nucleare che avrebbe distrutto se non tutta buona parte almeno della civiltà terrestre; al grado ormai quasi intollerabile di inquinamento e di distruzione ecologica; alla scarsità sempre crescente delle materie prime per la produzione e il sostentamento. Come aveva fatto il mondo a trovarsi in una situazione così drammatica e perché? E, ben più importante, che cosa si poteva fare per porre rimedio? Come avrebbe potuto l'umanità ristabilire la necessaria armonia tra sé e l'ambiente? Come si sarebbe potuta evitare una guerra nucleare? Come si sarebbe potuto ritornare a vivere? In che modo avrebbe potuto realizzarsi il potenziale creativo dell'uomo per la nascita di una società migliore? In che modo avrebbero potuto trovarsi finalmente in accordo gli sviluppi della scienza razionale e quelli dell'intuizione soggettiva? Questi pensieri e questi interrogativi mi accompagnarono per tutta la durata della

missione spaziale, fino all'atterraggio ed ai festeggiamenti. Divennero quasi un'ossessione. A volte in piena notte mi svegliai tormentato da questi problemi per i quali cercavo di intravedere qualche possibile sbocco. Ma perché l'uomo, la creatura più intelligente della terra, rischiava l'estinzione totale per miopia e stupidità? Non era possibile giungere ad una soluzione?

Riflettendo a lungo sull'argomento ed affrontandolo in ampie discussioni con filosofi e scienziati di tutto il mondo, mi apparve chiaro che tre essenzialmente possono essere le alternative per il futuro dell'umanità:

1) Non fare assolutamente nulla, lasciare tutto come ora fino al collasso che coinvolgerà il mondo intero. I sopravvissuti tenteranno di ricominciare tutto da capo.

2) Rimettere libertà personali e nazionali nelle mani di un governo centrale, con la speranza che una società unificata e strettamente controllata, sebbene tirannica, sia meglio dell'estinzione.

3) Promuovere il processo di *metanoia* (cambio di mentalità) grazie al quale l'umanità, dilatata la sua responsabilità individuale, riesca a ristabilire l'antica armonia con l'ambiente che la circonda.

Credo che l'ultima alternativa sia la migliore e l'unica in grado di risolvere le crisi che ci assillano.

Purtroppo il processo di *metanoia* per un'intera civiltà o anche solo per una porzione di essa non è cosa facile a realizzarsi. Certamente scienza e tecnologia da sole non potranno riuscire nell'intento, perché è la coscienza della gente, particolarmente dei ricercatori e degli scienziati, che deve espandersi. Essi devono dilatare la loro consapevolezza per produrre una trasformazione della coscienza. Particolari responsabilità spettano senza dubbio a coloro che guidano le nazioni e le altre istituzioni della civiltà. I vecchi modi di pensare e i comportamenti tradizionali scompaiono soltanto quando un uomo riesce a cogliere la sua profonda ed intima unità con la natura e con la vita dell'universo. A me questo è successo quando ero sull'Apollo. Solo scuotendosi di dosso il suo egoismo per plasmare la nuova idea di uomo cosmico, l'umanità potrà lenire le piaghe che la tormentano. La meta è una coscienza cosmica, che trascende individualismi e personalismi. Credo che sia proprio questa l'unica via da seguire⁶.

Queste immagini del futuro dell'umanità non sono originali. Molti altri hanno già affrontato in termini simili questa tematica, facendolo con maggior approfondimento e competenza. Io semplicemente mi schiero dalla loro parte. Ma, se ciò che si è detto è giusto, il nodo centrale di tutto il problema è uno solo: come amplificare la coscienza, come raggiungere il processo di *metanoia*, come innalzare la nostra consapevolezza ad un livello più elevato, ristabilendo l'antica unità fra uomo, Terra ed universo?

⁶ Sottoscrivo ogni riga.

Un terzo aspetto della mia esperienza noetica durante la missione lunare è stato quello inerente gli esperimenti di percezione extrasensoriale.

Il mio interesse verso la ricerca psichica è nato verso il 1967. In quel periodo mi accorsi di provare una profonda insoddisfazione per i tentativi della filosofia e della teologia di spiegare e giustificare la presenza dell'uomo nel cosmo.

Trovai che molti concetti di queste due discipline erano obsoleti ed inadeguati per quietare e suturare le esigenze umane; ma ciò che mi preoccupava maggiormente era il fatto che non riuscivo a scoprire quali altri concetti di fondo avrebbero potuto sostituire quelli che stavo contestando.

In quella situazione drammatica un mio carissimo amico, scienziato di chiara fama e logicamente pragmatista, mi fece osservare la possibilità di prendere in considerazione, come chiave risolutiva del mio assillo, i fenomeni psichici. Fu una sfida alla quale non seppi resistere. Come scienziato credo che nell'universo non ci sia nulla che non valga la pena di essere attentamente studiato; per di più se offre anche benefici all'umanità credo che diventi un dovere prenderlo in considerazione. Il vero scienziato cerca, nei limiti del possibile, di non trascurare alcun tipo di conoscenza, cerca di sviscerare la natura ultima della realtà, senza remore, pregiudizi o preconcetti di sorta. In caso contrario non merita di essere considerato uno scienziato⁷.

⁷ Ciò che fa un *vero scienziato* infatti non sono necessariamente o solo i titoli che può esibire, ma la mentalità e l'approccio che dimostra, soprattutto di fronte a ciò che ancora non è stato dimostrato e a scenari e situazioni nuove e inedite mai affrontate in precedenza, campo di prova effettivo dove la lezione imparata a scuola non è sufficiente ed occorre flessibilità, creatività, multidisciplinarietà, rigore e apertura mentale allo stesso tempo (durante la pandemia per esempio è stato possibile vedere chi fosse davvero in grado di applicare il metodo scientifico a uno scenario nuovo e chi invece pensava e agiva solo per schemi preconfezionati, pregiudizi o interessi personali, non riuscendo a fare previsioni attendibili e venendo smentito dai fatti; questo è accaduto sia con noti specialisti "tradizionali" che con altri che aderivano alla galassia "alternativo-complottista", facendo un buco nell'acqua dietro l'altro). Il ripetere come un robottino ciò che hanno scoperto e realizzato altri in precedenza o il credere che un certo metodo efficace possa essere applicato sempre, comunque e in qualunque ambito senza eventuali adattamenti, nuovi parametri e regolazioni, non fa di qualcuno automaticamente uno scienziato, non importa quale laurea possieda. Ne fa in molti casi solo un *burocrate* della scienza (e lo stesso accade nelle religioni e in altri ambiti). E quando il burocrate si oppone con argomenti inconsistenti e pregiudiziali a un grande innovatore o a una grande innovazione, egli diventa un ostacolo alla scienza, diventa lui stesso quello pseudoscienziato che pretende contrastare.

Io amo conoscere ed è per questo che mi sono rivolto anche allo studio della parapsicologia. All'inizio, devo confessarlo, ero un po' scettico⁸; ma penso che qualunque persona che avesse ricevuto la mia educazione si sarebbe avvicinata allo studio del paranormale con una punta di diffidenza. Significava prendere in seria considerazione eventi simili agli antichi miti e alle amene tradizioni popolari.

Si è visto però che anche in queste storie fantastiche e meravigliose della preistoria umana si nascondono significati profondi ed importantissimi per una completa conoscenza dell'essere umano⁹. Mi accorsi che il medesimo discorso valeva per la ricerca psichica. Mano a mano che procedevo sempre più profondamente nello studio dei fenomeni parapsicologici il mio scetticismo svaniva velocemente¹⁰. Al suo posto, lentamente, si insinuò un sentimento di stupore e di eccitazione composto da due fattori. Il primo era un rispetto profondo per la ricerca scientifica di laboratorio portata avanti da ricercatori psichici e parapsicologi. Il secondo era una incapacità di comprendere i risultati a volte eclatanti e fuori dal normale di questi esperimenti. La telepatia, ad esempio – quella facoltà psichica che ho tentato di estrinsecare durante la spedizione lunare – non lasciava dubbi, dopo ormai quasi un secolo di esperimenti, sulla sua realtà. Essa è stata studiata da J.B. Rhine, R. Warcollier, S.G. Soal e da moltissimi altri ricercatori fra cui H. Sherman e Sir H. Wilkins.

Preso atto di tutto ciò, dovetti fare a me stesso un'onesta confessione: la ricerca psichica si occupava certamente di fenomeni reali, anche se purtroppo la scienza moderna non la inseriva nel suo ambito di interessi, non riuscendo a spiegarla¹¹. Concludere le mie travagliate riflessioni in altro modo sarebbe stato scorretto e disonesto e avrebbe ricalcato quegli atteggiamenti di ottusità mentale e di disonestà intellettuale che lungo tutta la storia della scienza erano sorti con costante periodicità¹².

⁸ Ciò che è fisiologico, di *default*, in tutte le menti fortemente razionali e pragmatiche.

⁹ Precisamente.

¹⁰ E anche questo è altrettanto "fisiologico": un approfondimento serio e senza pregiudizi, applicando sempre la ragione e uno stringente *fact checking*, porta *inevitabilmente*, come in una operazione matematica, a un risultato determinato *che non può che essere quello*. E questo al netto dell'intuizione e di tutti gli altri strumenti percettivi normali e supernormali di cui dispone il nostro sistema neuropsicofisiologico.

¹¹ Si veda quanto riferisce il prof. Luigi Giordano in merito agli incontri tra Rol e gli assistenti del prof. Tullio Regge, i quali «dopo la terza sera hanno detto che non sarebbero più tornati, perché non trovando una spiegazione logica a quanto capitava, non potevano permettersi di sovvertire tutte le leggi della fisica» (da una intervista di Nicolò Bongiorno da me pubblicata nel 2014 su: youtu.be/mlI0QGDr_v8).

¹² I casi emblematici sono davvero molti e clamorosi, mi riservo di analizzarli in uno studio futuro.

Dal 1971, quando ormai la missione Apollo 14 entrò nella storia della astronautica, incominciai a dedicare tutto il mio tempo libero, alla parapsicologia. L'opportunità che la spedizione lunare mi offrì di sperimentare la telepatia nello spazio fu meravigliosa, e penso che qualunque studioso con i miei stessi interessi non si sarebbe certamente tirato indietro. Non avevo nessuna intenzione di rendere pubblico il mio esperimento come lo divenne invece in seguito, narrato da tutti i quotidiani come un fatto sensazionale e fuori dal mondo. Decisi di farlo solo qualche settimana prima del decollo della capsula spaziale, per rispondere ad esigenze prettamente personali. Non chiesi neppure l'autorizzazione della NASA, perché temevo che me la rifiutasse.

Miei collaboratori nell'esperimento furono 4 persone, logicamente rimaste sulla terra, che tentarono di ricevere telepaticamente i bersagli che io inviavo loro dallo spazio in giorni prestabiliti. Tre di essi preferiscono mantenere l'anonimato; il quarto, Olof Jonsson di Chicago, mi venne consigliato da un mio amico e concordammo la sua partecipazione all'esperimento per telefono all'ultimo momento. Non ci eravamo mai incontrati prima del lancio. Una fuga indiscreta di notizie, di cui ancor oggi non conosco l'origine, fece trapelare l'identità di Jonsson il quale, rintracciato dalla stampa, rivelò i particolari dell'esperimento attirando l'attenzione dell'opinione pubblica non solo sulla nostra iniziativa, ma su tutto il campo della parapsicologia. In breve, il mio esperimento consisté in 4 sedute di trasmissione telepatica svoltesi durante alcuni periodi di pausa dalle mie attività astronautiche. Due sessioni avvennero durante il viaggio verso la Luna e due durante il tragitto di ritorno. Utilizzai a caso i numeri dall'1 al 5 incasellati in 8 colonne di 25 numeri ciascuna. Immediatamente prima di trasmettere, per limitare al massimo l'intervento della precognizione, abbinavo ciascun numero ad uno dei simboli delle carte Zener, quelle usate nei tradizionali test ESP: una croce, un quadrato, un cerchio, una stella, e linee ondulate parallele.

Al ritorno sulla terra i dati vennero analizzati indipendentemente da Rhine, da Osis¹³ e da me. I risultati furono statisticamente validi, non perché i riceventi avessero ottenuto un buon numero di successi, ma, al contrario, perché i risultati furono eccezionalmente scadenti. Si trattò di quell'effetto ESP che spesso si verifica negli esperimenti di laboratorio e che, ad ogni modo, offre ugualmente, visto che le leggi del caso vengono abbondantemente superate anche se nel senso negativo, valide prove dell'esistenza delle facoltà psi.

Ma che cosa ha a che fare tutto ciò con il problema di cui si è parlato in precedenza, dell'espansione della coscienza?

¹³ Karlis Osis (1917-1997), parapsicologo americano di origine lettone, laureato in psicologia all'Università di Monaco, direttore di ricerca della Parapsychology Foundation di New York e della Società Americana per la Ricerca Psicica.

Per me, che osservavo il nostro pianeta dallo spazio, fu uno di quegli eventi dalle chiare connotazioni mistico-religiose. Il mio pensiero, quindi la mia coscienza, vennero profondamente mutati. Avvertii come responsabilità morale il dovere di rendere note queste mie sensazioni e l'uomo razionale che stava in me dovette inchinarsi dinanzi ad un processo cognitivo non razionale ma intuitivo.

Questa è una delle tante ragioni per cui è nato questo libro¹⁴.

Credo che il meraviglioso atto di staccarsi dalla Terra da parte dell'uomo sia uno dei momenti più significativi di tutta la sua storia, perchè gli apre possibilità di radicali mutamenti, progressi e nuove prospettive di civiltà. Se dovessimo continuare senza cambiamenti e senza ampliare le nostre conoscenze fondamentali e con esse la nostra coscienza, saremmo condannati, malgrado tutte le nostre spettacolari conoscenze tecnologiche, ad estinguerci inesorabilmente. La situazione globale del nostro pianeta si fa ogni giorno più drammatica; tuttavia sento dentro di me dell'ottimismo, natomi nel cuore forse durante la mia indimenticabile esperienza di astronauta.

Naturalmente nel prossimo futuro non tutti potranno, come me, andare sulla Luna. Ma si potrà invece divulgare conoscenze ed esperienze di altro genere ma altrettanto significative.

Si dovrà cioè ampliare la coscienza comune integrando, come ho già detto precedentemente, ricerca oggettiva e razionale e ricerca soggettiva ed intuitiva.

Attraverso la storia profeti, saggi, santi, maestri illuminati, ed altri uomini o donne sapienti, hanno evidenziato la stessa meta che io sto ad indicare: una ulteriore evoluzione della coscienza umana. Tutti questi personaggi sono stati abilissimi nell'introspezione del loro io. Le loro descrizioni della coscienza umana più intima e profonda possono guidarci in campi di ricerca, che per ora non ci sono familiari e consueti. Tutti loro sono concordi nell'affermare che la liberazione dall'egoismo è senza dubbio l'aspetto più bello di una coscienza più elevata e la chiave per la conoscenza diretta.

C'è una notevole varietà di modi per accrescere la propria coscienza. Alcuni sono discipline spirituali quali ad esempio lo Yoga e lo Zen, l'appartenenza ad ordini religiosi e la pratica di varie forme di meditazione. Altri metodi sono meno sistematizzati e più spontanei. Il migliore, per l'uomo moderno, è quello di impegnarsi quotidianamente nel proprio lavoro, con l'intenzione di vivere una vita migliore grazie alla preghiera, allo studio, alla gentilezza, all'umiltà, e all'amore del prossimo. Il risultato, qualunque sia il sentiero che si intraprende, è però sempre il medesimo: il mutamento della propria coscienza. A volte gradatamente, a volte improvvisamente, si incomincia a percepire l'ordine nascosto ed il

¹⁴ *Esplorazioni psichiche in USA.*

significato ultimo dell'universo, sentendosi sempre più legati alla vita dell'universo. Ci si sente un tutt'uno con il cosmo e con la creazione. Questa radicale modificazione io l'ho chiamata *coscienza cosmica*. Si tratta di uno stato meraviglioso nel quale si è costantemente pervasi dal sentimento di unità del nostro essere con la più complessa vita dell'universo. Lo spazio esterno e quello che sta nel nostro io si unificano, le cattiverie e la stupidità dell'umanità non possono far altro che scomparire¹⁵. Questa presa di coscienza personale è la miglior difesa contro la distruzione del mondo e dell'essere umano.

¹⁵ *Coscienza cosmica* è «espressione usata da Richard Bucke nel suo noto libro del 1901 *Cosmic Consciousness* poi ripresa da molti altri», commentavo nella postfazione al libro di Paola Giovetti su Rol (*Gustavo Adolfo Rol. L'uomo oltre l'uomo*, Edizioni Mediterranee, Roma, 2022, p. 187) in merito all'uso che se ne fa in alcuni dattiloscritti, il cui autore è sconosciuto, trovati nel lascito di Caterina Ferrari del 2019 al Comune di Torino e provenienti dalla documentazione di Rol, di cui Ferrari era co-esecutrice testamentaria (l'autore è probabilmente qualcuno che li inviò a Rol – che doveva conoscere – per un parere, non di Rol come ritiene Paola Giovetti; Rol infatti usava per solide ragioni l'espressione *coscienza sublime*, la quale pur essendo “parente” di quella *cosmica*, indica qualcosa di più “peculiare”, e in questi dattiloscritti non compare). Tra questi «molti altri» c'era anche Mitchell, chi meglio di lui avrebbe infatti potuto adottarla? Uno dei *contributors* del suo libro ne cita in un capitolo il seguente estratto: «La caratteristica primaria della coscienza cosmica è, come del resto implica il suo stesso nome, la coscienza del cosmo, cioè della vita e dell'ordine universale... Insieme a tale coscienza del cosmo si produce un'illuminazione intellettuale che basterebbe da sola ad inserire l'individuo in un piano diverso di esistenza, rendendolo in pratica membro di una nuova specie. A ciò si aggiunge una condizione di esaltazione morale, un sentimento indescrivibile di elevazione, liberazione e felicità, un acuitamento del senso morale, che è indubbiamente molto più importante per l'individuo e per la razza umana di quanto lo sia il potere intellettuale. Con questi elementi nasce quello che può venir chiamato senso dell'immortalità, una coscienza della vita eterna, non sotto forma di convinzione che ciò accadrà ma di certezza che già la si possiede» (*Esplorazioni psichiche in USA*, vol. 2, pp. 253-254; nell'edizione italiana del libro di Bucke, *La coscienza cosmica: uno studio sull'evoluzione della mente*, Edizioni Crisalide, Spigno Saturnia (LT), 1998, si trova a pp. 14-15, con traduzione leggermente diversa). Dall'originale traggio qualche altro breve passaggio: «L'autocoscienza è possibile solo dopo la formazione dei concetti e la conseguente nascita del linguaggio. Su di essa si è basata fino ad ora tutta la vita distintamente *umana*, con l'eccezione delle poche menti dotate di coscienza cosmica» (p. 28); «L'elemento che distingue queste persone dal resto degli uomini è che i loro occhi spirituali si sono aperti, ed essi hanno visto. I più famosi di loro hanno fondato tutte le grandi religioni moderne, a partire dal Taoismo e dal Buddhismo, e hanno dato vita, attraverso la religione e la letteratura, alla civiltà moderna» (p. 23); «l'elemento base della coscienza cosmica è implicito nel suo stesso nome: il fatto che sia coscienza del cosmo – ciò che in Oriente è definito 'Fulgore Brahmico' e, da Dante, ciò che è in grado di 'trasumanar' l'uomo in dio. Whitman, che ha

Due esempi possono illustrare la convergenza tra intuizione soggettiva e razionalità oggettiva. Nel corso delle loro brillanti carriere di scienziati, Albert Einstein e Sir John Eccles, hanno ambedue dedotto l'esistenza di una dimensione transpersonale al di fuori del continuum spazio-tempo dell'universo tridimensionale. Einstein lo afferma succintamente quando scrive: «Io credo in Dio poichè ho conosciuto la perfetta armonia dell'universo»¹⁶.

Similmente, Eccles dichiarò che: «Esiste un grosso mistero nella mia esistenza che trascende ogni caratteristica biologica del mio corpo (compreso il cervello) e al di fuori dell'eredità genetica e della mia origine evolutiva». Il grande studioso ha poi ancora affermato:

Io guardo alla scienza come ad una attività altamente religiosa, ma purtroppo chiaramente incompleta. Sento l'assoluta necessità di credere in un mondo spirituale trascendente ma nello stesso tempo penetrante il mondo materiale. Al contempo penso che nessuno possa negare la validità dell'approccio scientifico, perché facendolo rinnegherebbe Dio. Per mio conto qualsiasi sistema razionale contempla la convinzione che alla sua base sia sempre presente lo spirito creativo ed informatore della divinità; pertanto sono convinto che ogni aspetto dell'universo, qualsiasi tipo di esperienza, sia da ritenersi sacra nel vero senso della parola.

È estremamente significativo a mio avviso che questi due grandi scienziati, un fisico e un neurofisiologo, siano giunti da due punti di osservazione opposti, alla medesima conclusione che ammette l'esistenza di Dio.

parecchio da dire sull'argomento, ne parla a un certo punto come di "luce ineffabile – luce rara, indicibile; vera luce che illumina – al di là di ogni segno, descrizione, linguaggio." Essa dimostra che l'universo non è materia morta governata da una legge inconsapevole, rigida e casuale; dimostra al contrario come il cosmo sia interamente immateriale, interamente spirituale e interamente vivo; dimostra che la morte è un'assurdità, che ogni creatura ed ogni cosa possiedono vita eterna; dimostra che l'universo è Dio e che Dio è l'universo» (pp. 28-29). Su Dante, cfr. Paradiso, canto I, vv. 70-72: *Trasumanar significar per verba*

*non si poria; però l'esempio basti
a cui esperienza grazia serba.*

ovvero:

Elevarsi al di là dei limiti umani [*trasumanar*] non si potrebbe spiegare a parole: perciò basti l'esempio mitologico a coloro ai quali la grazia divina riserva l'esperienza diretta.

Trasumanar significa quindi: «Elevarsi oltre i limiti della natura umana per attingere la natura divina» (*treccani.it*).

¹⁶ Su questo soggetto rimando al vol. VIII, cap. *La religiosità di Einstein*.

La ricerca psichica ha un ruolo fondamentale nell'aiutare l'umanità ad approdare a queste medesime considerazioni. Può essere il mezzo tramite il quale avverrà un'eventuale evoluzione della razza umana con la nascita dell'uomo universale, dotato di coscienza cosmica. Molto semplicemente le esperienze psichiche, come quelle religiose e mistiche, se intese nel verso giusto, potranno rivelarsi come la molla adatta a far scattare nel cuore dell'umanità il desiderio di rinnovamento. (...)

I miei colleghi ed io vogliamo dimostrare che la psi è un fatto reale e che la ricerca psichica è una disciplina autentica e importante, integrabile con la scienza moderna. Speriamo che le pagine di questo volume dimostrino una volta per tutte che la psi esiste e riescano a convincere anche i critici più scettici che fino ad oggi l'hanno rinnegata. Il nostro desiderio è quello di affiancare anche la ricerca psichica a tutte quelle discipline che studiano la natura umana.

Ora però è meglio dire qualche parola con un po' più di cautela, imprigionando per un attimo l'entusiasmo. (...) l'energia psichica è neutrale, deve quindi essere utilizzata con molta attenzione, perchè lo sviluppo psichico di per sé non produce un accrescimento di tipo etico o spirituale. La storia ce lo ha dimostrato in più occasioni, come quando ad esempio numerosi medium, pur se dotati di doti genuine, ricorrevano a frodi e a mistificazioni. Sia l'opinione pubblica che gli sperimentatori furono ingannati sovente da questi sensitivi il cui fine non era quello di ampliare la propria coscienza; ma piuttosto quello di suscitare scalpore ed ammirazione, soddisfare il proprio egocentrismo, arricchirsi ed aumentare la propria notorietà¹⁷.

L'energia psichica, al pari di quella atomica, può essere utilizzata creativamente o distruttivamente. Spetta quindi alla coscienza di ciascuno di noi trovare, all'interno del contesto in cui agiamo, il modo migliore e più etico per sviluppare il nostro potenziale psichico¹⁸.

Diventa lampante ora la necessità di collocare gli eventi psichici in una prospettiva più ampia. Sia i sensitivi che coloro i quali li studiano attentamente, devono sentire l'aspetto trascendente dell'umanità e le sue

¹⁷ Ciò che in nessun modo era infatti il caso di Rol, né avrebbe potuto esserlo: un *maestro spirituale illuminato* non solo non si comporterebbe così, ma si sentirebbe completamente a disagio e fuori posto nel farlo. Sarebbe *agli antipodi della sua natura* e della sua filosofia.

¹⁸ Su questa idea di «psichico» Rol avrebbe fatto delle puntualizzazioni, avrebbe tra l'altro, e non solo, detto che «si studino pure a fondo le possibilità racchiuse nell'energia psichica degli uomini, ma per quanto mi riguarda ho concluso che allo stato attuale della conoscenza scientifica i miei esperimenti non hanno alcun rapporto con la psiche. Essi, secondo me, debbono considerarsi una manifestazione dello spirito che è definito 'intelligente' per identificare in esso e quindi nell'Uomo, l'espressione più alta di tutta la Creazione» (lettera inviata a *La Stampa* e pubblicata col titolo *La Scienza non può ancora analizzare lo Spirito*, 03/09/1978, p. 3, cfr. vol. IX, p. 49).

relazioni con l'universo intero. La parapsicologia deve essere saldamente collegata alla psicologia transpersonale – lo studio dello sviluppo del potenziale umano – come parte della scienza noetica che abbraccia lo studio della coscienza. Se la ricerca psichica non dovesse portare benefici all'umanità, allora sarebbe meglio abbandonarla, perché l'uomo è già, senza di essa, in grado di autodistruggersi e non ha bisogno di altre armi che possano rompere il già precario equilibrio planetario. (...)

Le facoltà psichiche hanno caratterizzato l'essere umano da sempre, come ci assicurano l'antropologia e la storia, ma la scienza razionale non se ne è mai occupata. *Psichico* viene definito nei vocabolari: «qualche cosa che si trova al di fuori della scienza e dei processi fisici; di origine quindi non fisica o spirituale». (...)

La ricerca psichica iniziò ufficialmente circa un secolo fa nel 1882 quando venne fondata a Londra la Society for Psychical Research (SPR). Tre anni più tardi negli Stati Uniti nacque la American Society for Psychical Research (ASPR). L'oggetto di studio di queste associazioni furono la percezione extrasensoriale (ESP), la psicocinesi (PK), e i fenomeni della sopravvivenza (θ). Il tutto viene indicato con psi, ventitreesima lettera dell'alfabeto greco e prima lettera del vocabolo greco psyche, che significa «mente» o «anima».

Questi fenomeni furono naturalmente collegati allo studio della mente umana e caddero quindi nel campo della psicologia; ma la maggior parte degli psicologi negò alla psi un'effettiva realtà e consistenza. Gli eventi psichici erano solitamente considerati frodi o illusioni e vennero quindi relegati nella disciplina che prese il nome di parapsicologia, stando a significare che si occupava di quella serie di fenomeni che potevano considerarsi al di là o ai margini della psicologia. (...)

...il notissimo scienziato inglese Sir William Crookes si interessò moltissimo dei fenomeni spiritici. L'ideatore del tubo di Crookes, un'invenzione che portò alla scoperta dei raggi X e che preannunciò il tubo a raggi catodici fu un osservatore attentissimo; ma quando pubblicò i resoconti dei suoi esperimenti e le sue osservazioni, la maggior parte delle quali in difesa dello spiritismo, la comunità scientifica non lo prese neppure in considerazione.

In America i grandi psicologi William James e William Mc-Dougall presero viva parte alle ricerche dell'ASPR che lo stesso James aveva cooperato a fondare. Ma fu il lavoro di J.B. Rhine e di sua moglie Luisa che definì il regno della parapsicologia. Il loro lavoro nei laboratori della Duke University, rigidamente controllato, ricchissimo di dati e di analisi statistiche, confermò fortemente la realtà dell'ESP e della PK. Quando i Rhine esaminarono le tesi dello spiritismo decisero che le capacità dei medium di percepire al di là dei sensi potevano benissimo nascere dalla telepatia, dalla chiaroveggenza e da fonti simili di informazione e non

c'era quindi nessun bisogno di ricorrere all'intervento di spiriti disincarnati che suggerivano le performances del medium. (...)

Sembra che esista un continuum lungo il quale si inseriscono i fenomeni occulti, psichici, paranormali e mistici – un continuum di coscienza. Ma non è facile delineare delle tracce di demarcazione fra di essi. Recentemente, ad esempio, la meditazione è diventata un tema della ricerca di laboratorio. Molte esperienze hanno dimostrato che la meditazione è un mezzo per approdare a stati alterati di coscienza, spesse volte favorevoli al manifestarsi di fenomeni psi. Da ciò tra l'altro si deduce che la psi non può essere compresa completamente fino a che non si considererà l'intima natura della coscienza. (...)

Lo spirito con cui i parapsicologi si dedicano allo studio dei fenomeni paranormali deve essere indirizzato in un unico verso: per il bene dell'umanità. Tutti i parapsicologi sono convinti dei benefici che lo sviluppo delle facoltà psichiche apporterebbe all'umanità; ma è anche altrettanto chiaro che la psi può essere utilizzata in due sensi. Uno degli aspetti più positivi della sua corretta utilizzazione è dato per esempio dalle guarigioni psichiche; mentre uno degli aspetti più deleteri di una sua scorretta e disonesta utilizzazione è la «programmazione» dell'attività di un individuo tramite inconscie suggestioni telepatiche.

L'utilizzazione quindi del potenziale psichico dell'umanità deve essere, per ottenere i fini meravigliosi che ci si dovrebbe porre, attentamente guidato ed indirizzato.

PERCHÈ LA RICERCA PSICHICA?¹⁹

L'interrogativo «perchè la ricerca psichica?» ha già trovato una prima risposta quando si è detto dell'importanza di questo tipo di ricerca nel futuro dell'umanità, nella ristrutturazione della società, e nell'eventuale evoluzione della specie umana; ma proviamo a considerare il problema più attentamente e in modo particolare vediamo perchè la ricerca psichica costituisce una sfida per la scienza.

Nel corso del nostro progresso psicosociale attraverso lo studio della coscienza, alcune assunzioni di fondo della scienza moderna meritano una particolare attenzione critica. È una cosa inevitabile, come sostiene Thomas S. Kuhn nel suo libro *The Structure of Scientific Revolutions*. La ricerca psichica è forse l'area primaria dalla quale questa rivoluzione prenderà le mosse, determinando nuovi paradigmi per la scienza.

¹⁹ La parte che segue, fino al termine, è quella che secondo me ha maggiormente sollecitato la reazione contraria di persone come Piero Angela, intenzionate a contrastare *il nuovo paradigma emergente* del quale un personaggio carismatico e importante come Mitchell, sesto uomo sulla Luna e che nessuno avrebbe potuto accusare di ingenuità o mancanza di razionalità, si faceva alfiere.

Un punto fondamentale della scienza è l'oggettività, una visione della natura separata in parti distinte, che gli scienziati possono osservare e manipolare a piacere con un atteggiamento distaccato ed imparziale. Gli eventi naturali accadono quando agiscono forze naturali seguendo leggi precise; mentre lo scienziato che li osserva se ne sta da parte, neutrale e assolutamente alieno da ogni emozione, permettendo semplicemente che l'evento si verifichi. Potrà essere in gioco la legge di causa ed effetto, delle interazioni, ma tutto accade senza coinvolgere l'osservatore.

Un altro principio nodale della scienza è il materialismo, il credere che la realtà sia completamente spiegabile coll'esistenza della sola materia. Sulla scorta di questo convincimento la scienza ha ottenuto grossi successi nell'esame del mondo fisico e nel controllo di esso.

Ma nello stesso momento purtroppo si è resa responsabile di aver affidato nelle mani dell'umanità nuove armi di distruzione per se stessa ed il suo ambiente. Tutto questo perchè? Perchè la nostra conoscenza raffinata ed approfondita dell'universo fisico non ci ha portato la saggezza? Perchè gli uomini non vivono in pace fra di loro ed in armonia con il loro pianeta?

Una risposta parziale penso che la si possa proprio trovare nei due presupposti fondamentali della scienza moderna ora citati: l'oggettività e il materialismo. Sebbene siano concetti validissimi applicati ad un campo di azione ristretto, non lo sono più nel momento in cui debbono riferirsi ad un contesto universale. Alcuni studi in campi tanto diversi come la logica, la metalinguistica e la meccanica quantistica, hanno dimostrato che i concetti di soggettivo-oggettivo, materia-energia, e forse persino casualità, sono costruzioni arbitrarie imposte dall'uomo alla natura. L'interesse mostrato dalla scienza verso la materia ha portato ad attribuire un'importanza eccessiva ai beni materiali necessari per la vita; come l'interesse per l'oggettività ha portato ad una disunità tra gli uomini. I risultati purtroppo sono evidenti ovunque. A livello individuale, la coscienza del proprio essere si è smarrita riducendo la propria personalità al fatto di stare continuamente al passo con la moda; le cose assumono più valore delle persone e c'è una tendenza generale a trattare il prossimo come una cosa da poter usare a proprio gradimento come una macchina. A livello sociale, si è idolatrato il pensiero razionale ed oggettivo come se fosse fonte di tutta la sapienza e della divinità, consolidando, sulla base di questo orgoglio limitato e di razza, concetti quali quello di stato e nazione. Si capisce quindi facilmente il perchè di guerre, contrasti ed opposizioni.

La negazione dell'aspetto non materiale della vita, la sua sacra partecipazione al miracolo dell'esistenza, abbandona l'umanità nel disordine più completo, senza lasciarle la possibilità di intravedere la direzione verso la quale muoversi. Ed il risultato non può essere che questo: io non sono altro che prigioniero della mia carne, lotto in continuazione per sopravvivere in un mondo che mi è ostile ed avverso, e la morte è la fine di tutto perchè la vita esiste soltanto a livello fisico.

Sono un'individualità cucita in un involucri di pelle, incatenata ad un corpo senza anima che un giorno morirà decomponendosi completamente. Ebbene la ricerca psichica è una sfida diretta che chiama in causa prima di tutto l'oggettività ed il materialismo, a questa cieca interpretazione della realtà. La telepatia dimostra che esiste un legame di simpatia tra la gente, che trascende le leggi della scienza, un legame di cui normalmente non ci rendiamo conto ma che è sempre presente. La chiaroveggenza è una sfida alla percezione sensoriale. La precognizione e la retrocognizione mettono in crisi il nostro concetto di tempo. La PK sfida i concetti di energia e di trasferimento di essa. Le guarigioni psichiche mettono in forse i nostri concetti di fisiologia e medicina.

Le numerosissime ricerche in tutti questi campi sembrano indicare che mente e coscienza possono operare a distanza dal corpo interagendo con la realtà esterna tramite canali che non possiamo conoscere utilizzando le leggi scientifiche a nostra disposizione. Per di più le ricerche sulla sopravvivenza affermano la possibilità che mente e coscienza possano operare indipendentemente dal corpo. In altre parole, la ricerca psichica ci porta ad una conclusione fortemente provocatoria: l'immagine che la scienza si è fatta dell'uomo e dell'universo deve essere completamente rivista. Per far ciò, per portare una nuova luce sull'enigma dell'essere umano, la scienza deve sradicare non solo atteggiamenti dogmatici e ciecamente rigidi; ma soprattutto deve liberarsi di molte fondamentali filosofiche che ormai da troppo tempo la sostengono alla base.

Noi stiamo vivendo, stando a ciò che dice William Irwin Thompson, «ai confini della storia». Secondo indicazioni correnti è stato dimostrato che all'umanità, stanti le attuali condizioni, non resta che un secolo di vita, prima di estinguersi completamente. Alcuni scienziati e filosofi pensano invece che il tempo che ci resta sia limitato a pochi decenni. Più che dalla risoluzione di problemi ecologici la nostra sopravvivenza dipende, non mi stanco di dirlo, dalla trasformazione della nostra coscienza²⁰.

²⁰ Ed infatti anche io non mi stanco, per il "caso Rol", di porre l'accento in primo luogo sulla *coscienza sublime* e al modo per arrivarci (ma lo farei anche se non si trattasse di Rol, bensì di altri e di stati di coscienza analoghi, ben identificati soprattutto nella tradizione orientale e ai quali mi sono spesso riferito). Tutto il resto è secondario (gli episodi biografici o il carattere di Rol, per esempio, o il suo pensiero in generale) e deve servire al massimo per confermare e chiarire questi due punti essenziali. C'è chi, soprattutto in estimatrici femminili (e lo posso anche capire), è affascinato più dal personaggio che da quello che ha detto su questo soggetto. Il rischio è perdersi in cose accessorie e non fondamentali – per quanto interessanti in *seconda battuta* – o persino arrivare a forme di idolatria, ciò che in passato è già accaduto anche per altre importanti figure spirituali. Ciò sarebbe un errore. La stella polare per comprendere Rol dovrà sempre essere la *coscienza sublime*, e le indicazioni che lui ha dato, unite a spiegazioni che io credo già di aver fornito in abbondanza e che continuerò a fornire, costituiscono la bussola necessaria per non perdere la corretta direzione.

Si dovranno mutare anche quelle idee che stanno alla base dell'attuale filosofia della scienza, e ciò per molti scienziati risulterà un colpo tremendo. Significherà abbandonare concetti ormai radicati nella tradizione che trattengono, però, la nostra vera evoluzione. Si deve avere il coraggio di smantellare credenze ormai obsolete, come la storia della scienza avrebbe dovuto ormai insegnare a fare. La teoria del flogisto e il concetto del ruolo della neutralità dell'osservatore nella meccanica quantistica, rappresentano due esempi. Se la scienza insiste, malgrado tutto, a mantenere il suo atteggiamento di opposizione nei confronti della ricerca psichica si riveleranno esatte le parole di Max Planck quando disse: «Una nuova verità scientifica non deve trionfare convincendo gli oppositori e facendo loro intravedere la luce della conoscenza; ma approfittare del fatto che chi le è contrario muore e scompare mentre le nuove generazioni possono apprezzarla».

L'unico atteggiamento che possa far rinnegare l'evidenza della ricerca psichica è il pregiudizio che nasce dall'insicurezza e dalla ignoranza. Lo psicologo Donal O. Hebb lo ha ammesso chiaramente già dal lontano 1951 chiedendosi: «Perchè non accettare l'ESP come un fatto psicologico? Rhine ci ha offerto prove più che bastanti e convincenti. Personalmente non accetto, momentaneamente, l'ESP poichè mi pare priva di senso; non so su quali basi altri miei colleghi assumano il mio atteggiamento di rifiuto; ma credo per pregiudizio».

È una ammissione sincera. Non so se Hebb abbia poi scoperto il «senso» da attribuire alla ricerca psichica; ma in ogni caso è interessante sentire ciò che Aldous Huxley dice a tutti coloro propensi a rinnegare la concretezza degli eventi psichici: «È davvero strano che un uomo di scienza per pregiudizio rinneghi prove inconfutabili. È già di per sé davvero singolare che uno psicologo non si occupi di una scoperta di natura psicologica solo perchè non se la riesce a spiegare; poichè infatti la psi non è meno comprensibile, tanto per fare un esempio, della percezione o della memoria».

Una delle obiezioni più robuste mosse all'autenticità della ricerca psichica fa riferimento alla sua credibilità. Alcuni critici, come C. E.M. Hansel, inglese, e George R. Price, americano, parlano di incompetenza, autoinganno e persino di frode. Le prime due accuse mi pare che vengano rintuzzate molto chiaramente nelle pagine di questo libro; la terza viene annullata da ciò che hanno detto i parapsicologi che hanno voluto rispondere a queste insinuazioni. .

S. G. Soal, della London University, scrive: «Sarebbe interessante incontrare uno psichiatra od uno psicologo il quale dopo aver sfogliato le pagine dei 49 volumi dei *Proceedings of the Society for Psychical Research*, si dichiarasse ancora scettico in merito alla realtà degli eventi psichici. Non è infatti una pura coincidenza il fatto che coloro che

dichiarano essere scettici incalliti risultino poi le persone meno informate»²¹. (...)

Uno dei miei collaboratori, Montague Ullman afferma: «Se l'unica risposta all'enormità di esperimenti evidentissimi, è l'incompetenza o la frode perpetrata da uomini dalle medesime credenziali scientifiche dei loro accusatori, docenti universitari la cui attività si estende storicamente da 3 generazioni, allora coloro che aderiscono a queste critiche mi sembra abbiano assunto una posizione ben più difficile da difendere di quelle ipotesi sul paranormale che attaccano con tanta ostinazione».

È davvero il massimo dell'onestà ammettere di aver sbagliato o di essere in errore; e Price lo ha fatto con estrema chiarezza in una lettera aperta pubblicata sulla rivista *Science* nel gennaio del 1972. Ha scritto: «In questi ultimi anni ho intessuto una fitta corrispondenza con J.B. Rhine e devo dire che mi ha davvero convinto della genuinità dei fenomeni paranormali. Ritirato tutte le accuse di frode che feci a suo tempo in un mio articolo sempre su *Science* nel 1955». È una dichiarazione meravigliosa; non tanto perché è una voce in più che si aggiunge in difesa della parapsicologia: quanto perché dimostra che per fortuna esistono ancora studiosi e scienziati che meritano un tale appellativo. Price non ha avuto timore infatti, per amor del vero, di ritrattare le sue precedenti affermazioni, pur sapendo che avrebbe potuto compromettere la sua fama pubblicamente.

Questa dedizione alla scienza è una caratteristica che dovrebbe appartenere a tutti gli studiosi senza eccezioni. E pare che finalmente questo tipo di mentalità si stia divulgando. Segno evidente è stata l'ammissione della Parapsychological Association alla American Association for the Advancement of Science.

Molto recentemente è stato distribuito dalla rivista *New Scientist* un questionario sulla parapsicologia, i cui risultati sono stati piuttosto incoraggianti. Una grande fetta di studiosi e scienziati si è detta interessatissima allo studio dei fenomeni paranormali ed una percentuale altissima di gente ha dichiarato la propria convinzione sulla genuinità e sull'effettiva realtà dei fenomeni psichici. Ma la cosa più sorprendente è il fatto che la maggior parte di coloro che si sono dichiarati favorevoli alla parapsicologia, lo hanno fatto perché hanno personalmente vissuto un evento psichico, solitamente di natura telepatica, di una certa portata.

Ci stiamo forse e finalmente avvicinando ad un momento importante, quella congiunzione di sapere razionale ed irrazionale che ho tanto auspicato in queste pagine. Scienza e religione, mente e materia, finalmente unite. Per troppo tempo la scienza si è occupata soltanto di ciò che appariva razionale, trascurando il non razionale. Esso è la fonte più antica di conoscenza a cui l'uomo abbia attinto. Come afferma lo yogi-

²¹ Nel 2023 continua ad essere esattamente così.

filosofo Gopi Krishna, è proprio dal non razionale che sono fiorite le profonde verità religiose, la creatività artistica, l'acutezza del genio, le capacità psichiche, le intuizioni, le fulgurazioni e le creazioni più alte dell'umanità²². A tutto si è dato nome di *inconscio*. Ed è veramente nella sua profondità più intima che l'uomo coglierà quell'unità di conoscenza di cui tanto si è parlato. È proprio da esso, ed in esso, che riuscirà a cogliere il senso dell'universo e di se stesso.

L'umanità deve saper muoversi verso i recessi dell'inconscio. Solo scrutandone le sfaccettature più intime e segrete, avverrà un mutamento fondamentale nell'assetto del mondo e della vita umana sulla Terra. Esperienze obiettive e soggettive si fonderanno in un tutt'uno, consentendo all'uomo di approdare ad uno stato di consapevolezza mai raggiunto ed indispensabile per la sua sopravvivenza. *Solo in questi termini di trasformazione della propria coscienza, l'uomo riuscirà a risolvere tutti i grossi problemi che ne mettono in crisi la sopravvivenza.*

Un cambiamento simile garantirà programmazioni e volontà di agire per il bene del mondo e della vita, avvedute e corrette, consentendo un'unità di

²² Mitchell doveva avere presente il testo di Gopi Krishna, non tradotto in italiano, *The Biological Basis of Religion and Genius* (Harper & Row Publishers, New York, 1971) nel quale tra l'altro, a p. 51, si trova il seguente significativo passaggio: «On the basis of my own experience, extending to more than thirty years, I have come to the conclusion that mankind is slowly evolving towards a sublime state of consciousness of which fleeting glimpses have been afforded to us by all great seers and mystics of the past and present» («Sulla base della mia esperienza che si estende per più di trent'anni, sono giunto alla conclusione che l'umanità si stia lentamente evolvendo verso un sublime stato di coscienza di cui ci sono stati offerti fugaci barlumi da tutti i grandi veggenti e mistici del passato e del presente»). *Sublime stato di coscienza*. Molti anni or sono, forse nel 2005 o 2006, parlai di Gopi Krishna (tra gli altri) e dei suoi significativi libri sul risveglio di *kundalinī* anche a Paola Giovetti, che nel suo libro su Rol del 2022 lo menziona (non ricordandosi che glielo avevo segnalato io in relazione a Rol – e io a mia volta, nel leggere il suo manoscritto prima della pubblicazione, non ricordandomi di averlo fatto – come autore tra i più utili e pertinenti riguardo a questo soggetto) e che io aspettavo di parlarne nel dettaglio in uno studio specifico, che comunque non dovrebbe tardare. Nel frattempo nella postfazione che ho scritta per il suo libro, ho fornito indicazioni precise preliminari sulle impressioni di «*tremendo*» avute da Krishna a causa del suo risveglio *parziale*, che costituiscono una preziosa chiave di lettura per comprendere per quale ragione Rol parlasse di «*tremenda legge*» e perché gli aveva fatto *paura*. Al riguardo e per ora, oltre ai libri di Krishna (in particolare: *Kundalini. L'energia evolutiva dell'uomo*, Ubaldini Editore, 1971; prima edizione inglese 1967) segnalò anche *Vijnanabhairava. La conoscenza del tremendo* (Adelphi, 1989). Tra l'altro segnalò anche che Giovetti incontrò in Italia e intervistò Edgar Mitchell nell'ottobre 1989, si veda: *Incontro con l'astronauta Edgar Mitchell*, Luce e Ombra, n. 1, 1990, pp. 31-35).

intenti e di volere. L'unità, prima di tutto, sarà la vera trionfatrice, la scienza infatti troppe volte è stata causa di frattura e frantumazione.

La ricerca psichica è una strada che apre la via alla penetrazione nell'inconscio. È giunto il tempo che l'umanità possa costruire qualche cosa di nuovo per il proprio bene. L'unione fra cuore e mente, istinto e raziocinio, ci porterà ad una conoscenza sapiente, finalizzata, unica, dove l'amore del potere si trasformerà nel potere dell'amore, che farà nascere in tutto il suo magnifico splendore il nuovo *uomo cosmico*.



Edgar Dean Mitchell (1930-2016)
(foto: NASA)



Edgar D. Mitchell con il logo della missione Apollo 14,
e fotografato sulla luna da Alan B. Shepard Jr. il 5 febbraio 1971 (foto: NASA)





Il sorgere della Terra fotografato dalla missione Apollo 8
24 dicembre 1968 (foto: NASA)

Come si può capire, la *sfida* lanciata da Mitchell ad alcuni dovette apparire come una *minaccia* all'ordine costituito e a certe idee dominanti nella scienza.

Nel suo libro del 1978 Piero Angela si limita a squalificare in due strafottenti e fuorvianti paginette l'esperimento di Mitchell sull'Apollo 14 (Jonsson non viene menzionato) e che introduce così:

«Si sentono spesso citare ... le prove di telepatia “realizzate con successo dalla Nasa” a bordo dell'Apollo 14, durante il quarto volo umano sulla Luna. E siccome la Nasa gode del prestigio scientifico che tutti conosciamo, un “successo” riportato in tali condizioni sembrerebbe costituire già di per sé una dimostrazione della fondatezza della telepatia e della serietà della sperimentazione.

Le cose, per verità, stanno in modo assai diverso. La Nasa non sapeva niente di questi esperimenti: era stato l'astronauta Edgar Mitchell, appassionato amatore di parapsicologia, ad accordarsi con 4 persone sulla Terra per effettuare esperimenti telepatici durante i suoi periodi di riposo, a titolo puramente personale»²³.

Angela cita poi le opinioni dell'illusionista James Randi e dello psicologo Charles E. M. Hansel, per il quale «si è trattato di esperimenti dilettanteschi... privi di ogni valore»²⁴. Qui non è mia intenzione commentare né queste insignificanti opinioni né gli esperimenti di Mitchell – del quale però più avanti cito un altro resoconto – ma solo mostrare come la vicenda dell'Apollo dovette contribuire a suscitare le reazioni avverse di Angela & C.²⁵, che tra l'altro, non casualmente,

²³ Angela, P., *Viaggio nel mondo del paranormale*, Garzanti, Milano, 1978, p. 73.

²⁴ *Ibidem*, p. 74.

²⁵ Come visto, il libro di Mitchell uscì in USA nel 1974. Lo stesso anno, ad ottobre, la rivista *Nature* pubblicava un articolo di Russell Targ e Harold E. Puthoff su esperimenti di *remote viewing* condotti con l'israeliano Uri Geller (Targ, R., e Puthoff, H., *Information Transmission Under Conditions of Sensory Shielding*, *Nature*, vol. 251, issue 5476, oct 18, 1974, pp. 602-607). Pur se con impatto minore, anche questa fu una farfallina che si aggiunse alle altre in quei primi anni '70. Angela, che dedica moltissimo spazio ad Uri Geller nel suo libro, intitolava uno dei paragrafi su di lui *Il famoso articolo di «Nature»* e scriveva: «Gli esperimenti fatti da Uri Geller allo Stanford Research Institute costituiscono, per gli amatori di parapsicologia, un fiore all'occhiello. Per la prima volta, essi dicono, un grande e moderno istituto, utilizzando tutti i mezzi più avanzati (cabine insonorizzate, gabbie di Faraday, computers, procedure strettamente scientifiche ecc.), ha esaminato e dichiarato genuino un grande medium, capace

ometteva di commentare sia il libro presentato e introdotto nel 1974 dall'astronauta – di cui ho riportato i lunghi e significativi brani visti nelle pagine precedenti – che il suo punto di vista, le sue ragioni e la sua esperienza di *coscienza cosmica*, indubbiamente fumo negli occhi per ogni scienziata *doc*. Nella storia del mondo però c'è e ci sarà sicuramente il nome di Mitchell – che dopo l'Apollo fondò anche l'Istituto di Scienze Noetiche²⁶ – quello di Angela, noto peraltro solo in Italia, invece scomparirà dalla scena alla prossima generazione, finendo solo in uno dei capitoli della storia della televisione generalista e nelle note a margine dei libri italiani di storia della scienza (e non certo per qualche scoperta o per

di produrre i fenomeni più straordinari: non solo, ma il rapporto scritto dai due scienziati, è stato pubblicato dall'autorevolissima rivista scientifica inglese "Nature". Tutto questo, concludono gli amatori di parapsicologia, è la prova che la scienza comincia oggi a riconoscere la realtà dei fenomeni, e persino riviste come "Nature", che fanno testo in campo scientifico, avallano la serietà di questi studi, pubblicando il rapporto dei due sperimentatori» (Angela, P., *Viaggio nel mondo...*, p. 176). Per una analisi degli esperimenti di Geller riferiti nell'articolo di *Nature* e delle polemiche che ne seguirono, si veda: Gian Marco Rinaldi, *Un'ottima antologia delle critiche: La serie TV e il libro di Piero Angela*, n. 2, giugno 1978, pp. 97-163; e n. 3, luglio-agosto 1978, pp. 177-210. Da questi articoli di Rinaldi vedremo più avanti degli ampi estratti anche se non sul caso Geller, che per me personalmente non riveste quasi nessun interesse. Interessante è però un aneddoto che mi ha raccontato Filippo Ascione, sceneggiatore che lavorò anche con Fellini, di quando lui e il regista incontrarono Geller a Roma: «Federico era uno che appena sapeva che esisteva un mago o un sensitivo, lo doveva conoscere. Dopo la fase di Carlos Castaneda [cfr. *Fellini & Rol*, pp. 137-138 e *passim*] voleva conoscere Uri Geller. Lui in genere telefonava direttamente e così lo ha chiamato, non so se stava a Tel Aviv, poi venne a Roma e lo incontrammo a cena. A tavola Federico gli diede una posata (una forchetta o un cucchiaino, non mi ricordo) e Geller la piegò. Non poteva essere un trucco, però Geller gli disse: "Quando io faccio gli spettacoli con mille persone, invece uso il trucco. Quando sono in teatro non è che questi poteri non li ho, ma *posso non averli*, per cui devo essere sicuro di averli". E chiaramente Federico ne era rimasto deluso. In seguito l'aveva raccontato a Rol, che gli aveva risposto: "È normale, quando si fanno degli spettacoli con mille persone uno *non può* fallire, e quindi deve usare dei trucchi; se "vendi" i poteri non è detto che in quel momento quel potere si realizzi". Devi avere uno stato di concentrazione che potrebbe non venire se ci sono tante persone che si aspettano da te il prodigio. Magari ti viene mentre stai a cena rilassato con degli amici, ma i miracoli non avvengono alle nove di sera in teatro. Geller aveva detto che ci voleva uno stato come di energia o di grazia – non ricordo le parole precise – e allora si verificano i miracoli. Quella volta a ristorante la forchetta o cucchiaino gliel'aveva data Federico, Geller l'aveva messa sul dito e si è piegata. Poi ha anche fermato gli orologi di tutti i presenti (eravamo in quattro o cinque). L'incontro era durato forse un'ora e mezza, io poi Geller non l'ho mai più visto, e credo neanche Federico».

Cfr. anche quanto dice Alexander nel vol. X, p. 384.

²⁶ Si veda: *noetic.org*

il suo ruolo divulgativo) insieme alla nutrita schiera di coloro che, in tutto il mondo e in varie epoche, ciechi, criticarono, ostacolarono, mentirono su, ignorarono o derisero inventori e studiosi *paradigmatici* in molte discipline e ai quali la storia ha poi dato, presto o tardi, ragione, e torto ai loro critici.

Mitchell nel suo libro del 1996 *The Way of Explorer*, pubblicato in Italia nel 2010, oltre a quanto già esposto in un articolo del 1971 e nel libro del 1974, ricorda quanto segue dell'esperimento:

«...c'era un altro compito in programma che dovevo svolgere, non sulla lista di controllo. E solo quattro persone sulla Terra lo sapevano. Ogni sera, come l'equipaggio si preparava a un tentativo di sonno a gravità zero e la cabina diventava tranquilla, mi prendevo un momento e tiravo fuori la mia lavagnetta, sulla quale avevo copiato una tavola di numeri a caso insieme a cinque simboli Zener resi famosi dal dottor Joseph Banks Rhine: un quadrato, un cerchio, una stella, una croce e linee ondulate. Quindi cominciai subito e con discrezione il semplice esperimento che Ed Boyle, Ed Maxey e io avevamo ideato²⁷. Neanche Alan o Stu²⁸ sapevano cosa stessi combinando. Per quattro sere, due nel viaggio di andata, due in quello di ritorno, accoppiavi uno dei simboli con un numero a caso della tavola copiata da un libro di matematica. In questa seduta mi concentravo su un simbolo per quindici secondi. Intanto, attraverso decine di migliaia di miglia di spazio vuoto, i miei collaboratori in Florida tentavano di buttare giù i simboli nella stessa sequenza che avevo composto sulla mia lavagnetta. Ognuno di noi aveva una colonna di venticinque spazi nei quali scrivere simboli per ognuno dei sei giorni nei quali ero in viaggio. Quindi ogni "notte", dopo aver compiuto questo incarico di sette minuti, mi infilavo veloce nella mia amaca. La "mattina" ero di nuovo lavoro come al solito, senza ripensare all'esperimento»²⁹.

²⁷ Edward Boyle e Edward Maxey erano due medici che Mitchell aveva conosciuto nei mesi precedenti al lancio dell'Apollo: «Durante vari incontri, discutemmo della nostra personale costernazione di fronte alla comunità scientifica per la fobica riluttanza a studiare i fenomeni paranormali. Ero sicuro di parlare con uomini di scienza colti, con esperienza e competenti e avvertivo la sensazione di poter realizzare qualcosa con loro, rivelando qualche nuovo regno della mente. E così fu» (Mitchell, E. D., *La via dell'esploratore*, Verdechiaro Edizioni, Baiso (Reggio Emilia), 2010, p. 60).

²⁸ Alan Shepard e Stuart Roosa, gli altri due astronauti della missione Apollo 14.

²⁹ Mitchell, E. D., *La via dell'esploratore*, cit., pp. 69-70.

Di ritorno sulla Terra:

«Quando finalmente ebbi l'opportunità, telefonai a Ed Maxey per mettere insieme i risultati del nostro esperimento privato. Fui anche in contatto telefonico con il dottor Rhine, che gentilmente si offrì di raccogliere dai partecipanti tutte le pagine con i dati originali e condurre un'analisi statistica dell'esperimento nel suo laboratorio, anche se c'erano solo centocinquanta dati – un numero piuttosto esiguo se confrontato con le migliaia di prove che lui aveva condotto. Suggerì anche che un altro laboratorio fosse usato come verifica indipendente.

Scegliemmo l'assistenza del dottor Karlis Osis a New York, un noto ricercatore nel campo. Da semplici analisi preliminari, osservammo che i risultati si stavano rivelando davvero interessanti. Il dottor Rhine suggerì che, se le procedure per la conduzione dell'esperimento risultavano impeccabili (come si scoprì), i risultati dovessero essere pubblicati immediatamente, senza badare al fatto che l'esperimento risultasse positivo o negativo. Era il primo esperimento in ambiente spaziale, cosa che gli conferiva una certa importanza. Si offrì anche come coautore per un documento da pubblicare sull'edizione di giugno del «Giornale di Parapsicologia»³⁰. Ma vi erano forze che avrebbero inquinato il lavoro che avevamo fatto dinanzi all'opinione pubblica, che avrebbero impresso al progetto un tono sensazionalistico, piuttosto che scientifico – o l'avrebbero insabbiato. Tali forze erano difficili da anticipare.

Nelle ultime settimane prima del lancio sulla Luna, durante il periodo in cui Ed Maxey, Ed Boyle e io stavamo tracciando i dettagli per l'esperimento, Ed Maxey suggerì di coinvolgere un uomo di nome Olaf Johnson³¹, un medium professionale e competente. Sembrava una cosa sensata. Volevamo un gruppo che comprendesse uomini della strada ma anche professionisti con esperienza. Quindi fui d'accordo che Johnson si unisse a noi, credendo che la natura privata dei nostri sforzi sarebbe stata rispettata. Sfortunatamente, Olaf trovò difficile trattenersi poco dopo il mio ritorno e fece trapelare la notizia del nostro progetto ai giornalisti. Il risultato fu disastroso.

In tutto il Paese, quasi tutti i maggiori giornali diffusero la notizia di esperimenti psichici clandestini condotti a bordo dell'Apollo 14. Da Berlino a Pechino titoli sensazionali fecero a brandelli un

³⁰ Che poi sarebbe stato pubblicato come: Mitchell, E.D., *An ESP test from Apollo 14*, *The Journal of Parapsychology*, vol. 35, n. 2, June 1971, pp. 89-107.

³¹ Anche nell'originale inglese è scritto erroneamente così, mentre corretto è: Olof Jonsson.

progetto di cui non si conoscevano i risultati. E non c'era nulla che io, o qualcun altro, potessimo fare.

Una mattina, durante la prima settimana di quarantena, mentre Alan e io eravamo a colazione, lui trovò per caso nella pila di giornali un articolo intitolato *Un astronauta compie un esperimento di ESP sul volo lunare*. Si mise a sogghignare appena lo lesse, sicuro che fosse un'assurdità inventata da qualche fantasioso reporter, e si chinò sul tavolo per parlargliene. Quindi si piegò dalle risate. Dopo un imbarazzante silenzio, raccontai ad Al che in realtà l'avevo fatto io. Lui alzò lo sguardo, imbarazzato. Ma un attimo dopo pensai di aver visto un altro scintillio di riso accendersi nei suoi occhi, mentre in silenzio rivolgeva la sua attenzione al piatto della colazione. L'argomento non fu mai più tirato fuori.

I risultati dell'esperimento furono plateali, ma dovevano essere interpretati correttamente. Se guardati attraverso il prisma delle probabilità statistiche, erano profondi – quindi, più impressionanti per il professionista che per l'uomo della strada. In molti modi rivelarono i processi in corso. Ma la stampa sembrò interessata solo al titolo: *Un astronauta fa un esperimento di ESP su un volo lunare*. La disinformazione abbondava. In qualche modo uscì fuori che l'esperimento era stato negativo o senza significato, quando in realtà i risultati erano completamente in accordo con le migliaia di esperimenti condotti prima e dopo il nostro volo in laboratori in tutto il mondo. Risultò che anche grandi distanze di centinaia di migliaia di miglia non alteravano questi misteriosi mezzi di comunicazione.

I risultati del nostro sforzo in volo dimostravano che esisteva un tipo di comunicazione, verificata durante l'esperimento, che non avveniva attraverso i canali della trasmissione convenzionale. Quando confrontammo le mie quattro serie di dati (due nei giorni diretti alla Luna, e due al ritorno) con le sei serie di dati dei soggetti sulla Terra, vedemmo che avevamo ottenuto quello che è conosciuto come un risultato di “psi missing” per i giorni in cui effettivamente feci l'esperimento, e “casuali” per gli altri giorni³². Le statistiche di psi missing erano tali che c'era solo una probabilità su tremila che i risultati fossero casuali³³.

³² *Nota di Mitchell*: I risultati dell'esperimento furono pubblicati nel giugno 1971 sul «Journal of Parapsychology». [cfr. nota 30]

³³ In un articolo del 1973 su *Scienza e Ignoto* che riprendeva una intervista a Mitchell pubblicata sulla rivista americana *Psychic*, si riferiva che l'astronauta aveva detto che considerava il risultato dell'esperimento «tale “da dare le vertigini”». “Se avessimo condotto l'esperimento 3000 volte, le probabilità erano a

Lo psi missing è un evento ben documentato in parapsicologia, normalmente associato alle convinzioni culturali di un individuo. La dottoressa Gertrude Schmidler aveva investigato appieno tali eventi molti anni prima, e aveva coniato il termine di effetto “pecore/capre” – indicando con “pecore” gli individui che ottenevano risultati positivi, ben al di sopra dei risultati casuali e lo credevano possibile, e con “capre” gli individui scettici, che ottenevano risultati al di sotto delle probabilità, ma ugualmente significativi. Se uno doveva indovinare i risultati di una serie di lanci di moneta, per esempio, e correttamente indovinava settantacinque volte su cento, o sbagliava settantacinque volte su cento, entrambi i risultati sarebbero stati ugualmente significativi statisticamente, e avrebbero indicato qualcosa riguardo alle convinzioni di ciascun partecipante durante il procedimento. Quello che non potevamo controllare era l'influenza dei pregiudizi culturali (sui quali ora sono stati pubblicati molti libri), prodotta nei sistemi di convinzioni individuali di quei giornalisti e commentatori che si facevano mediatori per il grande pubblico e pubblicavano le loro opinioni. Nella fisica classica i sistemi di convinzioni individuali non importano³⁴. Comunque, in questo ramo della scienza, avrei in seguito scoperto che questo fattore non solo entra in gioco, ma è fondamentale. L'amministrazione della NASA non mi punì per il progetto e gran parte del personale del centro spaziale si infilò anche nel mio ufficio, furtivamente, per chiedermi dell'esperimento. Ma nei confronti di tali studi ci fu sempre, in seguito, un sotterraneo disprezzo da parte di quasi tutti gli amministratori della NASA – tutti, cioè, tranne Wernher von Braun. Un giorno, dopo aver lasciato la quarantena, mi contattò privatamente per dirmi che capiva quello che volevo fare. Allora accennò alla possibilità di usare alcune risorse della NASA per svolgere qualche lavoro del genere. Voleva che conducessi un'indagine e compilassi una lista di mezzi a disposizione della

favore di un solo successo su tutti e tremila i tentativi. Abbiamo fatto centro la prima e unica volta, il che è fantasticamente convincente”» (X.Y., *L'ignoto cattura Mitchell*, Scienza e Ignoto, n. 2, febbraio 1973, p. 24; si veda anche: Malta, A. L., *Mitchell scopre la dimensione ignorata*, Scienza e Ignoto, n. 3, novembre 1972, p. 72).

³⁴ È questo uno dei “difetti fisiologici” di tutti gli scettici, che impedisce loro di essere veramente razionali e di avere un approccio realmente scientifico, non solo con le chiacchiere. Naturalmente, è vero anche per molti *credenti* a priori. In qualunque ambito, l'oggettività, per essere tale, non può essere condizionata da una qualsivoglia *credenza* (religiosa, scientifica o ideologica in generale). È certo possibile, naturalmente, che l'oggettività possa poi confermare, *dopo*, parti più o meno ampie della credenza.

NASA, gente e attrezzatura che potevano servire per alcuni degli studi di coscienza che ci interessavano³⁵. Sfortunatamente, prima che la mia indagine fosse ben avviata, Wernher lasciò la NASA per l'industria privata, completamente scoraggiato dalla riduzione del budget per il programma spaziale. Non ci sarebbero state missioni lunari dopo l'Apollo 17, e di sicuro nessuna missione su Marte»³⁶.

³⁵ Non sorprende che una persona del genio di Wernher von Braun (1912-1977), scienziato, inventore, musicista e pioniere nello sviluppo della missilistica e dell'esplorazione spaziale, potesse essere interessato ed aperto allo studio dei fenomeni paranormali. Non era come certi burocrati della scienza (o divulgatori scientifici...) dalla mente ristretta ed ottusa capaci solo di ripetere o applicare cose inventate o scoperte da altri.

³⁶ *Ibidem*, pp. 83-86.

Il crescendo della parapsicologia (e annessi) 1975-1978

Riprendiamo ora le tappe cronologiche degli articoli su *La Stampa*. Avevamo visto che nel 1975 Laura Bergagna scrisse 7 articoli sulla parapsicologia; nel 1976 ne scrisse altri 7¹, ma l'anno in cui inizia il vero boom è il 1977, dove non solo lei scrive 15 articoli², ma le si affianca

¹ Bergagna, L., *I politici prediligono Giove*, La Stampa, 16/01/1976, p. 3 (commenti e citazioni dal libro di M. Gauquelin *Il dossier delle influenze cosmiche*); *Di ritorno dall'aldilà*, La Stampa, 07/03/1976, p. 9 (racconti di NDE); *Quei millenari dischi volanti*, La Stampa, 11/04/1976, p. 11 (casi Ufo); *La bottega dei maghi*, La Stampa, 23/05/1976, p. 11 (negozio di oggetti attinenti alla magia in Milano); *Arriviamo da altre vite?*, La Stampa, 03/06/1976, p. 3 (ipotesi della reincarnazione, un caso trattato da I. Stevenson); *Tanti autori "curiosi"*, La Stampa – sezione Tuttolibri, 26/06/1976, p. 11 (panoramica sugli autori italiani di parapsicologia; si tratta di un riquadro all'interno di due pagine intere di articoli di autori vari – Sergio Quinzio, Emilio Servadio, Filippo Barbano, Alberto Cesare Ambesi – raccolti sotto il titolo generale *Parapsicologia, scienza e mistero* (si veda l'immagine a p. 109), introdotto così dalla redazione del quotidiano: «Parapsicologia: un fenomeno che suscita crescente interesse del pubblico e provoca una controversia spesso diffidente da parte della scienza»: precisamente ciò che porterà alla reazione di Angela & C. due anni dopo; l'occasione degli articoli era «l'ottavo convegno internazionale di queste discipline» che si svolgeva a Sanremo); *Un'intervista con il faraone*, La Stampa, 01/08/1976, p. 3 (comunicazioni medianiche del «Faraone Amigdar»). Segnalo anche un articolo (critico) di Bruno Ghibaudi, *Che figura per i "maghi"!* *Niente hanno indovinato*, Stampa Sera, 05/01/1976, p. 7 (sulle previsioni di inizio 1975 non avveratesi) e uno di Piero Femore, *Quando l'onorevole è incerto chiede aiuto alle stelle*, Stampa Sera, 01/10/1976, p. 13. Possiamo considerare per il 1976 una decina di articoli (potrebbe essercene qualun altro di altri autori).

² Parte su *La Stampa*, parte su *Stampa Sera*, edizione pomeridiana e del lunedì del quotidiano torinese: Bergagna, L., *Quiz sui dischi volanti*, La Stampa, 20/03/1977, p. 3 (casi Ufo); *Alla ricerca del mago ideale*, La Stampa – sezione Tuttolibri, 16/04/1977, p. 9 (recensione libro-guida su astrologi, medium, ecc.); *L'uomo di troppe qualità*, La Stampa – sezione Tuttolibri, 07/05/1977, p. 2 (sul medium Matthew Manning; l'articolo fa parte di un raggruppamento di altri articoli – di Giuseppe Bonaviri, Serena Foglia e Alberto Cesare Ambesi – sotto il titolo generale: *Ultime dall'altro mondo: boom di occultismo e paranormale*, si veda l'immagine a p. 110); *La fisica rivaluta i mistici?*, La Stampa, 04/08/1977, p. 3 (lo riproduco a p. 124); *Gli immaginosi esploratori dell'aldilà*, La Stampa, 02/09/1977, p. 3 (sui viaggi "astrali", spunto dal libro di H.B. Greenhouse *Il corpo astrale*); *Quattro persone (serie) hanno visto l'aldilà*, La Stampa, 08/10/1977, p. 5 (ancora sui viaggi "astrali"); *L'uomo parla con l'"aldilà"*, Stampa Sera, 25/10/1977, p. 3 (panoramica sulle possibilità paranormali, inizio di una rubrica fissa a scadenza quasi settimanale intitolata "Parapsicologia"); *Le mani del protozoo*, Stampa Sera, 03/11/1977, p. 3 (sulla nascita della

Piero Femore – che, si ricorderà, aveva conosciuto Rol e scritto di lui³ – il quale ne scrive 8⁴, principalmente relazionati a «Torino magica»⁵.

parapsicologia e l'esempio dell'ameba, protozoo “sensitivo”); *Si riabilitino maghi e streghe*, Stampa Sera, 11/11/1977, p. 3 (quelli messi al rogo, eredi della tradizione egizia, cabalistica e alchemica, «pionieri della moderna parapsicologia che oggi ... comincia ad aver corso legale nelle università»); *L'uomo in gabbia per troppo tempo*, Stampa Sera, 22/11/1977, p. 3 (sulla «veggente di Prevorst»); *Il 1° circolo spiritista*, Stampa Sera, 02/12/1977, p. 3 (sull'inizio dello spiritismo negli USA); *Si materializzò per 400 sere*, Stampa Sera, 06/12/1977, p. 3 (Estella Livermore e le altre); *Il fantasma più famoso del mondo*, Stampa Sera, 13/12/1977, p. 3 (su Katie King); *Medium convertì Lombroso*, Stampa Sera, 20/12/1977, p. 3 (su Eusapia Palladino); *Comincia l'era dell'amore*, Stampa Sera, 28/12/1977, p. 3 (sul Natale, Gesù e nuove Ere).

³ Cfr. vol. V, p. 114 e sgg.

⁴ *Ma Torino è proprio magica?*, Stampa Sera, 07/01/1977, pp. 10-11 (si veda nota seguente); *Mi chiamo Janus, vengo da Andromeda*, idem (comunicazione medianica con un (molto) presunto “extraterrestre”); *Un fantasma? Chiamateci*, Stampa Sera, 26/01/1977, pp. 12-13 (su sedute medianiche, nell'occhiello: «Viaggio nella Torino magica», 2° articolo della serie); *Sono mache (o poco ci manca)*, Stampa Sera, 09/02/1977, pp. 12-13 (gruppo che cerca i fantasmi; 3° articolo della serie-rubrica «Torino magica»); *Una partita a carte con il mago*, Stampa Sera, 22/02/1977, pp. 12-13 (4° articolo della serie, incontro con Paolo Oddenino Paris); *I soliti dischi volanti*, Stampa Sera, 19/03/1977, pp. 14-15; *L'Italia come mistero*, Stampa Sera, 01/06/1977, pp. 14-15 (intervista a Peter Kolosimo); *Magica è la vita*, Stampa Sera, 29/06/1977, pp. 12-13 (intervista a Gian Piero Bona).

⁵ Il primo (*Ma Torino è proprio magica?*), uscito all'inizio di gennaio (cfr. nota precedente e immagine a p. 110) rafforzava e confermava l'imput che Laura Bergagna aveva dato con l'articolo del 1972 (*supra*, p. 60), dando il “la” all'anno appena cominciato e a quello successivo. L'occhiello così recitava: «C'è un rovescio della città industriale: talismani, medium, astrologi, gruppi di ricerche esoteriche, negromanti, fantasmi un po' svitati. Perfino il Toro, emblema civico, è un simbolo astrologico – Cominciamo un viaggio in questo mondo di “diversi”». Nell'intro Femore scriveva: «Torino, con Lione e Praga, capitale della magia. Il triangolo magico di cui si parla ha una sua realtà tangibile o è una favola affascinante? La magia di Torino è nel suo occulto mondo di talismani e nella sua storia singolare o nei maghi che la popolano, dilettevolmente, come qualsiasi altra città del mondo? O nei personaggi esoterici che non si manifestano per pudore iniziatico [*qui l'allusione era certamente a Rol*] o nei parapsicologi che l'abitano? Un fatto è certo. A Torino agiscono più di cento gruppi di ricerche magiche ed esoteriche, decine di salotti ospitali dove settimanalmente centinaia di persone si riuniscono alla ricerca di “verità diverse”. Dalle vecchie portinaie alle ex giocatrici del lotto, ai vecchi maghi stanchi che in molti vicoli del centro storico sono disposti, per poche lire, ad assumersi tremende responsabilità, ai “salotti che contano” dove uomini d'affari e vecchia nobiltà, pittori e galleristi di nome, avvocati e magistrati e antiquari praticano l'ipnosi per regredire, candidi nostalgici dello jabot, in vite passate, Torino è una città che ogni sera conosce riti magici, sette iniziatiche, medium in trance, extraterrestri benevolenti e ciarlieri».

In tutto, solo loro due, 23 articoli – più altri saltuari di altri autori⁶ – su parapsicologia e paranormale, e solo su *La Stampa/Stampa Sera*.



Due pagine intere dell'inserto *Tuttolibri* de *La Stampa* dedicate a parapsicologia e materie connesse, 26 giugno 1976. In alto a destra un articolo di Laura Bergagna (*Tanti autori "curiosi"*).

L'articolo poi ripercorreva i soliti elementi "classici" della "Torino magica" già abbozzati da Bergagna negli anni precedenti e che Giuditta Dembech l'anno successivo avrebbe ripreso pari pari con maggior grancassa e, come già detto, *facendoli suoi*... Femore tra l'altro raccoglie commenti di Gian Piero Bona, che col fratello Franco aveva presenziato alla fine degli anni '60 agli esperimenti di Rol (che qui non viene però menzionato; cfr. il vol. V, p. 206 e sgg.); e a lui dedicherà un articolo-intervista qualche mese dopo (*Magica è la vita*, 29/06/1977, pp. 12-13); Bona stesso (da non confondere col giornalista Nevio Boni) scriverà due articoli su «Torino magica» nel 1978 (cfr. nota 67).

⁶ Nevio Boni per esempio ne scrisse tre, due su agopuntura (12/09/1977, p. 5 e 14/11/1977, p. 5) e uno su chirotterapia (19/09/1977, p. 5); in un articolo di Ornella Rota, *La telepatia segreto militare*, *La Stampa*, 25/06/1977, p. 3, si menziona Nicola Riccardi, «capitano di vascello specializzato in artiglieria navale, contraerea e balistica» per il quale «le eventuali utilizzazioni militari di fenomeni quali telepatia, telecinesi e chiaroveggenza sarebbero immense. Dall'esplorazione delle menti di nemici, alle comunicazioni a grandi distanze senza rischio di intercettazioni; dalla capacità di influenzare oggetti e meccanismi lontani, a quella di 'vedere' nei laboratori avversari». Ernesto Gagliano, che l'anno precedente aveva già recensito un libro di C. Berlitz sul triangolo delle Bermuda (*La Stampa – Tuttolibri*, 20/03/1976, p. 17; anche *Tuttolibri* del 22/05/1978, p. 11) incontrò invece Gabriella Alvisi (*Sto in ascolto dell'aldilà*, *Stampa Sera*, 07/03/1977, p. 3) autrice di *Le voci dei viventi di ieri* (1976), ovvero le "voci dell'aldilà" registrate (metafonia), oggetto di altri articoli anche nel 1978. Potrebbero poi essercene altri di altri autori. Il dato è comunque di una trentina di articoli nel 1977.

I NOSTRI GIORNI

MA TORINO E' PROPRIO MAGICA?

C'è un rovescio della città industriale: talismani, medium, astrologi, gruppi di ricerche esoteriche, negromanti, fantasmi un po' svitati. Perfino il Toro, emblema civico, è un simbolo astrologico - Cominciamo un viaggio in questo mondo di "diversi".

STAMPA SERA Venerdì 7 Maggio 1977 14

GLI ALTRI DICONO

la Repubblica
L'Unità
Il Secolo XIX
L'Uomo delle Illusioni

LA CITTA' DOMANDA
Quei ricchi sono invisibili

Abbonati a TUTTOLIBRI dai appuntamenti ad un amico.



Lampade e lampadari
PREZZI e RECUPERO MATERIA PRIMA

FALLIMENTO STIL 2MILA
LUCI E RIVOLI

SETTIMO

Mi chiamo Janus, vengo da Andromeda




TUTTOLIBRI 2

Ultime dall'altro mondo: boom di occultismo e paranormale

Magia e arte

L'uomo di troppe qualità

Astrologia, scienza gentile

I massoni

Dal Tibet

La Nuova Italia

alfa plus

TUTTOLIBRI 3

archeologia fantastica, magia, mistica orientale, simbologia

I misteri della saggezza esoterica

Un pubblico più numeroso per curiosità più raffinate

in questo numero

La Nuova Italia

alfa plus

Due pagine dell'inserto *Tuttolibri* de *La Stampa* dedicate di nuovo alle tematiche del paranormale, 7 maggio 1977. Nella pagina di sinistra, al centro in alto l'articolo di Laura Bergagna *L'uomo di troppe qualità*. La redazione del quotidiano introduceva così lo speciale: «Il boom dell'esoterismo e del paranormale continua, anzi, è in aumento. Cresce l'interesse per "l'altra" medicina, "l'altra" spiritualità, "l'altra" archeologia, "l'altra" scienza; forse, per "l'altra" ragione. I filoni sono molti, e non sempre omogenei, per chi appena si addentri nel labirinto di questa cultura, così intenzionalmente "diversa". In queste due pagine, esaminiamo alcuni fra gli aspetti più interessanti del fenomeno, attraverso la più recente produzione editoriale» (p. 2).

Intanto, sin dall'inizio di febbraio 1977 era cominciata quella che sarebbe stata la più lunga inchiesta mai intrapresa su parapsicologia e paranormale, condotta dal giornalista Renzo Allegri per il settimanale *Gente*, andata avanti quasi ininterrottamente per 62 puntate fino al maggio 1978.

Cinque di quelle puntate (dalla 5^a alla 9^a, dal 5 marzo al 9 aprile 1977) erano state dedicate a Rol (si veda il vol. VI, pp. 299-379).

Delle altre, è qui opportuno e pertinente riprodurre quella subito successiva, la decima, una intervista al prof. Emilio Servadio, che troveremo spesso in questo e nei prossimi due volumi, essendo stato uno dei principali oppositori di Angela a partire dal 1978 e dalla sua "indagine", con numerosi articoli e botta e risposta, sempre sul piano della razionalità, della scienza e soprattutto della competenza in materia, cosa che Angela non aveva. Avremo poi modo anche di vedere come Servadio avesse purtroppo mal giudicato Rol – che non ebbe occasione di conoscere – e lo avesse sottovalutato⁷.

⁷ Ne ho già parlato in maniera piuttosto critica nel vol. V, pp. 315-321.

La scienza ammette: è possibile prevedere il futuro

Intervista al prof. Emilio Servadio

di Renzo Allegri

16 aprile 1977⁸

«I fenomeni parapsicologici sono importantissimi e meritano la più grande attenzione. La psicanalisi ha dato all'uomo una terza dimensione; sono convinto che lo studio della parapsicologia potrà arricchire l'uomo di una quarta dimensione, aprendo orizzonti di ricerca e di esperienza straordinari».

Così dice il professor Emilio Servadio, uno dei più autorevoli studiosi di parapsicologia in Italia, noto e apprezzato in tutto il mondo. Professore universitario di psicologia, pioniere della psicanalisi nel nostro Paese, è anche stato uno dei primi ad applicarsi allo studio della parapsicologia con criteri scientifici, fondando, nel 1937, la Società italiana di parapsicologia, riconosciuta dallo Stato. A lui ci siamo rivolti per un giudizio scientifico sui problemi che da oltre due mesi trattiamo in questo giornale.

Raccontando clamorosi episodi di levitazione, di materializzazione, di apporti, di comunicazioni con entità sconosciute, di scrittura diretta a distanza, di predizione del futuro eccetera, abbiamo suscitato grande interesse tra i lettori. C'è chi legge avidamente questi racconti, affascinato dall'aspetto fantastico dei fatti; c'è chi, invece, si pone di fronte ad essi in atteggiamento critico e ci scrive incredulo che simili fenomeni possano far parte della reale esistenza dell'uomo.

Quale credibilità dare ai fatti che abbiamo riferito?⁹ Esistono realmente fenomeni come quelli che abbiamo raccontato o essi sono frutto di immaginazione e di suggestione? Quali spiegazioni dà la scienza? Nessuno in Italia meglio del professor Emilio Servadio poteva rispondere a queste domande.

Cultore appassionato di parapsicologia, è anche universalmente noto per la sua rigorosa posizione scientifica di fronte a questi problemi e per la sua intransigenza verso tutto ciò che ha l'aspetto di superficialità.

⁸ *Gente*, n. 16, 16/04/1977, pp. 70-76. L'intervista fu poi riprodotta, con aggiustamenti, nel libro di Allegri *Viaggio nel paranormale* (1978, pp. 288-298).

⁹ Si vedrà che nell'articolo non si fa alcun cenno a Rol. Ma è sicuro che Allegri avesse chiesto a Servadio cosa ne pensasse di lui, così come è sicuro che Servadio, al momento dell'intervista, avesse letto se non tutti, almeno i primi articoli su Rol delle puntate precedenti. È probabile che ad Allegri avesse espresso le stesse idee e gli stessi dubbi che avrebbe poi sollevato a partire dall'anno seguente (cfr. vol. IX, p. 162).

Professore, qual è l'atteggiamento della scienza ufficiale moderna nei confronti della parapsicologia?

SERVADIO: «È un atteggiamento di grande interesse. Anzi, direi che non si può più parlare di “atteggiamento” della scienza nei confronti della parapsicologia perché la parapsicologia ormai fa parte della scienza ufficiale¹⁰. Mi riferisco naturalmente alla parapsicologia che si studia nelle università, non certo agli spettacolini di certi circoli o *club*. Le persone che seguono “questa” parapsicologia sono dilettanti sprovveduti, con i quali non è possibile intavolare un qualsiasi dialogo o discussione scientifica. Io parlo della parapsicologia rigorosamente scientifica, degli esperimenti che conducono grandi scienziati.

«Da una trentina d'anni la scuola americana, capeggiata dal professor J. B. Rhine, della Duke University, studia i fenomeni paranormali con metodi scientifici così rigorosi da non differenziarsi in niente dalle metodologie adoperate per le altre scienze. Anzi, è stato riconosciuto che Rhine lavora con un rigore superiore a quello adoperato in qualsiasi altro campo della ricerca scientifica. I suoi studi hanno eliminato ogni dubbio, sia sulla realtà di certi fenomeni paranormali, sia sulla possibilità di dimostrarli mediante metodi sperimentali. Per cui la realtà obiettiva dei fenomeni paranormali può essere messa in discussione, oggi, soltanto da chi ignora i risultati ottenuti negli esperimenti. In altre parole, solo studiosi non aggiornati possono trascurare o non prendere in considerazione la parapsicologia».

Sicché i fenomeni che abbiamo riferito nella nostra inchiesta meritano di essere presi in seria considerazione.

SERVADIO: «Certamente. Voi avete richiamato l'attenzione del grande pubblico su problemi e fatti di grande interesse. Naturalmente avete riferito solo dei fatti. Il giudizio scientifico su di essi non è sempre lo

¹⁰ Questo è il genere di affermazione che dovette fungere, insieme ad altre di altri già viste anche in precedenza, e ad altri elementi, da innesco o goccia che faceva traboccare il vaso della controffensiva di Piero Angela – come si vedrà più avanti ritengo infatti che la decisione di intraprendere la sua *Indagine sulla parapsicologia* e di scrivere il suo libro *Viaggio nel mondo del paranormale*, dovette esser stata presa, in maniera risolutiva e senza più tergiversare, proprio al seguito degli articoli su Rol, torinese come Angela, e di questa intervista a Servadio – non potendo né lui né chi la pensava come lui tollerare un tale “affronto” allo *status quo*; al tempo stesso per il fatto che altri studiosi e scienziati “non allineati” ne erano i capofila – escludendo tutti quelli che avevano sbnobbato queste ricerche – ora, nell’ipotesi che effettivamente potesse essere dimostrato scientificamente qualche fenomeno paranormale, temevano di perdere un eventuale treno di scoperte, rischiando di non riuscire ad «impossessarsene» (copyright Silvan, 2003).

stesso. Ci sono fenomeni che la parapsicologia ha accertato, ma ce ne sono altri che si rifiuta di esaminare».

Quali sono i fenomeni che la parapsicologia moderna rifiuta di trattare?

SERVADIO: «Quelli legati allo spiritismo. Quando nel secolo scorso gli studiosi cominciarono a interessarsi dei fenomeni paranormali si parlava quasi esclusivamente di spiritismo. Illustri scienziati francesi, tedeschi, russi, italiani, inglesi, dai nomi famosi come Richet, Lodge, William James, Schrenck-Notzing, Bergson, Lornbroso, Enrico Morselli, Leonardo Bianchi, Filippo Bottazzi, si occuparono di fenomeni che sembrava accadessero solo in presenza di certi soggetti chiamati "medium". Davano a questi fenomeni una origine spiritica. Essi, più o meno, ragionavano così: "Nello studio dei fenomeni paranormali ci si imbatte in 'indicazioni' tali da far accettare come incontrovertibile l'idea che certi fenomeni non possono spiegarsi se non con l'intervento, nel nostro mondo umano, di 'spiriti' ossia di 'anime dei defunti'". In Italia, Ernesto Bozzano ha scritto migliaia di pagine per illustrare le predette "indicazioni" e per dare la dimostrazione "inconfutabile" (così egli la riteneva) dell'interpretazione spiritica di molte manifestazioni medianiche e parapsicologiche¹¹.

«Da questa piattaforma, non pochi sostenitori della "ipotesi spiritica" sono poi passati a tracciare, quasi sempre sulla base di comunicazioni e rivelazioni di questo o quel "medium", panorami e sistemazioni relative alla vita dopo la morte, al divenire dell'uomo, alla struttura dell'universo, alle forze che lo reggono eccetera.

«La parapsicologia scientifica moderna, che ha iniziato a consolidarsi intorno agli anni Trenta, trascura questo tipo di fenomenologia. Non lo rifiuta, non dichiara che è falso, frutto di fantasia e di esaltazione isterica. Trascura questi fenomeni perché non trova, per molti di essi, una spiegazione scientifica.

«In Italia io sono molto odiato dai sostenitori dell'"ipotesi spiritica", ma a torto. Io non disprezzo, né sottovaluto le loro ricerche, quando sono condotte seriamente. Dico soltanto che l'"ipotesi spiritica" non è sostenibile scientificamente. L'uomo vive sul piano del fenomeno. La sopravvivenza dell'anima, la reincarnazione, la Provvidenza, Dio, sono concetti, o categorie, appartenenti a un piano che sta al di là del fenomeno, dell'empirico. Tra l'uno e l'altro piano non vi è continuità, ma un salto. Le religioni infatti esigono atti di fede. Volendo noi trattare la parapsicologia

¹¹ Infatti, se l'opera di Bozzano è fondamentale per l'appoggio di classificazione e indagine di fenomenologia comparata, presenta però punti deboli nella interpretazione dei fenomeni, parte dei quali ritiene di origine spiritica ovvero dovuti a veri e propri defunti, interpretazione che può invece essere sostituita più efficacemente con la nozione di *spirito intelligente* di Rol in grado di risolvere una serie di contraddizioni e abbracciare tutto l'arco della fenomenologia.

come scienza, non possiamo prendere in considerazione l'ipotesi spiritica perché tende a spiegare i fenomeni con l'intervento di entità che non fanno parte del piano fisico¹².

«Questa ipotesi richiede un salto di qualità dal noto all'ignoto, e questo non è ammesso dalla scienza¹³.

«Molti fenomeni, che nel secolo scorso sarebbero stati attribuiti senz'altro all'intervento degli spiriti o a entità sconosciute, oggi li spieghiamo con la psicologia dinamica o la psicologia del profondo. Io stesso ho incontrato persone che a volta a volta presentavano tre, quattro personalità diverse. Erano possedute da spiriti? Niente affatto. Si trattava di dissociazione della personalità. Curate in un certo modo, queste persone sono tornate ad essere normali»¹⁴.

Lei ha mai conosciuto qualche medium famoso?

SERVADIO: «Ne ho conosciuti diversi. Io sono stato amico di una delle più grandi medium del secolo, la famosa Elleen Garrett, fondatrice della

¹² Trovo queste considerazioni sorprendentemente superficiali e poco scientifiche. Una ipotesi, una interpretazione, va valutata, *spassionatamente*, se prova o non prova una qualunque cosa. Se la spiegazione spiritica fosse quella più plausibile, sulla base di tutti gli elementi e i fatti conosciuti, allora sarebbe quella corretta, e non ha nessuna importanza di cosa possiamo pensarne dal punto di vista teorico; non prenderla in considerazione solo perché occorre postulare «entità che non fanno parte del piano fisico» non è che pregiudizio o ristrettezza di criteri. Diverso invece il caso di escludere l'ipotesi spiritica *sulla base dei fatti*, proprio come si fa di norma nella scienza; vale a dire che ci sono elementi che *falsificano*, ovvero contraddicono, questa ipotesi (e lo stesso si può dire per l'ipotesi della reincarnazione, dove non ha nessuna importanza cosa crediamo a priori, bensì solo cosa può essere stabilito con certezza, di qualunque natura sia; i *ricordi di vite passate*, per esempio, sono un *fatto* che non sta per niente «al di là del fenomeno», è suscettibile di essere indagato e con interpretazioni per nulla «metafisiche», lontano da quelle popolari-exoteriche).

¹³ Anche questa è una prospettiva ben poco scientifica: la scienza è costantemente sul confine tra noto e ignoto e ogni giorno si può dire che rosicchi territorio all'ignoto; anzi, la scienza è per antonomasia la *progressiva scoperta e spiegazione* dell'ignoto!

¹⁴ Questa impostazione, per quanto in parte condivisibile, è piuttosto sommaria e anche un po' fuorviante: si ha l'impressione che la fenomenologia paranormale si riduca a quello che può fare un cervello individuale e che tale cervello (o sistema neuro-psico-fisiologico) presenti essenzialmente una patologia – a causa appunto della quale si manifestano certi fenomeni – e che con le giuste «cure» tali fenomeni cessino. Non che in parte ciò non sia vero, ma vi è molto di più di questo, che non può essere ridotto allo psichismo individuale e alle sue dinamiche, né si potrebbe inquadrare il misticismo, per fare un esempio diverso dallo spiritismo, in un quadro patologico, indipendentemente dai punti di contatto che possono esservi con alcune manifestazioni psichiche di natura patologica.

“Parapsychology Foundation” di New York, di cui io sono consulente per l'Europa. La Garrett era una “medium a possessione”. Andava in *trance* e in questo stato, attraverso di lei, si manifestavano delle entità. In genere, queste entità misteriose erano sempre le stesse: una diceva di chiamarsi Uvani e un'altra Abdulativ. Queste entità rivelavano fatti, avvenimenti, particolari e cose che la Garrett non poteva assolutamente conoscere e che risultavano sempre veri e precisi. Per tutta la vita Elleen Garrett continuò questa sua attività di medium, partecipando a sedute e prestandosi per essere esaminata e studiata dagli scienziati.

«Con la Garrett ho discusso spesso dei fenomeni che accadevano per suo tramite. Benché protagonista di sconcertanti fatti, non era una convinta spiritista. Non sapeva quale spiegazione dare a ciò che in lei avveniva. Ancora oggi, i fenomeni che si verificavano attraverso la Garrett non trovano una spiegazione scientifica. Come del resto non hanno una spiegazione molti altri fenomeni che continuano a verificarsi nelle sedute di medium seri. Questo non significa che abbiano ragione i sostenitori dell'“ipotesi spiritica”. Noi diciamo: le scienze psicologiche sono ancora giovani. Trent'anni fa erano inspiegabili fenomeni che oggi sono chiarissimi; fra trent'anni, forse, potremo dare una spiegazione anche a quei fatti che oggi restano ancora impenetrabili»¹⁵.

¹⁵ Il fatto che nel 1977 affermasse questo significa per me che non avesse le idee chiare sulla spiegazione da dare al *complesso* della fenomenologia, anche se al termine dell'intervista mostrerà di guardare verso una giusta direzione generale, verso la quale già avevano teso altri studiosi prima di lui. Già il testo di René Guénon che spesso cito, *Errore dello spiritismo* (1923), le “dritte” giuste le aveva fornite, e Servadio conosceva bene Guénon. Naturalmente, conoscere un autore o un individuo non significa automaticamente capirlo o capire tutto quanto afferma o fare tesoro delle sue indicazioni. Il “caso Rol” ne è un esempio: quali testimoni, tranne lo scrivente, lo hanno spiegato? In tutti questi anni io ho solo visto *aneddotica del fenomeno e del pensiero* e qualche episodio biografico. E quando qualcuno ha abbozzato spiegazioni, spesso era perché aveva preso spunto da quello che avevo detto io o da terzi che avevano preso spunto da me (si pensi per esempio al processo di *kunḍalinī*, che è stato menzionato nel 2023 nella docufiction *Enigma Rol* da Paola Giovetti, alla quale io ne ho parlato molte volte nel corso dei vent'anni precedenti, sin dal 2003; sono stato cioè io a rivelare questo “segreto” sia a lei che ad altri, nessun testimone lo aveva mai capito né saputo, e forse solo Leo Talamonti aveva “fiutato” qualcosa negli anni '70. Però nel suo libro pubblicato nel 2022 e nel documentario, Giovetti, che pure è una cara amica, e per la quale ho scritto la postfazione, non dice quale sia l'origine di questa idea (io) e nel documentario invece che citarmi come fonte – sempre che in fase di montaggio non siano state tagliate delle parti – afferma che «a un certo punto di questa sperimentazione gli succede qualche cosa che in seguito è stato dagli studiosi interpretato come una sorta di risveglio della *kunḍalinī*». Quegli «studiosi» si chiamano Franco Rol, al singolare, e basta vedere i miei scritti degli ultimi vent'anni (così come il simbolo del caduceo da me prediletto e usato in alcuni miei profili o canali) per sapere che è esattamente così, mentre Giovetti

Quali sono i fenomeni di cui la parapsicologia dà spiegazione scientifica?

SERVADIO: «Quelli legati alla percezione extrasensoriale come la telepatia, la chiaroveggenza, la psicomетria, la precognizione e i fenomeni psicocinetici, cioè derivanti dall'influenza della psiche sulla materia, di cui si hanno esempi anche clamorosi come il movirmento di oggetti senza contatto apparente, la levitazione, gli apporti, il *poltergeist*».

Cos'è la percezione extrasensoriale?

SERVADIO: «È una forma di conoscenza paranormale: un individuo viene a conoscenza del pensiero altrui, o di eventi passati, presenti e anche

prima del 2022 non mi risulta abbia mai scritto di *kunḍalinī* in relazione a Rol (e se lo ha fatto, magari a voce, è appunto perché io gliene avevo parlato), né del resto lo hanno fatto altri che non abbiano preso spunto da me o da terzi che avevano preso da me. Senza mostrare tutte le fonti di questa verità, sin dalla conferenza del centenario nel 2003, credo basti qui segnalare uno dei miei rari interventi *live* in rete, quando accettai l'invito di Anna Tamburini Torre a ricordare Rol nel 118° anniversario della nascita, il 20/06/2021, in conversazione anche con Paola Giovetti (bit.ly/Franco_Rol_Torre_Giovetti_2021). Paola già conosceva ovviamente le mie idee al riguardo, le avevo parlato di *kunḍalinī* in relazione a Rol, come detto, già nel 2003, però in quel mio intervento si può notare come io dia la cosa come dato di fatto acquisito e la spieghi nel dettaglio, e Paola ne prenda solo atto. Il mio articolo poi su *Mistero* – dove svelavo ulteriori dettagli fino ad allora inediti – sarebbe uscito poco più di un mese dopo (cfr. vol. IV, pp. 383-393: *Rol, un Buddha occidentale del XX secolo*, con aggiunta di ulteriori commenti). Già che ho menzionato la docu-fiction *Enigma Rol*, che ha ottenuto anche il Nastro d'argento per la sua categoria nel febbraio 2024, colgo l'occasione per dire qui che se dal punto di vista cinematografico è stata premiata, dal punto di vista dei contenuti e dell'approccio al “caso Rol”, che poi è la cosa più importante, lascia piuttosto a desiderare (e la giuria certo era incompetente su questo aspetto), proponendo carrelate di interviste in parte già note, anche a persone incompetenti e a illusionisti che non conobbero Rol e che quindi rilasciano dichiarazioni basate su mere speculazioni e pregiudizi, dando loro uno spazio eccessivo poco giustificato (il trailer del doc poi, è anche molto peggio, l'ipotesi di “Rol illusionista” pare quasi legittima, come se avesse basi solide equiparabili a quelle che invece la smentiscono, ciò che è indubbiamente *illusorio*); il pensiero di Rol è quasi inesistente, così come qualcuno che dia una qualche spiegazione, come avrei potuto fare io se la regista Anselma Dell'Olio – che mi ha interpellato per quasi tre anni e alla quale ho cercato di fornire più informazioni precise possibili – non avesse addotto ragioni “tecniche” dato che abitavo in Brasile e non poteva intervistarmi in studio. Considero quest'opera una spiacevole occasione mancata per spiegare chi fosse Rol, rimasto per la regista un “enigma” e come tale proposto agli spettatori, che sono usciti dalle sale cinematografiche senza una opinione definita e magari con più dubbi di quando erano entrati.

futuri senza il concorso dei propri sensi. Lo studio scientifico di questi fenomeni è abbastanza recente. I risultati ottenuti in laboratorio sono eccezionali e di tale abbondanza da non dover lasciare alcun dubbio sulla effettiva realtà di questi fenomeni.

«Le indagini sperimentali più importanti sono state condotte a Durham, in America, dalla scuola del professor Rhine. Gli esperimenti fatti dal 1932 ad oggi sono molti milioni, con risultati sempre eccezionali. Non sembra quindi più possibile che la scienza e la cultura continuino ad ignorare la certezza di questi fatti, scientificamente provati con rigore indiscutibile¹⁶.

«I dati sicuri finora accertati, sulla natura della percezione extrasensoriale, sono i seguenti: 1) La percezione extrasensoriale è indipendente dalla condizione “spazio”, che limita, invece, notoriamente la percezione attraverso i sensi. Nelle ricerche fatte si è ricorso a tutti i mezzi per isolare le persone in esperimento. Oltre a schermi opachi, si è sperimentato con persone dislocate in stanze diverse, in edifici diversi, in città diverse. Sinclair e sua moglie hanno compiuto esperimenti a molte miglia di distanza¹⁷. Sono stati ottenuti risultati attraverso l'Atlantico e anche, come sembra, con gli astronauti in orbita intorno alla terra¹⁸. Non solo i risultati positivi si sono verificati in tutte le circostanze, ma la qualità della percezione non ha mai subito alcuna modificazione.

«2) La percezione extrasensoriale è anche indipendente dal fattore “tempo”. Prima di tutto si è trovato che non si può, o non si riesce, ad assegnare un tempo misurabile, ossia una velocità, a un fenomeno di carattere telepatico o a una presa di contatto di una mente con una realtà fisica lontana. Tutto si svolge come se la percezione extrasensoriale si effettuasse in modo istantaneo, ossia praticamente fuori del tempo.

«Inoltre, molte esperienze riferite da Carington e quelle, ormai celebri, di Soal e di Goldney, hanno dimostrato che la percezione extrasensoriale può rivolgersi tanto al passato, quanto al futuro; cioè, è possibile avere una retro-cognizione e una precognizione. È possibile conoscere un avvenimento già accaduto nel passato come vederne uno che avverrà nel futuro. Si tratta di un fenomeno che sfida veramente la nostra comprensione, ma è stato dimostrato con esperienze certe e inconfutabili¹⁹.

«3) L'indipendenza dalla condizione spazio-temporale della percezione extrasensoriale e varie altre considerazioni, hanno fatto molto discutere sulla natura di questo fenomeno. Come avviene la trasmissione da una mente all'altra di queste conoscenze? Si tratta di energia psichica, di onde psichiche? È un fenomeno materiale o spirituale? Leonid Vasiliev, in

¹⁶ Ecco qui un'altra affermazione che non dovette per nulla piacere ad Angela & C.: *scientificamente provati con rigore indiscutibile!*

¹⁷ Cfr. Upton Sinclair, *Radio mentale*, Armenia Editore, Milano, 1976.

¹⁸ Riferimento agli esperimenti di Edgar Mitchell sull'Apollo 14.

¹⁹ *Esperienze certe e inconfutabili*.

Russia, ha addirittura compiuto esperimenti con soggetti posti in una camera di piombo immersa in una vasca di mercurio, impenetrabile, quindi, al passaggio di qualsiasi energia conosciuta. Eppure, la comunicazione telepatica si è verificata egualmente, senza la più piccola difficoltà. Tutto questo ha convinto gli studiosi a ritenere che la percezione extrasensoriale è un fenomeno “non fisico”: al pari di altri fenomeni metapsichici, appartiene a un mondo, a un piano dell'essere in cui non vigono le leggi del mondo fisico».

Perché, allora, non ammettere apertamente che questi fenomeni fanno parte del mondo spirituale?

SERVADIO: «Perché si farebbe quel salto di qualità di cui abbiamo già parlato, entrando in una dimensione che non fa parte della scienza. Lo scienziato deve avere il più grande rispetto per lo spirito, per l'anima, per Dio, per l'aldilà, ma se comincia a parlare di queste cose, esce dal campo della scienza²⁰. Ho detto prima che io sono contrario all'“ipotesi spiritica” nell'interpretazione di certi fenomeni parapsicologici. Questo non significa che io sia materialista, Anzi, io mi considero uno spiritualista. La mia concezione del mondo, dell'universo, è orientata in senso spiritualistico. Io sono convinto che il “Primum movens”, qualunque nome gli si voglia dare, è immateriale e spirituale. Ma non posso ragionare con queste idee in un gabinetto scientifico²¹.

²⁰ Di nuovo, Servadio decide *a priori*, sbagliando, che cosa dovrebbe far parte della scienza e cosa no. E ritiene erroneamente, sulla base di schemi mentali rigidi e condizionati culturalmente e storicamente, che lo *spirito* non possa essere suscettibile di indagine scientifica, perché ha deciso *a priori* che esso è solo una idea, una parola, una “credenza” e non una realtà. Ma la storia della scienza insegna che tutti coloro che hanno posto dei limiti arbitrari a cosa può essere indagato, scoperto e conosciuto sono stati presto o tardi smentiti dal progresso della scienza stessa, spesso imprevedibile.

²¹ Il punto però è capire se *in origine* una *idea* come il *Primum movens* fu solo una teoria come un'altra, una costruzione del pensiero, oppure una *immagine* risultato, ovvero conseguenza, di una esperienza mistica, di una *visione*; nel qual caso si tratta di qualcosa che potrebbe avere un suo livello di *realtà* e che, *a un certo punto*, potrà anche essere provato scientificamente. Tutto ciò che è reale presto o tardi la scienza si occuperà di dimostrarlo. E non è perché qualcosa sia, o ipotizziamo che sia, «immateriale» che questo ne pregiudichi una comprensione scientifica. L'universo è colmo di elementi non-materiali, o invisibili, ma perfettamente reali, che possono essere dimostrati attraverso il metodo scientifico. L'errore di Servadio è collocare la spiritualità lontano dall'essere umano e dalla Terra, nel “Cielo” – errore peraltro frequente soprattutto nelle tradizioni occidentali – mentre l'autentica spiritualità – quella, diciamo così, che *agisce* – la Terra la include sempre.

«Altra caratteristica accertata nello studio della percezione extrasensoriale è che si tratta di un fenomeno tipicamente inconscio. Il soggetto non sa come si manifesta questo fenomeno e, durante gli esperimenti, non sa neppure se si manifesterà. Si è inoltre scoperto che i fattori affettivi ed emozionali, come l'interesse, l'entusiasmo, il buon umore, sono elementi molto favorevoli al manifestarsi del fenomeno. È opinione degli studiosi che se si eliminasse completamente il fattore affettivo da un esperimento sulla percezione extrasensoriale, questa non si manifesterebbe»²².

Le stesse caratteristiche valgono anche per un altro fenomeno studiato dalla parapsicologia, cioè l'effetto psicocinetico?

SERVADIO: «Più o meno. I fenomeni di spostamenti di oggetti che si verificano in presenza di medium, durante le sedute spiritiche o nei casi di *poltergeist*, avvengono realmente. Per spiegarli, una volta si ricorreva all'intervento degli spiriti. La parapsicologia moderna, invece, ha formulato la ipotesi dell'effetto psicocinetico. Si pensa che la psiche, in certe condizioni, possa esercitare un'azione diretta sulla realtà oggettiva. Questa ipotesi risale al 1934. All'inizio fu posta come una semplice curiosità. I primi esperimenti consistevano nel cercare di influire mentalmente sulla caduta di comuni dadi da gioco, per vedere se, alla lunga, era possibile ottenere risultati statisticamente significativi. Invece i risultati ottenuti furono subito clamorosi.

«Allora si continuò ad sperimentare, cambiando i dadi, cambiando metodologia di sperimentazione, sostituendo alla persona che gettava i dadi una macchina. Dopo quarant'anni di esperimenti, si può concludere che l'effetto psicocinetico è una realtà indiscutibile, così come lo è la percezione extrasensoriale.

«Ciò che maggiormente colpisce in questo fenomeno è che esso non ha nessuna concordanza con i processi del mondo fisico. Che i dadi, o gli altri oggetti adoperati per gli esperimenti, siano piccoli, grossi, leggeri; che ne vengano adoperati 2, o 10, o 100, non ha alcuna importanza agli effetti del risultato. È evidente che anche questo fenomeno appartiene a quel piano dell'essere dove non vigono le leggi del mondo fisico».

Dotati di facoltà di percezione extrasensoriale e di effetto psicocinetico si nasce, o è possibile acquisire questi poteri con l'esercizio?

²² Occorre infatti un, diciamo così, "quoziente minimo" di *empatia* per poter entrare in risonanza e collegamento con quanto ci circonda e con ciò o con chi intendiamo entrare in contatto. Tale disposizione psicologica attiva determinate aree cerebrali piuttosto che altre, creando la "giusta" configurazione neurologica in grado di favorire il fenomeno.

SERVADIO: «Probabilmente certi individui nascono superdotati di queste facoltà, ma le ricerche scientifiche dimostrano che la percezione extrasensoriale è diffusissima. La scuola americana di Rhine ha condotto esperienze di massa sui più disparati raggruppamenti di individui: uomini, donne, vecchi, bambini, malati, sani, intelligenti, subnormali, ipertiroidei, ipotiroidei, ciechi; il fenomeno ha fatto la sua comparsa, in grado maggiore o minore, in tutti. Sembra, quindi, che queste facoltà siano profondamente inerenti alla personalità umana in tutte le sue forme.

«Questi fenomeni, inoltre, si manifestano in modo clamoroso in quasi tutte le persone che si dedicano a una intensa vita ascetica e mistica. Li troviamo nelle vite dei santi della religione cattolica, ma li troviamo anche in quella degli yoghi indiani».

Ho letto che in Russia e in America si cerca di sfruttare queste facoltà per scopi militari.

SERVADIO: «Se fossero fenomeni controllabili dalla volontà, a piacimento, potrebbero diventare armi potentissime. Per far saltare una centrale atomica nemica non sarebbe necessario andare a bombardarla ma basterebbe utilizzare un “effetto psicocinetico”. Ma questi sono discorsi da fantascienza. Io non so se i russi e gli americani tentino di utilizzare queste facoltà per scopi bellici. Se lo stanno facendo, i loro esperimenti sono coperti da segreto militare e non è possibile conoscere alcun risultato. Credo, però, che su questa strada non si arriverà mai ad alcun risultato concreto. Come ho già detto, nella quasi totalità degli esperimenti risulta che i fenomeni sono a livello inconscio e non controllabili dalla volontà. Se poi esiste, in qualche parte del mondo, una persona la quale, attraverso un lungo lavoro di scavo interiore e di autorealizzazione, è arrivata a padroneggiare effettivamente questi poteri, non credo che questa persona possa prestarsi come strumento militare, come arma di guerra per distruggere o nuocere ad altre persone»²³.

Parlando della percezione extrasensoriale, lei ha accennato alla precognizione: è veramente possibile avere informazioni che riguardano il futuro?

SERVADIO: «I fenomeni precognitivi esistono: questo è un fatto indiscutibile. Ci sono raccolte di fatti così precisi, dettagliati e controllati, che non lasciano adito a dubbi in proposito.

«So benissimo che con queste affermazioni sollevo un'infinità di problemi, in primo luogo quelli della fatalità e del libero arbitrio. Se è

²³ Considerazioni che condivido.

possibile dire oggi quello che avverrà tra trent'anni, uno si chiede che senso abbia il tempo e se esista la libertà nelle azioni umane.

«Sono questioni gravissime sulle quali si potrebbe discutere a lungo. Come studioso non ho ancora trovato alcuna ipotesi capace di rispondere a questi interrogativi. Comunque, il fatto della precognizione è inconfutabile. Ritengo che la libertà sia una conquista cui bisogna procedere liberandosi da molti condizionamenti, compresa la prigione del tempo. Quello che noi chiamiamo tempo, è una dimensione strettamente legata alla vita umana. Non sappiamo niente di forme di vita prive di questa categoria. Per questo restiamo penserosi e contrariati di fronte alle esperienze di precognizione. Ma forse, in futuro, tutto potrà apparire molto più chiaro».

Come vede il futuro dell'uomo alla luce della parapsicologia?

SERVADIO: «Ritengo che la parapsicologia, quella seria naturalmente, stia ampliando il profilo dell'uomo, anche dell'uomo normale, aggiungendovi nuove dimensioni. Pensare che in futuro l'uomo potrà usufruire di nuovi canali di percezione, è straordinario. Si tratta di un arricchimento dell'essere umano che getta una visione ottimistica sul futuro dei singoli e su quello di tutta l'umanità.

«Secondo certe teorie, derivate dallo studio della parapsicologia, noi siamo avvolti in un *quid* comune, che si può chiamare "psiche universale". Potrebbe essere questo il "mondo dell'inconscio collettivo", di cui parla Jung. È in questo mondo oceanico, in cui non vigono né tempo né spazio, né passato né futuro, che nascono e si sviluppano i fenomeni telepatici, le prese di contatto extrasensoriali, le fusioni degli individui in una vita trans-individuale. È qui che i vivi possono mettersi in comunicazione tra di loro o con un qualsiasi aspetto o manifestazione del *continuum*. L'immergerci nel *mare magnum* della vita psichica, inconscia e collettiva, può farci vibrare all'unisono con un nostro simile lontano nello spazio o nel tempo, può annullare i limiti che ci separano, nella vita cosciente, dalle cose o dagli esseri lontani, che furono o che saranno. Tutto questo getta sull'uomo e sulla convivenza degli uomini una luce interessantissima, affascinante.

«Non sono immaginazioni fantastiche: anzi. Il prossimo mese, infatti, a Maiorca, si terrà un congresso internazionale su questo tema.

Parteciperanno famosi studiosi delle varie discipline scientifiche, e io sono stato chiamato a rappresentare l'Italia. In quel congresso si parlerà proprio di questi problemi, proprio di queste prospettive».

inchiesta sui fenomeni della parapsicologia

È POSSIBILE PREVEDERE IL FUTURO

di RENZO ALLEGRI

★ DECIMA PUNTATA ★

I fenomeni parapsicologici sono importantissimi e meritano la più grande attenzione. La psicanalisi ha dato all'uomo una terza dimensione; sono convinto che lo studio della parapsicologia potrà arricchire l'uomo di una quarta dimensione, aprendo orizzonti di ricerca e di esperienza straordinari».

Così dice il professor Emilio Servadio, uno dei più autorevoli studiosi di parapsicologia in Italia, noto e apprezzato in tutto il mondo. Professore universitario di psicologia, pioniere della psicanalisi nel nostro Paese, è anche stato uno dei primi ad applicarsi allo studio della parapsicologia con criteri scientifici, fondando, nel 1937, la Società italiana di parapsicologia, riconosciuta dallo Stato. A lui ci siamo rivolti per un giudizio scientifico sui problemi che da oltre due mesi trattiamo in questo giornale.

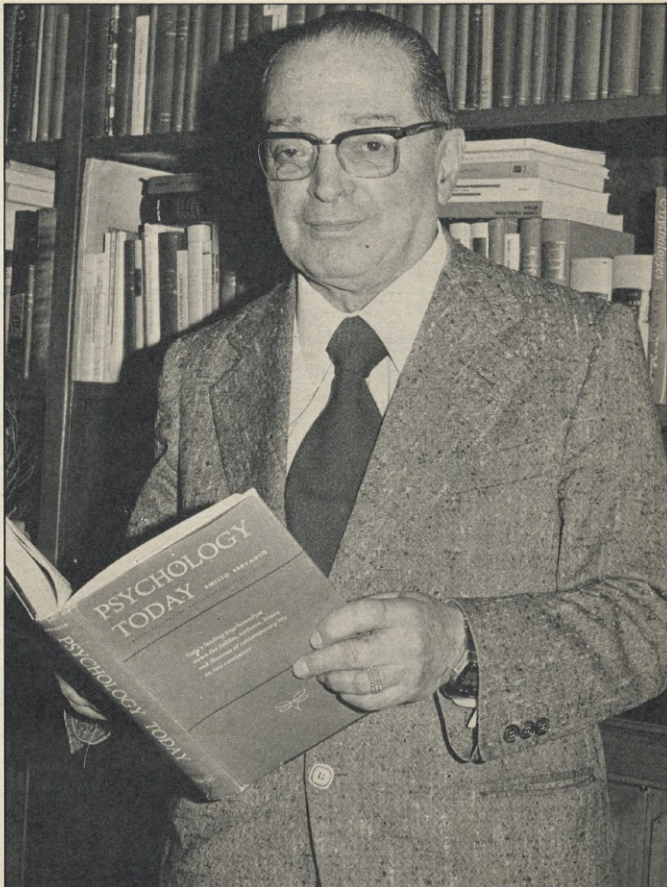
Raccontando clamorosi episodi di levitazione, di materializzazione, di apparsi, di comunicazioni con entità sconosciute, di scrittura diretta a distanza, di predizione del futuro eccetera, abbiamo suscitato grande interesse tra i lettori. C'è chi legge avidamente questi racconti, affascinato dall'aspetto fantastico dei fatti; c'è chi, invece, si pone di fronte ad essi in atteggiamento critico e ci scrive incredulo che simili fenomeni possano far parte della reale esistenza dell'uomo.

Quale credibilità dare ai fatti che abbiamo riferiti? Esistono realmente fenomeni come quelli che abbiamo raccontato o essi sono frutto di immaginazione e di suggestione? Quali spiegazioni dà la scienza? Nessuno in Italia meglio del professor Emilio Servadio poteva rispondere a queste domande. Cultore appassionato di parapsicologia, è anche universalmente noto per la sua rigorosa posizione scientifica di fronte a questi problemi e per la sua intransigenza verso tutto ciò che ha l'aspetto di superficialità.

Professore, qual è l'atteggiamento della scienza ufficiale moderna nei confronti della parapsicologia?

SERVADIO: «E' un atteggiamento di grande interesse. Anzi, direi che non si può più parlare di "atteggiamento" della scienza nei confronti della parapsicologia perché la parapsicologia ormai fa parte della scienza ufficiale. Mi riferisco naturalmente alla parapsicologia che si studia nelle università, non certo agli spettacoli di certi circoli o club. Le

● continua a pag. 73



UNA QUARTA DIMENSIONE Roma. Emilio Servadio, 73 anni, nella sua biblioteca, con l'edizione inglese di una delle sue numerose pubblicazioni scientifiche. Professore di psicologia, pioniere della psicanalisi nel nostro Paese, è stato uno dei primi in Italia ad applicarsi allo studio della parapsicologia con criteri scientifici, fondando, nel 1937, la Società italiana di parapsicologia, riconosciuta dallo Stato. «Se la psicanalisi ha dato all'uomo una terza dimensione», afferma il professor Emilio Servadio «io sono fermamente convinto che lo studio della parapsicologia potrà arricchirlo di una quarta dimensione, aprendo davanti a lui nuovi e straordinari orizzonti di ricerca e di esperienza».

Il prof. Emilio Servadio tiene in mano il suo libro *Psychology Today* (1965), nell'articolo-intervista di Renzo Allegri il cui titolo iniziava nella pagina precedente: *La scienza ammette: è possibile prevedere il futuro.*

Tornando su *La Stampa*, qualche mese dopo l'intervista a Servadio Laura Bergagna coglieva alcuni elementi del nuovo paradigma incombente²⁴, il "mostro" temuto da non pochi scienziati materialisti.

*

La fisica rivaluta i mistici?

di Laura Bergagna

04/08/1977²⁵

Occhiello

Crollano antiche certezze su materia e spirito

Nel 1955 nella città di New York vi furono ogni giorno in media 75,3 denunce di persone morsicate dai cani; nel 1976 se ne ebbero 73,6; nei tre anni successivi rispettivamente 73,2, 74,5 e 72,6. Sorge una domanda: come fanno i cani di New York a sapere quando la loro razione quotidiana di morsi è esaurita? Non c'è nessuna relazione tra il settantatreesimo cane che dà l'ultimo morso della giornata e gli altri che lo hanno preceduto, così come non c'è alcun rapporto tra un lancio e l'altro della pallina della roulette: eppure i casinò si reggono sulla fondata certezza che la pallina non si fermerà su un numero più di una volta, in media, su trentasette lanci.

È il paradosso della teoria delle probabilità su cui i filosofi si scervellano (anche per i suoi riflessi sul concetto del libero arbitrio, dato che la legge dei grandi numeri vale pure per i destini umani) da quando Pascal, per aiutare un amico a vincere al gioco d'azzardo, ha aperto questa branca della scienza²⁶.

Per quanto paradossale, la teoria funziona. In termodinamica come in genetica o in astronomia l'approccio statistico regna sovrano. Le società di assicurazione sarebbero tutte fallite al nascere se non fosse loro possibile prevedere la quantità di incidenti e rimborsi. C'è da stupire se una civiltà,

²⁴ O per essere più precisi, di questa nuova onda di un paradigma incombente – la dimostrazione scientifica dei cosiddetti fenomeni paranormali e tutto ciò che vi ruota attorno – che cerca di farsi strada ormai da più di due secoli con onde ricorrenti (il processo è iniziato alla fine del 1700 col mesmerismo). Dall'articolo di Bergagna al 2023 sono stati fatti ulteriori, seppure lenti e isolati, passi essenziali, in campi che apparentemente non c'entrano nemmeno con questi fenomeni. Ne parlerò in un altro studio.

²⁵ *La Stampa*, 04/08/1977, p. 3.

²⁶ Su Pascal, si veda il vol. VIII p. 158.

che fonda le sue certezze su una legge tanto paradossale quanto esatta, rimanga sconvolta qualora si constatino costanti e ripetuti scarti nella previsione di una grande serie di eventi?

È appunto ciò che sta accadendo allo scadere di questo ventesimo secolo e che Arthur Koestler, lo scrittore ungherese (famoso per i suoi romanzi *Buio a mezzogiorno* e *Arrivo e partenza*), che da anni si è dato a saggi di divulgazione ad alto livello delle avventure scientifiche del nostro tempo, dimostra in un affascinante libro tradotto da Astrolabio col titolo *Le radici del caso*. A scombussolare le storiche certezze dell'uomo moderno si sono impegnate due categorie di studiosi, i parapsicologi e i fisici: agli uni e agli altri, l'universo sta apparendo sempre più fluido, imprevedibile e inconsistente come un sogno. Tutto è cominciato negli Anni 30 quando il fisico Heisenberg, che passerà alla storia come l'uomo che pose fine al determinismo causale in fisica (e in filosofia) espose il suo celebre «*principio di indeterminazione*» (detto anche «*di incertezza*») che gli valse il premio Nobel nel 1932. Ma già da qualche anno i fisici, penetrando nei regni delle dimensioni subatomiche e supergalattiche, si erano resi conto che la loro struttura sfida tutte le leggi conosciute dell'Universo. Nel 1928, nel suo libro *The Nature of the Physical World*, sir Arthur Eddington aveva formulato la famosa parabola delle due scrivanie: una è il mobile antico su cui un qualsiasi studioso poggia i gomiti mentre scrive; l'altra è quella del fisico, fatta di spazio vuoto, anzi di puro nulla, spruzzato di puntini infinitesimali, gli elettroni, che ruotano intorno ai loro nuclei, separati tra loro e dal nucleo da distanze centomila volte superiori alle loro dimensioni. Eddington concludeva: «*Tra i progressi più recenti della scienza uno è la limpida consapevolezza che noi fisici ci occupiamo di un mondo d'ombra*». Ma già mentre Eddington scriveva queste righe, la scrivania d'ombra subiva un'altra spettrale trasformazione. Si scopriva che i minuscoli puntini non erano «cose», ma processi «*quantici*» analoghi alle vibrazioni degli strumenti a fiato.

Intanto, nel 1932, lo psicologo J.B. Rhine e sua moglie dottoressa Louisa iniziavano alla Duke University della Carolina l'impresa, in corso tuttora, di dimostrare, sulla scorta dei più rigorosi metodi scientifici e di calibratissimi apparecchi elettronici, che nella mente umana esiste un quid misterioso capace di scombussolare la più solida delle certezze terrestri, cioè il calcolo delle probabilità. Infatti i loro soggetti in milioni e milioni di prove, hanno indovinato le carte suggerite mentalmente da altri soggetti, distanti magari chilometri, molto più spesso di quanto non suggerisce la previsione statistica (fenomeno della telepatia), e hanno previsto i dadi che la macchina elettronica avrebbe lanciato con una frequenza assai maggiore di quella stabilita dal calcolo delle probabilità.

Ma anche se questo approccio della parapsicologia alla scienza sul suo stesso terreno empirico-statistico ha avuto un certo successo, tanto che diverse Università e istituti come la Royal Society of Medicine di Londra,

le fondazioni americane Fulbright e Ciba hanno organizzato simposi sulla parapsicologia, la maggioranza degli studiosi delle scienze tradizionali, compresa la psicologia, le sono rimasti ostili. Ha scritto il matematico Warren Weaver, uno dei fondatori della moderna teoria della comunicazione: «La percezione extrasensoriale è una questione che dal punto di vista intellettuale mette così a disagio noi studiosi da essere quasi penosa». E il professor Eysenck, titolare della cattedra di psicologia della Università di Londra, di rimando: «Gli scienziati, soprattutto quando escono dal loro campo specifico, sono testardi e irragionevoli come chiunque altro». Comunque, i fisici continuano ad esplorare il loro affascinante mondo d'ombre. Nel 1955 scoprono il «*neutrino*», la cui esistenza era stata predetta nel 1931 su fondamenti puramente teorici dal grande fisico e premio Nobel Wolfgang Pauli: un folletto che può attraversare la Terra senza che ci accorgiamo che esista, proprio come se fosse, appunto, la scrivania di Eddington. V. A. Firsoff avanza l'ipotesi che possano esservi particelle elementari della sostanza della mente, che chiama «*mentoni*», con proprietà simili a quelle del neutrino, suggerendo l'esistenza di uno «spazio mentale governato da altre leggi, quale è confermato dagli esperimenti alla Duke University». Ed ecco compiuta la prima saldatura tra parapsicologia e fisica. Già è comparso sulla scena dell'universo dei fisici il «*positrone*», predetto da un altro gigante della fisica, il premio Nobel Dirac, fin dal 1930; e Feynman avanza l'ipotesi che si tratti di un elettrone il quale, per un istante, si muove all'indietro nel tempo: teoria che gli varrà il premio Nobel del 1965 e che il filosofo della scienza Reichenbach definirà «*il più grave colpo mai inferto in fisica al concetto di tempo*». E mentre i fisici continuano a smantellare l'Universo non più solido e immutabile discutendo sugli Universi paralleli, sullo spazio curvo di Einstein, sul tempo bidimensionale e sui tunnel dell'iperspazio che consentirebbero contatti diretti tra regioni che nello spazio normale sono separate da distanze astronomiche, gli psicologi Carrington, Tyrrel e Hardy, sulla scia di Jung, tentano la spiegazione della percezione extrasensoriale formulando la ipotesi di un etere psichico, o mente di gruppo o inconscio immateriale collettivo, libero e onnisciente, a cui ogni mente umana è collegata per canali più o meno ostruiti e a cui questa possa attingere, magari per un atto volitivo (o, secondo più recenti ipotesi, affettivo), ogni volta che riesca a svincolarsi dalle leggi contingenti della casualità. Parapsicologia e fisica stanno, insomma, convergendo verso il concetto di un Universo immateriale molto simile a quello proclamato da millenni dai mistici cristiani, dai buddisti, dai taoisti e dai pitagorici, dove «*tutto è uno e uno è tutti*». Whitehead ha riassunto la situazione in questi termini drammatici: «*La materia è energia e l'energia è pura. Qualunque agitazione locale scuote l'intero Universo. Non c'è alcuna possibilità di un'esistenza separata, autonoma*». E James Jeans ha sintetizzato tutto questo in un brano memorabile: «*Oggi c'è una*

concordanza di vedute molto vasta — che tra i fisici raggiunge quasi l'unanimità — sul fatto che la corrente delle conoscenze si sta dirigendo verso una realtà non meccanica: l'Universo comincia ad assomigliare ad un grande pensiero piuttosto che a una grande macchina».

Questa buona panoramica fatta da Bergagna mostra come nel 1977 certe idee ormai erano mature e persino già datate, e da allora in verità non molto di originale è stato aggiunto; non pochi hanno invece saccheggiato a piene mani e plagiato ciò che altri avevano già detto prima (e quasi sempre meglio) di loro, altri più ingenui e impreparati hanno “scoperto l’acqua calda”, aspetto che, in tale ambito, pare tornare a ogni nuova generazione, e questo perché molti aderenti o seguaci dello spiritualismo/new age non hanno un approccio scientifico o comunque serio e non conoscono la letteratura precedente, non sanno che una loro “luminosa intuizione” o interpretazione magari l’hanno avuta altri dieci in precedenza e ne hanno anche scritto libri voluminosi. E così si ritorna più o meno al punto di partenza, aggiungendo solo qualche dettaglio inedito e moltiplicando le pubblicazioni o i post o i video in un *mare magnum* nelle cui correnti e flutti il ricercatore serio viene trasportato da una parte all’altra senza bussola, fino al punto di sentirsi affogare. Nella sua nicchia, è quello che sta accadendo anche col “caso Rol”, con un crescendo di materiale-clone di mediocre qualità, speculativo, sia scritto che in video (il più plagiato, saccheggiato e non citato sono io, in rete dall’anno 2000) che sommerge quel poco di buono che c’è fino a nascondere e renderlo accessibile solo ai più attenti e pazienti. Lo avevo previsto già nel 2008²⁷ e purtroppo è un fenomeno che potrebbe peggiorare esponenzialmente, con l’aggravante che l’intelligenza artificiale attingerà a molte informazioni imprecise, sbagliate, superficiali o fuorvianti – che in rete, e non solo, sono la stragrande maggioranza – creando una immagine di Rol distorta e non fedele a quella reale.

Ma veniamo ora al 1978: Piero Femore scrive solo 3 articoli²⁸, perché deve lasciare il posto ai 27 articoli di Laura Bergagna²⁹, ma anche ai 17 di

²⁷ Nel mio primo libro *Il simbolismo di Rol*, dove scrivevo che esso «servirà come argine alle imminenti speculazioni *New Age* che presto si affacceranno alla finestra del caso Rol da ogni dove» (p. 16). Nei 15 anni successivi ho cercato di ampliare questo argine, ma c’è ancora molto lavoro da fare.

²⁸ Che sono: Femore, P., *Torino, la città più magica*, Stampa Sera, 13/02/1978, p. 7 (è il primo articolo di quella che sarà una inchiesta in più puntate – anche due o tre a settimana – firmate anche da altri e che è introdotto così: «Iniziamo la pubblicazione di una vasta inchiesta sui misteri di “Torino occulta”, che proseguirà domani su “Stampa Sera” e si protrarrà alcune settimane»); il giorno

seguinte ci sarebbe stato il primo articolo di Giuditta Dembech; nel finale Femore accenna a Rol (come ho già segnalato nel vol. V, p. 115, nota 6), preannunciando che tornerà a parlare di lui, come infatti farà il mese seguente nell'articolo n. 13 dell'inchiesta, ovvero: *Il dottor Rol, mago dei maghi che riuscì a strabiliare Fellini*, Stampa Sera, 13/03/1978, p. 7 – cfr. vol. V, pp. 114-118); *Fascino misterioso del Museo Egizio*, Stampa Sera, 01/03/1978, p. 14.

²⁹ Che però sono separati rispetto all'inchiesta su «Torino magica». Bergagna infatti continuava parallelamente articoli avulsi e la sua rubrica di parapsicologia. Furono pubblicati nella prima metà dell'anno e sospesi a inizio estate, tranne due eccezioni isolate ad agosto, dopo che gli effetti dell'inchiesta di Piero Angela di aprile cominciarono a farsi sentire. Essi sono: *Nella bibbia extraterrestri*, Stampa Sera, 02/01/1978, p. 7; *Gli esperti dell'aldilà*, Stampa Sera, 10/01/1978, p. 3 (gli inizi della ricerca psichica nel XIX sec.); *Si può morire due volte*, Stampa Sera, 19/01/1978, p. 3 (Kardec e lo spiritismo); *Gli spiriti rispondono*, Stampa Sera, 23/01/1978, p. 4 (idem); *La tinozza miracolosa*, Stampa Sera, 30/01/1978, p. 4 (su Mesmer e magnetismo); *Terapie paranormali dal Seicento ad oggi*, Stampa Sera, 07/02/1978, pp. 12-13 (idem); *Magnetismo o magia?* Stampa Sera, 17/02/1978, p. 3 (su Puységur e Reichenbach); *Al di là dell'uomo*, Stampa Sera, 23/02/1978, p. 3 (riprodotto a p. 159); *La reincarnazione c'è*, Stampa Sera, 03/03/1978, p. 3 (De Rochas e la regressione ipnotica); *Il nostro corpo astrale*, Stampa Sera, 09/03/1978, p. 3 (l'articolo si conclude con un accenno al «gran numero di positivisti, messi alle strette dall'evidenza dei fenomeni paranormali che oramai non possono più negare»; Bergagna non sospettava che poco più di tre settimane dopo questo suo articolo, sarebbe iniziata su RAI 1 l'*Indagine critica sulla parapsicologia* di Angela, che intendeva smentire tutti quelli come lei che all'epoca si illudevano che il paranormale fosse stato definitivamente sdoganato); *Tavoli che ballano*, Stampa Sera, 20/03/1978, p. 6 (animismo vs. spiritismo); *Pasqua di tutti i tempi*, Stampa Sera, 28/03/1978, p. 3 (da cui estraggo il passaggio seguente: «Come il Natale, la Pasqua è una festa antichissima, il cui ricordo si perde nella notte dei tempi: è il simbolo della rinascita – o resurrezione – della natura non solo terrestre, ma anche cosmica, e per questo ha avuto il culto di tutte le religioni di ogni tempo. Gesù, il grande Maestro, è venuto in Terra a ricordare il significato più profondo, quello appunto della resurrezione. Resurrezione sul piano spirituale che accomuna tutti i viventi dopo la morte fisica, ma soprattutto resurrezione del “Christos”, cioè del “Salvatore” – o principio divino – crocefisso e sepolto in ogni uomo. Colui che si sforza di resuscitare lo spirito che è crocefisso in lui stesso dalle sue stesse passioni e che è profondamente nascosto nel sepolcro della carne mortale, colui che riesce a far rotolare indietro la pietra di pesante materia che serra la porta del santuario interiore, ha in sé il Cristo risorto, cioè lo spirito divino e immortale venerato in tutti i tempi con i nomi Horus, Krishna, Buddha o Cristo»); *Che cosa divide il mondo*, Stampa Sera, 10/04/1978, p. 3 (ancora su animismo vs. spiritismo); *Qualcuno ha lasciato un'impronta nell'aria*, Stampa Sera, 21/04/1978, p. 5 (sui “vortici” di energia psichica); *Quelle apparizioni paurose*, Stampa Sera, 28/04/1978, p. 3 (pericolosità e interpretazione delle apparizioni; estraggo il pensiero seguente: «per affrontare il mistero che ci circonda bisogna essere tecnicamente preparati come per una qualsiasi altra impresa difficile e rischiosa, ma soprattutto bisogna avere il cuore puro e la mente limpida. Come avvertiva l'oracolo di Delfo, prima di tutto *conosci te stesso*»);

Nevio Boni³⁰ e ai 15 di Giuditta Dembech³¹ – tutti su *Stampa Sera* – che fa per la prima volta la sua comparsa il 14 febbraio 1978 con un articolo sulla chiesa della Gran Madre³² (e molte speculazioni su due statue).

Don Bosco e gli spiriti, *Stampa Sera*, 05/05/1978, p. 3 (il “patto oltre la morte” di Don Bosco); *Un morto saluta da cavallo*, *Stampa Sera*, 16/05/1978, p. 3 (il “patto oltre la morte” di Marsilio Ficino); *Il morto che gratta i piedi*, *Stampa Sera*, 22/05/1978, p. 4 (il “patto oltre la morte” di Carlo Galateri); *Si può sopravvivere (anche allegramente)*, *Stampa Sera*, 29/05/1978, p. 3 (idem); *Si programma l’invisibile*, *Stampa Sera*, 05/06/1978, p. 3 (sulle comunicazioni da altre dimensioni e le corrispondenze incrociate); *C’è chi crede nella parapsicologia*, *La Stampa*, 14/06/1978, p. 3 (Bergagna ribatte a Piero Angela, si veda p. 420); *L’inventore della telepatia*, *Stampa Sera*, 20/06/1978, p. 3 (su F.W.H. Myers); *Tre allegri prof. nell’aldilà*, *Stampa Sera*, 23/06/1978, p. 3 (corrispondenze incrociate); *Walter lo spirito portiere*, *Stampa Sera*, 04/07/1978, p. 3 (identificazione spiritica, da Bozzano); *Il fantasma dal pavimento*, *Stampa Sera*, 13/07/1978, p. 3 (sul fantasma Bien Boa, su Richet e il suo *Traité de métapsychique*, 1922); Bergagna in conclusione scrive: «Per il Richet, che pensava di aver consegnato alla scienza un patrimonio di esperienze straordinarie e incontrovertibili nel campo ancora inesplorato del paranormale, l’ostinato scetticismo dei colleghi fu una cocente delusione. Capi che la sua era stata, almeno per il momento, una fatica sprecata. In parapsicologia il metodo della ricerca sperimentale, su cui tutte le altre scienze fondano le loro certezze, viene di volta in volta messo in dubbio e respinto. L’esperienza altrui non è mai ritenuta valida, e bisogna sempre ricominciare da zero»; *Appare la scimmia-uomo*, *Stampa Sera*, 03/08/1978, p. 3 (sul ‘pitecantropo’); *Nell’aldilà si viaggia in fretta*, *Stampa Sera*, 18/08/1978, pp. 10-11 (ancora su Walter, sarà l’ultimo articolo).

³⁰ *Agopuntura sì o no? Si sta per decidere*, *Stampa Sera*, 16/01/1978, p. 8 (Torino sede di un dibattito sull’agopuntura); *Abbiamo sentito quelle voci dell’aldilà “Tornerò domani sera in mezzo a voi!”*, *Stampa Sera*, 30/01/1978, p. 7 (metafonia, indagine al seguito del caso televisivo-editoriale di Gabriella Alvisi); *Stampa Sera*, 31/01/1978 pp. 14-15 (idem); *Mi hanno chiamato per nome*, *Stampa Sera*, 02/02/1978, p. 17 (idem); *Le voci dell’aldilà sono invece aldiqua*, *Stampa Sera*, 04/02/1978, p. 3 (idem, poi si citano anche le opinioni poco convinte, sull’interpretazione del fenomeno, di Piero Cassoli e Nicola Riccardi, che dice tra l’altro: «Posso affermare che la mente può modificare la natura degli oggetti. Gli esperimenti del famoso dott. Rol fanno testo»); *Se fossimo più felici non sentiremmo così tante voci provenienti dall’aldilà*, *Stampa Sera*, 06/02/1978, p. 7 (ancora metafonia, su un convegno a cura dell’AISM; ulteriori commenti di Riccardi); *Su che banda trasmette l’estinto?*, *Stampa Sera*, 08/02/1978, p. 12; *Ho parlato con l’aldilà*, *Stampa Sera*, 10/02/1978, pp. 12-13 (incontro con Gabriella Alvisi); *Ucciso dal maligno*, *Stampa Sera*, 16/02/1978, pp. 12-13 (3^a puntata su «Torino magica»); *Nel segreto della città esorcismi e tanti medium*, *Stampa Sera*, 18/02/1978, p. 3 (4^a puntata su «Torino magica»); *Gesuita di professione esorcista*, *Stampa Sera*, 20/02/1978, p. 7 (5^a puntata; a un certo punto l’esorcista padre Alfredo Gattoni parla di Rol, ne ho parlato nel vol. III, pp. 377-378); *C’è chi fa diagnosi a distanza con l’occhio extrasensoriale*, *Stampa Sera*, 27/02/1978, p. 7 (8^a puntata); *Alla ricerca del petrolio occulto*, *Stampa Sera*, 06/03/1978, p. 7

(10^a puntata, su un caso di raddomanzia); *Nelle mani il mistero che guarisce*, Stampa Sera, 24/04/1978, p. 9 (21^o puntata, l'ultima firmata da Boni, su un caso di pranoterapia); *Quest'ago fa prodigi basta piantarlo bene*, Stampa Sera, 10/05/1978, pp. 14-15 (Boni torna ad occuparsi di agopuntura, cui in passato aveva dedicato vari articoli); *Ho visto l'Ufo qui davanti a me*, Stampa Sera, 06/09/1978, p. 24; *Stasera conferenza al S. Paolo su "guaritori" e parapsicologia*, Stampa Sera, 16/10/1978, p. 2 (relatore Ubaldo Meani); «*Un guaritore vale Lourdes*», Stampa Sera, 17/10/1978, p. 7 (resoconto della conferenza). Tra novembre 1978 e marzo 1979 Boni aveva anche condotto sull'emittente regionale Telesubalpina il programma: *Torino magica (realità insolite presentate da Nevio Boni)*, ogni martedì sera alle ore 22:00. Potrebbero trovarsi interessanti elementi di complemento, al momento non sono riuscito a sapere se ci sia ancora e dove del materiale d'archivio. Telesubalpina è stata rilevata nel 2019 da Gold Tv.

Su Boni invece si veda per esempio: *Nevio Boni inaugura una mostra di scultura*, Stampa Sera, 24/11/1977, p. 7, con commenti del critico d'arte Angelo Dragone (che conobbe Rol), che firma anche, con le iniziali, l'articolo sempre su Boni *La vita nel rame*, La Stampa, 02/12/1977, p. 7. Cfr. anche Boni, N., *Nevio Boni: Nel verde della mia vita*, Art & Book Private Editions, Torino, 2011. Infine, si veda il vol. VIII, p. 42 e sgg..

³¹ Oltre al primo, citato alla nota seguente, gli altri sono: *Nostradamus*, Stampa Sera, 21/02/1978, pp. 12-13 (6^a puntata; in questo come in altri due articoli successivi il nome sarà scritto con la K finale, Dembeck); *Gli Esseni sono tra noi*, Stampa Sera, 25/02/1978, p. 14 (7^a puntata, sulla "setta" di Oddenino Paris, anche se non viene nominato); *Il Po sa di Nilo*, Stampa Sera, 01/03/1978, pp. 14-15 (9^a puntata); *L'oro nelle grotte di Torino*, Stampa Sera, 04/03/1978, pp. 14-15; *Augustae*, Stampa Sera, 08/03/1978, p. 12 (11^a puntata); *Tibet e sortilegi*, Stampa Sera, 15/03/1978, pp. 12-13 (14^a puntata); *Ho parlato con gli extraterrestri*, Stampa Sera, 25/03/1978, pp. 14-15 (16^a puntata); *Si danno convegno Ufo e misteri attorno alla vetta del mite Musiné*, Stampa Sera, 13/04/1978, pp. 14-15 (19^a puntata); *Misteri del Dharma*, Stampa Sera, 21/04/1978, pp. 16-17 (20^a puntata); *A Porta Palazzo si alzano per aria*, Stampa Sera, 06/05/1978, p. 11 (22^a puntata, titolo sensazionalista abbastanza pietoso solo per parlare di un centro yoga dove nessuno "levita", ma si accenna al fatto che con lo yoga questo sia possibile); *Nel tempio di Venere*, Stampa Sera, 17/05/1978, pp. 12-13 (23^a puntata, articolo conclusivo dell'inchiesta); in seguito troviamo altri due articoli: *Papà Sandokan è guru*, Stampa Sera, 06/06/1978, p. 5; *Per Boscolo (Nostradamus) presidente sarà un «duro» / Catastrofico '78?*, Stampa Sera, 19/06/1978, p. 3 (articolo doppio).

³² Dembeck, G., *È alla Gran Madre il segreto del Graal*, Stampa Sera, 14/02/1978, pp. 12-13. Era la 2^a puntata dell'inchiesta specifica su «Torino magica»; Dembeck contribuirà con 12 articoli su 23. Nei mesi o anni precedenti non consta nessun suo articolo. Viene invece menzionata due volte, insieme al suo cognome da nubile (Ansante Dembeck): il 02/04/1977 nell'inserto *Tuttolibri*, p. 16 per una recensione al suo libro *Musinè magico*; e su La Stampa del 25/06/1974, p. 5, nell'articolo *Menhir e dolmen in Valle di Susa*, come una «appassionat[a] di archeologia... che si occupa di queste ricerche con l'Associazione studi preistorici». La giornalista *new age* era ancora alle prime

La “città magica” di Giuditta Dembech

Se con questi articoli, come già detto, Dembech *farà suoi* argomenti e personaggi analizzati e incontrati in abbondanza nei sei anni precedenti da altri giornalisti, lei metterà ulteriormente a profitto gli articoli stessi facendone un libro pubblicato subito dopo l'estate 1978, *Torino città magica* appunto, quello che cristallizzò il “mito” e fece la sua fortuna nel mondo *new age* (solo quello: nella storia seria dell'esoterismo o delle religioni il suo contributo è inesistente). Il 25 novembre il professore di storia dell'arte e semiotica Alberto Cesare Ambesi, recensore frequente su *La Stampa* di libri di tematiche esoteriche, lo recensiva così:

«Si è detto più volte che Torino sarebbe una città magica, un luogo favorevole all'insolito e al bizzarro, a dispetto di certa esteriore uniformità. Non potrebbe spiegarsi altrimenti lo “spaccato” segreto della città, offertoci da questo volume, alla vigilia degli Anni Ottanta. Uno “spaccato” ottenuto grazie ad una inchiesta che l'autrice condusse per “Stampa Sera” e che concede pari importanza (forse fin troppa) all'occulto e all'arcano, alla gratuita stramberia e all'autentico mistero. Si consideri, per es., l'incontro con il sedicente gruppo di “tradizione essenica”. Incontro quanto mai sorprendente, quando si sappia che i membri della cerchia si ritengono anche i custodi del Graal. Basterà ricordare che simbolo e leggenda della Santa Coppa si connettono a una geografia sacra e a orizzonti spirituali dissimili da quelli della misteriosofia ebraica. Ma tant'è. Ognuno ha diritto d'illudersi come vuole e in fondo codesti “neoesseni” che scambiano il Graal per un oggetto che possa nascondersi a Torino non sono più ingenui della medium in presunto contatto con gli extra-terrestri o del pittore che ricorda d'essere stato un lama, nella precedente esistenza, ma che ignora oggi il tibetano. La lettura del libro conduce comunque a positive conclusioni: malgrado le apparenze di segno contrario, l'umanità avverte i limiti della civiltà tecnologica e ricerca una nuova luce, una certezza interiore. Per ora errando fra istruttori troppo compiacenti e la superficiale

armi... Per inquadrare meglio la sua attività divulgativa in quegli anni occorrerebbe una ricerca d'archivio sugli articoli che scrisse sull'altro quotidiano torinese a grande diffusione, *La Gazzetta del Popolo*, pubblicato fino al 1983. Tra l'altro questa dovrebbe essere la testata giornalistica con più articoli o accenni a Rol rimasti ancora sconosciuti o nell'ombra. *La Stampa* invece, oltre ad essere stato e ad essere uno dei quotidiani più importanti d'Italia e quello di riferimento di Torino, ha anche reso disponibile gratuitamente on line tutto il suo archivio storico sin dal 1867, ciò che facilita enormemente studiosi e ricercatori.

filosofia del tutto fa brodo, ma aspirando a una spiritualità più vera, a una maggiore comprensione delle leggi universali. (...)»³³.

Sia negli articoli che nel libro però, di Rol non vi è traccia. Ciò è poco compatibile con quanto la giornalista ha spesso affermato dopo la morte di Rol nel 1994, ovvero di averlo frequentato per 25 anni, il che corrisponderebbe ad averlo conosciuto intorno al 1969, mentre intanto lei stessa ha scritto di averlo sentito per telefono la prima volta nel 1972³⁴ e di averlo incontrato la prima volta nel 1973³⁵; anche parlare di “frequentazione” ritengo sia lungi dal corrispondere ai fatti, nonostante le sue pretese³⁶. Quante volte lo vide in quegli anni? Io credo molto poche, forse solo una o al massimo due in tutti gli anni '70. Se non fosse per le registrazioni telefoniche quasi tutte del 1989 (in gran parte abusive), il suo contributo come testimone – questo sempre valido, foss'anche avesse incontrato Rol una sola volta – sarebbe piuttosto scarno: pochi aneddoti testimoniati direttamente, poche informazioni biografiche originali, molte speculazioni teosofistiche che nulla c'entrano con Rol. Dopo la morte di Rol e fino alla sua morte nel 2023 ha pubblicato solo due libri, dove il primo (*Scritti per Alda*, 1999) non avrebbe visto la luce se non fosse per le lettere che “Alda” accettò di darle da pubblicare (e poi, visto il risultato, se ne pentì, e le donò a me perché ne facessi eventualmente qualcosa di un po' più serio); mentre il secondo uscì ben 11 anni dopo la morte di Rol (*Gustavo Adolfo Rol. Il grande precursore*, 2005), ritardo in se stesso già singolare per qualcuno con piglio sensazionalista che ha sostenuto di averlo tanto frequentato. Mi sarei cioè aspettato un volume già nel 1995 o 1996 (come Lugli o Di Simone), e invece no. Doveva forse aspettare che molti altri ne scrivessero per avere più informazioni che non aveva di prima mano? Conferma di questa “singolarità” il fatto che poi, nei seguenti 18 anni da quel volume, ovvero fino alla sua morte nell'aprile 2023, non abbia più pubblicato nulla, né portato avanti una qualsivoglia riflessione o studio sulla base della supposta frequentazione, facendo solo conferenze fotocopia su Rol fatte pagare carissime. Sulle sue pagine in rete ha riproposto più o meno sempre le stesse cose, pubblicizzando a ogni pie' sospinto solo il suo libro del 2005 e le sue telefonate con Rol. A Mario Pincherle fu sufficiente un solo incontro per farne un libro, ergo...

³³ *Bizzarri misteri sul Po*, La Stampa, inserto *Tuttolibri*, 25/11/1978, p. 20. Su Ambesi si veda: eremonedizioni.it/alberto-cesare-ambesi

³⁴ Dembech, G., *Gustavo Adolfo Rol. Il grande precursore*, L'Ariete, Settimo Torinese, 2005, p. 33.

³⁵ *Ibidem*, p. 49.

³⁶ Come accaduto anche con altre testimoni (quasi sempre donne, ciò che è anche comprensibile visto il fascino di Rol) si è di fronte ad esagerazioni per accreditarsi come “l'amica” privilegiata se non l'“allieva”, quella che lo avrebbe conosciuto più da vicino.

Sulla base di questi ed altri elementi, penso che Dembech abbia incontrato Rol, nelle due decadi in cui ha avuto contatti con lui, non più di una decina di volte. Nulla di comparabile, per esempio, col suo collega Remo Lugli. E l'impressione è che questi incontri siano da collocarsi in gran parte nella seconda metà degli anni '80, più specificatamente il triennio 1987-1989, periodo a cui risalgono gran parte delle registrazioni. Il primo libro in cui Dembech parla di Rol è *Quinta dimensione*, 1989³⁷, quindi ne riparerà nel *secondo* volume di *Torino città magica*, pubblicato nel 1993, l'anno precedente alla morte di Rol. Tra l'altro proprio il fatto che ne parli nel secondo volume e non nel primo di 15 anni prima, ha indotto alcuni nell'errore di associare le cose che Dembech dice nel 1993 come se le dicesse invece nel 1978. Quell'anno risulta che scrisse probabilmente solo l'articolo *Silvan sfida Rol*, pubblicato a dicembre 1978³⁸, dal quale si evincerebbe che nessun incontro c'era più stato dal primo incontro che lei afferma essere avvenuto nel 1973, al quale nell'articolo fa riferimento come ad «un lungo colloquio nella sua bella casa liberty» tenutosi «a suo tempo» (senza dire quando), il che per me significa che da *quel* tempo non incontrò più Rol, né lo incontrò nel 1978, perché come si evince sempre dall'articolo, gli parlò di nuovo solo per telefono, e si comprende per il resto anche che riporta informazioni non di prima mano, ma prese da molti di coloro che avevano scritto di Rol negli anni precedenti. Il fatto che non dica ad esempio di aver assistito anche a un solo esperimento, mi fa ritenere che quando scrisse l'articolo nel 1978 non era ancora stata testimone di nessuna delle manifestazioni paranormali di Rol – tranne quella telepatica del primo incontro:

«Mi passò per la mente un pensiero fugace: *ma vuoi vedere che questo è un vecchio matto?*» Era stato soltanto un pensiero, ma Rol si voltò di scatto verso di me, come se avessi parlato ad alta voce. Con la cornetta del telefono in mano mi disse: «*E io non sono matto! ...*»³⁹.

Tutto questo solo per collocare quanto più possibile le cose e soprattutto le persone al loro posto, mettendo da parte certe dichiarazioni altisonanti e autoreferenziali poco plausibili.

Quando Dembech morì nel 2023 uscirono articoli molto superficiali che la dipingevano come «la biografia» di Rol, a dimostrazione sia di quanto fosse stata efficace la sua propaganda, sia di come fosse riuscita a farsi

³⁷ Si veda il vol. X, p. 254.

³⁸ Si veda il vol. IX, p. 211.

Come ho detto in precedenza, occorrerebbe però verificare se ci siano eventualmente altri articoli su *La Gazzetta del Popolo*.

³⁹ Dembech, G., *Gustavo Adolfo Rol. Il grande precursore*, cit., pp. 30-31.

passare per quello che non era⁴⁰. Un biografo infatti è qualcosa di molto diverso da una testimone che scrive un libro e fa qualche conferenza, e non basta essere giornalisti e ripetere col megafono le stesse cose per anni perché possa fare una qualche differenza; gli storici che andranno ad approfondire i contenuti troveranno abbastanza poco, replicato numerose volte; caso in parte analogo quello di Maria Luisa Giordano, anche lei affrettatamente e imprecisamente definita biografa. Non basta scrivere uno o più libri, per di più con i problemi che ho ampiamente segnalato in mie pubblicazioni passate, per avere questa qualifica. Un biografo abbraccia tutta la vita di qualcuno con analisi e fonti precise, e l'unico prima di me che può essere definito tale è Remo Lugli, anche se il suo libro pubblicato nel 1995 e ampliato nel 2008, risente delle non molte informazioni che aveva a disposizione. Può essere considerato una biografia introduttiva e infatti è il testo che ho sempre consigliato negli

⁴⁰ In rete si trovano numerosi articoli usciti tra il 24 e il 26 aprile 2023, più o meno repliche l'uno dell'altro. Qualche esempio, partendo da *La Stampa*, che il 25 titola: *Addio a Giuditta Dembech, la "custode" dei segreti di Gustavo Rol* (nel testo si trova: «è stata la biografa di Gustavo Rol, da lui prescelta come custode delle proprie memorie»); su *Quotidiano Piemontese*, il 25: *È morta Giuditta Dembech, biografa di Gustavo Rol, raccontò la Torino Magica* (nel testo: «la biografa ufficiale di Gustavo Rol, scelta personalmente dal sensitivo per raccontare la sua storia»); su *Il Torinese*, il 25: *Addio a Giuditta Dembech, biografa di Gustavo Rol* («Conosciuta anche come biografa di Gustavo Rol, era stata scelta proprio da lui per custodire e tramandare la sua opera»); su *Open*, il 25: *Addio a Giuditta Dembech, la «custode» delle memorie di Gustavo Rol aveva 75 anni* («la ricercatrice esoterica di Torino Città Magica e custode delle memorie di Gustavo Rol, il più grande sensitivo italiano»); sul *Corriere della Sera*, sezione Torino, il 26: *Morta Giuditta Dembech, scrittrice e biografa di Gustavo Rol* («è stata la biografa di Gustavo Rol, da lui prescelta come custode delle sue memorie»); il 24, su *Obbiettivo News*, si afferma, avendo come fonte la stessa Dembech, che Rol «diventa suo grande amico per oltre 25 anni». E così via. I due "brand" di "Torino magica" e "Rol" sfruttati per anni li troviamo così alla chiusura del sipario. La questione non è irrilevante perché attribuire a qualcuno, in fondo incompetente a parlare di Rol, qualifiche di primo piano che non merita, porta il pubblico ad abbeverarsi a quella fonte a scapito di altre più attendibili e meno fuorvianti. E come si vede redazioni e giornalisti poi, per pigrizia e mancanza di tempo, fanno copia incolla acriticamente delle prime informazioni che trovano, di quelle più appariscenti e magari sensazionalistiche. Che Rol avesse "scelto lei", non occorre quasi nemmeno sottolinearlo, «come custode delle proprie memorie» non è nemmeno lontanamente corrispondente al vero. Dembech fu solo una delle ultime persone, in ordine di tempo, grazie alle quali Rol sperava di riuscire a comunicare il suo messaggio e le sue conoscenze. La giornalista ebbe la scaltrezza di registrarlo e di farlo parlare, a differenza di quasi tutti gli altri. Senza quelle registrazioni, non ci sarebbe stata nessuna presunta «custode», che infatti, lo ribadisco, di Rol non capì quasi nulla e l'assenza di libri di approfondimento è lì a certificarlo.

anni passati – anche a scapito dei miei – a chi mi chiedeva da dove cominciare per conoscere la vita di Rol. Quello di Dembech invece è piuttosto al fondo delle mie classifiche⁴¹, e non certo per una forma di rivalità, quanto per i contenuti, che è l'unica cosa che conta. Scorporato dalle trascrizioni approssimative delle sue registrazioni, peraltro reperibili in audio quasi tutte in rete, rimane una testimonianza, con molte pretese e poca comprensione di chi fosse davvero Rol e come collocare le sue conoscenze (tranne alcune azzeccate descrizioni caratteriali).

È curioso che la conclusione della vita della giornalista sia quasi coincisa con una serie di articoli su *La Stampa* proprio poche settimane prima, ovvero sul quotidiano che nel 1978 le aveva dato ampio spazio nell'ambito di "Torino magica": articoli dove si riesumava quel mito per seppellirlo definitivamente, o quantomeno per tentare di farlo. Il problema è che questi articoli hanno identificato solo cause secondarie e a mio avviso per niente risolutive, ascrivendo il mito della "Torino magica" a percorsi non determinanti. Non è sufficiente per esempio far notare che nell'800 ci fossero molti circoli spiritisti per fare di questa una delle ragioni principali. I circoli c'erano in tutta Europa e Stati Uniti e non fu certo una peculiarità di Torino, e questo anche se la prima società spiritica italiana sarebbe nata qui nel 1856. Come non sono sufficienti le burle e le scorribande di qualche occultista e giornalista che negli anni '70 del '900 ha alimentato il mito. Ecco cosa ha scritto Massimiliano Panarari:

«Le rivelazioni del Fai sulla "Torino magica per finta" stanno facendo discutere. Sono scoperte che rompono gli immaginari "triangoli" della magia bianca (con Lione e Praga) e di quella nera (con Londra e San Francisco). Giustappunto, con la città subalpina ipoteticamente a fare da vertice comune tra i due depositi e giacimenti di energie positive (che circolavano in piazza Castello) e negative (accumulate, invece, sotto piazza Statuto). Sfortunatamente per i devoti dell'occulto, però, gli esperti del Fondo per l'Ambiente italiano hanno suonato il campanello razionalista della fine della (lunghissima) ricreazione in materia. E stanno strappando via da Torino il velo di Maya – per dirla con Schopenhauer – della supposta vocazione esoterica. Dunque, una fake news assai resistente e duratura da ben prima che finissimo tutti quanti immersi nel clima d'opinione della postverità, ad alimentare la quale, come sta raccontando il dibattito su queste pagine, sono confluiti vari fattori, contingenti e casuali»⁴².

⁴¹ Che possono essere consultate all'inizio della pagina bibliografica del sito che curo: gustavorol.org/index.php/it/bibliografia

⁴² Panarari, M., *Torino magica una fake news*, *La Stampa*, 25/03/2023, p. 39, cronaca di Torino.

Seguiva qualche pagina più avanti un articolo che il quotidiano ha intitolato *Magica (per finta)*, scritto da Andrea Parodi:

«La “Torino magica”? Un’invenzione che nasce negli anni ’40 per esorcizzare gli orrori della guerra. Una narrazione idealizzata da un pittore visionario amante del macabro, esaltata e professata da un dandy in cerca di continua notorietà, amplificata al grande pubblico da un giornalista. Potrebbero essere gli ingredienti per un avvincente romanzo. Si tratta in realtà di una storia realmente avvenuta, che compie esattamente cinquant’anni, e che ora – grazie al Fai, Fondo per l’Ambiente Italiano – viene svelata (potremmo dire letteralmente “smontata”) per la prima volta in occasione delle Giornate di Primavera, in programma oggi e domani.

L’appuntamento è a Giaveno, in val Sangone, presso due luoghi: la chiesa dei Batù, dove sarà esposta una crocifissione cinquecentesca di Bernardino Lanino, e il Museo Alessandri, con le opere di un artista che negli anni ’40, a Torino, vive i drammi della Seconda guerra mondiale.

“Il concetto di una ‘Torino Magica’ prende corpo nella mente di Alessandri e in quella di altri artisti che si ritrovano a dipingere dal 1944 nella ‘Soffitta Macabra’ di via Aurelio Saffi 15 bis”, spiegano i curatori Concetta Leto e Luca Mana⁴³. “È necessario comprendere il contesto – precisa Mana –; la città si stava riprendendo dalle atrocità dei bombardamenti, con negli occhi interi isolati rasi al suolo, nelle orecchie le migliaia di grida di morti rimasti schiacciati sotto le macerie, nelle narici l’odore acre di bruciato e di devastazione: c’era bisogno di esorcizzare e dare un senso a tutto questo orrore”.

Si inizia così a parlare di diavolo e di demonio, di città intrisa di misterioso, di magico, di occulto. Tutti gli ingredienti che oggi piacciono tanto ai turisti.

Negli anni ’50, a questo sodalizio, si unisce Gianluigi Marianini, personaggio eccentrico e dandy, diventato improvvisamente popolare in tutta Italia per la sua partecipazione alla trasmissione Rai “Lascia o Raddoppia?” di Mike Bongiorno. “Marianini aveva bisogno di tenere alta l’attenzione su di sé – racconta Leto – bisognava cominciare a creare qualche cosa di artificioso perché i giornali continuassero a parlare della sua eccentricità”.

Nel mondo del macabro e dell’occulto Marianini sguazza come un pesce. Assorbe e si fa influenzare dai racconti bellici, dalle suggestioni visionarie e dalle opere di Alessandri (che nel

⁴³ Luca Mana era direttore del Museo Accorsi-Ometto di Torino, Concetta Leto la direttrice del Museo Alessandri di Giaveno.

frattempo, insieme ad altri artisti, fonda il gruppo “Surfanta”, i Surrealisti Fantastici).

“Sono gli anni ’50 e ’60 – racconta Mana – è il periodo in cui l’occulto a Torino va alla grande, con Gustavo Rol che tiene sedute spiritiche⁴⁴, e con Pietro Accorsi che allestisce a Villa Paola una stanza dedicata all’esoterico, ambiente che verrà presto replicato e offerto al pubblico nel Museo di via Po, al posto dell’attuale biglietteria”. Marianini inventa di sana pianta gli avvistamenti degli Ufo sul Musinè, teorizza i triangoli neri e bianchi di Torino, la guglia Beccaria in piazza Statuto, il portone del Diavolo, il mito della fontana Angelica in piazza Solferino, i dioscuro di piazza Castello... “Una narrazione che prosegue per due decenni – spiega Mana – e viene ripetuta continuamente nella cerchia degli amanti dell’occulto, con Marianini gran cerimoniere, fino a diventare vera”.

Il successo al grande pubblico, però, arriva solo tra il 1972 e il 1973. Esattamente cinquant’anni fa. Marianini intercetta il giornalista Vittorio Messori, che con Giorgio Calcagno su *Stampa Sera* ne farà avvincenti reportage, quasi un romanzo d’appendice sui misteri di Torino, ogni lunedì. Messori oggi ammette: “Il giorno dopo eravamo bombardati dalle richieste di approfondimento: ci chiamavano anche i giornali stranieri”. Nasce così il mito. Come teorizzava Eric Hobsbawm, un esempio da manuale di “invenzione della tradizione”⁴⁵.

A me pare che anche questo quadretto rientri a pieno titolo nell’«invenzione della tradizione», creata a proprio uso e consumo dal Museo Accorsi e dal Museo Alessandri. In questo volume mostro come il percorso principale per arrivare a “Torino magica” sia un altro e che né Calcagno (tranne per il titolo di uno dei primi articoli sul tema) né Messori furono i protagonisti principali, ma molti altri autori e in particolare grazie all’imputato da Laura Bergagna in concomitanza con l’interesse nazionale per la parapsicologia al seguito della partecipazione di Massimo Inardi al *Rischiatutto*. Alessandri e Marianini entrarono solo a far parte dell’“onda”, tra i numerosi protagonisti di contorno che cercavano di cavalcarla. Senza Bergagna, Inardi e Rol (e la Sindone) il mito non avrebbe avuto basi sufficienti per concretizzarsi, prendendo

⁴⁴ Ecco un buon indice della mancanza di accuratezza e dove si afferma il contrario della verità: Rol non ha mai fatto sedute spiritiche! Non solo, ma ne ha sempre contestato *sia teoria che pratica*.

⁴⁵ Parodi, A., *Magica (per finta)*, La Stampa, 25/03/2023, p. 51, cronaca di Torino.

forma finale definitiva con la “brandizzazione” di Giuditta Dembech alla fine del 1978 (e anni dopo con quella dei *tour* a tema⁴⁶).

Il giorno dopo sempre su *La Stampa* il sociologo Massimo Introvigne ha sostenuto che

«l'origine iniziale di tutto è da ricercare nella Torino della seconda metà dell'Ottocento, quando si vive la contrapposizione tra stato laico e chiesa cattolica, e l'immagine di una città magica e occulta favorisce questo dualismo»⁴⁷.

Ha detto la sua anche l'antropologo Massimo Centini:

«“Bisogna risalire alla Torino risorgimentale di Carlo Alberto – spiega – ovvero la città della massoneria e delle ritrovate libertà religiose ad ebrei e valdesi, avvenuta nel 1848”. “Si tratta – continua – della nascita di quello che possiamo definire un vero e proprio ‘mito’: la Torino magica si afferma velocemente come tale e si impone con facilità tra le persone, oltre che con gli articoli di Messori su *Stampa Sera*, anche con le lunghe discussioni alla metà degli Anni 70 all'interno delle trasmissioni delle prime ‘radio libere’ della città”. Centini aggiunge: “È interessante invece, antropologicamente parlando, osservare come il concetto di ‘Torino magica’ si sia spostato nel tempo: dalle radio libere si è passati ai libri e ai circuiti turistici di promozione della città”»⁴⁸.

⁴⁶ Dei quali si parla anche nella serie di articoli del 2023, si veda: Parodi, A., “*Torino magica è un brand mondiale anche così si aiuta l'economia*”, *La Stampa*, 29/03/2023, p. 49, cronaca di Torino. Inutile dire che considero una vera e propria disgrazia, da un punto di vista spirituale, la commercializzazione di queste idee che sono sempre associate a un certo non so che di pseudo-misterioso, pruriginoso, tenebroso e in ultima analisi proprio “infero” (nel senso più volte denunciato per esempio da René Guénon), quasi che il “diabolico” ci voglia mettere uno zampino che prima non c'era o se c'era era già stato più o meno archiviato. E naturalmente considero l'inserimento di Rol in questi tour – ovvero i luoghi da lui frequentati e la sua casa – l'ennesimo sfruttamento indebito della sua persona, perché se ci fosse un tour in cui includerlo dovrebbe essere eventualmente nell'ambito di *Torino spiritualità*, evento realizzato ogni anno nel mese di settembre, e che ha molto più a vedere con lui. L'alta spiritualità infatti include già quella che alcuni chiamerebbero “magia” – Gesù che tramuta l'acqua in vino, per esempio, appare comunque come un “atto magico” – ma colloca le cose “al giusto posto”, nella giusta prospettiva, dimensione, gerarchia.

⁴⁷ Parodi, A., “*La Torino magica, un mito dell'Ottocento l'occulto serviva al dualismo stato-chiesa*”, *La Stampa*, 26/03/2023, p. 49, cronaca di Torino.

⁴⁸ *Idem*.

Non mi pare che questi commentatori abbiano davvero approfondito la genesi di questo mito, che per quanto mi riguarda colloco esclusivamente negli anni '70, e questo perché l'assurgere a "mito", e quindi andare oltre certe consuetudini storiche diffuse un po' dappertutto, corrisponde all'aver superato determinate soglie, ciò che appunto è avvenuto solo tra il 1972 e il 1978 e per le ragioni principali che ho indicato.

Rimanendo ancora un attimo su Giuditta Dembech approfittando per segnalare alcune cose. L'11 gennaio 1990 veniva pubblicato l'articolo qui sotto di Vera Schiavazzi, quasi a tutta pagina, su *La Repubblica*. Mi è stato detto, e lo posso ben capire, che Rol ne fu piuttosto infastidito.

Non tanto dell'articolo in sé, scritto comunque bene e senza strafalcioni, cosa piuttosto rara, quanto per gli occhielli («l'amico di Agnelli» (si frequentavano, ma definirli amici non sarebbe corretto), «il Professore» (si frequentavano, ma definirli amici non sarebbe corretto), «l'immane città magica») e in generale per quello che pare quasi uno spot/scoop della giornalista che ha subito pubblicizzato le conversazioni private e registrate avute con Rol appena pochi mesi prima.

Torino città magica

Mestro, Professore, Grande Vecchio... (Gianova a Torino), chiamacomevole Gustavo Adolfo Rol, e agnelli di quelli che lo hanno incontrato, chi facilmente, quasi per caso, chi dopo mesi di attesa, sapiti, intermediari, si è scelto il nome che preferisce. Ma da qualche mese nell'Ateneo sul Valentino si riceve meno e sempre meno persone riescono ad arrivare nella stanza nota da col soffitto di specchi sfaccettati, quella degli esperimenti di pituita».

Un disordine solo apparente

Gustavo Adolfo Rol ha 84 anni e forse per questo, dopo aver respinto con sarkismo e con un po' di fastidio, per molto tempo decine e decine di inviti dei giornali di tutto il mondo, ha accettato per la prima volta di parlare di sé a lungo, di raccontare con un disordine solo apparente le sue scoperte, le sue «possibilità», come pudicamente le chiama, la sua vita passata ad «immo», ma molto spesso anche a stupire, per via degli famosi, uomini potenti, amici vecchi e nuovi o semplici ospiti di una sera. Lo ha fatto prima in un capitolo a lui dedicato su «Quinta dimensione» (edizioni Arno) l'ultimo libro di Giuditta Dembech, poi in una serie di registrazioni raccolte dalla stessa Dembech, in lunghi, amari e divertenti colloqui che, messa vicina all'altare, durano più di cinque ore, e alle quali si aggiunge un trattamento assai breve. In ogni racconto c'è il materiale per un libro-tervista che, prima o poi, verrà scritto da Giuditta.

«È strano», dice la sua voce acuta sul nastro, «non ho mai potuto parlare davanti ad uno strumento...». Da qualche mese invece, nei nastri che l'amica Giuditta conserva in banca, in un cassetto di sicurezza, ci sono più di sessant'anni di storia, dall'incontro con Benito Mussolini a quello con Albert Einstein, dalla visita a Bernini a quella a papa Wojtyla, dal fatto Parigi, nel '27, quale presidente di una Repubblica dal Centro America che trattò per mesi, nel '82, per poter incontrare il Negresco di Nizza, unomico uomo che, secondo lui, poteva predire il futuro. Sono le memorie di Gustavo Adolfo Rol, insomma, e contemporaneamente, la storia di una città,



Per la prima volta il Professore ha accettato di raccontare la sua vita

Un maestro, in memoria del misterioso Rol, l'amico di Agnelli che vede il futuro



di VERA SCHIAVAZZI

Torino, che viene nominata pochissimo, ma che opporrebbe ogni episodio, e dove tutti, con poche e sorprendenti eccezioni, hanno creduto alle possibilità del Professore o, comunque, non si sono mai permessi di metterle in dubbio. Rol, del resto, è stato ed è anche un uomo che ama scherzare, stupire, qualche volta divertire gli amici. Così, senza pensarci più di un minuto, incapace di far apparire una cifra vergata con la sua calligrafia alla lunga dentro il tovagliolo ripiegato di chi assessore alla cultura della giunta di sinistra, uno scettico per definizione, insomma, che insisteva a non voler credere. Ma è anche un uomo che conserva il rammarico di non avere fatto altre

cose», più grandi, forse, e che desiderava visto chiudere in faccia la porta che, sono superate, «avere aperto alla Scienza». Gli inizi. Sono scritti in un agenda del 1927, una vecchia agenda verde nera, dalla forma allungata, che è ancora lì a testimoniare la «occupazione» di Rol: «Era a Parigi, allora», racconta il Professore, «ed ero finalmente riuscito a vedere il colore, rosso o nero di tutte le 52 carte di un mazzo. Misentivo stanco, felice, importante, pensavo a ciò che avrei potuto fare, come uscito in aereo per gli Champ-Élysées... Mi sono seduto su una panchina, e l'uomo accanto a me mi ha chiesto: «Rol, lei chi è?». Ho risposto: «Io sono il suo futuro». Ho capito che era cieco, e

«È un piazzolo fidei nel sovrannaturale in ogni torinese che si rispetti», a cominciare dall'Avvocato e dalla sua famiglia, che, per altro, ha avuto più volte Gustavo Adolfo Rol come ospite nelle cerimonie più importanti, come i battesimi di molti rampolli di casa Agnelli, quasi si trattasse della «fata buona» di certe vecchie favole, in qualche occasione mondana. Ma c'è anche, naturalmente, un Torino illuminista, che non può non voler credere in ciò che non è spiegabile. Così, nel suo brevissimo testamento e nelle ben più lunghe «memorie» registrate su nastro, Gustavo Adolfo Rol si dedica soprattutto di non essere iscritto a stabilire con scienziati e studiosi di formazione e provenienze assai diverse dalla sua un «ponte», un rapporto «proficuo» e costruttivo.

È un rammarico che ha vissuto nella polemica con Piero Angela, al quale è dedicata una buona parte del testamento di Rol, il suo momento più difficile. Ed è un rammarico al quale se ne aggiunge un altro, quello di non aver dedicato più tempo e più energie alla «beneficenza». Rispondendo col metodo consueto, le parole che appaiono sull'oggettivo da un'altra persona, ad una domanda in merito rivolta da Vittorio Messeri, però, Rol si è chiarito: «è quella beneficenza che non sarebbe costata alcun sacrificio, e non avrebbe dunque avuto alcun valore».

ho desiderato con tutte le mie forze di restituirgli la vita. Gli ho chiesto di concentrarsi, di pensare insieme a me ad un colore che io avevo sempre in mente e non amari riuscito a casa, ho capito che avevo visto a distanza una carta nera, distinguerla da una rossa, ma tutto finto...». Esperimenti e incontri. «Mi hanno accusato, ma non sono mai stato iscritto al Fascio... Ho i documenti che possono provarlo, non sono stato né fascista né antifascista... Mi hanno accusato, ma non sono stato né fascista né antifascista... Ho i documenti che possono provarlo, non sono stato né fascista né antifascista... Ho i documenti che possono provarlo, non sono stato né fascista né antifascista...»

Torino

PAGINA XII

la Repubblica giovedì 11 gennaio 1990

Gustavo Adolfo Rol in una rara immagine di sedesse anni e Giuditia Dembech, l'amica che ha raccolto le sue memorie, registrate su nastro, alle quali dedica una parte del suo testamento. Sotto: la presidente della Fiat, Gianni Agnelli a Torino, Regno.

Il fisico ed europarlamentare torinese che, nonostante gli incontri con Rol, è rimasto scettico sui suoi esperimenti.

menti paragonandoli a «trucchi in buona fede». «È avvertito che, nelle registrazioni, si sente il rumore ripetuto della mano di Rol che picchia sul tavolo, e si sottintende l'indizio per questi «attacchi», l'angolo sdegnato che è solo irritazione quando si parla di maghi, di prestidigitatori, di uomini di spettacolo, ma che diventa smentita quando ad aver attaccato Rol è stato un uomo come Regge».

Scienza. «Ci sono tante cose alle quali lo non sono stato, e il facile nemmeno... Ho chiesto, ho sperato e spero che la Scienza, i miei colleghi professori Regge di darmi un assistente scientifico, che potesse affiancarmi nei miei esperimenti. Ma la porta che io avevo aperto è stata chiusa». Tra i molti incanti, le fantastiche e le leggende che circondano il personaggio la vita di Rol ci sono, in effetti, anche quelli che riguardano il suo tormentato rapporto con i concienziati, e con i fisici in particolare.

Lo scetticismo

di Tullio Regge

Si narra, così che lo stesso Rol, così accettato o, chissà, chiesto e ottenuto di assistere agli «esperimenti» dei molti in città conosciuta, dalla scrittura e realizzazione in futuro, e che abbia preteso di vedere, e realizzare, i miei esperimenti. Gustavo Adolfo Rol sedeva su un divano, con la mano legata dietro la schiena. Ciononostante, e nonostante la perfetta riuscita della «prova», lo scetticismo del fisico è stato più forte e, alla fine, ha vinto. «Se come secessi compiutamente la chiamata della materia», dice ancora Rol nelle registrazioni, «avrei creduto a medocci e fisici e avrei detto: eccoci arrivati...». Invitato per averne, avvenimenti di fuggire quando venivano a cercarmi, forse per uccidermi, forse perché Hitler aveva sentito parlare di me e voleva farmi portare da lui. «È bene». Hanno detto che per offese i miei esperimenti di scetticismo, un prestigiatore di nome... Ma io non accetto l'idea che un prestigiatore possa sedersi al mio tavolo... È una cosa che frenerebbe i miei scettici. Hanno parlato anche Gustavo Adolfo Rol e i fisici, rispettivamente a Maga Siliano e al fisico torinese Tullio Regge dei miei esperi-

L'articolo raccoglie in sintesi alcune delle trascrizioni di queste registrazioni, che lei avrebbe poi reso pubbliche dopo la morte di Rol, prima alla radio e in conferenze, poi nel CD allegato al suo libro del 2005 *Gustavo Adolfo Rol. Il grande precursore*.

Vi si dice tra l'altro che Dembech conservava i nastri originali «in banca, in una cassetta di sicurezza» e che la durata delle registrazioni era di «più di cinque ore», come già segnalavo nel 2008 ne *Il simbolismo di Rol*⁴⁹ ritenendo assai poco probabili affermazioni successive e iperboliche come questa del 2005:

«Ci sono oltre venti ore di parlato, registrati in tempi e situazioni diverse, su decine di nastri, in spezzoni senza data, senza indicazione sul contenuto...»⁵⁰.

Dal 2005 fino alla morte della giornalista, la maggior parte di tutte queste presunte ore, anche solo le cinque di cui sopra, non sono state divulgate e anche in seguito per tutto il 2023 e inizio 2024 non sono venute fuori. Non è dato sapere dove siano finite, e certo sarebbero un documento piuttosto interessante da recuperare, se esistono⁵¹. Così come non è dato sapere dove sia finito il testamento di cui si parla nel trafiletto centrale, che menziona la «polemica con Piero Angela, al quale è dedicata buona parte del testamento di Rol», vale a dire il penultimo che scrisse alla fine degli anni '70 o negli anni '80 e che non è ancora stato reperito da nessuna parte, né nella documentazione lasciata da Catterina Ferrari dopo la sua morte nel 2019 né in quella di Dembech, le due persone che pareva ne avessero una copia⁵².

Un'altra cosa che vorrei segnalare è questa: Dembech di nome faceva Giuditta, ed è spesso stata confusa con un'altra Giuditta che compare spesso tra i testimoni di Rol, ovvero Giuditta Miscioscia. Per un minimo di chiarezza è necessario dire che Miscioscia alla nascita (1942) aveva un altro nome, e che decise di cambiarlo in Giuditta intorno al 1970 per questioni private di cui qui non è rilevante riferire. Dembech ha sempre creduto e sostenuto che Miscioscia avesse scelto quel nome per farsi

⁴⁹ p. 466 nota 16 (3^a ed).

⁵⁰ *Il grande precursore*, p. 8.

⁵¹ Nell'articolo viene anche detto che questo sarebbe stato il «materiale per un libro-intervista che, prima o poi, verrà scritto da Giuditta». In effetti come ho detto in precedenza, il suo libro del 2005 non sarebbe forse stato scritto senza questo materiale (così come Paola Giovetti, che incontrò Rol solo tre volte, non avrebbe scritto e pubblicato il suo libro su di lui nel 2022 se non ci fosse stato il lascito di Catterina Ferrari al Comune di Torino oltreché il contatto frequente con me nel corso di un ventennio), comunque una minima parte di quello che la giornalista affermava di avere.

⁵² Si veda il vol. VIII, p. 359 nota 8, e p. 368 nota 28; e il vol. X, p. 190.

passare per lei, ovvero per la giornalista, ma la cosa pare improbabile perché Dembech divenne nota nel mondo new age e dell'occulto molto dopo. Il fraintendimento e lo scambio di persona era favorito anche dal fatto che Miscioscia sin dagli anni '60 faceva consulenze a pagamento come cartomante e medium, quindi anche lei bazzicava nell'occulto, ma al livello pratico.

Negli anni '70 Miscioscia divenne piuttosto conosciuta nelle tv locali piemontesi e proprio nel 1978 e nei giorni in cui si cominciava a parlare dell'*Indagine sulla parapsicologia* di Angela divenne piuttosto nota alle cronache per una previsione in parte azzeccata fatta in diretta televisiva a *Tele Torino International*, il 15 marzo 1978. Dal 18 gennaio non si avevano più notizie della barca a vela *Surprise* su cui si trovavano il navigatore, scrittore e conduttore televisivo Ambrogio Fogar e il giornalista Mauro Mancini, che stavano compiendo una traversata al largo delle coste dell'Argentina da Mar del Plata a Ushuaia.

Nessuno ancora sapeva che la barca il 19 gennaio era stata speronata da un'orca (forse in un gruppo di tre, meno probabile una balena) ed era affondata, e che i due erano alla deriva su una zattera di salvataggio.

L'emittente vi dedicò uno speciale con ospiti in studio e altri che intervennero telefonicamente, tra cui, scrive *Stampa Sera*, «la sensitiva Giuditta Miscioscia»⁵³.

Fogar e Mancini furono poi incontrati il 2 aprile da una nave greca, Mancini morì due giorni dopo per una polmonite.

In un articolo dedicato a Miscioscia quasi tre settimane dopo la trasmissione, il 5 aprile, troviamo i risvolti della vicenda:

«Il ritrovamento di Fogar - Mancini, sul quale erano sempre più scettici i tecnici e gli amici dei due navigatori, è stato previsto con sbalorditiva precisione da una medium di Torino. Il fatto può essere confermato non solo dai signori Leonardo Libero e Bollati, presenti alla seduta di parapsicologia, ma dalle migliaia di ascoltatori di *Tele Torino International* che hanno seguito la trasmissione di nautica del 15 marzo, ripetuta anche in differita sabato 18 alle ore 21.15 e annunciata da *Stampa Sera*. Giuditta Miscioscia, interpellata telefonicamente in diretta sul caso Fogar, ha fatto sapere di essere andata in trance. Un certo Matteo parlando attraverso la medium ha detto «*Sono vivi fate in fretta, sono molto stanchi, hanno freddo*». Ha poi affermato che si trovavano su un battello che ai suoi tempi (un secolo fa) non era in uso (infatti è un gommone). L'aspetto più impressionante della vicenda è che su precisa domanda la medium ha dato il punto in cui localizzare il battello: 35 e 46. Secondo le notizie trasmesse

⁵³ *Eliche e giochi*, 18/03/1978, p. 26.

via radio il mercantile greco Master Stefanos ha recuperato Fogar e Mancini nella posizione 35 19 Sud 47 50 Ovest. Tenendo conto dello «scarroccio» il punto segnalato dalla Miscioscia con tanti giorni di anticipo appare quasi perfetto. È anche il caso di ricordare per chi crede nella parapsicologia che Croiset, il famoso veggente olandese, localizzò sia pure con un avvicinamento meno esatto l'aereo della squadra di rugbisti cileni che si fracassò sulle Ande. Da quell'episodio vennero tratti il libro ed il film "Tabù". La "veggente" torinese non aveva previsto la morte di Mancini: aveva però detto "Hanno freddo", ed è stata appunto una polmonite che ha stroncato il navigatore».

«Sono stanchi, hanno freddo»

Medium torinese l'aveva previsto

Il ritrovamento di Fogar - Mancini, sul quale erano sempre più scettici i tecnici e gli amici dei due navigatori, è stato previsto con sbalorditiva precisione da una medium di Torino. Il fatto può essere confermato non solo dai signori Leonardo Libero e Bollati, presenti alla seduta di parapsicologia, ma dalle migliaia di ascoltatori di Tele Torino International che hanno seguito la trasmissione di nautica del 15 marzo, ripetuta anche in differita sabato 18 alle ore 21,15 e annunciata da *Stampa Sera*.



Giuditta Miscioscia

Giuditta Miscioscia, interpellata telefonicamente in diretta sul caso Fogar, ha fatto sapere di essere andata in trance. Un certo Matteo parlando attraverso la medium ha detto «Sono vivi fate in fretta, sono molto stanchi, hanno freddo». Ha poi affermato che si trovavano su un battello che ai suoi tempi (un secolo fa) non era in uso (infatti è un gommone).

L'aspetto più impressionante della vicenda è che su precisa domanda la medium ha dato il punto in cui localizzare il battello: 35 e 46. Secondo le notizie trasmesse via radio il mercantile greco Master Stefanos ha recuperato Fogar e Mancini nella posizione 35 19 Sud 47 50 Ovest. Tenendo conto dello «scarroccio» il punto segnalato dalla Miscioscia con tanti giorni di anticipo appare quasi perfetto.

E' anche il caso di ricordare per chi crede nella parapsicologia che Croiset, il famoso veggente olandese, localizzò sia pure con un avvicinamento meno esatto l'aereo della squadra di rugbisti cileni che si fracassò sulle Ande. Da quell'episodio vennero tratti il libro ed il film «Tabù».

La «veggente» torinese non aveva previsto la morte di Mancini: aveva però detto «Hanno freddo», ed è stata appunto una polmonite che ha stroncato il navigatore.

L'episodio pare significativo e può trovare spiegazione nell'ambito della nozione di *spirito intelligente* di Rol – che non è il defunto –, in questo caso quello di questo “Matteo” col quale Miscioscia è entrata in contatto tramite le *trance*, e che ha permesso di conoscere qual era la situazione *in quel momento* (senza fare previsioni).

Nel volume VI avevo accennato a un articolo del 1977 dedicato a Miscioscia, che qui è ora opportuno riprodurre⁵⁴, utile a inquadrare meglio sia lei che lo *spirito intelligente* di questo Matteo:

« “Miscioscia”, il volto teso nella concentrazione, ha un convulso, poi dalla sua bocca di donna esce una voce maschile rauca e strascicata⁵⁵: “Ciao, amici”. Il silenzio che ci ha tenuti sospesi alcuni minuti viene rotto da qualche sospiro di soddisfazione. “Ciao Matteo”: lo spirito del marinaio friulano vissuto nel Settecento è venuto anche questa volta e ci parla attraverso “Miscioscia”, medium veggente.

I partecipanti alla seduta – anziane signore ormai di casa che considerano “Matteo” un vecchio caro amico, giovani alla prima esperienza pieni di stupore, qualche curioso un po’ scettico, col sorriso a fior di labbra e i nostri colleghi della Fiat – cominciano a fare domande, antiche curiosità mai soddisfatte. “Come sta mia madre in cielo?”, “Otterrò avanzamenti di categoria?”. “Matteo”, spirito tutt’altro che bollente, risponde tranquillo: più che fare previsioni dà pacati consigli. “Vai dal medico, cara amica”, “Non avere fretta, ti sposerai, ma non avere fretta”. Una signora di mezza età chiede notizie sulla propria salute. “Non vedo bene, ciao cara amica”, tronca subito la voce roca. Sul volto della donna appare un attimo di smarrimento.

“Esiste il libero arbitrio?” domanda un’altra che comunica con “Matteo” da sette anni. “Lo escludo. Il destino dell’uomo è scritto prima che egli nasca”.

“Qualche pericolo minaccia la mia persona o i miei cari?” domanda Giovanna Fornasero (29 anni, un figlio, lavora all’ufficio del personale Fiat in via Valeggio) quando viene il suo turno. “Lo escludo a priori – è la risposta – non vedo né incidenti né interventi”.

All’insistenza di Giovanna su questo argomento “Matteo” cambia discorso: “Hai visto che giornata? È proprio bella”.

⁵⁴ Minotto, E., *Parliamo con il fantasma*, IllustratoFiat (periodico mensile del gruppo Fiat), anno XXV, n. 9, settembre 1977, p. 20. I corsivi sono come nell’originale. Nel vol. VI lo menziono a p. 380, nota 1.

⁵⁵ Anche io ho potuto constatare, nel 1997, la *trance* autentica di Miscioscia che rispose a una mia domanda con la voce di Rol (ne ho parlato ne *Il simbolismo di Rol*, p. 59 nota 22).

Una terza guerra mondiale?

“*Ma no – dice “Matteo” – non sarà una guerra a distruggere l'uomo ma l'uomo che distruggerà se stesso. Il vivo invidierà il morto*”. Il futuro politico dell'Italia? A “Matteo” piacciono i socialisti ma “*sarà un governo di centro, un gruppo di tecnocrati a dirigere il nostro paese*”.

Adesso è la volta di Ivana Dessanay, 30 anni, collega di Giovanna. Prima che lei apra bocca lo spirito di Matteo prevenendo la domanda, le dice che possiede facoltà medianiche e capacità telepatiche. “*Devi sviluppare queste cose – consiglia – ti aiuteranno nella vita. Gli altri non ti capiscono perché tu parli un altro linguaggio, un linguaggio da medium*”.

“*È giusta la battaglia delle femministe?*”, continua Ivana.

“*A me piace il femminismo*” – dice Matteo – *questa battaglia la vincerai. Per queste cose vale la pena di trascurare la casa, ma non esagerare*”.

Fino a questo momento, a parte le affermazioni sul libero arbitrio, Matteo ha previsto soltanto cose belle, in ogni caso niente di grave o di catastrofico. Luigi Conti (44 anni, autista in via Moscani) pone la sua domanda come tutti gli altri. “*Può dirmi come sta mia madre?*”, “*Non c'è più vita per questa persona*”. Conti non è impressionato: sua madre ha 72 anni e gode ottima salute.

Ivana e Giovanna discutono animatamente. Giovanna esclude che esista uno spirito di nome “Matteo”, “*Secondo me – dice – la Miscioscia è soltanto una buona psicologa e una buona veggente, ha la capacità di vedere e di capire chi sei e le cose che ti attendono nel tuo futuro*”.

“*Sulla prima ipotesi posso essere d'accordo con Giovanna – dice Ivana – ma non me la sento di escludere la seconda interpretazione, quella spiritistica. Ciò che chiamiamo spirito potrebbe essere una forza, un'energia extra terrena che si manifesta attraverso la medium*.”

“*Seguirà i consigli che le ha dato Matteo?*”

“*Perché no? – dice Ivana – Potrebbe essere un'esperienza arricchente a patto che venga fatta a livello scientifico*”».

Oltre ad essere medium, cartomante e per molti anni conduttrice televisiva, Micioscia aveva esordito anche come cantautrice nel 1984 con un disco il cui titolo, *Quinta dimensione* (“*Poesie e musica*”), l'altra Giuditta, Dembech, avrebbe poi usato cinque anni dopo, nel 1989, per un suo libro nel quale un capitolo era dedicato a Rol⁵⁶.

⁵⁶ Si veda il vol. X, p. 254.



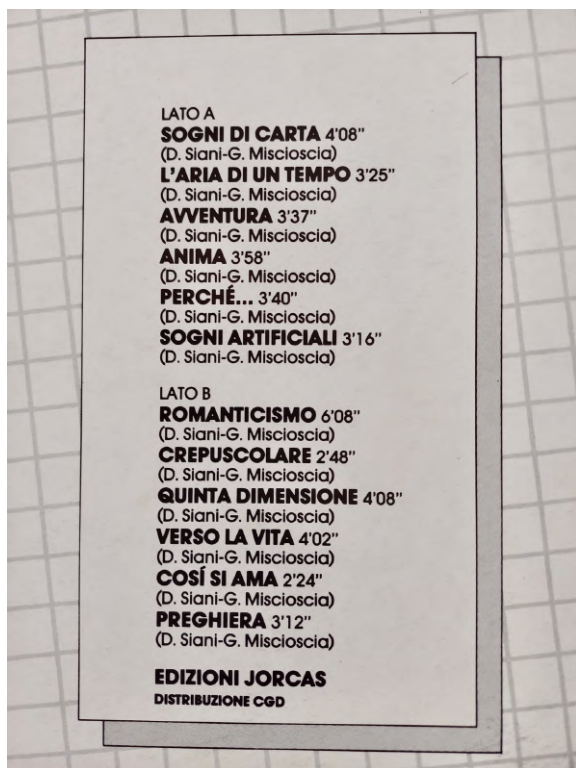
Coincidenza o imitazione? Va detto che nessuna delle due poteva comunque rivendicare la paternità del titolo, visto che nell'ottobre 1977 l'illusionista Tony Binarelli, che poi avrebbe tra l'altro conosciuto Rol, aveva pubblicato un suo libro intitolato *Quinta dimensione*⁵⁷.

Come si può vedere nella pagina seguente, co-autore delle canzoni era Dino Siani (1936-2017), noto pianista, compositore e direttore d'orchestra, conduttore delle musiche di numerosi programmi televisivi Rai, Mediaset ed emittenti regionali, tra cui anche l'allora *Rete Piemonte*, dove conduceva il programma *Pianosanissimo*.

Nella stessa emittente, che in seguito avrebbe preso il nome di *Rete 7 Piemonte*⁵⁸, Giuditta Miscioscia conduceva il programma *Parliamone*, con telefonate del pubblico in diretta.

⁵⁷ Di Rol parlerà nell'edizione del 2008 (pp. 61-64). Cfr. *infra*, p. 154 e sgg..

⁵⁸ Amministratore delegato era Piero Manera, compagno di Miscioscia, in seguito direttore della rete televisiva. Piero alla fine degli anni '70 era stato autista di mia nonna Elda Quaglia Rol (da non confondere con Piero Bellini, autista di mio nonno Franco Rol fino al 1977, anno della sua morte). Miscioscia considerava mia nonna quasi come una madre adottiva, come già ho riferito ne *Il simbolismo di Rol*.



Che il titolo del libro di Dembech volesse copiare e sovrapporsi, quasi come ripicca, al titolo del disco di Miscioscia, è possibile e rientrerebbe in quell'aspetto delle *primedonne* intorno a Rol che ho avuto spesso occasione di segnalare. Dembech poi detestava che la “concorrente” avesse preso il suo stesso nome, ecco cosa scriveva ad esempio nel 1999:

«Anche sulla mia identità, ogni tanto qualcuno fa confusione. È il motivo per cui, abitualmente, pubblico la mia fotografia sui libri, non certo per vezzo narcisistico, passati i cinquant'anni, l'obiettivo diventa impietoso...

Ma quella in fotografia è la *vera* Giuditta Dembech, battezzata alla nascita con il nome Giuditta che già appartenne alla mia amata nonna paterna.

Il mio non è un “nome d'arte” scelto a caso: mi chiamo e mi firmo *Giuditta Dembech* da sempre, sono giornalista, ho scritto molti libri, ma non sono una cartomante, non do consulti né faccio miracoli...»⁵⁹.

Nel 2000 durante la prima mostra dei dipinti di Rol che si tenne in alcune sale del Sermig di Torino, accadde che le due Giuditta si trovarono nello stesso luogo nello stesso momento, e pare – così mi fu riferito, io c'ero ma ero in un altro ambiente vicino, quindi non vidi la scena – che Dembech corse letteralmente dietro a Miscioscia volendo attaccar briga.

Nel 2005 Dembech scriveva ne *Il grande precursore*:

«Dopo la morte di Rol (...) i media, hanno lasciato spazio a squallidi figure che raccontano di essere “l'allievo”, la “pupilla” o addirittura il discepolo che ne ha ereditato i poteri⁶⁰. (...)»

⁵⁹ Dembech. G., *Gustavo Adolfo Rol. Scritti per Alda*, L'Ariete, Settimo Torinese, 1999, p. 45.

⁶⁰ Il chiaro riferimento era intanto a Maria Luisa Giordano, alla quale piaceva farsi passare come “allieva” di Rol, cosa che anche io ho ampiamente criticato (si veda *Il simbolismo di Rol*) e naturalmente a Giuditta Miscioscia, che la stessa Giordano, intervistata da Renzo Allegri, aveva definito negli stessi termini: «A Torino molti dicono: “Giuditta è come Rol. È stata la sua allieva e ha certamente imparato molto da lui». Allegri riferiva questo nel suo libro *Rol il grande veggente*, uscito nel 2003 (p. 235) due anni prima di quello di Dembech e che forse rappresentò per lei anche un pungolo per scrivere il suo. In esso infatti sia Giordano che Miscioscia sono spesso citate e esageratamente considerate, come se già non fossero bastate le innumerevoli interviste fotocopia fatte soprattutto a Giordano negli anni precedenti. Se io nel 2007-2008 avevo fatto una critica precisa nel merito, Dembech invece nel leggere le pagine di Allegri dovette avere una vera e propria crisi nervosa, i cui postumi ancora si intravedono nel brano del 2005 che sto citando. Peraltro Giordano aveva già tessuto le lodi di Miscioscia nel 2000, nel suo libro *Rol e l'altra dimensione*, quindi per Dembech il libro di

Molti sono cartomanti alla ricerca di una facile pubblicità.

Come sarebbe impossibile che Pavarotti possa lasciare in eredità ad altri la sua voce, così Rol non ha potuto, e né voluto, lasciare ad altri il testimone dei suoi poteri. Meno che mai a mercenari operatori dell'occulto, che detestava con tutto il cuore. Il segreto del suo potere apparteneva a lui soltanto, non possono esserci eredi e né consegnatari. Eppure c'è chi con questa nomea si è arricchito! Le sue straordinarie possibilità sono finite con lui poiché erano strettamente collegate alla sua vita e al suo modo di essere; non facevano parte di un insegnamento che si possa tramandare»⁶¹.

Allegri dovette essere la goccia che faceva traboccare il vaso. E forse lesse anche le interviste che il giornalista aveva fatto a Miscioscia nel 2001 (3 articoli) e inizio 2003 (2 articoli) per il settimanale *Chi* e i cui contenuti – da me a suo tempo criticati – ha poi trasferito nel suo libro. Nell'articolo del 18/07/2001 per esempio (*A scuola da Rol*, *Chi* n. 29, p. 137) nell'occhiello si diceva che «secondo alcuni, sarebbe proprio lei l'erede dei suoi incredibili poteri» e nel corpo del testo che «è stata sua allieva e ha ereditato i suoi incredibili poteri» senza dire che la fonte di questa affermazione era M.L. Giordano – come poi si sarebbe capito nel libro – ma solo il vago «dicono a Torino le persone» (che qualcuno lo dicesse era vero, ma solo chi non aveva conosciuto Rol, o l'aveva conosciuto superficialmente, e quindi parlava a vanvera); nell'articolo del 25/07/2001 (*Così ho viaggiato nel paranormale*, *Chi* n. 30, p. 139) nell'occhiello si diceva: «Continua il racconto di Giuditta Miscioscia, allieva del grande Rol» e in quello del 01/08/2001 (*Lavoro sotto il segno di Rol*, *Chi* n. 31, p. 125) «Si conclude il racconto di Giuditta Miscioscia, allieva del sensitivo torinese» e nel corpo del testo ancora più esplicitamente Allegri affermava che «Rol la considerava la sua allieva». Rimando a *Il simbolismo di Rol* dove ho già contestato tutte queste fantasie e distorsioni.

⁶¹ *Gustavo Adolfo Rol. Il grande precursore*, pp. 18-19. Se in quel periodo Dembech se la prendeva soprattutto con Miscioscia, in seguito iniziò a prendersela soprattutto con me, in particolare dopo la pubblicazione de *Il simbolismo di Rol* dove non le risparmiavo critiche, mai *ad personam* ma sempre nel merito di ciò che aveva detto e scritto, e sempre e solo col fine di salvaguardare la memoria di G.A. Rol. Per ragioni in parte simili alla storia del nome “Giuditta”, Dembech farà commenti sgradevoli e diffamatori sul mio conto, sia in trasmissioni radiofoniche che in conferenze, per il fatto che io avevo preso, già da adulto, il cognome materno Rol (da mia mamma Raffaella Rol) – quindi per qualcuno come lei che pensava soprattutto in termini di interesse, le mie ragioni dal suo miope e disinformato punto di vista non potevano non essere per interesse – e che non avevo alcun legame genetico con Gustavo Adolfo dal momento che mia mamma era stata adottata, ancora neonata. In pratica cercava di squalificare la mia credibilità sia sulla base di illazioni infondate, sia sulla base di una ridicola questione di DNA, come se questo centri una qualunque cosa sia con l'aver capito Rol, sia con eventuale trasmissione di conoscenze o influenza spirituale, le uniche cose che in questo ambito, da millenni, hanno rilevanza. Anche questo dimostrava, come molte altre cose, il “materialismo” di Dembech,

I «molti» cartomanti in realtà erano solo una, o comunque solo una era quella “significativa”. Quanto all’arricchirsi, viene da dire: da che pulpito... visto che Dembech è stata senza dubbio quella che si è arricchita di più grazie alle conferenze o ai convegni su Rol fatti pagare carissimi, senza alcuna giustificazione⁶².

In merito all’impossibilità di «lasciare ad altri il testimone dei suoi poteri» è indubbiamente vero che non sia possibile *permanentemente*, anche perché – direbbe Rol – non sono “poteri”, ma *possibilità*, che si manifestano date determinate condizioni, accessibili in linea teorica a chiunque. Ho specificato «permanentemente» perché come ben si sa Rol poteva, temporaneamente, trasferire ad altri le sue *possibilità*.

Miscioscia era medium prima di conoscere Rol, ed ha continuato ad esserlo. Tra lei e Rol, anche questo lo dicevo già ne *Il simbolismo di Rol*, non ci sono paragoni possibili, siamo proprio su due piani diversi. Rol è certo stato per lei, come per molti altri, un riferimento e uno stimolo a migliorarsi, soprattutto dal punto di vista spirituale. Ma questo è tutto.

Dembech invece sbagliava completamente quando affermava che «il segreto del suo potere apparteneva a lui soltanto», che «le sue straordinarie possibilità sono finite con lui» e che «non facevano parte di un insegnamento che si possa tramandare». Queste righe da sole sono sufficienti a dimostrare come Dembech fosse soltanto una testimone (e una intervistatrice) e nulla di più. Quindi non solo non era “biografa”, come superficialmente affermato da commentatori disinformati, ma proprio aveva capito ben poco di Rol, non almeno le cose fondamentali e che, senza essere conoscitori *nel dettaglio* della sua biografia e del suo pensiero come sono per esempio io, anche i testimoni con una discreta frequentazione sapevano. Rol ha passato decenni a dire che tutti avrebbero potuto fare quello che lui faceva, decenni a parlare di *coscienza sublime*, *spirito intelligente*, *tremenda legge* (anche alla stessa Dembech!) *purezza di cuore* e via discorrendo. E come si vede i semi finivano spesso sulla roccia. La cosa è tanto più fastidiosa, con Dembech, perché lei aveva anche la pretesa di essere competente dal punto di vista esoterico, «la punta di diamante della new age italiana», come amava essere definita. Un po’ come i membri del Cicap con Piero Angela in testa che avevano e hanno la pretesa di essere competenti in “approccio scientifico” e “razionalismo”. Pretese che i fatti smentiscono, sia l’una che gli altri.

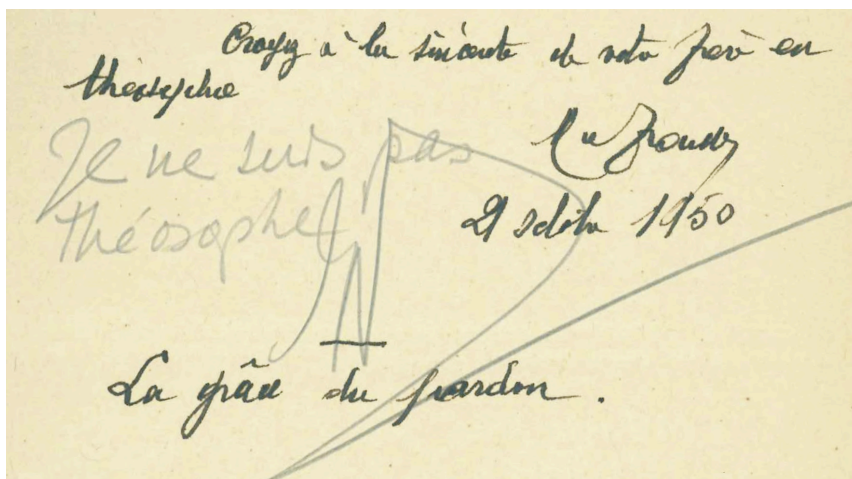
la sua incompetenza esoterica e spirituale e il suo tentativo di volersi imporre come *primadonna*. Sulle ragioni del mio uso del solo cognome materno, riconosciutomi legalmente in via definitiva nel 2009, si veda il vol. X, p. 82 e sgg..

⁶² Si veda il mio post del 2018: bit.ly/convegni_Dembech



Il libro uscito nell'ottobre 1978 che ha fatto la fortuna di G. Dembech e che ha contribuito a far etichettare Torino in maniera fuorviante. Il titolo era ripreso da un articolo di Giorgio Calcagno del 12/01/1973 (*Torino città "magica" (con tanti interrogativi)*), a sua volta debitore dell'articolo "capostipite" di Laura Bergagna del 17/02/1972 (*Torino città di maghi e di streghe*) e riproposto in parte a inizio 1978 (13 febbraio) da Piero Femore (*Torino, la città più magica*).

In questo volume non si parla di Rol. L'autrice lo farà nel 2° volume, nel 1993.



(foto © Franco Rol – Archivio Storico del Comune di Torino)

«Je ne suis pas théosophe»
Non sono teosofo

Dettaglio da una dedica a Rol di Marius Fraise, professore all'Università di Parigi, del 21 ottobre 1950, dove alla frase rivolta a Rol «Croyez à la sincérité de votre frère en théosophie» («Credete alla sincerità del vostro fratello in teosofia») Rol puntualizza ben in grande, in modo netto e con la sua sigla, come era solito fare per evitare ambiguità (ed è il caso di dire a beneficio di eventuali lettori/ricercatori futuri che si fossero imbattuti in questa dedica e libro di Fraise, *En soulevant le voile*, 1950) che lui *non è teosofo* (e quindi che non può accettare di essere considerato «fratello in teosofia»).

È quel genere di conferma che non mi sorprende, avendolo io dimostrato sin dal 2008 ne *Il simbolismo di Rol* con pochi elementi a disposizione.

Tale dichiarazione esplicita mostra se ancora ce ne fosse bisogno, l'inappropriatezza di certe speculazioni teosofistiche fatte da Giuditta Dembech e da altri, volendovi in qualche modo associarvi Rol, e che io ho sempre contestato. Per una panoramica pertinente, si vedano il libro di René Guénon *Il teosofismo. Storia di una pseudo-religione*, oltre al sempre ricordato *Errore dello spiritismo*.

Tornando ora invece agli autori che scrissero articoli nel 1978, sempre su *La Stampa*, di tematiche di parapsicologia e affini, Lugli ne scrisse 7⁶³, Ernesto Gagliano 7⁶⁴, Ghibaudi 3⁶⁵, Renzo Rossotti 2⁶⁶, Gian Piero Bona 2⁶⁷ e Diego De Castro 2⁶⁸.

⁶³ Lugli, R., *Firenze: Congresso sui misteri. Si parla anche di dischi volanti*, La Stampa, 20/05/1978, p. 9; *Giovane sensitivo inglese vuole "uccidere" il cancro*, La Stampa, 21/05/1978, p. 11 (su Matthew Manning); *Capire il paranormale*, La Stampa, 09/06/1978, p. 12 (recensione del libro di Piero Angela appena pubblicato, che riproduco a p. 407); *Ma uno scienziato contrattacca*, La Stampa, 17/06/1978, inserto Tuttolibri, pp. 12-13 (intervista a Piero Cassoli in merito al libro di Piero Angela, che riproduco a p. 429); *La forza "mentale" materna guarisce il figlio mongoloide?*, La Stampa, 02/07/1978, p. 13; *Ho visto lavorare il dott. Rol*, La Stampa, 03/08/1978, p. 3 (cfr. vol. IX, p. 13); *Le «profezie» di Nostradamus sul Papa ed il suo successore*, La Stampa, 30/09/1978, p. 3.

⁶⁴ Si tratta di recensioni di libri: *Viaggio (con ritorno) alle soglie dell'aldilà*, La Stampa – Tuttolibri, 25/03/1978, p. 5 (sul libro di Raymond Moody, *Nuove ipotesi su la vita oltre la vita*); *Tutto quello che sappiamo sugli Ufo*, La Stampa – Tuttolibri, 06/05/1978, p. 5; *Allen Hynek: vi spiego perché mi sono convertito agli Ufo*, Stampa Sera, 22/05/1978, p. 7; *Una ricetta di successo: Bermude, Ufo, Atlantide*, La Stampa – Tuttolibri, 27/05/1978, p. 4; *Angela: molti trucchi nessuna vera prova*, La Stampa – Tuttolibri, 17/06/1978, p. 12 (che riproduco a p. 425); *La Sindone, un "giallo" nei secoli*, La Stampa – Tuttolibri, 09/09/1978, p. 15; *Un po' etnologo un po' stregone*, La Stampa – Tuttolibri, 14/10/1978, pp. 12-13 (sul libro di Carlos Castaneda, *Il secondo anello del potere*); segnalo anche la pagina intera con due articoli-interviste (a un fisico e a un matematico) invece di carattere scientifico, sotto il titolo: *Universo, le frontiere della conoscenza*, La Stampa – Tuttolibri, 30/09/1978, p. 5.

⁶⁵ Ghibaudi, B., *Il "boom" dei maghi alla tv*, Stampa Sera, 02/01/1978, p. 7, articolo sulla stessa pagina di uno di quelli di Bergagna, dedicato a Tony Binarelli (che riproduco a p. 154); *Far volare coltelli e piegare cucchiari*, Stampa Sera, 14/02/1978, p. 12 (ancora in parte su Binarelli, spunto per un fenomeno di massa grazie al mezzo televisivo; articolo pubblicato sulla stessa pagina di uno di quelli di G. Dembech su «Torino magica»); *L'aldilà si rivolta contro Piero Angela*, Stampa Sera, 03/05/1978, pp. 12-13 (che riproduco a p. 361).

⁶⁶ Rossotti, R., *I pellegrini guardano ignari l'antica casa dell'esorcista*, Stampa Sera, 04/10/1978, p. 3; *Torino è magica? Uno scienziato risponde*, Stampa Sera, 02/12/1978, p. 28 (su una conferenza di Emilio Servadio a Torino, articolo che riproduco nel vol. IX a p. 256).

⁶⁷ Bona, G.P., *Curava l'anima con le mani*, Stampa Sera, 11/03/1978, p. 14 (su Enrico Tomasetti, puntata n. 12 dell'inchiesta su "Torino magica"); *Il mistero resiste al sarcasmo*, La Stampa, 17/06/1978, inserto Tuttolibri, p. 13 (reazione all'inchiesta di Piero Angela, che riproduco a p. 433).

⁶⁸ De Castro, D., *Parapsicologia: vorrei saperne di più*, La Stampa, 20/08/1978, p. 3 (cfr. vol. IX, p. 36); *Se si provasse l'esistenza di una forza paranormale*, La Stampa, 03/11/1978, p. 3 (cfr. vol. IX, p. 150).

In tutto, aggiungendone altri di altri autori⁶⁹, una novantina di articoli, il triplo dell'anno precedente e dieci volte quelli del 1976 (o degli anni anteriori). Vediamone ora alcuni, in ordine cronologico.

⁶⁹ Castiglioni, E., *L'oroscopo dei quartieri*, Stampa Sera, 05/04/1978, p. 16 (puntata n. 17 di "Torino magica"); non firmato, *MT, e il corpo si solleva da terra*, Stampa Sera, 10/04/1978, p. 7 (puntata n. 18 di "Torino magica"); l'articolo esordisce così: «Nella Torino della magia che inorridisce di fronte ai documentari-inchiesta di Piero Angela che dal primo canale tv massacra i cultori del paranormale e si difende fondando immediatamente una lega contro il giornalista e i suoi scettici amici: in questa Torino che è capace di unire le "forze dell'irrazionale" per combattere i miscredenti della tv che chissà per quali fini vogliono a tutti i costi dimostrare che non esiste nessuna "forza superiore", proprio qui, sta nascendo una sede del Meru (Maharishi European Research) che spiegherà a tutti la Meditazione Trascendentale ...»); De Crescenzo, L., *La voglia di credere*, La Stampa, 23/04/1978, p. 5 (che riproduco a p. 318); Borghesan, L., *Caccia alle streghe (aldilà)*, Stampa Sera, 26/04/1978, p. 15 (che riproduco a p. 321); Foglia, S., *Croiset: i dubbi di chi vede ciò che gli altri non vedono*, La Stampa, inserto *Tuttolibri*, 24/06/1978, p. 18 (recensione all'autobiografia di Croiset *La mia storia*); Jemolo, A.C., *Convinciamo gli scettici*, La Stampa, 13/08/1978, p. 1 (appello a Rol, cfr. vol. IX, p. 22); Granone, F., *Nuovo invito a Rol: "Non rifiuti di collaborare con gli scienziati"*, La Stampa, 18/08/1978, p. 2 (cfr. vol. IX, p. 26); Jemolo, A.C., *Le leggi e i prodigi*, La Stampa, 17/09/1978, p. 3 (risposta a Rol, cfr. vol. IX, p. 77); g.balt, *Torino capitale dei riti occulti*, Stampa Sera, 12/10/1978, p. 4 (spunto dal libro *L'altra Torino* di G. Toninelli).

Il “boom” dei maghi alla tv

di Bruno Ghibaudi

02/01/1978⁷⁰

Gli italiani che conoscono il loro segno zodiacale sono sicuramente assai più numerosi di quelli che riescono a ricordare il loro gruppo sanguigno. Per non parlare del numero fiscale, naturalmente. E i riflessi – prima psicologici e poi economici – di questo boom dell'occulto sono tutt'altro che trascurabili. Secondo una stima approssimata ma attendibile, perché redatta con la collaborazione delle varie questure, in Italia il giro d'affari della magia e del vaticinio supererebbe i 14 miliardi l'anno. Sembra infatti che solo a Milano gli astrologi siano più di 700 e che altrettanti ve ne siano a Roma. A Napoli se ne conterebbero più di mille, a Palermo circa 500, a Torino 350, a Bologna 200. a Genova un centinaio. Quelli che sconcertano di più sono comunque i motivi che in questi anni difficili spingono tanta gente a seguire gli oroscopi e a consultare i maghi. Chi ponesse le pene d'amore al vertice della graduatoria sbaglierebbe di grosso. Nei templi del vaticinio, come confermano i loro ministri più loquaci, si parla sempre meno di cuori trafitti e sempre più di problemi aziendali, di riconversione produttiva, di Cassa integrazione, di mercati stranieri. Le incognite del futuro vengono inseguite su orizzonti più vasti. Non c'è quindi da stupirsi se la Rai-tv, consapevole di questa sempre più diffusa atmosfera, di predisposizione al mistero e di ricerca dell'insolito, ha cominciato a presentarci, accanto ai maghi che si limitano ad esperimenti di prestidigitazione e di illusionismo, quelli che dimostrano di possedere capacità paranormali. Così facendo, la tv gioca al sicuro, e gli altissimi indici di gradimento per queste esibizioni lo confermano. Gli esperimenti di Toni Binarelli, dagli indubbi poteri di percepire extrasensoriale, costituiscono da settimane il clou della maratona televisiva domenicale della Rete Uno. Molte persone rinunciano perfino alla partita pur di non perdersi i suoi esperimenti. E quello che colpisce di più e riesce a frantumare anche lo scetticismo per partito preso di molta gente è il fatto che le sue prove sono congegnate con tanta varietà di situazioni-base da garantire la casualità più completa delle premesse e quindi l'assoluta assenza di trucco in tutto l'esperimento⁷¹. Con Binarelli sta verificandosi un fatto nuovo o comunque (anche se per precisione vogliamo ricordare che qualcun altro ha già fatto certi esperimenti prima

⁷⁰ *Stampa Sera*, 02/01/1978, p. 7.

⁷¹ Qui posso immaginare il sorrisino dei prestigiatori e degli scettici che poi diranno: visto il giornalista come ci crede con tanta ingenuità?

di lui) di proporzioni insolite. Dopo che ha piegato davanti alla telecamera una chiave, con la forza del pensiero, invitando i telespettatori a fare altrettanto a casa loro e insegnando ad organizzare opportunamente le frasi di suggestione che innescano il fenomeno, la Rai ha ricevuto circa 17 mila telefonate di telespettatori. Gli oggetti metallici (chiavi, chiodi, cucchiaini) si erano piegati anche nelle mani di persone che fino a quel momento erano assolutamente ignare di possedere certi poteri. Per Binarelli non si è però trattato di una verifica inattesa. Egli è convinto che i poteri paranormali non siano un dono d'élite ma un fenomeno quasi di massa. E questa sua convinzione è avallata da numerosi studiosi di antropologia e di parapsicologia, i quali ritengono che in passato molti popoli primitivi sfruttassero in larga misura questi poteri e che sia stata la civilizzazione – e in particolare certe abitudini di vita e di alimentazione – ad attenuarne, progressivamente, l'efficacia. La convinzione di Binarelli è tale che egli offre a tutti un'ampia possibilità di verifica. Nel suo libro «Quinta dimensione», Longanesi Editore, diventato un best seller in pochi giorni⁷², spiega dettagliatamente i meccanismi che entrano in gioco a determinare i fenomeni di telecinesi ed elenca le frasi-chiave sulle quali conviene concentrarsi per far scattare i propri poteri psichici. Tra l'altro, insegna ad influenzare gli oggetti senza toccarli: a spingere un dado a presentare la faccia desiderata, a costringere l'ago di una bussola a deviare di alcuni gradi, fiammiferi e altri materiali non magnetici ad orientarsi preferenzialmente verso un punto, a fermare gli orologi su un'ora prefissa. Tre volte campione mondiale di prestidigitazione e di illusionismo, Binarelli è stato il primo italiano a provocare la deformazione telecinetica di oggetti metallici, e l'ha fatto nella trasmissione televisiva «Insieme, facendo finta di niente» nel giugno 1976. Un mese dopo, nel corso di «Bontà loro» di Maurizio Costanzo, ha bloccato con le sue energie psichiche l'orologio a cucù dello studio.

«Ho constatato che gli oggetti metallici, dopo essere stati piegati con l'aiuto delle forze psichiche, risultano più leggeri – sottolinea Binarelli –. Mi fermo qui perché non voglio invadere il campo dello scienziato». In realtà la frase non chiude il discorso ma lo dilata, non risolve il problema ma ne crea mille altri, non rispetta il riserbo dello scienziato ma lo tira prepotentemente in ballo per ottenere una risposta e lanciare una sfida⁷³. La diminuzione di peso, oltre al cambiamento di forma, dimostra che il fenomeno avviene attraverso azioni, reazioni, trasformazioni, interazioni fra materia ed energia che vanno ben oltre la nostra attuale capacità di capire.

⁷² Pubblicato ad ottobre 1977. Mi astengo dal commentare qui le performances di Binarelli – che ha affermato di aver incontrato Rol almeno in una occasione e visto suoi esperimenti senza riscontrare trucchi –, rimando intanto a quanto ho già scritto su di lui nel vol. VI, pp. 192-205.

⁷³ Anche qui, come con Mitchell, ricompariva l'idea di “sfida alla scienza”.

Meglio Silvan o Binarelli, che ha capacità extrasensoriali?

Il “boom,, dei maghi alla tv

Torino, la città più magica

di Piero Femore

13/02/1978⁷⁴

Occhielli

Con Lione e Praga forma il “Triangolo nero” d’Europa?
È ricca di talismani – Cagliostro vi avrebbe nascosto la “formula dell’oro”

Iniziamo la pubblicazione di una vasta inchiesta sul misteri di “Torino occulta”, che proseguirà domani su “Stampa Sera” e si protrarrà per alcune settimane.

Che cos'è che fa di Torino la città più magica d'Italia e, con Lione e Praga, una delle tre città del «triangolo nero» d'Europa? È solo una favola inquietante e ridicola o c'è del vero? E dove sta la magia della città? Nel suo occulto mondo di talismani e nella sua storia curiosa o nei maghi, negli alchimisti, nei guaritori, nei personaggi esoterici che la popolano? C'è, e se c'è, dove si nasconde la città segreta, l'altra faccia incantata e misteriosa della città industriale? Di certo a Torino, come in nessuna altra città d'Italia, agiscono centinaia di gruppi di ricerche magiche ed esoteriche. Ci sono decine di salotti e di case riservate dove ogni settimana centinaia di persone si riuniscono alla ricerca di «verità diverse». Sono solo giustificate fughe irrazionali da un mondo tecnologico e industriale? C'è, comunque, nelle sue componenti sociali, tutta la città; le vecchie portinaie e le ex giocatrici del lotto, i vecchi maghi che di giorno, nei pressi di Porta Palazzo, per poche centinaia di lire, si assumono enormi responsabilità predicendo il futuro del cliente e del mondo; ci sono, nei salotti che contano, gli uomini d'affari e la vecchia nobiltà, pittori e galleristi di nome, scrittori e avvocati, magistrati e antiquari. Tutti, siano nostalgici di vite passate rincorse e riscoperte con la regressione ipnotica, siano curiosi della vita futura che con magnetofoni e carte e bicchierini interrogano «planchettes» o entità ritrose o lo stormire degli alberi o il battito di un tavolino, tutti fanno di Torino una città

⁷⁴ *Stampa Sera*, 13/02/1978, p. 7.

inquieta che ogni sera consuma i suoi riti segreti. Diremmo subito che la favola affascinante della Torino magica e del triangolo nero è una realtà sfumata, senza prove, ma ricca di segni stimolanti. Pensiamo di non far correre al razionalismo nessun rischio se osserviamo questi segni. Innanzitutto le storie più curiose. Torino è una delle poche città preistoriche. Una leggenda popolare del basso Piemonte ricorda uno sbarco egiziano che avvenne migliaia di anni fa sulle coste liguri. Una nave carica di schiavi sbattuta dalla tempesta fece naufragio e gli scampati fondarono una colonia egiziana importando sulla nostra terra il costume, così carico di significati magici, della loro civiltà. Non solo; Torino è una delle città europee che si trova sulla cosiddetta «via dei Celti». Nelle valli alpine, specie in Val di Susa, sono ancora visibili le gigantesche pietre sacre di quel popolo. Il sacrificio dei Druidi, i sacerdoti celtici, era un toro bianco. Il Piemonte si chiamava Taurasia e in Taurasia si celebravano i riti magici di Mitra, le misteriose cerimonie del sole. Come si sa il toro è un simbolo iniziatico astrologico. Oggi campeggia sullo stemma della città. Si parla di un «ordine del Toro» sul frontone della chiesa della Gran Madre. Torino è una delle poche città al mondo che prende il suo nome da un animale mitico, emblema carismatico e magico. Torino è città curiosa anche per alcuni fenomeni «moderni». Nel Medioevo ospitò i Templari, una delle più rigorose sette iniziatiche. A Moncalieri, nella chiesa di S. Egidio, c'è una lapide che lo testimonia. Nostradamus, il profeta mago del cinquecento francese, ha soggiornato a lungo. C'è una casa in Torino, nei pressi di piazza Cavour, dove è nascosta una lapide che ricorda non solo il suo lungo abitare, ma che pare rappresenti anche la chiave interpretativa delle sue profezie. C'è, nei pressi di via S. Pio V, una chiesa sconosciuta dove da anni ottimisti infaticabili cercano una pergamena con la mitica formula dell'oro. L'avrebbe nascosta Cagliostro, il mago manigoldo. Torino fu una delle prime città medievali ad accogliere riforme costituzionali, a lottare per la libertà religiosa e politica. È una delle città cattoliche più protestanti: le eresie di Valdo e di Calvino sono scese dalle stesse valli che avevano visto il compiersi dei riti magici dei Celti. Anche nel Settecento questa città «pazza e filistea» fu tra le prime ad accogliere il messaggio dissacrante degli enciclopedisti. Una tradizione vuole che le montagne favoriscano il carattere magico dei suoi abitanti. Torino è la più grande città europea quasi ai piedi della montagna più alta d'Europa: il monte Bianco. È una città ricca di talismani. Una reliquia molto potente è la Sindone, il lino bianco con cui gli apostoli «iniziati» avvolsero il corpo del «mago» Gesù, dopo la crocifissione. Perché a Torino? Un altro talismano inspiegabile è il museo Egizio, il primo museo d'Europa per ricchezze, il secondo del mondo dopo quello del Cairo. Non è sconcertante che proprio Torino sia la più importante depositaria della più grande civiltà magica del mondo? Non è curioso che Torino, che è bagnata da tre fiumi, formi, vista dall'alto, l'ideogramma della via del Tao,

il libro dell'ascesi mistica cinese? Non è singolare che il primo insediamento urbano di Torino sia avvenuto sugli avanzi di templi druidici in parte già identificati, per esempio nei pressi di piazza S. Teresa? In piazza Statuto c'è una lapide, conosciuta da pochi, che indica il passaggio di un parallelo. È il 45°, il parallelo della magia. Un altro talismano curioso è l'oro che si trova in piccole quantità nella sabbie del torrente Orco, poco distante dalla città; in nessuna altra città europea esiste. Questo mondo dei talismani e dei «segni» e della storia, per fumoso che sia, favorisce la credenza che a Torino qualcosa di magico c'è. Questa «Torino diversa» sarà forse non palpabile, si presterà anche alla mistificazione e all'inganno. Eppure si ha netta la sensazione che accanto ai giocolieri e ai funamboli, vivano gli iniziati e i sensitivi. Era il sospetto stimolante che provammo anni fa quando, con Dino Buzzati, in una tarda notte d'estate, uscivamo finalmente all'aperto dopo un esperimento impressionante, che racconteremo⁷⁵, vissuto con Gustavo Rol, uno dei personaggi più enigmatici e più interessanti della Torino di oggi. Era più facile e giusto pensare che gli indizi e i segni potessero diventare certezze, anziché rimanere sogni o allucinazioni. Immaginare, o semplicemente sospettare un trucco è sovente molto più difficile e assurdo che ammettere il prodigio.

Con Lione e Praga forma il “Triangolo nero,, d'Europa?

Torino, la città più magica

E' ricca di talismani - Cagliostro vi avrebbe nascosto la "formula dell'oro"

⁷⁵ Già riprodotto, commentato e messo a confronto con quello di Buzzati nel vol. V, pp. 114-118.

Al di là dell'uomo

di Laura Bergagna

23/02/1978⁷⁶

I lettori di questa rubrica⁷⁷ dimostrano interesse e sorpresa per le notizie storiche sulla nuova scienza chiamata (impropriamente, dato che la psiche è una fola anche se ha dei lati ancora oscuri) parapsicologia. Uno ha scritto: «*Non sapevo che la parapsicologia avesse un illustre passato con tanti geniali cultori di indiscussa serietà e prestigio scientifico, compresi diversi Premi Nobel. Credevo che, al di fuori della scienza razionalista, non ci fosse che oscurantismo, roba per ciarlatani e imbroglioni. Ma comincio a pensare che l'oscurantismo sia stato e sia ancora dall'altra parte, quella delle cattedre e dei baroni...*». Sgombrare il campo dai pregiudizi che ancora oggi rendono difficile agli studiosi di mente aperta occuparsi dei misteriosi e sorprendenti poteri della psiche umana – come la telepatia, l'ipnotismo, la chiaroveggenza, la medianità – e degli altri fenomeni paranormali, è appunto lo scopo del riepilogo storico con cui da diverse settimane intratteniamo i lettori. Una volta vinti i timori reverenziali per la scienza ufficiale e i pregiudizi ereditati da secoli di scetticismo scientifico, sarà più agevole alzare le vele verso le meravigliose, talora sconvolgenti avventure che il pensiero moderno sta affrontando negli affascinanti reami dell'invisibile ignoto. I giovani di oggi vogliono recuperare l'intuizione e l'immaginazione, che di nuovo riconoscono come i valori più elevati e preziosi dell'intelligenza umana, senza i quali la vita è arida e triste. La parapsicologia – frutto di grandi intuizioni di grandi menti del passato – è una fresca fonte a cui l'intelligenza moderna può attingere per ricominciare ad immaginare, intuire, scoprire nuove verità. Ma non rinneghiamo la «dea ragione», anche se illustri intelligenze sono state sacrificate al suo altare. Accademismo e oscurantismo sono i sempiterni risvolti negativi di tutte le grandi rivoluzioni del pensiero e delle idee. Ma il positivismo scientifico ha avuto il merito di porre fine ad un'era plurimillenaria durante la quale la scienza del paranormale era prerogativa da un lato di sette iniziatiche, che la tenevano segreta, dall'altro lato maghi e stregoni che dei poteri paranormali facevano uso utilitaristico, spesso dannoso quando non criminoso. Lo studio del paranormale non sarebbe mai stato risolto su basi serie e scientifiche se l'Illuminismo settecentesco, negando tutto ciò che

⁷⁶ *Stampa Sera*, 23/02/1978, p. 3.

⁷⁷ «Parapsicologia», rubrica su *Stampa Sera* iniziata ad ottobre 1977 dove a scadenza più o meno settimanale Bergagna pubblicava un articolo sul tema.

andava oltre i cinque sensi, non avesse messo in crisi le arti magiche e sgombrato il campo dai cosiddetti maghi col loro seguito di ciarlatani e di imbroglioni.

PARAPSIKOLOGIA di Laura Bergagna

Al di là dell'uomo

I lettori di questa rubrica dimostrano interesse e sorpresa per le notizie storiche sulla nuova scienza chiamata (impropriamente, dato che la psiche è una fola anche se ha dei lati ancora oscuri) parapsicologia. Uno ha scritto: «Non sapevo che la parapsicologia avesse un illustre passato con tanti geniali cultori di indiscussa serietà e prestigio scientifico, compresi diversi Premi Nobel. Credevo che, al di fuori della scienza razionalista, non ci fosse che oscurantismo, roba per ciarlatani e imbroglioni. Ma comincio a pensare che l'oscurantismo sia stato e sia ancora dall'altra parte, quella delle cattedre e dei baroni...».

Sgombrare il campo dai pregiudizi che ancora oggi rendono difficile agli studiosi di mente aperta occuparsi dei misteriosi e sorprendenti poteri della psiche umana — come la telepatia, l'ipnotismo, la chiaroveggenza, la medianità — e degli altri fenomeni paranormali, è appunto lo scopo del riepilogo storico con cui



da diverse settimane intratteniamo i lettori. Una volta vinti i timori reverenziali per la scienza ufficiale e i pregiudizi ereditati da secoli di scetticismo scientifico, sarà più agevole alzare le vele verso le meravigliose, talora sconvolgenti avventure che il pensiero moderno sta affrontando negli affascinanti reami dell'invisibile ignoto.

I giovani di oggi vogliono recuperare l'intuizione e l'immaginazione, che di nuovo riconoscono come i valori più elevati e preziosi dell'intelligenza umana, senza i quali la vita è arida e triste. La parapsicologia — frutto di grandi intuizioni di grandi menti del passato — è una fresca fonte a cui l'intelligenza moderna può at-

tingere per ricominciare ad immaginare, intuire, scoprire nuove verità.

Ma non rinneghiamo la «dea ragione», anche se illustri intelligenze sono state sacrificate al suo altare. Accademismo e oscurantismo sono i sempiterni risvolti negativi di tutte le grandi rivoluzioni del pensiero e delle idee. Ma il positivismo scientifico ha avuto il merito di porre fine ad un'era plurimillenaria durante la quale la scienza del paranormale era prerogativa da un lato di sette iniziatiche, che la tenevano segreta, dall'altro lato maghi e stregoni che dei poteri paranormali facevano uso utilitaristico, spesso dannoso quando non criminoso.

Lo studio del paranormale non sarebbe mai stato risolto su basi serie e scientifiche se l'Illuminismo settecentesco, negando tutto ciò che andava oltre i cinque sensi, non avesse messo in crisi le arti magiche e sgombrato il campo dai cosiddetti maghi col loro seguito di ciarlatani e di imbroglioni.

Il dottor Rol, mago dei maghi che riuscì a strabiliare Fellini

13/03/1978⁷⁸

⁷⁸ *Stampa Sera*, 13/03/1978, p. 7. È l'articolo di Piero Femore che già ho riportato nel vol. V, pp. 114-118, e che è opportuno solo ricordare per collocarlo nella sequenza temporale originale. Sarà infatti seguito dieci giorni dopo da quello di Bazzoli e Pieggi sulla *Domenica del Corriere* (*infra*, p. 165). Intanto però comincerà a mettersi in mezzo un primo articolo di Piero Angela (pag. seguente).

Credete davvero nella parapsicologia?

di Piero Angela

15/03/1978¹

Occhiello

Piero Angela anticipa ai nostri lettori come e perché ha realizzato per la TV un viaggio nei fenomeni paranormali

Sommario

Prima di rispondere sì o no bisogna tenere gli occhi bene aperti. I cucchiari che Uri Geller piega col pensiero per esempio, oppure che cosa ne pensano altrove, negli Stati Uniti, in Brasile, in Inghilterra, in Olanda... Insomma, questa inchiesta è un «giallo». La vedremo dalla prossima settimana.

Cosa c'è di vero nei fenomeni paranormali? Credo che ognuno di noi si sia posto almeno una volta questa domanda.

Anch'io me la sono posta e sono partito in cerca di una risposta. Ho girato, letto, parlato, viaggiato, osservato, interrogato, filmato per quasi un anno² e da sabato 25 marzo³ comincerà ad andare in onda (per 5 sabati) il risultato di questa inchiesta.

¹ *Radiocorriere Tv*, n. 12, 19-25/03/1978, pp. 24-26. È questo l'articolo che annuncia in anteprima l'inchiesta televisiva di Angela. Usci "nel mezzo" di due articoli su Rol: quello di Piero Femore il 13 marzo su *La Stampa*, e quello di Bazzoli e Pieggi del 23 marzo sulla *Domenica del Corriere* (che riproduco di seguito). Ho messo 15 marzo, anche se il numero reca 19-25 marzo, basandomi su quanto scrive Emilio Servadio in merito a questo articolo in una sua lettera pubblicata sul *Radiocorriere* tre mesi dopo, il 18/06/1978 (*infra*, p. 437).

² Una indicazione che, unita a quella che mi diede Gigi Marsico (cfr. *infra*, p. 36) permette di collocare gli, o alcuni degli, incontri tra Angela e Rol. «Quasi un anno» significa che ha iniziato la sua indagine non prima di aprile 1977. Sarà anche una coincidenza, ma l'ultimo articolo su e di Rol pubblicato su *Gente* è del 9 aprile 1977 (cfr. vol. VI, p. 364 e sgg.). Viene da pensare che soprattutto dopo quegli articoli – goccia che fece traboccare il vaso? – Angela si decise ad iniziare l'indagine.

³ Invece iniziò poi il sabato successivo, 1° aprile (e la battuta viene spontanea). La programmazione del 25 marzo già prevedeva un altro programma, quarta ed ultima puntata di un'inchiesta di Comencini.

Antica curiosità

Gli argomenti non mancano certo di interesse: telepatia, chiaroveggenza, precognizione, psicocinesi, sogni premonitori, guaritori, fotografia Kirlian, sedute spiritiche, fakirismo, astrologia, marcia sul fuoco, lettura del passato e del futuro, ecc.

Sono entrato in questo mondo del paranormale col desiderio di soddisfare un'antica curiosità (che credo sia anche quella di milioni di telespettatori), e con l'intento di approfondire la conoscenza di questi fenomeni, aperto a qualunque possibilità e qualunque nuova dimensione. Sono partito però anche con la precisa intenzione di tenere gli occhi bene aperti⁴, per evitare di cadere nell'ingenuità e negli imbrogli.

Credo infatti che molto spesso l'informazione sui fenomeni parnormali sia stata di tipo sensazionalistico⁵, e mi pareva importante andare ad alzare i coperchi e aprire i cassetti per vedere un po' più «dall'interno» questo mondo della ricerca parapsicologica.

Anche perché i fenomeni di cui si parla sono talmente straordinari che non si capisce perché la scienza ufficiale se ne interessi così poco. Forse perché è in ritardo su queste nuove dimensioni? O perché si sente minacciata da una nuova scienza che rivoluzionerebbe tutte le conoscenze finora acquisite? O perché non è abbastanza informata? O forse perché questi fenomeni in realtà non si verificano, e sono soltanto frutto di errori, di illusioni, o anche di trucchi?⁶

Tabella di marcia

Ho cercato delle risposte a queste varie domande e l'inchiesta mi ha portato dall'Italia agli Stati Uniti, dal Brasile all'Inghilterra, dall'Olanda in Israele. Penso di aver raccolto molto materiale sorprendente e inedito. Ecco una sommaria tabella di marcia di questo viaggio nel paranormale⁷.

Il caso Geller

Innanzitutto ho indagato sul «caso Geller»⁸, l'israeliano che piega i cucchiari col pensiero e indovina i disegni chiusi in una busta. Uri Geller,

⁴ Commenterò in seguito su questo *superpotere della visione* di Angela...

⁵ Su questo, sono certamente d'accordo.

⁶ Risponderei sì alle prime tre domande, e si potrebbe rispondere sì anche all'ultima a patto di modificarla come segue: forse perché questi fenomeni in realtà non *sempre* si verificano, e sono *talvolta* o *spesso* frutto di errori, di illusioni, o anche di trucchi?

⁷ Che sarà poi più o meno il titolo del suo libro che uscirà due mesi dopo, *Viaggio nel mondo del paranormale*.

⁸ Bersaglio più facile non poteva trovare.

com'è noto, è stato sottoposto a prove in molti laboratori e scienziati di chiara fama lo hanno dichiarato autentico: Geller è stato il «sensitivo» più attentamente esaminato, sotto controllo, in tutta la storia della parapsicologia. Era quindi molto interessante valutare con cura questi esperimenti e interrogare parapsicologi, scienziati e anche prestigiatori, indagando un po' più a fondo sui fenomeni che produce. A Uri Geller sarà dedicata l'intera prima puntata.

Ho poi parlato con scienziati di vari campi (fisici, psicologi, cibernetici, specialisti in radioonde, studiosi dei processi cerebrali, ecc.) per vedere cosa si sa oggi della telepatia, cioè della possibilità di trasmettere o ricevere pensieri a distanza. Esistono teorie in proposito? La nuova fisica, quella delle «stranezze», può offrire un quadro in cui tali fenomeni possano essere collocati? E, soprattutto, questi fenomeni sono stati attentamente osservati?

Sono andato a parlare con i parapsicologi più conosciuti e ho interrogato coloro che criticano i loro esperimenti. Ho incontrato anche persone che hanno studiato i casi classici del passato, e hanno esaminato attentamente soggetti come Ted Serios, «l'uomo che fotografa il suo pensiero».

Sono poi andato a vedere cosa c'è di vero nei «fluidi energetici» dei guaritori e in quale misura il pensiero può influenzare il corpo: è forse questo uno degli argomenti più interessanti, anche per le implicazioni mediche e sociali che il fenomeno del guaritore comporta.

Infine ho riservato una puntata a quegli aspetti del paranormale che toccano più da vicino tutti noi: sogni premonitori, casi di telepatia, sensazione di essere già stati in un posto e di aver «già visto» una situazione, ed esperienze personali nel corso di sedute spiritiche o intorno al tavolo col bicchierino.

Detective

Quali sono le conclusioni? Non posso anticiparle per due ragioni: la prima è che ognuno trarrà le sue (questo è un campo in cui è difficile cambiare opinione), la seconda (la più importante) è che non voglio togliere allo spettatore l'interesse di scoprirle via via, da solo⁹. Sarebbe come raccontare l'ultimo capitolo a qualcuno che sta per cominciare a leggere un romanzo giallo (e in molti casi, devo dire, ho veramente dovuto svolgere non solo il ruolo del reporter, ma anche quello del detective, per cercare di verificare certi fatti, raccogliere prove e testimonianze).

Credo, in definitiva, che queste trasmissioni potranno aprire un discorso nuovo sulla parapsicologia e sui fenomeni paranormali.

E spero che il pubblico condividerà quella che è stata la mia costante preoccupazione, durante la realizzazione dell'inchiesta: il desiderio di

⁹ La terza, non dichiarata, per non sollevare un vespaio anzitempo e poter cogliere tutti di sorpresa o «a tradimento», a seconda dei punti di vista.

conoscere, di sapere come stanno realmente le cose, evitando di cadere nell'ingenuità e nell'imbroglio. Altrimenti, quali nuove dimensioni si potrebbero mai scoprire?



Né medium né mago: sono Rol

di Luigi Bazzoli e Bartolo Pieggi

23/03/1978¹

Occhiello

Da cinquant'anni il mondo guarda a questo stupefacente personaggio con un certo sbigottimento. Dicono che il suo cervello è quello di un uomo del futuro, ma lui sostiene: «Essendo creature di Dio abbiamo poteri immensi sulla materia; possiamo comandarle qualunque cosa».

Didascalia della fotografia

Gustavo Adolfo Rol, in una delle poche e rare foto esistenti². Rol è il personaggio più straordinario del misterioso mondo della parapsicologia. Vive a Torino, dove è nato.

Il nostro viaggio-inchiesta all'interno del misterioso mondo della parapsicologia è arrivato oggi a Gustavo Adolfo Rol. È una tappa obbligata per tutti coloro che si interessano, da studiosi o da profani, a questi fenomeni. Non c'è libro di parapsicologia che non dedichi a Rol un capitolo. Di solito il più affascinante, costellato di esclamativi di incredibilità. Qualche anno fa esperti di tutto il mondo si riunirono a congresso e dedicarono un intero convegno al tema: «G.A. Rol»³. Sono cinquant'anni che il mondo guarda a questo stupefacente personaggio con un certo sbigottimento. Pitigrilli ha scritto di lui: «Cammina come un illuminato sulla geografia dell'inconoscibile e della relatività»⁴.

¹ *Domenica del Corriere*, n. 12, 23/03/1978, pp. 25-26. Il titolo pare una risposta al titolo dell'articolo di Piero Femore su *La Stampa* di dieci giorni prima (*Il dottor Rol, mago dei maghi...*). Nel 2021 Bazzoli mi disse che scrissero l'articolo solo con materiale d'archivio senza avere incontrato Rol, nonostante vi si affermi il contrario: avevano bluffato con lo scopo di richiamare l'attenzione di Rol per ottenere un incontro. Si vedano i retroscena nella lettera che Bazzoli mi mandò e nella mia ricostruzione, a p. 284 e sgg..

² Si veda l'articolo in originale a p. 170. L'immagine è un dettaglio della foto pubblicata su *Epoca* nel 1951, cfr. vol. IV, p. 97. Sulle poche foto fino ad allora, cfr. nota 10.

³ È una frase esagerata: non c'erano «esperti di tutto il mondo» alle due conferenze-dibattito – l'«intero convegno» – tenutesi a Milano il 16 novembre 1969 e il 1° febbraio 1970 (cfr. vol. V, p. 248 e sgg.), anche se sicuramente c'erano alcuni esperti italiani.

⁴ Cfr. vol. IV, p. 46.

Lo scienziato tedesco Hans Bender, direttore dell'istituto universitario di parapsicologia di Friburgo, ha confessato: «Se me lo permettesse dedicherei tutta la mia vita a studiare il dottor Rol»⁵.

Ma dunque chi è Rol? Lui dice: «Sono un uomo normale. Come tutti». Sbaglierebbe chi interpretasse la sua ritrosia come una posa. Rol è tanto convinto della propria «normalità» da guardare al mondo del paranormale con distacco. Uno sprovveduto, che l'aveva osservato smaterializzare la rosa rossa davanti a sé, incapace di contenere lo sbalordimento l'aveva chiamato mago. Rol lo fulminò con un'occhiata terribile. Né medium né mago; né chiaroveggente, né guaritore.

Con sottile ironia ammette: «Sono Rol. Punto e basta»⁶.

L'hanno conosciuto in pochi⁷. Qualche re, un papa⁸, Kennedy, alcuni studiosi, quattro o cinque amici intimi. Sbaglierebbe ancora chi guardasse a questa sua riservatezza come a un atteggiamento snobistico. Aprisse la porta ogni volta che sente bussare non avrebbe più pace. Diffida della curiosità e schiva la notorietà: vive a Torino dove è nato. Non si sa quando, forse 70 anni fa, forse più⁹.

Di lui esistono tre sole foto¹⁰ e poche altre notizie: è laureato, esperto in economia, cultore di storia e arte, pittore, sposato con una norvegese. Risponde no a dieci giornalisti su dieci¹¹. Le televisioni di tutto il mondo

⁵ Altra frase esagerata. Bender aveva invece detto: «Vorrei consacrare un anno per studiarlo. Gli dedicherei un anno della mia vita per poterlo osservare» (vol. VI, p. 99).

⁶ Questo episodio con la rosa non risulta da nessun'altra parte. Non è dato sapere quale sia la fonte, forse una persona con la quale i due giornalisti avevano parlato. La risposta di Rol comunque potrebbe anche essere quella data a Bazzoli o Pieggi nell'eventuale telefonata prima di scrivere l'articolo.

⁷ Questo è fuorviante: è vero che Rol amava la riservatezza ed è vero che aveva concesso poche interviste, ma lo conoscevano personalmente molte persone e lui ne aveva conosciute migliaia, tenendo conto anche delle sue interazioni saltuarie con quelle che incontrava per caso e che aiutava in qualche modo.

⁸ Pio XII. In seguito potrebbe averne conosciuti altri due: Paolo VI e Giovanni Paolo II (cfr. vol. VI, p. 58, nota 10).

⁹ All'epoca dell'articolo aveva 74 anni.

¹⁰ Anche se le foto in circolazione erano poche, non è comunque vero: ho voluto contare, eccetto i dopponi, quante sue foto fino ad allora erano state pubblicate, anche se sparse in pubblicazioni diverse alle quali Bazzoli e Pieggi non dovettero avere accesso, tutte riprodotte nei volumi precedenti: sono 22 (7 su *Epoca*, 1951; 3 scattate dal fotografo di Leo Talamonti, 1962; 1 da Giovanni Serafini, 1972; 1 pubblicata con l'articolo di *Grazia*, 1972; 3 di Remo Lugli, 1972-1973; 1 di Massimo Inardi, 1975; 1 di Renzo Allegri, 1977; 1 data da Rol ad Allegri e 4 di Norberto Zini, 1977). Certo la maggior parte erano foto poco efficaci o laterali o brutti primi piani: due soli primi piani, con Rol in posa, erano davvero di qualità e di livello superiore: quella di Lugli pubblicata nel 1973 su *La Stampa* (vol. VI, p. 113) e quella di Zini pubblicata nel 1977 su *Gente* (vol. VI, p. 349).

¹¹ Gli autori dovevano includere a quell'epoca anche loro.

hanno rinunciato all'idea di ottenere un incontro con lui. Soltanto quella giapponese ha ancora riserve di pazienza: un funzionario attende da un anno un cenno che non verrà mai. Gli americani, più pragmatici, hanno usato metodi spicci, sparando offerte da capogiro: mille dollari al minuto per mezz'ora di trasmissione¹². Hanno toccato il tasto sbagliato. Rol non ha bisogno di soldi¹³. Spiega inoltre: «Alla base delle mie facoltà c'è la rinuncia all'orgoglio, al denaro, all'ambizione»¹⁴. Basterebbe questo a deporre sulla eccezionalità del personaggio. Ma invece esistono anche i suoi «esperimenti».

Uno dei tanti: nell'immediato dopoguerra Rol regala un prezioso violino ad Aldo Redditi, un giovane amico concertista. Il violinista per ringraziarlo esegue il primo concerto di Paganini ma dopo poche note lo strumento si inceppa. Impigliato tra le corde Redditi trova un biglietto: «Il concerto va attaccato più lentamente. Paganini»¹⁵.

Uno dei tanti: si era nel 1942. Da Roma Mussolini non resiste alla curiosità di conoscere Rol e lo convoca a Palazzo Venezia: «Parlate, parlate liberamente», lo invita ironico il «duce». Rol parla e predice anno, giorno, ora, luogo della fucilazione di Mussolini. Il «duce» lo congedò freddamente e si precipitò a fare inutili scongiuri¹⁶.

Un altro episodio: nel 1944 a Pinerolo. Il comandante tedesco mette al muro un gruppo di italiani incolpati di appartenere a una banda di partigiani. Rol accorre e ne chiede la liberazione perché innocenti. Il

¹² Remo Lugli aveva parlato nel 1972 di «mille dollari l'ora per duecento interventi l'anno in club parapsicologici e per cinque anni» (vol. VI, p. 55). Difficile dire se si tratta della stessa proposta riferita in modo sbagliato oppure di un'altra proposta, in questo caso televisiva. Propendo per la prima ipotesi anche se non ne sono sicuro.

¹³ E anche ne avesse avuto bisogno, non avrebbe accettato comunque. Nessun Maestro potrebbe accettare. Non ci apparirebbe subito assurda l'idea di un Gesù che si facesse pagare per guarire un cieco o moltiplicare pani e pesci? Ebbene, si tratta di analoga situazione o prospettiva.

¹⁴ La fonte è l'articolo di Lugli del 23/09/1972 (cfr. vol. VI, p. 55), oppure Massimo Inardi che da Lugli ha ripreso in seguito la frase più volte (*ib.*, pp. 269, 286, 296).

¹⁵ La fonte è l'articolo su *Grazia* del 10/12/1972 (cfr. vol. VI, p. 76).

¹⁶ Anche qui la fonte è *Grazia* (cfr. vol. VI, p. 78) tuttavia gli autori aggiungono dettagli probabilmente a loro discrezione, supponendo che l'incontro potesse essere avvenuto a Palazzo Venezia (che ho sbarrato), mentre invece era avvenuto a Villa Torlonia, come avevo già mostrato nel 2008 ne *Il simbolismo di Rol* (p. 45, 3^a ed. 2012; cfr. anche il racconto di Fortuna e Uboldi, vol. 1-I-78^{sex}). Avevo imputato l'origine dell'errore ad Allegri, ma a quanto pare lui stesso deve avere avuto come fonte questo articolo del 1978 (Allegri menziona Palazzo Venezia per la prima volta in *Rol l'incredibile*, 1986, p. 9), e siccome questo autore ha avuto sempre il difetto di non citare le fonti, lo si è potuto scoprire solo ora con la loro analisi comparata.

tedesco replica a quell'intruso: «Non ho tempo da perdere. E poi come fa a essere tanto sicuro che questa gente è innocente?». E Rol con candore: «Alla stessa maniera con cui sono sicuro di sapere che cosa contengono armadi e cassetti della sua casa ad Amburgo». E comincia a descrivere minuziosamente tutta la casa, quadri, oggetti, stanze, foto nascoste. I prigionieri furono liberati immediatamente¹⁷.

Quei pochi fortunati che hanno assistito di persona agli esperimenti di Rol stentano a mettere insieme un discorso di parole pacate. «Siamo ai confini del razionale» ha confessato uno scienziato inglese, «viene da pensare che nel cervello di Rol esistano centri nervosi che negli altri uomini sono solo allo stato embrionale e quindi inutilizzati. È, cioè, il cervello di un uomo del futuro»¹⁸. Un altro esperto ha tentato di spiegare: «Rol è la testimonianza vivente e unica di leggi fisiche che esistono ma ancora ignote alla scienza d'oggi»¹⁹.

Balbettii confusi per comprendere fenomeni inspiegabili. Come questo: immerso in una caraffa d'acqua un mazzo di carte sigillato, Rol fa congelare l'acqua, poi da un altro mazzo fa scegliere una carta, il sette di picche. Sciolto il ghiaccio che imprigiona il mazzo sigillato, le carte

¹⁷ Anche questo episodio è tratto da *Grazia* (vol. VI, p. 77), dove però la città è Düsseldorf; la stessa città è menzionata anche da Fortuna e Ubaldi nel 1976 (vol. 1-I-78^{sex}) e poi Rol lo confermò anni dopo a viva voce, in una conversazione registrata, a Giuditta Dembech (*G.A. Rol. Il grande precursore*, 2005, brano 17 del CD allegato, trascrizione a pp. 100-101); pertanto, come nell'episodio anteriore, gli autori hanno sostituito a loro discrezione la città con quella di Amburgo, e come nel caso precedente il solito Allegri ha poi ripreso l'errore nel 1986 in *Rol l'incredibile* (p. 9, dove si trova anche quello di Palazzo Venezia), e poi altri a loro volta hanno ripreso gli errori senza fonte di Allegri... Si può quindi stabilire con certezza che la città era appunto Düsseldorf e non Amburgo, anche se Gemma Castino Prunotto in seguito ha parlato di Berlino (cfr. 1-I-78^{qua}), ma fino a prova contraria deve essere considerato un errore di memoria, oppure un altro episodio simile.

¹⁸ Siamo qui di fronte a un plagio imbarazzante, perché nessuno scienziato inglese aveva fatto questa affermazione: è invece un chiaro adattamento di quello che il dottor Alfredo Gaito aveva detto a Remo Lugli nel 1972 (cfr. vol. VI, p. 65), ovvero che Rol «ha delle proprietà eccezionali che sono fuori dal razionale. Vien fatto di pensare che nel suo cervello ci siano dei centri nervosi che negli altri uomini sono embrionali, atrofici o inesistenti. Forse è il cervello di un uomo del futuro...». Non si può però escludere che i giornalisti avessero parlato con Gaito (che a quell'epoca faceva spesso da "mediatore" tra il mondo esterno e Rol, si veda la testimonianza del figlio Hermann nel vol. III, p. 52) il quale potrebbe avere chiesto che non si facesse il suo nome, e hanno ripreso il suo pensiero di quasi sei anni prima.

¹⁹ E anche questo è un chiaro plagio da Lugli (cfr. vol. VI, p. 54, occhiello e corpo del testo), che all'epoca certo non era un «esperto» di Rol, ma che comunque poi lo è diventato (un raro caso fortunato dove una parziale *fake news* diventa poi veritiera a causa dello sviluppo degli eventi).

vengono stese: tutte appaiono col dorso in alto, tranne il sette di picche²⁰. Di un libro chiuso, estratta a sorte la pagina 121, Rol comincia a leggere: «...cialmente dell'intelligenza se è...». Si apre il libro e risulta che la pagina 121 comincia proprio con le ultime sillabe della parola specialmente, eccetera eccetera.

Altre «impossibili assurdità»²¹: l'asso di picche, estratto da un mazzo intonso è tenuto saldamente nelle mani di un amico. Rol guarda da distanza per alcuni secondi la carta. L'amico scopre che l'asso di picche è diventato il fante di cuori²². Fellini, che di Rol è amico da lunga data, era disperato per aver perso l'agenda degli indirizzi. Rol lo tranquillizza: «Rimediamo in fretta. Prenda carta e penna. Scriva, alla lettera A, Amati Peppino, Roma, Via ...». Fellini dopo mezz'ora aveva ricostruito, sotto dettatura di Rol, la propria agenda²³.

Predire il futuro; scrivere a distanza; trasferire, senza toccarli, oggetti da una stanza all'altra; guarire; dipingere senza toccare i pennelli; aumentare o diminuire la propria statura; viaggiare nel futuro e nel passato; bilocazione: un mondo misterioso e per molti aspetti sconvolgente. Questo è Rol, che ripete: «Sono un uomo come tutti gli altri. Creatura di Dio. Essendo parte di Dio noi abbiamo poteri immensi sulla materia alla quale, se vogliamo, possiamo comandare qualunque cosa»²⁴.

I lettori non sono chiamati a un atto di fede. Gustavo Adolfo Rol è un capitolo, certamente il più misterioso, di un mondo in cui la scienza cerca di mettere ordine e razionalità. Noi da cronisti ci siamo intrufolati con curiosità. Certamente fortunati siamo riusciti a incontrare G.A. Rol e abbiamo assistito ai suoi esperimenti²⁵. Perciò questa che avete letto è solo l'introduzione a un racconto affascinante e inquietante che scriveremo nella prossima puntata²⁶.

²⁰ Ancora un plagio, di nuovo da *Grazia* e di nuovo cambiando qualche dettaglio che, ormai è chiaro, serve solo per confondere le piste e non farsi scoprire a plagiare. Su *Grazia* era il sette di quadri (cfr. vol. VI, p. 75), qui diventa di picche. La cosa è davvero sgradevole, e purtroppo non è ancora finita qui. Già mi immagino Gustavo, come per altri articoli precedenti su di lui, a scuotere la testa con espressione di disappunto e rassegnazione. E forse per questo, come ipotizzo a p. 287 nota 9, che poi il principale autore dell'articolo, Pieggi, non andò o non fu invitato da Rol.

²¹ Mi piace come descrizione sintetica: era proprio l'impressione che facevano certi esperimenti.

²² Plagio, o se vogliamo esseri più teneri, "spunto", da Lugli (vol. VI, p. 56).

²³ Plagiato di nuovo da *Grazia* (cfr. vol. VI, p. 75) riformulato creativamente.

²⁴ *Idem*.

²⁵ Ciò che sarebbe diventato vero solo alcuni giorni dopo, il 29 marzo, secondo la mia ricostruzione (cfr. *infra*, p. 286 nota 8), e solo per Bazzoli (col fotografo Milani), non per Pieggi.

²⁶ Che sarebbe stata pubblicata solo 10 mesi dopo, il 17 gennaio 1979 (si veda più avanti a p. 200).

**PARAPSIKOLOGIA:
UN'INCHIESTA-VERITA' CHE E' ANCHE UN «VIAGGIO NEL MISTERO»**

3° PUNTATA



Gustavo Adolfo Rol, in una delle poche e rare foto esistenti.

Rol è il personaggio più straordinario del misterioso mondo della parapsicologia. Vive a Torino, dove è nato.

Il nostro viaggio-inchiesta all'interno del misterioso mondo della parapsicologia è arrivato oggi a Gustavo Adolfo Rol. E' una tappa obbligata per tutti coloro che si interessano, da studiosi o da profani, a questi fenomeni. Non c'è libro di parapsicologia che non dedichi a Rol un capitolo. Di solito il più affascinante, costellato di esclamativi di incredibilità. Qualche anno fa esperti di tutto il mondo si riunirono a congresso e dedicarono un intero convegno al tema: «G.A. Rol».

Sono cinquant'anni che il mondo guarda a questo stupefacente personaggio con un certo sbigottimento. Pitigrilli ha scritto di lui: «Cammina come un illuminato sulla geografia dell'inconoscibile e della relatività». Lo scienziato tedesco Hans Bender, direttore dell'istituto universitario di parapsicologia di Friburgo, ha confessato: «Se me lo permettesse dedicherei tutta la mia vita a studiare il dottor Rol».

Ma dunque chi è Rol? Lui dice: «Sono un uomo normale. Come tutti. Sbaglierebbe chi interpretasse la sua ritrosia come una posa. Rol è tanto convinto della propria «normalità» da guardare al mondo paranormale con distacco. Uno sprovveduto, che l'aveva osservato smaterializzare la rosa rossa davanti a sé, incapace di contenere lo sbalordimento l'aveva chiamato mago. Rol lo fulminò con un'occhiata terribile. Né medium, né mago; né chiaroveggente, né guaritore. Con sottile ironia ammette: «Sono Rol. Punto e basta».

L'hanno conosciuto in pochi. Qualche re, un papa, Kennedy, alcuni studiosi, quattro cinque amici intimi. Sbaglierebbe ancora chi guardasse a questa sua riservatezza come a un atteggiamento snobistico. Aprisse la porta ogni volta che sente bussare non avrebbe più pace. Diffida della curiosità e schiva la notorietà: vive a Torino dove è nato. Non si sa quando, forse 70 anni fa, forse più. Di lui esistono tre

Né medium né mago: sono Rol

Da cinquant'anni il mondo guarda a questo stupefacente personaggio con un certo sbigottimento. Dicono che il suo cervello è quello di un uomo del futuro, ma lui sostiene: «Essendo creature di Dio abbiamo poteri immensi sulla materia; possiamo comandarle qualunque cosa».

di LUIGI BAZZOLI e BARTOLO PIEGGI

sole foto e poche altre notizie: è laureato, esperto in economia, cultore di storia e arte, pittore, sposato con una norvegese. Risponde no a dieci giornalisti su dieci. Le televisioni di tutto il mondo hanno rinunciato all'idea di ottenere un incontro con lui. Soltanto quella giapponese ha ancora riserve di pazienza: un funzionario attende da un anno un cenno che non verrà mai. Gli

americani, più pragmatici, hanno usato metodi spicci, sparando offerte da capogiro: mille dollari al minuto per mezz'ora di trasmissione. Hanno toccato il tasto sbagliato. Rol non ha bisogno di soldi. Spiega inoltre: «Alla base delle mie facoltà c'è la rinuncia all'orgoglio, al denaro e all'ambizione». Basterebbe questo a deporre sulla eccezionalità del personaggio. Ma invece esistono

anche i suoi «esperimenti».

Uno dei tanti: nell'immediato dopoguerra Rol regala un prezioso violino ad Aldo Redditi, un giovane amico concertista. Il violinista per ringraziarlo esegue il primo concerto di Paganini ma dopo poche note lo strumento si inceppa. Impigliato tra le corde Redditi trova un biglietto: «Il concerto va attaccato più lentamente. Paganini».

Uno dei tanti: si era nel 1942. Da Roma Mussolini non resiste alla curiosità di conoscere Rol e lo convoca a Palazzo Venezia: «Parlate, parlate liberamente, lo invita ironico il «duce». Rol parla e predice anno, giorno, ora, luogo della fucazione di Mussolini. Il «duce» lo congedò freddamente e si precipitò a fare inutili scongiuri.

Un altro episodio: nel 1944 a Pinerolo. Il comandante tedesco mette al muro un gruppo di italiani incolpati di appartenere a una banda di partigiani. Rol accorre e ne chiede la liberazione perché innocenti. Il tedesco replica a quell'intruso: «Non ho tempo da perdere. E poi come fa a essere tanto sicuro che questa gente è innocente?». E Rol con candore: «Alla stessa maniera con cui sono sicuro di sapere che cosa contengono armadi e cassetti della sua casa ad Amburgo». E comincia a descrivere minuziosamente tutta la casa, quadri, oggetti, stanze, foto nascoste. I prigionieri furono liberati immediatamente.

Quei pochi fortunati che hanno assistito di persona agli esperimenti di Rol stentano a mettere insieme un discorso di parole pacate. «Siamo ai confini del razionale» ha confessato uno scienziato inglese, «viene da pensare che nei cervelli di Rol esistano centri nervosi che negli altri uomini sono solo allo stato embrionale e quindi inutilizzati. E', cioè, il cervello di un uomo del futuro». Un altro esperto ha tentato di spiegare: «Rol è la testimonianza vivente e unica di leggi fisiche che esistono ma an-

continua a pag. 26

Nella stessa pagina dove terminava questo articolo, ne incominciava un altro, dal titolo Qualche volta c'è invece il trucchetto, non firmato ma sempre degli stessi autori. Nell'occhiello si annunciava:

«Abbiamo sfidato a una serie di esperimenti il famoso prestigiatore Tony Binarelli, il quale ha ammesso di divertirsi spesso a mescolare doti paranormali con giochi di mano».

Considerando che anche in questo articolo si accenna a Rol e che Binarelli poi lo conobbe e ne scrisse²⁷, vale la pena riprodurlo integralmente così da inquadrare meglio il personaggio, che voleva proporsi come una via di mezzo tra l'illusionista e il "sensitivo", cioè che è del resto consuetudine di gran parte degli illusionisti (al di là che alcuni possano essere poi anche effettivamente qualcosa "di più"), con la sola differenza che alcuni sono più espliciti e altri meno, e altri ancora lasciano la cosa al solo livello implicito – lo lasciano cioè supporre/sospettare ai loro spettatori – magari rivendicando orgogliosamente che in quello che fanno c'è sempre il trucco e che non hanno atteggiamenti ambigui al riguardo, loro non sono di quelli che ingannano la gente...

*

È stata una specie di sfida: Tony Binarelli, di professione prestigiatore (di carattere simpatico, di intelligenza acuta) ha accettato di ripetere alcuni esperimenti tra i più classici del vasto campo della parapsicologia. La sfida è stata regolata da norme precise, stabilite da noi e accettate dal prestigiatore: scelta del campo (una sala di redazione), delle armi (cucchiaini, carte) e degli attori (sei persone). Per Binarelli scopo della tenzone era quello di dimostrare a sé e agli altri di non essere soltanto uno dei più eclettici prestigiatori italiani: ma di possedere anche eccellenti facoltà da sensitivo. Per noi lo scopo era un altro: dimostrare che spesse volte (nel 90 per cento dei casi, come sostengono gli stessi studiosi di parapsicologia) dietro questi fenomeni si nasconde il trucco.

Ecco gli esperimenti. Piegatura di alcuni cucchiaini con la forza della concentrazione mentale. Ripetendo una cantilena autosuggestiva (lavagna nera, punto bianco, la mia mente, la vostra mente) il prestigiatore e gli attori hanno tentato di piegare il metallo. L'esperimento è riuscito al solo Binarelli, ma dopo un gesto (veloce quanto evidente) di forzatura sul metallo. Pienamente riusciti gli esperimenti di telepatia: un attore in una sala, Binarelli in un'altra hanno disegnato nello stesso momento alcuni simboli usati in questi tipi di esperimenti. Binarelli nei sei casi tentati è

²⁷ Si veda vol. I, V-130; vol. I o II, XXXIII-22 e 23; e vol. VI, pp. 192-205.

riuscito sempre a ripetere l'identico disegno fatto nell'altra stanza dall'attore; si può ritenere dunque che in questo settore l'esperimento ha avuto un completo successo.

Il momento culminante della sfida è consistito nel tentativo di ripetere un esperimento «alla Rol». Abbiamo presentato un mazzo di carte a Binarelli, sigillate e intonse. Rol con la sola concentrazione della mente riesce a disegnare una croce su una delle 52 carte del mazzo scelta precedentemente a caso²⁸.

Binarelli ha invece fatto scegliere uno dei quattro semi (nel nostro caso, le cuori), senza però lasciarci indicare la carta su cui sarebbe dovuto apparire il segno. Quindi sul mazzo sigillato ha tracciato, sfiorandolo, un cuore con una lametta. Poi ha detto: «Sono riuscito nell'esperimento, il re di cuori dovrebbe dimostrarlo».

A questo punto siamo intervenuti: abbiamo dissigillato il mazzo e il re di cuori presentava, proprio nel mezzo della carta, un pezzo mancante a forma di cuore. Poiché prima dell'esperimento Binarelli, abile prestigiatore, aveva giocherellato col mazzo, e quindi poteva averlo sostituito (come è nostra certezza) abbiamo chiesto al mago di lasciarsi perquisire. Binarelli ha rifiutato. Alla fine della seduta, durata un'ora e mezzo e durante la quale il prestigiatore si è più volte mosso nella stanza a suo agio, ha accettato la perquisizione che non ha dato, ovviamente e come ci aspettavamo, alcun esito. Ma in noi permane il dubbio che durante i suoi movimenti Binarelli abbia potuto nascondere da qualche parte il mazzo sostituito. Forse lo ritroveremo, chissà...

Pienamente riuscito, senza alcun trucco, invece, un altro esperimento con le carte. Uno spettatore ha scelto da un mazzo una carta, guardandola e poi rimettendola a posto, quindi ha mescolato per dieci minuti. Binarelli ha ripetuto gli stessi gesti con un altro mazzo. Spettatore e mago si sono poi scambiati i mazzi di carte. Il primo ha estratto la carta che aveva guardato in precedenza senza però farla vedere all'avversario. Binarelli ha fatto contemporaneamente la stessa cosa: ha estratto una carta. Le due carte corrispondevano.

La sfida è andata avanti con altri esperimenti meno interessanti; Binarelli ha rifiutato, a un certo punto, perché troppo stanco, di ripetere quello classico di Rol: lettura a libro chiuso di una pagina scelta a caso²⁹. Alla fine dell'esperimento il mago che sulle proprie facoltà sensitive e sui suoi molti esperimenti nei campi della telepatia, della telecinesi, della

²⁸ Non risulta, in specifico, un esperimento con una «croce» disegnata su una delle carte. Chi lo aveva raccontato agli autori? Rol ha comunque materializzato scritte di ogni tipo, su carte, fogli, tovaglioli, pareti, ecc.. Ma non «con la sola concentrazione della mente», piuttosto grazie alle prerogative dello *spirito*, che è qualcosa, se vogliamo, di più *complesso* della sola «mente».

²⁹ Ci penserà invece Silvan in televisione qualche mese dopo (si veda il vol. IX, p. 196).

chiaroveggenza e della precognizione ha scritto un libro, *Quinta Dimensione*, ha detto: «Per me essere giudicato un grosso prestigiatore o un grande sensitivo mi dà esattamente la stessa soddisfazione. A voi giudicare: ammesso e non concesso che abbia usato il trucco, mi diverte spesso mescolare i due fatti. Cioè, a volte faccio passare per trucco ciò che in realtà è frutto di facoltà sensitive che possiedo, e a volte faccio passare per doti paranormali ciò che in realtà è solamente un piccolo trucco»³⁰.

Illusionismo e parapsicologia

di Emilio Servadio³¹

È questo il titolo della conferenza che lo scrivente ha tenuto a Roma il 18 febbraio a.c., e che ha inaugurato il «Ciclo culturale e sperimentale 1978» della Società Italiana di Parapsicologia. Forse per la prima volta il tema è stato trattato, in successione, da un parapsicologo (Servadio) e da un illusionista – Tony Binarelli – che gli sedeva accanto. Terminata la conferenza, Binarelli si è rivolto al pubblico che gremiva la sala. Anche a suo avviso, illusionismo e parapsicologia sono due cose distinte, ma che non di rado interferiscono. Forse l'illusionismo stesso è sorto perché l'uomo ha voluto, a un certo punto, imitare e ripetere fenomeni paranormali autentici!³² Inoltre, non è certissimo che, qualche volta, anche l'illusionista il quale sia convinto di produrre «pure» illusioni, non s'imbatta in fenomeni *psi*, magari senza rendersene conto; e ciò, specialmente qualora abbia egli stesso qualche particolare «facoltà». Di simili interferenze, Binarelli ha cercato di dare qualche dimostrazione, presentando al pubblico sia giuochi dichiaratamente illusionistici, sia esperimenti dei quali era assai difficile (e per uno in particolare, veramente impossibile) dire se si trattasse di trucchi, o di fenomeni ESP. Al termine della riunione, chi scrive ha riassunto in poche parole i concetti sviluppati tanto da lui quanto da Binarelli, mettendo in evidenza le straordinarie possibilità sia dell'intelligenza e delle tecniche umane (illusionismo), sia di quelle oscure e affascinanti dimensioni della psiche umana che la parapsicologia esplora e rivela.

³⁰ Non sono in grado di giudicare tali affermazioni – perché non ho approfondito la biografia di Binarelli – ma mi lasciano comunque dubbioso (cfr. vol. VI, p. 192 e sgg.) e, come col “caso Geller”, anche piuttosto indifferente e poco interessato.

³¹ In: *Osservatorio*, Gli Arcani, n. 6, giugno 1978, pp. 11-12. Aggiungo qui questo breve articolo in considerazione della sua pertinenza in questa sede. Si osservi che la conferenza di cui parla Servadio è avvenuta un mese e mezzo prima del programma di Piero Angela.

³² È certamente così, come ho spesso affermato.

Indagine sulla parapsicologia

di Piero Angela

01/04/1978¹

Buonasera. Allora, parliamo di questa parapsicologia, che da un po' di tempo in qua sta appassionando un numero crescente di persone alla ricerca di nuove dimensioni della mente, di nuove possibilità di utilizzare certe facoltà o energie nascoste dentro di noi, per oltrepassare i limiti fisici e entrare in un mondo nuovo, quello appunto della ESP, della percezione extrasensoriale².

Possiamo per esempio comunicare per telepatia? Possiamo prevedere un avvenimento o avere un sogno premonitore?

È vero che alcuni riescono a vedere a distanza o a prevedere il futuro?

È possibile con il pensiero spostare un oggetto o piegare un cucchiaino, così come fa Uri Geller? Si può fotografare il pensiero?

Esistono davvero energie sconosciute che ci permettono di far alzare un tavolo o di muovere un bicchierino intorno alle lettere di un alfabeto?

È vero che certe persone posseggono un fluido energetico capace di guarire certe malattie?

Oppure tutte queste cose non esistono?

Si tratta magari di suggestione, di errori, di coincidenze o anche di imbrogli. L'uomo si è spesso posto in passato questi interrogativi, oggi noi con tutto il nostro bagaglio di conoscenze e di scienze, siamo in grado di capirci un po' di più in questa materia, e di cominciare a vedere come stanno le cose?

La parapsicologia afferma oggi di essere una vera e propria scienza, con pochi ricercatori, è vero, ma con una moltitudine di adepti, centri di studio, circoli di amatori, lo sappiamo, sono sorti un po' dappertutto, anche qui in Italia.

Ora, cosa si è veramente scoperto in questi anni di ricerca? Ebbene, sarà proprio questa la domanda a essere il filo conduttore della nuova serie di programmi che inizia stasera.

Sono andato a parlare, lo vedrete, con quelle persone che lavorano veramente a tempo pieno nei laboratori su questi fenomeni, e sono andato anche a parlare con coloro che criticano queste ricerche, perché solitamente quando si parla di parapsicologia c'è un po' la tendenza, lo sapete, a scivolare nel magico, nel meraviglioso, presentare certe cose in

¹ Trascrizione della presentazione introduttiva fatta da Angela all'inizio della prima puntata della sua *Indagine sulla parapsicologia*. Alcune frasi sono le stesse che poi si ritroveranno nelle prime due pagine del suo libro.

² E.S.P.: ExtraSensory Perception.

modo un po' sensazionalistico. Lo scopo di questo programma invece è stato quello di realizzare forse per la prima volta un'inchiesta scientifica, serrata e scrupolosa, un'inchiesta aperta naturalmente a tutte le possibilità, a tutte le dimensioni di questo mondo che ci circonda e che è ancora in gran parte poco conosciuto, ma al tempo stesso cercando ovviamente di evitare ogni ingenuità.

In questo viaggio sarò quindi il vostro reporter e anche il vostro detective.

Indagine (critica) sulla parapsicologia

di Piero Angela

05/12/1988³

Buongiorno, cominciamo oggi una serie un po' particolare in otto puntate⁴, una serie dedicata alla parapsicologia. È un argomento sempre

³ Trascrizione della presentazione della prima puntata della replica dell'*Indagine* andata in onda quasi 11 anni dopo, il 5 dicembre 1988. La seconda puntata andò in onda il 6 dicembre, entrambe nell'ambito del programma *Il mondo di Quark*, nel primo pomeriggio (a differenza delle puntate del 1978 trasmesse in prima serata) ma per qualche ragione le altre vennero poi sospese. Il 9 e il 10 gennaio 1989 vennero di nuovo ritrasmesse queste prime due puntate, sempre di pomeriggio, e in seguito altre cinque (11, 12, 16, 17, 23 gennaio), due in più rispetto al 1978, per un totale di 7, della durata variabile tra i 36 e i 50 minuti.

Nel 1978 il programma era intitolato in modo "neutro", probabilmente per mimetizzarsi meglio, *Indagine sulla parapsicologia*, mentre nel 1988 divenne *Indagine critica sulla parapsicologia*, togliendosi la foglia di fico, ovvero uscendo allo scoperto.

⁴ Non è chiaro perché parli di 8 puntate, visto che, quelle della replica, furono 7. A meno che inizialmente non fosse in programma di aggiungere in coda anche il dibattito che era andato in onda il 31 maggio 1978 (*Cosa c'è di vero nei fenomeni paranormali?*) moderato da Maurizio Costanzo e al quale Angela aveva partecipato (cfr. *infra*, p. 390) e che per ragioni che è facile immaginare questa volta non venne ritrasmesso. Analoga censura, sotto la probabile spinta di Angela, soffrì Maria Rosaria Omaggio col suo programma *Incredibile. Alla scoperta dei misteri e degli arcani*, in collaborazione con Lorenzo Ostuni, iniziato il 17 ottobre 1988 (Rai 2 in prima serata) previsto in 13 puntate, ne furono mandate in onda solo 6, e furono sospese a partire da quella prevista del 28 novembre (sostituita da un concerto registrato) mentre quella del 5 dicembre fu sostituita da un telefilm, tanto che la Omaggio venne subito intervistata al riguardo e la sua protesta uscì in un articolo sul *Corriere della Sera* del 6 dicembre («*Incredibile, è scomparso il mio programma*», p. 25), che cominciava, non a caso, così: «È cominciata in Rai una nuova "caccia alle streghe"? Se lo chiede da qualche giorno l'attrice Maria

Rosaria Omaggio» che affermava che il programma «è stato inspiegabilmente cancellato». «Ho telefonato per chiedere spiegazioni e mi hanno risposto che mi avrebbero richiamato. Ha telefonato il mio avvocato e ha ricevuto la stessa risposta. Perciò non so proprio dire perché abbiano deciso di depennare “Incredibile” dal palinsesto». Più avanti nell’articolo un passaggio rivelatore: «E mentre Raiuno, alle 14.15, s’appresta a riproporre per la serie “Il mondo di Quark” un’“Indagine critica sulla parapsicologia” (è una replica di un’inchiesta di dieci anni fa già trasmessa col titolo “Viaggio nel paranormale”), Maria Rosaria Omaggio continua a chiedersi “perché?”». Quando poi a gennaio 1989 la replica dell’indagine di Angela venne proposta integrale, negli stessi giorni l’appena costituito Cicap (per la precisione, il 9 ottobre 1988, proprio pochi giorni prima che partisse il programma di M.R. Omaggio) iniziava a fare proseliti e il 15/01 *La Stampa* pubblicava l’articolo «*Vi salveremo dagli stregoni*» (p. 11) con le dichiarazioni di alcuni membri del comitato una delle quali riassunta nell’occhietto: «Nel mirino anche giornali e televisioni, “che presentano come veri alcuni fatti che derivano da errori o imbrogli”». Difficile non credere che Omaggio fosse stata bersaglio di questo mirino. Poche settimane dopo, in una puntata del programma *Fluff. Processo alla televisione* intitolata *Paranormale: lo volete o non lo volete in tv?* (Rai 3, 8 febbraio 1989) Angela era ospite in studio (presenti anche Omaggio, Paola Giovetti, Giorgio Celli, Margherita Hack e altri) e dopo aver presentato il Cicap, dichiara: «L’idea è quella che la televisione deve fare – e i mezzi di informazione – dell’informazione corretta (...). Il tema del dibattito è proprio questo: la televisione deve o no parlare di queste cose qua? La domanda dovrebbe essere posta in questi termini: volete o no che delle notizie non controllate o false vengano continuamente divulgate in televisione?» (parlò il portatore di verità...). Omaggio era seduta di fianco ad Angela ed interviene: «In realtà bisognerebbe avere però una posizione totalmente acritica, cioè dare innanzitutto delle informazioni su quelle che sono queste materie di base, perché molti parlano di astrologia, opponendogli l’astronomia, in realtà quasi tutti non sanno cosa sia l’uno e l’altro» (il 28 novembre 1988 sarebbe dovuta andare in onda una puntata di *Incredibile* sull’astrologia, che però fu una di quelle cancellate); Angela la interrompe e ribadisce: «Vorrei concludere... Qui mi rivolgo ai telespettatori: guardate che vi prendono in giro, anche la televisione per fare indici di ascolto, per vendere l’auditel, per avere un po’ più di pubblico, è disposta a mandarvi in onda queste cose, sperando di avere un po’ più di ascoltatori, attraverso l’oroscopo, attraverso queste cose qui. Quindi state attenti che questo è un gas velenoso che arriva nel cervello dei vostri figli, poi questi finiscono per credere che queste cose siano vere, non è più un gioco; e allora io vorrei qui che inseriste un brevissimo filmato di un servizio che io ho realizzato, per vedere qual è il ruolo della televisione nel far credere alla gente queste cose, perché è la televisione che crea il pubblico».

La protesta di Omaggio però (si veda anche: *Maria Rosaria Omaggio senza tv*, *Stampa Sera*, 06/12/1988, p. 21) ottenne comunque qualche risultato, perché le puntate cancellate vennero poi mandate in onda 6 mesi dopo, dal 24 maggio al 12 luglio 1989 (ma in seconda serata invece che in prima) come preannunciato nei giorni successivi con la seguente motivazione (o giustificazione) di Rai 2: «Lo abbiamo fatto per proteggere la Omaggio e la sua trasmissione: in concorrenza con i grandi film di Raiuno, “Incredibile” non aveva molte possibilità di

afferinarsi. E poi da noi non si butta nulla: in primavera le sei puntate [in realtà 7] già registrate che non sono andate in onda ritroveranno il loro posto nel palinsesto» (*Cancellati «Incredibile» e «Filò»*, La Stampa, 08/12/1988, p. 22); nelle righe precedenti si spiegava: «Le proteste dei diretti interessati (ha fatto sentire la sua voce soprattutto la Omaggio che ha accolto con grande disappunto la notizia della propria sparizione dal video) vengono tacitate dalla ragione di Stato, anzi dalla ragione di ascolto, espressa dai capi delle reti». Queste motivazioni sono assai poco credibili. In una intervista ad Omaggio pubblicata sul *Radiocorriere Tv* prima che iniziasse il suo programma, ne aveva spiegato l'impostazione, troppo insidiosa e di ostacolo ai progetti del Cicap, che veniva costituito negli stessi giorni, per non pensare ad una azione di boicottaggio nelle retrovie: «La nostra trasmissione non è una fiera delle meraviglie, non punta al miracolismo per colpire lo spettatore; ma non è nemmeno un programma scientifico arroccato sulle posizioni reazional-positiviste di chi si rifiuta di credere»; «Noi ci siamo posti di fronte all'incredibile con la volontà di inquadrarlo in modo serio, senza confondere i pezzi di questo grande puzzle. Ricostruire il percorso storico di ciascun argomento; fare il punto sulla ricerca nei Paesi più avanzati, dagli Stati Uniti alla Francia; offrire al pubblico un panorama delle diverse posizioni, una bibliografia ragionata, i pareri di esperti come Alfonso Maria Di Nola o Emilio Servadio»; «Ho raccolto perplessità e dubbi, ma anche testimonianze autorevoli su fatti inspiegabili; ho cercato di ascoltare tutti, senza esprimere opinioni, senza montare dibattiti»; «...*Incredibile* serve anche a smitizzare molte cose: ma con rigore e senza pregiudizi» (Terzani, L., *Storie dall'incredibile*, Radiocorriere Tv, n. 42, 16-22/10/1988, pp. 62-65).

Ho citato questo caso anche perché Omaggio aveva avuto contatti con Rol – e per coincidenza il titolo del suo programma riprendeva quello del libro di Renzo Allegri uscito due anni prima, *Rol l'incredibile* – e in un suo libro pubblicato nel febbraio 1995 (e scritto prima che Rol morisse) scrisse che dopo l'annuncio della sua trasmissione nel giugno 1988 (cfr. La Stampa, 14/06/1988, p. 19, *Tutti i misteri dell'«Incredibile»*) ci fu a suo dire subito un nuovo «boom del mistero», con alcuni opportunisti che si appropriarono del soggetto – prima che la trasmissione partisse – lasciandola un po' amareggiata, tanto che «avevo già, e senza dirlo, rinunciato persino alla possibilità di rendere pubblica l'intervista a Gustavo Rol. In realtà, la lunghissima conversazione telefonica, durata quasi due ore, e ottenuta per il generoso intervento-ponte di una amica “vera” di ambedue, mi aveva fatto lungamente riflettere. Il maestro, perché non solo era un ottimo pittore ma anche un uomo con una reale apertura, aveva ragione ed oggi gliene do ancora di più. Ero totalmente d'accordo: era inutile fare “le aste”, termine con cui amava definire gli straordinari fenomeni manifestati, per sottoporli oltretutto a chi prima di provare a sentire, oltre che ascoltare, ha già sentenziato. Con lo stesso sentimento mantengo il riserbo sulle perfette previsioni che mi regalò e gli rinnovo la mia stima» (Omaggio, M.R., *Viaggio nell'incredibile*, Mediterranee, Roma, 1995, p. 72). Rol chiamava «aste», va precisato, solo il primo gradino degli esperimenti, l'ABC, quello con le carte (aste erano quelle che tracciavano i bambini piccoli per imparare a scrivere le lettere dell'alfabeto). Omaggio riporterebbe la posizione di Rol per il quale sarebbe stato inutile sottoporli a chi aveva già sentenziato prima ancora di aver ascoltato quanto lui aveva da dire e mostrare al riguardo. Di chi stava parlando in particolare? Potrebbe trattarsi o di

attuale da molti secoli e rimarrà tale nei prossimi secoli, perché il desiderio di capire se esiste qualcos'altro che sfugge ai nostri sensi e che appartenga a una dimensione non "normale", ma appunto "paranormale", è qualcosa che affascinerà sempre. E allora qui gli atteggiamenti possono essere due, e *sono* due: o di abbandonarsi alle illusioni, ai sogni, ai desideri, alle credenze; oppure invece cercare di capire se c'è veramente qualche cosa di vero⁵. Noi abbiamo scelto questa seconda strada che è quella dell'indagine attenta e scrupolosa⁶, un'indagine aperta naturalmente a tutte le possibilità, a tutte le dimensioni di questo nostro mondo che ci circonda che è ancora in gran parte poco conosciuto. Ma al tempo stesso cercando di evitare ogni ingenuità. Solitamente infatti quando si parla di parapsicologia si ha tendenza a scivolare nel magico, nel meraviglioso e a presentare le cose anche in modo un po' sensazionalistico per attrarre il

Piero Cassoli (la cui relazione critica era stata fatta nel 1987 e pubblicata nel 1988, cfr. vol. X, p. 233 e sgg.) o di Emilio Servadio, che aveva sentenziato pur non avendo visto nulla (si veda il suo articolo del 1978 nel vol. IX, p. 162). Ma poteva riferirsi anche a Piero Angela e Tullio Regge.

Omaggio ha detto poi a me che l'«amica "vera" di ambedue» che le diede il numero di Rol era Giulietta Masina, la quale venne intervistata per la terza puntata del programma (del 31/10/1988, intitolata *Medianità*, gli altri ospiti furono Ugo Dèttore, Emilio Servadio e Tony Binarelli) e Omaggio voleva chiedere a Rol se non c'erano problemi a fare il suo nome. Ho in seguito potuto visionare la puntata presso le Teche Rai, ma Rol non viene menzionato. Forse non aveva voluto. Quando ho poi chiesto a Omaggio lei non ricordava per quale ragione non lo menzionarono, o se lo fecero e ci furono dei tagli.

⁵ Dimentica la categoria di chi ha fatto esperienze dirette (fenomenologia spontanea) e sono milioni di persone nel corso dei secoli; molte di queste esperienze non rientrano in nessuna delle due, arbitrarie, da lui definite. Ad esempio, se io ho una NDE con OBE, ovvero esperienza fuori dal corpo che mi permette di vedere luoghi lontani rispetto a dove mi trovo e poi di riferire quanto ho visto, non si tratta né di illusione, sogno, desiderio o credenza; né tantomeno ho bisogno di «capire se c'è veramente qualche cosa di vero», avendolo vissuto in maniera incontrovertibile ed oggettiva, come numerosissimi casi attendibili testimoniano (e impossibile da ripetere, trattandosi di "esperimenti" *unici*). E questo è solo un esempio. Altra cosa invece è capire come queste cose accadano e perché. Si tratta quindi di due «capire» differenti: quello di Angela è per sapere se davvero esistono certe cose (per lui ciò che «affascinerà sempre» è «il *desiderio di capire* se esiste qualcos'altro»), mentre l'altro è quello di cercare di comprendere come avvengano e di spiegarle, avendo già accertato, spesso su se stessi, che esistono.

⁶ Né attenta e né scrupolosa. Né, soprattutto, oggettiva.

pubblico e cercare così di aumentare la tiratura e l'audience⁷. Chi come me fa divulgazione scientifica deve invece porsi in una posizione diversa⁸. Difatti se fosse vera anche soltanto una parte, l'1% delle cose che affermano i parapsicologi, bisognerebbe riscrivere la scienza. Newton, che vedeva le mele cadere dall'albero, sarebbe certamente sorpreso di sapere che ci sono delle mele che risalgono sugli alberi. Ma ci sono davvero queste mele?⁹ Bene, la comunità scientifica non lo crede affatto perché mai nessuno ha dimostrato l'esistenza di un qualunque fenomeno paranormale¹⁰ e ogni volta che si è stabilito un controllo, anche soltanto una procedura seria di osservazione non si è mai visto un bel niente¹¹. Queste 8 puntate faranno un viaggio abbastanza completo nel mondo del paranormale, mostrando tutti i vari settori, ma soprattutto i vari errori, i difetti di osservazione, le carenze di controllo, le illusioni e anche gli illusionisti che accompagnano questa ricerca del paranormale. Le prime cinque puntate sono state tratte da una mia inchiesta realizzata parecchi anni fa e infatti qua e là mi vedrete apparire assai più giovane con i capelli neri e tutto quello che viene detto è sempre attualissimo perché non è cambiato assolutamente niente in tutti questi anni, anzi personaggi come Uri Geller che vedrete del resto tra poco, perché la puntata è dedicata a lui, continuano a andarsene in giro tranquillamente, tra l'altro lo scorso anno è stato proprio ancora ospite qui in una trasmissione della Rai, pur essendo stato smascherato da tempo. E lo stesso vale per tanti altri pseudo fenomeni che vedrete nel corso delle varie puntate. In questo viaggio sarò un po' insomma il vostro reporter, ma anche il vostro detective. Vorrei subito dire che queste trasmissioni non sono per chi vuole credere, ma per

⁷ Ciò che è indubbiamente vero.

⁸ Porsi sulla sponda opposta con risultato di fatto analogo: il mese successivo Angela avrebbe lanciato anche il suo libro in una perfetta tempistica editoriale, «così di aumentare la tiratura e l'audience».

⁹ Sarebbe rimasto sorpreso come chiunque ma, a differenza di Angela, non lo avrebbe escluso a priori, soprattutto uno come Newton, che invece avrebbe iniziato subito ad indagare con mente aperta, né avrebbe cercato qualche saltimbanco che senza farsi vedere lanciava mele per aria a un complice nascosto tra i rami, replicando col trucco il prodigio autentico. E questo *anche* perché Newton, «lo scienziato più rispettato della storia, il modello stesso del metodo scientifico, aveva passato più tempo assorbito nelle sue ricerche alchemiche che nell'esplorazione delle limpide acque della scienza» (White, M., *Newton. L'ultimo mago*, Rizzoli, Milano, 2001, p. 11).

¹⁰ Quindi Angela sta dicendo che un fenomeno non esiste fintanto che non ne sia data la dimostrazione scientifica. Non so quanti storici della scienza concorderebbero con un tale punto di vista. Azzardo una stima: nessuno? Altra cosa invece è dire che un dato fenomeno non ha ancora avuto spiegazione e dimostrazione scientifica inequivocabile e ripetibile, per le ragioni più varie. Il che non significa automaticamente che non esista.

¹¹ Ciò è falso ma occorrerebbe un libro intero per mostrarlo chiaramente.

chi vuole capire. Se uno vuole semplicemente continuare a credere è meglio che neppure li veda questi programmi. Se invece vuole essere informato, se vuole ascoltare almeno una volta l'altra campana, quella della scienza che verifica¹², per non cadere nell'errore, allora questi programmi sono fatti per lui, perché come diceva quel tale è bene essere aperti di mente, ma non fino al punto che il cervello caschi per terra¹³.

RAIDUE
21,40 **MISTERI**

INCREDIBILE

Si parla di bio-energia con **Massimo Inardi** (che ha curato la puntata). Il professor Piero Cassoli e **Maria Rosaria Omaggio** (foto) incontrano il senatore Giovan Battista Melotto, che ha proposto una legge per la qualifica professionale dei pranoterapisti.



Riquadro dal *Radiocorriere Tv* n. 45/1988, p. 111, di una delle previste 13 puntate, la 4^a del 07/11/1988, del programma di Maria Rosaria Omaggio *Incredibile. Alla scoperta dei misteri e degli arcani*, cancellato a fine novembre 1988 per ragioni ufficiali poco credibili.

¹² L'«altra campana» sarebbe quindi «quella della scienza che verifica». Angela «sequestra» «la scienza» e ne fa la sponsor illustre delle sue idee (e di quelli che la pensano come lui) e delle sue pseudo-indagini, che di verifica, ovvero di *fact checking*, hanno poco o nulla, solo quel tanto di patina che fa comodo. La Scienza, beffata dall'illusionista del momento e messa sul suo cartellone pubblicitario senza poter dire la sua, non riuscì nemmeno ad arrossire.

¹³ Un altro tale però aveva replicato (o almeno ipotizzo, dato che non c'ero) che essere troppo chiusi di mente lascia il cervello senz'aria fino all'asfissia, o senza la luce di cui avrebbe bisogno, come una pianta, per mantenersi in vita. Manteniamo allora una via di mezzo lasciando quel tanto di apertura, magari a metà strada tra i due occhi, perché il cervello non corra il rischio di cadere per terra e al tempo stesso non riceva troppo poca luce che lo porterebbe all'atrofia.

Troppi casi «paranormali» non vagliati dalla scienza

06/04/1978¹⁴

Occhiello

Un appello di illustri studiosi

Un folto gruppo di illustri studiosi e di noti esperti in diverse discipline scientifiche ha reso noto ieri il testo di una dichiarazione mediante la quale si intende mettere in guardia l'opinione pubblica su di un fenomeno che sta assumendo proporzioni notevoli e che è rappresentato dall'ampio spazio che giornali, radio e televisione dedicano a informazioni pseudo-scientifiche riguardanti i presunti fenomeni paranormali. La dichiarazione è firmata da: Edoardo Amaldi, fisico, Università di Roma; Piero Angela, giornalista; Antonio Balestrieri, psichiatra, Università di Verona; Antonio Borsellino, biofisico, direttore Istituto biofisica e cibernetica C.N.R., Camogli; Daniel Bovet, psicobiologo, Premio Nobel; Adriano Buzzati Traverso, genetista; Orio Ciferri, biologo, Università di Pavia; Bruno De Finetti, matematico, Università di Roma; Cornelio Fazio, psichiatra, direttore clinica malattie nervose e mentali, Università di Roma; Silvio Garattini, neuro-farmacologo, direttore Istituto di ricerca Mario Negri, Milano; Margherita Hack, astrofisica, direttrice Osservatorio Astronomico di Trieste; Alfonso Liquori, chimico fisico, Università di Roma; Ida Magli, antropologa, Università di Roma; Danilo Mainardi, etologo, prof. ord. biologia e zoologia generale, Università di Parma; Raffaello Misiti, psicologo, direttore Istituto psicologia C.N.R.; Giuseppe Montalenti, genetista, Università di Roma; Guido Palmieri, cibernetico elettronico, direttore Gruppo nazionale cibernetica e biofisica C.N.R.; Vittorio Somenzi, filosofo della scienza, Università di Roma; Giorgio Tecce, biologo, prof. ord. biologia molecolare, Università di Roma; Giuliano Toraldo di Francia, fisico, direttore Istituto onde elettromagnetiche C.N.R., Firenze, Roberto Vacca, ingegnere sistemista e da Aldo Visalberghi, pedagogista, Università di Roma.

Ed ecco il testo della dichiarazione: *«In questi ultimi anni un crescente spazio è stato accordato dalla stampa a informazioni pseudo-scientifiche su presunti fenomeni paranormali. Trasmissioni radiotelevisive, notizie e articoli sensazionalistici tendono spesso a presentare come autentici dei fatti che non sono stati adeguatamente controllati, o che si sono poi rivelati frutto di errori o di mistificazioni.*

«Noi riteniamo – è detto nel documento – che ciò sia profondamente diseducativo e contribuisca non solo a incoraggiare la già diffusa

¹⁴ *Il Tempo*, 06/04/1978, p. 22. Articolo non firmato.

tendenza all'irrazionalità ma anche a dare credibilità a individui che traggono profitto da questa situazione.

«Pensiamo quindi – continua la dichiarazione – che sia oggi necessario lo sviluppo di una informazione più responsabile, che esamini in modo più attento le affermazioni relative a presunti fenomeni paranormali, e che tenga conto anche degli studi critici che sono stati realizzati in questi anni».

Così conclude il documento: «Per questa ragione intendiamo promuovere la formazione di un Comitato che stimoli un'azione adeguata in questo campo. Pur rimanendo aperti a qualunque apporto nuovo, noi pensiamo che le prove a favore di fenomeni paranormali debbano poter superare quel livello di attendibilità e di controllo richiesto in tutte le discipline scientifiche»¹⁵.



¹⁵ Dichiarazione e nomi dei firmatari, nello stesso ordine e qualifiche presentate nell'articolo, sono stati riprodotti al fondo del libro di Piero Angela (pp. 412-413) che sarebbe uscito il mese successivo. Questo articolo permette di stabilirne la data precisa: 5 aprile 1978.

Quel comunicato sulla parapsicologia

di Emilio Servadio

09/04/1978¹⁶

Occhiello

Una necessaria precisazione

Come i lettori avranno potuto vedere sul *Tempo* del 6 c.m., alcuni illustri studiosi hanno preso posizione, in un comunicato congiunto, nei riguardi della parapsicologia. «In questi ultimi anni» – dice il comunicato – «un crescente spazio è stato accordato dalla stampa a informazioni pseudo-scientifiche su presunti fenomeni paranormali. Trasmissioni radiotelevisive, notizie e articoli sensazionalistici tendono spesso a presentare come autentici dei fatti che non sono stati adeguatamente controllati, o che si sono poi rivelati frutto di errori o di mistificazioni». E dopo aver deplorato tale stato di cose, gli studiosi in questione ritengono «che sia oggi necessario lo sviluppo di una informazione più responsabile, che esamini in modo più attento le affermazioni relative a presunti fenomeni paranormali, e che tenga conto anche degli studi critici che sono stati realizzati in questi anni». Si accenna, infine, alla formazione di un Comitato, «che stimoli una azione adeguata in questo campo».

In linea di principio, il sottoscritto non può che essere d'accordo, e pienamente.

¹⁶ *Il Tempo*, 09/04/1978, p. 3. Emilio Servadio (1904-1995) è considerato uno dei fondatori della psicanalisi in Italia; fu anche studioso di ipnosi e parapsicologia, giornalista, autore radiofonico, traduttore, autore di saggi e articoli. Per un profilo biografico, si veda: [treccani.it/enciclopedia/emilio-servadio_\(Dizionario-Biografico\)](http://treccani.it/enciclopedia/emilio-servadio_(Dizionario-Biografico)). Nel vol. V ho già riportato tre suoi articoli del 1932 (pp. 315-318) e 1991 (*La difficile eredità di Rol*, pp. 319-321). Fu il commentatore più attivo tra coloro che si opposero con argomenti razionali e con competenza alle critiche di Angela & C., con numerosi articoli su vari giornali e periodici, di cui questo è il primo. Se col "caso Rol", come già ho avuto occasione di commentare e come tornerò a fare nel volume IX, ha espresso giudizi frettolosi e poco oggettivi, a causa della sua mancanza di informazioni e alcune idee un po' troppo preconfezionate, oltre al fatto di non averlo conosciuto, per quanto concerne invece la parapsicologia in generale, aveva una solida conoscenza dell'argomento e parlava con cognizione di causa, certamente non lontanamente comparabile con quella farraginoso e prevenuta di Piero Angela e dei partecipanti e sottoscrittori del Comitato menzionato in queste pagine.

Ciò premesso, ci sia consentito qualche rilievo, anch'esso critico, nei confronti della predetta iniziativa, e di coloro che hanno firmato il relativo comunicato.

In primo luogo, sembrerebbe che gli estensori avessero rivolto la loro attenzione unicamente a quell'insieme di scritti, trasmissioni o manifestazioni deteriori, che vanno spesso sotto l'insegna della parapsicologia, ma che di questa hanno soltanto il nome, o presentano una deprecabile caricatura. Non sappiamo se per difetto di informazione o volutamente, gli illustri firmatari abbiano totalmente ignorato un fatto incontrovertibile: che cioè esiste, nel mondo, una parapsicologia seria e scientifica; che vi sono cattedre universitarie dalle quali la parapsicologia viene degnamente insegnata; che si pubblicano periodici di un livello scientifico altrettanto alto, quanto quello di qualsiasi pubblicazione accademica «ufficiale»; e che tale stato di cose non è di ieri, ma è in atto da molti anni. Farsi oggi una vera competenza in materia di parapsicologia scientifica, è impresa per lo meno altrettanto ardua quanto conseguire un titolo di studi superiori¹⁷. Ci si domanda come mai tutto questo sia stato ignorato da coloro che hanno apposto la loro firma al comunicato di cui sopra, e che è stato riprodotto da gran parte della stampa italiana. Ignorano forse essi anche l'esistenza della Parapsychological Association, composta di studiosi di parapsicologia di alta competenza e che, appunto per la serietà dei suoi propositi e dei suoi membri, è stata ammessa a far parte, nel 1969, della Associazione Americana per il Progresso delle Scienze?

Colpiscono inoltre, e non certo favorevolmente, altri due fatti o, per meglio dire, altri due seri mancamenti. Il primo è questo: percorrendo con attenzione l'elenco dei firmatari del comunicato, non abbiamo rilevato quello di un solo scienziato, tra essi, che abbia al suo attivo un serio studio, o una approfondita ricerca scientifica in parapsicologia.

Per converso, colpisce la totale assenza, nel predetto elenco, di qualsiasi studioso italiano che possa essere riconosciuto – sia sul piano nazionale, sia su quello internazionale – un parapsicologo serio e responsabile. Conveniamo che questo *genus*, nel nostro Paese, non è molto largamente rappresentato. Tuttavia, vi sono anche in Italia studiosi di parapsicologia che hanno al loro attivo molte pubblicazioni, il cui nome è conosciuto e rispettato in tutto il mondo, provvisti di impeccabili titoli accademici e universitari, e la cui firma avrebbe dato al comunicato un più serio crisma di serietà e di attendibilità. Quando il testo del comunicato sarà conosciuto all'estero, molti indubbiamente si meraviglieranno di non vedere inclusi, tra i nomi dei firmatari, quanto meno quelli dei due soli italiani che sono stati ammessi a far parte della Parapsychological Association (e il sottoscritto è uno di quelli¹⁸).

¹⁷ Concorde.

¹⁸ Come dirò anche più avanti, il fatto che non ci fosse nessuno studioso italiano *specializzato* in queste ricerche e studi, oltre a mostrare la poca serietà *davvero*

Tutto quanto sopra ci sembra difficilmente oppugnabile. Tutt'altro che comprovata (sino a evidenza contraria) ci appare invece l'ipotesi che qualcuno ci ha verbalmente comunicata, dopo aver letto il testo del comunicato, e dopo aver visto, accanto a quelli di molti illustri firmatari, anche il nome di un giornalista, autore di una inchiesta televisiva sui fenomeni paranormali attualmente in corso di programmazione¹⁹. Tale inchiesta – è stato rilevato – sembra aver carattere prevalentemente, se non essenzialmente «demolitore» nei confronti di tutto l'insieme dei fenomeni parapsicologici. Possibile che l'iniziativa in questione contenga soltanto intendimenti distruttivi, e non già di esame pacato e costruttivo, nei confronti della parapsicologia? Chi scrive – ripetiamo, sino a prova contraria – si rifiuta di crederlo. Stiano peraltro attenti, i dotti firmatari del comunicato. C'è il rischio che animati da spirito critico, ma largamente disinformati (come indubbiamente essi sono) in materia di parapsicologia, essi possano mettere in atto una azione puramente e semplicemente demolitrice, anziché di sana e auspicabile revisione, e gettare perciò via, come direbbero gli Inglesi, «il bagno con il bambino»²⁰.

UNA NECESSARIA PRECISAZIONE

Quel comunicato sulla parapsicologia

scientifico dell'iniziativa, dà l'impressione di una deliberata esclusione quasi si trattasse di un partito politico che non può *ideologicamente* concepire di coinvolgere esponenti del partito opposto. E inoltre, con il proposito non dichiarato e del tutto ovvio, nel caso si fosse scoperto qualcosa di reale e dimostrabile, di tenere lontani, escludere e scalzare i *competitors* che da anni esploravano questo campo, per *impossessarsi e mettere a frutto e a proprio profitto* quanto trovato (cfr., su questi ultimi termini, le affermazioni di Silvan, vol. IX p. 226, e Angela, *infra*, p. 315).

¹⁹ C'è da ritenere che Servadio, mentre scriveva questo articolo, avesse visto solo la prima puntata del 1° aprile. La seconda era andata in onda l'8 aprile in seconda serata (21:50-22:30), ovvero il giorno prima dell'articolo, quando il quotidiano doveva già essere in stampa.

²⁰ Tra le critiche di Servadio alla superficialità degli scettici e in particolare al loro fare consuete e non pertinenti «insalate» delle cose più diverse, come la levitazione e il mostro di Loch Ness, Uri Geller e le linee di Nazca, ecc., si vedano: *Il «nuovo nonsenso»*, in: *Osservatorio*, Gli Arcani, n. 6, giugno 1978, p. 10; e anche: *«La luce fredda della ragione»*, in: *Osservatorio*, Gli Arcani, n. 1, gennaio 1979, p. 12 (critica a Carl Sagan).

21.50 ©

Indagine sulla parapsicologia

In questa seconda puntata saranno esplorate le possibilità teoriche di fenomeni paranormali sulla base delle attuali conoscenze scientifiche. Le più recenti acquisizioni nel campo della fisica possono giustificare l'esistenza di nuove « dimensioni »? Piero Angela ha incontrato scienziati che lavorano nel campo delle onde elettromagnetiche, delle strutture cerebrali, della teoria dei « quanti », delle « stranezze » subnuclea-

ri, per ascoltare la loro opinione. Ma il programma cercherà soprattutto di indagare sulle osservazioni scientifiche fatte nel campo paranormale chiedendosi quali fenomeni sono stati osservati realmente sotto controllo. Così, verranno passati in rassegna gli esperimenti fatti su alcuni medium celebri del passato, come Eusapia Palladino, D. D. Home, Florence Cook ed esaminati altri « casi » più recenti, come quello di Ted Serios, « l'uomo che fotografa il pensiero ». Si parlerà di raddomanti e tavoli che si muovono e verrà spiegato come predisporre controlli per verificare se il fenomeno si produce davvero. (Nella foto Piero Angela).



Presentazione della seconda puntata del programma di Angela, dal *Radiocorriere Tv* n. 14 del 2/8 aprile 1978, p. 133.

A Massimo Inardi non piace l'anti-mago Piero Angela

di Giorgio Tedeschi

10/04/1978²¹

Occhielli

Polemiche per la trasmissione sulla parapsicologia – Anche Alexander è critico sul programma del sabato sera – Chi accetterà la sfida di Randy [*sic*]: nove milioni per sollevare un tavolo con il pensiero.

Didascalia della foto di Inardi

Massimo Inardi ex campione del telequiz ed esperto in parapsicologia. «Piero Angela» ho dichiarato «si è divertito a prenderci in giro».

Alla seconda puntata di «Alla ricerca di una nuova dimensione»²², inchiesta condotta da Piero Angela, giornalista, telecronista, corrispondente e inviato della RAI-Tv, siamo arrivati a una conclusione: Piero Angela, bravissimo in tutte le cose che ha fatto fino ad ora²³, rimane, dopo la sua intrusione nel mondo della parapsicologia, un ottimo pianista di Jazz, più che un «tecnico» di una materia che sembra proprio non essergli congeniale o, quanto meno, simpatica.

Forse, Angela ha preteso un po' troppo dalla sua trasmissione e quando ha prospettato in Rai questo programma, probabilmente non riteneva di doversi scontrare con problemi tanto ardui da propiziargli più critiche che approvazioni. Sta di fatto che non molti telespettatori si sono chiariti le idee a conclusione di una trasmissione che avrebbe voluto, invece, spiegare qualcosa²⁴.

²¹ *Corriere d'Informazione*, 10/04/1978, p. 3. Il *Corriere d'Informazione* era l'edizione pomeridiana del *Corriere della Sera*, corrispettivo di *Stampa Sera*, edizione pomeridiana de *La Stampa*.

²² È il titolo della puntata, «dedicata questa volta – afferma Angela – alla ricerca di nuove dimensioni».

²³ Era l'opinione che aveva lo stesso Rol, che a Renzo Allegri aveva detto: «Mi ha telefonato il giornalista della RAI Piero Angela chiedendo di incontrarmi. È torinese come me, amico di amici miei, ed è un giornalista molto serio. Ho visto le sue corrispondenze dal Belgio, dove era inviato, e mi sono sempre piaciute» (*Rol l'incredibile*, 1986, p. 91; si veda il vol. VIII p. 60 il brano completo).

²⁴ Chi ha già le idee poco chiare in quanto incompetente in materia, unite a pregiudizi ed opinioni *a priori*, ben difficilmente sarà in grado di essere *chiaro*, ovvero *trasparente* e quindi anche, per forza di cose, *onesto*.

E c'è già tanta confusione su una materia così poco comprensibile per la maggioranza del pubblico che riuscire a renderla ancora meno digeribile forse è facile, ma non certo produttiva per chi, invece, vorrebbe, una volta tanto, comprendere qualcosa di quello che viene definito extrasensoriale²⁵.

Sabato sera²⁶ il pubblico si aspettava qualcosa di concreto, ma ciò non è avvenuto. Piero Angela potrebbe portare come attenuante l'opinione di attenti seguaci della parapsicologia e di professori della materia come Hansell: «Dopo cento anni dal verificarsi di fenomeni di questo genere, nessuno è riuscito a dimostrare in qual modo essi abbiano a verificarsi. Forse sarebbe troppo difficile». Ma è un'affermazione che non può essere fatta proprio da chi si è assunto il compito di aiutare i telespettatori a capirci qualcosa.

Sull'argomento abbiamo voluto sentire due «specialisti»: Massimo Inardi, personaggio televisivo diventato famoso con Mike Bongiorno e Alexander, l'uomo che fa piegare le chiavi a distanza anche dal video²⁷. Della trasmissione di Piero Angela, il dottor Massimo Inardi ha detto: «Sono più di venti anni che noi parapsicologi cerchiamo di far capire le cose come effettivamente stanno; poi arriva un conduttore di trasmissione televisiva a voler svilire e quasi ridicolizzare una materia come la nostra. Sì, in pratica, fino a sabato sera, il signor Piero Angela si è divertito, forse involontariamente, a prenderci in giro. In pratica sembra che si voglia distruggere la parapsicologia come fosse qualcosa di epidemico. Anche da parte giornalistica si è voluto cercare lo “scoop” dicendo peste e corna, o quasi, della parapsicologia²⁸. L'esempio più lampante l'abbiamo avuto

²⁵ L'assenza di chiarezza, oltre ad essere dovuta all'ignoranza ed impreparazione del giornalista e presentatore, non è solo *spontanea*, ma è poi anche *voluta*, dal momento che la malafede è propizia per intorpidire intenzionalmente e ulteriormente le acque e nascondere la verità. Questo territorio dell'inganno, e quindi della frode, confina, senza barriere, con quello degli illusionisti, dove la *misdirection*, ovvero il depistaggio, lo sviare l'attenzione, è la conformazione “orografica” dominante. E per il noto proverbio “dimmi con chi vai e ti dirò chi sei”...

²⁶ L'8 aprile 1978.

²⁷ Si noti la *significatività* di questi tre nomi: Inardi e, anni dopo, Alexander, conobbero Rol e parlarono molto bene di lui; e il figlio di Mike Bongiorno, Nicolò, ha realizzato quello che ad oggi è ancora il miglior documentario su Rol, *Rol. Un mondo dietro al mondo*, trasmesso da *History Channel* nel 2008.

²⁸ Non però *La Stampa* di Torino, e certo non perché era una città “magica”, ma perché giornalisti, direzione e azionista di riferimento (Gianni Agnelli) sapevano che il paranormale, in se stesso, era reale grazie all'esempio indiscutibile di G.A. Rol, da molti di loro conosciuto personalmente o per sentito dire da altri testimoni diretti. Per *par condicio* comunque, *La Stampa* pubblicherà in quel periodo anche qualche articolo scettico, come vedremo più avanti, in particolare uno del torinese Piero Angela, inevitabile.

proprio con questa trasmissione: io mi domando se per caso non esistano ragioni particolari per fare questo; tuttavia non le vedo proprio e alla fine devo pensare che ci sia una certa incompetenza e basta²⁹. Non mi chiedo se Binarelli o Alexander sono parapsicologi o altre cose: le dico sinceramente che, come del resto Silvan, sono persone che ci danno una mano grossa, grossa. Nel caso loro può esserci il cosiddetto trucco, ma c'è anche qualcosa che può rassomigliare alla parapsicologia. Ed è loro merito far sì che si pensi sempre il meno possibile al trucco. Ma è ormai inutile parlare di queste cose. Si dice e si ascolta: con tutto il rispetto che posso avere per Piero Angela non posso però dire che la televisione, in questo caso, abbia fatto un favore – e non ne abbiamo bisogno – alla nostra causa³⁰. E non è una causa; è solo una scienza nonostante ciò che viene detto da parte di parecchia gente».

Il parere di Alexander, si articola su motivazioni diverse: «Tutto sommato è una trasmissione apparentemente³¹ seria e anche documentata. Però, c'è qualcosa che non quadra proprio del tutto. Angela non riesce a far pensare che la parapsicologia sia una cosa seria. Sembra quasi divertirsi a farla apparire proprio in chiave contraria. Nonostante questo, la considero una trasmissione positiva perché riesce a far capire qualcosa alla gente³². Io mi ritengo un po' fuori dalla faccenda perché sono solo un uomo di spettacolo. Non mi limito a far piegare chiavi: ho altri interessi che sono del tutto personali. Fare cose del genere potrebbe anche sembrare sciocco: usciremmo dall'argomento. Io l'accetto e lo difendo così come farebbe Binarelli, pur rassomigliando molto più a Silvan che a me. Per quanto

²⁹ Io le ragioni invece le vedo, la principale delle quali è banalmente ideologica. Sarà mia premura, in altro studio, articolarne e sviscerarne le varie angolature, per quanto nei miei lavori precedenti, così come in questo e nei successivi lo abbia in parte già fatto

³⁰ Neanche quasi mezzo secolo dopo, 24 gennaio 2023, si può «dire che la televisione... abbia fatto un favore – e non ne abbiamo bisogno – alla nostra causa», quando l'erede mental-giornal-istico di Piero Angela, Corrado Augias, ha parlato per 7 minuti di Rol in una puntata di un suo programma dedicata a Torino, inquadrandolo allusivamente come un sofisticato illusionista. Agli incompetenti su questa materia, purtroppo, si continua a dare fin troppa voce. Si veda la mia dettagliata critica ad Augias nel vol. X a pp. 303-329.

³¹ È questa la parola chiave: *apparentemente*, come ogni gioco di prestigio.

³² Qui discordo: mi pare la stessa “filosofia” del “purché se ne parli” o del “tutto fa brodo”, che alcuni accettano anche per quanto riguarda Rol. La mia filosofia è invece “parlarne bene, correttamente e precisamente, oppure non parlarne affatto”. Meglio 5 articoli buoni che 50 mediocri, approssimativi o che reiterano *fake news*. Quando errori e falsità si diffondono viralmente, poi possono volerci anni o decenni per correggerli, o anche di più. La maggior parte del mio tempo, come divulgatore della biografia di Rol, è stato sprecato nel correggere gli errori, le superficialità o le falsità altrui.

riguarda Randi³³ e la sua sfida, non ho timori. Con questa scusa dimostra solo di essere più furbo di noi. Cosa vuole che le dica: può darsi che Angela abbia avuto, giornalmisticamente parlando, la ragione dalla sua parte, però non ne sono proprio convinto».

La sfida di cui parla Alexander è stata lanciata nel corso della trasmissione di sabato sera: James Randi ha depositato un assegno di nove milioni di lire «sfidando» parapsicologi e maghi a far sollevare un tavolo con la sola forza del pensiero³⁴. Ci sarà qualcuno disposto ad accettare? Staremo a vedere³⁵.

³³ James Randi (1928-2020), illusionista, scrittore, personaggio televisivo canadese naturalizzato statunitense che abbiamo già visto menzionato in precedenza e che ritroveremo di frequente anche in seguito.

³⁴ Circa 37.000 euro nel 2023. Pochi giorni dopo sul *Corriere d'informazione* si parlerà di 10.000 dollari, ovvero di 8.500.000 lire di allora (metà aprile 1978, al cambio 1 US\$=850 lire), e un paio di settimane dopo si amplierà l'offerta, così almeno riferisce *Stampa Sera*, «alla prima persona che, in condizioni di controllo, è in grado di farlo assistere a un fenomeno paranormale» (cfr. *infra*, p. 321), quindi non più solo per «sollevare un tavolo».

³⁵ Chi fosse dotato di questa *possibilità* (e solo nel caso fosse volontaria e intenzionale), sarebbe poi anche qualcuno che potrebbe indovinare i numeri della lotteria e simili... ragion per cui non avrebbe nessun interesse materiale – ammesso che possa averlo – per accettare una tale patetica sfida. Potrebbe magari accettarla un Maestro che, per circostanze da lui valutate opportune e delle quali conoscesse poi tutte le gravide conseguenze, volesse fare un atto meramente dimostrativo e umiliare l'arrogante di turno. Naturalmente, subito dopo brucerebbe l'assegno in questione e non ne farebbe beneficienza – come i più si aspetterebbero – per evitare di avere anche il tornaconto della lode come benefattore. E magari la dimostrazione la darebbe anche mascherato... così che non si conosca la sua identità, azzerando qualsiasi velleità di protagonismo, che del resto nel suo caso difficilmente potrebbe avere (e desiderare). Questo però della dimostrazione è un caso limite, che appunto un Maestro potrebbe pensare di mettere in pratica solo se avesse ragioni eccezionali per doverlo fare.

Polemiche per la trasmissione sulla parapsicologia

A Massimo Inardi non piace l'anti-mago Piero Angela

Anche Alexander è critico sul programma del sabato sera Chi accetterà la sfida di Randy: nove milioni per sollevare un tavolo con il pensiero

di **GIORGIO TEDESCHI**



Massimo Inardi ex campione del telequiz ed esperto in parapsicologia. «Piero Angela» ha dichiarato «si è divertito a prenderci in giro»

Alla seconda puntata di «Alla ricerca di una nuova dimensione», inchiesta condotta da Piero Angela, giornalista, telecronista, corrispondente e inviato della RAI-Tv, siamo arrivati a una conclusione: Piero Angela, bravissimo in tutte le cose che ha fatto fino ad ora, rimane, dopo la sua intrusione nel mondo della parapsicologia, un ottimo pianista di jazz, più che un tecnico di una materia che sembra proprio non essergli congeniale o, quanto meno, simpatica.

Forse, Angela ha preteso un po' troppo dalla sua trasmissione e quando ha proiettato in Rai questo programma, probabilmente non riteneva di doversi scontrare con problemi tanto ardui da propiziargli più critiche che approvazioni. Sta di fatto che non molti telespettatori si sono chiesti le idee a conclusione di una trasmissione che avrebbe voluto, invece, spiegare qualcosa.

E c'è già tanta confusione su una materia così poco comprensibile per la maggioranza del pubblico che riuscire a renderla ancora meno digeribile forse è facile, ma non certo produttivo per chi, invece, vorrebbe, una volta tanto, comprendere qualcosa di quello che viene definito extrasensoriale.



Alexander e Maria Giovanna Elmi durante un esperimento condotto in «Domenica in», la trasmissione pomeridiana di Corrado: il prestigiatore piegherà le chiavi che ha in mano senza nemmeno sfiorarle. Abile trucco o energia extrasensoriale?

Perché Uri Geller non accetta la sfida?

di Gregorio Zappi

15/04/1978³⁶

Occhiello

Inchiesta sulla parapsicologia: Piero Angela passa al contrattacco

Didascalie

L'autore-conduttore della trasmissione del sabato (stasera, terza puntata) replica ai suoi accusatori: «Ogni fenomeno paranormale non ha niente di scientificamente vero» - «In cento anni, un tavolino non si è mai spostato di un millimetro»

Il giornalista Piero Angela, duramente attaccato per la sua originale inchiesta televisiva «Indagine sulla parapsicologia».

Guerra aperta tra parapsicologi e scienziati. A scatenarla, involontariamente³⁷, è stato Piero Angela, giornalista televisivo che ha messo gli uni a confronto con gli altri in un'inchiesta che va in onda il sabato sera. E cosa ha scoperto? «Che, dietro a ogni fenomeno paranormale, non c'è niente di vero. Di scientificamente vero»³⁸. Così i guaritori non sono che propagatori di suggestioni.

Il famoso Uri Geller, che tutti abbiamo creduto piegasse con il pensiero chiavi, cucchiari di metallo e sbarre, in realtà non è attendibile. Spiega Angela: «Noi della televisione gli abbiamo offerto 10 mila dollari (circa nove milioni di lire)³⁹ per darci una prova, per cercare di capire in modo «meno magico» l'esistenza di queste sue facoltà. Non è venuto. Un

³⁶ *Corriere d'Informazione*, 15/04/1978, p. 3.

³⁷ Io direi invece *volontariamente*.

³⁸ Un "bel" gioco di prestigio verbale: sarebbe vero solo ciò che è *scientificamente* vero, tutto il resto, logica vuole, non può che essere falso. Ergo, tutte le teorie scientifiche ancora non dimostrate o i fatti non ancora spiegati dell'universo non sono veri. Diverrebbero veri solo nel momento in cui verrebbero dimostrati. E si può anche dire che tutta la scienza del passato è *vera*, mentre la scienza del futuro è *falsa*, a priori e fino a prova contraria. Come già ho detto in precedenza, sospetto che ben più di uno storico della scienza o di chi si occupa di epistemologia storcerebbe vistosamente il naso.

³⁹ Cfr. nota 34 p. 190, e p. 198.

giornale di Amburgo gli ha offerto 40 milioni per una prova sotto controllo. Niente. Si è sempre tirato indietro»⁴⁰.

E allora? Sono tutti imbroglianti?»⁴¹

«No, questo no. C'è buona fede. Spesso c'è convinzione assoluta delle proprie capacità. Ma è pura illusione»⁴². È come se uno sportivo dicesse che salta 2 metri e mezzo ma, presenti i giudici di gara, non supera poi il metro e 10. Ecco, proprio come per lo sport, bisognerebbe che per tutti i fenomeni di ordine parapsicologico, fossero presenti dei giudici»⁴³.

«È vero – sottolinea il conduttore della rubrica incriminata – ho ricevuto lettere e lettere di proteste ma anche di approvazione»⁴⁴. C'è chi scrive in

⁴⁰ Non entro nel merito del “caso Geller”, che per quanto mi riguarda non riveste alcun interesse, essendo di una categoria ben diversa dal “caso Rol”; non posso però non notare l'assurda pretesa e induzione, poi applicata a qualunque altra persona che manifesti una qualche possibilità paranormale, che se non si accetta l'offerta in denaro, questo significherebbe che la persona non sarebbe in grado di dimostrare nulla, come se il denaro fosse il solo e unico metro che muove gli individui (in Geller va detto che comunque lo era nel momento in cui faceva i suoi shows) o l'unico per valutare azioni o motivazioni di qualcuno, ovvero come se ogni comportamento o azione di chiunque avesse come stimolo o proposito il denaro o solo il denaro. Pur se questo avviene nella maggioranza dei casi, esiste una minoranza solida di gente che non ha il denaro come stimolo o meta principale e non solo chi il denaro già lo ha. Evidentemente nel “mondo di Angela & C.”, che è quello del materialismo senza nessun orizzonte diverso, l'unico metro è il denaro. Esso è certo incompatibile con “il mondo di Rol” (e di tutti i mistici e Maestri spirituali autentici, così come di molti artisti, medici, attivisti o persone che operano nel volontariato), davvero un altro pianeta ad anni luce di distanza, quasi come *Pandora* dalla *Terra* (e dai terrestri del XXII secolo) dei film *Avatar* di James Cameron.

⁴¹ Qui e di seguito metto le domande/affermazioni del giornalista in corsivo.

⁴² Ecco gli altri cavalli di battaglia zoppi di Angela & C.: la *buona fede* e l'*autosuggestione*, che con la *frode* conclude il suo pasticciato trittico. *Quantum non datur*.

⁴³ Nella storia delle religioni si troverà che dalla grande religione istituzionalizzata fino al più piccolo villaggio “primitivo” dove le faccende di ordine magico-spirituale sono delegate allo e gestite dallo sciamano qualificato per questo (qualifica riconosciutagli dalla sua comunità), i «giudici» sono sempre esistiti, vuoi come consiglio di anziani vuoi in commissioni spesso anche fin troppo inquisitorie, come la stessa storia delle religioni attesta in innumerevoli casi. Nel caso poi della *Ricerca Psichica*, anch'essi non sono mancati, e stiamo parlando di fior fior di studiosi e persino premi Nobel, che a differenza di Angela & C. avevano fatto ricerche approfondite sull'argomento e sperimentato a lungo e sotto controllo con molti “soggetti”, arrivando alla certezza dell'esistenza di determinati “poteri” inaccessibili alla coscienza comune o normale, e al netto delle frodi inevitabili (come dato statistico) nelle quali alcuni di loro si imbattono.

⁴⁴ Da coloro che, giustamente (anche loro in buona fede... nei confronti di Angela, delle cui parole e propositi si fidavano), vedevano nel “nuovo corso” un

buona fede dicendo: “Io ho trovato l’acqua in tanti ‘posti’ oppure in casa abbiamo uno dei nostri ragazzi che solleva oggetti sul tavolo”. Io dico a tutti di intervenire alla trasmissione, di dare prova di quanto sanno fare».

Nonostante gli inviti, la trasmissione di Piero Angela continua ad andare avanti debellando i «miti» su cui si basa la parapsicologia⁴⁵.

– *Ma la scienza ha ammesso la possibilità di fenomeni come la trasmissione del pensiero.*

«Non la scienza: qualche scienziato. Targ e Putoff, insigni studiosi, sono rimasti abbagliati da quello che ha fatto Uri Geller, per esempio. Ma quello che ha fatto lui poteva benissimo farlo anche il nostro prestigiatore Silvan»⁴⁶.

– *Sembra che proprio i prestigiatori siano stati i nemici numero uno di chi dice di possedere possibilità extrasensoriali. È vero?*

«Certo. Gli scienziati si possono ingannare con trucchi, i prestigiatori no».

– *Dobbiamo quindi essere scettici su tutto?*

«Vorrei che i miei figli credessero a ciò che è vero. È diseducativo lasciar credere ancora in certi fenomeni isolati e sempre riferiti per sentito dire»⁴⁷.

– *Però la scienza non è mai intervenuta.*

«È vero. Non si interessava alla parapsicologia. La mia inchiesta è nata proprio così: alla ricerca di ciò che esiste di possibile. Per ora ho scoperto che non c’è niente di vero⁴⁸. In una lettera, il prof. Vittorio Sarmenti, filosofo della scienze, mi scrive: “allo stato attuale della conoscenza non c’è niente di niente. Zero via zero”⁴⁹.

– *Eppure in America certi fenomeni sono conosciuti anche ufficialmente.*

«Sono, in un certo senso inseriti in una disciplina definita “per il progresso della scienza”, che si studia in alcune università, ma solo come ipotesi di sviluppo non come metodo scientifico».

– *In Italia chi sono i sostenitori della parapsicologia?*

necessario “repulisti” nel fumoso mondo dell’occulto, dove indubbiamente navigavano e continuano a navigare molti “pirati”. E, almeno qui non si può non concordare, anche molti altri *in buona fede* o *autosuggestionati*.

⁴⁵ Così si *illudeva* Piero Angela. E invece siamo qui, a debellare lui e il suo gioco di prestigio.

⁴⁶ Ecco che, dopo Randi, entra in scena l’altro asso nella manica che Angela ha poi tirato fuori per decenni come due jolly (o come il gatto e la volpe), in tutte le sue pseudo-argomentazioni. “Randi e Silvan rifanno col trucco tutti i presunti fenomeni paranormali”, “chi si rifiuta di incontrare Randi o Silvan non può che essere un ciarlatano che ha paura di essere scoperto”, e così via. I *followers* di Angela & C. ripetono ancora oggi come pappagalli questi slogan prêt-à-porter, naturalmente ormai al passato e che sono e saranno sostituiti da altri gatti e altre volpi (della favola naturalmente, massimo rispetto per gli animali).

⁴⁷ Fenomeni «*sempre* riferiti per sentito dire»? Ma ci è o ci fa?

⁴⁸ Un vero genio. Chapeau.

⁴⁹ Altro luminare...

«Emilio Servadio a Roma, il più noto, forse, degli studiosi di parapsicologia. A Bologna, poi, Inardi e Piero Cassoli».

– E i punti di contrasto?

«Ormai anche per i parapsicologi, il fenomeno, cioè l'uomo che fotografa il pensiero, che piega o solleva gli oggetti, non interessa più come ricerca. Ci si basa oggi sullo studio probabilistico: su cento carte, ad esempio, quante se ne indovinano. Chi ha più possibilità ne indovina di più. Ma è un fenomeno probabilistico, come a Montecarlo quando il rosso è uscito 23 volte di seguito⁵⁰.

– *Ma la gente si vorrà ricredere?*

«Non lo so. Ma 30 scienziati italiani, tra cui il fisico Amaldi, il biologo Buzzati Traverso, il biologo Pecca, il genetista Montalenti, l'Ing. Vacca, lo stesso premio Nobel Daniel Bovet intendono unirsi per divulgare una corretta informazione di ogni fenomeno che non abbia una verità scientifica»⁵¹.

– *La puntata di stasera di Inchiesta sulla parapsicologia è dedicata ai guaritori, poi sarà la volta delle sedute spiritiche:*

«In cento anni – ha potuto provare Piero Angela – un tavolo non si è mai spostato di un millimetro»⁵².

⁵⁰ Ne consegue che: tutta la fenomenologia registrata nel corso di millenni, in tutti i continenti, la si può cancellare con un bel colpo di spugna probabilistica. Ecco un altro gioco di prestigio. Standing ovation! Clap clap clap... Gesù mentre camminava sull'acqua doveva pensare: "Se metto il piede su quella cresta dell'onda piuttosto che su quest'altra, sarà che avrò meno probabilità di affondare?". P.s.: quando Rol andava a Montecarlo il rosso sarebbe potuto uscire anche 100 volte di seguito (ma la direzione a un certo punto non sarebbe stata solo a guardare).

⁵¹ E questa "brava gente" che studi e ricerche serie e approfondite ha condotto *sull'argomento in questione*? A parte le chiacchiere, intendo...

⁵² *Ipse dixit.*



Il giornalista Piero Angela, duramente attaccato per la sua originale inchiesta televisiva «Indagine sulla parapsicologia».

INCHIESTA SULLA PARAPSIKOLOGIA: PIERO ANGELA PASSA AL CONTRATTACCO

L'autore-conduttore della trasmissione del sabato (stasera, terza puntata) replica ai suoi accusatori: «Ogni fenomeno paranormale non ha niente di scientificamente vero» - «In cento anni, un tavolino non si è mai spostato di un millimetro»



Gli occhi di Uri Geller, il giovane israeliano che ha sbalordito con i suoi poteri paranormali: però ha rifiutato di sottoporsi a un esperimento sotto il controllo di Piero Angela. Tempo fa Geller aveva eseguito in Tv un sensazionale esperimento, piegando chiodi e posate con la forza del suo sguardo.

PERCHÉ URI GELLER NON ACCETTA LA SFIDA?

I cultori di parapsicologia polemici con Piero Angela

17/04/1978⁵³

Roma – Su una parete dell’aula è scritto: «Siate realisti: chiedete l’assurdo». Lo slogan del movimento degli studenti si addice alla conferenza della Società Italiana di parapsicologia, tenuta nella facoltà di statistica dell’università. Tra i presenti l’aspirazione all’«assurdo» assume i connotati di una vocazione. Ecco perché nell’aula, prima che s’inizi la conferenza, si gonfia sempre più un vociere rabbioso contro il giornalista della Tv Piero Angela, che in una trasmissione «Indagine sulla parapsicologia» tenta di sgretolare il loro «credo».

Dietro la cattedra, seggono il professor Stefano Somogji, docente di demografia nell’università di Palermo e presidente della società italiana di parapsicologia. Il professor Emilio Servadio, psicologo. Il professor Sergio Bernardi, insegnante di filosofia nei licei, e l’ingegner Giorgio Salvadori, vice-presidente della società. Il primo a prendere la parola è il professor Somogji. Dice che Piero Angela racconta «immense sciocchezze» (applausi) e che, oltre a essere «disinformato», dimostra di avere paura della parapsicologia come quei «bambini piccoli che chiudono gli occhi davanti al pericolo» (ancora applausi).

Qual è la colpa di Angela? Adopera ostinatamente la ragione scientifica per esaminare fenomeni⁵⁴ come la chiaroveggenza, la telepatia, la telecinesi e la telestesia⁵⁵. «Ma vi ricorre» dice Somogji «con lo stile di un

⁵³ *Corriere della Sera*, 17/04/1978, p. 3. Firmato con le iniziali “U.M.”.

⁵⁴ Se la adoperasse davvero, avrebbe un approccio del tutto diverso. La “ragione scientifica” non è certo un ostacolo alla comprensione di questi fenomeni, anzi è una alleata formidabile quando la si sappia applicare e adoperare correttamente. Fact checking, analisi precisa dei dati e teoria in grado di includerli *tutti*, verifica dell’attendibilità delle fonti, multidisciplinarietà (specialmente in territori di frontiera come questi) e così via. Decade la ragione scientifica ogniqualvolta il ricercatore è condizionato da pregiudizi e dimostra incompetenza, mancanza di preparazione, ignoranza nella materia sulla quale esprime delle opinioni.

⁵⁵ «Con questa parola (dal greco *tēle*= lontano e *àisthēsis* = sensazione, nel senso di sensazione avuta da una lontananza tale da escludere una sensorialità normale) F.W.H. Myers volle indicare la chiaroveggenza nello spazio distinta dalla telepatia. Definì infatti la telestesia come la “percezione a distanza di oggetti o situazioni di ambiente tali da escludere la possibilità che il percipiente abbia ricavato le proprie cognizioni da una mentalità estranea alla sua”. Il termine non fu generalmente accolto: il Boirac preferì l’espressione metagnomia, che venne accettata da molti fra i quali il Sudre; il Richet propose invece il vocabolo criptestesia; l’Osty si valse dell’espressione “conoscenza supernormale”; il Tenhaeff coniò la parola paragnosia, che ebbe qualche fortuna ed è ancora usata da alcuni. Oggi, però, si parla per lo più di chiaroveggenza, parola adottata anche

grossolano manipolatore⁵⁶. Probabilmente ha tagliato le interviste dei ventuno professori invitati alla trasmissione».

Quel che più scotta è che nemmeno un parapsicologo sia stato invitato alla trasmissione. La Tv, sollecitata attraverso la commissione parlamentare di vigilanza pare voglia correre ai ripari organizzando una tavola rotonda di «soli» parapsicologi. «In realtà» dice il professor Sergio Bernardi «esistono resistenze inconscie alla parapsicologia. È un qualcosa di cui gli scienziati, disturbati nella classicità dei loro metodi, vogliono disfarsi».

Il professor Servadio ricorda che la parapsicologia s'insegna in cattedre universitarie. «Angela ha ignorato tutte le prove sui fenomeni paranormali. Ha tentato di distruggere con incoscienza sacrilega perfino la telepatia, dicendo che le onde elettriche cerebrali si diffondono solo a pochi centimetri dal cervello. Povero Angela, che ricorse a suo tempo, e per motivi privati, alle facoltà di una sensitiva⁵⁷: egli ignora che il professor Vassilev ha dimostrato che soggetti telepatici possono “trasmettere” a chilometri di distanza pur essendo chiusi in cabine di piombo immerse nel mercurio»⁵⁸.

Il pubblico pronuncia invettive contro gli uomini e i dirigenti tv. L'ingegner Salvadori esclama: «Solo quando Piero Angela avrà studiato accetterò un dialogo con lui. Alcuni elementi basilari della parapsicologia sono veri come quelli della fisica e della chimica. Angela sfrutta personaggi come l'illusionista Randi, il quale ha detto che darà diecimila dollari a chi dimostrerà la realtà della parapsicologia. Se li avesse veramente depositati, potremmo anche accettare questa ridicola sfida.....

Sul finire della conferenza dopo l'intervento del pubblico massicciamente ostile alla Tv, risuona nella sala questo annuncio: «Non si crede alla parapsicologia? Perché mai allora il ministro dell'Interno avrebbe fatto

dalla scuola quantitativa del Rhine» (AA.VV., *Paranormale. Dizionario enciclopedico*, vol. II, Mondadori, Milano, 1992, p. 981).

⁵⁶ Precisamente.

⁵⁷ Questa è una informazione che occorrerebbe approfondire. Da anni sono al corrente di voci simili che affermano che una delle ragioni che ha spinto Angela a combattere il paranormale ha a che vedere con uno o più episodi capitati nella sua famiglia. Ad esempio Filippo Ascione nel 2016 mi aveva detto: «Io so il perché della sua avversione per la parapsicologia, il figlio quando era piccolo ha avuto dei problemi, forse di salute, e la moglie di Angela lo portò da uno di questi maghi un po' cialtroni che gli hanno portato via solo dei soldi creandogli dei problemi. Da quella volta lui ha avuto una avversione verso tutto questo mondo qui. Questo è l'episodio scatenante che la famiglia aveva avuto quando il figlio era piccolo. Allora erano di moda maghi e cartomanti e la moglie li frequentava» (vol. III, p. 226).

⁵⁸ Si veda: Vasiljev, L.L., *Esperimenti di suggestione mentale*, Casa Editrice M.E.B., Torino, 1972.

avere a una sensitiva della nostra società alcuni effetti dell'onorevole Moro?»⁵⁹.

CONFERENZA A ROMA CONTRO UNA TRASMISSIONE TELEVISIVA

**I cultori di parapsicologia
polemici con Piero Angela**

⁵⁹ Non mi pare un argomento solido e anzi lo trovo controproducente: non è certo perché ci sono schiere di creduli, a qualunque livello, che si affidano a qualche “sensitivo” – autentico o meno che sia –, ovvero che si “creda” nella parapsicologia, che allora si dimostra che essa ha un suo grado di attendibilità. Sono eventualmente altri gli argomenti da usare. Del resto, nessun sensitivo è poi riuscito a salvare Moro – anche se in una circostanza piuttosto casuale si andò molto vicini già che si era arrivati, nella famosa “seduta” di Romano Prodi a casa di Alberto Clò il 2 aprile 1978, tramite il sistema del “bicchierino” (in quel caso un piattino), alla parola «Gradoli» che però venne interpretata scorrettamente e, a causa di certe interferenze psichiche dei presenti, associata a località che non c’entravano con il covo delle BR e che portarono poi a cercare nel paese di Gradoli invece che in via Gradoli a Roma – quindi la credenza nella parapsicologia, in se stessa, non è stata sufficiente.

Rol l'incredibile

di Luigi Bazzoli

17/01/1979¹
(aprile 1978)

(prima puntata)

Occhiello

L'uomo più misterioso del mondo

Sommario

Abbiamo incontrato a Torino il personaggio le cui facoltà lasciano la scienza incapace di fornire spiegazioni. Oggetti che si materializzano dal nulla, quadri che si disegnano da sé, predizioni del futuro e milioni di altri esperimenti stupefacenti, dei quali vi mostriamo l'eccezionale documentazione fotografica. Nella prossima puntata spiegheremo come e perché Rol è giunto a possedere queste facoltà.

¹ *Domenica del Corriere*, 17/01/1979, n. 3, pp. 150-154. Questa è la seconda puntata (cui seguirà una terza) dedicata a Rol su questo periodico dopo quella del 23 marzo 1978 (*supra*, p. 165), alla quale avrebbe dovuto fare seguito ma che non venne pubblicata in quel periodo. Nonostante anche nell'incipit dell'articolo sia scritto «gennaio» (1979) ho potuto stabilire – solo nel 2023 – che l'incontro era avvenuto in realtà dieci mesi prima, nel marzo-aprile 1978 (nel corso di tre giorni, a cadenza più o meno settimanale, nelle date da me ricostruite del 29 marzo, del 5 e del 18 aprile) nel bel mezzo dell'inchiesta di Piero Angela contro la parapsicologia, probabile causa della sospensione delle due nuove puntate in attesa di un momento meno polemico e meno “contro”. A gennaio 1979 il polverone si era effettivamente abbassato. A differenza della prima puntata, firmata anche da Bartolo Pieggi, questa e la successiva sono firmate dal solo Luigi Bazzoli (1938-2022), giornalista che in seguito fonderà e dirigerà per un decennio *Corriere salute* e collaborerà con Umberto Veronesi (cfr. vol. VI, p. 202 nota 62). Il direttore della *Domenica del Corriere* era Maurizio Costanzo, all'epoca già conduttore televisivo e che sarebbe poi diventato uno dei più popolari conduttori della televisione italiana con il *Maurizio Costanzo Show* (dal 1982). Di norma, titoli, occhielli, sommari, didascalie, ecc. degli articoli di una testata sono scritti dal direttore e/o dalla redazione, non dal giornalista del pezzo. Queste parti “accessorie” quindi, in questo caso, meritano più attenzione. Quanto alle fotografie che pubblico qui, così come a margine della seconda puntata, alcune furono pubblicate sul periodico, altre no, e tra queste alcune sono inedite. Sono comunque tutte del fotografo Gabriele Milani (dal quale nel 2001 acquistai negativi – circa 200 scatti in b&n e a colori – e diritti) che andò con Bazzoli agli incontri con Rol.

Torino, gennaio.

In quest'Italia invasa da eserciti di Ufo, dove poliziotti, donne, contadini e pompieri giurano di aver avuto incontri magici con strani personaggi scesi improvvisamente dai dischi volanti, anche noi abbiamo avuto la straordinaria fortuna di un «incontro ravvicinato del terzo tipo». Ma a differenza dei racconti conditi da visioni strabilianti, illusioni, fantasie suggestive, questa che scriviamo è una testimonianza reale e provata da fatti concreti. I lettori non sono chiamati a un atto di fede perché è «impossibile credere» che un uomo comune come milioni di altri uomini comuni, coi difetti e i pregi di ogni uomo, abbia la «possibilità» di scrivere su una parete standone lontano dieci metri o leggere in un libro che sta chiuso in uno scaffale di una libreria o materializzare dal nulla un oggetto e smaterializzare nel nulla un altro oggetto o leggere nell'esistenza di là da venire o descrivere un'esistenza che sta avvenendo lontano mille chilometri.

Come chiamare un uomo di queste possibilità? Sulla targhetta in ottone lucido della sua casa a Torino, in via Silvio Pellico, 31 sta scritto solo: Gustavo Adolfo Rol. Neppure il dott. delle molte lauree (in scienze economiche, in biologia, in legge che possiede²). Su Rol è fiorita da mezzo secolo ormai una leggenda strabiliante che ha fatto il giro del mondo. Così oggi c'è chi lo definisce medium, chiaroveggente, mago e via via con tutte le cianfrusaglie di quel mondo parapsicologico che va tanto di moda in questi tempi. Ma Rol non è niente di tutto ciò: quello che riesce a compiere avviene nel modo più naturale³, alla luce del sole, senza affanni né fatiche⁴, così semplicemente come la pioggia cade dalle nuvole, come la parola esce dalla bocca sospinta dall'aria dei polmoni⁵. Eppure,

² Su questo, si veda il vol. VI, p. 139 nota 7. Nella didascalia di una foto a p. 152 viene detto che Rol «è un uomo di profonda cultura, con tre lauree».

³ Insieme agli occhi azzurri penetranti, la *naturalezza* – per quanto riguarda gli esperimenti – era forse la caratteristica più evidente di Rol, quella che lasciava più sconcertati. Come vedere uno che faccia *base jump* senza apparente preparazione, buttandosi nel vuoto a casaccio e fischiettando, senza preoccuparsi di mettersi in assetto di volo e dell'approssimarsi del suolo. In termini meno eclatanti, per Rol fare i suoi esperimenti era come per noi andare in bicicletta. Qualcosa che, certo, si deve imparare, ma che poi diventa naturale.

⁴ Anche questa regola ha le sue eccezioni in alcune situazioni o per alcuni tipi di esperimenti: quando curava tramite il soffio poteva divenire paonazzo per lo sforzo e sudare molto (cfr. per es. 1-III-6, 12, 12^{bis}) e in generale i suoi interventi terapeutici o in aiuto a medici chirurghi lo stancavano parecchio (come in 1-III-1^{bis}); in altri casi, dopo molti esperimenti di seguito realizzati «senza affanni né fatiche», la fatica e l'esaurimento di energia si manifestavano dopo, tanto da aver bisogno di ristabilire gli zuccheri mangiando pasticcini e dolci accompagnati da un bicchiere di spumante o un aperitivo analcolico.

⁵ Esempi non molto pertinenti, perché manca comunque la componente di apprendimento. Per questo io ho fatto l'esempio della bicicletta.

assistendo ai suoi esperimenti (che è un termine sbagliato perché Rol non si sottopone mai a compiere su comando certi fenomeni: quando materializza una rosa dal nulla, a esempio, lo fa per istinto, perché in quell'istante si sente di farlo⁶) si rimane inquieti. Lo sprovveduto spettatore è assalito da una folla di interrogativi: perché fa questo? Come riesce a farlo? Che cosa vuol dimostrare? Non ci saranno trucchi? Stavamo parlando appunto di questo con Rol, avviandoci al ristorante. La discussione era nel vivo quando ci sedemmo a tavola. Io dissi: «Certo di là ci lasciano dei dubbi». Rol rispose: «Lei ha detto giustamente». Io aprii il tovagliolo preparandomi a mangiare. Scritta a matita vi trovai la frase: «Certo di là ci lasciano dei dubbi». Rol rise gioiosamente. La gioia, la straordinaria vitalità gioiosa è la caratteristica che più colpisce in Rol⁷. Un tratto questo che è particolare nelle persone che hanno raggiunto una serenità interiore attraverso la pratica spirituale. La si trova nei santi, nei guru indiani, negli spiriti altamente ascetici, in tutti coloro che hanno saputo percorrere la strada della conoscenza fino ad arrivare all'intuizione dell'autentica realtà dell'essere⁸.

Memorie di uomini di quattromila anni fa

Rol rideva. Il suo volto, la fronte spaziosa, gli occhi azzurro vivi parevano appartenere a un bambino. Ha 75 anni. Disse improvvisamente: «Ho creduto di impazzire quando scoprii che esistevano in me le memorie di uomini vissuti 4000 anni fa»⁹.

Come definirlo? L'illuminato, il Maestro, il Saggio? O forse l'Iniziato¹⁰, colui che attraverso lunghe, difficili esperienze è riuscito a comprendere la sfera del divino, superando quella banalmente sensitiva?¹¹ Aveva dieci anni quando gli regalarono il libro di Pinocchio. Ho visto il volumetto, preziose pagine ingiallite di leggera carta indiana. Sul frontespizio il

⁶ Qui Rol dovette storcere il naso, visto che uno dei termini su cui insisteva di frequente era proprio «esperimento», perché tale considerava quello che faceva e mostrava, prendendosela anche, e a ragione, quando qualcuno lo chiamava «gioco». L'«istinto» certo è un elemento che partecipa del processo, essendo alla base dell'*impulso creativo* che informa la dinamica dell'esperimento.

⁷ È vero, ma questo era il suo lato luminoso, presente a fasi alterne e soprattutto quando si relazionava con gli altri. Vi era poi quello malinconico, che era preponderante, ma che celava ai più.

⁸ Mi pare che questo brano risenta dell'influenza di quello che aveva scritto Dino Buzzati nel 1965 (si veda il vol. V, p. 81).

⁹ Frase fondamentale che fornisce una chiave di lettura significativa in merito alla vera natura delle «vite passate» e all'apparente ambiguità di Rol riguardo alla teoria della reincarnazione.

¹⁰ Anche qui, influenza di Buzzati.

¹¹ Finalmente qualcuno che lo scriveva a chiare lettere. La distanza tra un «sensitivo» e un *illuminato* è siderale.

bambino Rol aveva scritto con presagio inquietante: «Le avventure di Pinocchio non saranno le mie perché io sento che sono nato con un cuore che non ha bisogno di fare l'esperienza di un burattino. Per questo io sarò un vecchio tra i giovani quando sono giovane ed un vecchio tutto solo quando sarò vecchio. 5 febbraio 1914»¹².

Gustavo Adolfo Rol è nato da una famiglia della ricca borghesia torinese. Il padre era direttore di banca, la madre una donna colta e fine. A 18 anni¹³ Rol si trasferisce a Marsiglia da solo: suona il violino nei caffè¹⁴, dà lezioni di lingue per guadagnarsi da vivere¹⁵. Un'esperienza di fatica sopportata volontariamente, quasi a dimostrare a se stesso di non essere un burattino¹⁶. Scoprì una vocazione pittorica una notte di luglio. «Me ne stavo ad occhi aperti», ricorda, «guardando il cielo; inseguivo le stelle tentando di contarle. A un certo punto ebbi davanti a me il volto di François Auguste Ravier, un pittore francese di fine Ottocento, morto otto anni prima che io nascessi. Non mi spaventai e ascoltai con attenzione cosa mi disse: "Farai il pittore, prendi questi libri, imparerai poco alla volta, si fa così e così". Cominciai a dipingere, se sbagliavo mi partivano i pennelli di mano»¹⁷. Oggi Rol è un pittore affermato anche se i suoi

¹² Rol aveva regalato il volume a Nuccia Visca, che me lo aveva fatto vedere intorno al 2005.

¹³ No, a 21, nel gennaio 1925.

¹⁴ E nei cinema, per accompagnare i film muti.

¹⁵ Ma le lezioni che dava, di italiano, erano gratuite, come riferisce in una lettera ai genitori del 21 marzo 1926: «Oramai posso dire di non avere più un'ora libera durante la giornata. Alla sera alle nove vado ad apprendere l'inglese o mi dedico ai miei studi, mentre, dalle sette e mezza alle otto e mezza faccio scuola d'italiano in un'aula che la Société de Comptabilité de France mi ha messo a disposizione in Rue de Rome. Mi pare un po' di essere ritornato sergente degli Alpini, quando apprendevo a quei miei cari soldatoni le difficoltà dell'abbecedario. Ho una ventina di allievi di sesso differente, tutti impiegati e figli di Italiani che però hanno cambiato di nazionalità. Brave persone dai diciotto ai quarant'anni che mi danno delle soddisfazioni con una volenterosa applicazione allo studio. Mi chiamano Signor Professore e stanno zitti quando io faccio la voce grossa. Naturalmente questo è un corso che io tengo gratuitamente alla scuola comunale perché gli allievi non avrebbero i mezzi per pagare delle tasse. Io lo faccio con quel grande spirito che ho sempre avuto per le azioni umanitarie e che mi avvicina a chi ha bisogno di aiuto. D'altra parte mi entusiasma anche nel pensiero di rendere un servizio alla patria lontana» (*Io sono la grondaia*, 2000, pp. 59-60).

¹⁶ Molte lettere di quegli anni, pubblicate in *Io sono la grondaia*, rivelano le sue difficoltà e la sua determinazione a non dipendere finanziariamente dalla famiglia.

¹⁷ Questo racconto, riferito qui per la prima e ultima volta, è molto interessante. Già ne *Il simbolismo di Rol*, dove l'avevo citato nel capitolo *Rol e Ravier*, avevo commentato: «Che questa sia una storia al confine tra realtà e finzione, come molte di quelle raccontate da Rol (quella del "Polacco", come vedremo, è la più

quadri, d'una sfuggente bellezza, sono rari. E la pittura è una delle manifestazioni più frequenti nei fenomeni straordinari che egli produce. E da quel giorno François Ravier è diventato lo spirito-guida di Rol¹⁸.

significativa) lo si capisce soprattutto da un particolare: Rol ha iniziato a dipingere da ragazzino, intorno ai 10/12 anni. Ma a quell'epoca non aveva ancora manifestato alcuna delle sue *possibilità*, frutto di un lungo cammino interiore sfociato nella sua "scoperta" del 1927, quando aveva 24 anni. È quindi improbabile che i pennelli potessero scappargli di mano, con questo volendo sottintendere che essi, sin dall'inizio e per opera di Ravier, si *muovessero da soli* andando a correggere i suoi errori di principiante» (pp. 220-221, si vedano ulteriori considerazioni a p. 221). L'immagine fornita da Rol pare invece alludere, forse di proposito, ai prototipi di iniziazione sciamanica, dei quali Mircea Eliade ha fornito numerosi esempi, come il seguente: «I Goldi distinguono nettamente fra lo spirito protettore (*àyami*) che sceglie lo sciamano, e gli spiriti ausiliari (*sywén*) che gli sono subordinati e che lo sciamano consegue a mezzo dello stesso *àyami* (Sternberg, *The divine election*, p. 475). Secondo Sternberg, i Goldi spiegherebbero le relazioni esistenti fra lo sciamano e il suo *àyami* con un complesso emozionale sessuale. Ecco quel che riferisce uno sciamano golde (...): "Un giorno stavo a dormire nel mio letto di pena quando uno spirito mi si avvicinò. Era una donna bellissima, molto esile, più alta di un mezzo *arshin* (71 cm.). Nel viso e nelle vesti essa rassomigliava del tutto a una delle nostre golde. I capelli le cadevano sulle spalle in piccole trecce nere. Vi sono degli sciamani che dicono di aver avuta la visione di una donna il cui viso è metà nero e metà rosso. Essa mi disse: "Sono l'*àyami* dei tuoi antenati, gli sciamani. Io ho insegnato loro l'arte sciamanica; ed ora quest'arte l'insegnerò anche a te. I vecchi sciamani sono morti l'uno dopo l'altro, e non c'è più nessuno per guarire i malati. Tu diverrai sciamano!". Poi essa aggiunse: "Ti amo. Sarai mio marito, perché ora non ne ho, ed io sarò tua moglie. Ti darò degli spiriti che ti aiuteranno nell'arte di guarire; t'insegnerò quest'arte ed io stessa ti assisterò. La gente ci porterà il cibo". Costernato, volevo resisterle. "Se non mi obbedisci – mi disse – tanto peggio per te. Io ti ucciderò". Da allora, quella donna non cessò di venire a visitarmi»; «quando l'*àyami* è in me, è essa che parla a mezzo della mia bocca e che dirige tutto» (Eliade, M., *Lo sciamanismo e le tecniche dell'estasi*, Mediterranee, Roma, 1999, pp. 93-95); scrive Eliade che «la vocazione del futuro sciamano può venire destata – nei sogni, nell'estasi o durante una malattia – dall'incontro fortuito con un essere semi-divino, con l'anima di un antenato o di un animale, oppure da un avvenimento straordinario (folgore, accidente mortale, ecc.). Generalmente quell'incontro inaugura una "familiarità" fra il futuro sciamano e lo "spirito" che ha deciso la sua carriera» (*ibidem*, p. 103). È indubitabile che tale «familiarità» fosse ben presente tra «il futuro sciamano» Rol e lo «spirito» Ravier. Si veda anche, per esempio, la relazione tra il dio Asclepio ed Elio Aristide raccontata nei suoi *Discorsi sacri* (Adelphi, Milano, 2011, pp. 80 e sgg.).

¹⁸ Spirito-guida qui deve essere inteso nel senso sciamanico visto alla nota precedente, non nel senso spiritico.

Le foto da fare al momento giusto

Era pomeriggio soleggiato quando siamo arrivati nella casa di un comune amico¹⁹. Rol appena entrato nell'ingresso puntò una matita verso un quadro appeso nella parete di fondo. Tracciò nell'aria una lettera, che mi parve una R maiuscola. Fui invitato a guardare dietro il quadro e sul muro ho visto riprodotta una erre²⁰. L'amico mi raccontò di un filosofo ateo invitato da Rol a leggere un passo del Vangelo. Il filosofo rifiutò: «Sono ateo per dimostrazione filosofica e Dio non esiste». Rol allora gli chiese se aveva un foglio di carta: il professore strappò dal proprio taccuino un foglio. L'aveva ancora in mano quando comparve la scritta: «Dio esiste»²¹. L'amico comune ci chiede di attendere in salotto. Sediamo insieme col collega fotografo Milani che ogni tanto tenta di rubare un'immagine a Rol. «Lasci quell'aggeggio», minaccia Rol, «un tale ci ha provato senza la mia autorizzazione, ma al momento dello sviluppo la pellicola era tutta nera. Le foto le farà quando sarà il momento». Io dico per calmare l'insofferenza di Rol: «In modo spontaneo». Rol, dall'altra parte del divano, mi suggerisce di prendere il taccuino. Apro e sulla prima pagina trovo scritto a matita, con la grafia che più tardi si rivelerà per quella di Rol: «In modo spontaneo»²².

Dottor Rol, ho chiesto, come succede? Rol si è messo a ridere, contagiando un'allegria che non riusciva però a calmare quel senso di inquietudine. «A volte sono incapace io stesso di spiegarmi questi fatti. Agisco d'impulso, come sotto la spinta di un suggerimento»²³. Il bello è

¹⁹ Non è dato capire di chi si tratti.

²⁰ Questo esperimento è facile oggetto di possibile critica, e infatti non può essere preso ad esempio: dal momento che si tratta della casa di un amico anche di Rol, è facile presumere che lui ci fosse stato in occasioni precedenti; e siccome inoltre il segno nell'aria non è avvenuto per scelta casuale, ma per iniziativa diretta di Rol, si potrebbe benissimo ipotizzare che lui avesse già scritto in precedenza sotto il quadro (senza escludere che l'amico poteva anche essere complice). Ora, queste sono ipotesi legittime, che però vanno poi confrontate con le altre testimonianze analoghe e con il quadro generale, per vedere se il "pattern" è sempre questo oppure cambia. Perché se fosse sempre questo, l'ipotesi illusionistica non si può escludere; ma se non fosse così – come infatti è in molte altre occasioni – essa viene meno. Lo scettico però è troppo cieco o disonesto per volerlo ammettere.

²¹ Due episodi simili sono stati riferiti da Claudia Visca (*infra*, pp. 226-227) e Giovanni Sesia (vol. X, p. 100 nota 22).

²² Mi accorgo ora di aver dimenticato di inserire nei primi volumi questo semplice quanto stupefacente esperimento, dove qualsiasi trucco appare con evidenza impossibile.

²³ Su questo tipo di affermazione, l'ho già detto, tornerò nel dettaglio in altro studio futuro. Mi pare significativo comunque che Rol inizi la sua risposta con «a volte»: il non sapersi spiegare sarebbe da riferirsi al perché un dato impulso a un certo momento emerga, senza partecipazione della volontà o coscienza di Rol.

che a provarne contentezza sono soprattutto io stesso²⁴, perché sono certo che ciò che accade è sempre a fine di bene o per una ragione misteriosa che col tempo si rivelerà positiva». Alle dieci di sera di quello stesso giorno, nella casa sulle colline di un professionista²⁵, abbiamo assistito, insieme con poche altre persone, al vero incontro con Rol: un rito avvolto in una atmosfera serena, durante il quale Rol discorre dei più svariati argomenti (filosofia, scienza, arte, etica) e da questi discorsi passa poi a esporre «praticamente» i concetti della sua teoria. Non è facile partecipare a questi incontri. Noi abbiamo pazientato parecchie settimane²⁶. Ma vi sono stati, nel passato, re, principi, altissimi prelati, artisti che hanno atteso anni²⁷. Da una serata con Rol si esce con stati d'animo diversi: chi sconvolto dalla visione di un mondo ai confini con l'eternità, chi rasserenato da una quieta fiducia, chi sbigottito dall'enigma indecifrabile e pur affascinante del mistero. Lo scrittore francese Jean Cocteau disse: «L'incredibile Rol che sarà credibile solo dopodomani»²⁸. Albert Einstein batteva le mani come un fanciullo a ogni «esperimento di Rol»²⁹. Enrico Fermi gli regalò una matita che Rol conserva ancora con devozione³⁰. Vittorio Valletta teneva in mano un foglio di carta bianca. Dopo un attimo vi lesse il bilancio della Fiat che doveva presentare il mese dopo. De Gaulle proibì a un suo ministro di frequentare Rol dopo che aveva assistito alla lettura di una lettera chiusa. «Non possiamo rischiare che i segreti dello stato francese vengano a conoscenza di estranei»³¹.

Che però sapeva bene quali dinamiche entravano in gioco, ruotanti intorno alla nozione di *spirito intelligente*.

²⁴ Era questo uno dei principali “tornaconti” di Rol, come un bambino che sia riuscito nel suo gioco.

²⁵ Giorgio Visca, imprenditore edile.

²⁶ Ho stabilito circa 6 settimane, si veda p. 296 nota 8.

²⁷ Lo stesso Fellini per esempio, già mondialmente famoso, dovette fare molta anticamera.

²⁸ Si tratta di una dedica, in francese, così riferita dallo stesso Rol in uno degli articoli su *Gente*: «À l'incroyable Rol, qui ne sera croyable qu'après demain seulement» (cfr. vol. VI, p. 353).

²⁹ Affermazione che ha la sua fonte nell'articolo di *Gente*, scritto da Rol, del 5 marzo 1977 (cfr. vol. VI, p. 303 nota 16; e l'approfondimento nel vol. VIII, p. 260 e sgg.)...

³⁰ Non è dato sapere dove sia finita né che apparenza avesse. Dell'incontro tra Rol e Fermi al momento non si conoscono i particolari, non forniti nemmeno da Rol (per lo meno, non emersi fino al 2023).

³¹ È questa la fonte primaria – riferita da Rol – di questa affermazione attribuita a De Gaulle, poi ripresa da Renzo Allegri nel 1986 nel suo libro che si intitola come l'articolo di Bazzoli (*Rol l'incredibile*, p. 9), aggiungendovi all'inizio: «Quell'uomo legge nel pensiero e» non possiamo rischiare, ecc.

Il bassotto che arriva da New York

Scienziati e studiosi vorrebbero «esplorare» il fenomeno Rol. I suoi esperimenti sconvolgono infatti le leggi della natura: alcune persone privilegiate da una particolare benevolenza di Rol e che seguono da anni le sue esperienze ci hanno raccontato alcuni dei milioni³² di fatti «miracolosi» da lui compiuti. Nessuno ha timore di usare la parola «miracolo»³³. Neppure gli uomini di scienza. E d'altronde come definire un fatto come questo: una signora americana si rammarica perché il suo cane è rimasto solo a New York e morirà di fame. Rol, senza concentrarsi né compiere altri gesti propiziatori, dice: «Eccolo là» e la signora si trova il suo bassotto davanti³⁴. Il dottor Gaito, amico di vecchia data di Rol, mi

³² Un po' tanto iperbolico...

³³ E infatti è così, e a ragione, sia per l'entità di ciò che accadeva con Rol, sia per l'etimologia del termine.

³⁴ L'episodio sarà poi ricordato, a quanto pare non perché preso da qui ma in base ad altre fonti, da Nico Orenco nel 1994 e da Renzo Magosso nel 1995.

Orenco: «Arrivava una signora da New York e durante il tè si lamentava di un suo piccolo cane che aveva dovuto lasciare a Manhattan e lui, dopo pochi minuti, glielo faceva trovare, scodinzolante ai suoi piedi» (*Una vita vissuta per incanto. Il Mago Rol*, Grazia, 16/10/1994, p. 250).

Magosso: «La fama di Rol supera l'oceano quando una signora americana, amica del presidente Eisenhower, decide di andare a trovare il sensitivo a Torino: "Avrei tanto voluto portare con me il mio adorato cagnolino, ma in aereo non è stato possibile", confida la signora. Il dottor Rol sorride, apre una porta: "Ecco il suo cagnolino, l'ho chiamato, può portarlo con sé". Al ritorno a Washington la signora racconta l'episodio a un gruppo di giornalisti. Anche Eisenhower rimane stupito» (Magosso, R., *Va all'asta la favolosa casa in cui il celebre Rol guariva i malati con le mani*, Gente, n. 11, 20/03/1995, p. 82; nota: il titolo di questo articolo è ridicolo, nulla del genere era nella prassi di Rol, che non riceveva in casa sua per guarire nessuno – se è successo, si tratta di eccezioni – ma eventualmente guariva, con o senza le mani in varie maniere, a casa d'altri, negli ospedali, case di cura, ecc. dove andava, spesso anonimamente o chiamato da amici medici). Nel vol. I commentavo: «Le prime due versioni di questo racconto sono simili, la terza fornisce più particolari, che il giornalista deve aver ottenuto da qualche testimone di Rol. (...) Il fatto che si citi Washington invece di New York può essere un errore, oppure le due cose non sono relazionate, ovvero: la signora abita a New York e ha lasciato il cane a New York, tuttavia al suo ritorno in America va a Washington dove riferisce ad Eisenhower l'episodio». Altro non è dato sapere. Un fatto del genere è possibile? La risposta la si trova valutando le altre *possibilità* di Rol (e non solo sue), in particolare materializzazioni, bilocazioni e alterazioni spazio-temporali (nella forma del "teletrasporto") ed è: sì. Un esempio comparativo interessante è il seguente, raccontato da Fellini: «Nel suo studio, con la porta chiusa, chiacchieravamo. "Adesso entrerà la cameriera", disse e, nella penombra, mi trovai di fronte la cameriera. La porta della stanza era rimasta chiusa: le chiesi com'era entrata. Lei non mi seppe rispondere, Rol mi guardò sorridendo» (1-XX-26).

mostra un piatto di oro zecchino di antica dinastia cinese, materializzatosi durante una seduta. «Che si può dire? Che siamo su un piano metafisico. Tenendoci coi piedi per terra diciamo che Rol ha estratto dal suo cervello umano possibilità sconosciute alla scienza»³⁵.

Tenendo i piedi per terra, senza autosuggestione né cadute ipnotiche, ecco la descrizione fedele di quanto Gustavo Rol ha compiuto quella sera in nostra presenza. Da una risma di carta extra strong, aperta sul momento, si estraggono otto fogli, uno per ciascuno dei presenti. Ognuno controlla il proprio foglio e quindi lo piega in quattro e tutti vengono depositi al centro del tavolo. Attraverso le iniziali di parole scelte a caso si arriva al nome Dufy, pittore francese. Rol dice: «Bene, un ottimo pittore, delicato». Ancora una volta con la collaborazione dei presenti si arriva a stabilire un soggetto di pittura: natura morta, in un interno, con fiore. A questo punto vengo invitato a scegliere uno degli otto fogli piegati e a riporlo nella tasca della mia giacca. Quindi Rol chiede i tubetti di colore, un rosso, un bianco, un verde, due pennelli. Prepara davanti a sé le tempere, poi con la matita traccia su un pezzo di carta, dei segni. Si rivolge a me che siedo lontano cinque posti da lui, sul lungo tavolo³⁶: «È pronto lei? Io ho finito». Sorride gioiosamente, si frega le mani, sorride forte e continua a canterellare: «Che bello! Oh Dio come sei potente! Che bello»³⁷. Dalla tasca estraggo il foglio di carta, lo apro. Nella parte bassa del riquadro di 20 per 10 centimetri, trovo una bellissima natura morta di Dufy, i colori ancora bagnati. Mi ha stupito soprattutto un fatto: che il soggetto fosse proprio quello che i presenti, senza la partecipazione di Rol, avevano stabilito casualmente dieci minuti prima. Dietro la tempera, a matita una firma inquietante: Raoul Dufy.

Il «re di cuori» nel portafoglio

Quattro mazzi di carte intonse vengono mescolati, tagliati, rimescolati. Un quinto mazzo, intatto e sigillato, è riposto nella tasca interna della mia giacca. Con le carte in tavola e senza mai toccarle con le proprie mani Rol si è divertito a «insegnare» alcuni esperimenti³⁸. «Un giorno vi insegnerò

³⁵ Si cfr. quanto Gaito aveva detto anche a Lugli nel 1972 (vol. VI, p. 9 e 65).

³⁶ Nelle foto di Milani ora parte del mio archivio compaiono due diverse disposizioni dei presenti e alcuni ospiti diversi, indice che si tratta di due serate diverse. In una disposizione non si vede Bazzoli, perché Milani inquadra soprattutto Rol e le persone che ha subito accanto, quindi al lato opposto del tavolo dove era Bazzoli. Nell'altra disposizione il giornalista si trova invece distante tre posti da Rol, alla sua destra, ovvero tra di loro ci sono due signore, come nelle foto che pubblico a pp. 277-278.

³⁷ Il bambino Rol col suo gioco miracoloso.

³⁸ Probabilmente si tratta qui del *trasferimento di coscienza*, ovvero di quando Rol fa fare agli altri i suoi stessi esperimenti, anche se credo che in questo caso si

come si fa», promette. Divide le carte in otto mazzetti, scelto a caso il terzo. Rol chiede: «Quale seme preferisce?». «Cuori». Il terzo mazzetto, una volta scoperto, appare composto di soli cuori, in ordine crescente. Un altro esperimento: Rol chiede di scegliere una carta. Dico: Re di cuori. Rol dice: «dal mazzo sigillato che lei tiene nella tasca interna dove vuole che metta, senza toccarlo il re di cuori?». Rispondo: «Nel portafoglio del fotografo». Rol aggiunge: «Nella parte destra o sinistra?». Scelgo la sinistra. Rol dice: «Ecco fatto». Il fotografo estrae il portafoglio e sulla sinistra, tra due tessere e una banconota trova il re di cuori. Io sciolgo il mazzo che tenevo nella tasca della giacca: manca il re di cuori³⁹. Il discorso quella sera finì lì. Ma ci sono state altre sere durante le quali Rol ha spiegato, in parte, il «mistero di Rol» con parole illuminate da una saggezza profonda⁴⁰. La prossima settimana cercheremo di presentarlo.



Le due prime pagine della prima puntata del servizio su Rol. La didascalia in alto a sinistra (p. 150) fa riferimento alla foto: «Il dottor Gustavo Adolfo Rol, l'uomo capace di compiere con naturalezza esperimenti che sfidano le leggi della natura. Abita a Torino dove è nato 75 anni or sono. Dal 1927 dopo un lungo tirocinio intellettuale e spirituale ha scoperto in sé le facoltà eccezionali⁴¹ di cui si parla in questo articolo».

limitò a pochi esempi, altrimenti Bazzoli si sarebbe reso conto in maniera più evidente, anche solo in seguito, che “Rol stava operando attraverso di lui” e lo avrebbe scritto.

³⁹ Quando poi conobbi Gabriele Milani nel 2001, mi confermò l'episodio e il suo sbalordimento.

⁴⁰ Ciò che è da aspettarsi appunto da un maestro *illuminato*.

⁴¹ La frase è importante e va sottolineata: *dopo un lungo tirocinio intellettuale e spirituale*. Nel 1977 Rol aveva già voluto «smentire che io sia nato con delle



La foto originale (qui in bianco e nero, ma è a colori) scattata da Gabriele Milani (© Archivio Franco Rol – come tutte le immagini che seguono). Rol è a un tavolo all'interno della pasticceria *Pisapia* di Via Madama Cristina a Torino, dove era cliente abituale. Qui sotto allo stesso tavolo, in compagnia di Nuccia Visca.



particolari facoltà sensorie» (cfr. vol. VI, p. 361). L'idea che *possibilità* di *quel genere e grado* possano aversi dalla nascita o che siano “doni del Cielo” elargiti ad un prescelto, è, nonostante le pretese o le suggestioni di alcuni, senza alcun fondamento (e non solo, ovviamente, per Rol, ma per qualunque grande Maestro illuminato). Ciò naturalmente non esclude in altri casi “sensibilità” di minor grado, predisposizioni o tradizioni familiari, di clan o comunità che favoriscano sin dalla giovane età lo sviluppo di certe percezioni basilari.

Gustavo A. Rol
1914

LE

AVVENTURE DI PINOCCHIO

non saremo le mie perché io
sento che sono nato con un
cuore che non ha bisogno di
fare l'esperienza di un burattino,
ed anche con uno spirito che
non avrà bisogno delle disgrazie
per diventare forte. Per queste
cose io sarò un vecchio fra i
giovani, quando son giovane,
ed un vecchio tutto solo quando
sarò vecchio

7 febbraio
14

G. A. Rol



Pubblico qui uno scatto di Milani, dal mio archivio, da una serie in sequenza. Il periodico ne ha pubblicato un altro (a p. 152) dove però l'acquerello si vede poco. Questa la didascalia:

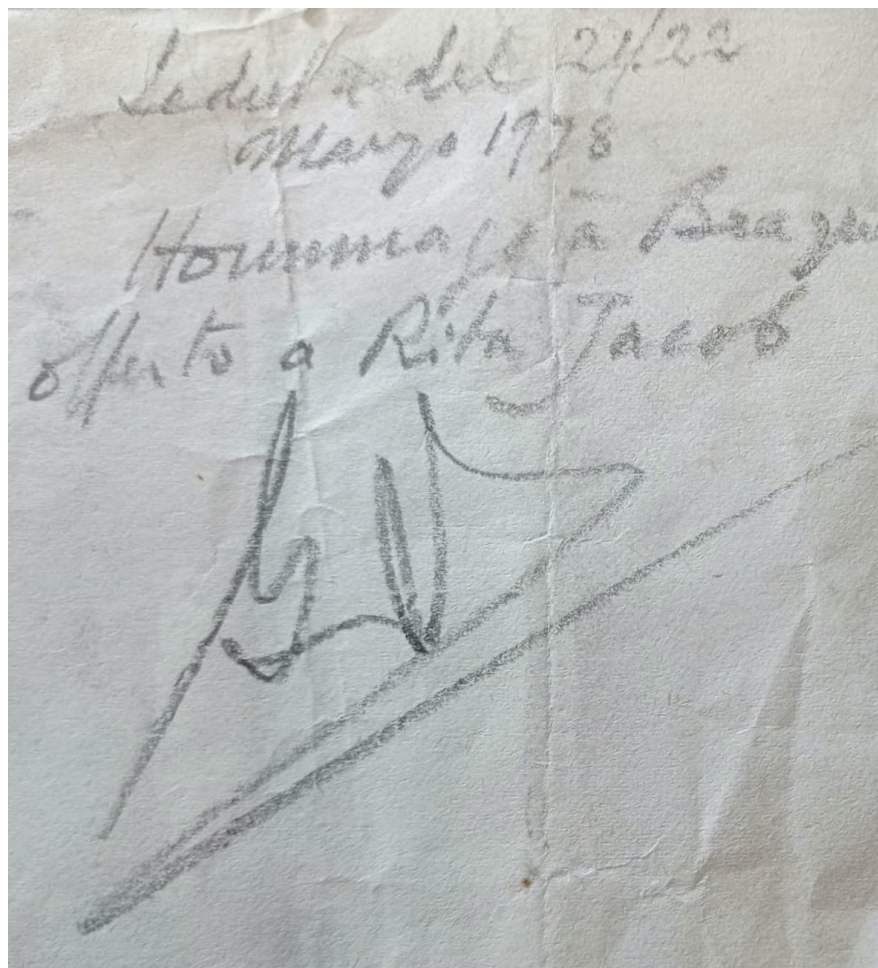
«La dottoressa Rita Jacob, pediatra a Torino, mostra un dipinto apparso alla fine di un esperimento compiuto da Rol. Al nostro inviato era stato consegnato un foglio bianco scelto a caso da una risma intonsa, ripiegato e posto nella tasca interna della giacca. Rol, in piena luce e senza trance, ha realizzato una tempera di ~~Raoul Dufy~~, ispirato dallo “spirito intelligente” dell’artista francese. Il soggetto della tempera era stato scelto dai presenti e Rol l’ha “eseguito” a distanza, senza vedere né toccare il foglio, che si trovava nascosto nella tasca del giornalista».

Questa didascalia è frutto di un equivoco, per questo ho sbarrato il nome del pittore. È infatti associata alla fotografia sbagliata. Come ho potuto verificare con Rita Jacob, l'acquerello nella foto non è quello di Dufy ma di un altro esperimento, di Georges Braque. Non ci sono immagini di quello di Dufy né è dato sapere dove sia finito. Può darsi fosse quello mandato a Maurizio Costanzo, poi sparito.



L'acquerello dello *spirito intelligente* di Georges Braque, 10.5 x 7.7 cm, di cui pubblico qui per la prima volta una immagine completa (la dedica è nella pagina seguente). Stando alla mia ricostruzione l'esperimento era avvenuto una settimana prima del primo incontro con Bazzoli e Milani (29 marzo 1978), Rita Jacob – tra le persone che frequentavano abitualmente Rol negli anni '70 – lo mostrò forse proprio quel giorno al fotografo Milani (del quale è anche lo scatto qui sotto) quale esempio di esperimenti precedenti.





La dedica a Rita Jacob, scritta su un foglio a parte dove era stato tracciato col righello un riquadro, dentro cui incollare l'acquerello – come si vede nella foto a p. 212 – per poi farlo incorniciare. Per questo la dedica non era stata messa nel retro dell'acquerello, altrimenti sarebbe stata incollata al foglio e coperta. Rita però alla fine non lo fece incorniciare e i due fogli in seguito si scollarono e rimasero sciolti.

«Seduta del 21/22
marzo 1978
Hommage à Braque
offerto a Rita Jacob»



Didascalia della foto a p. 153

«Qui sopra una rosa materializzata da Rol davanti a un quadro sul quale stava dipinta a olio⁴². Tra i fenomeni di cui Rol è capace vi sono predizioni, letture a distanza, diagnosi mediche osservando l'aureola astrale che circonda il capo di ogni persona. Secondo Rol tutti possono ottenere questi poteri attraverso una lunga iniziazione mentale e spirituale⁴³». (foto © Archivio Franco Rol)

⁴² Episodio riferito solo qui e di cui non si conoscono i particolari.

⁴³ Altra frase da aggiungere a quella vista alla n. 41 p. 209: *una lunga iniziazione mentale e spirituale*, quella stessa realizzata da Rol, iniziatore di se stesso.



Didascalia della foto a p. 153:

«La figlia della signora Visca [Claudia] mostra ... due oggetti materializzati da Rol attraverso una parete»⁴⁴. (foto © Archivio Franco Rol)

⁴⁴ Anche in questo caso, si tratta di episodi riferiti solo qui. Ho visto entrambi gli oggetti nel 2023 e chiesto direttamente a Claudia Visca cosa ricordasse. Quella a sinistra è una scatoletta dentro alla quale c'era un rosario con una croce. Visca non ricorda l'esperimento, in ogni caso solo questo, eventualmente, era stato materializzato «attraverso una parete» mentre l'altro, una moneta di cioccolato, era stato materializzato nella mano di Rol, come mi ha raccontato (cfr. p. 228).



Ingrandimento della moneta di cioccolato con incisa la firma di Rol, la dedica a Claudia Visca e la data del 23.6.75.

Dediche analoghe Rol le ha fatte su superfici più “facili”, come fogli di carta, pareti e tovaglioli. È piuttosto significativo il tratto deciso e preciso su una superficie comunque solida, dove non doveva essere molto agibile scrivere. Non è comunque chiaro se Rol l’avesse fisicamente incisa, oppure fosse il risultato di una scrittura a (breve) distanza (“diretta”) Si leggono le scritte «Garten Hotel Winterthur», «Hotel Duc Bertold Fribourg» e altre non identificabili (forse altri hotel svizzeri nelle città di «Lausanne» e «Zuric»). A sinistra ci sono 4 piccoli semi di fiori delle carte da gioco, a destra e in basso simboli araldici. Sotto: la scatoletta materializzata, con dentro il rosario.



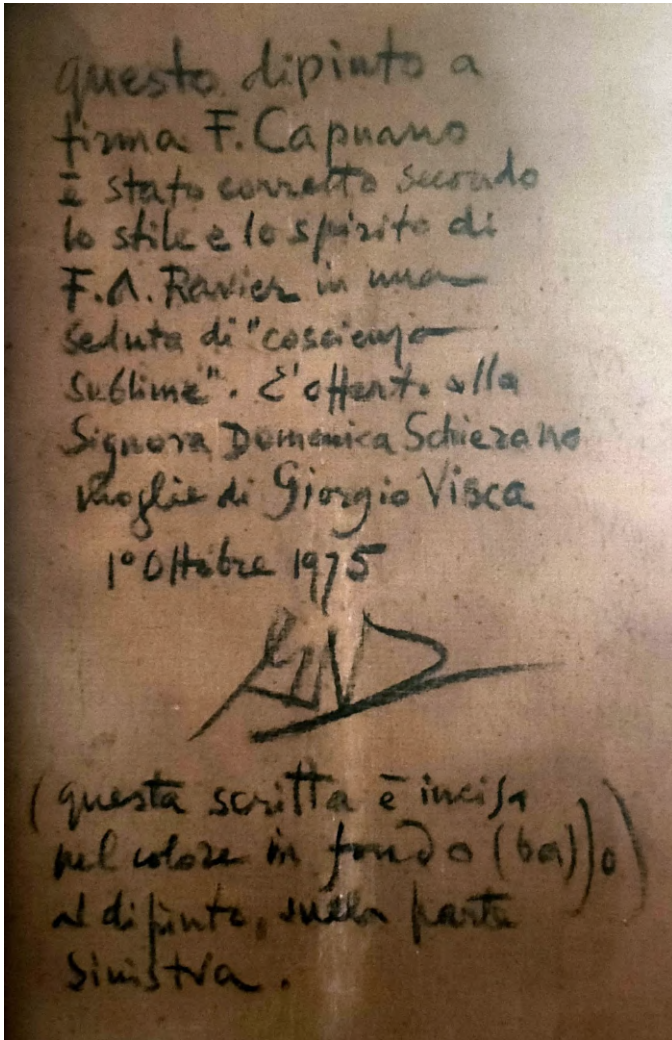


Uno scatto simile a quello pubblicato sulla *Domenica del Corriere* (p. 153) ma un po' più ampio. Questa la didascalia:

«La signora Visca, tra le più assidue persone che frequentano il dottor Rol, davanti ad alcuni quadri dipinti da Rol con l'intervento dello "spirito intelligente" di Ravier, un pittore francese di fine Ottocento. [In realtà più propriamente «dell'Ottocento» (1814-1895)].

Secondo Rol tutte le cose, animate e inanimate, possiedono una carica vitale di intelligenza (detta "spirito intelligente") che non scompare con la morte ma sopravvive e può manifestarsi in fatti concreti come in questi dipinti. Rol rifiuta ogni accostamento a spiritismo e a spiegazioni parapsicologiche»⁴⁵.

⁴⁵ Trovo interessante la definizione di «carica vitale di intelligenza», che potrebbe essere stata suggerita a voce dallo stesso Rol, nel tentativo di chiarire cosa intendesse con *spirito intelligente*, anche se dovrebbe valere solo per l'essere umano (e nella puntata successiva si ravvisa una probabile correzione suggerita da Rol, cfr. *infra*, p. 242 nota 3). Essa però si potrebbe anche mantenere per «tutte le cose, animate e inanimate» se fosse precisata e intesa come carica vitale *di un certo grado di intelligenza* (o anche, di *coscienza*) presente appunto in gradi diversi in tutto ciò che esiste. Uno dei quadretti di Ravier alla sinistra di Visca è di quei 4 donati ai presenti dopo un esperimento del 1974 descritto da Remo Lugli e dallo stesso Rol (cfr. vol. VI, pp. 345-346). Infine, ritroviamo le precisazioni su spiritismo e parapsicologia, con le quali Rol non desiderava (e a ragione, come mi preme sempre precisare a mia volta) essere confuso.



Dedica di Rol (non pubblicata sul periodico) che si trova sul retro del dipinto grande alle spalle di Nuccia Visca nella foto precedente:

«questo dipinto a firma F. Capuano è stato corretto secondo lo stile e lo spirito di F.A. Ravier in una seduta di "coscienza sublime". È offerto alla signora Domenica Visca Schierano moglie di Giorgio Visca - 1° ottobre 1975 (questa scritta è incisa nel colore in fondo/basso al dipinto, sulla parte sinistra).».

La stessa dedica si trova infatti sul dipinto, molto poco leggibile (la pubblico nella pagina seguente) forse per questo venne riscritta dietro. Non si conoscono i dettagli dell'esperimento, probabilmente dovette essere uno di quelli di "pittura in penombra" o comunque di telecinesi di pennelli. Presenta l'originalità di essere un dipinto preesistente di un altro autore (Francesco Capuano, pittore napoletano, 1854-1908) e di essere stato corretto dallo *spirito intelligente* di Ravier che probabilmente dovette aggiungere sfumature e dettagli con qualche pennellata. Non constano al momento altri esperimenti di questo genere.

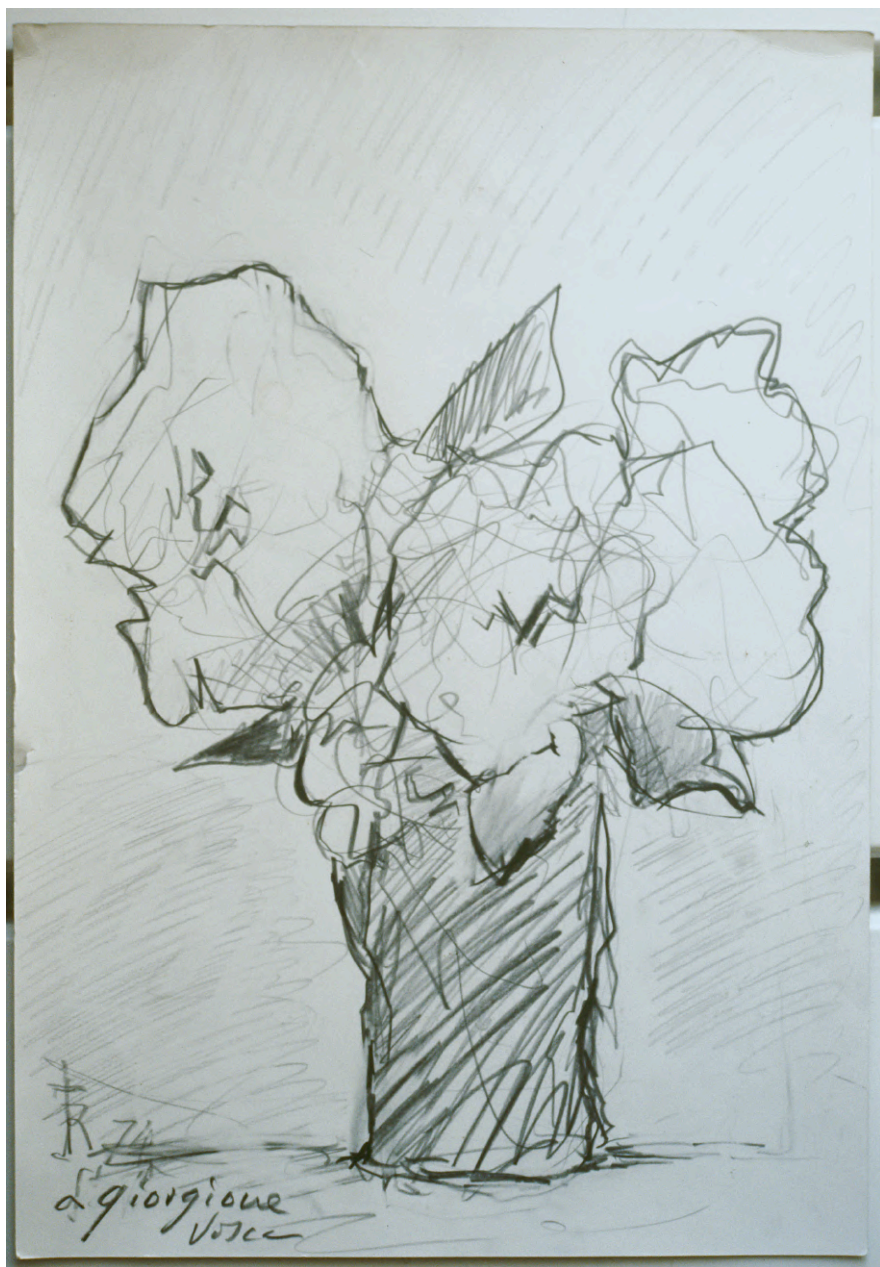


Il *Cristo* di El Greco (si veda Lugli, 2008, pp. 119-121)



Altri due scatti di Gabriele Milani a Nuccia Visca (© Archivio Franco Rol)





Disegno di Rol inedito del 1974 fotografato da Gabriele Milani, dedicato a Giorgio Visca («giorgione»). (© Archivio Franco Rol)



Disegno di Rol inedito del 2 aprile 1977, fotografato da G. Milani, con la dedica (ingrandita) «Alla Signora Domenica Visca Schierano con gratitudine ed affetto».

Alla Signora
Domenica Visca Schierano
con gratitudine ed affetto
G. Milani
2 aprile '77



Il dott. Alfredo Gaito con il «piatto di oro zecchino di antica dinastia cinese, materializzatosi durante una seduta». L'esperimento relativo, che riporto nella pagina seguente, lo ha raccontato Remo Lugli. (© Archivio Franco Rol)

Il piattino dorato del console inglese

«Nel tardo pomeriggio dell'11 dicembre 1977 Gustavo Rol va a far visita al dott. Alfredo Gaito e alla moglie Severina, nella loro casa. Sono presenti anche i coniugi Guasta, prof. Gianni e Marisa. Stanno seduti in un salotto con un ampio finestrone dal quale entra un po' di luce portata dalle lampade esterne. Rol manifesta il desiderio di fare qualcosa. Alfredo gli mette a disposizione dei fogli di carta bianca e Rol incomincia subito a scrivere, ma i caratteri segnati dalla sua mano sono cinesi. Segue poi un altro tipo di scrittura, che rappresenta esclusivamente sigle ed è datata 1904. Ne segue una terza, in inglese: *I am happy*, con una firma e sotto la firma, Tokyo – 1904; e poi una quarta, che specifica bene il nome, Robert Mac Farlane. È un inglese, che è stato console in Cina prima e in Giappone dopo.

A questo punto Rol dice che non scrive più perché il console sta parlando. Con accento inglese chiede: “Che cosa piace di più alla signora in questa stanza?”. Severina risponde: “Il quadro indiano col gatto”. “No, no” risponde il console, “un oggetto, non i quadri”. “La statua” risponde allora Severina, indicando una scultura in legno dorato alta circa un metro che raffigura una donna. “E perché?”. “Perché la statua è bella”. “No” risponde ancora il console-Rol, sempre con accento inglese, “perché è d'oro. L'oro: alla donna piace l'oro”. E poi con modo pressante: “Presto, presto qualcosa di morbido, una sciarpa”. Rol si alza, si torna a sedere, si agita.

Severina abbandona la stanza e ritorna con un *foulard* di seta e Rol continua a parlare di oro, protende le mani verso Severina e dice che vorrebbe coprirla d'oro per tutta la vita e che le porterebbe tanta fortuna. “Prendi, prendi l'oro” continua a gridare Rol, ancora con accento inglese. Severina tiene sempre il *foulard* nelle mani protese in avanti. Alfredo, che è seduto vicino alla moglie, vede di colpo apparire un piatto dorato nel *foulard* tra le mani della moglie che nello stesso istante dice: “L'ho preso, l'ho preso”. Rol si accascia sulla sedia dicendo con voce concitata: “Soffiatemi sul viso e tenetemi le caviglie”. Si accendono le luci e si eseguono le sue prescrizioni. Lui si riprende subito. Ora tutti ammirano l'apporto, che è un piattino ovale, di cm. 18 per 14, con un bordino di un centimetro, di ceramica sottile e leggera, dorata nella parte superiore; sul fondo ci sono alcuni ideogrammi cinesi». ⁴⁶

⁴⁶ Lugli, R., *Gustavo Rol. Una vita di prodigi*, 2008, cit., pp. 136-137. In questo esperimento manca purtroppo un dettaglio descrittivo fondamentale: quando Rol protende le mani verso Severina, e lei a sua volta tiene le sue protese in direzione di Rol, a che distanza si trovano? Se infatti le loro mani si fossero quasi toccate, lo scettico potrebbe affermare che poteva esserci stata manipolazione, tantopiù che il *foulard* poteva fungere da distrazione-copertura. Se invece fossero state a uno o due metri di distanza, il trucco sarebbe stato impossibile, e nessun

I miei ricordi con Gustavo

di Claudia Visca

Giugno 2023⁴⁷

Avevo circa sedici anni quando ho conosciuto Gustavo Rol.

Di lui ricordo in particolare gli occhi magnetici, lo spirito allegro, le bellissime mani.

L'ho frequentato per tanti anni, ho trascorso vacanze con mia madre e sua moglie sia a Mentone che a Saint Vincent, partecipato ad esperimenti sia a casa sua che a casa nostra.

Gli avvenimenti che mi sono rimasti più impressi riguardano sia esperimenti che attimi di vita. Durante una serata, a casa nostra, ricordo di aver visto una carta da gioco inserita nel nostro tavolo del soggiorno⁴⁸, in un'altra serata Gustavo fece mettere un foglio bianco nella tasca della giacca di un signore partecipante, scrisse in aria con la sua solita matita di bamboo, e richiese il foglio al signore. Dopo averlo letto, non a voce alta, decise di strapparlo in vari pezzi e lo ripose in una ciotola posta su un mobile dietro alla mia sedia.

Inizìo a dire che non poteva leggerlo adducendo un qualche impedimento dovuto al buon Dio; mentre il signore in questione sosteneva di non credere all'esistenza di Dio, Gustavo mi chiedeva di prendere un pezzetto di carta tra quelli spezzati nella ciotola e di darlo al signore, lo presi, lo diedi e vidi sbiancare quel signore, c'era scritto "esiste".

illusionista sarebbe in grado di simularlo. Quello che sappiamo sulla base di quanto ha scritto Lugli, che dovette raccogliere la testimonianza da Alfredo e/o Severina Gaito, è che nel momento della materializzazione sono tutti seduti nel salotto dei Gaito, i coniugi Gaito vicini (presumibilmente su un divano) e Rol probabilmente è in una poltrona di fronte o di lato rispetto a loro. Se le cose stanno così, come è più probabile, allora è ragionevole supporre che tra le mani di Rol e quelle di Severina ci fosse una distanza sufficiente che avrebbe impedito qualunque manipolazione. Naturalmente, se invece le cose fossero andate altrimenti, ciò che difficilmente potremo ormai sapere, ovvero se le mani di Rol e Severina si fossero toccate, questo non dimostrerebbe ancora che ci sia stata manipolazione, ma solo che avrebbe potuto esserci.

⁴⁷ Breve scritto mandatomi nel giugno 2023. Lo integro in nota con informazioni ulteriori avute in altre comunicazioni.

⁴⁸ «Purtroppo non ricordo quale fosse la carta conficcata nel tavolo, ma il tavolo era quello di casa nostra, spesso circa 3/4 cm non rimase bloccata, mi sembra di ricordare che l'abbia presa Gustavo, ma di questo non ho un ricordo certo. Era tale lo stupore che il seguito non lo ricordo bene».

Gustavo dopo aver capito cosa era successo disse di mettere un altro foglio bianco in tasca, dopo pochi minuti riprendendo il foglio vi era scritta con calligrafie diverse la parola “esiste”⁴⁹.

A detta del signore l'ultima scritta era quella con la calligrafia del padre. Di questi “scritti” a distanza ho assistito parecchie volte al ristorante, faceva tenere il tovagliolo del ristorante in mano, lui scriveva in aria con la matita e comparivano sul tovagliolo, occhi, rose, scritte... con grande stupore delle persone sedute ai tavoli vicini.

La materializzazione della moneta di cioccolato

Nel 1974, quando avevo 16 anni, sono stata operata in Svizzera dove mi è stato tolto un neo che avevo sul naso. Sono andata in treno con mia mamma e con Gustavo, all'arrivo siamo andati in hotel e poi mi hanno accompagnata in clinica. Gustavo era venuto in sala operatoria e aveva assistito all'operazione. Non conosceva il chirurgo, probabilmente era meglio la Svizzera dell'Italia per operazioni estetiche. Non ricordo quale fosse la città, se Losanna o Ginevra. Poi siamo tornati tutti insieme a Torino qualche giorno dopo.

Più o meno un anno dopo l'operazione, in un giorno d'estate in cui faceva molto caldo, mia madre aveva invitato Gustavo a pranzo ed eravamo in salone in attesa di andare a tavola.

Con Gustavo parlammo dell'operazione, e mi chiese: “Che cosa ti ricordi della Svizzera?”

In quel momento l'unica cosa che mi venne in mente era una moneta di cioccolato che avevo visto, forse anche mangiato, sul comodino in hotel, un omaggio.

Improvvisamente Gustavo si è messo a tremare e dalla sua mano destra comparve quella stessa identica moneta dell'hotel.

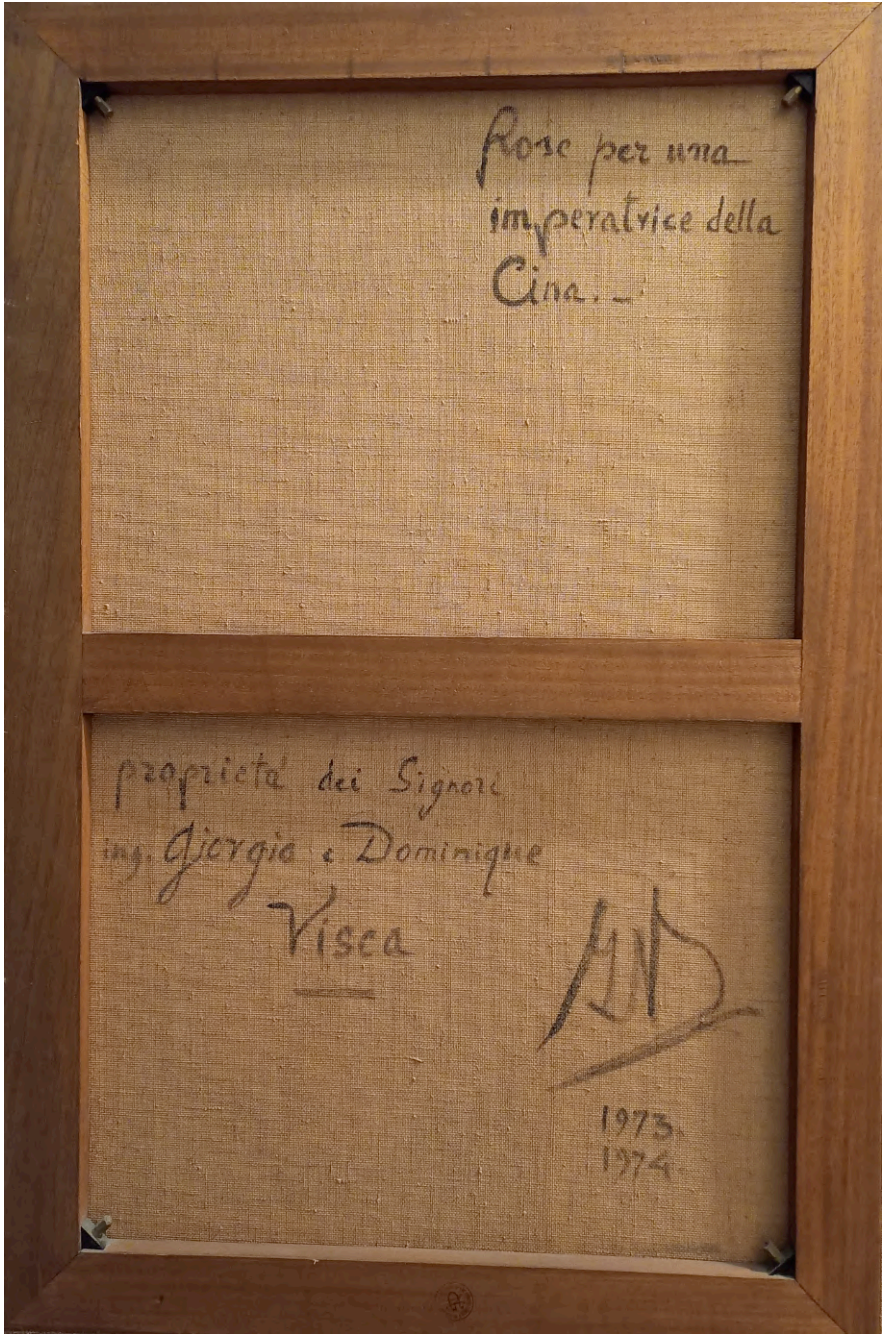
Poi me la firmò con la sua matita di bamboo e nonostante il caldo era bella soda e non sciolta! La conservo ancora⁵⁰.

⁴⁹ «Tutti videro la scritta perché si fece passare il pezzetto di carta ai partecipanti. Quando su un altro foglio comparvero le scritte erano di calligrafie diverse, il foglio era colmo di scritte “esiste”; non ricordo chi fosse quel signore, solo che rimase senza parole».

⁵⁰ «Non so se Gustavo l'avesse vista quando andammo in hotel, comunque io non gliene parlai».



G.A.Rol, "Rose per una imperatrice della Cina", 1973-1974





Eau de Cologne *napoleonica* di Guerlain usata da Rol, proprietà di Claudia Visca. Così la descrizione sul sito guerlain.com (mia tr.):

«Creata nel 1853 da Pierre-François-Pascal Guerlain, L'*Eau de Cologne Impériale* è la prima Acqua di Colonia Guerlain. Composta appositamente per l'imperatrice Eugenia, moglie di Napoleone III, valse al suo creatore il titolo di "Profumiere certificato di Sua Maestà". L'Imperatrice mantenne l'esclusività per alcuni anni prima di dare il suo assenso per la commercializzazione.

Porta sull'etichetta il simbolo dell'Impero, riportante le armi scelte da Napoleone; l'aquila, la corona imperiale e lo scettro.

Il suo flacone [è] costellato di 69 api, simboli dell'Impero».



Foulard carré di seta di Hermès in omaggio a Napoleone, regalo di Natale di Rol a Claudia Visca.

Così viene descritto su napoleon.org (mia tr.):

«Il foulard *Napoléon*, la cui prima edizione risale al 1963, è stato disegnato da Philippe Ledoux. Offre una sorprendente sintesi del simbolismo imperiale e dell'epopea napoleonica. Su uno sfondo di api, la composizione riunisce alcuni elementi emblematici: due bandiere francesi sormontate dalle rispettive aquile al di sopra delle quali risaltano a sinistra l'abito del Primo Console, a destra la sua uniforme dei Cacciatori a cavallo, il Gran collare della Legion d'onore, la spada del Primo Console e quella dell'Imperatore, due sciabole della campagna d'Egitto e, infine, simbolo per eccellenza, il mitico cappello. Cinque medaglioni ispirati a celebri dipinti ricordano episodi chiave del folgorante destino dell'Imperatore: in alto il valico del Gran San Bernardo (di Jacques-Louis David) e la distribuzione delle sciabole d'onore a Marengo (di Antoine Gros); sotto, Napoleone ferito a Ratisbona (di Pierre-Claude Gautherot) e la battaglia di Wagram (di Horace Vernet); al centro, l'arrivo a Notre Dame il 2 dicembre 1804 dall'incisione del *Libro dell'Incoronazione*. Tra glorificazione e leggenda, il foulard *Napoléon* costituisce la quintessenza della ricerca e dell'utilizzo dell'iconografia imperiale da parte di Hermès» (napoleon.org/histoire-des-2-empires/objets/carre-hermes-napoleon)

GUSTAVO ADOLFO ROJ

Scusa l'orribile grafia, ma ho passato la notte in piedi a dipingere ed ho la mano stanca.

Carissima Claudia
 l'occasione mi è offerta per
 affidare a questi fiori
 i rallegramenti più vivi
 per la tua promozione
 con l'augurio più fervido
 ed affettuoso per tutto
 quanto di meglio tu possa
 desiderare. Il tuo aff.mo

21 Sett. '74



Carissima Claudia,

l'occasione mi è offerta per affidare a questi fiori i rallegramenti più vivi per la tua promozione⁵¹ con l'augurio più fervido ed affettuoso per tutto quanto di meglio tu possa desiderare.

21 Sett. '74

Il tuo aff.mo
 sigla

Di lato: Scusa l'orribile grafia, ma ho passato la notte in piedi a dipingere ed ho la mano stanca.

⁵¹ Promossa in alcuni esami scolastici in cui era stata rimandata (aveva 16 anni).

GUSTAVO ADOLFO ROL

Mia Cara Claudia
i vecchi sono sempre in
ritardo, ed io, nell'invarti
queste cose, lo sono
di almeno mezzo secolo!!!!

Questi fiori, però,
dovrebbero portarti
fortuna perché sono
stati inviati a me
in segno di gratitudine.
La loro Matrice

e pur sempre il cuore
 ed il cuore è la sede
 di ogni cosa la più
 nobile, la più bella,
 la più cara.

Vi troverai tutto
 questo da parte
 del tuo

29 Ott '75 

Non le ho contate: mi scuserai se il loro numero
 non è ortodosso!

Mia Cara Claudia,

i vecchi sono sempre in ritardo, ed io, nell'inviarti queste rose, lo sono di almeno mezzo secolo!!!!⁵²

Questi fiori, però, dovrebbero portarti fortuna perché sono stati inviati a me in segno di gratitudine.

La loro matrice è pur sempre il cuore ed il cuore è la sede di ogni cosa la più nobile, la più bella, la più cara.

Vi troverai tutto questo da parte del tuo

firma/sigla

29 Ott. '75

Non le ho contate: mi scuserai se il loro numero non è..... ortodosso!

⁵² Claudia Visca mi ha detto che non c'erano ricorrenze sue di cui Rol si fosse eventualmente dimenticato. Forse era un modo per essere galante (come volendo dire che avrebbe dovuto mandargliele 50 anni prima, quando lui era giovane), oppure erano indirettamente anche per sua mamma – con la quale Rol aveva un rapporto speciale – che aveva compiuto gli anni il 20 ottobre.

Proprietà di Claudia Visca
 6 gennaio '87

Avete ragione non mettete
 mai in dito un rubino,
 anche se è del vostro
 segno zodiacale.
 Ed infilate sempre giacche
 pantaloni e camicette cominciando
 dalla parte destra.

Proprietà di Claudia Visca⁵³

6 gennaio '87

Avete ragione non mettete mai in dito un rubino, anche se è del vostro segno zodiacale. Ed infilate sempre giacche pantaloni e camicette cominciando dalla parte destra.

sigla

⁵³ Si tratta di un esperimento di materializzazione di uno scritto su un foglio precedentemente bianco, da parte di uno *spirito intelligente*. Claudia Visca non ricorda i dettagli. Nelle pagine seguenti, domande fatte dai presenti allo *spirito intelligente* di Giacomo Casanova, con le sue risposte (probabile trascrizione da parte di qualcuno dei presenti dai fogli originali dell'esperimento, non essendo la scrittura di Casanova, spesso incomprensibile. Visca non ricorda i dettagli).

Se quel che ho detto
 sempre è veritabile
 da un mortale.

Risposta:

Intubate mai, sperato sempre.

Accettato sì, come una
 necessità.

G. C.

Però le tranne e rispetti in esse
 l' amore che mi ten fiamme
 tradir non so per innocenza
 ma lo fei in unho nauautico
 mai benete.

D. Nel naufragio tante donne resero sordo?

R. Nelle donne ritornai i vizi
che avevo e le virtù che non
facestero.

D. Significato dei viaggi?

R. L'avventura, lo studio, la gioia di
vivere, il dolore di morire, la
ragione di essere, fai, eterno
La sensibilità?

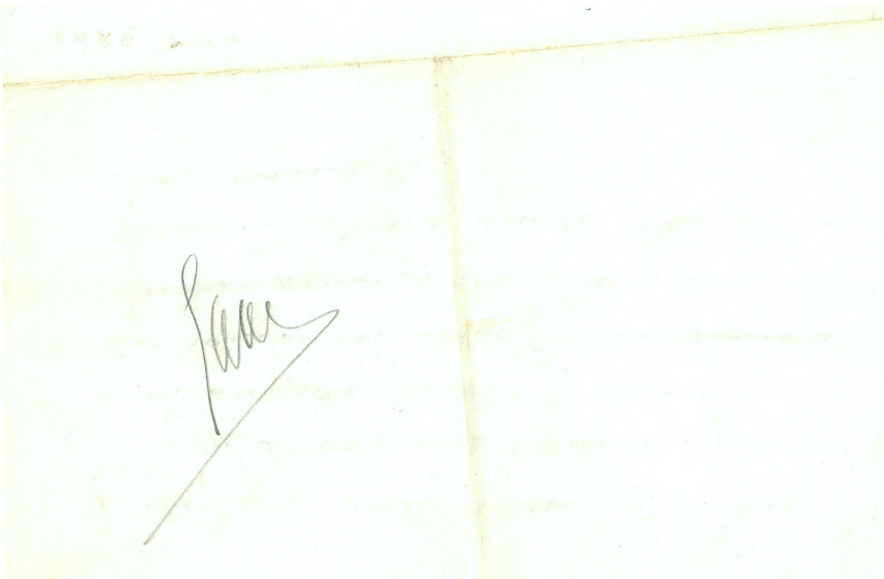
La sensibilità rivela le cose
che le donne e che le soffre
La sensibilità è un sorta di
virtù ignota e tangibile

D. Che cosa s'ha fatto a scrivere le memorie?

R. La tristezza di vivere solo vecchio
ed il desiderio di vivere scrivendo,
i bellissimi venti della mia vita

È difficile, nelle donne stabilire
il punto, ove cessi l'amore spirituale
e si accende quello fisico.

Entrambi si identificano ~~essendo~~
~~quell~~ ~~fisico~~ nella funzione delle
donne stesse, specie tra le regu-
le amanti.



Testo:

... è intuibile da noi mortali

—

Risposta:

Intuibile mai, sperato sempre.

Accettato sì, come una necessità.

g.c. [*Giacomo Casanova*]

Amai le donne e rispettai in esse l'amore che mi infiammò: tradii spesso la loro innocenza ma lo feci in modo romantico mai banale

D. Nel conoscere tante donne, realizzò se stesso?

R. Nelle donne ritrovai i vizi che avevo e le virtù che non possedevo.

D. Significato dei viaggi?

R. L'avventura, lo studio, la gioia di vivere, il dolore di morire, la ragione di essere, poi, eterno.

La sensibilità?

La sensibilità ci rivela le cose

ce le dona e ce le sottrae

la sensibilità è una sorta di virtù ignota e tangibile

D. Che cosa l'ha spinto a scrivere le sue memorie [?]

R. La tristezza di vivere solo vecchio ed il desiderio di rivedere scrivendo, i belli anni verdi della mia vita

È difficile nelle donne stabilire il punto ove cessa l'amore spirituale e si accende quello fisico.

Entrambi si identificano nella funzione della donna stessa, quale Dio [h]a sognato creandola!

Nella pagina seguente, le tre buste dove erano contenute le lettere e gli esperimenti, indirizzate a:

- Nobile Signora Claudia Visca

- Signora Visca

- Sig.ra Claudina

Noble Squorite →
Claudia Vica.
 L.P.H.

Squorite →
Claudia Vica
 L.P.H.

Squorite
Claudia
 L.P.H.

I capolavori che arrivano dall'aldilà

di Luigi Bazzoli

24/01/1979¹

(aprile 1978)

(seconda puntata)

Occhiello

Il personaggio dotato di facoltà che la scienza non riesce a spiegare

Sommario

Siamo stati testimoni di uno sbalorditivo esperimento compiuto dal dottor Rol, «l'uomo del mistero» che vi abbiamo presentato la scorsa settimana. Questo è il resoconto di ciò che è accaduto davanti ai nostri occhi

Gustavo Adolfo Rol: di lui scienziati, psicologi, filosofi di tutto il mondo che l'hanno conosciuto sono concordi nel dire: «È l'uomo più straordinario della Terra». Noi, come abbiamo scritto la settimana scorsa, l'abbiamo visto compiere fatti che vanno contro le leggi della natura, del credibile, del pensabile. A esempio.

Eravamo in otto persone, alcune delle quali seguono Rol da anni². Da un discorso casuale sull'arte, si è passati a parlare di pittori del Novecento. Rol ha chiesto a ciascuno dei presenti di suggerire un artista di proprio piacimento. Sono saltati fuori i nomi di Picasso, Modigliani, Soutine, Kandinski, Dubuffet, Matisse, Léger, Hartung. Rol ne ha scritto i nomi su un foglio di carta. Poi ha spiegato: «Mi piacerebbe chiamarli tutti qui stasera. Chissà se vengono? E poi se litigano? Non l'ho mai fatto. È la prima volta che tento questa mia possibilità». Da una risma di fogli bianchi ne sono stati scelti otto, distribuiti, controllati. Quindi ciascuno ha

¹ *Domenica del Corriere*, n. 4, pp. 80-85. Non credo che Rol avesse gradito questo titolo, perché i capolavori in realtà non «arrivano dall'aldilà», dal momento che gli *spiriti intelligenti* non sono in un aldilà come di solito lo si intende. Invece *rimangono sulla Terra, operanti*. Rol aveva anche detto a Renzo Allegri: «Quando si parla di me, non voglio che si adoperino mai termini come mago, medium, sedute spiritiche, aldilà e cose del genere» (*Rol l'incredibile*, 1986, p. 18).

² Quella sera – che come ho potuto stabilire nel 2023 era il 6 aprile 1978 – sicuramente c'erano Giorgio e Nuccia Visca e i coniugi Luigi Sacco e Derna Pivetta. Tra gli altri potevano forse esserci anche Alfredo e Severina Gaito, Rita Jacob e/o Aldo Provera.

piegato il proprio foglio in quattro, in maniera che la piega segnava sedici rettangoli di 6 centimetri per 7. Quindi Rol ha spiegato: «Questi otto pittori ce li condurrà qui Auguste Ravier, il pittore che mi è stato di guida da molti anni e che è lo “spirito intelligente” col quale sono intimamente legato».

Apriamo qui una parentesi che dovrebbe servirci per capire gli esperimenti. Secondo una sua teoria, maturata dopo anni di studi ed esperienze, Rol afferma che ogni cosa a questo mondo (animata o inanimata) possiede un proprio spirito, che rappresenta la ragione d'essere della cosa. Quello dell'uomo è uno «spirito intelligente», cioè una carica di vitalità e intelligenza che va oltre l'istinto³. Quando interviene la morte l'anima si libera ma non smette di irradiare la propria attività intelligente. Lo «spirito intelligente» in quanto creativo può tornare a ripetere cose che aveva fatto in precedenza⁴.

Nel caso dell'esperimento in atto non sono gli spiriti di Picasso e degli altri pittori a tornare dall'aldilà ma quella carica spirituale di intelligenza (la più sublime delle qualità umane) lasciata da loro nel creato⁵. Con questa teoria Rol spiega tra l'altro gli esperimenti straordinari di pittura durante i quali lo «spirito intelligente» dell'artista da lui prediletto Auguste Ravier (nato nel 1814 e morto nel 1895) dipinge malinconici paesaggi d'una stupefacente bellezza.

Rol preparò su un piattino alcuni colori; mise accanto una spatola e due pennelli. Aveva il volto sereno, ogni tanto sorrideva. Appariva disteso

³ *Una carica di vitalità e intelligenza che va oltre l'istinto*: descrizione che ne riprende una simile riferita nella puntata precedente (*supra*, p. 218). Inoltre, forse Rol dovette fare una telefonata dopo il primo articolo, nel quale era stato detto imprecisamente che «tutte le cose» possiedono uno spirito intelligente, mentre qui viene detto correttamente che solo l'essere umano lo possiede, tutto il resto possedendo invece uno «spirito» (che potremmo anche chiamare *non intelligente*, anche se personalmente non troverei tale definizione soddisfacente, avendosi in ogni cosa un certo grado di intelligenza o coscienza, per quanto rudimentale possa essere).

⁴ Qui è un po' approssimativo. Rol aveva detto nel 1973 a Remo Lugli: «Con l'arresto di ogni attività fisica, la morte del corpo... l'anima si libera ma non interrompe la propria attività. Lo “spirito intelligente”, invece, rimane in essere e ... anche operante» (vol. VI, p. 111).

⁵ La frase merita di essere sottolineata, perché riassume in parole semplici il punto di vista di Rol, che non può proprio essere confuso con le teorie spiritiche: *non sono gli spiriti di Picasso e degli altri pittori a tornare dall'aldilà ma quella carica spirituale di intelligenza (la più sublime delle qualità umane) lasciata da loro nel creato*. E in questa frase è rilevante anche che si usi l'aggettivo «sublime» per definire la «carica spirituale di intelligenza», confermando che esiste una stretta relazione, se non proprio identità (pur se da una diversa angolazione) tra *spirito intelligente* e *coscienza sublime*.

anche se concentrato⁶ con la mente verso un pensiero noto solo a lui. Non sudava, la voce era tranquilla. Disse a me: «Scelga uno dei fogli piegati. Ripassi le pieghe, se lo metta nella tasca interna». Confesso un gesto vile: era la terza serata che il fotografo Milani ed io trascorrevamo con Rol. Mi era già capitato di essere il prescelto a porre un foglio piegato nella tasca interna. Così quella volta sono arrivato all'esperimento con un foglio portatomi dal giornale (Rol usa comune carta extrastrong) già piegato nella giacca. All'invito di Rol presi il foglio e invece che nella giacca lo feci scivolare per terra. Sono quasi certo che Rol percepì con intuizione questo mio gesto di scorretta diffidenza.

Il colloquio con i pittori

La luce era chiara nella stanza: l'atmosfera era di attesa serena: tutti apparivano certi che qualcosa Rol avrebbe compiuto.

Rol cominciò a guardare le tempere. Poi il suo sguardo parve assentarsi da quella stanza. Disse parlando davanti a sé: «Ah, bon. C'est toi Ravier! Grazie, grazie di essere arrivato. Ci dai una mano?». Rol aveva un foglio di carta bianca davanti: cominciò a toccarlo. Disse sorridendo: «Tu non vuoi mescolarti con gli altri. Ti prendi metà foglio. Oh bien, mon cher maître. Questa parte». Con la matita cominciò a scrivere, disegnare, cancellare, poi toccò i pennelli. Alzò lo sguardo. C'era un silenzio profondo. «Eccoli là. Bon soir Matisse, grazie, grazie. Ecco Picasso, cochon, sei sempre lo stesso. Oh, oh Modi, il delicato Modigliani, povero caro Modi. Mi fanno male gli occhi, questa luce è molto accecante⁷. Continuiamo, continuiamo a lavorare».

⁶ *Disteso anche se concentrato.*

⁷ Commento rilevante che pare avere a che vedere con l'impatto della luce durante alcuni tipi di esperimenti (si veda quanto già detto nel vol. V, pp. 85-86 note 13-14; p. 138 nota 9; p. 162 nota 30; p. 262 nota 47; p. 275 nota 15; p. 278 nota 20; p. 297; p. 376 nota 14; p. 306 nota 10; p. 413 nota 5). Non è però del tutto chiaro e scontato che Rol faccia qui riferimento alla (o solo alla) luce dell'ambiente, che Bazzoli poco prima aveva detto essere «chiara nella stanza». Stando anche alle fotografie di Milani, la luce doveva essere quella (o almeno quella) del lampadario sopra al tavolo di casa Visca dove si stavano svolgendo gli esperimenti. È questa la luce che Rol giudica «accecante», fino addirittura a fargli male agli occhi? È possibile, visti appunto i precedenti sulla luce da me analizzati; tuttavia non escluderei anche un'altra possibilità: Bazzoli ha scritto che poco prima «il suo sguardo parve assentarsi da quella stanza» e a partire da quel momento Rol inizia a vedere davanti a sé gli *spiriti intelligenti* dei pittori scelti casualmente in precedenza dai presenti, e a parlare con loro. Può vederli *perché il suo sguardo è assente*, ovvero *sintonizzato su altre frequenze* non percepibili dai presenti (ma che, in altre occasioni, possono diventare percepibili anche a loro, probabilmente non sempre per volontà di Rol o sotto il suo controllo, altrimenti non si spiegherebbero certe sue precauzioni e cautele); ma se è assente, in che

Erano trascorsi cinque minuti. Rol parlava sereno, toccava il foglio di carta. Poi lo strappò in mille pezzi. Esplose: «E sia e sia fatto. Ecco

misura, se fosse il caso, continua ad essere presente nella stanza? Cosa vede esattamente Rol? Vede solo gli *spiriti intelligenti* oppure vede loro *e nello stesso tempo* la stanza in cui si trova con i suoi amici? E se vede solo gli *spiriti intelligenti*, ecco il dubbio, come esattamente li vede e su quale “sfondo”? Uno sfondo incolore, scuro o chiaro? Magari uno sfondo di luce «accecante»? Se fosse così, avremmo una immagine che si ritrova frequentemente in certe visioni, in particolare in quelle associate alle NDE – e la cosa diverrebbe perfettamente logica – quella di una luce abbagliante (ma che di norma non darebbe fastidio allo sguardo) spesso personificata, che appare a colui che è prossimo alla morte. Ecco come riassume questo fenomeno il dott. Raymond Moody Jr., pioniere nelle ricerche sulle NDE: «L'elemento forse più incredibile nei casi da me studiati, e senza dubbio quello che ha l'effetto più profondo sugli individui, è l'incontro con una luce chiarissima. All'inizio la luce è generalmente incerta, ma diventa sempre più vivida fino a raggiungere uno splendore sovrumano. Tuttavia, per quanto questa luce (generalmente definita bianca o “chiarissima”) sia di un'indescrivibile luminosità, molti sottolineano che non offende in alcun modo la vista, né li abbaglia, né impedisce di vedere le altre cose (forse perché a quel punto non esistono più occhi nel senso fisico, che possano venir abbagliati).

Malgrado l'insolita manifestazione della luce, nessuno ha mai dubitato che si tratti di un essere, un essere di luce. E non soltanto un essere, ma un essere personale. Con una personalità ben definita. L'amore e il calore che il morente sente emanare dall'essere di luce sono assolutamente inesprimibili e il morente se ne sente completamente circondato, si sente completamente sereno e accettato alla presenza dell'essere. Prova verso la luce una irresistibile attrazione magnetica. È interessante notare che mentre la descrizione dell'essere di luce non varia da una persona all'altra, l'identificazione cambia da individuo a individuo e sembra essenzialmente legata all'ambiente, all'educazione o alla fede religiosa. Così, la maggioranza dei cristiani identifica la luce con Cristo e spesso si serve di paragoni tratti dalla Sacra Scrittura per avvalorare la sua interpretazione. Un uomo e una donna ebrei identificarono nella luce “un angelo”; ma non intendevano davvero parlare di un essere con le ali, che suonava l'arpa, o semplicemente di un essere dalla forma umana. Avevano visto soltanto la luce. Intendevano spiegare che vedevano nell'essere un emissario, una guida. Un uomo che non aveva, prima dell'esperienza di pre-morte, né educazione né fede religiosa, definì quello che aveva visto semplicemente “un essere di luce”. E lo stesso fece una donna di fede cristiana che evidentemente non sentì alcun impulso a chiamare la luce “Cristo”» (Moody jr, R.A., *La vita oltre la vita*, Mondadori, Milano, 1997, pp. 56-57). Viene quindi spontaneo chiedersi: gli *spiriti intelligenti* che Rol vedeva, possono inquadrarsi come *esseri di luce*? E viceversa: il o gli esseri di luce, possono inquadrarsi come *spiriti intelligenti*? Una risposta esauriente meriterebbe una analisi molto approfondita, che qui e per ora non è possibile fare. Intanto, il lettore può per suo conto cercare delle risposte preliminari. Tra le altre cose, occorre non dimenticare l'equazione di Rol: *spirito intelligente*=Dio (cfr. vol. V, p. 301) che ritengo sia di aiuto per risolvere alcune contraddizioni percettive dei testimoni.

fatto». Si rivolse a me: «Ci faccia vedere il foglio». Ricordo perfettamente la convinzione che provai mentre infilavo la mano all'interno della giacca: che il foglio era dipinto. Vi trovammo 16 tempere, ancora bagnate. Da una parte otto paesaggi di Ravier, dall'altra parte otto soggetti diversi firmati da Picasso, Kandinski, Modigliani e gli altri. Rol cancellò le firme, ritagliò i quadrelli e li incorniciò con amore. «Non è meraviglioso?» esclamava.

Mi disse: «Ora lei vorrebbe descrivere ciò che ha visto. E la gente non ci crederà. Oppure penserà alla magia, o peggio al trucco. Nel mondo oggi ci sono tanti falsi profeti. Certo quello che compio è meraviglioso. Ma tutti gli uomini lo possono fare. Basta avere fede: la fede nell'uomo⁸. L'uomo deve convincersi che il meraviglioso esiste ed esso si identifica in Dio, il quale ha dato all'uomo uno spirito intelligente che è immortale⁹. Questa prerogativa dà a ciascun essere la possibilità di essere in certo modo onnipotente. Occorre che l'uomo spalanchi le porte sull'infinito, sull'eternità. Perché vivere nel terrore della morte? La morte è sublime. Io non compio miracoli ma solo fatti che superano le leggi della natura. La natura è energia, movimento, travagliata evoluzione: tutta la materia, proprio perché è energia, risponde a leggi che ne regolano l'evolversi. Al vertice di questa evoluzione c'è l'uomo, il cui istinto si sublima nello spirito intelligente. L'uomo in ciò riconosce la propria natura divina; e perciò può compiere qualsiasi prodigio. Io non ho poteri, né segreti da tramandare; ho solo "possibilità" come ogni uomo. Sono la grondaia di Dio: io convoglio l'acqua che Dio mi versa addosso. I "fenomeni" che mi è dato di compiere, i fatti che sbalordiscono in realtà sono normali perché

⁸ Una precisazione dalle implicazioni notevoli: quando si parla di «fede» si intende in genere la fede in Dio. Invece Rol parla dell'uomo. In che senso? Il brano scritto per *Gente* l'anno precedente fornisce dei punti di riferimento: «Rol prende il libro del Vangelo e mi mostra col dito queste parole: "È la fede che smuove i monti". E aggiunge: "Non si allarmi, non si fermi al concetto di fede religiosa. Sostituisca pure alla parola 'fede' quella di 'fiducia incrollabile'. È la stessa cosa". E aggiunge: "Questa 'fiducia incrollabile' la si ottiene in modo naturale. Ma ispirandosi a Dio la cosa è assai più facile". Rol insiste: "Anche coloro che non credono in Dio possono avere una 'fiducia incrollabile'. Intanto, Dio, essendo dappertutto, è presente anche in chi non crede in Lui. Ma se pur ammettessimo che Dio non esiste, nessuno saprebbe sottrarsi alle armoniche leggi che regolano l'universo e respingere i doni che gliene provengono» (vol. VI, p. 335). Si può quindi dire che Rol parli di *fede nelle possibilità umane*, o in altri termini, *fede in ciò che l'essere umano può compiere*, arrivando fino al punto in cui «l'impossibile non esiste», a condizione di essere in sintonia con le «armoniche leggi che regolano l'universo». Nelle righe successive le stesse idee espresse su *Gente* vengono riprese in maniera più sintetica (e mi chiedo se Bazzoli non abbia semplicemente adattato anche quella parte, oltre ad altre).

⁹ Ma Rol aveva detto in altra occasione che lo *spirito intelligente* «ha la sua mortalità» (*Il simbolismo di Rol*, p. 491 e sgg., dove spiega in che senso).

svelano le possibilità riservate all'uomo quando egli sappia riconoscersi nella immensità dei mezzi di cui dispone grazie a Dio»¹⁰.

L'esperimento con le carte

Questo diceva Gustavo Adolfo Rol: ma ancora dietro queste intuizioni che rivelavano una spiritualità elevata, rimanevano dei dubbi, o meglio degli interrogativi. Se l'uomo non crede in Dio non ha la possibilità di compiere i prodigi di Rol? Rispose: «Se alla parola fede si sostituisce fiducia, se a Dio si sostituisce il concetto di armonia universale, quella che regola ogni fatto, anche l'ateo giunge alle stesse possibilità meravigliose. Nessuno, purché l'intuisca, può sottrarsi alla forza che agisce dentro di lui, allo spirito intelligente che è dentro di lui». Rol parlava con voce pacata, gli occhi erano sereni, le parole sconvolgenti. Rimanevano altri interrogativi, certamente banali e che riducevano il suo profondo discorso a una curiosità. Come è giunto Rol ad intuire le proprie possibilità? Quando si è accorto che poteva attraversare i muri, scoprire i malanni fisici di una persona con uno sguardo, conoscere, prima che escano, i numeri della roulette, far dipingere un quadro dallo «spirito intelligente» di Ravier, predire il futuro, essere fotografato a New York mentre in realtà se ne sta a Torino, e poi tutti quei giochi di carte?

Rol rideva di gusto. «Ma quando la smetterete di parlare di carte? Esse sono soltanto un mezzo, il più facile, per riuscire a dimostrare a quelli che mi seguono che se avessero un po' di fede anche loro potrebbero godere di questi "poteri", come voi dite. Le carte, coi colori e i numeri, si prestano a queste comunicazioni. Anche il mago Silvan mi ha pregato per anni di insegnargli il segreto. Non ci sono segreti. Lei prenda 4 carte nere (il dieci e il nove di picche e di fiori) e una rossa, il 10 di quadri. Passi una mano sulle nere e "senti" che sono fredde, sulla rossa e senti invece che è calda. Provi e riprovi e alla fine indovinerai. Ma ci vogliono anni di prove, tre-cinque anni, ogni giorno, 20 ore al giorno»¹¹. Io cominciai così.

¹⁰ Alcune frasi, adattate, provengono direttamente da scritti di Rol (come gli articoli su *Gente*) o sue risposte in interviste (come quella di Gervaso uscita sul *Corriere della Sera* pochi giorni prima, il 31/12/1978), che dovette leggerle a Bazzoli o che Bazzoli riprese più o meno plagiandole (sia autonomamente – come già lui e Pieggi avevano fatto nella puntata di marzo quando ancora non avevano conosciuto Rol – sia su indicazione dello stesso Rol, che potrebbe avere detto a Bazzoli di prendere spunto da essi dove avrebbe trovato alcuni punti fondamentali e precisi del suo pensiero).

¹¹ Questa parte con il seguito è molto significativa, sia perché Rol consiglia un esercizio preciso e "facile", sia perché comunica quanto tempo è necessario, sulla base del tempo che ci ha impiegato lui, e per quali tappe è passato. Sono dettagli che in precedenza non aveva pubblicamente ancora forniti. Il tempo però è per eccesso, perché Rol iniziò a sperimentare a Marsiglia nel 1925 e riuscì a indovinare le 52 carte di un mazzo il 27 luglio 1927 (si noti tra l'altro la presenza

Era un sabato, il 27 luglio 1927, stavo a Marsiglia¹². In una vetrina vidi due mazzi di carte: uno aveva il dorso verde, l'altro era coperto dalla scatola. Mi prese la curiosità di scoprire il colore di questo mazzo. Pensai l'azzurro, il rosso, poi mi dissi che era giallo. Entrai, comprai le carte e scoprii che l'altro colore era il nero. Ci rimasi male. Perché non avevo indovinato? Dopo alcuni giorni tentai di farlo. Dopo alcuni mesi riuscii a sentire una sensazione verde profonda; dopo altri mesi di prove stabili una relazione tra colori e suoni; il verde legava con la quinta tonalità¹³. Dopo altri mesi scoprii che da questo legame si trasmetteva un calore. Dopo tre anni di prove ossessive riuscii a indovinare. Avevo scoperto una legge armonica della natura; dalle carte la stessa legge si poteva trasferire

di tre 7 nella data quasi speculare: 27/07/27). In uno degli articoli di *Gente* dell'anno precedente, Rol aveva scritto che «fu solamente dopo molti tentativi, che durarono quasi due anni, che ottenni qualche risultato» (vol. VI, p. 359). Il «quasi due anni» è molto più plausibile e collocherebbe l'episodio del tabaccaio forse intorno ad agosto-settembre 1925, epoca di “rottura” dell'estate con temporali uno dei quali potrebbe avere favorito l'arcobaleno visto da Rol. E anche con Giuditta Dembech, nel 1989, parlerà di «due anni» (cfr. vol. VI, p. 359, nota 20). Perché Rol allora qui dice «tre-cinque anni»? e soprattutto, «20 ore al giorno»? Qui, che a differenza delle precedenti non è una fonte diretta, credo comunque che Bazzoli abbia riportato fedelmente. Poco dopo Rol ribadisce: «Dopo tre anni di prove ossessive riuscii a indovinare». Mi pare che sia un arrotondamento, ma comunque c'è un eccesso secondo me voluto. È indubbio che in Rol fosse presente una quota considerevole di ossessività, favorita anche dalla sua età e dalla solitudine in cui si trovava. Ma 20 ore al giorno, e ogni giorno, non può essere vero. Forse nei fine settimana quando non lavorava in banca, di certo deve avere fatto molte notti in bianco. Comunque, l'esagerazione è forse un modo sia per sottolineare che il suo percorso fu estremamente difficile e che nulla gli fu regalato (dal Cielo o da chiunque altro, come lo pseudo-Polacco che anche qui, come su *Gente*, non viene menzionato, lasciando quella storiella per me più simbolica che altro al solo racconto fatto a Pitigrilli negli anni '40) sia per mettere in guardia i potenziali “apprendisti” decisi a seguire le sue orme, ovvero a smorzarne gli entusiasmi e a metterli sull'avviso che si tratta di una strada lunga e difficile, a discapito del mezzo, le carte, che pare sulle prime “semplice”. E sia infine per mandare un messaggio a quegli studiosi o intellettuali o giornalisti che chiedevano a Rol di sottoporsi a controlli secondo i loro criteri e non interessati al suo punto di vista e alle sue spiegazioni. Ovvero: se volete conoscere i miei “segreti”, preparatevi a rimboccarvi le maniche, a non pretendere niente, ad ascoltare e rispettare ciò che ho da dire, perché nulla mi è stato dato su un piatto d'argento e non ho ragioni valide per darlo ora io a voi, per di più e per lo più immaturi e materialisti.

¹² Qui Bazzoli non ha riportato correttamente, sovrapponendo Marsiglia, dove un sabato (del 1925) Rol comprò i mazzi di carte (inizio del percorso), e Parigi, dove circa due anni dopo, giovedì 27 luglio 1927, fece la sua scoperta (fine del percorso, o almeno fine della prima fase).

¹³ Ho l'impressione che Bazzoli abbia scritto «tonalità» perché non aveva capito se si trattava di quinta nota o accordo di quinta.

ad altri oggetti¹⁴. Quel giorno sul mio diario, guardi qui, scrissi: “Ho scoperto una tremenda legge. La potenza mi fa paura. Ho perduto la gioia di vivere”. Quanto ero sciocco: orgoglio, ambizione, sogni di potere, gloria. Tutti i peggiori istinti saltavano fuori. Mi credevo un dio. Ricordo che uscii sgomento per strada. Mi sedetti su una panchina a gongolare per la mia potenza. Un tale da dietro mi chiese l’ora. Io ero tanto preso dai miei sogni che senza neppure girarmi gli mostrai l’orologio. Quello continuava a chiedermi l’ora, con insistenza. Mi voltai: era cieco. E io mi ero creduto un dio.

Ecco come cominciai a intuire le mie possibilità. Da allora per anni, con sofferenza, con umiltà, con immane fatica, tenendo presente che ogni fine deve essere la carità verso gli altri mi sono perfezionato nella mia “coscienza sublime”. È un’iniziazione che va compiuta senza orgoglio, senza sogni di guadagni¹⁵.

Rol tacque, poi quasi parlando a se stesso, aggiunse: «Qualche volta ho una grande tristezza perché attorno a me vedo solo curiosità; passano accanto alla verità ma non vogliono intuirle». Io dissi: «Avrei ancora due domande». Rol sorrise: «Ancora domande. Dica, anzi scriva». Scrissi: «È autentico ciò che fa?». «Come ottiene questi esperimenti?». Rol non rispose. Ripeté il rito dei fogli di carta bianca. Otto, ripiegati; uno scelto a caso da me e riposto nella tasca interna. Quindi con due mazzi di carte, attraverso alcune scelte, si compose i numeri 264 e 172. Poi mi disse:

¹⁴ Anche questa è una frase che deve essere evidenziata: la tremenda legge sarebbe *una legge armonica della natura*; e dalle carte si può trasferire ad altri oggetti. Questo significa che alla base anche delle altre *possibilità* di Rol c’è un *innesco* dato dagli elementi della «legge» che conduce alla o che mette in funzione la modalità «coscienza sublime» attraverso la quale le *possibilità* si realizzano.

¹⁵ E anche quest’ultimo brano è molto importante: Rol ci dice che gli ci vollero poi altri anni «con sofferenza, con umiltà, con immane fatica» (di nuovo: nulla gli è stato regalato); ci dice che la bussola del percorso «deve essere la carità verso gli altri» (non quindi volere ottenere qualcosa per se stessi); e che col tempo si è «perfezionato nella “coscienza sublime”», il che dimostra che tale stato una volta raggiunto non è subito completo o stabilizzato e le sue prerogative vanno conosciute ed esplorate come se si fosse giunti in un nuovo continente che non può essere esplorato in un solo giorno (Roma, dice il proverbio, non fu fatta tutta in un giorno). Infine, «è un’iniziazione» ovvero un apprendistato, un percorso di apprendimento e conoscenza di se stessi, «che va compiuta senza orgoglio, senza sogni di guadagni», di nuovo cioè senza avere come obiettivo un qualche tornaconto per se stessi. In generale, è quello che ho sottolinetao più volte circa le *siddhi*: il volerle ottenere impedisce di ottenerle; se esse sono la meta, il percorso si interrompe e non procede (e anzi, si può retrocedere, come in un “gioco dell’oca”, anche se più che il caso, è la non qualificazione del “concorrente” a farlo retrocedere). Si può dire che hanno già in se stesse l’antidoto contro quei pirati che vogliono «impossessarsene».

«Ora vada in cerca di un libro, anzi di quanti ne desidera lei». Chiesi al padrone di casa¹⁶ che mi accompagnò nello studio. Scelsi 5 libri («Antologia Platonica» di P. Martinetti, «La Musée Grevin», «Del Merito e delle ricompense», di M. Gioia, «Le rosse torri di Ivrea» di Silvio Genna, «Il Vangelo», nell'edizione raffinata di F. Maria Ricci). Rol non volle neppure vederli e mi pregò di sceglierne uno. Affidandomi al caso, ad occhi chiusi presi il Vangelo. Rol disse: «Bene. Ed ora a pagina 264, le prime parole che troverà saranno la risposta alla sua prima domanda; a pagina 172 la seconda risposta». Trovai scritto: «Autentico senza alcun artificio». E a pagina 172: «Compendoli nel suo cuore». Due frasi che si adeguavano secondo un senso comprensibile alle domande. Era già di per sé un fatto sconcertante. Ma non il solo. Sul foglio di carta che dieci minuti prima avevo infilato nella tasca, piegato e bianco, trovai scritto, nella limpida grafia di Rol: «Autentico senza alcun artificio». Più sotto: «Compendoli nel suo cuore». Rol sorrise. Poi si fece serio e disse: «Nel suo cuore. Ricordi bene, nel suo cuore»¹⁷.



IL PERSONAGGIO DOTATO DI FACOLTÀ CHE LA SCIENZA NON RIESCE A SPIEGARE

Tutto, persino un uomo: Adolfo Rol. Di lui si narra, in un articolo di Giorgio Visca, che si considera un «uomo di facoltà» e che lo «spinto intelligente» così qual è, non è un fenomeno della Terra. Non, come si legge nella rivista, dei contributi di Rol, ma di un uomo, naturalmente, che vive e opera in questo mondo, ma non è un fenomeno della Terra. Non, come si legge nella rivista, dei contributi di Rol, ma di un uomo, naturalmente, che vive e opera in questo mondo, ma non è un fenomeno della Terra. Non, come si legge nella rivista, dei contributi di Rol, ma di un uomo, naturalmente, che vive e opera in questo mondo, ma non è un fenomeno della Terra.

I CAPOLAVORI CHE ARRIVANO DALL'ALDÌ

© LIGI BAZZOLI
Foto di GABRIELE MILANI
2° PUNTATA

Siamo stati testimoni di uno sbalorditivo esperimento compiuto dal dottor Rol, «l'uomo del mistero» che ci abbiamo presentato la scorsa settimana. Questo è il resoconto di ciò che è accaduto davanti ai nostri occhi

Le due pagine iniziali dell'articolo del 24 gennaio 1979. Nelle pagine seguenti pubblico il dettaglio dell'acquerello, prima il foglio integrale e poi alcuni ingrandimenti. Naturalmente il colore rende meglio l'idea della diversità di ciascun soggetto.

¹⁶ Giorgio Visca.

¹⁷ Se dovessi fare una classifica degli esperimenti, questo sarebbe il numero 1. Lo trovo superlativo, sia per la dinamica, ovvero per la totale aleatorietà e impossibilità per Rol di mettere in atto un qualunque trucco; sia per il contenuto, dove viene "rivelato" un elemento imprescindibile che pur non comparando nella formulazione della «legge», è comunque *centrale*, ovvero il «cuore».



Didascalia a p. 81: «Il risultato di uno stupefacente esperimento realizzato dal dottor Rol (...). Su un semplice foglio bianco, preso da una risma intonsa, piegato in quattro e conservato nella tasca interna di una giacca, dopo pochi minuti, durante i quali Rol si è messo in contatto con lo “spirito intelligente” di nove pittori, sono apparse 16 tempere firmate dagli artisti. Partendo dall’alto [*qui dal basso*] e da sinistra sono nell’ordine: Léger, Kandinski, Hartung, Soutine e Modigliani, Dubuffet, Matisse, Picasso. Gli altri otto appartengono ad Auguste Ravier, il pittore del quale Rol riesce più frequentemente a evocare lo “spirito intelligente”».



Dall'alto e da sinistra: Modigliani, Dubuffet, Léger, Kandinski.



Matisse, Picasso, Hartung, Soutine.

Il Matisse andò a Luigi Bazzoli (si veda a p. 289 n. 12, e pp. 299-300)
Il Picasso andò a Derna Sacco, si veda il vol. IX, pp. 431-432



Ravier

Quello in basso andò a Luigi e Derna Sacco,
genitori di Roberto Sacco, si veda il vol. IX, pp. 434-435



Ravier

Quello in basso andò a Luigi e Derna Sacco (cfr. vol. IX, p. 433)

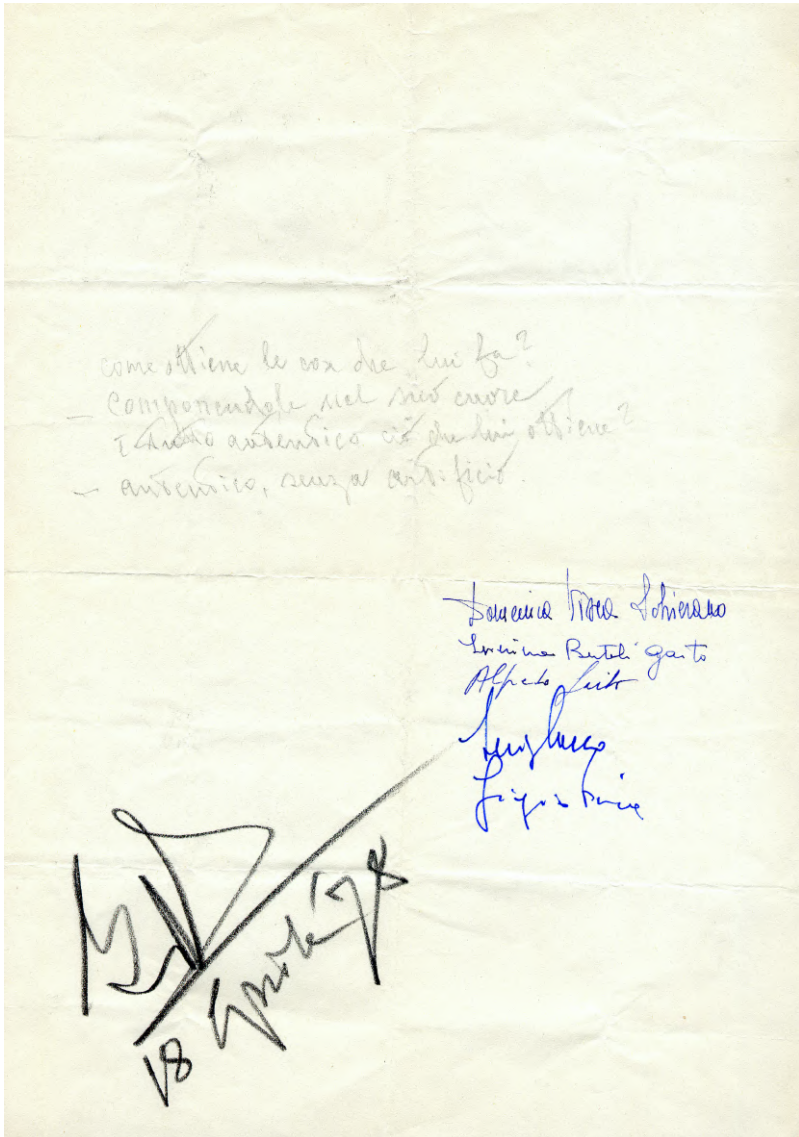


Ravier

Quello in alto andò a Luigi Bazzoli (si veda pp 297-298)

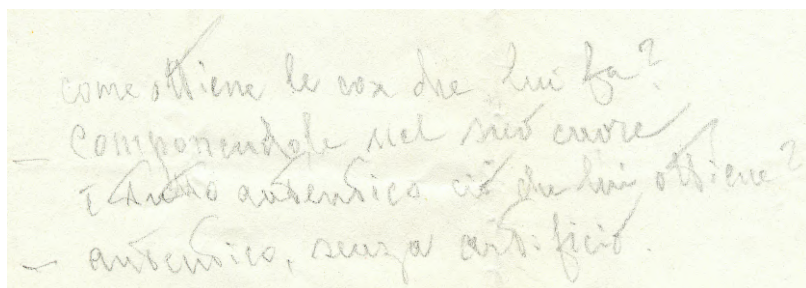


Ravier



Il foglio con l'esperimento delle due risposte tratte dal vangelo (si veda la pag. seguente per un commento dettagliato). È poi stato firmato dai presenti e siglato da Rol con la data del 18 aprile 1978. (© Archivio Franco Rol)

Pur conoscendo questo foglio meglio di chiunque altro, dal momento che l'originale ce l'ho io sin dal 2001, quando Gabriele Milani, al quale era rimasto (come quello delle pagine seguenti) me lo diede insieme ai negativi delle foto, non mi ero accorto che la data era '78 e non '79, e questo perché – cecità attenzionale, o il “gorilla invisibile” – avevo dato per scontato che fosse lo stesso anno degli articoli usciti sulla *Domenica del Corriere* e non vi avevo prestatato attenzione, nemmeno al mese nonostante non fosse gennaio. E nemmeno ad altri particolari che riferisco sempre nella pagina seguente.

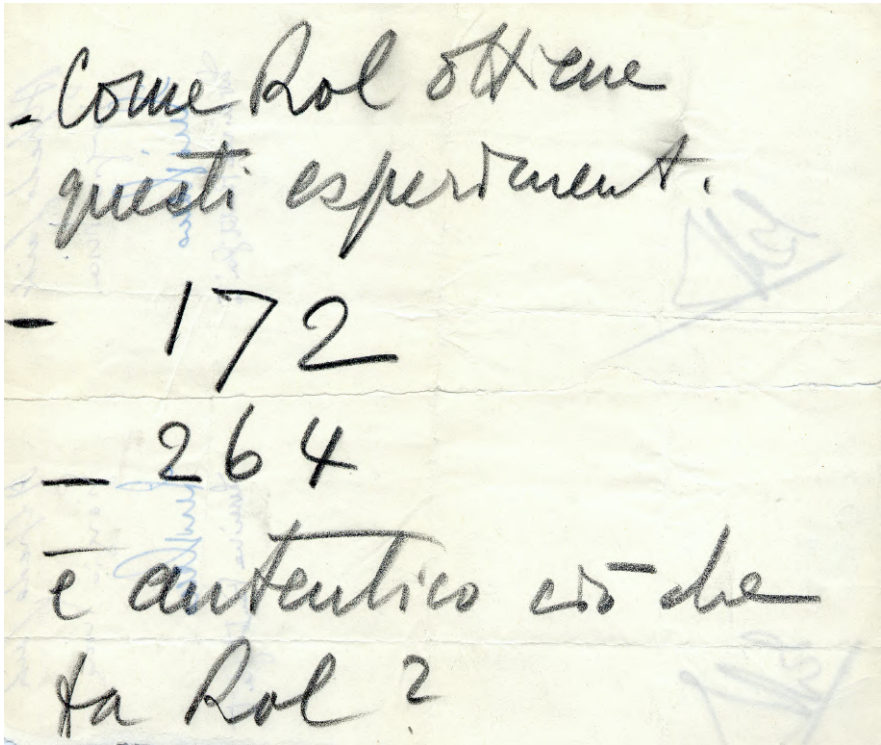


Dettaglio dell'immagine pubblicata nella pagina precedente. Non è dato capire se questo è il foglio sul quale Bazzoli ha scritto le domande che aveva fatto a Rol, e sul quale in seguito ha scritto per completezza anche le risposte; oppure se è il foglio che aveva messo bianco in tasca e sul quale poi sono comparse le scritte (tutte o solo le risposte). Questa non sembra infatti la grafia di Rol. È quella di Bazzoli? O magari del suo *spirito intelligente*? Mi chiedo se Bazzoli, nell'articolo, abbia ricordato in maniera precisa l'esperimento.

Si può per esempio notare che sia le domande che le risposte non corrispondono esattamente a quelle dell'articolo. Infatti troviamo:

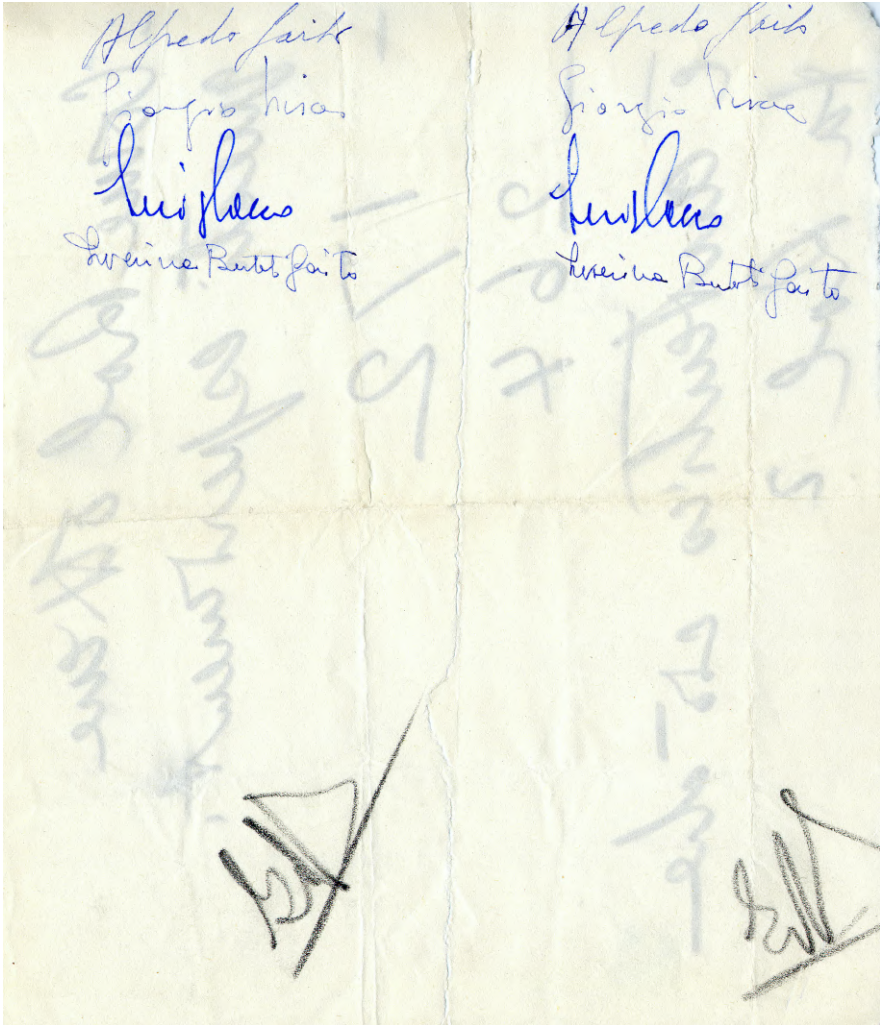
- 1) «come ottiene le cose che lui fa?» (art.: «Come ottiene *questi esperimenti*?»)
- 2) «componendole nel suo cuore» (art.: «componendoli nel suo cuore »)
- 3) «è tutto autentico ciò che lui ottiene?» (art.: «È autentico ciò che *fa*?»)
- 4) «autentico, senza artificio» (art.: «autentico senza *alcun* artificio»)

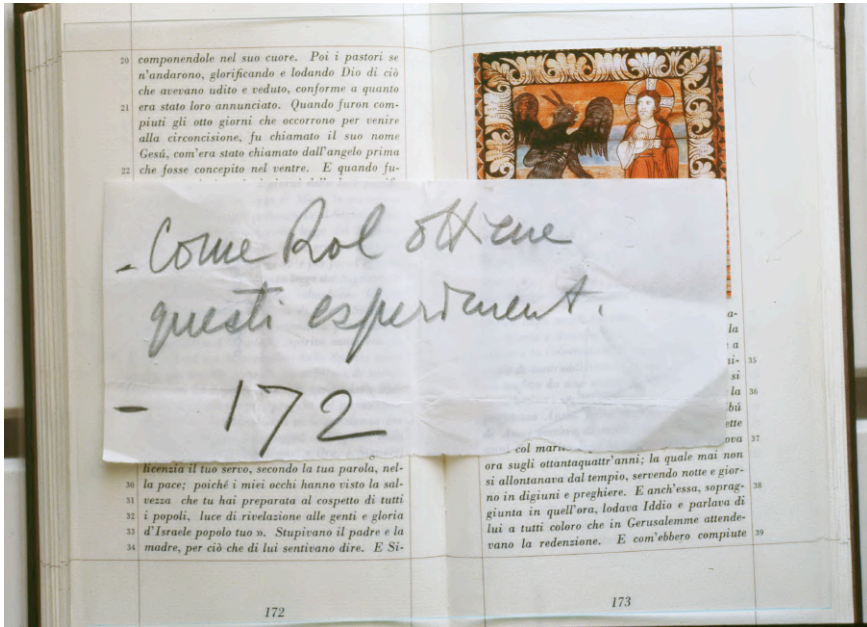
Forse Bazzoli, quando scrisse l'articolo, non aveva sotto mano questo foglio – infatti quando io incontrai Milani lo aveva lui, sin dall'epoca della preparazione dell'articolo – ed è andato a memoria. A complicare le cose c'è un altro foglio (si vedano le pagine seguenti) che aveva sempre Milani e che ora ho io, dove questa volta con grafia di Rol si ripetono le domande (una senza punto interrogativo) ancora leggermente diverse e con «Rol» aggiunto o al posto di «lui»: «Come Rol ottiene questi esperimenti»; «È autentico ciò che fa Rol?»). Ci sono anche i numeri trovati casualmente grazie alle carte. È allora questo il foglio che Bazzoli aveva in tasca? Non parrebbe, perché Bazzoli dice che in tasca erano apparse le risposte. Forse allora manca un foglio? Di certo manca una parte di questo secondo foglio, perché la parte in cui si trovano le due domande e i numeri, in seguito divisa in due per scattare le foto con le rispettive pagine del Vangelo, è circa 3/5 (ovvero un po' meno di 2/3 ma più della metà) del foglio completo, ovvero ne mancano 2/5, parte strappata nel momento di fare le foto. Erano qui le risposte? Oppure questa parte era bianca? Non è dato sapere. Sul periodico non furono pubblicati altri fogli. Si sono quindi perse le risposte? Oppure Bazzoli non ha ricordato correttamente? Oppure, ancora, le domande con la grafia di Rol furono scritte normalmente da Rol in seguito? Sul retro il foglio fu controfirmato come l'altro dai presenti, due volte, con la differenza che non compare la firma di Nuccia Visca. Entrambi i fogli presentano piegature in quattro volte, ovvero di 16 rettangoli (come l'acquerello dei pittori), il che mi fa pensare che forse entrambi fossero stati messi in tasca. Bazzoli forse scrisse le domande sul foglio, e poi se lo mise in tasca, dove comparvero in seguito le risposte? Purtroppo mi sono accorto di queste incongruenze solo a maggio 2023 nel momento della stesura di questo capitolo, quando ormai non era più possibile chiedere a Bazzoli. Ciò che comunque non cambia il bellissimo esperimento, non intaccato nella sua essenza.



- Come Rol ottiene
questi esperimenti.
- 172
- 264
è autentico ciò che
fa Rol?

Il foglio incompleto, con la grafia di Rol, con le due domande e i due numeri trovati poi con le carte. Nella pagina seguente il retro. (© Archivio Franco Rol)
Le due parti mi furono consegnate da Milani già separate (così come fotografate nelle pagine seguenti). Qui le ho rimesse insieme per mostrare che erano parte dello stesso foglio, di cui manca la parte inferiore.





Qui e nella pagina seguente le fotografie di G. Milani delle domande di Rol, sui fogli collocati sulla pagina con le risposte corrispondenti, del volume *I Vangeli: con le tavole di Zillis*, Franco Maria Ricci Editore, Parma, 1974, p. 172 e p. 264.

«...componendole nel suo cuore» è la fine del versetto 19 del Vangelo di Luca, cap. 2. Il versetto completo e quelli precedenti (a p. 171) sono:

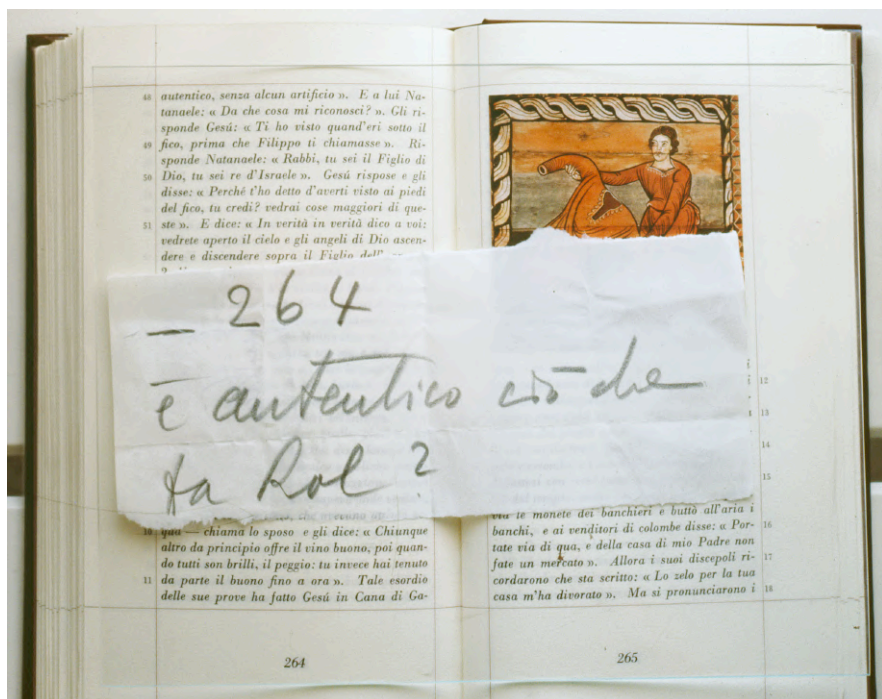
«... i pastori... trovarono Maria e Giuseppe e il bimbo deposto nella mangiatoia; e, vedutolo, cominciarono a ripetere ciò che di lui era stato detto loro. Stupivano tutti, quanti li udivano, delle cose dette dai pastori, mentre Maria raccoglieva quelle parole, *componendole nel suo cuore*» (Lc 2, 16-19).

La versione CEI 2008 traduce invece con «meditandole nel suo cuore». L'originale latino è «cōnferens in corde suo», quello greco «συμβάλλουσα ἐν τῇ καρδίᾳ» (*sumbállousa en tē kardía*). Il versetto completo è: «Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2, 19)

È interessante notare che una traduzione diversa del versetto («meditandole» al posto di «componendole») non sarebbe stata tanto appropriata come quella dell'edizione di F. M. Ricci (ad opera di Corrado Alvaro) che è qui più letterale, come suggeriscono gli stessi prefissi *con-* e *συμ-* (*sum-*). Non che «meditandole» non sarebbe stato pertinente, tuttavia il verbo *com-porre* implica proprio un *porre insieme*, un costruire qualcosa e soprattutto un *creare*, con particolare rimando alla *composizione* poetica, musicale e artistica in genere. Di tutti i libri disponibili a casa Visca in quel 1978, le parole di *quel* versetto del Vangelo e di *quella* specifica traduzione erano *la migliore risposta possibile* alla domanda, come se Rol avesse avuto accesso al motore di ricerca “libri di casa Visca” e la risposta numero 1 del risultato fosse stata quel versetto. Questa stessa prospettiva deve essere tenuta presente in altri *risultati esatti* di altri esperimenti che paiono (o sono) operazioni *aritmetiche*. E questo non è il solo punto da mettere in rilievo:

infatti a scegliere il libro a caso *tra tutti quelli disponibili* fu Giorgio Visca, e a scegliere tra quelli scelti da Visca, fu Bazzoli. Non solo tutto estremamente aleatorio, ma *partecipativo*. Dopo che Bazzoli aveva fatto le domande, Visca, *tramite il suo spirito intelligente*, era andato a scegliere il volume che conteneva già le risposte, prima che le pagine fossero scelte tramite le carte. Lo stesso fece Bazzoli (sempre *tramite il suo spirito intelligente*). Questo perché gli *spiriti intelligenti* dei presenti erano, durante l'esperienza, *collegati*, e “funzionavano” come un solo *spirito intelligente collettivo*. Su questo, dovrò abbondantemente tornare in altro studio.

*



«...autentico, senza alcun artificio» è la fine del versetto 47 del Vangelo di Giovanni, cap. 1. Il versetto completo è:

«Gesù vide Natanaele venire e disse di lui: “Ecco un israelita *autentico, senza alcun artificio*”».

La versione CEI 2008 traduce invece, più letteralmente, con «non c'è falsità». L'originale latino è «*dolus non est*», quello greco «*δόλος ουκ εστιν*» (*dólos ouk estin*)¹. La frase completa è: «“Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità”» (Gv 1, 47)

Come nel caso precedente, *quel* versetto di *quella* edizione era la risposta n. 1 del “motore di ricerca libri di casa Visca”. Infatti se si fosse trattato, poniamo, della versione CEI appena menzionata, alla domanda: «è tutto autentico ciò che lui

¹ Altri traduzioni di *dolus*: inganno, imbroglio, frode, tranello, astuzia.

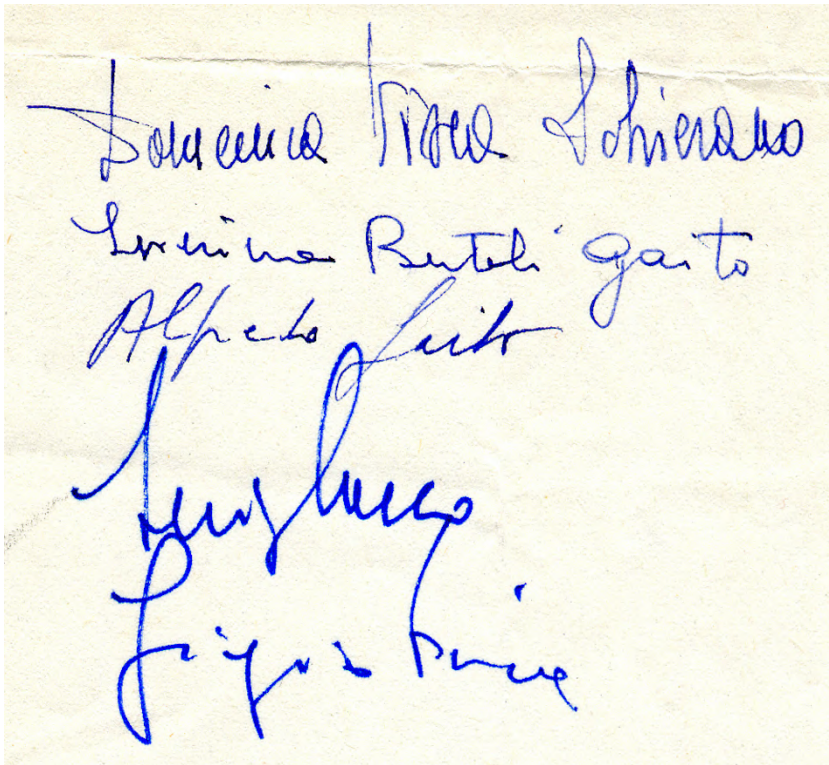
ottiene?» certo si sarebbe potuto rispondere con «non c'è falsità», però la traduzione dell'altra edizione è più precisa, usando la stessa parola della domanda, «autentico».

Ora, vanno notate qui due cose:

1) è sorprendente che le due “risposte n. 1” del “motore di ricerca” alle due domande siano all'interno dello stesso volume, tra tutti i volumi presenti a casa Visca (che non è dato sapere quanti fossero); le considerazioni che si potrebbero fare al riguardo ci porterebbero però, ora, troppo lontano;

2) nel foglio con le domande e le risposte (a p. 258) troviamo «autentico, senza artificio», ma nel libro c'è anche «alcun» (senza alcun artificio); perché questa differenza? Cosa significa? Il testo originale greco e latino, più asciutto, potrebbe forse spiegarlo. E lo *spirito intelligente* potrebbe avere “migliorato” la traduzione.

*



Dettaglio delle firme dal foglio di p. 257
Nell'ordine:

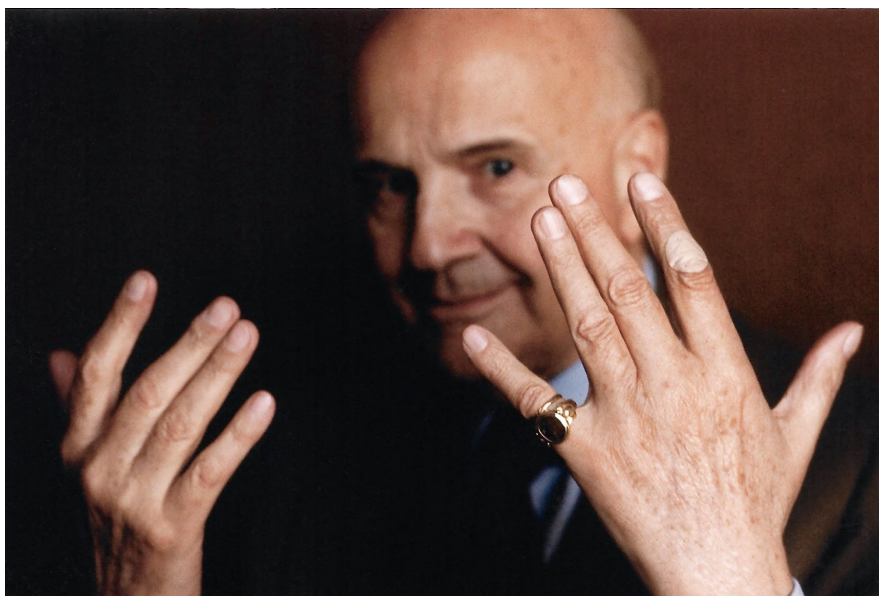
Domenica Visca Schierano
Serverina Bertoli Gaito
Alfredo Gaito
Luigi Bazzoli
Giorgio Visca



Didascalia della foto a p. 82 del periodico (l'originale, come le altre foto dell'articolo, è a colori, scatto che qui riproduco dal mio negativo originale in tutta l'estensione):

«... Gustavo Adolfo Rol, davanti a un quadro da lui dipinto. Laureato, dall'età di vent'anni², Rol si dedica alla pittura che è anche la fonte dei suoi guadagni. Dei quadri creati durante i suoi esperimenti cancella invece accuratamente la firma sostituendola con la scritta: "Omaggio a", col nome dell'artista».

² Un'età (sbagliata) che Maurizio Costanzo (o la redazione) deve avere supposto in base al fatto che Rol aveva raccontato di avere iniziato a dipingere «una notte di luglio» quando «a un certo punto ebbi davanti a me il volto di François Auguste Ravier (...) [che] mi disse: "Farai il pittore (...)". Cominciai a dipingere...» (*supra*, p. 203). Il racconto segue all'informazione che Rol si era trasferito a Marsiglia, quando era genericamente «ventenne», per la precisione 21enne (gennaio 1925). Da qui deve essere venuta la supposizione errata che iniziò a dipingere in quel periodo, mentre invece risulta che dipingesse almeno dall'età di 10/12 anni.

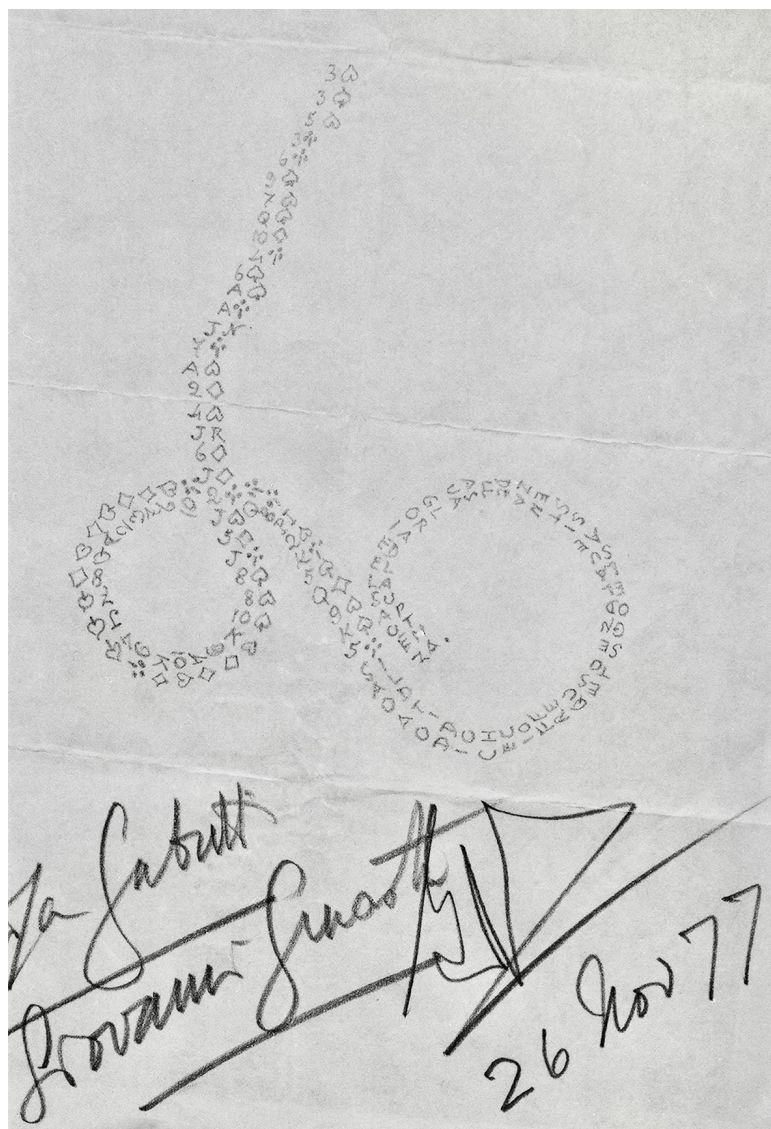


La didascalia della foto (ora © Archivio Franco Rol) non fornisce eventuali spiegazioni di questo gesto di Rol. Al riguardo, si possono dire due cose:

1) l'unione di medio e anulare, che non pare casuale, riprende un gesto fatto altre volte col palmo della mano aperta rivolta verso la macchina fotografica (si veda *Il simbolismo di Rol*, in particolare p. 456);

2) all'inizio del 1951 Rol aveva detto al giornalista Furio Fasolo di *Epoca*, al quale aveva parlato per la prima volta (in funzione di una divulgazione pubblica) della scoperta della *tremenda legge*: «Io ormai avevo sviluppato in me stesso alcune sensibilità del tutto eccezionali: tra le altre, la capacità di *sentire e distinguere*, tramite il palmo delle mani, le vibrazioni dei colori. Le mani sono prodigiose antenne donate da Dio agli uomini; un giorno, non c'è dubbio, essi impareranno a giovarsene compiutamente» (vol. IV, p. 91).

Credo che questa affermazione spieghi bene il gesto della foto (e Rol forse volle, implicitamente, riallacciarsi proprio all'articolo di 28 anni prima, dove tra l'altro era stata pubblicata anche una delle foto dove mostra il palmo aperto). Un mese dopo l'uscita dell'articolo su *Epoca*, il fratello di Gustavo, Carlo, che lo aveva letto, dall'Argentina gli chiedeva, tra le altre cose: «sei raddomante nel senso popolare della parola, e cioè riesci ad individuare i colori, i valori delle carte coperte, le parole dei libri chiusi, ecc., non solamente servendoti delle "prodigiose antenne" che hai nelle mani, ma anche impiegando la bacchetta ed il pendolino classici?» (lettera del 28/03/1951 pubblicata in *Io sono la grondaia*, 2000, p. 135). Rol in una lettera del 22 aprile non rispose a questa domanda specifica (ad altre sì) ma comunque scriveva: «A tutte le domande che mi rivolgi, rispondo negativamente» (*ibidem*, p. 137).



A p. 83 del periodico è stato pubblicato l'esperimento qui sopra, ma la dedica, anche nel negativo originale di Milano in mio possesso, è tagliata. Pubblico quindi uno scatto dello stesso esperimento fatto però da Remo Lugli (anch'esso parte del mio archivio e che Lugli aveva pubblicato a p. 154 (ed. 2008) del suo libro). La didascalia sulla *Domenica del Corriere* è interessante perché riferisce dettagli integrativi a quanto lo stesso Lugli aveva raccontato (si veda 1/2-XXXV-66 e tav. XXVII): «Un altro esperimento di Rol. Un mazzo di carte nuove è stato mescolato e tagliato. Su di esso è stato messo un foglio di carta sul quale Rol ha poi posto per un attimo la mano. Sul foglio è apparso il disegno ... sul quale sono indicate le 52 carte del mazzo in ordine e secondo i semi che le carte stesse avevano nel mazzo. Rol è capace di un'infinità di variazioni di tale esperimento».



(foto © Archivio Franco Rol)

La didascalia della immagine alla pagina precedente (pubblicata piccola a p. 82 del periodico), foto scattata da G. Milani, è «un Goya eseguito durante una seduta di Rol».

Non vengono forniti i particolari. In una registrazione del mio archivio, probabilmente del 1975, Rol si rivolge a Rita Jacob e le dice, a mo' di esempio illustrativo: «tu hai visto Goya che è venuto a disegnare, senza che io toccassi il lapis» e poi: «ah è vero che lui ne ha uno in tasca», ovvero Rol intanto si ricorda che uno dei presenti aveva un foglio in tasca in attesa che fosse fatto un esperimento. Il disegno di Goya dell'immagine potrebbe essere lo stesso del quale parlava a Rita Jacob, e se prendessimo alla lettera la sua affermazione, ne dovremmo dedurre che un lapis lo disegnò da solo (così come i pennelli disegnavano da soli, nell'aria, i dipinti). A un esperimento di questo tipo aveva assistito una allibita Rosina Goffi (si veda 3-XVII-25). In alternativa, la comparsa del disegno seguì la procedura più usuale, ovvero la sua materializzazione su un foglio in precedenza bianco collocato nella tasca della giacca o nello scollo del vestito di uno dei presenti, dopo che il suo nome era probabilmente emerso sempre da una procedura casuale, stabilita per esempio tramite le carte da gioco (numeri=lettere) e dopo che Rol si era forse messo in contatto con lo *spirito intelligente* del pittore spagnolo.

Il disegno ottenuto è basato su un originale che si trova al Museo del Prado di Madrid (che pubblico a titolo comparativo nella pagina seguente, e commento in quella successiva).

Su Goya, si veda anche il vol. VI, p. 344.



Il disegno originale di Goya conservato al Prado. Si veda il commento nella pagina seguente.

Un articolo del 2012, in occasione di una sua esposizione, così lo descrive: «Un uomo anziano, la barba lunghissima e candida, una tunica fino ai piedi, avanza incerto su un fondale scuro, piegato sui suoi due bastoni. Sopra il capo, lo accompagna una scritta: “Imparo ancora”. Tra le opere di Francisco Goya, questo piccolo disegno non è di certo molto celebrato, al di fuori della cerchia degli studiosi. Eppure c'è qualcosa di memorabile in *Aun aprendo*, sommo autoritratto della vecchiaia. Forse quel senso di modestia e di umanità; o ancora, la sincerità di quel richiamo all'apprendimento. È infatti in tarda età, intorno agli anni Venti dell'Ottocento, che Goya con entusiasmo approfondisce la tecnica della litografia, invenzione del secolo nuovo: *Aun Aprendo* è datata tra il 1825 e il 1828, anno della scomparsa dell'artista. Nonostante la sua natura straordinaria, quest'incisione custodita al Prado ha goduto a lungo di scarsa considerazione. Fino al 20 gennaio 2013, tuttavia, questa prospettiva può essere ribaltata: all'interno di un'esposizione temporanea di alcuni disegni di Goya restaurati negli scorsi mesi, *Aun aprendo* figura tra i protagonisti» (blog.amicidellascala.it/al-prado-i-disegni-restaurati-di-goya-e-il-vibrante-aun-aprendo). Si veda anche: José Martín, *Sobre la fuente emblemática del dibujo de Goya «Aun aprendo»*, Boletín del Museo del Prado, n. 2, 1990, pp. 43-49.

Difficile non pensare a una possibile e voluta allusione autobiografica di Rol. In una registrazione inedita del mio archivio che reca la data del 23 maggio 1977, Rol, rivolto ad Alfredo Gaito, dice: «Ricordati bene che fra noi: uno, due, tre, quattro, cinque, sei persone qui presenti, la persona che ha più necessità... assoluto bisogno di imparare, sono io. Perché io c'ho in mano un'arma... a percussione, un'arma da taglio, un rondello, una qualunque cosa, ho un'arma micidiale. Io devo imparare a adoperarla, come avessi un'atomica, ma non per distruggere, ma per creare. E siccome, grazie al cielo, la mia coscienza morale mi mette in guardia costantemente – quante preghiere io faccio, anche durante gli esperimenti, ma sono velocissime... perché le cose che faccio non abbiano a nuocere a nessuno, quante – cosa vuol dire, vuol dire che io sono ben conscio, quindi io ho bisogno di imparare».

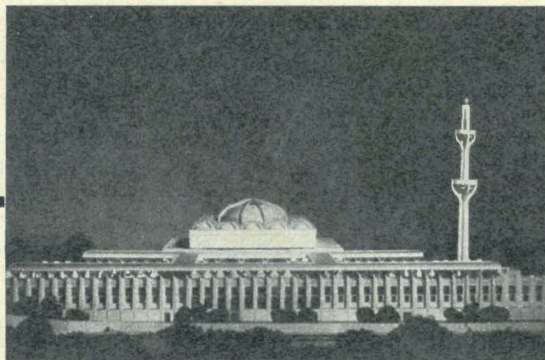
Domenica del Corriere

SETTIMANALE DEL CORRIERE DELLA SERA
24 gennaio 1979 - Numero 4 - Anno 81

direttore responsabile
MAURIZIO COSTANZO

Sommario

COPERTINA: La foto di Giò Belli presenta la nostra inchiesta sul «buio che viene dal gelo», sull'improvvisata che in questo freddissimo inverno ha paralizzato intere città



**Anche a Roma ci sarà una moschea:
i lavori cominceranno in primavera**



**Gustavo Adolfo Rol: un mistero
che lascia meravigliati e perplessi**

Un dettaglio del sommario del n. del 24 gennaio, con una foto di Rol e la didascalia di Maurizio Costanzo: «un mistero che lascia meravigliati e perplessi».



In queste due immagini qui pubblicate per la prima volta, Rol mostra di non gradire di essere fotografato in ogni momento da Gabriele Milani. In altri scatti delle stesse serie, ovvero alla scrivania e in piedi con la moglie Elna e Alfredo Gaito (o solo con Elna), Rol si lascia fotografare senza opporsi. Si veda anche nel vol. VIII, p. 248, lo scatto sempre di Milani, che non occorre riprodurre anche qui, pubblicato nel 2000 sul settimanale *Sette* del *Corriere della Sera*, dove Rol si fa scudo con un foglio. Nella pagina seguente non vuole che siano fotografate le due famose statuette romane. In quella successiva invece, dove oltre a Gaito c'è anche Luigi Bazzoli, gli lascia scattare la foto (come altre che ho già pubblicato).







Kannon Bosatsu (*Avalokitesvara*) e Seishi Bosatsu (*Mahasthamaprapta*)
(VII sec. d.C.)

Museo Nazionale di Tokyo

foto © Franco Rol

2023



Nella foto sopra Rol è ancora con Gaito (tra il sofà e il quadretto c'è una macchia bianca che è così anche nel negativo, non è dato capire come e quando si sia formata). Sotto, Rol e Bazzoli osservano il figlio con le 16 tempere dei 9 pittori.



(© Archivio Franco Rol)

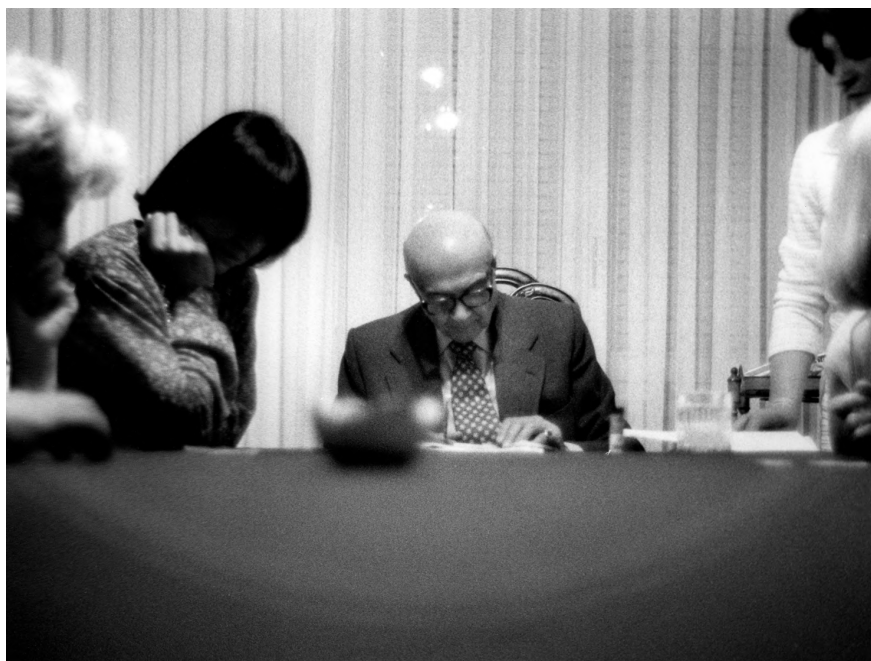


Qui e nella pagina seguente, scatti inediti durante gli esperimenti a casa Visca. In questa pagina Rol guarda con aria un po' di sufficienza Luigi Bazzoli che ha i fogli in mano e, o prima o dopo, li conta e/o controlla. Accanto a Rol, Rita Jacob.





Nell'immagine sopra, Rol sta contando delle carte appoggiando sopra un dito. Probabilmente, poco prima deve aver chiesto a qualcuno un numero, poniamo sia stato risposto "12": Rol allora avrebbe contato fino alla dodicesima carta, l'avrebbe girata, e sarebbe stata la stessa carta in precedenza scelta aleatoriamente in un altro mazzo (questo era uno schema semplice, esperimento che fece anche a me, solo che ero io a contare le carte, proprio come sta facendo lui in questa foto). Nella foto sotto, un altro esperimento, forse in una serata differente, dove Bazzoli sedeva più lontano da Rol. (© Archivio Franco Rol)





Avevo già pubblicato (vol. III, tav. XX) l'immagine integrale della foto qui sopra, scattata a casa Visca, di cui ripropongo una parte più ravvicinata. Da sinistra, Severina Gaito, Rol, Nuccia Visca e Aldo Provera. Sotto, un altro scatto di tutto il gruppo, con a sinistra in piedi Luigi Bazzoli e a destra Alfredo Gaito e Giorgio Visca. (© Archivio Franco Rol)





Rol fotografato da Gabriele Milani sotto casa sua, in Via Silvio Pellico.

(© Archivio Franco Rol)

Abbiamo incontrato a Torino uno straordinario personaggio, misterioso e inquietante, dotato di facoltà che la scienza ufficiale non sa spiegare.

L'INCREDIBILE ROL

Definito «l'illuminato», «il sapiente», «il superuomo», Gustavo Augusto Rol ha accettato, in via eccezionale, di realizzare per noi alcuni straordinari esperimenti. Da cinquant'anni il mondo guarda sbigottito a quest'uomo stupefacente che sa predire il

futuro, scrivere a distanza, trasferire da una stanza all'altra degli oggetti senza toccarli, aumentare o diminuire di statura, viaggiare nel tempo, e soprattutto capace di dipingere, senza toccare i pennelli, quadri bellissimi...



Questo è l'inizio di un articolo di Luigi Bazzoli pubblicato sul mensile *Magica del Corriere della Sera*, settembre 1982 (p. 4), che riproduce in gran parte il secondo articolo su Rol pubblicato sulla *Domenica del Corriere* il 24 gennaio 1979 (*I capolavori che arrivano dall'aldilà*) ma col titolo simile al primo del 17 gennaio (*Rol l'incredibile*) però invertito. È forse a causa di questo titolo che Rol, in una lettera a Fellini del 23 ottobre 1986, si confonderà parlando del libro di Renzo Allegri uscito nei mesi precedenti (*Rol l'incredibile*, che prendeva spunto molto probabilmente proprio dal titolo dell'articolo di Bazzoli), menzionato come «quell'orribile cosa che è "L'incredibile Rol"» (cfr. vol. X, p. 218). Si noti nel sommario l'errore di chiamarlo Gustavo *Augusto*, commesso anche da altri. All'inizio dell'articolo, introducendo Rol, Bazzoli scrive che «sono pochi, per altro, coloro che hanno conosciuto quest'uomo che si definisce normale ma che può essere considerato uno dei più grandi, se non il più grande in assoluto operatore in un campo che non esiteremmo a definire magico. Vive a Torino, dove è nato, schivando la notorietà, la pubblicità

ad ogni costo e la sua porta si apre solo per qualche intimo amico; uniche eccezioni un papa, qualche re, il presidente Kennedy e, questa volta, noi. Né si sa molto di lui: settantenne e forse più, laureato, esperto di economia, cultore d'arte, di belle lettere, pittore. Insomma, un uomo tranquillo. E però, quei pochi fortunati che hanno potuto assistere di persona agli esperimenti di Rol difficilmente riescono a mantenersi pacati nel descriverli, nel ricordarli».

A p. 6 troviamo il seguente riquadro.

L'INCREDIBILE ROL

ROL DICE: ANCHE TU PUOI ESSERE MAGO

Tutti possono acquistare, secondo Rol, queste magiche capacità. Ecco una tecnica di allenamento che, per esempio, consiglia per «indivinare» le carte. Bisogna prendere 4 carte nere e una rossa e passarvi sopra la mano finché, toccando le nere, non si avverta una sensazione di freddo», toccando la rossa, una sensazione di caldo. Provando e riprovando ogni giorno con costanza, si otterrà il risultato. Per alcuni quest'ultimo potrà essere rapido se non addirittura immediato; per altri potranno occorrere anni, ma alla fine si riuscirà. In seguito, si potrà eventualmente riuscire a trovare un collegamento anche sonoro tra i colori e la sensazione di caldo e freddo. La percezione potrà così essere facilitata.

In un successivo articolo pubblicato sempre su *Magica* del marzo 1983, pp. 26-29, veniva riproposto identico titolo e immagini iniziali dell'articolo di pochi mesi prima.

Venti anni fa, il grande scrittore scopriva a Torino un personaggio inquietante e misterioso

L'INCREDIBILE ROL

Oggi tutto il mondo conosce le straordinarie facoltà di questo «illuminato superuomo» che sa predire il futuro, scrive a distanza, trasferisce oggetti senza toccarli, aumenta e diminuisce di statura, viaggia nel tempo, ma soprattutto è capace di dipingere, senza mai usare i pennelli, quadri bellissimi. Come appunto ci racconta, in questa testimonianza, l'autore de *Il deserto dei Tartari*

Il fu François-Auguste Ravier approva sempre in francese: «Mi piace il quadro (si tratta di un quadro di fiori dipinto da Rol) che la signorina si è portata a casa. Voglio dipingere guardandolo. Presto, presto, partite... Dipingerò a olio. Prendete il necessario, a suo tempo vi dirò i colori che intendo adoperare. Il signore più giovane

spesa su questa terra e che qui continuerà a esistere anche fra cento milioni di anni.
In quanto al legame fra Rol e Ravier,

Il contenuto era però una riproduzione integrale dell'articolo di Dino Buzzati pubblicato sul *Corriere della Sera* nel 1965 poi ripubblicato dallo stesso autore nel suo libro del 1978 *I misteri d'Italia* (cfr. vol. V, p. 80 e sgg.), da cui l'articolo è preso. Merita qui essere citata appena la didascalia di p. 6 (in basso a sinistra nell'immagine della pagina precedente) scritta da Bazzoli:

«Oggi tutto il mondo conosce le straordinarie facoltà di questo “illuminato superuomo” che sa predire il futuro, scrive a distanza, trasferisce oggetti senza toccarli, aumenta e diminuisce di statura, viaggia nel tempo, ma soprattutto è capace di dipingere, senza mai usare i pennelli, quadri bellissimi. Come appunto ci racconta, in questa testimonianza, l'autore de *Il deserto dei Tartari*».

Si può notare che vengono riprese le parole del sommario dell'articolo precedente, ma anche che, invece di ripetere «definito l'“illuminato”, il “sapiente”, il “superuomo”», che Bazzoli aveva tratto proprio da Buzzati, qui lo sintetizza direi abbastanza efficacemente con *illuminato superuomo*, per quanto io non userei superuomo per i fraintendimenti che può ingenerare. Ma per il 1983 era già una definizione molto vicina al corretto, quasi mai usata da altri che ripiegavano su quelle sbagliate di sensitivo, medium, mago, ecc., quest'ultima comunque usata anche da Bazzoli l'anno prima.

Nel riquadro della pagina precedente, a parte il titolo inappropriato *Rol dice: anche tu puoi essere mago*, visto che Rol non ha mai detto nulla del genere, ma solo che chiunque potrebbe essere come lui seguendo il suo percorso, viene riproposto nella sostanza quanto aveva detto in modo più preciso a Bazzoli (cfr. *supra*, p. 246) nel 1978 (e dal giornalista riferito nel suo articolo del 1979):

«Tutti possono acquistare, secondo Rol, queste magiche capacità¹. Ecco una tecnica di allenamento che, per esempio, consiglia per “indivinare” le carte. Bisogna prendere 4 carte nere e una rossa e passarvi sopra la mano finché, toccando le nere, non si avverta una sensazione di freddo, toccando la rossa, una sensazione di caldo. Provando e riprovando ogni giorno con costanza, si otterrà il risultato. Per alcuni quest'ultimo potrà essere rapido se non addirittura immediato; per altri potranno occorrere anni, ma alla fine si riuscirà. In seguito, si potrà eventualmente riuscire a trovare un collegamento anche sonoro tra i colori e la sensazione di caldo e freddo. La percezione potrà così essere facilitata».

¹ Lui avrebbe puntualizzato: più che “capacità”, sono *possibilità*.

I retroscena degli articoli sulla *Domenica del Corriere*

Lettera di Luigi Bazzoli¹

15/07/2021

Ecco come nacque l'idea dell'intervista a Gustavo Rol. Bartolo Pieggi era sicuramente il miglior redattore della *Domenica del Corriere*: di un'intelligenza straordinaria, curiosissimo di ogni avvenimento, di una competenza formidabile, capace di passare da un articolo politico a uno sportivo e a interessarsi di ogni avvenimento. Ma non amava uscire dalla redazione, andare in giro, fuori nel mondo. L'opposto di quanto ero io, che ho sempre fatto l'inviato speciale, a intervistare re e banditi latitanti, guerre in Africa o in Vietnam. Eravamo molto uniti, sia nel metodo di lavoro, sia negli interessi sia nello stile di scrittura, che era rigorosamente cronistico, basato su fatti, testimonianze dirette senza digressioni fantasiose.

Insieme avevamo realizzato un archivio giornalistico composto da centinaia di migliaia di articoli ritagliati da giornali di tutto il mondo. Ogni mattina venivano passati in rassegna dieci quotidiani (cinque italiani e cinque stranieri, *Le Monde*, *Times*, *Washington Post*, *Die Welt* ecc. ecc.) e inoltre venivano consultati diversi settimanali. Immancabilmente dalle 7 alle 9 veniva prodotta e catalogata e archiviata una montagna di notizie (a cui partecipavo nei giorni che ero in sede e non inviato da qualche parte). Pieggi, acuto osservatore della realtà, un giorno propose al direttore un'inchiesta sul mondo del paranormale considerato che era esplosa la moda dell'oroscopo, del veggente e dei sedicenti maghi. Il Direttore, Maurizio Costanzo, approvò l'idea e come in altre inchieste Pieggi mi coinvolse nell'impresa. Era un'esperienza già collaudata e finché lavorai alla *Domenica* questa collaborazione fu ripetuta diverse volte. Incontrai diversi personaggi a Milano, Torino, Roma. L'inchiesta durò diverse settimane, e ne facemmo due puntate², dense di informazioni, grazie anche

¹ Mandatami da Bazzoli come email.

² Sul n. 10 del 09/03/1978, servizio che ottenne la copertina (col titolo: *Parapsicologia: un'inchiesta verità / Siamo stati testimoni di un incredibile fenomeno paranormale*, e all'interno due articoli: *I maghi che vivono tra noi*, pp. 8-13 e *Accadrà domani al Piccolo Teatro*, pp. 9-11) e n. 11 del 16/03/1978 (due articoli: *La mia mente ti dice: "Ora alzati e uccidi"*, pp. 24-28, firmato da Pieggi e di cui riproduco un estratto a pp. 295-296 e *Tocca la busta e "vede" chi è*, pp. 25-27, di Bazzoli). Gli articoli sono una panoramica storica della ricerca sui fenomeni paranormali, anche dal punto di vista scientifico, più il resoconto di un caso, quello della sensitiva Elsa Mazzoni, indagato personalmente dagli autori con l'assistenza dell'ing. Giorgio Salvadori. Ciò che qui desidero evidenziare è il

al nostro archivio. Naturalmente Pieggi mi disse subito che l'inchiesta aveva senso se avessimo intervistato Gustavo Rol. Per me era la prima volta che sentivo quel nome, nel nostro archivio c'erano due tre ritagli, anche stranieri³.

Il problema divenne subito arduo: sull'elenco telefonico non c'era nessun Rol⁴. Chiesi a un collega della *Stampa* di Torino se mi poteva aiutare mi rispose che a Torino solo una persona aveva il telefono privato di Rol ed era Gianni Agnelli⁵. La ricerca andò avanti per giorni e nel

fatto che nell'articolo di Pieggi del 16 marzo, prima ancora che si sapesse dell'"indagine" di Angela e dei suoi contenuti, la questione delle frodi in questo campo era sia ben presente che ben riassunta, a dimostrazione ancora una volta che Angela arrivò poi solo a scoprire l'acqua calda, e a darle una importanza sproporzionata e una amplificazione esagerata grazie al mezzo televisivo. A posteriori, ci si rende conto che ebbe davvero gioco facile Angela: selezionare ciò che già era stato decretato fraudolento, e presentarlo come rappresentativo di tutta la ricerca in questo campo. Siccome l'estratto che intendo riportare dall'articolo, che non occorre comunque riprodurre integrale, è un po' troppo lungo per una nota, lo rimando a pp. 295-296.

³ Potrebbe trattarsi di ritagli da *Planète* del 1964 e/o 1965 (o edizioni successive in altre lingue), unica rivista straniera di cui al momento è dato sapere che siano usciti articoli su Rol anteriormente al 1978 (si vedano il vol. IV, p. 133 e sgg. e il vol. V, pp. 66-68).

⁴ La cosa è piuttosto strana. Non sarà che cercò in quello di Milano e ovviamente non lo trovò? Non pensai di chiederlo a Bazzoli, però mi sembra strano che una persona della sua intelligenza commettesse un errore tanto banale. Il numero di Rol era infatti sull'elenco di Torino, ed è questa una delle cose sempre riferite da testimoni e autori, dimostrazione della sua disponibilità verso chiunque (e infatti il suo telefono squillava costantemente a tutte le ore del giorno e della notte, forse di notte a un certo punto lo staccava). Avevo già avuto occasione di controllare numerose annate dagli anni '30 agli anni '90 e compare sempre, ma per scrupolo ho controllato specificatamente gli anni 1977-1978-1979 e compare in tutte. Quindi o Bazzoli sbagliò elenco, oppure Rol gli fece sparire il numero per non farsi trovare, perché era qualcosa che poteva davvero fare e ha fatto più volte, così come il suo contrario, farlo cioè apparire dove in realtà non c'era. Era l'identica *possibilità* di far comparire o scomparire scritte, disegni o dipinti su qualunque superficie (fogli, tovaglioli, pareti, ecc.) e a qualunque distanza, si vedano i voll. II e III, cap. XXXV.

⁵ Anche questa risposta è davvero strana. Di certo il collega de *La Stampa* non poteva essere Lugli, e mi chiedo perché Bazzoli non abbia contattato lui. Ma anche così, come mai il collega non sapeva che Lugli conosceva benissimo Rol e lo frequentava assiduamente proprio in quegli anni? E poi, la risposta contraddice di nuovo il fatto notorio che il numero di Rol era sulla guida (cosa che ho verificato e confermato nello specifico per gli anni 1977-1978-1979). Verrebbe proprio da pensare a un depistaggio a distanza di Rol, magari facendo dire al giornalista de *La Stampa* qualcosa che da solo non avrebbe detto (è la *possibilità* del *trasferimento di coscienza*, che Rol ha mostrato più volte, anche dopo la sua morte, si vedano i vol. II e III, cap. X e XLIX).

frattempo continuavo la mia inchiesta. Poi una mattina Costanzo mi diede il telefono di Rol, ma non mi disse mai come era riuscito ad averlo. Chiamai Rol che fu gentile ma precisò che non aveva tempo in quel momento. Mi disse di avere pazienza che un giorno o l'altro ci saremmo incontrati⁶. Con Pieggi decidemmo di scrivere l'inchiesta⁷ e di dedicare a Rol un articolo utilizzando i ritagli del nostro archivio.

L'articolo *Nè medium nè mago: sono Rol*, fu pubblicato per due motivi: perché giornalisticamente faceva parte integrante dell'inchiesta, e perché era un tentativo di *captatio benevolentiae* verso Rol sperando che quanto scritto lo muovesse a dare l'intervista. Conteneva una notizia falsa e cioè che l'intervista era stata fatta e che se ne sarebbe scritto nelle puntate successive. Prima di licenziare la pagina Costanzo mi chiese: "Ma Rol ti ha detto che ti darà l'intervista sicuramente?" e io bluffai dicendo che lo avrei visto la settimana seguente, ma non era vero.

Poi ci fu l'attesa dell'invito di Rol, che non arrivava, fino al giorno che lo chiamai e mi disse: "Ma proprio ci tiene a incontrarmi? Sarà una delusione. Venga mercoledì."⁸ Dopo quel primo incontro nel salutarlo

⁶ Questo sfuggire di Rol era consueto e supporterebbe le ipotesi che ho fatte alle note precedenti. Chi lo voleva incontrare, soprattutto se solo per curiosità o inchieste giornalistiche, doveva fare molta anticamera, e senza garanzia di riuscirci.

⁷ Sulla base dei dati che Bazzoli ha fornito nel racconto fino a qui, ho stabilito che questa prima telefonata a Rol dovette avvenire nella seconda metà di febbraio 1978. Bazzoli scrive che «l'inchiesta durò diverse settimane», quindi dovette cominciarla – la ricerca, non la pubblicazione – verso la fine di gennaio o inizio febbraio 1978 (la prima puntata venne pubblicata il 9 marzo) che fu anche quando Pieggi dovette parlargli di Rol, dal momento che glielo «disse subito» all'inizio del lavoro. Più precisamente potrebbe avergliene parlato dopo aver letto l'articolo di Piero Femore del 13 febbraio (*Torino, la città più magica*) nel quale al fondo si menzionava Rol, «uno dei personaggi più enigmatici e più interessanti della Torino di oggi» (*supra*, p. 158). E il titolo (*Nè medium nè mago: sono Rol*), come ho già rilevato, sembrava una risposta al titolo di Femore dell'altro suo articolo successivo, del 13 marzo, in cui parla solo di Rol (*Il dottor Rol, mago dei maghi che riuscì a strabiliare Fellini*).

Ma all'inizio pareva difficile arrivare a Rol e «la ricerca andò avanti per giorni», fino a quando «una mattina Costanzo mi diede il telefono di Rol», forse intorno al 20 febbraio se ci basiamo anche su quanto il fotografo Gabriele Milani mi disse nel 2001, ovvero che lui stesso aveva «cercato per un mese» Rol, fino a quando fu lui a telefonare in redazione il 16 marzo (cfr. vol. VIII, p. 249 n. 5). Bazzoli quindi lo chiamò il mese prima, ma Rol si sottrasse all'incontro, e i due giornalisti decisero allora «di scrivere l'inchiesta», ciò che doveva avvenire entro l'inizio di marzo affinché la prima puntata fosse pubblicata il 9.

⁸ Non sono riuscito a stabilire con certezza la data di questo primo incontro, ma si tratta probabilmente del 29 marzo. L'articolo "fake" su Rol era uscito giovedì 23 marzo (o appena prima), Costanzo dovette licenziarlo alcuni giorni prima, quindi è ragionevole ritenere che poi passarono almeno una decina di giorni (intanto,

(erano le 23,30) gli dissi che gli avrei mandato le bozze dell'articolo prima di pubblicarlo. "Ma lei non scrive nessun articolo! Venga il prossimo mercoledì", mi fulminò. Con Pieggi stavamo pensando di fregarciene di quel divieto ma istintivamente avemmo paura di violare quel comandamento. Dopo tre incontri chiesi se potevo scrivere l'articolo. "Va bene, mi rispose e mi saluti Costanzo". Delle tre serate potevo scrivere un romanzo, invece con Pieggi decidemmo di fare due puntate. Pieggi non partecipò a nessun incontro, c'era invece Gabriele Milani il fotografo⁹.

perché non poteva essere la settimana successiva, dato che «bluffai dicendo che lo avrei visto la settimana seguente, ma non era vero», e poi perché «ci fu l'attesa dell'invito di Rol, che non arrivava») fino a quando Bazzoli chiamò per la seconda volta Rol, forse lunedì 27 marzo, e Rol gli disse di andare il mercoledì 29. In quel primo incontro, Bazzoli non assistette ad esperimenti, ma come mi disse Gabriele Milani (cfr. vol. VIII, p. 249 n. 5) fu mandato a parlare con gli amici di Rol (e fu forse in quell'occasione che Milani scattò la foto dell'esperimento di Braque di Rita Jacob). Il secondo incontro, come riferisce Bazzoli più avanti, avvenne il mercoledì successivo, che sarebbe il 5 aprile; fu quando si tenne l'esperimento dei 9 pittori, che reca però la data di giovedì 6 aprile probabilmente perché era già passata la mezzanotte (talvolta Rol preferiva apporre la data del nuovo giorno). L'ultimo incontro fu quello dell'esperimento del Vangelo, che ha la data di martedì 18 aprile.

Quindi i tre incontri dovettero avvenire il 29 marzo, il 5 e il 18 aprile 1978, in piena "inchiesta Angela". Quanto alla risposta di Rol: «Ma proprio ci tiene a incontrarmi? Sarà una delusione», è in linea con altre risposte analoghe date ad altri, ad esempio a Renzo Allegri l'anno precedente aveva detto, sempre al telefono: «Ma è sicuro che io sia importante per la sua inchiesta? Io sono una persona qualsiasi. Non ho niente a che vedere con i medium, i guaritori, gli spiritisti che lei intervista. Quello è un mondo lontano dalla mia mentalità. I miei modesti esperimenti fanno parte della scienza. Sono cose che in un futuro tutti gli uomini potranno realizzare. Non vedo come possa inserirmi nella sua inchiesta. Quando si parla di me, non voglio che si adoperino mai termini come mago, medium, sedute spiritiche, aldilà e cose del genere» (Allegri, R., *Rol l'incredibile*, Musumeci Editore, Quart (Aosta), 1986, p. 18). Il quadro cronologico è infine confermato da quanto lo stesso Bazzoli aveva scritto nell'articolo del 17/01/1979, ovvero di aver «pazientato parecchie settimane» (*supra*, p. 206) prima di riuscire a incontrare Rol: se l'idea di incontrarlo risaliva al 13 febbraio quando uscì l'articolo di Femore su *La Stampa*, quando lo incontrarono il 29 marzo erano passate poco più di 6 settimane.

⁹ Qui termina il racconto relativo agli articoli. Purtroppo non feci subito la ricostruzione cronologica dettagliata, perché l'avessi fatta, arrivato a questo punto avrei chiesto a Bazzoli: come mai passarono 9 mesi dagli incontri alla pubblicazione delle due puntate a gennaio 1979? È evidente che Bazzoli, quando mi ha scritto questa lettera, ovvero 34 anni dopo gli incontri, aveva "appiattito", semplificato e forse in parte dimenticato, come spesso capita, quanto accaduto. Se glielo avessi chiesto in modo preciso, forse avrebbe ricordato. Io in realtà lo avevo contattato proprio perché non capivo come mai dal primo articolo del 23

Non ero presente all'incontro con Piero Angela¹⁰, mentre ricordo i molti personaggi che nelle tre serate erano presenti con me.

Del "quadrucio" di Costanzo non so niente¹¹. Immagino che si riferisca ad uno degli acquerelli che Rol ha "creato" da un foglio

marzo 1978 si era dovuto aspettare gennaio 1979 per gli altri due. E quando lui mi aveva scritto che dopo aver sentito al telefono Rol la prima volta passò del tempo e intanto loro comunque avevano deciso di pubblicare il primo articolo, e che poi passò ancora del tempo prima che riuscissero ad incontrare Rol, avevo creduto che quel tempo fosse precisamente quello che separava l'uscita del primo articolo a marzo e l'incontro effettivo che stimavo potesse essere avvenuto a dicembre 1978 o inizio gennaio 1979. Ma si trattava di un fraintendimento, anche perché ho scoperto solo in seguito che l'esperimento del Vangelo era datato 18 aprile 1978, scoperta fatta dopo aver letto per la prima volta a febbraio 2023 il resoconto cronologico riferito dal dott. Alfredo Gaito nella sua lettera del 1985 a Renzo Allegri, che pubblico integrale nel vol. VIII a p. 149, dove racconta che Bazzoli e Milani incontrarono Rol e tuttavia il «servizio apparso solamente un anno dopo», ciò che mi ha indirizzato al corretto quadro cronologico. Bazzoli quindi non ha ricordato spontaneamente per quale effettiva ragione passarono quei nove mesi e io non glielo (ri)chiesi. Ma credo, come ho anticipato in precedenza, che la ragione fosse legata proprio all'inchiesta di Piero Angela e al polverone che stava sollevando. Costanzo dovette ritenere inopportuno pubblicare gli articoli in quel momento, e magari si consultò anche con Rol al riguardo. Dovette temporeggiare, solo che in seguito le cose peggiorarono ulteriormente e il favore che c'era nei confronti della parapsicologia e del paranormale fino a marzo 1978 iniziò a declinare precipitosamente a partire da maggio, come vedremo, insinuando progressivamente il dubbio sulla realtà di questi fenomeni. Lo stesso Costanzo si trovò poi a fare da moderatore il 31 maggio in un dibattito televisivo su Rai 1 sulla parapsicologia, presenti Piero Angela, Piero Cassoli ed Emilio Servadio (cfr. *infra*, p. 389 e sgg.). Non chiesi a Bazzoli nemmeno per quale ragione Pieggi non andò, proprio lui che aveva detto che «l'inchiesta aveva senso se avessimo intervistato Gustavo Rol» e lo aveva fatto conoscere a Bazzoli. Possibile che non fosse poi curioso di andare? Forse però due giornalisti più un fotografo erano troppe persone, anche se poteva eventualmente alternarsi con Bazzoli. Oppure perché, nelle parole dello stesso Bazzoli «non amava uscire dalla redazione, andare in giro, fuori nel mondo». O forse perché Rol, avendo poco gradito il primo articolo-bluff-plagio, volle penalizzare chi doveva esserne il maggior responsabile, ovvero Pieggi. O tutte queste ragioni insieme. Si veda anche nel vol. VIII, p. 249 nota 5 cosa mi raccontò Gabriele Milani.

¹⁰ Tra le domande che avevo posto a Bazzoli c'era anche questa, perché avevo bisogno che chiarisse alcune affermazioni fatte dal prof. Luigi Giordano in una intervista, dove aveva detto che in un incontro con Rol c'erano sia i giornalisti della *Domenica del Corriere* che Piero Angela, *insieme*; ma si era confuso, come io avevo supposto e come poi qui confermatomi da Bazzoli (cfr. *infra*, p. 40 e sgg.).

¹¹ Avevo segnalato a Bazzoli quello che aveva scritto Gabriele Romagnoli su *Vanity Fair* nel 2005, ovvero che «Maurizio Costanzo rievocò la storia di un

extra strong piegato in otto quadretti, firmati. Due di questi mi sono stati regalati e che conservo¹². La vicenda è descritta in uno dei due articoli. Costanzo sembra dire che il suo quadruccio sia stato perso o meglio “rubato”¹³. Era da Rol fare questi “giochetti”. Per dirle l’ultima: prima di

“quadruccio” che Rol gli aveva spedito in regalo per riconoscenza (“avevo fatto scrivere di lui sulla Domenica del Corriere”) ed era misteriosamente scomparso» (Romagnoli, G., *Oltre i confini della realtà*, Vanity Fair, n. 41, 20/10/2005, p. 171). Nel 2023 ho ancora chiesto a Romagnoli cosa ricordava al riguardo, ma ha aggiunto poco, solo che «Costanzo mi parlava di un “quadruccio” a tema floreale ricevuto dopo quegli articoli e mi disse che poi era sparito. Era molto interessato alla figura di Rol».

¹² Non chiesi a Bazzoli quali, ma la figlia Selvaggia mi ha poi informato che si tratta del vaso di fiori di Matisse e di uno dei paesaggi di Ravier, che loro hanno ancora, incorniciati (si veda a pp. 297-300). È possibile che quello di Costanzo fosse uno di quelli realizzati negli incontri di Bazzoli, però è strano perché, se fosse così, Bazzoli avrebbe dovuto ricordare di averglielo portato: chi se non lui avrebbe potuto essere il tramite? Non credo Milani, che del resto non mi disse nulla al riguardo. È però probabile che Rol decise di farlo prima incorniciare e poi farlo avere a Costanzo in seguito da qualcun altro. Romagnoli specifica che si trattava di «tema floreale» e nell’esperimento dei 9 pittori ce n’è solo uno che corrisponde, il vaso di fiori di Matisse che però fu donato a Bazzoli e che come gli altri, preso singolarmente è piuttosto piccolo (circa 5 x 7,5 cm, 1/16 di un foglio A4). Ad esempio io ho un esperimento – che era di Else Totti prima e del marito Remo Lugli poi – ancora più piccolo (5 x 6 cm), un *hommage à Kandinski*, che con una cornice *sui generis* (si veda a p. 293) fatta fare dallo stesso Rol arriva ad essere un «quadruccio» di 25 x 26,5 cm. È probabile che quello di Costanzo fosse simile a questo. Non potendo essere uno dei soggetti dei 9 pittori, poteva forse trattarsi di un altro vaso di fiori magari un po’ più grande, come quelli dedicati a Giorgio e Nuccia Visca (*supra*, pp. 222-223), oppure poteva essere l’acquerello di Dufy di cui nell’articolo del 17 gennaio non viene detto se fu dato a qualcuno o distrutto. Bazzoli aveva scritto che si trattava di «natura morta, in un interno, con fiore» (*supra*, p. 208). soggetto che sarebbe compatibile col dettaglio riferito da Romagnoli.

¹³ Naturalmente è ciò che chiunque penserebbe in un primo momento, e uno scettico anche in un secondo momento. È pur sempre dura da digerire e da ammettere che Rol da centinaia di chilometri di distanza abbia potuto fare sparire (o apparire) un oggetto in casa di altri. Ma altre persone hanno testimoniato proprio questo (ad esempio anche Fellini ebbe l’esperienza con un dipinto, di quelli ottenuti durante un esperimento e che poté portarsi via: «Lo tenni a Fregene, ma dopo otto mesi il quadro una mattina non c’era più. Lo dissi a Rol, e lui mi rispose: “Te l’avevo detto che te lo potevo dare solo per un po’”») (vol. III, p. 221, o 3-XXXIII-37) e persino uno scettico, il regista Paolo Pietrangeli, ha “dovuto” raccontare un fatto del genere: «La cosa che non mi pareva così tanto preparata fu quella di dire a mia madre che c’era una zuccheriera d’argento sul tavolo del salotto di casa a Roma – noi stavamo a Torino – e mia madre dice: “Sì è vero”, e di lì a qualche minuto questa stessa zuccheriera apparve sul tavolo dello studio a Torino. E questo fu un po’ più inquietante. Non mi chiedo perché

cominciare a scrivere cercai i due block notes pieni di appunti. Erano le nove di mattina, cercai dappertutto, smobilitai tutta la casa, grande, ho tre figli. Alle sette di sera il giornale mi chiamò per avere notizie dell'articolo. Inventai. Alle 11 di sera trovai i block notes: erano sulla scrivania, a fianco del telefono. Impossibile non vederli: ma mi apparvero solo dopo 12 ore di disperata ricerca¹⁴.

per come, perché io ho sempre avuto un atteggiamento molto critico nei confronti di queste pratiche di telecinesi, tele-non-so-che. Però, insomma, questa cosa fu fatta» (si veda il vol. III, XXVII-4 per la testimonianza integrale, trascrizione da una intervista realizzata da Ronin Film Production il 26/10/2016, e il video al link: gustavorol.org/images/biografia/Paolo_Pietrangeli_2016.mp4; si veda anche l'analisi alla nota corrispondente, sempre nel vol. III, pp. 426-428). Pietrangeli raccontò poi in seguito lo stesso episodio ad Anselma dell'Olio, che inserì l'intervista nella docu-fiction *Enigma Rol* (2023): «Io, mio padre e mia madre stavamo nel salotto di Rol. Evidentemente lui sentiva che qualcuno di noi – io – non credesse tanto alle cose che faceva e per questo che mi tagliò col dito la mano, ed è per questo che a un certo punto fece questa specie di dimostrazione, disse: “Ma voi avete una zuccheriera d'argento fatta così e così, a casa”, e io ho detto “Sì”. Ma nella descrizione son tutte simili le zuccheriere d'argento. In pochi minuti la zuccheriera che doveva stare sulla credenza a casa mia a Roma stava davanti a noi sul tavolo, e a Roma la zuccheriera non c'era più. Cioè, nemmeno a dire: “Ah, sta zuccheriera... è una uguale”. No era proprio quella perché a casa mia mancava, e la riportammo noi a casa». Nel 2023 Filippo Ascione mi ha raccontato importanti risvolti dell'incontro dei Pietrangeli con Rol, siccome la testimonianza è un po' lunga per una nota la pubblico nelle prossime pagine. Su altre materializzazioni e smaterializzazioni di oggetti, cfr. il cap. XXXIV dei voll. II e III.

¹⁴ Ecco ancora un episodio-fenomeno che conferma quanto dicevo all'inizio, di Rol che gli aveva fatto sparire il numero di telefono e poi depistato tramite il giornalista de *La Stampa*. Non ho alcun dubbio che *in questo caso* – anche per il collegamento con i due precedenti – ci sia il suo zampino (lo sottolineo col corsivo perché purtroppo c'è gente ancora oggi che se perde qualcosa e poi la ritrova pensa subito sia stata opera di Rol, di un suo “scherzo” post mortem, e in genere sono mere illusioni visto che non sta certo a perdere tempo a occuparsi di questioni futili; ma c'è a chi piace sentirsi “speciale” nel convincersi che Rol l'abbia degnato di qualche attenzione). Episodi dove Rol fa sparire e riapparire oggetti a distanza sono molti e come abbiamo visto lo stesso Costanzo pare ne fosse stato vittima. Uno che assomiglia a quello di Bazzoli, ma *post mortem*, lo ha raccontato per esempio Remo Lugli, dopo che aveva mandato il dattiloscritto del suo libro all'editore alla fine del 1994, episodio capitato «durante la preparazione grafica, all'architetto che era stato incaricato di studiare il design della copertina. Aveva perduto la busta contenente la foto che io avevo fatto a Rol. L'architetto l'aveva cercata per ore mettendo sossopra il suo studio. Molto preoccupato, imbarazzato per la figura che gli toccava fare, stava per telefonarmi e chiedermi di ristampargliene una copia, quando, tornato in ufficio appunto per la telefonata, ha trovato sul tavolo, unico oggetto in uno spazio vuoto, la busta con la foto di Rol. Come se qualcuno avesse voluto scherzare. A Gustavo gli scherzi

In una comunicazione successiva (18/07) Bazzoli mi ha poi scritto:

Sono stato l'unico inviato della *Domenica del Corriere* ad aver incontrato Gustavo Rol.

L'ho anche convinto a partecipare a una trasmissione televisiva su Rai 2, diretta da Gianni Minà, che si teneva la domenica e aveva un grande successo. Naturalmente partecipò con una intervista solo telefonica, io ero in studio insieme a Minà¹⁵.

Rol conobbe anche un altro giornalista del *Corriere della Sera*, Dino Buzzati, straordinario scrittore che è stato mio maestro.

Con lui non ho mai parlato di Rol, ma ad uno dei tre incontri-intervista andai insieme alla vedova, Almerina¹⁶.

In precedenza avevo parlato con Bazzoli telefonicamente. Purtroppo ho perduto gli appunti che credevo di avere di quella conversazione. Per fortuna la figlia Selvaggia, nel 2023 mi ha ricordato un episodio che il padre aveva raccontato anche a me, e che avevo dimenticato:

«Mentre stava andando a prendere il treno per il primo incontro con Gustavo Rol, mio papà ha incontrato un suo carissimo amico, Emanuele, che aveva bisogno di parlare con lui. Ma lui era di fretta così liquidò Emanuele assicurandolo che il giorno dopo lo avrebbe ascoltato. Quando Rol ha visto mio papà continuava a dirgli: “Perché è qui?!” “Perché è venuto qui oggi!” Mio papà non capiva dell'insistenza di Rol e si giustificava dicendo che era stata organizzata l'intervista. Mio papà rientrò la notte e l'indomani mia mamma gli disse che Emanuele si era buttato dalla finestra. Allora mio papà capì le parole di Rol»¹⁷.

piacevano». Ecco, anche *in questo caso*, lo zampino di Rol è probabile, sia per l'assurdità, come nel caso di Bazzoli, di un oggetto perfettamente in evidenza che prima non c'era e che si sarebbe certamente visto – e questo era proprio tipico di Rol, lasciando in stato confusionale la “vittima” e talvolta, nei casi di quando era fisicamente in vita, telefonandole un minuto dopo per prenderla bonariamente in giro, senza che lei avesse anche solo il tempo di dire “pronto” –, sia per la *significatività*, vale a dire che in entrambi i casi l'intervento di Rol *ha senso*.

¹⁵ Si tratta di *Blitz* dell'8 gennaio 1984 (data precisa che ho reperito solo nel 2023). Ne pubblicai l'audio sul mio sito nel 2013 e lo stesso anno ne feci poi un video (youtu.be/hgoMNlp1wxk).

¹⁶ Che, come il marito, aveva conosciuto Rol nel 1965. Si veda la sua testimonianza nel vol. V, p. 99 e sgg.

¹⁷ Bazzoli mi raccontò più particolari che purtroppo non ricordo, avendo perso gli appunti. Selvaggia invece non ricorda il cognome di questo amico di suo papà, che servirebbe per conoscere il giorno del tragico gesto, avvenuto in Milano (sul *Corriere della Sera* non ho trovato riferimenti) e quindi confermare il giorno preciso del primo incontro con Rol, che dovrebbe essere il 29 marzo 1978.

ROL rag. Carlo, Agente Zurigo Assicurazioni		
14 v. Montecuccoli -----		51 52 39
» Ernesto, 68/bis v. Forli' -----		739 91 84
» Franco, 11 lg. Mentana -----		65 76 96
» Giuseppina, 147 c. Ferraris -----		58 72 53
» dr. Gustavo Adolfo, 31 v. Pellico -		65 19 31
» Maria, 18 c. Ferraris -----		54 93 55
» Raffaella, 14/12 v. Macrino d'Alba		69 79 24
ROL (SOC.)		
OLII LUBRIFICANTI		
10 v. Amendola -----		51 13 07

I "Rol" dell'*Elenco ufficiale degli abbonati al telefono – Rete di Torino* del 1978 (SIP, p. 704).

Oltre a Gustavo Adolfo, dei suoi familiari compaiono la sorella Maria, mio nonno Franco (deceduto l'anno precedente) e mia mamma Raffaella.



Un “quadruccio” come quello che forse aveva Maurizio Costanzo e che sparì misteriosamente da casa sua.

Si tratta di un dipinto delle *spirito intelligente* di Vasilij Kandinskij, ora in mio possesso, ottenuto nel 1977 in una seduta a casa di Remo Lugli, del quale riporto la relazione nella pagina seguente.

L'assurda pretesa di Kandinski

«Una sera del maggio 1977, in casa Visca, presenti Nuccia Visca, Alfredo e Severina Gaito, Remo ed Else Lugli.

Rol chiede a ognuno di noi di dire un tipo di arte. Risultano tre “pittura”, una “scultura” e una “musica”. Viene scelta “pittura”. Chiede ad Else di scegliere una carta e viene un numero corrispondente a K. Rol dice: “Un pittore che inizia per K? Non me ne viene in mente nessuno”. Else suggerisce Kokoschka e Klimt. Alfredo dice Kandinski. Rol fa scegliere una seconda carta che deve dare la seconda lettera del nome. Viene un asso. “Ka...” dice Rol, “probabilmente Kandinski”.

Da una risma di carta vengono distribuiti i soliti fogli e piegati in otto, poi Rol incomincia a scrivere in scrittura automantica, in francese. È una scrittura a firma K. In cui si ricorda un poco la vita del pittore. Era allievo di Pissarro, dapprima figurativo, poi astratto non per convinzione. Questo astrattismo gli fruttò molti clienti e gloria. Afferma di essere bizzarro, di voler fare delle cose strane prima di porgerci il suo omaggio. Chiede quindi colore e una bacinella d'acqua. Fa immergere un foglio nell'acqua, non contento ci chiede di bruciarlo. Lo si brucia; la cenere la vuole raccolta in un piatto in mezzo al tavolo. Eseguiamo. Sempre in scrittura automatica K. chiede che noi tutti mangiamo la cenere della carta. Disgusto generale. Rol pronuncia un'invettiva contro il pittore e le carte si alzano di colpo in aria come se una mano le avesse fatte saltare. Ricadono sparpagliate sul tavolo. Allora Rol parla. Dice: “Per accontentarti fingeremo di mangiare questa cenere; penseremo intensamente di averla mangiata; poi la butteremo nel water facendole seguire il normale corso che avrebbe seguito se l'avessimo davvero ingerita. Si esegue. In silenzio ci risiediamo al tavolo. Rol prega Nuccia di alzarsi e andare nella sala attigua a spegnere una luce che lo infastidisce. Nuccia ci va e spegne: resta accesa una lampada azzurrata nella sala dove siamo. Mentre Nuccia sta tornando di qua, Rol la ferma: è a tre passi dal varco tra i due settori della sala. Le chiede: “Sceglie la sua destra o la sua sinistra?”. Lei, dopo un attimo di esitazione, risponde: “La destra”. Allora Rol ordina: “Si diriga alla sua destra e dica cosa vede”. C'è poca luce, solo quella che viene dal nostro settore e Nuccia fatica a vedere. “Non vedo niente di particolare” dice. “Guardi sui tavoli, sulle sedie”. Nuccia controlla e lancia un'esclamazione. “Sul tavolino, sotto la scatola di Maria Gabriella, c'è un foglio”. Dopo un istante entra, si avvicina al tavolo con il foglio in mano. È piegato, lo apriamo. Vi sono due piccoli dipinti, l'uno a tinte rosse e nere, l'altro a tinte verdi e azzurre rappresentanti forme geometriche, in armoniosa composizione e col tipico stile Kandinski dell'epoca dei disegni geometrici. Rol chiede a Severina e a Else quale dei

due preferiscono. Severina dice il rosso, Else il nero e Rol glieli regala con un sorriso e un largo gesto della mano»¹⁸.

Estratto dall'articolo di Bartolo Pieggi del 16 marzo 1978

«Per tutto quello che abbiamo descritto finora esiste (e non poteva mancare) l'altra faccia della medaglia. Fin dagli albori, i risultati della parapsicologia sono stati contestati. A proposito della Società inglese di ricerca psichica, fondata come si è detto nel 1882, si ricorda, fra le tante, una delle prime sconfitte: la società convalidò con entusiastico zelo le straordinarie virtù telepatiche di cinque ragazze, figlie del reverendo A. M. Creery, che dissero più tardi d'averlo barato. Del premio Nobel della medicina Charles Richet si ricordano famose sedute spiritiche fasulle, confermate nonostante l'evidente natura truffaldina. (...) Molti studiosi mettono in dubbio anche gli esperimenti di Joseph Banks Rhine dell'Istituto di parapsicologia di Durham (USA) per le condizioni e i metodi non ben controllati in cui spesso si sono svolte molte prove, perché alcune delle famose carte usate si potevano riconoscere dal dorso, perché si può calcolare con notevole probabilità su quale lato cadranno i dadi essendo spesso le facce non perfettamente simmetriche, per la scoperta di trucchi, in alcuni casi macroscopici. Nel 1974 fece scalpore la notizia che uno degli allievi di Rhine Walter J. Levy jr, aveva falsificato i dati mentre sperimentava la capacità di alcuni roditori di prevedere eventi futuri. Di Gerard Croiset, criticato dallo stesso Rhine perché non volle sottoporsi alla prova delle carte, il meno che si possa dire è che l'Italia non gli porta fortuna. Invitato a fare un esperimento di precognizione a sedia vuota nel nostro paese fallì. Disse che Ermanno Lavorini, il ragazzo ucciso a Viareggio, era morto annegato. Pagato dai genitori di Mirko Panattoni, rapito a Bergamo nel 1973 e poi liberato, sostenne che il bimbo non era più in vita. Due giornalisti statunitensi, Charles Reynolds e David Eisendrath, sono riusciti a ripetere i successi del fotografo con il pensiero Ted Serios, usando un piccolo apparecchio, facilmente occultabile, di loro invenzione. E altrettanto ha fatto il prestigiatore James Randi, rifacendo con trucchi le prove di Uri Geller, allontanatosi tra l'altro dal suo paese nel 1971 dopo che alcuni psicologi lo avevano dichiarato un ciarlatano e dopo che un tribunale lo aveva condannato a rimborsare il prezzo del biglietto a uno spettatore che si considerava truffato. Oltre agli scienziati

¹⁸ Lugli, R., *Gustavo Rol. Una vita di prodigi*, cit., pp. 102-104. Il dipinto era stato riprodotto a colori per la prima volta nel libro di Paola Giovetti *Arte medianica* (Mediterranee, Roma, 1982, p. 92) dove erano anche stati pubblicati per la prima volta, sempre a colori, i due Ravier (pp. 94-95) all'epoca di Lugli e ora in mio possesso, che ho pubblicato nel vol. VI a p. 345 e nel vol. IX a p. 20.

che hanno criticato gli esperimenti fatti con l'israeliano da altri scienziati della Stanford University della California, ha messo in dubbio le doti paranormali di Geller proprio un parapsicologo, il sudamericano Oscar G. Quevedo, come riportato nella rivista dell'Associazione italiana scientifica di metapsichica del luglio dicembre 1977.

Nina Kulagina e Rosa Kuleshova sono state definite frodatrici dai sovietici e ancora una volta James Randi, il mago americano, le ha imitate, guidando anche un'auto a occhi bendati. Matthew Manning si è esibito il 18 e il 19 febbraio scorso in Italia senza eccessivo successo.

A tante critiche, che abbiamo sommariamente riportato, ma di cui esiste una precisa documentazione, i parapsicologi rispondono in vari modi. Sostengono essi stessi che nel 90% dei casi si tratta di trucchi. Ribadiscono che molti sensitivi e medium non sempre possono ottenere risultati soddisfacenti e possono fare (ma non è ben spiegato perché) alcune cose e altre no (per esempio fare una precognizione a sedia vuota e non indovinare la schedina vincente del totocalcio).

Ammettono che lo zelo di alcuni sperimentatori è a volte tanto nocivo quanto la volontà, spesso inconscia dei sensitivi di ingannare e di ottenere, anche in stato di trance, risultati positivi con la fatica minore, ricorrendo cioè a inganni. Affermano che oggi è possibile controllare meglio gli esperimenti con speciali apparecchi (...).

Dicono infine che negare l'esistenza dei fenomeni paranormali vorrebbe dire dubitare della buona fede di centinaia di studiosi.

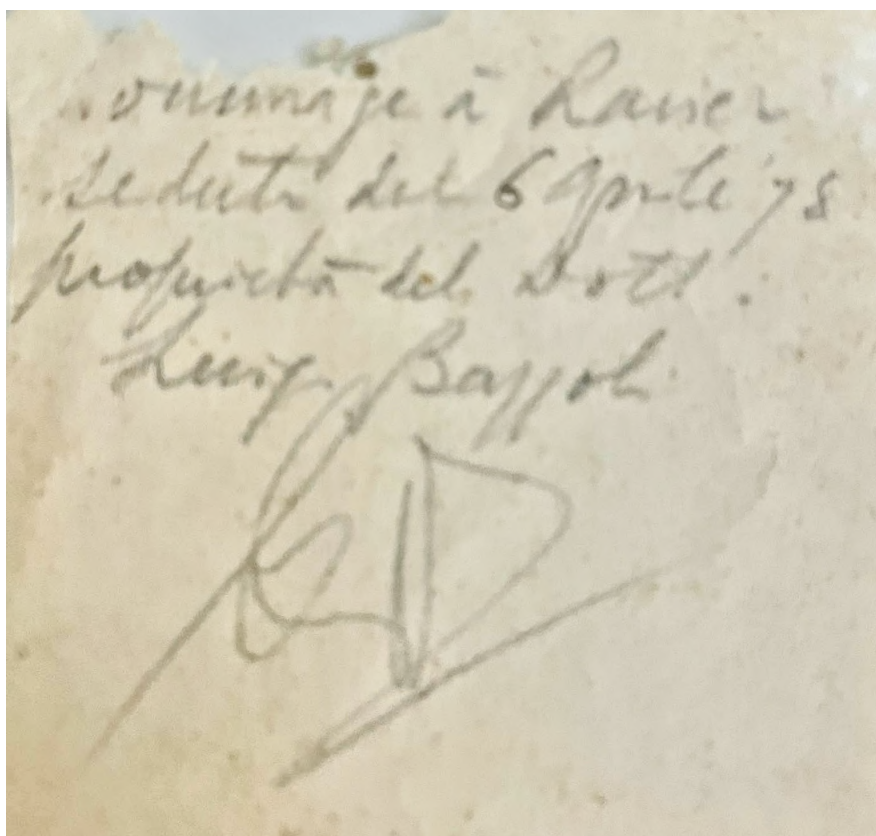
Trucchi o non trucchi, la parapsicologia sta acquistando credito. (...)

Che cosa concludere? La migliore definizione sintetica di questa materia affascinante, ma per molti versi oscura, potrebbe essere ancora questa, ripetutamente usata: "È la scienza dell'incredibile alla ricerca del credibile"¹⁹.

¹⁹ Pieggi, B., *La mia mente ti dice: "Ora alzati e uccidi"*, Domenica del Corriere, n. 11, 16/03/1978, pp. 27-28. L'articolo è uno dei numerosissimi esempi che mostrano come certe tematiche fossero perfettamente note agli "addetti ai lavori" prima che arrivasse con la sua "indagine" Piero Angela, che aveva scoperto l'acqua calda ma si era servito del megafono televisivo per comunicarlo, e selezionando ad hoc solo i casi negativi così come depistando e manipolando le informazioni per poter squalificare tutto il corpus di ricerche, esperimenti e testimonianze.



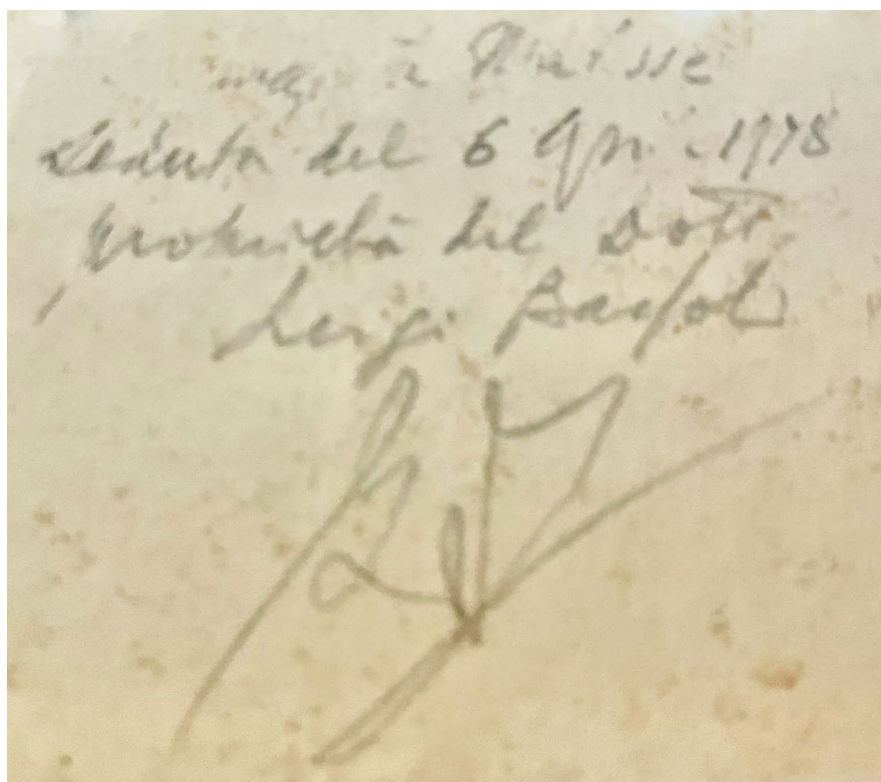
Qui e nelle pagine seguenti, i due acquerelli incorniciati di Ravier e Matisse, con le rispettive dediche nel retro, in fotografie mandatemi da Selvaggia Bazzoli.



Hommage à Ravier
Seduta del 6 aprile '78
Proprietà del Dott.
Luigi Bazzoli

Hommage à Ravier
Seduta del 6 aprile '78
Proprietà del Dott.
Luigi Bazzoli





Hommage à Matisse
Seduta del 6 apr. 1978
Proprietà del Dott.
Luigi Bazzoli

Testimonianza di Filippo Ascione su Antonio e Paolo Pietrangeli

Come anticipato in una nota precedente, pubblico qui una importante testimonianza inedita riferitami dallo sceneggiatore Filippo Ascione, che aveva avuto occasione di parlare di Rol con il regista Paolo Pietrangeli:

«Io avevo conosciuto Paolo negli anni '80, il discorso era andato su Rol e mi disse che da giovane era andato a trovarlo a casa sua, con il padre e la madre. La famiglia Pietrangeli era una famiglia di comunisti "ortodossi", anche atei, non credevano nello "spirito", non credevano a niente. Sono andati a Torino perché il padre Antonio Pietrangeli doveva girare un film e fare dei sopralluoghi, ma non so come fosse arrivato a Rol¹.

Quando Rol l'ha visto è rimasto molto turbato. Gli ha chiesto quale film stesse facendo e lui gli ha detto: "questo film", e Rol: "Ma è sicuro di farlo?" e lui: "Sì, sono sicuro".

Gli fece allora un esperimento materializzandogli una zuccheriera che la moglie² riconobbe essere quella che avevano a Roma e che poi si è portata via quando hanno lasciato Rol. Però Rol intanto insisteva e diceva: "Ma Lei è sicuro di fare questo film?" e lui diceva di sì. Paolo ricordava l'inquietudine di Rol, come fosse turbato dalla presenza del padre.

Dopo quattro mesi è morto³ e quel film lo ha finito Valerio Zurlini, un collega di Antonio Pietrangeli⁴.

¹ Probabilmente il tramite fu Federico Fellini. Il film che doveva girare era *Come, quando, perché*, con Phillippe Leroy, le riprese iniziarono l'ultima settimana di marzo 1968 (cfr. g.c., *Pietrangeli gira a Torino la storia di un nuovo «triangolo»*, Stampa Sera, 26-27/03/1968, p. 7; p. per., *«Come, quando e perché» sarà un film su Torino*, La Stampa, 27/03/1968, p. 11) ed è quindi in questo periodo che deve essere collocato l'incontro con Rol. La sceneggiatura era di Antonio Pietrangeli insieme a Tullio Pinelli, che potrebbe aver fatto da tramite tra Pietrangeli e Fellini. Pinelli dal canto suo riuscì a conoscere Rol solo nel 1986, cosa che ho scoperto nel 2023 e che non sapevo quando ho scritto *Fellini & Rol*. Colgo lo spunto dai protagonisti di questa testimonianza per pubblicare più avanti una sua lettera inedita.

² Margherita Ferrone, madre di Paolo. Sulla zuccheriera, si veda *supra*, p. 289 nota 13.

³ Il 12 luglio 1968.

⁴ Si veda: Gallotti, A., *Un altro regista girerà le scene «incompiute» del film di Pietrangeli*, Stampa Sera, 17-18/07/1968, p. 8.

Il film sarebbe poi uscito all'inizio di novembre 1969 (cfr.: l.p., *L'ultimo film di Pietrangeli*, La Stampa, 09/11/1969, p. 8).

Una delle cose che dicevamo sempre con Federico [Fellini] era questa cosa della morte, perché Rol diceva: “Io so la data di morte delle persone”. Federico non la voleva mai sapere, naturalmente nessuno la voleva sapere. (...) Però lui la sapeva, e questa cosa di Pietrangeli è inquietante. A parte il fenomeno di avergli materializzato una zuccheriera, che era la sua e che si è portato a casa, e il fatto che gli ripettesse sempre: “Ma Lei è sicuro di fare questo film?...”, dov'è poi morto lui? Durante le riprese del film. Hanno cambiato location – a Torino dovevano girare delle scene, poi c'erano delle scene al mare, adesso le località non le so⁵ – lui in un momento di pausa è andato a farsi il bagno e non è più tornato, è stato risucchato dall'acqua ed è morto.

E poi il film è stato finito da un altro regista.

È una storia che aveva raccontato Paolo.

Però lui non credeva a queste cose e nonostante gli avesse materializzato quella zuccheriera era convinto che ci fosse il trucco. Chi è un ortodosso materialista, comunista, ecc., anche di fronte al più grande miracolo crede ci sia il trucco. Ma come ci può essere il trucco di una zuccheriera materializzata a Torino e che lui aveva nel salotto a Roma? È assurdo no? Ci sono dei paraocchi che non ti fanno andare oltre.

Questa storia della zuccheriera la raccontava spesso però, anche se con scetticismo. Lui frequentava un giro di extraparlamentari e intellettuali di sinistra, tra cui un mia amica scrittrice.

Ma la cosa che mi ha più inquietato di questa vicenda non è la zuccheriera o il fogliettino materializzato, ma il padre che era andato lì per fare il sopralluogo di quel film e che poi non ha mai finito perché è morto»⁶.

⁵ «...dopo aver girato per circa un mese sulla Costa Smeralda in Sardegna, aveva trasferito la troupe cinematografica tra Gaeta e Sperlonga, a Torre Scissura, in una località chiamata “La spiaggia dell'argonauta”» (Zanotti, L., *Il regista Pietrangeli annega travolto da un'ondata sulla riva*, La Stampa, 13/07/1968, p. 5).

⁶ Sulle circostanze della morte erano circolate varie versioni. Pietrangeli «si apprestava a girare... l'ultima scena prevista dal copione. (...) Da principio si è detto che il regista era precipitato in mare da un piano mobile sul quale aveva fatto sistemare la macchina da presa; poi, che era annegato mentre stava prendendo un bagno durante la pausa di lavoro; o dopo essersi tuffato per spiegare ad un attore la scena da interpretare; infine che egli era morto mentre si accingeva a soccorrere alcuni elementi della troupe rimasti bloccati su uno scoglio a 50 metri dalla riva. Soltanto a tarda ora della notte è stato possibile ricostruire l'incidente in ogni dettaglio. Pietrangeli, sospeso il lavoro, stava indicando ad alcune controfigure il percorso che avrebbero dovuto compiere saltando da uno scoglio all'altro per raggiungere la riva, quando il mare si è improvvisamente agitato ed egli è stato travolto da un'onda. Il regista ha battuto il

Una lettera di Tullio Pinelli a Rol⁷

28/9/86

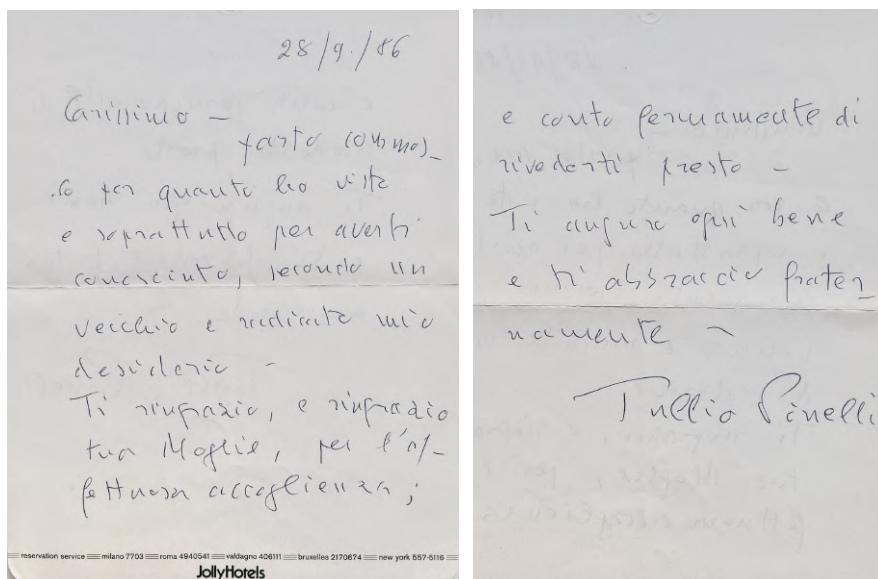
Carissimo -

parto commosso per quanto ho visto e soprattutto per averti conosciuto, secondo un vecchio e radicato mio desiderio -

Ti ringrazio e ringrazio tua Moglie, per l'affettuosa accoglienza; e conto fermamente di rivederti presto -

Ti auguro ogni bene e ti abbraccio fraternamente -

Tullio Pinelli



capo, è svenuto ed è stato trascinato dalle acque» (Zanotti, *cit.*). In un articolo successivo si specifica che «scomparve trascinato via dalle onde mentre studiava l'ultima scena da girare immerso nell'acqua fino alla vita. I tre tecnici che gli si trovavano a fianco, anch'essi colpiti dall'improvvisa, violentissima ondata, furono fortunati: riuscirono ad afferrare delle corde che i compagni avevano lanciato dalla riva. Pietrangeli, tramortito dall'urto contro uno scoglio sul quale era stato scaraventato dalla furia dei marosi, non riuscì a trarsi in salvo. Tentò in un primo momento di aggrapparsi alla corda che gli era caduta più vicina, ma subito dopo lasciò la presa, certamente svenuto» (l.z., *Folla di attori ai funerali di Pietrangeli. Nessuno sa spiegarsi la sciagura di Gaeta*, La Stampa, 16/07/1968, p. 7).

⁷ Tullio Pinelli (1908-2009), ex avvocato votato al teatro e al cinema, è stato scrittore e sceneggiatore, anche di numerosi film di Fellini, tra cui *I vitelloni* (1953), *La strada* (1954) e *La dolce vita* (1960) per i quali ottenne, in co-partecipazione, la candidatura al Premio Oscar.

Indagine (alla rovescia) sulla parapsicologia

di Giulio Brunner

Metà aprile 1978¹

Se lo scopo di questa trasmissione era «parlatene male ma parlatene» si può dire che sia pienamente riuscito. È argomento di conversazione un po' dappertutto, in famiglia e fuori: «Hai visto la trasmissione di Angela? Che ne pensi? Ma è proprio vero che i paragnosti sono tutti imbroglioni? E voi del *Giornale dei Misteri* come reagite?».

Eh, già, noi del G.d.M. siamo stati chiamati in causa proprio perché, per primi in Italia, abbiamo richiamato l'attenzione del grande pubblico su quei fenomeni che trascendono le umane conoscenze scientifiche. E se quest'opera di sensibilizzazione abbia poi creato una moda – film, televisione, libri, rotocalchi – dobbiamo confessarlo sinceramente, non era nelle nostre intenzioni né speranze.

Ma torniamo all'indagine di Piero Angela, un maestro di giornalismo di cui ricordiamo la bellissima trasmissione «Nel buio degli anni luce». Tre le osservazioni principali:

1) le inchieste si svolgono – non si sa se per carità di patria o per mancanza di materiale – tutte negli Stati Uniti, quindi per noi difficilmente controllabili stante la cronica mancanza di mezzi dei ricercatori italiani (lire zero ai parapsicologi), male di cui non è certamente afflitta la RAI TV.

2) i casi esaminati – e se ne può prevedere la consistenza anche se siamo solo alla terza puntata² – sono in numero così esiguo da offrire una visione parziale e faziosa della materia sì che nessuno potrebbe trarne delle conclusioni ragionevoli.

3) l'aver scelto a dire l'ultima parola un arzillo vecchietto da Far West in vena di giochetti di società a nome J. Randi (sarà questo l'unico «esperto» italiano?) che ti sbandiera alla fine di ogni puntata un vistoso assegno (coperto?) di 10.000 dollari, mi pare ridicolizzi tutta l'operazione che vorrebbe essere rigorosamente scientifica: è come se il Noschese, bravissimo imitatore dell'On. Fanfani, pretendesse di presiedere il Senato della nostra Repubblica!

Fin qui, forse, niente di irreparabile: è facile «scivolare» nelle acque infide della parapsicologia se non si ha un'adeguata preparazione.

¹ *Il Giornale dei Misteri*, n. 86, maggio 1978, pp. 3 e 80. Su Giulio Brunner (1920-2012), caporedattore del periodico, si veda il profilo su: siusa.archivi.beniculturali.it.

² Da qui ho preso spunto per collocare a metà aprile lo scritto di Brunner, giacché la terza puntata andò in onda il 15.

Ma ecco che, in concomitanza con la seconda puntata, è apparso sulla stampa un manifesto firmato da una ventina di noti scienziati italiani, intitolato «Gli scienziati per un Comitato sui fenomeni paranormali» e che, per chi non lo conoscesse, riproduciamo integralmente. (...) ³

Quale più bel fiore all'occhiello avrebbe potuto mettersi la trasmissione di Piero Angela? Inserito, pensiamo, all'ultimo momento nel palinsesto tra un falso sensitivo ed un ipotetico prestigiatore, ha fatto gridare di gioia chi credeva i nostri scienziati del tutto disinformati o torbidi complici delle malefatte del signor Geller: cose ambedue improbabili nella patria di Galileo!

Ma c'era un precedente. Infatti, una decina di giorni prima che fosse pubblicato il «Manifesto», su «Paese Sera» del 26 marzo nel supplemento «Scienza», era apparso un articolo del professor Giuliano Toraldo di Francia, su Uri Geller e i suoi inganni di cui proponiamo alcuni passi significativi (...) ⁴.

Basta rileggere attentamente i due testi per non rilevarne alcune macroscopiche contraddizioni. Unica nostra osservazione: il «Manifesto» è stato sottoscritto, forse un po' frettolosamente, anche dallo stesso Toraldo...

Ma la critica più acuta è quella espressa da un illustre studioso, il Prof. Emilio Servadio, pubblicata su «Il Tempo» di Roma del 9 aprile, sotto il titolo «Quel comunicato sulla parapsicologia» e che Egli ci ha voluto cortesemente segnalare. Eccone la parte più significativa (...) ⁵.

L'altro – ci teniamo a precisare – è l'amico dott. Piero Cassoli, nostro collaboratore da tanti anni. Le conclusioni? Ognuno può trarle da sé: vogliamo solamente riportare alcune reazioni «a caldo» di addetti ai lavori e di semplici lettori senza fare commenti. (...) ⁶.

«Penso sia bene che la Redazione del GdM si pronunci sulla trasmissione televisiva sulla parapsicologia di Piero Angela, trasmissione che sta sconfessando e mettendo quasi in ridicolo la parapsicologia...» (Umberto Tinti)

«La trasmissione intitolata “Indagine sulla Parapsicologia” fino ad ora non ha fatto altro che gettare discredito su tutte le teorie parapsicologiche. Voi cosa ne pensate?» (Carlo Guidi)

«Le conclusioni a cui giunge Piero Angela nella sua “Indagine sulla Parapsicologia”, sono perlomeno offensive per tutti quelli che si occupano

³ Lo ometto, avendolo già pubblicato a pp. 181-182.

⁴ Siccome anche Massimo Inardi riproporrà lo stesso brano, commentandolo più estesamente, rimando al suo articolo, vol. VIII, pp. 86-87.

⁵ Si veda *supra*, p. 184. Brunner cita da «In primo luogo, sembrerebbe che...» fino a «il sottoscritto è uno di quelli».

⁶ Segue come prima citazione il comunicato della Società Italiana di Parapsicologia, che qui ometto perché ripreso sempre da Inardi, vol. VIII p. 88.

dei problemi dell'occulto. Secondo lui anche i parapsicologi di stretta osservanza, cioè coloro che si ispirano a una metodologia strettamente scientifica, sarebbero, nella migliore delle ipotesi, degli sciocchi perditempo, degli ingenui illusi che giocano con le parole su fatti inesistenti...» (Ileana Cucinotta)

«Non mi era mai capitato di vedere qualcosa di più dissacratore della trasmissione di Piero Angela "Indagine sulla Parapsicologia". È giusto permettere che questo programma influenzi così negativamente un certo pubblico, attraverso il più potente canale di informazione collettiva?...» (Pasquale D'Angelo)

«La trasmissione di Piero Angela "Indagine sulla Parapsicologia" ha generato in me una certa confusione su quanto ritenevo ormai certo e stabilito. Tutto viene messo in dubbio: Uri Geller, addirittura Eusapia Palladino, le sorelle Fox, ecc... Cosa pensate di questa trasmissione?» (Luca Avella)

Molto meglio di me potranno controbattere questo attacco alla parapsicologia gli amici Cassoli, Di Simone e Conte: per parte mia chiudo riportando il passo conclusivo dell'ultimo capitolo del libro «Forze e campi – Il concetto di azione a distanza nella storia della fisica» (Ed. Feltrinelli) dedicato alla struttura metafisica della fisica, di Mary B. Hesse docente di filosofia della scienza all'Università di Cambridge:

«La nostra discussione non ci ha consentito di rispondere alla domanda: "I corpi agiscono a distanza?" In ogni caso è cosa che non riguarda la filosofia della scienza. Né siamo riusciti a dimostrare che la fisica stessa dia una risposta definitiva poiché, pur avendo sostenuto che le teorie fisiche sono asserite come fatti, il problema dell'azione a distanza non è tanto un problema di teorie particolari quanto piuttosto di una struttura metafisica. La discussione ci ha consentito però di comporre alcune variazioni sul tema: ossia l'importanza storica, euristica e logica, per la fisica, di idee e assunti comunemente chiamati metafisici. Una società che non ha interesse per la metafisica non avrà una scienza teorica».

INDAGINE (ALLA ROVESCIA) SULLA PARAPSIKOLOGIA

«La parapsicologia? Aspetto che qualcuno mi convinca»

di Daniel Jarach

22/04/1978⁷

Occhiello

Anche il mago Silvan sarà ospite della trasmissione di Piero Angela che ha scatenato tante polemiche

Didascalia immagini

In questa sequenza fotografica Silvan estrae calcoli e frattaglie da una graziosa paziente. È un esperimento che il «mago» ripeterà domani sera nella trasmissione di Piero Angela «Indagine sulla parapsicologia». L'ospite «malato» sarà l'attore e regista Giancarlo Sbragia.

Domani sera, in occasione della quarta puntata («Fluidi e guaritori») di *Indagine sulla parapsicologia*, il programma di Piero Angela che ha suscitato e continua a suscitare molto interesse nel pubblico ma anche le polemiche di coloro che sono convinti dell'esistenza di un mondo «paranormale», vedremo un ospite d'eccezione: Silvan, il più grande prestigiatore italiano, noto in tutto il mondo per la sua abilità, è stato invitato da Angela per chiarire uno dei più misteriosi aspetti della cosiddetta altra medicina: l'enigma dei guaritori filippini.

I «santoni di Manila», che operano con le nude mani i loro pazienti, sono semplicemente abili prestigiatori? Questo l'interrogativo che verrà posto e al quale Silvan, vero nome Aldo Savoldello, veneziano, trentasette anni, darà risposta. Lo farà producendosi in un «esercizio» che aveva già eseguito davanti alle telecamere durante la trasmissione «Tam Tam», curata da Arrigo Petacco. Silvan «opererà» all'addome Giancarlo Sbragia, «cavia» volontaria.

«Ho sempre detto che mi avvalgo di trucchi nei miei giochi. Sono un prestigiatore e i trucchi sono il mio mestiere. Anch'io, per dirla con Plauto, sono un "facitore di miracoli". Con la differenza sostanziale che il pubblico lo sa».

– *Vuol dire allora che lei Silvan, è riuscito a smascherare i guaritori filippini?*

«Non è esatto. Io voglio soltanto dimostrare che i guaritori delle Filippine potrebbero fare il loro intervento col trucco. Non mi sento però, di escludere che esista un guaritore di Manila capace di produrre simili miracoli, perché di miracoli, se così fosse, bisognerebbe proprio parlare.

⁷ *Corriere d'Informazione*, 22/04/1978, p. 13.

Io ho duplicato con il trucco ciò che i filippini sostengono di fare senza trucco. Tutto qui. Soprattutto non vorrei sì fraintendessero le mie intenzioni. Compiendo l'esercizio, che vedrete domani in televisione, non ho voluto assumere nei confronti dei filippini alcuna posizione.

Non ho d'altra parte niente in contrario, quando si afferma che, tramite l'imposizione delle mani, i guaritori trasmettano il fluido terapeutico di cui sono dotati raggiungendo così risultati a livello psicosomatico rilevanti. Ci sono in Italia migliaia di guaritori, o supposti tali, che agiscono in questa maniera.

– *Qual è il suo parere sulla parapsicologia?*

«Le mie idee coincidono con quelle di Piero Angela: razionalità e logica stringente innanzitutto, quando si affronta la parapsicologia⁸.

– *Uri Geller, per esempio, secondo lei è un vero «sensitivo»?*

«Risponderò ricordando un episodio che risale a tre anni or sono. Nel 1975 Geller venne in Italia per la prima volta e il giorno dopo una sua apparizione televisiva molti giornalisti mi telefonarono per chiedermi un parere. Risposi che ero disposto a offrire di tasca mia 10 milioni di lire a Geller se fosse riuscito a piegare dinnanzi a me, con la sola forza del pensiero una chiave. Geller, che si trovava a Roma, lesse sui giornali la sfida. Rispose che, poiché io ero un prestigiatore, la cosa non gli interessava. Le pare che il grande «sensitivo» non avrebbe accettato la sfida (e intascato i 10 milioni) se fosse stato veramente sicuro del fatto suo?»⁹

– *Allora tutti i cosiddetti «piegati» e i «sensitivi» sono imbrogliatori e appartengono, semmai, alla categoria dei prestigiatore?*

«È necessario rifiutare a priori di catalogare, come fenomeni genuini, quelli che il paragnosta (o colui che sostiene di esserlo) afferma di aver conseguito isolatamente. In Italia, sembra esistono più di mille persone che dicono di essere degli “ipersensitivi” o degli esperti in psicomedia, e allora, mi chiedo, perché questi signori non mettono le loro “doti” al servizio delle forze dell'ordine per scoprire dov'è l'onorevole Moro?»¹⁰
No, andiamo cauti prima di parlare di fenomeni parapsicologici. Secondo

⁸ Solo parole al vento, che non corrispondono poi all'approccio effettivo, dove autentica «razionalità e logica» sono regolarmente assenti.

⁹ Di nuovo troviamo questa *forma mentis* che forse potrebbe anche valere applicata ad uno come Geller, che in fondo faceva spettacoli e si faceva pagare lautamente, ma che non è accettabile per tutti i casi come principio indiscutibile. Se x non accetta l'offerta y di z, allora x è un mistificatore. Sarebbe questa la insuperabile «razionalità e logica». Silvan ci ha poi preso gusto arrivando a sfidare anche Rol in tv, cfr. vol. IX, p. 196 e sgg..

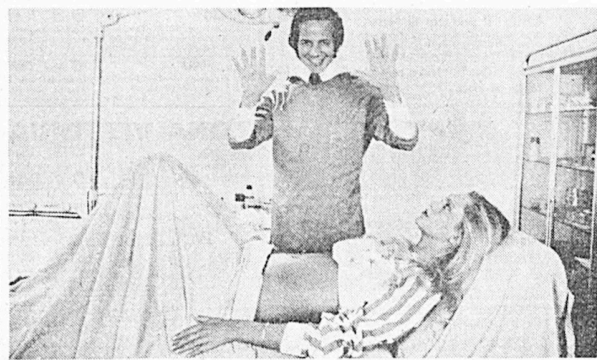
¹⁰ Ancora non si conosceva la storia della seduta “spiritica” di Romano Prodi avvenuta venti giorni prima dell'articolo, il 2 aprile. Anche se comunque in quel caso non c'era alcun sensitivo manifesto (e in realtà non era né una seduta né tantomeno spiritica come è stato detto da qualche superficiale che non ha analizzato bene questo caso, comunque certamente autentico).

me è necessario che i presunti sensitivi si sottopongano a una serie di controlli scientifici di fronte a una commissione di studio composta da scienziati, parapsicologi, un abile prestigiatore il quale, vedendo con un'ottica psicologica professionale, può giudicare in funzione di una verifica obiettiva¹¹. Ecco perché domani sera, nel corso della quarta puntata del programma di Piero Angela faremo un annuncio. Inviteremo, cioè, tutti coloro che sostengono di possedere queste doti paranormali a presentarsi e lasciarsi “verificare” da una commissione composta, tra gli altri, da un prestigiatore come me. Io non ho preconcetti, per quanto riguarda l'esistenza di fenomeni autentici di chiaroveggenza, precognizione e telepatia. Aspetto soltanto che qualcuno me li dimostri».

¹¹ In linea di principio si può essere d'accordo, ma il prestigiatore non dovrebbe essere seduto in cattedra come un giudice che emetta un verdetto nei confronti di un imputato, o un professore che dia un voto alla *performance* di un alunno. Soprattutto quando ci si trova di fronte a un Maestro illuminato (come Rol) il rapporto è invertito in partenza, ed è il Maestro, l'ho già detto e lo ripeto, a stabilire le regole dell'eventuale “giudizio”. Una di queste è l'apprendistato, sul piano della maturità morale e psicologica, dell'illusionista, che dovrebbe essere in grado innanzitutto di separare la sua professione (anzi, dovrebbe persino rinunciarvi, come fosse un *conflitto d'interessi*) da quello che una certa fenomenologia significa e rappresenta, e che nulla ha a che vedere con l'intrattenimento o un'abilità tecnica prettamente materiale. Un po' come la differenza che passa tra le attuazioni di un attore e la sua vera vita personale. Difficile comunque trovare qualcuno con questo profilo, ovvero in grado di separare il trucco e lo spettacolo dal prodigio autentico, la cui causa è in un ambito *non materiale, extra-sensoriale* fino ad arrivare allo *spirituale*. Ad ogni modo, senza che qualche giudice emettesse una sentenza nei confronti di un imputato, cinque esperti di tecniche illusionistiche, come sappiamo, conobbero Rol e poterono verificare l'assenza di trucchi o almeno l'attendibilità e serietà del personaggio. E come ho già detto e ripeto, la quasi totalità delle persone non ha in vita sua incontrato e anche frequentato, magari per anni, ben cinque esperti o persone bene informate in questo campo. È già tanto se se ne sia conosciuto e frequentato uno. Aggiungo che le condizioni di Silvan sarebbero state inapplicabili per esempio al caso “Prodi-Gradoli” che analizzo nel vol. VIII, dal momento che si verificarono inaspettatamente, *una tantum*, in un gruppo di persone “normali”, razionali e persino scettiche sui fenomeni paranormali o la teoria spiritica.

Anche il mago Silvan sarà ospite della trasmissione di Piero Angela che ha scatenato tante polemiche

«La parapsicologia? Aspetto che qualcuno mi convinca»



la capace di produrre simili miracoli, perché di miracoli, se così fosse, bisognerebbe proprio parlare. Io ho duplicato con il trucco ciò che i filippini sostengono di fare senza trucco. Tutto qui. Soprattutto non vorrei si fraintendessero le mie intenzioni. Compiendo l'esercizio, che vedrete domani in televisione, non ho voluto assumere nei confronti dei filippini alcuna posizione.

Non ho d'altra parte niente in contrario, quando si afferma che, tramite l'imposizione delle mani, i guaritori trasmettono il fluido terapeutico di cui sono dotati raggiungendo così risultati a livello psicosomatico rilevanti. Ci sono in Italia migliaia di guaritori, o supposti tali, che agiscono in

Prima non ci credeva, ora ascolta le voci dei morti

di Mario Zanelli

22/04/1978¹²

Occhiello

Piero Angela: retroscena di un'inchiesta

Sommario

«È accaduto a un mio collaboratore», racconta il noto giornalista che conduce la trasmissione televisiva sulla parapsicologia. «Dopo aver perduto la giovane moglie, ha cominciato a sentirne la voce proveniente dall'aldilà. Pensava a una allucinazione, ma poi si è convinto che è un fatto autentico; ora trascorre le domeniche a registrare la voce della moglie» – «Ho visto ammalati senza speranza tornare dalle Filippine completamente guariti dopo essersi affidati alle cure di quei famosi sensitivi»

Didascalia immagine a p. 18

Piero Angela, conduttore dell'indagine televisiva sulla parapsicologia in onda il sabato sera.

Giornalista, studioso di problemi scientifici e parascientifici, Angela è autore di alcune inchieste di successo, come “Dove va il mondo”, “Da zero a tre anni” (sui problemi della prima infanzia) e di un'inchiesta sugli extraterrestri compiuta dieci anni fa. Riguardo alla parapsicologia, afferma: «Non è possibile dimostrare che sia una scienza, ma neppure il contrario».

Non è ancora possibile dimostrare che la parapsicologia sia una scienza. Non ci sono neppure prove, però, che lo escludano. Del resto, l'uomo sta compiendo ancora i primi passi nel mondo scientifico e pochissime sono le verità finora accertate. Anche se a noi sembra che quasi tutto sia stato scoperto e che la ricerca sia ormai al limite della perfezione, in realtà il mistero è ancora profondo in qualsiasi settore. Diciamo che la scienza ha raggiunto solo il dieci per cento, e forse anche meno, delle cognizioni possibili. Ecco perché non possiede gli elementi di giudizio necessari per valutare l'esistenza di forze occulte o paranormali, né può ancora classificarle scientificamente.

Queste, in sintesi, le conclusioni dell'indagine televisiva di Piero Angela: cinque puntate, il sabato sera alle 21,50 sulla Rete uno.

¹² *Gente*, n. 16, 22/04/1978, pp. 18-20.

«In effetti siamo ancora nel campo della fede», sostiene il giornalista, che è uno studioso di problemi scientifici e para-scientifici.

«Lo stesso risultato lo ottenni dieci anni fa quando mi interessai degli extraterrestri. La scienza ne ha accertato l'esistenza; ma non si è mai potuto confermare che essi siano arrivati fino a noi, anche se è possibile che ciò sia avvenuto».

Gli extraterrestri

«Quali prove ci sono che esista la vita su altri pianeti?», domando.

«Ci sono milioni di pianeti che hanno le stesse caratteristiche fisiche della Terra e sui quali ci sono certamente degli uomini pressappoco come noi¹³. Ci sono poi moltissimi altri pianeti nei quali le caratteristiche sono differenti e sui quali la vita potrebbe essere diversa, per la differenza di pressione o di temperatura. Se, per esempio, esistesse la vita sulla Luna, i suoi abitanti sarebbero filiformi; su Giove, invece, sarebbero schiacciati».

«Sui pianeti a noi vicini, però, pare accertato che non ci sia vita».

«No, ma io parlo di quelli che distano migliaia e milioni di anni luce, che appartengono ad altre galassie. Ogni galassia ha milioni di pianeti. E ci sono nell'universo milioni di galassie. Certamente esiste la vita su questi pianeti¹⁴: è cominciata come qui da noi. Non con Adamo ed Eva, ovviamente, ma con i bombardamenti elettrici o le radiazioni di calore. A questa deduzione la scienza è arrivata quando è stato dimostrato che è possibile creare la vita alle stesse condizioni esistenti all'epoca della

¹³ L'esatto contrario del "punto di vista" di Rol, che ha sostenuto e con più persone, a chiare lettere, che la Terra è l'unico pianeta abitato e che non ci sono altre civiltà evolute nell'universo (per lo meno, non ci sono nel momento attuale, contemporaneo di Rol). Chissà se tra l'altro durante i loro incontri o eventuali telefonate non abbiano affrontato l'argomento, nel qual caso Angela avrebbe avuto un'altra ragione per non avere in simpatia Rol.

¹⁴ È stupefacente come uno che poi si è sempre voluto presentare come "non credente" in senso lato (ovvero in quello del *credere* vs. *sapere/verificare*), o "apostolo della ragione", faccia poi affermazioni del genere che sono al pari di quelle dell'uomo della strada dei tempi anteriori a Galileo, quando era "ovvio" a tutti che il sole girasse intorno alla Terra. È un esempio che mi piace fare spesso perché non ce n'è uno più evidente e chiaro che mostri come il pensiero "comune" e "ragionevole" potrebbe essere del tutto sbagliato. Quante volte si sente dire che "non possiamo di certo essere gli unici nell'universo"? Una affermazione superficialmente condivisibile ma priva di qualunque riscontro e al momento con valore scientifico uguale a zero, ben diversamente dal "paranormale" che ha invece basi assai più solide. L'affermazione di Angela è quindi un preciso esempio di pseudo-scienza, sulla base di mere speculazioni. Se poi si aggiunge che per Rol non ci sono «altri pianeti abitati» e che «gli extraterrestri non esistono» (cfr. *supra*, p. 78 nota 3), troveremmo in Rol qualcuno con i piedi molto più per terra che non Piero Angela.

formazione della Terra. Ho visto io stesso la nascita di una molecola viva ottenuta, appunto, bombardando con scariche elettriche un'ampolla in cui c'erano gli stessi gas da cui ebbe origine la Terra milioni di anni fa.

Più progrediti di noi

«Accertato che l'universo è popolato da altri esseri umani, ci sono due possibilità: la prima è che la loro civiltà sia posteriore alla nostra, la seconda che sia anteriore e, quindi, più progredita. In tal caso questi esseri potrebbero avere scoperto il modo per vagare nello spazio e mettersi in contatto con altri pianeti, per esempio, la Terra. Ecco perché si è pensato che i dischi volanti, che dieci anni fa sembravano apparire continuamente sul nostro pianeta, non fossero solo fantasie popolari.

«Ma perché era sempre gente comune a vederli, mai un professore di fisica o un astronomo?», domando.

«Perché magari era una visione paranormale, cioè non tutti erano in condizione di assistere al fenomeno. Qualcuno lo percepiva: e allora doveva trattarsi di qualcuno che probabilmente aveva una sensibilità particolare, cioè una sensibilità che i nostri strumenti terrestri non possiedono ancora»¹⁵.

«Come mai questi esseri non si mostrano chiaramente, né danno segno di voler stabilire contatti con gli abitanti della Terra?»

«Forse non sono mai venuti sulla Terra; ma se sono venuti potrebbero essere invisibili al nostro occhio; oppure lo sono per loro scelta: ci stanno, cioè, studiando, oppure non hanno ancora scoperto loro stessi il sistema per mettersi in contatto con noi»¹⁶.

¹⁵ Altra affermazione che oggi, se la dicesse qualcun altro, quelli del Cicap e non solo loro bollerebbero senz'altro come pseudo-scientifica. C'è di che spalancare gli occhi di fronte a queste affermazioni di Angela. L'idea che gli UFO possano essere visti da persone «sensibili», tramite «una visione paranormale» se da un lato, per alcuni casi, non può essere scartata, non può naturalmente essere applicata a tutti; comunque è ben paradossale che proprio Angela ipotizzi una spiegazione «paranormale» e questo potrebbe essere l'indice che nonostante la sua impostazione di facciata contro il paranormale, dietro le quinte poi invece lo cercasse o avesse avuto dimostrazione – per esempio con Rol – che esso esiste davvero e quindi valesse la pena indagarlo “di nascosto”, con tutte le ragioni del caso che già ho avuto modo di illustrare. La domanda del giornalista ha una curiosa simmetria con una simile, che adatto, regolarmente posta dagli scettici: «Ma perché era sempre gente comune a vederli [i fenomeni paranormali], mai qualcuno competente in illusionismo?».

¹⁶ Anche queste sono speculazioni da “uomo della strada” e che anche un bambino potrebbe fare. Senza nessun vero fatto concreto su cui basarsi – a differenza della sterminata letteratura attendibile sul “prodigioso” –, Angela si avventura nelle ipotesi più svariate, quasi come un cieco che voglia cimentarsi al tiro al bersaglio. Proprio lui che dirà, delle teorie dei parapsicologi, «*poche idee*

Anche per gli extra terrestri, dunque, la scienza non ha dimostrato la loro presenza sulla terra, ma non l'ha neppure esclusa, come avviene per le forze paranormali che per ora ci appaiono misteriose.

Dall'inchiesta televisiva di Piero Angela sulla parapsicologia, però, abbiamo appreso che se una parte della scienza si rifiuta di accettare questi fenomeni, altri scienziati, invece, stanno studiando la possibilità di aprire anche in questo campo gli orizzonti dello scibile. I due Paesi più progrediti scientificamente, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, hanno degli istituti di ricerca appositi: il Pentagono e il ministero della ricerca scientifica sovietico studiano da anni la possibilità di sostituire l'energia nucleare con la forza e la capacità che alcuni uomini posseggono. Intanto, più di uno scienziato si è inchinato di fronte a fenomeni scientificamente giudicati impossibili ammettendo che i loro esecutori sono persone dalle capacità paranormali.

«La mia inchiesta vuole mettere in guardia la gente dagli imbrogliatori,» dice Piero Angela. «Ma non è mia intenzione dissacrare la fede di chi crede. Insomma, io dico solo che scientificamente questi fenomeni non sono provati, ma non voglio dissuadere chi crede nei fenomeni paranormali dalle proprie convinzioni»¹⁷.

I “buchi neri”

Il giornalista televisivo racconta che durante il reperimento del materiale, durato più d'un anno, è morta, giovanissima, la moglie di un suo collaboratore il quale è rimasto solo con due bambine. «Ebbene», dice Piero Angela «proprio quando il mio collega era arrivato assieme a me alla conclusione che non esistono energie nei fluidi parapsicologici, ha cominciato a sentire la voce della moglie. Da principio pensò di essere vittima di allucinazioni causate dal dolore per la perdita della moglie e dalla mancata rassegnazione. Poi ha cominciato a registrare le voci della moglie morta con l'aiuto di una signora che vive a Bracciano. Infine, si è deciso a portare con sé anche le figlie perché assistessero al fenomeno. Adesso questa famiglia, un tempo disperata, ha ritrovato conforto: ogni

ma confuse» (è il titolo di un paragrafo che termina con queste parole, in: *Viaggio nel mondo del paranormale*, 1978, p. 26 e 29; cfr. più avanti Cassoli, p. 431 e 433, e Rinaldi, vol. VIII p. 110).

¹⁷ Se questa fosse stata davvero la sua posizione, sarebbe stata legittima. E infatti in linea di principio anche molti parapsicologi concordavano con Angela e anche io posso concordare. Il problema è quando poi si entra *in medias res* e si vede in che modo Angela ha “investigato” il paranormale, sia in generale che nei casi particolari. Se alle condivisibili intenzioni poi non si applicano onestà, trasparenza ed oggettività, allora il tutto assume i contorni della farsa (o del gioco di prestigio).

domenica, lui e le bambine hanno appuntamento a Bracciano con la giovane donna scomparsa che parla come se fosse ancora in vita»¹⁸.

È chiaro che ci sono anche gli imbrogliatori, come in ogni attività. Forse questa si presta più di qualsiasi altra alla mistificazione, ma ciò non vuol dire che non esista chi compie azioni che gli scienziati rifiutano e che la gente comune chiama “miracoli” e che, invece, potrebbero essere normalissimi fenomeni scientifici¹⁹.

«Esistono nell’universo», mi spiega Piero Angela «dei corpi vaganti che gli strumenti non rilevano. Si chiamano buchi neri perché risucchiano qualsiasi forza fisica, persino la luce. Si tratta probabilmente di pianeti con una forza di gravità potentissima, come una calamita, che attrae tutto. Chissà che il loro passaggio non modifichi anche il tempo. Che cosa ne sappiamo noi, che non siamo neppure in grado di studiare questi corpi? Una cosa è certa: la scienza dovrà buttare a mare tutto ciò che si è scoperto e codificato da Galilei a oggi, il giorno in cui si scoprisse che esiste l’energia umana e che con accorgimenti ancora sconosciuti può venire sfruttata»²⁰.

«Quali sono le conclusioni dell’inchiesta sui guaritori?», domando.

«Non ho avuto esperienze sui guaritori. Dopo tutto ciò che si è detto e scritto, non me la sono sentita di affrontare questo tema. Non si può negare che certe persone abbiano apparentemente contribuito alla guarigione impossibile di ammalati. La scienza, non potendo disconoscere il fenomeno, sostiene che in ogni caso, come il miracolo di Lourdes, si

¹⁸ Come mai Angela non fa alcuna “critica” a questa storia? Compassione? Possibilismo? La risposta l’aveva data forse poco prima: «non è mia intenzione dissacrare la fede di chi crede... non voglio dissuadere chi crede nei fenomeni paranormali dalle proprie convinzioni». Ma sui “credenti” sappiamo bene cosa pensasse, considerati a priori dei *minus habens*, perché secondo lui e quelli che la pensano come lui, non usano *mai* la ragione.

¹⁹ Difficile capire cosa intendesse veramente: anche perché Rol avrebbe concordato con questa affermazione, se intesa che i cosiddetti fenomeni paranormali, fino al miracolo, possano avere una spiegazione scientifica (il che non esclude, beninteso, la loro natura “di ordine superiore”). Naturalmente Angela poteva invece intendere che questi fenomeni avessero una spiegazione “normale” (allucinazione, effetto placebo, frode, ecc.), anche se, visto quanto aveva detto poco prima, non pare il caso. Nel finale dell’articolo apparirà una sorta di via di mezzo: spiegazioni “normali” ma forse anche qualcosa di non ancora compreso.

²⁰ E anche questa è una affermazione sorprendente, altro indizio che forse Angela non la contava davvero giusta e nascondeva un certo grado di “credenza”. Di quale «energia umana» sta parlando? Di quella che, per esempio, Rol gli diede dimostrazione? La sua *forma mentis* comunque è chiara quando subito dopo prospetta con entusiasmo che essa possa «venire sfruttata» (e «venire sfruttato») non avrebbe potuto non essere il probabile destino di qualcuno che ne fosse stato “in possesso” e che si fosse messo a disposizione....come cavia.

tratta di coincidenze, che l'ammalato sarebbe guarito ugualmente anche senza l'intervento del guaritore»²¹.

Poteri occulti

«Questo avviene perché finora le nostre conoscenze scientifiche non ci consentono di vedere oltre?»

«Certamente, anche in questo campo vale il discorso del parametro di giudizio. La scienza giudica con gli elementi di cui è in possesso e che sono ancora una minima parte rispetto a quelli che raggiungeremo fra cinquant'anni o fra 2000 anni o fra 1 milione di anni»²².

«Quindi, non si esclude che certi guaritori trasmettono delle energie o fluidi che agevolino o addirittura provochino la guarigione».

Risponde Angela: «La mia teoria, in base all'esperienza accumulata in questi anni, è che nei casi di guarigione di malattie incurabili ci sono diverse spiegazioni, alcune delle quali non tolgono alcun merito ai guaritori, anche senza riconoscerli poteri paranormali. Primo: la diagnosi dei medici può essere sbagliata. Secondo: la presenza del guaritore stimola solo delle reazioni psicologiche che combattono il male; ad esempio, si assiste a casi in cui una pillola di bicarbonato provoca la guarigione, se l'ammalato sa che si tratta di antibiotico o di cortisone. Molte malattie sono psicosomatiche e comunque, in ognuna, c'è una parte di psicosomaticità. Terzo: la fede nel potere del guaritore sprigiona una reazione che mette in moto le difese del corpo che fanno regredire il male allo stesso modo in cui è venuto. Ho visto gente riacquistare la vista dopo aver consultato per anni specialisti in tutto il mondo; a malati inguaribili tornano dalle Filippine sanissimi dopo essersi affidati alle cure dei

²¹ Anche qui, se prestiamo fede al giornalista che ha trascritto l'intervista (orale o scritta, non è dato sapere) pare che Angela "citi" «la scienza», quasi fosse una entità della quale si fa portavoce e che tuttavia, mettendola in un certo senso separata da lui, potrebbe indicare che lui non vi si identificasse completamente. Quanto a Lourdes, ad Angela si ataglia in parte la figura del presunto polacco ateo nel racconto più o meno simbolico di Rol riferito da Pitigrilli nel 1952 (vol. IV, p. 119). Se a Lourdes Angela avesse assistito ad una guarigione, sarebbe caduto in ginocchio e si sarebbe convertito? O sarebbe rimasto impassibile e, a posteriori, avrebbe sostenuto che ci sono «decine di modi» «normali» per cui una guarigione possa avvenire?

²² Indubbiamente, ed è quasi lapalissiano. Ma non pare che Angela abbia applicato questa ovvietà, che dovrebbe implicare in se stessa un certo grado di umiltà e di "non so", quando ha trattato, per lo meno "ufficialmente", il paranormale. A sentire Angela, sembrerebbe quasi di avere a che fare con un classico cultore new age che avesse accettato o fosse nella fase di accettare, forse aggrappandosi come ci si aggrappa a una opportunità, lo *status quo* del conservatorismo scientifico, che poi può sfociare facilmente nello scientismo, che non è autentico approccio scientifico ma ideologia.

guaritori di quei Paesi... E tanti altri casi anche in Italia o negli Stati Uniti. La scienza disconosce tali poteri occulti. Ma non è detto che un giorno non si scopra che, invece, esistono davvero in natura. Ciò che non si può disconoscere è il potere che certe persone hanno di trasmettere fiducia nell'ammalato e farlo reagire. Questo è un dato innegabile»²³.

18 - GENTE

Piero Angela: retroscena di un'inchiesta

"PRIMA NON CI DEVEVI MAI DIRE CHE LA TERRA È UN PIANETA. ORA ASCOLTA LE VOCI DEL MORTO"

«E' accaduto a un mio collaboratore», racconta il noto giornalista che conduce la trasmissione televisiva sulla parapsicologia. «Dopo aver perduto la giovane moglie, ha cominciato a sentirne la voce proveniente dall'aldilà. Pensava a una allucinazione, ma poi si è convinto che è un fatto autentico: ora trascorre le domeniche a registrare la voce della moglie» - «Ho visto ammalati senza speranza tornare dalle Filippine completamente guariti dopo essersi affidati alle cure di quei famosi sensitivi»



ALLA RICERCA DELLE PROVE Roma. Piero Angela, conduttore dell'indagine televisiva sulla parapsicologia in onda il sabato sera. Giornalista, studioso di problemi scientifici e parascientifici, Angela è autore di alcune inchieste di successo, come "Dove va il mondo?", "Da zero a tre anni" (sui problemi della prima infanzia) e di un'inchiesta sugli extraterrestri compiuta dieci anni fa. Riguardo alla parapsicologia, afferma: «Non è possibile dimostrare che sia una scienza, ma neppure il contrario».

di MARIO ZANELLI

Roma, aprile. È ancora possibile dimostrare che la parapsicologia sia una scienza? Non ci sono neppure prove, però, che lo escludano. Del resto, l'uomo sta compiendo ancora i primi passi nel mondo scientifico e pochissime sono le verità finora accertate. Anche se a noi sembra che quasi tutto sia stato scoperto e che la ricerca sia ormai al limite della perfezione, in realtà il mistero è ancora profondo in qualsiasi settore. Diciamo che la scienza ha raggiunto solo il dieci per cento, e forse anche meno, delle equazioni possibili. Ecco perché non possiede gli elementi di giudizio necessari per valutare l'esistenza di forze occulte o paranormali, né può ancora classificarle scientificamente.

Queste, in sintesi, le conclusioni dell'indagine televisiva di Piero Angela: cinque puntate, il sabato sera alle 21,30 sulla Rete uno.

«In effetti siamo ancora nel campo della fede», sostiene il giornalista, che è uno studioso di problemi scientifici e parascientifici.

«Lo stesso risultato lo ottenni dieci anni fa quando mi interessai degli extraterrestri. La scienza ne ha accertato l'esistenza, ma non si è mai potuto confermare che essi siano arrivati fino a noi, anche se è possibile che ciò sia avvenuto».

GLI EXTRATERRESTRI

«Quali prove ci sono che esista la vita su altri pianeti?», domando.

«Ci sono milioni di pianeti che hanno le stesse caratteristiche fisiche della Terra e sui quali ci sono certamente degli uomini pressappoco come noi. Ci sono poi moltissimi altri pianeti nei quali le caratteristiche sono differenti e sui quali la vita potrebbe essere diversa, per la differenza di pressione, di temperatura. Se, per esempio, esistesse la vita sulla Luna, i suoi abitanti sarebbero: gli elfi; su Giove, invece, sarebbero schiacciati».

«Sui pianeti a noi vicini, però, pare accertato che non ci sia vita».

«No, ma io parlo di quelli

che distano migliaia e milioni di anni luce, che appartengono ad altre galassie. Ogni galassia ha milioni di pianeti. E ci sono nell'universo milioni di galassie. Certamente esiste la vita su questi pianeti: è cominciata come qui da noi. Non con Adamo ed Eva, ovviamente, ma con i bombardamenti elettrici o le radiazioni di calore. A questa deduzione la scienza è arrivata quando è stato dimostrato che è possibile creare la vita alle stesse condizioni esistenti all'epoca della formazione della Terra. Ho visto lo stesso la nascita di una molecola viva ottenuta, appunto, bombardando con scariche elettriche un'ampolla in cui c'erano gli stessi gas da cui ebbe origine la Terra milioni di anni fa».

PIU' PROGREDITI DI NOI

«Accertato che l'universo è popolato da altri esseri umani, ci sono due possibilità: la prima è che la loro civiltà sia posteriore alla nostra. La seconda che sia anteriore e quindi più progredita. In tal caso quei esseri potrebbero aver scoperto il modo per vagare nello spazio e metterci in contatto con altri pianeti, per esempio, la Terra. Ecco perché si è pensato che i dischi volanti, che dieci anni fa sembravano apparire continuamente sul nostro pianeta, non fossero solo fantasie popolari».

«Ma perché era sempre gente comune a vederli, ma un professore di fisica o un astronomo?», domando.

«Perché magari era una visione paranormale, cioè non tutti erano in condizione di assistere al fenomeno. Qualcuno lo percepiva; e allora doveva trattarsi di qualcuno che probabilmente aveva una sensibilità particolare, cioè una sensibilità che i nostri strumenti terrestri non possiedono ancora».

«Come mai questi esseri non si mostrano chiaramente, né danno segno di voler stabilire contatti con gli abitanti della Terra?».

«Forse non sono mai venuti sulla Terra; ma se sono venuti potrebbero averci trovati al nostro occhio; oppure lo sono per loro scelta, e in questo caso, studiando, oppure non hanno

• continua a pag. 20

²³ Anche qui, affermazioni sorprendenti e certamente condivisibili, tranne nel fatto che per Angela, una volta esclusi errori o mistificazioni, sarebbe tutto praticamente spiegabile tramite la psicologia, la suggestione, l'autosuggestione e l'effetto placebo. Aspetti ben noti a qualsiasi studioso, anche alle prime armi, ma che non sono sufficienti a spiegare numerosissimi altri casi e classi di fenomeni. Comunque, queste opinioni sui guaritori Angela le ha vagamente smentite qualche giorno dopo, così come, non è dato capire precisamente in che termini, la storia del collaboratore (si veda più avanti, p. 345).

La voglia di credere

di Luciano De Crescenzo

23/04/1978²⁴

Tacito diceva: «*Germani fingunt et credunt*». A Napoli si dice: «*'A vecchia chella ca vó, se sonna*», il che, tradotto in italiano, significa: la vecchia si sogna quello che vuole. E tutto questo per dire che molto spesso gli uomini sono portati a credere a dei fenomeni, non perché confortati da deduzioni logiche, ma solo perché esiste in loro un irresistibile desiderio di credere che certe cose siano vere²⁵.

Qualche settimana fa ho visto in televisione Piero Angela smantellare con la massima serietà il mito di Uri Geller. Per chi non lo sapesse, Uri Geller è un signore che da qualche tempo stupisce mezzo mondo piegando, con la sola forza del pensiero, chiavi e cucchiaini altrui. Eppure, malgrado che in questa trasmissione si sia dimostrato con prove e testimonianze degne di fede che Uri Geller altro non è che un abile prestigiatore, molti telespettatori hanno continuato a giurare sulle sue presunte facoltà paranormali.

La cosa che però più mi ha stupito è stato il sapere che alla Rai, dopo ogni esibizione di Geller, erano giunte migliaia di lettere di italiani che segnalavano il verificarsi di fatti analoghi e cioè: cucchiaini spezzati, chiavi piegate e orologi messisi in moto spontaneamente. Ebbene, da indagini svolte al riguardo, si è potuto appurare che in ciascuno di questi casi c'era sempre stato qualcuno che materialmente, ovvero con le mani, aveva piegato gli oggetti in questione e che quattro orologi su dieci, quando vengono agitati, sono in grado di mettersi a camminare da soli.

Per fare qualche altro esempio, sempre rimanendo nel settore del misterioso, prendiamo in esame l'attuale disponibilità esistente verso l'ufologia. Quindici milioni di persone, tra cui anche Jimmy Carter²⁶, dicono di aver visto in cielo oggetti non identificati, ovvero degli Ufo, ovvero dei dischi volanti²⁷. Ora poi, dopo l'offensiva scatenata dagli

²⁴ *La Stampa*, 23/04/1978, p. 5. Luciano De Crescenzo (1928-2019) è stato uno scrittore, filosofo, regista, attore e conduttore televisivo.

²⁵ Verissimo, ma è simmetricamente vero anche questo: gli uomini sono portati a *non* credere a dei fenomeni, non perché confortati da deduzioni logiche, ma solo perché esiste in loro un irresistibile *timore* di credere che certe cose siano vere ... (naturalmente senza dimenticare, oltre al timore, anche il pre-giudizio e l'assenza di fact checking).

²⁶ 39° presidente degli Stati Uniti, in carica quando fu pubblicato l'articolo.

²⁷ Come ho già accennato (vol. 1, nota a I-73^a) ne vidi uno anche io nell'inverno 1987 nei dintorni di Sestriere e qui lo racconto nel dettaglio: mi trovavo in Via la

ultimi films di fanlascienza: *Guerre Stellari* e *Incontri ravvicinali del terzo tipo*, gli avvistamenti non si contano più, i club di ufologi crescono come funghi e i settimanali dedicano all'argomento ampi servizi.

Gleisa, erano circa le 19:00/19:30, quindi già buio, e stavo andando a piedi con mia mamma al ristorante *Last Tango*; a un certo punto, a circa 90° sulla mia destra rispetto alla direzione della via, esattamente in cima alla Punta Muta, una vetta rocciosa alta 3.071 metri, ha fatto la sua comparsa, come se qualcuno avesse acceso un interruttore, perché prima era tutto buio e non si è visto arrivare da nessuna parte, quello che a tutti gli effetti sembrava un disco volante, nel senso che aveva diverse luci colorate (ricordo soprattutto sfumature di rosso) che lampeggiavano come se si trovassero sulla circonferenza di una struttura circolare. L'oggetto o velivolo era proprio sulla cima, fermo. Nessun rumore si udiva, anche se era abbastanza lontano in linea d'aria. Lo osservai con un certo stupore mentre cominciavo a scartare una ad una le ipotesi "normali": la principale era quella che poteva trattarsi di un elicottero, magari giunto a salvare qualche escursionista, infatti quella non è una vetta dove vi siano piste da sci e ci si arriva col trekking. Era però strano che a quell'ora qualcuno potesse trovarsi lì e in pieno inverno, e in ogni caso l'oggetto non si comportava come un elicottero: oltre ad essere "comparso dal nulla", forse un paio di minuti dopo è anche "scomparso nel nulla", come se si fosse spento un interruttore. Quindi non solo non si è visto arrivare, ma non si è neanche visto partire. E poi quelle luci davvero non sembravano quelle di un elicottero, tanto che per un momento ho ipotizzato anche un "gatto delle nevi", per escluderlo subito dopo, visto che non aveva alcun senso non essendoci piste su quella vetta (e, di nuovo, perché tutto il contesto e le caratteristiche dell'oggetto deponevano contro questa ipotesi). Ancora più improbabile l'ipotesi di un aereo, che evidentemente non solo non atterra su un picco, ma non resta nemmeno fermo in una eventuale traiettoria. Nessuna altra ipotesi (palloncini, satelliti, ecc.) era applicabile. Quindi: per *dove* era comparso; per *come* era comparso; per *come* si comportava; per il *tempo* repentino in cui è rimasto; e infine, per *come* è scomparso, era, a tutti gli effetti un UFO, un oggetto volante *non identificato* o *sconosciuto* (Unidentified/Unknown Flying Object), o, come ora li si chiamano anche per sganciarli dallo stereotipo alieno, UAP (Unidentified Aerial Phenomena). Questo è un *fatto*. Vi sono poi le *interpretazioni*, ma io non sono tra quelli che, senza alcuna evidenza, associ questi enigmi volanti a civiltà extra-terrestri. Troppi elementi contraddicono questa eventualità (magari in futuro affronterò l'argomento). L'ipotesi che ho invece fatta in altra sede, escluse tutte quelle normali e che riguarda una assai ristretta minoranza di avvistamenti, e che ammetto è essa stessa abbastanza fantascientifica – ma conoscendo certe affini *possibilità* di un Maestro illuminato, fino a un certo punto – è che potrebbero essere oggetti che viaggiano nel tempo (o da un remoto passato o da un lontano futuro) o anche, aggiungo qui, che *slittano nel tempo* – si pensi ai casi di slittamento temporale spontaneo, dove uno o più individui si ritrovano per alcuni istanti, nello stesso luogo, nel passato e qualche volta, più raramente, nel futuro, fenomeno molto interessante sul quale mi prefiggo di ritornare – di un'altra civiltà che è esistita o che esisterà, *preferenzialmente* sulla Terra.

Ne siete stupiti? E perché? La parola ascoltata attraverso un film è in pratica una mezza verità, quella stampata è «quasi» la verità e quella irradiata dalla televisione è *la verità*. Se cinema, giornali e televisione hanno parlato degli Ufo vuol dire che gli Ufo esistono e chi non è d'accordo sappia che è pure antipatico. Oddio, chiariamo un concetto: qui non è che si vuole affermare che siamo i soli abitanti dell'universo, però una cosa è ammettere l'esistenza di altri mondi abitati ed una cosa è credere che questi turisti delle galassie siano continuamente fra noi. Facciamoci un po' di conti: fino a poco tempo fa gli extra-terrestri per antonomasia erano i marziani; poi, a seguito delle visite fatte dai Mariners, abbiamo dovuto scartare l'ipotesi Marte e abbiamo rivolto lo sguardo ai pianeti degli altri sistemi solari. Ora dovete sapere che proprio vicino a noi c'è una stella chiamata Alfa-centauri, la cui distanza dalla Terra (quattro anni luce) è tale che per arrivarci con le nostre astronavi sarebbero necessari 500.000 anni di viaggio.

Qualcuno però potrebbe obiettare che tutto questo non significa niente, perché civiltà superiori alla nostra potrebbero disporre di mezzi mille volte più veloci ed arrivare qui in soli 500 anni. D'accordo, non ci soffermiamo sulle distanze, ma immaginiamo di essere noi questi astronauti provenienti da Alfa-centauri. Che facciamo? Dopo tanti anni di viaggio arriviamo sulla Terra e ce ne torniamo indietro senza nemmeno cercare di fare due chiacchiere con gli abitanti di un pianeta appena scoperto? Possibile che nessuno di questi alieni abbia mai detto:

— Uè, fermiamoci un momento. Ci prendiamo un caffè e poi ce ne torniamo. — Nessuno che abbia avuto la curiosità di sapere come siamo fatti? Di conoscere quali minerali ci sono sulla Terra? Ma facciamo un paragone storico: immaginiamo di essere nell'anno del Signore 1492. È il 12 ottobre. Un povero indigeno dell'isola di Guanahani, alle prime luci dell'alba, vede tre caravelle avvicinarsi alla costa. Poi, improvvisamente, queste strane imbarcazioni invertono la rotta e spariscono all'orizzonte. Il loro capo, un certo Cristoforo Colombo, aveva detto alla ciurma:

— Signori, come vi avevo predetto queste sono le coste dell'Asia. Adesso però non perdiamo tempo, torniamo in Spagna ed informiamo la Regina. Il povero indigeno, stupito, sarebbe corso dal suo capo per raccontare l'accaduto:

— Grande Capo, io avere visto tre Ufo venire dal mare.

— E adesso dove stanno?

— Essere spariti.

— Ma non dire fesserie!

E nessuno lo avrebbe creduto!

Caccia alle streghe (aldilà)

di Luciano Borghesan

26/04/1978²⁸

A distanza di secoli riprende la caccia alle streghe? Nel medioevo la Chiesa cattolica, sentendosi minacciata nel controllo delle anime, intervenne direttamente e indirettamente per isolare e annullare le persone sospette; furono roghi e torture. Ma l'esplorazione del mondo dell'occulto continuò, disordinatamente, ma continuò. Il risultato fu che per l'attrazione del fenomeno ed il senso del proibito le sparute e combattute squadre di persone che si ritenevano dotate di poteri paranormali diventarono nutriti eserciti. Tutti mistificatori? Ora stiamo, forse, vivendo, il tempo della verità. Si vuole accertare. Alcuni giornali chiedono prove in cambio di centinaia di milioni, un magic (prestigiatore) americano offre migliaia di dollari per essere testimoni oculari d'un fenomeno paranormale, ovunque nascono comitati per una informazione più responsabile e attenta.

La rivista americana «National Enquirer» ha fatto sapere che è disposta a versare un milione di dollari (850 milioni di lire) a chi fornirà la prova irrefutabile che gli Ufo provengono dallo spazio e non sono fenomeni naturali. Una commissione di cinquanta esperti esaminerà le prove. I lavori devono essere inviati a «UfoReward», «National Enquirer», «Lantana» (Florida) 33464.

Il quotidiano britannico «Times» ha iniziato quest'anno la pubblicazione d'una rubrica, intitolata: «Ricerche di persone», mediante la quale s'invitano «persone provenienti da altro continuum spazio-temporale a scrivere per prendere contatto con ricercatori su attività extraterrestri». L'indirizzo è Box 0618, Times, London.

Il «Magic» James Randi prestigiatore americano, è pronto a consegnare 10.000 dollari alla prima persona che, in condizioni di controllo, è in grado di farlo assistere a un fenomeno paranormale.

Particolare attenzione è rivolta dagli italiani in questo periodo, ai fenomeni paranormali per il servizio televisivo della Rai di Piero Angela sulla parapsicologia. Il giornalista, studioso di problemi scientifici e parascientifici sta mettendo a nudo le verità del mondo dell'occulto. Per la sua inchiesta è attaccato dai «fedeli del fenomeno paranormale».

«Mi dispiace che Angela – accusa il prof. Piero Cassoli direttore scientifico del Centro studi parapsicologici di Bologna – abbia speso

²⁸ *Stampa Sera*, 26/04/1978, p. 15. Corsivi invertiti rispetto all'originale, quasi tutto in corsivo.

centinaia di milioni per andare a cercare testimonianze in giro per il mondo e abbia trascurato fatti e ricerche che avvengono in Italia. Se lo avesse fatto, avrebbe avuto più d'un motivo per restare impressionato».

«Certo che si resta impressionati – risponde Piero Angela –, ma bisogna vedere cosa c'è dietro. Anche assistendo a dei trucchi si rimane meravigliati».

Proprio in questi giorni alcuni scienziati ed esperti tra cui lo stesso Angela²⁹, stanno dando vita ad un comitato sui fenomeni paranormali per *«lo sviluppo d'un'informazione più responsabile, che esamini in modo più attento le affermazioni relative a presunti fenomeni paranormali e che tenga conto degli studi critici che sono stati realizzati in questi anni»*³⁰. Così dice il comunicato del neocomitato³¹ e continua: *«Pur rimanendo aperti a qualunque apporto nuovo, noi pensiamo che le prove a favore di fenomeni paranormali debbano poter superare quel livello d'attendibilità e di controllo richiesto in tutte le discipline scientifiche».*

Il comunicato è sottoscritto da 22 illustri professionisti delle università italiane³².

Sulla nascita e i programmi del comitato abbiamo intervistato alcuni promotori.

«Dobbiamo ancora riunirci e sottoscrivere uno statuto – dice Antonio Borsellino, direttore dell'Istituto biofisica e cibernetica CNR di Camogli – prima di esercitare ulteriori azioni per fare una critica su fenomeni extra-naturali e costituire un riferimento verso i comuni canali di massa che, ultimamente, tendono a presentare come autentici dei fatti che non sono adeguatamente controllati. È diseducativo concedere largo spazio a mistificatori. Bisogna prendere posizione contro questo crescendo. Comitanti di questo genere sono già sorti in altri paesi. In Usa esiste dal 1976 un organo simile al nostro che pubblica una rivista critica specializzata»³³. In Francia c'è un gruppo di persone che s'interessa approfonditamente di questi problemi».

²⁹ «Esperto»... di cosa?

³⁰ Sulla “carta” l'idea era buona, poi si è dimostrato il classico predicare bene e razzolare male, perché falsata, “sul campo”, da pregiudizi e interessi “particolari” consolidati e da consolidare anche per mezzo di menzogne, censure, *misdirections* e inganni tipici degli illusionisti con i quali questi pseudo-ricercatori/investigatori si sono poi associati.

³¹ Che avevamo già visto nella sua versione integrale a pp. 181-182.

³² Nell'edizione del 2000 di *Viaggio nel mondo del paranormale*, dove era stata pubblicata sin dal 1978, i nomi erano diventati 32, tra cui Tullio Regge.

³³ *The Zetic*, che poi sarebbe diventata *Skeptical Enquirer*, rivista del CSICOP (Committee for the Scientific Investigation of Claims of the Paranormal, in seguito poi solo CSI – Committee for Skeptical Inquiry), dal quale Piero Angela & C. presero spunto per fondare alla fine del 1988 il CICAP, Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale (in seguito: sulle Pseudoscienze).

Esaminerete scientificamente alcuni fenomeni?

«Sì, anche se noi non vogliamo accertare direttamente i singoli casi, anche perché i medium dicono che l'atmosfera è critica e scettica, quando ci sono i controlli»³⁴.

Margherita Hack, direttrice dell'Osservatorio astronomico di Trieste, afferma:

«È necessario applicare i metodi della scienza a questi fenomeni per appurare se sono inspiegabili o si tratta di trucchi da prestigiatore. Io nel campo dell'astrologia mi sono battuta contro questa manipolazione. La moda del "segno zodiacale", ad esempio, non ha significato, perché il nascere sotto una costellazione non ha influenza sulla vita umana».

Il giornalista Piero Angela, per le numerose lettere e telefonate ricevute, dopo la trasmissione dei suoi servizi, è in grado di fare un bilancio approssimativo sulla credibilità della gente rispetto ai fenomeni extranaturali:

«Nella maggioranza delle persone c'è una responsabile disponibilità a credere in alcune cose, in particolare alla telepatia, ed a negarne altre, per molti invece è una fede senza possibilità di discussione, ma quasi tutti sono disinformati o comunque hanno conoscenze a senso unico senza alternative critiche»³⁵.

In base alle sue constatazioni dirette, il giornalista è decisamente scettico: «Un conto è credere, un'altra cosa è provare»³⁶.

Il Comitato, come primo punto da realizzare, promuoverà la pubblicazione di testi critici sulla materia³⁷.

³⁴ No, quando ci sono controllori inquisitori che, come già scrissi nel 2008 ne *Il simbolismo di Rol*, assumono tra le altre cose il ruolo di *donne castranti*. Su questo intendo tornare in altro studio.

³⁵ Abbastanza vero, ma vale anche per Angela e i suoi correligionari, estremisti del lato opposto, per i quali il loro "punto di vista" «è una fede senza possibilità di discussione, ma quasi tutti sono disinformati o comunque hanno conoscenze a senso unico senza alternative critiche»... E questo senza contare le menzogne, le autosuggestioni, ecc., che si riscontrano da ambo le parti.

³⁶ Indubbiamente. Manca solo il "piccolo" dettaglio che una cosa non ancora provata non significa sia automaticamente falsa o inesistente, ma solo che, per le circostanze più variabili a seconda del caso o fenomeno studiato, possono non esserci ancora le giuste condizioni, o i giusti strumenti, o i giusti ricercatori... per poterla provare. Inoltre, l'altro "piccolo" dettaglio tra il credere e il provare, è il *corretto ed onesto investigare*, senza condizionamenti *a priori*, e con rigoroso fact checking; ciò che, nell'approccio di Angela & C. è inesistente, e in quanto tale è un approccio *pseudoscientifico e disonesto*, nonostante la maschera fasulla che vorrebbe fare credere il contrario, con puntuale *misdirection*.

³⁷ Il primo dei quali sarà il libro di Angela che uscirà pochi giorni dopo questo articolo (risulta finito di stampare – coincidenza funerea – il 5 maggio 1978, 157° anniversario della morte di Napoleone).

**POLEMICHE ACCESE
CON PIERO ANGELA**

***Caccia
alle streghe
(aldilà)***

Il parere della scienziata Margherita Hack

Il «metodo» di Piero Angela

di Emilio Servadio

26/04/1978³⁸

Dalla puntata n. 4 (22 aprile) dell'«Indagine sulla parapsicologia» condotta per la TV da Piero Angela, ho potuto capire meglio quale sia il suo «metodo», e come egli sia riuscito a dare ai telespettatori un'impressione totalmente negativa circa l'esistenza globale di fenomeni «paranormali».

Angela procede così: enuncia diverse verità indiscutibili. Dopodiché, le generalizza come se coprissero tutto il campo in esame. Infine, ignora del tutto quei fatti e quegli argomenti che potrebbero attenuare o contraddire ciò che è stato verificato o affermato. Ecco un esempio di tale modo di procedere. Nella puntata n. 4, viene affrontato il problema dei «guaritori», e Angela rende noto: 1) che ci sono molti guaritori che imbrogliano sapendo d'imbrogliare (*vero*); 2) che molto dei risultati di una terapia, dipende dalla «fede» del paziente e dal suo buon rapporto con il terapeuta (*vero*); 3) che la suggestione può giustificare certi risultati terapeutici, specie quando si tratti di disturbi nervosi o neuropsichici (*vero*); 4) che esiste la medicina psicosomatica, la quale ha indicato come certi disturbi anche organici siano in tutto o in parte psicogeni (*vero*); 5) che i cosiddetti «fluidi» benefici, dei quali parlano spesso sia i guaritori, sia i loro pazienti, non sono mai stati dimostrati (*vero* anche questo).

Ergo – conclude o lascia capire Angela – un problema «guaritori», al livello del paranormale, non esiste.

E qui si rivela il «metodo» di Angela. Che cosa fanno, o cercano di fare, i guaritori *in buona fede*? Quali sono i *limiti* della suggestione? Può la medicina psicosomatica spiegare *qualsiasi* malattia? Siamo *assolutamente* sicuri che dall'organismo di qualche individuo *non* si sprigiona «qualcosa» che la scienza non ha ancora individuato?

Angela non si è posto alcuna di queste, pur legittime, domande. Ma alla sua trasmissione è inoltre mancata – ci sembra – la cosa più importante, ossia un suo colloquio con medici seri, che abbiano seguito per *molto* tempo l'attività di questo o quel guaritore, e che l'abbiano attentamente vagliata, servendosi di tutti i mezzi (compresi gli esami di laboratorio) di cui la scienza medica oggi dispone, confrontando il «prima» e il «dopo» di numerosi casi individualmente trattati, ecc. ecc. Ciò è stato fatto varie volte da medici competenti: per es. dal prof. Hans Bender in Germania e dal dr. Piero Cassoli in Italia: ma Angela non ha interpellato né l'uno né

³⁸ *Il Tempo*, 26/04/1978, p. 20.

l'altro. Si deve aggiungere, anzi, che dei guaritori delle nostre grandi città, nella trasmissione è stato detto poco o nulla.

Ci piacerebbe da ultimo sapere se tra le fandonie e le illusioni, Angela includerebbe anche l'opera di certi Santi «guaritori» (p. es. San Salvatore da Horta), o ciò che avviene ogni tanto a Lourdes. Prevediamo l'obiezione: qui si tratta di religione e di «soprannaturale» – potrebbe dire Angela – ed io non posso e non debbo entrarci, poiché la mia indagine si svolge sul terreno scientifico. E sia pure: ma come mai – vorremmo a nostra volta osservargli – ciò che accade a Lourdes è sistematicamente sottoposto, in primo luogo, a esami *scientifici e medici*? E se il verdetto dei medici conta qualche cosa agli occhi dell'autorità ecclesiastica, perché non dovrebbe contare un possibile verdetto analogo allorché si tratta non già di presunti miracoli, ma dell'operato eventualmente terapeutico di Tizio o di Caio? Anche in questo caso, come a Lourdes, non si vuol già chiedere ai medici di «spiegare» bensì, semplicemente, di constatare. Ripetiamo: se ciò vale per le «guarigioni» di Lourdes, perché non dovrebbe valere per tutti quei casi nei quali, in prima istanza, sembra accadere «qualcosa» che sfugge alle nostre misure mediche e scientifiche?

la discussione

Il «metodo» di Piero Angela

Perché “ballano” i tavolini

di Guido Dalla Casa

27/04/1978³⁹

Ormai da diversi anni un gran numero di persone di tutte le età e condizioni passa ogni tanto qualche serata facendo saltare un tavolino, con la sola forza del pensiero. Fortunatamente a molti di costoro non interessa assolutamente niente che gli altri ci credano o meno, e agiscono in clima di perfetta serenità. Istituti universitari e gruppi di scienziati di tutto il mondo (compresa l'Unione Sovietica) stanno studiando i diversi fenomeni cosiddetti paranormali allo scopo non già di dimostrarne l'esistenza, cosa ormai ovvia, ma di comprenderne la dinamica per inquadrarli in teorie e concezioni di respiro più ampio. Il signor Piero Angela, con il suo ciclo di trasmissioni televisive «Indagine sulla Parapsicologia» vorrebbe farci credere che sono tutte persone che si prendono in giro a vicenda, illusionisti esperti in diabolici trucchi con mania del sensazionale. Non è un po' troppo puerile?

³⁹ *La Stampa*, 27/04/1978, p. 9 (lettera al quotidiano, pubblicata nella rubrica *I lettori discutono*).

La parapsicologia non è un quiz

di Renzo Allegri

29/04/1978⁴⁰

Occhiello

La nostra grande inchiesta sul paranormale: obiettivo sulla trasmissione di Piero Angela

Sommario

Studiosi, scienziati, professori d'università polemizzano con i colleghi che Angela intervista in TV, accusandoli di essere unilaterali e faziosi – «Non ci pare un'indagine seria», affermano «la trasmissione somiglia piuttosto a un telequiz» – «Sono state sistematicamente ignorate le innumerevoli prove scientifiche a favore di tanti fenomeni paranormali, accumulate in un secolo di ricerche» – «Ingenue ed incompetenti le critiche affidate a un prestigiatore» – «Se non è scienza, perché allora esistono cattedre e istituti di parapsicologia, perché si rilasciano perfino lauree in questa materia?»

Nel programma televisivo *Indagine sulla parapsicologia*, trasmesso a puntate il sabato sera, Piero Angela ha invitato numerosi scienziati americani ed inglesi ad esprimere un giudizio sui fenomeni paranormali. Tutte le persone intervistate, fatta eccezione per qualche raro caso, hanno espresso un parere negativo sulla possibilità di raccogliere prove scientifiche atte a dimostrare la validità di questi fenomeni. «La parapsicologia non è una scienza e non lo potrà mai diventare», hanno detto gli intervistati.

Queste affermazioni stanno suscitando polemiche e discussioni. Il nostro giornale, che da oltre un anno pubblica una documentata inchiesta sui più straordinari fenomeni del mondo paranormale⁴¹, si è rivolto a illustri

⁴⁰ *Gente*, n. 17, 29/04/1978, pp. 44-48.

⁴¹ Era questa la 59^a puntata, della quale facevano parte anche le 5 puntate su e di Rol dell'anno precedente (dalla 5^a alla 9^a puntata). Allegri proseguirà le interviste ai parapsicologi anche nella puntata seguente (60^a) del 6 maggio. La sua inchiesta si concluderà il 20 maggio (62^a puntata). A luglio 1978, in un articolo-intervista ad Allegri viene spiegato: «Dopo aver realizzato una lunghissima inchiesta sui fenomeni paranormali per il settimanale "Gente", il giornalista Renzo Allegri ha raccolto in volume parte del materiale trattato. Il libro, edito da Rusconi, si intitola *Viaggio nel paranormale* (...). L'inchiesta ha avuto un successo strepitoso, tanto da costringere il giornalista a portarla avanti per sessantadue puntate, cioè oltre un anno e mezzo di lavoro, stabilendo il record della più lunga inchiesta mai pubblicata da un settimanale italiano». L'articolo da cui traggono

studiosi, professori universitari e scienziati che si dedicano con la massima serietà e il più rigoroso impegno scientifico allo studio di questo argomento: abbiamo chiesto un loro giudizio e tutti hanno definito unilaterale e faziosa la trasmissione condotta da Piero Angela.

L'intervento di un prestigiatore, che ha offerto un premio di 10 mila dollari al sensitivo capace di ripetere, sotto suo controllo, un qualsiasi fenomeno paranormale, ha forse spiegato le finalità ultime di questa inchiesta. Più che una indagine obiettiva, essa vorrebbe essere, forse, una rappresentazione spettacolare. Ma la parapsicologia non si adatta al palcoscenico, dicono gli studiosi. Certi fenomeni, sulla cui reale esistenza sono state raccolte le prove più indiscutibili in laboratori scientifici, non sono trasferibili in teatro. La vera parapsicologia non accetta sfide di

citazione si intitola *A tu per tu con Gustavo Rol* (di Vittorio Curtoni e Giuseppe Lippi, 'Gli Arcani', n. 7/8, lug-ago. 1978, p. 49), perché nell'inchiesta di Allegri e nel suo libro emerge «in particolare il leggendario dottor Gustavo Adolfo Rol» (*ib.*, p. 50; a p. 5 la redazione scriveva: «Un altro sensitivo di tutto rispetto è il celeberrimo Gustavo Rol, di cui molto si dice ma poco si sa per il suo carattere schivo, timido. Curtoni & Lippi, i nostri due redattori, hanno intervistato il giornalista Renzo Allegri, che nel corso di una lunga inchiesta per "Gente" ha potuto farsi amico Rol; e la sua testimonianza fa veramente pensare»). Non occorre riportare l'articolo integrale perché è un po' un copia-incolla dagli articoli di *Gente* o con poche altre cose che poi Allegri avrebbe scritto in *Rol il grande veggente*. Il passaggio seguente è invece in stretto riferimento alla polemica di Angela & C.; gli autori dicono: «Molti studiosi stimano Rol, ma molti lo criticano, rimproverandogli di non aver mai voluto sottoporsi a controlli scientifici», Allegri risponde: «Anche recentemente sono state rivolte a Rol critiche per questo motivo, ma è un fatto da chiarire. Egli non rifiuta i controlli perché non vuole collaborare con la scienza, ma perché detesta che estranei entrino a curiosare nella sua vita intima. Ha una personalità granitica, un fortissimo senso dell'onore, una coscienza cristallina delle sue facoltà. Considera qualsiasi controllo una mancanza di fiducia alla sua onestà integerrima. Inoltre, non gliene importa niente che gli altri credano o non credano ai suoi poteri. Da queste sue facoltà paranormali non trae alcun lucro. Le esercita solo per intrattenere gli amici, per aiutare gli ammalati. Non trova quindi ragioni sufficienti per esibirsi di fronte a commissioni inquisitorie» (*ib.*, p. 51). I punti sottolineati da Allegri, della personalità di Rol, sono certo da integrare alle ragioni che io ho già esposte in precedenza. Non è però esatto dire che «non gliene importa niente che gli altri credano o non credano ai suoi poteri», piuttosto si può dire che non avesse bisogno di dimostrare alcunché al fine di essere creduto, né avesse necessità che qualcuno glieli certificasse. Per chi non avesse creduto, affari suoi, di certo non gli sarebbe corso dietro per convincerlo. Anche questo fa parte del "filtro iniziatico" e non è altro in definitiva che "selezione naturale". Quanto al titolo del libro di Allegri, stampato a giugno 1978, pare proprio che volesse ricalcare, almeno nel titolo, quello di Angela, stampato a maggio, anche se potrebbe trattarsi di un caso di sincronicità. Però Allegri non è nuovo ad "appropriazioni": lo stesso titolo del suo primo libro su Rol, *Rol l'incredibile*, era preso da quello dell'articolo di Luigi Bazzoli del 1979.

falsificatori di professione. Per giudicare un truffatore il tribunale non accoglie tra i suoi giudici un falsario professionista⁴².

I ciarlatani, i maghi fasulli, i guaritori imbroglioni, i veggenti isterici esistono, sono sempre esistiti, e gli studiosi ne sono perfettamente a conoscenza. Ciò non toglie che anni di ricerche, condotte ad alto livello scientifico in tutto il mondo, abbiano dimostrato che esistono anche fenomeni inspiegabili che non sono frutto di suggestione, di trucchi o di imbrogli, ma sono realtà su cui la scienza ha il dovere di indagare per liberare l'uomo non solo dalla superstizione ma anche dalla fatale e stupida presunzione di quegli scienziati che affermano di conoscere già tutto.

EMILIO SERVADIO:

«Incredibile modo di informare la gente»

Non ho molto da aggiungere a quanto dissi a suo tempo a *Gente*, nel corso di un'intervista sulla parapsicologia⁴³. Trovo, certo, assai strano che nell'anno 1978, la parapsicologia venga tutta quanta rimessa in discussione, a opera di un giornalista della TV e di un certo numero di uomini di scienza, espertissimi certo nei loro rispettivi campi, ma per nulla edotti su ciò che la parapsicologia, quella vera e seria, è oggi in molti Paesi del mondo. Io rispetto costoro quando discettano di materie per le quali hanno conseguito titoli accademici: ma che un fisico in cattedra, o un astronomo, entri in merito alle manifestazioni di percezioni extrasensoriali o ai fenomeni di *Poltergeist* senza averli studiati, è semplicemente inammissibile.

Quanto al metodo seguito da Piero Angela nell'inchiesta televisiva sulla parapsicologia, la sua unilateralità è di una evidenza palmare. Le innumerevoli prove a favore di tanti fenomeni parapsicologici accumulate da quasi un secolo, sono sistematicamente ignorate. Invano ci si aspetterebbe di sentir menzionati, nel corso delle trasmissioni, i nomi di Myers, di Ochorowicz, di Bottazzi, di Morselli, di Janet, di James, tra i ricercatori più antichi; o quelli di Tart, di Honorton, di Beloff, di Owen, di Dean, tra i moderni.

Citerò un solo esempio relativo al sistema adoperato da Angela per negare un fenomeno parapsichico tra i meglio accertati: la telepatia. Angela interroga alcuni specialisti, i quali gli confermano alcuni fatti largamente noti: che cioè le onde elettriche cerebrali hanno un voltaggio bassissimo, e che il loro raggio non oltrepassa uno o due centimetri dalla superficie del

⁴² Però un giudice potrebbe tenere conto della testimonianza o opinione di un falsario professionista.

⁴³ Si tratta dell'intervista concessa ad Allegri l'anno precedente, pubblicata sul numero del 16 aprile 1977 col titolo *La scienza ammette: è possibile prevedere il futuro* (*supra*, p. 112).

cranio. Ergo, conclude trionfalmente Angela, la telepatia non può esistere! Come se la premessa teorica della telepatia *dovesse* essere per forza quella della trasmissione di onde, o di radiazioni, da un cervello a un altro. Non sa forse Angela che questo “modello”, relativo alla telepatia, è stato contestato e messo da parte dalla stragrande maggioranza dei parapsicologi? Non sa forse che il russo Vasiliev, cattedratico di fisiologia all’Università di Leningrado, finì anch’egli con l’abbandonarlo, perché i fenomeni avvenivano anche se i suoi soggetti erano schermati in guisa tale, che nessuna onda o radiazione poteva essere invocata? Se il signor Angela sapeva queste cose, perché non le ha menzionate? E se non le sapeva, perché non si è informato?

Potrei citare altri esempi di tale incredibile modo di informare la gente su una data scienza o ricerca. Ma credo che quanto ho indicato possa, per ora, bastare.

Voglio, però, aggiungere che è assurdo ignorare che nel mondo esiste una parapsicologia seria e scientifica: che vi sono cattedre universitarie dalle quali la parapsicologia viene degnamente insegnata; che si pubblicano periodici di un livello scientifico altrettanto alto quanto quello di qualsiasi pubblicazione accademica “ufficiale”; e che tale stato di cose non è di ieri, ma è in atto da molti anni. Farsi oggi una vera competenza in materia di parapsicologia, è impresa per lo meno altrettanto ardua quanto conseguire un titolo di studi superiori.

MASSIMO INARDI:

«Sono stati ignorati gli studiosi europei»

Dare un giudizio ora sulla inchiesta condotta da Piero Angela senza aver visto tutte le puntate nelle quali essa si articola, è piuttosto arduo e si rischia di non essere completi ed esaurienti. Da quel poco che si è visto, però, non è difficile capire gli intenti chiaramente demolitori che il conduttore dell’indagine, per ragioni e scopi che francamente non riusciamo a comprendere, non si perita di nascondere, anche se spesso fa uso di circonlocuzioni e caute e prudenti affermazioni.

Per Angela la parapsicologia sembra essere null’altro che una invenzione, i sensitivi e i *medium* solo degli imbrogliatori e gli studiosi della materia essenzialmente degli ingenui e dei creduloni, perché hanno ritenuto validi fenomeni e ricerche, compiute peraltro un po’ in tutto il mondo, senza adeguatamente criticarle e senza affrontarle con il dovuto spirito di osservazione scientifica che, invece, secondo Angela, non doveva mancare. Egli ha condotto una serie di interviste con vari scienziati, consultando anche parapsicologi affermati (ma quel che è peggio, anche illusionisti!), ma dando, nell’economia del suo servizio, una spiccata prevalenza a studiosi di altri rami, per lasciare ai parapsicologi stessi uno spazio estremamente esiguo, ma soprattutto facendoli parlare per

brevissimo tempo e per di più (a parere di chi scrive) mutilando i loro interventi per adattarli alla logica dell'inchiesta in corso, e soprattutto al suo personale punto di vista.

Angela, che pure abbiamo sempre stimato in altre occasioni come ottimo ed intelligente divulgatore⁴⁴, in questo caso si è dimostrato notevolmente unilaterale, per non dire peggio, perché nel suo sforzo di dimostrare una certa tesi, se ne esce certe volte con affermazioni che francamente ci lasciano perplessi. Egli cerca infatti di dimostrare che i fenomeni paranormali non esisterebbero, perché non sarebbero dimostrabili e ripetibili, dimenticando che la dimostrabilità e la ripetibilità di certi fenomeni non può avvenire con i consueti metodi mutuati da altre scienze come la fisica o la chimica, in quanto è pacifico che la metodologia di ricerca in scienze come la psicologia o la parapsicologia deve sottostare ad altre regole e deve fare uso di altri parametri i quali, pur mettendosi sul piano del rigore scientifico, devono seguire altre vie, altre leggi o altri modelli tecnici, data la peculiarità dei fenomeni in gioco.

Per tornare al modo di condurre l'inchiesta in questione si deve rilevare che Angela, nel suo viaggio negli USA e in Inghilterra, ha dimenticato di consultare parapsicologi di fama mondiale, come William G. Roll, John G. Pratt, Jan Ehrenwald, Ian Stevenson e Charles T. Tart, per non fare che pochi nomi i quali tutti sono o sono stati titolari di cattedre universitarie o direttori di Istituti di ricerche che ormai alla parapsicologia hanno fornito contributi scientifici essenziali ed indiscutibili.

Soprattutto egli ha, per ora almeno, ignorato, (e questo è una grave lacuna), studiosi europei che pure si sono distinti nel campo parapsicologico quali ricercatori di primissimo piano e soprattutto quali titolari di cattedre universitarie, come ad esempio Hans Bender di Friburgo, Martin Johnson di Utrecht, Jon Beloff di Edimburgo e Willem H. C. Tenhaeff, il quale ultimo per oltre un trentennio ha insegnato parapsicologia all'università di Utrecht.

Vi è poi anche un'altra grave lacuna nel lavoro di Angela: quella di aver trascurato il fatto che anche in Italia esistono studiosi e società che alla parapsicologia hanno consacrato decenni di studi e di ricerche, in condizioni talora impossibili per l'ostracismo e la ironia di cui per anni sono stati fatti segno. Tali studiosi italiani e stranieri, nonché tali società, andavano adeguatamente tenuti in considerazione se si voleva fare un lavoro sereno, preciso, equanime e giornalisticamente giusto. Ad esempio, in Italia esiste una Società italiana di parapsicologia a Roma, una Associazione italiana scientifica di metapsichica a Milano, un Centro studi parapsicologici a Bologna i quali da oltre trent'anni conducono un discorso aperto, scientifico e responsabile in materia, e che hanno portato avanti studi e contributi organizzando congressi, convegni, tavole rotonde

⁴⁴ Torna qui una opinione che era di molti, Rol incluso, cfr. vol. VIII, p. 60.

e dibattiti, ma soprattutto anche consensi a livelli universitari la cui importanza non deve essere sottovalutata.

Tanto per fare un esempio: il proposito di Angela di creare un organismo di controllo per lo studio e la corretta divulgazione delle idee e degli esperimenti sul paranormale contro la stortura di una certa stampa e di alcuni mezzi di divulgazione, è un'idea che ha portato, un anno fa, le tre Società già menzionate all'organizzazione di una importante tavola rotonda svoltasi a Milano, presso il Museo della scienza e della tecnica, ed alla quale hanno partecipato i più noti studiosi italiani di parapsicologia. Tutto ciò, ad Angela non è interessato ed è stato da lui assolutamente trascurato. Altro esempio: in Italia vivono ed operano due membri effettivi della Parapsychological association, (il professor Emilio Servadio e il dottor Piero Cassoli), che Angela avrebbe dovuto intervistare a lungo invece di dare spazio a illusionisti e a prestigiatori. Ma tutto ciò ad Angela è sfuggito, più o meno deliberatamente, nel desiderio non già di documentarsi o di fare qualcosa di costruttivo, bensì apparentemente di distruggere o demolire in una specie di crociata che pare voglia assumere, a mio parere, toni donchisciotteschi.

Per concludere, a modesto avviso del sottoscritto, che da oltre 25 anni si occupa di studi e divulgazioni sul paranormale, il lavoro di Angela ha dato finora una impressione nettamente sfavorevole, sia per la mancanza di obiettività e serietà, sia per l'unilateralità dei giudizi e delle affermazioni, sia per il modo non poco ambiguo con cui è stato condotto, ma soprattutto per il suo intento chiaramente demolitore e dissacrante e che la parapsicologia (intesa come scienza, ricerca, e studio scientifico ed umano di una diversa faccia della realtà biologica e psichica) certamente non meritava.

PIERO CASSOLI:

«La parapsicologia continuerà a vivere»

Come ho già avuto occasione di dire a Piero Angela durante la trasmissione radiofonica *Video Flash*, alla quale sono stato gentilmente invitato domenica 9 aprile⁴⁵, i parapsicologi italiani non possono non ringraziare sia lui che “Mamma TV” per il regalo che ci hanno fatto trovare nell'uovo pasquale. Un simile richiamo sui nostri problemi a così alto livello non poteva non gratificarci.

La prima trasmissione, molto migliore e più organica della seconda, ha demolito un mito che troppo spesso negli ultimi quattro anni si era andato identificando con la parapsicologia stessa. Ma la parapsicologia vive e

⁴⁵ Trasmissione di Radio 2, che a causa di una indicizzazione sbagliata presso le Teche Rai di Torino non ho avuto al momento ancora la possibilità di ascoltare. Oltre a Cassoli e Angela, pare fossero intervenuti anche Emilio Servadio, Roberto Vacca ed Alexander.

può continuare a vivere di vita autonoma, nonostante lo smontaggio sistematico del povero Geller.

La seconda trasmissione è stata impostata in modo veramente infelice. È iniziata con un *excursus* sulla mancanza di modelli teoretici e sui presupposti scientifici per cui la trasmissione di un'informazione da un cervello ad un altro è "molto difficile", quasi impossibile. È cominciata cioè con molta astuzia e tendenziosità dal tallone di Achille della parapsicologia: il che francamente sapeva molto di prevenzione e di intenzionalità. Poi sono stati fatti scarni accenni al capitolo più importante, che è la parapsicologia sperimentale, ricorrendo ad una aneddotica che noi parapsicologi abbiamo contestato e screditato da decenni (vedi l'esempio del professor Richet con Bien Boa⁴⁶). Non parliamo poi degli episodi notissimi dell'Eusapia Palladino e del fantasma Katty [*Katie*] King, sul quale ogni parapsicologo degno di questo nome ha steso da sempre un velo di silenzio. Sarebbe stato corretto, da parte di Angela, parlare però anche degli esperimenti di Crookes con Daniel D. Home, formidabile *medium* che produsse, in laboratorio, con apparecchiature create appositamente dal Crookes variazioni di peso misurabili con una bilancia.

Sono stati "dimenticati" anche gli esperimenti fondamentali del dottor Eugène Osty con Rudy Schneider, in cui si dimostrò con apparecchiature fornite di fotografia all'infrarosso, come dal *medium* provenisse una forza invisibile che interrompeva un fascio di raggi infrarossi formanti un cono luminoso intorno a un fazzoletto al centro del tavolo. Poiché la trasmissione continua, non è ancora venuto il momento di portare una critica sul suo valore scientifico, ma se il sistema così vistosamente parziale impiegato finora si protrarrà anche nelle prossime puntate, converremo anche noi insieme a tutti coloro che ci hanno telefonato e scritto a questo proposito, che l'attendibilità dell'inchiesta è fortemente compromessa. Personalmente ho osservato almeno tre fenomeni prodotti da Uri Geller sui quali, dopo trent'anni di studi e tante scoperte di trucchi e mistificazioni, sarei pronto, come ho scritto a Geller stesso, a mettere le mani sul fuoco:

- 1) Il piegamento di una placchetta d'oro del mio portachiavi che pendeva ciondolando dalla catenella del portachiavi stesso, mentre Geller era intento a leggermente sfiorare, con il solo indice, una chiave che io tenevo in mano. Fu l'amico dottor Alfredo Ferraro che mi fece notare come il ciondolo, mentre stava dondolando al di sotto della mia mano, si stesse dolcemente ma visibilmente piegando fino a raggiungere i 45 gradi;
- 2) L'avanzamento di ben due ore delle lancette dell'orologio dello stesso dottor Ferraro che, senza farlo toccare da Geller, l'aveva tolto dal polso ed appoggiato capovolto sulla propria gamba. Ricordo che in quell'occasione

⁴⁶ Si confronti la diversa opinione di Ugo Dèttore su questo caso specifico (nel vol. VIII, pp 92-93).

la mia sorveglianza era così vistosa che Uri disse: “Vuole che mi tolga la camicetta, dottore?”. “Perché no?”, risposi io. Ma si era in fase di controlli preliminari e non insistetti;

3) A Lugano, a distanza di almeno dieci metri da me, Geller fece funzionare una grossa sveglia che io tenevo in mano e che avevo invano agitato.

Potrei elencare numerose ragioni per cui non si può accettare la critica ingenua ed incompetente che il prestigiatore Randi ha portato agli esperimenti fatti su Geller da Targ e Puthoff, i due studiosi dello Stanford Research Institute. Mi riferisco a quei tredici disegni che Geller riuscì complessivamente a captare telepaticamente o chiaroveggentemente. Nella critica all’esperimento non si cita l’esperimento dell’immagine del diavolo così straordinariamente interessante. Gli sperimentatori erano a mezzo miglio da Geller. Ci si è anche ben guardati dal precisare che nell’esperimento finale il disegno dell’aquilone e della chiesetta eseguita a puntini erano trasmessi da un *computer* che li aveva immagazzinati nella memoria mentre il terzo disegno, un cuore trafitto, era comparso sullo schermo con luminosità vera! Vuol forse dirci il signor e prestigiatore Randi che anche gli operatori addetti al *computer* si erano fatti comperare? Concludendo: dalla visione delle prime puntate dell’indagine sui fenomeni paranormali condotta da Piero Angela si deduce molto chiaramente che la parapsicologia sarebbe fatta da un branco di truffatori illusionisti con la complicità di un drappello di studiosi disonesti e piuttosto stupidi. Ma dopo trent’anni di lavoro, durante i quali mi sono acquistato la fama di parapsicologo diffidente e scettico⁴⁷, non credo di essere né un ingenuo, né un imbecille. E non credo che siano tutti sciocchi i numerosissimi studiosi americani che nel corso di un’inchiesta hanno detto di credere nella paranormalità.

MARIO RIGATO⁴⁸:
«Alla ricerca di prove concrete»

⁴⁷ Ne ha dato prova nel 1987-1988, con uno scetticismo però gratuito e speculativo, nel giudicare Rol. Si veda il vol. X, pp. 233-253.

⁴⁸ Fisico e matematico (1933-2018), fondatore dell’Istituto di Fisica Medica di Siena (poi parte del Dipartimento di Fisica). È autore tra gli altri dell’articolo *Parapsicologia e mistificazione* (ESP, n. 17-18, luglio-agosto 1976, pp. 18-22) scritto quasi due anni prima dell’“indagine” di Angela, che si focalizza soprattutto sulle affermazioni di ricercatori o pseudo-tali che ammantano di scientificità e parole altisonanti e pretenziose le loro pubblicazioni (oggi nulla è cambiato, anzi forse le cose sono peggiorate) ma che nei fatti sono assai poco consistenti e in ultima analisi dannose alla stessa parapsicologia. In generale fa poi altre considerazioni, di cui riproduco una selezione a pp. 339-343.

Ho seguito alla televisione le prime due puntate della *Indagine sulla Parapsicologia* e la vivace polemica che si sta sviluppando sulla questione. In sostanza il giornalista Angela è accusato di presentare pareri e testimonianze selezionati e disposti in modo da far apparire come effetto di frode o di illusione ogni elemento addotto a sostegno della natura paranormale dei fenomeni discussi.

Pur essendo irriducibilmente del parere che il rigido controllo sia una condizione indispensabile in questo settore, devo ammettere che anch'io ho avuto l'impressione di una predisposizione di fondo non in pieno accordo con la promessa obiettività dell'indagine. Aggiungo però che ritengo prematuro esprimere giudizi a questo punto, visto che il programma prevede ancora tre puntate.

Ad ogni modo trovo che l'attenzione dei parapsicologi dovrebbe essere polarizzata non sul tenore della trasmissione, ma sull'annosa questione cui questa si riferisce. Una questione che, a mio personale parere, non si può sperare di risolvere discutendo sulla paranormalità di eventi, osservati in precedenza. Infatti, come la storia dimostra, ogni volta che una tesi rivoluzionaria interessa emotivamente l'opinione pubblica, intervengono rumorosamente in massa illusi e mistificatori, che forniscono efficacissimi argomenti in contrario agli scettici dogmatici e gettano così il discredito anche sui pochissimi ricercatori seri. I quali hanno solo un modo per affermare una tesi giusta contro il rifiuto emotivo di chi ne è disturbato, ed è di esibirne una prova concreta, costante e incontrovertibile.

Per molti anni gli studiosi della problematica paranormale hanno patito l'indifferenza e la sordità degli ambienti accademici, ma ora la situazione presenta un cambiamento tanto inaspettato quanto radicale: un impressionante numero di ben noti scienziati che sottoscrive il progetto di un comitato scientifico per l'esame di fenomeni paranormali, e un assegno di diecimila dollari che viene destinato a chi riuscirà a fornire un'autentica prova.

Un'apertura, un invito. E una sfida. Che mi spingono a ricordare anche in questa sede quanto vado ripetendo da anni e che schematizzo brevemente: 1) La fenomenologia paranormale deve essere studiata nei centri di ricerca più qualificati, dove sono presenti specialisti dei più disparati settori e attrezzature strumentali adeguate. Ma per conquistare l'attenzione e l'interesse di tali ambienti occorre presentare un fenomeno paranormale controllabile e riproducibile. 2) La preparazione di una esperienza dimostrativa idonea comporta gravi difficoltà, perché i fenomeni provocati sono di gran lunga meno evidenti di quelli spontanei (non idonei perché imprevedibili). Tuttavia bisogna cercare di riuscirci. Per questo è raccomandabile tralasciare per ora la ricerca delle spiegazioni, peraltro verosimilmente prematura, e dedicarsi piuttosto a svolgere programmi coordinati di sperimentazione empirica finalizzata, allo scopo di

individuare per tentativi delle condizioni sufficienti al prodursi di un fenomeno definitivamente probante.

In conclusione, ritengo che ora si debba puntare su prove attuali anziché discutere su elementi precedenti. Devo precisare in proposito che finora le osservazioni da me direttamente raccolte bastano per convincermi che vale la pena di indagare, ma non sono adducibili come prove sicure. Altrimenti mi sarei già mosso. Auspico comunque che l'invito alla prova riscuota risposte adeguate; ovviamente nella fiducia che queste verranno poi vagliate con quell'attenzione, quella pazienza, quella serenità e magari con quell'assistenza che la delicatezza delle operazioni potrà richiedere.

PIER LORENZO ELETTI:

«Bisogna rifiutare ogni fanatismo»

Ho seguito le prime puntate della trasmissione televisiva di Piero Angela e mi sembra prematuro esprimere un giudizio definitivo in considerazione del fatto che la trasmissione continua. Tuttavia, il tono generale, almeno per quanto si è visto finora, mi è sembrato in contrasto con la dichiarata intenzione di effettuare una indagine obiettiva sul vasto e complesso mondo del paranormale. Le interviste e le dichiarazioni indulgono a sottolineare la inconsistenza della fenomenologia e quindi la scarsa attendibilità della parapsicologia come scienza.

Come sociologo e come psicologo mi preme rilevare la gravità di questa impostazione, che tende a sminuire la ricerca in parapsicologia e, al limite, perfino a ridicolizzarla. La cosa è tanto più grave se si considera che la divulgazione è fatta da un mass-media importante come la televisione, che opera in Italia con assoluto privilegio sugli altri mezzi di informazione.

Come parapsicologo mi ribello di fronte a un modo di concepire la ricerca che non esito a definire piuttosto superficiale. Non si può infatti liquidare tutto il periodo scientifico sperimentale della psicologia dagli albori del Novecento ad oggi ed in particolare tutto l'ambiente scientifico di Boston e di Durham, per citare solo alcuni casi.

Certi comitati scientifici in Italia, anche se formati da illustrissimi studiosi nei vari campi, non possono fare testo in parapsicologia perché sono al di fuori della problematica e della sperimentazione sul paranormale.

Sono fermamente convinto che la parapsicologia non ha bisogno né di fanatici assertori né di occulti e subdoli detrattori. Prima di dare un largo spazio a studiosi di altre discipline, bisognava lasciar parlare uomini come Hans Bender, Martin, Johnson, Beloff, Krippner, Servadio eccetera, che hanno dedicato la loro vita allo studio e alla sperimentazione scientifica in parapsicologia.

In America esistono cattedre e Istituti di parapsicologia di fama internazionale. Presso la università J. F. Kennedy di Orinda, in California, vi è addirittura un corso di laurea in parapsicologia, diretto dal professor

John Palmer, uno studioso altamente qualificato, col quale sono in contatto personalmente. Se tutta la scienza parapsicologica si riducesse a giochi di prestigio o a abili imbrogli (come la trasmissione televisiva sembra lasciar intendere) perché si rilasciano delle lauree in questa materia?

GIORGIO DI SIMONE:
«È un processo ai parapsicologi»

È piuttosto evidente che la tesi di Piero Angela è decisamente unilaterale. Tra le centinaia di testimonianze possibili, soprattutto degli “addetti ai lavori”, egli ha scelto in maggioranza quelle che sono in grado, a torto o a ragione, di dimostrare apparentemente tale tesi preconcepita. Di conseguenza, questa presunta indagine che si fa sulla parapsicologia si profila come un processo al parapsicologo stesso, la cui arbitraria sentenza è scontata in partenza. A questo punto essa diventa semplicemente assurda, sleale e ideologicamente prefabbricata, in modo tale che si condanna da sé.

Bastano anche pochissime osservazioni, per giustificare tale giudizio. Molto indicativa a questo riguardo è la scelta di certe interviste, in genere fatte a persone che hanno una evidente impreparazione nel campo parapsicologico, sia sul piano generale che su quello tecnico.

Particolarmente significativa è quella fatta a Skinner ad esempio. Cosa mai ci si poteva attendere da questo noto psicologo comportamentista, coccolato dalle istituzioni che tendono a rendere l'uomo una docile macchina, se non un acido attacco ad una scienza come la parapsicologia che tende invece a mettere in luce le più profonde misconosciute virtualità dell'autonomia umana?

E a proposito della telepatia: come si fa ad insistere ciecamente sul superato concetto di un incongruente parallelismo fra trasmissione del pensiero e trasmissione radio, ignorando deliberatamente le determinanti ricerche del fisiologo russo Leonid Vasiliev?

Come si fa a sfiorare imprudentemente addirittura la negazione dell'esistenza del paranormale quando la stessa Chiesa cattolica da tempo ha dato il via all'insegnamento della parapsicologia (chiamata paranormalogia), affidandola ad un preparatissimo parapsicologo dottor professor Andrea Resch?

Il fatto è che, mentre nello stesso ambito scientifico un botanico, ad esempio, non si sognerebbe mai di esprimere dei giudizi, tanto meno negativi, sull'operato di ricercatori di altre discipline, quando si tratta della parapsicologia tutti presumono di poter giudicare l'opera dei suoi ricercatori con una superficialità che deriva certamente o da totale ignoranza, o da pregiudizi infondati.

Un'ultima cosa, tra le tante ovvie che si potrebbero dire: minimizzare, o addirittura negare il fondamento e il ruolo della parapsicologia nel quadro delle ricerche e delle conoscenze umane, significa disarmare l'unica scienza che tenta, seppure ancora faticosamente, di dare un ordine razionale al paranormale, ponendosi in questo modo come unico efficace argine contro quelle pulsioni dell'uomo verso l'irrazionale, che sono generalmente fonti di ignoranza e di superstizione. Non capire questo vuol dire difettare oltretutto di acume psicologico oltre che di senso della realtà, quella realtà che, a nostro dispetto, contiene molti più fatti di quanto le nostre nevrosi ne vorrebbero affrontare. Su questa strada degli struzzi, se il seguito della trasmissione non sarà più obiettivo⁴⁹, si rischia di scrivere un'altra pagina nella storia della stupidità umana.

Riproduco alcuni stralci da un articolo del 1976, due anni prima della polemica con Piero Angela, del prof. Mario Rigato, citato in precedenza.

Parapsicologia e mistificazione⁵⁰

Vivo in un Istituto universitario, e questa è una circostanza che stimo importante sottolineare perché mi permette di cogliere il problema della parapsicologia anche secondo quell'angolo visuale. È un punto di vista che dobbiamo prendere in attenta considerazione, perché, se vogliamo vedere un giorno la parapsicologia allineata con le altre scienze, dobbiamo adoperarci per affermarla ufficialmente in campo universitario.

Un grande passo è stato già compiuto su questa via: un corso informativo presso una università, per di più importante come la nostra di Bologna; e ben prima di quanto si potesse sperare. Per questo meriterebbero già un monumento questi eroi del C.S.P, che tuttavia non si fermano. Sanno che altre pietre miliari dovranno seguire quella prima tappa e insistono con tenacia nella loro opera, per liberare la parapsicologia dai tanti pregiudizi che ancora la affliggono.

Che la parapsicologia sia una scienza o che debba diventarlo è una questione ancora piuttosto controversa e anche un poco oziosa. Con riferimento al suo contenuto, è una scienza quando è trattata come tale. Questo vale del resto per qualunque materia. La fisica, per esempio, è una scienza quando è trattata come la trattano i fisici; ma nelle mani di certi personaggi che fra poco avrò occasione di nominare diventa la fisica di

⁴⁹ La parte più consistente dell'attacco di Angela alla parapsicologia, costituita dal suo libro, doveva ancora arrivare.

⁵⁰ *ESP*, n. 17-18, luglio-agosto 1976, pp. 18-22. Cfr. *supra*, nota 48 p. 335.

Paperino, o del suo amico Archimede Pitagorico. Così è anche per la parapsicologia, semmai con la differenza che in questo caso i ciarlatani sono di gran lunga più numerosi (e più rumorosi) degli studiosi seri. Ne segue quella cattiva fama che spesso ricade indiscriminatamente su tutti i cultori della materia. Questo per quanto riguarda il contenuto. Con riferimento alla problematica affrontata, invece, non c'è dubbio che è una scienza: almeno nel senso che certe constatazioni sperimentali investono sicuramente le sfere di competenza di diverse scienze tradizionali.

Ma accanto a queste considerazioni di natura piuttosto discorsiva, occorre formularne altre dai risvolti più concretamente pratici. Mettiamo che un giovane, preso da una determinata vocazione, cominci a dire che vuol fare, per esempio, l'astronomo. Potremo metterlo in guardia contro il pericolo che si tratti di un entusiasmo passeggero, potremo esortarlo a pensarci bene perché bisogna studiare tanto, perché non è facile... ma al di là di queste raccomandazioni di ordine prudenziale, non ci riterremo in dovere di trattenerlo. Perché gli astronomi esistono, esistono gli osservatori; c'è una carriera prestabilita, per la quale vengono banditi dei concorsi; per partecipare ai concorsi occorre possedere una adeguata preparazione e certi titoli: requisiti che si possono conseguire frequentando regolari corsi di studio. Insomma, è aperto un canale d'ingresso, dietro il quale si trova tutto un mondo organizzato che permette allo studioso di dedicarsi alla sua materia a titolo di attività professionale. Ma se quel giovane dichiara di volersi dare alla parapsicologia, che cosa dobbiamo rispondergli?

Sul piano concreto la parapsicologia... non c'è. Gli attuali parapsicologi, almeno in Italia, sono personaggi che si mantengono svolgendo altre attività, e si dedicano a quest'ordine di studi quando possono. Quando hanno tempo. E con quei mezzi, necessariamente modesti, che possono ricavare dalle proprie personali risorse economiche. Salvo pochissimi casi particolarmente fortunati, in generale è così. E altre difficoltà, più gravi, incontra chi vuole intraprendere un programma di sperimentazione attiva.

Perché le indagini sui fenomeni paranormali richiedono quasi sempre l'intervento simultaneo di diversi esperti in diversi campi, dal neurofisiologo all'elettronico, dallo psicanalista al biologo allo statistico, con l'aggravante che, data la difficoltà di tali problemi, questi esperti devono prestarsi a collaborare con pieno impegno. Inoltre possono occorrere apparati strumentali complessi, delicati e costosi, che nessun privato potrebbe acquistare: può occorrere l'elettroencefalografia, il calcolo elettronico, la micro- fotografia... in generale possono rendersi necessari i più disparati strumenti di rivelazione e di misura, con relativi esperti in grado di usarli correttamente. Per non parlare di tutti quei casi in cui occorre materialmente progettare e costruire apposite apparecchiature.

Il parapsicologo potrà contare su tale disponibilità di specialisti e di strumenti quando sarà presente in veste ufficiale là dove questi si trovano,

cioè all'università. Allora, in quel clima di reciproca assistenza che i vari istituti si prestano, il parapsicologo potrà rivolgersi con pari dignità ai colleghi di altri settori e riscuotere attenzione, considerazione, credito, e anche interesse per i problemi da lui proposti. Allora potrà iniziare per la parapsicologia un periodo di promettente sviluppo, come è già accaduto per altri indirizzi di ricerca che, nati da una genesi tipicamente interdisciplinare, si sono poi emancipati dando risultati che in origine sarebbe stato difficile immaginare: la chimica biologica, la radiobiologia, la biofisica, la biomatematica...

Ma affinché tutto questo possa realizzarsi occorre, ripeto, che la parapsicologia entri ufficialmente nell'università. Questo traguardo potrà dirsi raggiunto quando uno studente potrà inserire il corso di parapsicologia nel suo piano di studio, eventualmente laurearsi con la tesi in quella materia. Quando in un consiglio di facoltà sarà presente il professore di parapsicologia, con pari dignità e pari peso rispetto agli altri membri. Quando il C.N.R. includerà la parapsicologia nell'elenco di quelle discipline per le quali può concedere fondi di ricerca. È chiaro che una tale innovazione comporterà gravi difficoltà anche di ordine burocratico e amministrativo. Occorrerà forse qualche nuova legge, certamente nuovi decreti; occorrerà modificare lo statuto di qualche facoltà; ma questi sono problemi che affronterà a suo tempo la stessa facoltà interessata. E troverà il modo di risolverli, ma... quando sarà interessata, cioè quando deciderà di volere la parapsicologia fra i suoi corsi di insegnamento.

È questa la meta alla quale dobbiamo puntare. Noi dobbiamo far leva sugli individui, dobbiamo adoperarci per convincere gli universitari. Dobbiamo convincerli che la grande massa di illusi, mistificatori e opportunisti non rappresenta la totalità dei parapsicologi; che ci sono anche dei ricercatori responsabili, che detestano i ciarlatani anche più di loro, perché ne sono danneggiati. Contemporaneamente dobbiamo convincerli che la serietà dei parapsicologi veri è garantita non solo dalla severità delle loro indagini e dalla cautela delle loro affermazioni, ma anche dal fatto che la fenomenologia paranormale è realtà, non illusione o fantasia. Questi sono i due fronti sui quali dobbiamo impegnarci. Quello della diffidenza, per vincere la quale dobbiamo sconfessare apertamente i ciarlatani. E quello della incredulità, che si può vincere solo in un modo: con le prove.

Ma procediamo con ordine. Cominciamo con i ciarlatani. Ogni tanto vedo giungere all'Istituto pubblicazioni, monografie, addirittura volumi pieni delle più grottesche strampalerie, in cui purtroppo ricorrono spesso i nostri termini. Anche se finiscono nel cestino con un'alzata di spalle, lasciano tuttavia una traccia: chi li ha ricevuti, appena risente quei termini si trova istintivamente predisposto alla diffidenza, alla noia, alla intolleranza. Per

dimostrare che non esagero citerò alcuni casi... ne ho una collezione. (...)⁵¹

Sulla necessità di combattere apertamente certi pseudoscientziati ritengo di essere stato sufficientemente esplicito. Passiamo ora a considerazioni più costruttive. Sull'altro fronte, quello dell'incredulità, come dicevo, bisogna agire trovando solide prove. Già ne abbiamo, ma nessuna che sia al tempo stesso abbastanza evidente e riproducibile. Dobbiamo ricordare che c'è anche chi non vuol vedere. Evidenza e riproducibilità sono condizioni essenziali, che dobbiamo cercare di realizzare se vogliamo imporre la fenomenologia paranormale all'attenzione delle scienze tradizionali. Perciò dobbiamo incrementare l'attività di ricerca, prima di tutto a livello sperimentale. Direi addirittura a livello elementare, limitando cioè le esperienze ai casi più semplici, quelli che si possono affrontare con i modesti mezzi dei singoli ricercatori privati e che non richiedono una continua collaborazione di quegli specialisti universitari che ancora non sono disponibili.

Ma c'è anche un'altra ragione per preferire la ricerca sperimentale. Ed è che forse i tempi non sono maturi perché un tentativo di sintesi teorica possa cogliere il segno. Intendo dire che nell'attuale schematismo scientifico è forse impossibile una spiegazione razionale dei fenomeni paranormali. (...)

Se dunque vogliamo accontentarci di indagare a livello semplicemente osservazionale, con l'unico scopo di raccogliere risultati significativi e controllabili da tenere in serbo per quel genio che, quando verrà la sua ora, saprà interpretarli, possiamo partire da idee semplici, realizzabili con i modesti mezzi dei ricercatori privati. Un programma di ricerca impostato su questa base è allora accessibile anche ai dilettanti. Sottolineo che con questo termine non intendo ironizzare, ma riferirmi ai non professionisti, cioè a quei tanti appassionati che amerebbero partecipare alla ricerca ma si trovano in difficoltà perché inesperti e isolati. (...)

Le delusioni ci saranno, e saranno tante, perché la ricerca è difficile. Però, fra i molti che cercano, ogni tanto c'è qualcuno che trova.

Ed è proprio questo pensiero che rende incredibilmente emozionante l'attività di ricerca. Quando si è lavorato a lungo per preparare un esperimento e si sono incontrate e superate grado a grado tante difficoltà, quando per porre rimedio a inconvenienti imprevisi si è magari tornati indietro più e più volte; quando, a prezzo di tanti sacrifici, si giunge finalmente a quel momento in cui tutto è pronto per la prova, a quell'ultimo momento in cui si sta per vedere «se è o non è», allora, nel compiere quell'ultima operazione che dà inizio all'esperimento, se non trema la mano ci manca poco. Il ricercatore convinto vive per questi piccoli istanti, che non si possono descrivere. Chi vuol provare scoprirà

⁵¹ Che non sto a riprodurre, ma è ben esemplificativo di una certa letteratura superficiale.

cosa vuol dire. Scoprirà che la ricerca in sé, indipendentemente dai risultati, cioè l'atto stesso di cercare qualcosa in cui si crede, è sempre un'avventura meravigliosa.

Se ci sei batti almeno mezzo colpo

di Giovanna Maria Pace

30/04/1978⁵²

Occhiello

La polemica sulla parapsicologia

Sommario

Una trasmissione televisiva condotta in chiave molto scientifica ha suscitato il malumore dei parapsicologi e dei loro fans. È successo un finimondo. Che dire? Sentiamo gli esperti, fra cui l'autore della trasmissione

I cultori del paranormale si sentono offesi. Ma chi crede di essere, quel Piero Angela, per dare dell'imbroglione a tutti i sensitivi, i veggenti, i soggetti "psi"? Pomo della discordia è il programma "Indagine sulla parapsicologia" in onda alla tv il sabato sera. La trasmissione di Angela è costruita con gran copia di interviste registrate al di qua e a di là dell'Atlantico. «Tutte interviste a senso unico», dicono alla Società italiana di parapsicologia, «rilasciate da tracotanti dottori che rifiutano con sicumera tutto ciò che non possono misurare col metro della loro scienza». A Torino, un ingegnere della Fiat che si dedica alla meditazione trascendentale ha chiamato a raccolta le "forze dell'irrazionale per combattere i miscredenti della tv": una lega contro Piero Angela è stata immediatamente costituita. Lo psicologo Emilio Servadio, vecchio paladino delle scienze dell'insolito, accusa il giornalista addirittura di sacrilegio; maghi e parapsicologi risfoderano l'accusa che fu di Charles Richet, noto fisiologo e premio Nobel degli inizi del secolo e autore, nel 1922, di un monumentale "Traité de Métapsychique": «L'oppressione alla quale sono sottoposti i paranormali ha cambiato volto ma esiste. I roghi sono stati rimpiazzati dalla severa ortodossia delle scienze ufficiali, delle accademie, delle università».

⁵² *L'Espresso*, n. 17, 30/04/1978, pp. 78-85.

La polemica è rovente. Il dissacrante programma di Angela arriva come una doccia gelata sul crescente favore che i fenomeni della metapsichica vanno incontrando tra il pubblico⁵³. I sociologi hanno una spiegazione per questo fenomeno: nei momenti di incertezza e di ansietà (politica, economica, morale) aumentano le apparizioni di dischi volanti, cresce la passione per i tarocchi, si moltiplica il numero degli stigmatizzati. E noi viviamo certamente in un periodo di ansietà. La febbre dell'occulto contagia tutte le classi sociali. Si dice che manager laureati alla Bocconi e alla Columbia University non prendano decisioni senza consultare la chiromante. La "forza lavoro" dell'occulto è composta da 4.000 maghi e astrologi a Milano; 5.000 a Roma 7.000 a Napoli, con un fatturato di una trentina di miliardi l'anno. Il fenomeno non è soltanto italiano. Anzi, la passione per l'astrologia, la fotografia Kirlian e le sedute spiritiche è comune tra gli italiani come tra i francesi, gli inglesi e soprattutto gli americani. Negli Stati Uniti il boom dell'occulto è tale da preoccupare l'establishment scientifico: la passione per l'irrazionale innescherà un processo di involuzione nella società americana? Per sventare il pericolo è stato costituito un Committee for Scientific Investigation of Claims of the Paranormal (Csicop). Del comitato fanno parte illustri scienziati, come l'esobiologo Sagan e lo psicologo Skinner, nonché il prestigiatore James Randi, più noto come "Randi il Sorpendente" (Skinner e Randi figurano tra i più frequenti intervistati nel programma di Angela). Il mago Randi è considerato da molti suoi colleghi un apostata. Il suo bersaglio preferito è Uri Geller, il sensitivo israeliano, col quale Randi se la prende anche sull'ultimo numero di "Technology Review". Randi gira con in tasca un assegno di 10.000 dollari che si dichiara pronto a consegnare a chiunque sia in grado di produrre un autentico fenomeno paranormale. «Ho con me lo chèque da 13 anni», dice Randi, «e non gli ho ancora trovato un destinatario». Analogamente a quanto avviene negli Usa, in Francia è stata creata l'Union Rationaliste mentre presso la gloriosa Royal Institution di Londra funziona un comitato per l'analisi scientifica del paranormale. Anche in Italia, studiosi quali Edoardo Amaldi, Adriano Buzzati Traverso, Daniele Bovet, Danilo Mainardi, Giorgio Tecce si sono riuniti in un comitato antifrode.

Ma la scienza ufficiale, ribattono gli altri, dispone dei mezzi adatti per indagare il paranormale? E poi, ha l'approccio filosofico adeguato a sondare l'insolito terreno? (...)⁵⁴

I critici di Piero Angela lo accusano di avere sposato acriticamente, nel suo programma, le tesi neoilluministiche. E aggiungono che il risentimento razionalistico verso l'occulto è un passaggio obbligato, fa

⁵³ La «doccia gelata» era sicuramente l'effetto che Angela & C. si erano proposti.

⁵⁴ Ometto qui una parte dove vengono fatti esempi di noti scienziati che si dedicarono anche allo studio del paranormale, come William Crookes, Cesare Lombroso e Charles Richet; segue poi un excursus su Geller.

parte di un ciclo ormai classico. Un ciclo che si compone di tre fasi: quella dell'entusiasmo per le cose "di un altro mondo"; quella della negazione della loro realtà; e infine quella della valutazione spassionata, veramente scientifica dell'universo extra sensibile. Per approdare alla terza fase è necessario che la scienza ufficiale forgi strumenti di indagine adatti e si accosti all'altra scienza con animo sgombro da pregiudizi. «Di tutto quello che viene fatto passare per paranormale», dice [il dottor Marco] Margnelli, «un buon 90% è costituito da fandonie. Ma il 10% che resta va studiato con attenzione: è un compito che la scienza ufficiale non può non assumersi».

C'è un punto che va chiarito

di Piero Angela

30/04/1978⁵⁵

Apriti cielo! Telegrammi, raccomandate con ricevuta di ritorno, telefonate "calde": i credenti nei fenomeni paranormali mi accusano di lesa-parapsicologia (ma molta gente anche mi telefona entusiasta: «Finalmente! Era ora di dire certe cose...»). Nella passione della polemica alcuni mi attribuiscono idee e propositi che non sono miei (Un settimanale mi ha giocato un pesce d'aprile lasciando addirittura intendere che un mio collaboratore parla con i defunti e, cosa più grave, che io ho visto tornare gente guarita dalle Filippine⁵⁶). Ma anche i parapsicologi hanno avuto i loro guai: mi ha telefonato il prof. Somogij, presidente della Società italiana di parapsicologia, persona di grande correttezza, assicurandomi che mai aveva pronunciato certe frasi o accuse nei miei confronti e che era profondamente addolorato di certe distorsioni pubblicate. Lo ringrazio per questo atteggiamento civile. Forse si può cominciare allora un discorso più pacato. In questa inchiesta mi sono posto inizialmente una domanda: i fenomeni paranormali esistono oppure no? Se non esistono sarebbe bene

⁵⁵ *L'Espresso*, n. 17, 30/04/1978, pp. 85-88. Nella rivista l'articolo segue in successione quello precedente.

⁵⁶ Si riferisce all'articolo di Mario Zanelli su *Gente* del 22 aprile, visto a p. 311. Peccato che la smentita sia vaga e sarebbe interessante sapere se poi Angela abbia smentito con più precisione da qualche altra parte, in particolare per quanto concerne la storia del suo collaboratore. Se non fosse così, potrebbe essere solo una presa di distanza "d'ufficio", magari anche al seguito di qualche appunto fattogli dai suoi correligionari che dovettero trovare contraddittorie e controproducenti le sue affermazioni.

saperlo: se invece esistono perché mai non ci sono massicci programmi di ricerca in quella che sarebbe la più grande rivoluzione scientifica dopo Galileo? Forse perché gli scienziati (che, non dimentichiamolo, si occupano di qualsiasi fenomeno osservabile in ogni campo della ricerca, in ogni frontiera) sono ottusi? Credo che questa ipotesi sia da scartare⁵⁷. Anche perché la scienza è come lo sport: è costretta a riconoscere i nuovi record e i nuovi campioni. Anche se ha un'opposizione preconcepita contro di loro. Se si presenta infatti un tizio e salta 4 metri di altezza, nessuno può negarlo. A condizione però che ciò avvenga sotto controllo, verificando che non abbia delle molle sotto le scarpe⁵⁸. Nessuna Federazione può infatti omologare un tale record soltanto sulla base di una testimonianza di qualcuno che ha visto fare una cosa del genere⁵⁹. La

⁵⁷ Sicuramente, infatti ci sono state decine di scienziati con titoli accademici rilevanti e anni di studi di questi fenomeni che se ne sono occupati.

⁵⁸ Analogia suggestiva, ma non applicabile così facilmente a un campo ben più complesso e sfuggente del salto con l'asta o del salto in alto. È possibile inoltre che Angela stesse rispondendo indirettamente e allusivamente a Piero Cassoli, che poco più di quattro mesi prima, il 21 dicembre 1977, nella trasmissione radiofonica *Né di Venere né di Marte*, su Radio 2, parlando a un certo punto di Rol aveva detto: «Tutti siamo capaci di saltare in alto – meno gli storpi, siamo d'accordo – 10 centimetri, e c'è chi salta 2 e 32, 2 e non so se adesso sia 2 e 32 o 2 e 38... Rol è uno che dovrebbe saltare almeno 2 e 30, 2 e 32» (cfr. vol. X, p. 228). Il 2 giugno 1977 era stato stabilito il record mondiale di salto in alto di 2,33 metri da parte dell'atleta sovietico Volodymyr Jaščenko, atleta che il 12 marzo 1978 aveva stabilito un nuovo record di 2,35. Cassoli voleva dire che Rol, nel campo dei fenomeni paranormali, rappresentava il record del mondo. E questo lo diceva dopo aver incontrato Rol una sola volta (più di dieci anni prima, nell'aprile 1967) anche se poi aveva il riscontro di numerosi amici e colleghi che gli avevano parlato di lui per esperienza diretta, oltre a quanto era stato scritto fino a quel momento. La consapevolezza dell'eccezionalità di Rol avrebbe costituito per il medico bolognese un fattore di crescente frustrazione – per non averlo più potuto incontrare, nonostante il suo desiderio – che lo porterà ad essere critico e sospettoso nei suoi confronti circa dieci anni dopo (vol. X, p. 233).

⁵⁹ E anche qui, senza dubbio, soprattutto se si trattasse di *un solo testimone per un solo tipo di record/fenomeno verificatosi una tantum*. Ciò che non corrisponde affatto però alla sterminata letteratura, antica e moderna, sui fenomeni paranormali, che mostrano *patterns* precisi ed elementi ricorrenti di oggettività, proprio come accadeva per i rarissimi casi di “pietre che cadevano dal cielo”, così rari, sporadici ed imprevedibili che i più credevano fosse solo un mito, una burla o al massimo un qualche tipo di fenomeno atmosferico o geologico, derivante dai fulmini o dalle eruzioni vulcaniche, fintanto che l'acume di scienziati attenti e senza pregiudizi (come Ernst Chladni) e le condizioni di osservazione e di scambio di informazioni non migliorarono sensibilmente e si dimostrò grazie anche ad eventi contingenti che realmente, ogni tanto, le pietre cadevano dal cielo. In un certo senso, ogni fenomeno paranormale autentico è come un meteorite.

scienza è appunto in questa posizione: attende le prove. Attende che l'atleta venga a mostrare in uno stadio queste sue qualità⁶⁰. Ciò, afferma la comunità scientifica, non è mai avvenuto⁶¹. Alcuni parapsicologi si sono irritati vedendo nei miei documentari l'abbondante uso di prestigiatori (destinati a controllare se il saltatore non aveva le molle sotto i tacchi): ma non devono vedere niente di offensivo in questo. Anzi, personalmente, penso che se fossi un parapsicologo e dovessi fare della ricerca utilizzerei senza esitare dei bravi prestigiatori così come si usa un microscopio, proprio per evitare di cadere in certi tranelli ed essere il primo a pagarne le conseguenze (e tutta la storia del paranormale e là per mostrarci quante volte ricercatori sono caduti in trappola). Non si possono infatti costruire nuove teorie o nuove scienze se non si eliminano, prima, tutte le possibilità di errore o di imbroglio: credo che su questo tutti siano d'accordo⁶². C'è infine un punto che è necessario chiarire e che forse spiega bene per quale ragione questa trasmissione ha suscitato tante polemiche. Bisogna infatti rendersi conto che è la prima volta che si dà spazio, in un programma, a delle critiche (fondate) sulla ricerca parapsicologica.

Finora l'informazione (radio, tv, giornali, libri) è "sempre stata a senso unico". Mai nessuno ha presentato degli studi critici che, pur tuttavia, esistevano ed erano ben documentati. Passare da un'informazione "tutto-vero" a un'informazione di altro tipo⁶³ ha creato uno shock, che taluni hanno visto addirittura come un "partito preso" contro la parapsicologia⁶⁴. Ma mai nessuno si è domandato se non è invece esistito finora un "partito preso" in favore della parapsicologia? Quando mai si è sentita una voce che contraddiceva (in modo documentato) certe affermazioni? Bisogna riconoscere che finora i sostenitori della parapsicologia hanno avuto il monopolio nell'informazione, nella stampa e anche nella radiotelevisione. Un programma in cui i fatti vengono presentati in modo problematico appare quindi quasi inaccettabile⁶⁵. Questo monopolio dell'informazione, è doveroso dirlo, ha influenzato non solo il gran pubblico, ma anche molti scienziati (che appartengono essi pure al pubblico generico dei lettori e degli ascoltatori). Farò un solo esempio. Un anno fa "scoppiò" la notizia

⁶⁰ Potrebbe non essere in grado o potrebbe non volerlo. O un po' di entrambe le cose.

⁶¹ Molti scienziati credibili e con curriculum di tutto rispetto, pur se ristretta minoranza, hanno affermato il contrario. Non si può quindi attribuire tale affermazione alla totalità della «comunità scientifica».

⁶² Certamente, e anche qui la cosa dovrebbe essere ovvia a qualunque serio ricercatore. Ma siamo sempre alle questioni di principio teoriche e generali.

⁶³ Eufemismo, visto che si passa all'estremo opposto del «tutto-falso».

⁶⁴ «addirittura»....

⁶⁵ Inaccettabile non è il punto di vista scettico, ma l'assenza di oggettività (e onestà), soprattutto in chi pretende pure, a parole, di esserne il rappresentante.

che un tale aveva previsto la collisione dei due Boeing 747 alle Canarie, con il numero esatto dei morti (oltre 500): egli aveva depositato tale previsione una settimana prima nella cassaforte del rettore dell'Università di Duke. È evidente che una notizia del genere costringe chiunque a essere disponibile sull'esistenza di fenomeni paranormali. Bene, sono andato a trovare questo tizio (lo vedrete sabato prossimo): mi ha spiegato che si trattava di un trucco...⁶⁶

Ecco come l'informazione (è solo un caso fra 1000) può creare, per strati successivi, una certezza che tali fenomeni esistano⁶⁷. E in queste condizioni è quindi comprensibile che certe persone possono avere una reazione irritata e negativa nei confronti di un programma che sembra⁶⁸ demolire precedenti certezze. Chi vuole continuare a credere, comunque, continuerà. Ci sono altre persone, invece, che vogliono sapere. Penso che anche costoro abbiano diritto all'informazione. Non si tratta infatti di un programma per chi vuol credere, ma per chi vuol capire⁶⁹.

⁶⁶ Ecco qui il metodo infallibile di Angela: dimostrare che tutto è trucco perché l'esempio da lui scelto *ad libitum* è un trucco... Anche io, avessi vissuto tre secoli or sono, avrei potuto fare l'esempio di un tale che aveva detto di aver trovato una pietra caduta dal cielo e poi si era scoperto che non era vero. Avrei quindi con questo potuto "dimostrare" che non era vero che le pietre cadevano dal cielo, *perché il caso da me citato lo dimostra*.

⁶⁷ Quindi la colpevole sarebbe l'«informazione». E questa teoria come si applica a casi di millenni fa (o anche solo secoli) a distanza di migliaia di chilometri, quando non c'era "informazione"?

⁶⁸ Da sostituire con: «intende surrettiziamente».

⁶⁹ Questo sarà in seguito uno degli slogan preferiti di Angela, volendo far *credere* che il suo obiettivo fosse *capire* e informare chi volesse *sapere*. Magari lo ha centrato con altri argomenti, ma di certo non con questo.

Libellismo televisivo

di Sergio Conti

Maggio 1978⁷⁰

La dott. Patrizia Lazzerini di Firenze... mi scrive:

«So che lei è uno di quelli che conta al G.d.M. e mi stupisco che abbia lasciato passare sotto silenzio la sparata di menzogne e di illogicità di cui, forse senza rendersene conto, si sta macchiando la RAI. Come è possibile dare spazio a certe persone che dimostrano chiaramente la propria miopia nel campo parapsicologico; adopro il termine miopia come eufemismo, per non cadere nel turpiloquio.

Vi sarà pure dietro i monitor un qualche responsabile capace – se non altro – di montare un efficace contraddittorio, affinché le trasmissioni televisive non scadano del tutto nel più scuro medioevo con roghi e camere di tortura. Qui la caccia alle streghe è un fatto preso molto sul serio, con impegno, come se si trattasse di derattizzare l'Italia.

Tutto questo secondo me è privo di logica, e privo di buon senso. Vogliamo tentare di fare una controproposta utilizzando i nostri grossi calibri, Inardi, Cassoli, Lei, Lapi⁷¹, ecc.? Ma non solo sul

⁷⁰ *Il Giornale dei Misteri*, n. 87, giugno 1978, pp. 30-31.

⁷¹ Il dott. Luigi Lapi, neuropsichiatra, che in una lettera a Conti pubblicata a margine dell'articolo (p. 31) scrive che «anche per il pubblico meno versato in questo nostro campo le affermazioni... dell'Angela sono troppo pacchianamente assurde e prive di logica per fare impressione; semmai provocano l'effetto opposto, se non altro per rabbia. Liquidare l'esperienza radioestesica-rabdomantica con un ragionamentino come quello che abbiamo sentito, è come negare che la terra gira intorno al sole: già altri più autorevoli censori lo hanno fatto, e si sono inimicate le platee fino alla fine dei secoli, coprendosi di ridicolo. Tutti i pozzi scavati in questi ultimi 10.000 anni sono stati "trovati" con la faticosa bacchetta: questo è un fatto incontrovertibile. Cosa vuoi mai che contino delle elucubrazioni così chiaramente fasulle? Non possono che confermare la realtà del fenomeno. Liquidare d'un colpo tutta la telepatia tirando in ballo il potenziale bioelettrico cerebrale, è una trovata che definisco "geniale"; tutti ora, solleticati in cotal guisa, si metteranno a fare esperimenti telepatici, così, per picca. Ecco dove non sono d'accordo con te: costoro (ivi compresi quei "cervelli eccelsi" che li aiutano) ci fanno una pubblicità del tutto gratuita e più efficace di ogni altra. Chiunque, leggendo o sentendo certe argomentazioni, si rende conto della faziosità dell'impostazione, e si rende soprattutto conto che dietro la montatura si nasconde (poco efficientemente, per il vero) una disinformazione

G.d.M, anche alla stessa televisione, se non altro per far sentire al pubblico le due campane».

Gentile amica, rispondendo alla Sua lettera intendo dare risposta anche a tutti i lettori che mi hanno scritto o telefonato esprimendo l'indignazione suscitata dalla teletrasmissione cui Lei si riferisce. In un primo momento anch'io ho provato un senso di risentimento, poi, è subentrato un senso di amarezza nel vedere come un giornalista serio e brillante come Piero Angela sia scaduto, in questo suo lavoro, a livello di libellista, poiché il suo non è un servizio giornalistico, ma un vero e proprio libello, anzi un *telelibello!*

Personalmente penso che non varrebbe neanche la pena di scendere in polemica, tanto più che qualunque persona dotata di un minimo di senso critico e di un minimo di cultura, si rende conto dell'artificiosità con cui è stato trattato l'argomento. Per giudicarne la tendenziosità basta osservare come sono state presentate le interviste. Si concede un largo spazio ai detrattori (ai quali fra l'altro non è chiesta nessuna documentazione delle loro gratuite affermazioni) e come siano regalati i pochi istanti di colloquio ai pochissimi intervistati che avrebbero veramente potuto dare risposte adeguate ed obiettive⁷². Si vede chiaramente come da tutte le interviste sono state abilmente extrapolate frasi e interventi che avevano il solo scopo di creare un testo sincretico allo scopo di volere ad ogni costo dimostrare quello che faceva comodo dimostrare.

Una delle cose più ridicole è data dal fatto che mentre viene blaterato che gli scienziati che si sono dedicati allo studio del paranormale, si sarebbero tranquillamente fatti ingannare proprio perché essendo fisici, biologici, medici, chimici, ecc., non avevano sufficiente conoscenza specifica della

totale, e una malafede esplicita. E allora perché arrabbiarci: ci fanno la pubblicità sui maggiori canali televisivi, e del tutto gratuitamente: ringraziamoli, e auguriamoci che seguitino a tagliarsi la legna sulle ginocchia. Noi ce ne stiamo tranquilli in poltrona, divertendoci assai di più che a uno spettacolo di Manfredi, Tognazzi, Sordi. Oltretutto la popolazione, in questi ultimi tempi, ha drizzato le orecchie, e stufa dei dogmatismi di sempre si rivolge compatta alla parapsicologia, dove almeno è lasciato un tantino di spazio alla fantasia e alla speranza. I cervelloni elettronici non ci garbano poi tanto, specialmente se nella stanza dei bottoni rimangono – intangibili e inputrescibili – i soliti geni del conformismo».

⁷² Un risultato non molto diverso, nonostante le apparenze e la “tendenziosità” di segno opposto, si è avuto con la docu-fiction *Enigma Rol* (2023) dove si sono fatti parlare solo testimoni – alcuni sempre gli stessi e dicendo sempre le stesse cose – o persone incompetenti (sia a favore che contro), tanto che il doc, come ho spesso ripetuto, si è rivelato una occasione mancata per fare chiarezza, mantenendo di fatto (non è dato capire se volutamente o meno) l'“enigma”, che io avrei invece ben potuto chiarire, mentre non mi è stata data la possibilità di farlo, pur essendo stato interpellato ripetutamente dalla regista sin dal 2020.

materia per difendersi dagli abili trucchi dei ciarlatani, il *manifesto* sbandierato da Angela è firmato, oltre che da lui (e non si capisce in quale veste scientifica), da scienziati e studiosi assolutamente alieni dalla materia, i quali evidentemente corrono lo stesso rischio degli altri e cioè di formulare a loro volta giudizi del tutto errati e faziosi.

Altra cosa infantile e deprimente è la sequenza di citazioni sui trucchi perpetrati da medium e da presunti paragnosti. Cosa crede Angela, di propinarci una sua brillante scoperta? Ma non sa che quei fatti sono da anni ufficialmente divulgati e resi noti e che qualunque testo che tratti seriamente la fenomenologia del paranormale li riporta fedelmente? Nessuno più dei parapsicologi è «scettico» e cauto. Se Angela avesse assistito veramente a come si conduce una sperimentazione di ricerca parapsicologica si sarebbe reso conto del rigore con il quale esse vengono condotte (non importava che si recasse in plaghe lontane, bastava si fosse portato presso un serio centro di ricerca italiano come quello di Bologna o di Roma o di Milano).

I parapsicologi sono i primi a sostenere di condurre gli studi su di un livello rigorosamente scientifico. Le consiglio di leggere il bellissimo articolo che il professor Emilio Servadio ha scritto in proposito sul n. 97 «Il Tempo» (domenica 9 aprile pag. 3) nel quale fa una pacata quanto precisa critica alla cosa con efficaci puntualizzazioni. Se si pensa che nella trasmissione viene messa addirittura in dubbio l'esistenza dei fenomeni paranormali liquidandoli *tout court* con poche gratuite affermazioni e qualche risolino, più o meno beota, di compiacenza, ci sembra veramente di scendere a un livello oscurantistico pari a quello di un individuo che volesse rimettere in discussione le teorie Galileiane sul rapporto Terra-Sole!

Non si parli poi della esilarante figura del prestigioso prestigiatore (mi si perdoni il bisticcio), vetusto residuo di avanspettacolo e di night club che si dichiara pronto a ingannare con i suoi abili trucchi qualunque parapsicologo. Vorrei vederlo alla prova in una seria sperimentazione condotta da veri parapsicologi! Bellissimo, poi, il consiglio dato agli sperimentatori, di interpellare un illusionista per mettersi al riparo da imbrogli e poter così smascherare i ciarlatani (che poi, secondo l'Angela sarebbero tutti). Evidentemente il tapino non sa che già da anni questa precauzione è stata presa. Lo stesso Centro Studi Parapsicologici di Bologna, ad esempio, ha come consulente in proposito il notissimo illusionista Alexander.

Mi creda, signorina, si tratta di una cosa così miseranda che non vale proprio la pena di prenderla in considerazione, tanto più che è una voce unilaterale che non dà possibilità di contraddittorio ed ha pertanto la stessa credibilità di una fiaba. Qualcosa comunque ne verrà fuori; se Piero

Angela ama la notorietà avrà la soddisfazione di essere la persona che avrà provocato la nascita di un neologismo: *telelibellista!* (...) ⁷³
Non è escluso comunque che il mondo ufficiale della parapsicologia faccia sentire la sua voce attraverso i suoi più autorevoli esponenti, ma certo in maniera più seria e scientifica.

LIBELLISMO TELEVISIVO

⁷³ Dice qui di trovarsi d'accordo con L. Lapi e di pubblicare la sua lettera.

La Parapsicologia è una scienza

di Sergio Conti

Maggio 1978⁷⁴

Come ho già esposto nell'articolo a pag. 31 non val la pena di scendere in polemiche nei confronti della trasmissione sulla parapsicologia, così tendenziosamente condotta da Piero Angela. Tuttavia anche per non venire meno alla tradizione di questa mia rubrica che da anni ormai, mantiene un diretto colloquio con il pubblico dei nostri lettori, credo doveroso estrapolare qualche frase da alcune delle numerose lettere ricevute e dedicarvi qualche breve commento.

Riccardo Lo Brutto, Caltanissetta ... mi scrive:

«Sono un appassionato di Parapsicologia, assiduo lettore del GdM e curatore di una rubrica settimanale, sull'argomento, in una radio libera della mia città (...); il motivo per cui Le scrivo è la profonda indignazione verso la trasmissione televisiva di Piero Angela "Indagine sulla Parapsicologia", in cui i fenomeni dell'occulto vengono ridotti a volgare mistificazione e condannati senza possibilità di appello. (...)

...a quanto ci è dato da vedere la crescente presa sul pubblico dei fenomeni ESP, considerati come una minaccia alla nostra civiltà, preoccupa sia Angela sia i "signori della scienza" fino al punto di fondare uno pseudo comitato con lo specifico compito di smascherare i miti e le falsità dell'occultismo e quindi in tal modo di salvare l'umanità dal soggettivismo e dall'oscurantismo. Concludendo Le vorrei riportare le parole del premio Nobel per la medicina Richet:

"Non direi che l'occulto è possibile. Dico soltanto che è vero". (...).

Il timore di veder mescolare parapsicologia con occultismo, la necessità di una informazione più responsabile e di serio livello scientifico, nei confronti della fenomenologia paranormale, è cosa auspicabile, che è sempre stata condivisa e sostenuta dai parapsicologi di cui più volte è stato portavoce il professor Emilio Servadio, che ne fece anche oggetto di

⁷⁴ Dalla rubrica *Il lettori ci scrivono*, pp. 68-69, nello stesso numero (87/1978) de *Il Giornale dei Misteri* dell'articolo precedente.

un suo intervento, durante un recente convegno. Però la cosa deve avere una funzione chiarificatrice e promozionale, non demolitrice.

Nei confronti del «comitato» di scienziati che si è formato appunto, almeno nell'enunciato, con tale intento, Le consiglio di leggere l'articolo che Emilio Servadio pubblicò nel n. 97 de «Il Tempo», domenica 9 aprile (...).

Ad ogni modo io credo che se i firmatari avessero saputo prima in quale subdola maniera Piero Angela li avrebbe chiamati in causa nel suo servizio televisivo e avessero preventivamente visionato il servizio stesso, molto probabilmente la maggior parte di loro, se non tutti, non avrebbe sottoscritto. Nessun studioso che si rispetti può, a prescindere da qualunque sia la sua opinione, approvare il modo con cui Angela ha condotto la sua trasmissione: disinformata e disinformante, unilaterale e sincretica, priva di ogni vera obbiettività di ricerca.

Il Sig. Stefano Novelli, di Roma ... scrive:

« ... Le sembra lecita questa smentita dei fenomeni del mondo del paranormale? Perché vengono intervistate soltanto persone che non credono? E perché per una volta che è stato scoperto un trucco qualsiasi in una seduta medianica si deve credere nell'impossibilità dell'esistenza di tali fenomeni? Una persona che non sa se credere o non credere e che vede tali trasmissioni, che cosa potrebbe pensare?... ».

Caro amico, non si tratta di persone che non sappiano se credere o non credere. Gli studi dei parapsicologi non hanno come scopo di far credere o meno a determinati fatti. Lo scopo è *solo* quello di indagare su fenomeni *esistenti e verificati*. Non sarà certo quella trasmissione che potrà distogliere dalle ricerche condotte con rigore scientifico (cheché ne pensi e dica l'...Angelico speaker) chi da anni si è dedicato a quel genere di studi e che da anni ha ormai verificato l'esistenza dei fenomeni e già da anni sa distinguere il *fatto* genuino dal trucco, dalla suggestione e dai prodotti del fanatismo.

Sembra quasi che nella trasmissione in oggetto si volesse dimostrare l'assurdo, inconcepibile paradosso che prima sia nata la parapsicologia e poi siano stati ad arte creati i fenomeni per giustificarne l'esistenza come se si dimenticasse un fatto fondamentale e cioè che una disciplina di studio nasce da un'esigenza creatasi dal presentarsi di fenomeni sconosciuti. Questo per qualunque settore della ricerca scientifica. Se non fossero esistiti fenomeni non sarebbe nata la parapsicologia!

Il signor Giuseppe Di Marzo, di Torino ... ci scrive:

«Desidero anch'io fare una proposta a tutti gli eminenti studiosi del paranormale di Codesta redazione; un dibattito in T.V. in opposizione alla relazione organizzata da Piero Angela della quale per ora hanno fatto parte solo prestigiatori e scettici».

Stia pur tranquillo che Piero Angela, come ha accuratamente evitato di interpellare persone competenti nel suo servizio, si guarderebbe bene dall'accettare un dibattito con persone veramente qualificate. Sa benissimo che ne uscirebbe sconfitto⁷⁵.

Il signor Dario Di Rocco, di Loreto Aprutino (Pescara) ... ci dice:

« ... L'unica cosa che mi lascia perplesso è questa: come mai persone dotate di poteri paranormali, hanno paura di esibirsi dinanzi a prestigiatori sotto rigoroso controllo?».

Non si tratta di aver paura. Il problema è più sottile e delicato, e di questo sia Angela che il suo compare Randi si sono perfettamente resi conto, approfittandone per lanciare la loro infantile sfida. Sappiamo tutti, dico tutti, che le manifestazioni paranormali non si producono a comando⁷⁶. Si possono tutt'al più stimolare e non sempre si riesce ad ottenere risultati immediati. È appunto questo che ha reso e rende lunghi e difficili gli studi in proposito. Inoltre per avere la certezza di un risultato, l'esperimento va condotto in ineccepibili condizioni di laboratorio e non è certo l'ambiente di un teatro di posa televisivo che può dare certe garanzie. Bisognerebbe che un'équipe di persone interessate si portasse in un Centro di studi paranormali e lì, con pazienza e serietà conducesse le sperimentazioni. Allora solo potremmo avere precise verifiche⁷⁷. L'ho detto un'altra volta, le sfide si fanno sui campi di bocce non sui banchi della Scienza! Creda a me, non è certo l'attacco di un istrione da palcoscenico, né di un cronista

⁷⁵ Apparentemente Conti venne smentito dal “dibattito” che si sarebbe tenuto poco tempo dopo, il 31 maggio 1978 (*infra*, p. 389 e sgg.), ma in realtà, come poi evidenziato da Massimo Inardi, «alle proteste giuste e giustificate dei cultori di parapsicologia italiani, la TV ha concesso – magnanimamente e per una sola volta – che tre parapsicologi di casa nostra potessero rispondere alle ripetute, spietate e reiterate accuse e ai sospetti mossi alla disciplina di cui sono cultori appassionati, per un tempo totale che di poco ha superato i venti minuti, dicansi venti minuti! Complessivamente!» (vol. VIII, p. 98). Insomma, Angela diede un contenuto così da poter poi dire, in seguito, di aver accettato persino un contraddittorio.

⁷⁶ E Rol, pur nella sua complessità e grandezza, non faceva eccezione, e lo ha spesso ripetuto (ad esempio, a Tullio Regge: «Non sono Dio! È venuto, ma non sono Dio da poterlo rifare», vol. X, p. 25).

⁷⁷ Non fa però i conti con l'“oste”, ovvero il soggetto da “esaminare”: quanto più autentico e “potente”, tanto più si sottrarrà a questo genere di cose, per ragioni che ho già spiegate e che spiegherò di nuovo.

sprovveduto (mi riferisco a sprovvedutezza nella materia specifica) che possono turbare l'andamento delle nostre rigorose ricerche.

Il signor Aristide Mortellini di Roccamonfina (Caserta) ... conclude così una sua lettera:

« ... La saluto sperando che la Parapsicologia, qualora riesca a dimostrare la sua esistenza, come scienza che studia un fenomeno REALE possa tornare ad occuparsi con serietà di quei fenomeni che oggi le sono scappati di mano e che così tanto la stanno screditando agli occhi di tutti».

Gentile amico, la Parapsicologia non ha bisogno di dimostrare la sua esistenza. Qualunque disciplina di studio esiste in quanto c'è chi la pratica. È da vedere semmai quanto essa possa essere seria e obiettiva e questo lo si ricava dal valore degli uomini che se ne occupano e dalla metodologia che viene seguita. Se la parapsicologia fosse stata una moda o una formula di fanatismo o una ricerca dell'assurdo e dell'inesistente, dopo oltre ottant'anni sarebbe relegata fra i giuochi da baraccone o nei salotti di zitelle isteriche, non sarebbe entrata trionfalmente nelle aule universitarie di illustri Atenei (cosa che Angela si è ben guardato dal dire), né sarebbe stata accettata (fin dal 1969) nell'Associazione Americana per il Progresso delle Scienze (associazione pluridisciplinare, che è la più importante del mondo) grazie al riconoscimento dell'*ortodossia scientifica dei metodi di ricerca* impiegati. Questa è la formula che distrugge tutte le libellistiche insinuazioni propinateci dalla sullodata trasmissione.

Non ci è scappato di mano nessun controllo sui fenomeni. I trucchi, i ciarlatani, i visionari in buona fede vi sono sempre stati da che mondo è mondo. Sono le inevitabili frange che ogni disciplina di studio trova sul suo cammino; ostacoli che vanno riconosciuti e superati. Noi per primi, in parapsicologia, li abbiamo denunciati e valutati. Sono cose che fanno buon giuoco ai detrattori e agli sprovveduti che si vestono con il manto dello scetticismo, ma non inquinano il lavoro di chi seriamente indaga con rigore scientifico.

Ho preso qua e là qualche lettera tra le centinaia che sono pervenute. Devo dire con somma soddisfazione che è stato un unanime coro di sdegno. Ringrazio tutti coloro che ci hanno scritto. Intendo però troncargli qui per non entrare in una sterile polemica che servirebbe solo a fare una propaganda immeritata a chi, forse, non chiede altro che questo⁷⁸.

⁷⁸ In due numeri successivi del mensile, il "caso Angela" tornerà comunque brevemente in altre lettere dei lettori che Conti avrebbe pubblicato, ad esempio Gemma Facciolo si chiedeva come «è possibile che una semplice radio emittente

Angela contro i maghi

di Maurizio Pedrotti

02/05/1978⁷⁹

Occhiello

Fino a che punto si può credere nella parapsicologia?

C'è chi lo considera il primo ad aver esplorato con rigore scientifico il mondo della parapsicologia in una trasmissione televisiva e chi un ficcanaso con molti preconcetti in testa e pessimi informatori. Sabato 15 aprile, nell'aula magna della facoltà di statistica dell'università di Roma, durante una riunione della Società italiana di parapsicologia, sono volate parole grosse contro di lui e contro la Rai. «Un'operazione in perfetta malafede», dice Giorgio Salvadori, 66 anni, vicepresidente della Società. «Ha fatto un programma volutamente distruttivo e senza la minima competenza della materia trattata».

Ma Piero Angela, giornalista, 49 anni di cui 26 passati alla Rai, una passione per la scienza espressa da otto anni in programmi televisivi di grande successo, non si scompone. Convinto che l'interrogativo «Realtà scientifiche o semplici trucchi?» fossero in molti a porsi oltre a lui, varò nel febbraio del 1977 *Indagine sulla parapsicologia* (è il titolo della trasmissione in cinque puntate in onda sulla Rete 1 in queste settimane, con un altissimo indice di ascolto). E, con una équipe ridottissima, si mise in giro per il mondo alla ricerca di «eventi e personaggi sovranaturali o quasi». Dal marzo del '77 al marzo del '78⁸⁰ ha attraversato Israele, Stati Uniti, Inghilterra e Olanda alla ricerca dei fenomeni più importanti e pubblicizzati della parapsicologia.

Controlli. «Non avevo alcun partito preso⁸¹. Si trattava di verificare l'attendibilità di certi esperimenti», dice. «Se c'erano manifestazioni reali di parapsicologia, le avrei registrate fedelmente».

Il primo a essere contattato è stato Uri Geller, 33 anni, famoso per piegare le chiavi vicine e lontane. Ma, dopo aver chiesto 10 mila dollari per la

libera tratti con serietà e cognizione di causa l'argomento della Parapsicologia, mentre la R.A.I. TV italiana, con tutti i suoi potenti mezzi la distrugga o meglio ne faccia un'attrazione da baraccone per poveri creduloni, come si è visto recentemente nella trasmissione curata dal giornalista Piero Angela» (GdM n. 93, p. 66; si veda anche la lunga lettera di Marco De Col sul GdM n. 92, p. 65).

⁷⁹ *Panorama*, n. 628, p. 128.

⁸⁰ È quindi in questo periodo che dovrebbero essere collocati i due incontri con Rol, anche se come vedremo potrebbero essersi incontrati anche in precedenza.

⁸¹ Ho dei seri dubbi in proposito.

prestazione, quando Angela gli ha domandato di essere sottoposto a un controllo accurato, Geller ha detto di no. Il viaggio in Israele, però, non è stato inutile. Yasha Katz, 45 anni, ex-manager di Geller, ha parlato: «Quello di Uri è un volgare trucco. Il sistema? Una chiave nascosta nel palmo della mano. Un'altra chiave, quella da piegare, la incastra nel forellino della prima. Questione di leve: l'una piega l'altra e il gioco è fatto».

Poi ha intervistato James Randi, 50 anni, americano, uno dei più grandi prestigiatori del mondo (il suo record: la permanenza in una bara di ghiaccio per 43 minuti). Randi, appena lo ha incontrato, ha sciorinato i numeri di serie degli assegni che Angela aveva in tasca: tutti esatti. «Un gioco d'abilità, tipo quello dei borseggiatori», commenta Angela⁸². Randi è stato molto utile ad Angela. Gli ha spiegato come medium e sensitivi non siano altro, in realtà, che ottimi prestigiatori⁸³. E gli ha ripetuto tutti i famosi esperimenti di Geller e compagni.

«Fino a quel punto quindi», dice Angela, «di parapsicologia nessuna traccia». Ha provato anche con Lamar Keene, canadese, 45 anni, ex-medium.

Keene si è esibito a Miami, in Florida: tre metri di garza si sono materializzati, sollevati dal suolo, sono scomparsi e ricomparsi e poi, nel gran finale si è materializzata una ragazza. Parapsicologia? Niente affatto: giochi di luce, tre comparì e un sistema di fili nascosti.

Prove nulle. Ma la rivelazione finale ad Angela l'hanno fatta Charles Reynolds, 45 anni, fotografo di fama americano, e Franco Granone, 57 anni, specialista in ipnosi di Vercelli. Reynolds si è appiccicato per tre giorni e tre notti a Ted Serios, noto negli Stati Uniti per impressionare pellicole di Polaroid servendosi solamente della forza del pensiero. «Dopo aver tentato decine di prove nulle», ha detto ad Angela, «Serios ha provato il trucco: una diapositiva infilata in un cilindretto di cartone davanti all'obiettivo». Reynolds l'ha scoperto mentre cercava di infilarcela in tasca⁸⁴. Granone è reduce dalle Filippine, dove ha esaminato i reperti di

⁸² Ricorda un po' quanto mi aveva detto Nevio Boni di ciò che gli aveva raccontato Rol, ovvero che Angela «se ne è uscito di casa mia e chissà come si sarà sentito quando si è accorto che tutte le carte che aveva in tasca, compresi i libretti degli assegni, erano firmati Gustavo Adolfo Rol» (vol. VIII, p. 44). Anche Rol «borseggiatore»? Naturalmente, siccome Rol ha dimostrato di saper fare apparire (o sparire) scritte anche a casa di altri a chilometri di distanza, l'ipotesi non sussiste. In ogni caso, non sappiamo quale livello di contatto, probabilmente solo una stretta di mano alla presenza di altre persone, ci sia stata tra Rol e Angela, il quale peraltro ha negato nel 2017 che questo fatto sia mai avvenuto (*id.*).

⁸³ Si tratta, per chiunque conosca seriamente l'argomento, di mere fantasie e vanagloria illusionistica.

⁸⁴ Una contro-critica di questo caso l'ha fatta Gian Marco Rinaldi, in: *Un'ottima antologia delle critiche: La serie TV e il libro di Piero Angela*, Luce e Ombra, n.

operazioni dei guaritori locali: tutti fasulli. Liquido colorato al posto del sangue, pezzetti di sale spacciati per calcoli, carne putrefatta fatta passare per tumori asportati miracolosamente⁸⁵.

Insomma, tutte ciarlatanerie e niente scienza? A conclusione delle sue indagini, Angela non vuole comunque pronunciarsi, ma ammette di essere contento che sua moglie e i suoi due figli non credano alla parapsicologia, e lascia la risposta finale a un gruppo di 21 professori universitari e scienziati che proprio in questi giorni si sta organizzando in un comitato per accertare quel che c'è di vero e di falso in materia.

La sua vocazione per la razionalità, comunque, risulta evidentissima a chi lo conosca o almeno a chi ha seguito la trasmissione sulla parapsicologia. È lo stesso desiderio di razionalità che gli è servito per scrivere i suoi quattro libri di argomento scientifico, per realizzare i suoi 40 documentari (sempre scientifici) girati per la Tv ma soprattutto per conservare la sua indipendenza all'interno della lottizzatissima Rai Tv. Entrato come cronista radiofonico, Angela ha lavorato prima nel telegiornale del 1°, poi in quello del 2° e adesso è di nuovo tornato nella Rete Uno. «Per me conta solo Tele Angela», spiega. «Rete Uno o Rete Due non mi interessa. Non

2, giugno 1978, pp. 114-121, e n. 3, luglio-settembre 1978, pp. 177-180; Angela ha replicato in: *Piero Angela risponde alle critiche di G.M. Rinaldi*, Luce e Ombra, n. 1, gen.-mar. 1979, pp. 27-29.

⁸⁵ In realtà Granone non venne intervistato. Angela lo cita soltanto (nella 4ª puntata del 22 aprile 1978, “Fluidi e guaritori”, dal min. 41:37 al min. 41:55 della versione accessibile su Raiplay) e per la precisione dice: «Il professor Granone di Vercelli fu forse il primo a compiere queste analisi, già nel 1972 si recò nelle Filippine e scopri che il sangue era in realtà soltanto del liquido colorato, i calcoli erano sassolini o pezzi di sale, e i cosiddetti tumori erano fasulli, non appartenevano a paziente». Angela dice questo come voce fuori campo mentre passa un filmato realizzato anni prima da Arrigo Petacco su una “operazione” fatta da un guaritore filippino. In una replica aggiornata della puntata andata in onda il 12 gennaio 1989, ogni riferimento a Granone scompare (si sente l'audio originale del filmato, senza la voce fuori campo di Angela). Solo una riorganizzazione della puntata? Probabilmente no, dato che Granone, che compariva anche nella prima edizione del libro di Angela (maggio 1978), scompare nella seconda (1979) dal capitolo su Rol (rimanendo solo in un altro capitolo (*Guarigioni miracolose*) dove è citato in merito ai guaritori filippini), come mostro nel vol. VIII a p. 25 Angela aveva infatti affermato che Granone gli avesse parlato di Rol, al quale avrebbe chiesto di sottoporsi ad esperimenti controllati, che Rol avrebbe rifiutato. Le evidenze suggeriscono invece che ciò non sia mai avvenuto, e che sia una delle tante bugie di Angela, il quale si rese in seguito conto del passo falso e non solo tolse il riferimento a Granone nel capitolo su Rol, nelle edizioni successive del suo libro, ma anche nella replica della puntata del 1989, dato che Granone aveva persino parlato positivamente di Rol in più di una occasione, l'ultima in ordine di tempo in un suo articolo del 1986 che riproduco e commento nel vol. X, p. 198. E gli aveva anche mandato una sua relazione con la dedica: «Al D. Rol con viva stima» (vol. X, p. 214).

ho, e non desidero, protettori. Mi basta che mi facciano fare il mio mestiere in santa pace».

TELEVISIONE

Angela contro i maghi

Fino a che punto si può credere nella parapsicologia?

C'è chi lo considera il primo ad aver esplorato con rigore scientifico il mondo della parapsicologia in una trasmissione televisiva e chi un ficcanaso con molti preconcetti in testa e pessimi informatori. Sabato 15 aprile, nell'aula magna della facoltà di statistica dell'università di Roma, durante una riunione della Società italiana di parapsicologia, sono volate parole grosse contro di lui e contro la Rai. «Un'operazione in perfetta malafede», dice Giorgio Salvadori, 66 anni, vicepresidente della Società. «Ha fatto un programma volutamente distruttivo e senza la minima competenza della materia trattata».

Ma Piero Angela, giornalista, 49 anni di cui 26 passati alla Rai, una passione per la scienza espressa da otto anni in programmi televisivi di grande successo, non si scompone. Convinto che l'interrogativo «Realtà scientifiche o semplici trucchi?» fossero in molti a porlo oltre a lui, varò nel febbraio del 1977 *Indagine sulla parapsicologia* (è il titolo della trasmissione in cinque puntate in onda sulla Rete 1 in queste settimane, con un altissimo indice di ascolto). E, con una équipe ridottissima, si mise in giro per il mondo alla ricerca di «eventi e personaggi sovranaturali o quasi». Dal marzo del '77 al marzo del '78 ha attraversato Israele, Stati Uniti, Inghilterra e Olanda alla ricerca dei fenomeni più importanti e pubblicizzati della parapsicologia.

Controlli. «Non avevo alcun partito preso. Si trattava di verificare l'attendibilità di certi esperimenti», dice. «Se c'erano manifestazioni reali di parapsicologia, le avrei registrate fedelmente».

Il primo a essere contattato è stato Uri Geller, 33 anni, famoso per piegare le chiavi vicine e lontane. Ma, dopo aver chiesto 10 mila dollari per la prestazione, quando Angela gli ha domandato di essere sottoposto a un controllo accurato, Geller ha detto di no. Il viaggio in Israele, però, non è stato inutile. Yasha Katz, 45 anni, ex-manager di Geller, ha parlato: «Quello di Uri è un volgare trucco. Il sistema? Una chiave nascosta nel palmo della mano. Un'altra chiave, quella da piegare, la



Il giornalista televisivo Piero Angela (sopra) e il mago israeliano Uri Geller (sotto)



incestra nel forellino della prima. Questione di leve: l'una piega l'altra e il gioco è fatto».

Poi ha intervistato James Randi, 50 anni, americano, uno dei più grandi prestigiatori del mondo (il suo record: la permanenza in una bara di ghiaccio per 43 minuti). Randi, appena lo ha incontrato, ha sciorinato i numeri di serie degli assegni che Angela aveva in tasca: tutti esatti. «Un gioco d'abilità, tipo quello dei borseggiatori», commenta Angela. Randi è stato molto utile ad Angela. Gli ha spiegato come medium e sensitivi non siano altro, in realtà, che ottimi prestigiatori. E gli ha ripetuto tutti i famosi esperimenti di Geller e compagni.

«Fino a quel punto quindi», dice Angela, «di parapsicologia nessuna traccia». Ha provato anche con La-

mar Keene, canadese, 45 anni, ex-medium.

Keene si è esibito a Miami, in Florida: tre metri di garza si sono materializzati, sollevati dal suolo, sono scomparsi e ricomparsi e poi, nel gran finale si è materializzata una ragazza. Parapsicologia? Niente affatto: giochi di luce, tre comparì e un sistema di fili nascosti.

Prove nulle. Ma la rivelazione finale ad Angela l'hanno fatta Charles Reynolds, 45 anni, fotografo di fama americano, e Franco Granone, 57 anni, specialista in ipnosi di Vercelli. Reynolds si è appiccicato per tre giorni e tre notti a Ted Serios, noto negli Stati Uniti per impressionare pellicole di

Polaroid servendosi solamente della forza del pensiero. «Dopo aver tentato decine di prove nulle», ha detto ad Angela, «Serios ha provato il trucco: una diapositiva infilata in un cilindretto di cartone davanti all'obiettivo». Reynolds l'ha scoperto mentre cercava di infilarsela in tasca. Granone è reduce dalle Filippine, dove ha esaminato i reperti di operazioni dei guaritori locali: tutti fasulli. Liquido colorato al posto del sangue, pezzetti di sale spacciati per calcoli, carne putrefatta fatta passare per tumori asportati miracolosamente.

Insomma, tutte chiacchierate e niente scienza? A conclusione delle sue indagini, Angela non vuole comunque pronunciarsi, ma ammette di essere contento che sua moglie e i suoi due figli non credano alla parapsicologia, e lascia la risposta finale a un gruppo di 21 professori universitari e scienziati che proprio in questi giorni si sta organizzando in un comitato per accertare quel che c'è di vero e di falso in materia.

La sua vocazione per la razionalità, comunque, risulta evidentissima a chi lo conosca o almeno a chi ha seguito la trasmissione sulla parapsicologia. E lo stesso desiderio di razionalità che gli è servito per scrivere i suoi quattro libri di argomento scientifico, per realizzare i suoi 40 documentari (sempre scientifici) girati per la Tv ma soprattutto per conservare la sua indipendenza all'interno della lottizzatissima Rai Tv. Entrato come cronista radiofonico, Angela ha lavorato prima nel telegiornale del 1°, poi in quello del 2° e adesso è di nuovo tornato nella Rete Uno. «Per me conta solo Tele Angela», spiega. «Rete Uno o Rete Due non mi interessa. Non ho, e non desidero, protettori. Mi basta che mi facciano fare il mio mestiere in santa pace».

Maurizio Pedrotti

L'aldilà si rivolta contro Piero Angela

di Bruno Ghibaudi

03/05/1978⁸⁶

L'«inchiesta sulla parapsicologia» di Piero Angela si è conclusa in un vespaio di polemiche, suscitando forse più interrogativi di quelli a cui pretendeva di dare una risposta esauriente e «scientifica». A giudicare dalle reazioni da noi raccolte a caldo, dopo l'ultima trasmissione, si direbbe che ha lasciato la bocca amara a tutti: sia ai «credenti», che si sono visti rompere malamente la sfera in cui riponevano molte speranze, sia agli scettici ai quali questa demitizzazione è apparsa piuttosto discutibile. «Non si può pretendere di affermare, anche indirettamente, che se qualche imbroglione spaccia per manifestazioni supernormali i suoi trucchi, tutte le manifestazioni di questo genere sono soltanto dei trucchi – commenta per esempio il mago Toni Binarelli, notissimo non soltanto per la sua straordinaria abilità di prestigiatore ma anche per il suo sincero interesse alla parapsicologia.

Dello stesso parere è anche il prof. Emilio Servadio, uno degli studiosi che fin dal 1937 ha fondato la Società Italiana di Parapsicologia. «*L'inchiesta mi è parsa molto unilaterale, ispirata da un preciso apriorismo, secondo il quale ciò che non rientra nei quadri della scienza ufficiale può essere soltanto illusione, fantasia*».

Per monsignor Corrado Balducci, esperto vaticano di parapsicologia e di demonologia «*è stata un'indagine a senso unico, anche se ha fatto capolino – ma per servire meglio allo scopo – qualche citazione di tipo diverso. Chi ha visto l'inchiesta può concludere che i tanto conclamati poteri di Uri Getter sono soltanto un trucco, come lo è la telepatia, la chiaroveggenza e tutti gli altri fenomeni paranormali. E questa condanna della parapsicologia è ancora più biasimevole perché erano assenti gli imputati o quantomeno i difensori*».

Questo insistere sugli illusionisti è piuttosto puerile – continua il prof. Servadio – i parapsicologi sanno benissimo che ci sono dei trucchi, anzi sono stati proprio loro fino ad oggi a scoprirli. Ma è assurdo partire da questi dati per poi concludere che tutto è opera di trucco. Il fatto che certi fenomeni vengano ottenuti anche con il trucco non vuol certo dire che gli stessi fenomeni non possano essere ottenuti per altra via, cioè ricorrendo proprio a quei poteri naturali ma ancora in gran parte sconosciuti e ancora indominabili a cui si interessa la parapsicologia».

⁸⁶ *Stampa Sera*, 03/05/1978, pp. 12-13.

Servadio ricorda che tutti i parapsicologi bene informati sanno che la famosa Eusapia Palladino ammetteva di aver qualche volta aiutato con il piede un tavolino che stentava a sollevarsi. Ma è altrettanto vero che quando la poltrona sulla quale la Palladino era seduta si alzava e andava a deporsi sul tavolo diventava piuttosto difficile spiegare come si potesse ottenere un simile fenomeno in una casa privata e senza gli attrezzi da teatro di un illusionista.

«Se l'intenzione di Piero Angela era quella di distruggere la parapsicologia, sono lieto di constatare che l'effetto è stato contrario – commenta il prof. Piero Cassoli, direttore scientifico del Centro di Studi parapsicologici di Bologna –. Almeno il 50 per cento degli italiani crede nella parapsicologia perché è stato coinvolto direttamente o indirettamente in fenomeni paranormali nei quali il trucco è assolutamente inammissibile. Appellarsi alla scienza ufficiale, che nella trasmissione sarebbe rappresentata solo dagli studiosi interpellati da Angela, è un non senso: non passa giorno che la cosiddetta scienza ufficiale non debba ingoiarsi certi fenomeni che fino al giorno prima aveva ripudiato. Che senso ha, allora, far salire in cattedra – come giudici inappellabili del vero e del falso – certe persone che sono parse a molti come gente dai cervelli cristallizzati, prigionieri dei loro assiomi e soprattutto privi di curiosità?. Mi dispiace che Angela abbia speso decine di milioni per andare a cercare testimonianze in giro per il mondo e abbia trascurato fatti e ricerche che avvengono in Italia. Se lo avesse fatto, avrebbe avuto più di un motivo per restare impressionato».

E così dicendo, il prof. Cassoli ritorna nel suo studio. Con un gruppo di ricercatori, sta osservando un ragazzo di 12 anni che dopo aver piegato alcune chiavi con il pensiero, cerca di indovinare alcune lettere dell'alfabeto che gli vengono trasmesse dal padre.

L'INCHIESTA SULLA PARAPSIKOLOGIA ALLA TV

**L'ALDILA' SI RIVOLTA
CONTRO PIERO ANGELA**

I parapsicologi protestano

di Renzo Allegri

06/05/1978⁸⁷

Occhiello

Polemiche per Piero Angela

A Roma e a Milano risentite reazioni di studiosi del paranormale per contestare la trasmissione televisiva “Indagine sulla parapsicologia” – «Angela ha fatto una grossolana manipolazione di informazioni», dicono «e noi vogliamo rispondergli in TV» – Il giudizio del famoso scienziato tedesco Hans Bender – Decine di sensitivi hanno già scritto alla televisione per dar prova delle loro capacità e vincere il premio di 10 mila dollari, ma nessuno ha ricevuto risposta

Anche questa settimana continuiamo a raccogliere giudizi di professori universitari, studiosi, scienziati, sulla trasmissione televisiva *Indagine sulla parapsicologia*, che sta suscitando polemiche e discussioni. A Roma è stata tenuta una conferenza alla quale hanno parlato diverse personalità, tra cui il professor Emilio Servadio e il professor Stefano Somogyi, titolare della cattedra di Demografia presso l’università di Palermo e presidente della Società italiana di parapsicologia di Roma. L’AISM (Associazione italiana scientifica di metapsichica) ha indetto una conferenza stampa per il 4 maggio alla Terrazza Martini di Milano. Decine di sensitivi hanno scritto alla televisione per essere chiamati a dar prova delle loro capacità paranormali e vincere il premio di 10 mila dollari messi in palio dal prestigiatore Randi, ma nessuno ha ricevuto risposta.

Tra i giudizi che pubblichiamo questa settimana, merita particolare attenzione quello di Hans Bender, il famoso ricercatore tedesco, professore di parapsicologia all’università di Friburgo da noi già intervistato per la nostra inchiesta due mesi fa⁸⁸. Il curriculum scientifico di questo scienziato è tra i più prestigiosi. Laureato in medicina, in lettere e filosofia, nel 1941 creò a Strasburgo l’Istituto di Psicologia e Psicologia clinica; nel ‘46 fondò a Friburgo l’Istituto di Psicologia “di confine” e di Psicoigiene. Da qui passò poi alla direzione dell’Istituto di Parapsicologia

⁸⁷ *Gente*, n. 18, 06/05/1978, pp. 125-131. 60^a puntata dell’inchiesta (seconda e ultima puntata dedicata alle opinioni dei parapsicologi) che sarebbe terminata due settimane dopo, il 20 maggio, con la n. 62.

⁸⁸ Allegri, R., *Gli animali sono medium: vedono il futuro meglio di noi*, *Gente* n. 5, 04/02/1978, pp. 16-18 (50^a puntata); *Anche la polizia è d’accordo: il colpevole è uno spirito burlone*, n. 6, 11/02/1978, pp. 49-56 (51^a puntata).

e alla relativa cattedra creata nel 1956 in quella università. Le sue numerose pubblicazioni scientifiche sono adottate come testi in molte università. In questi giorni, il professor Bender è impegnato con un gruppo di operatori della BBC, la televisione inglese, per realizzare un documentario scientifico su un fenomeno di *Poltergeist* che egli studia da diverso tempo. Bender ha precisato di non poter esprimere una valutazione sulla trasmissione televisiva di Piero Angela, ma si è limitato a esporre il suo pensiero sui rapporti tra parapsicologia e certi scienziati che la avversano.

HANS BENDER⁸⁹:

«Questo è il compito della parapsicologia»

In un certo senso è di moda, da parte di certi studiosi, parlar male della parapsicologia. Nel mondo occidentale, da alcuni anni si sta effettivamente verificando una corsa sfrenata verso l'irrazionale. Soprattutto tra i giovani. Deluso dalle ideologie utopistiche e anche dalle religioni organizzate, l'uomo moderno cerca nell'occulto una risposta alle sue angosce, alle sue ansie, ai suoi dubbi interiori. I materialisti e i meccanicisti vedono così sgretolarsi la concezione del mondo da loro sostenuta e, nel tentativo di riconquistare il terreno perduto, si sono alleati perfino con i prestigiatori. Essi vorrebbero dimostrare che nell'uomo tutto è spiegabile. «Il paranormale non esiste», dicono. «Un prestigiatore qualsiasi può tirar fuori dal suo cappello a cilindro qualunque fenomeno paranormale».

I parapsicologi hanno sempre apprezzato la collaborazione dei prestigiatori leali per cercare di smascherare la frode di certi pseudo-sensitivi, ma non vogliono perdere tempo con scettici fanatici per partito preso. Questa è una razza destinata ad estinguersi: infatti l'integrazione scientifica della parapsicologia è ormai un fatto scontato.

Si stanno delineando nuove dimensioni della nostra concezione del mondo. Certo, l'illusione e la frode minacciano continuamente questo cammino. Gli oppositori della parapsicologia vedono solo questo aspetto e attribuiscono eccessivo prestigio agli smascheratori di professione. Questa sopravvalutazione è indice di una acriticità identica a quella di chi ha cieca fiducia nell'onnipotenza dei medium. Ma tra la posizione di chi fiuta rapporti magici dappertutto e quella di chi nega ogni fenomeno paranormale, c'è la via di mezzo della ricerca onesta e coscienziosa per il progresso della nostra conoscenza. Questo è il compito che da anni svolge nel mondo la parapsicologia.

⁸⁹ Su Bender, si veda il vol. VI, p. 97 e sgg.

IGOR ISTÒMIN⁹⁰:

«Risultati positivi al novanta per cento»

Per me la trasmissione televisiva di Piero Angela è semplicemente vergognosa. Si ha l'impressione di assistere a una sessione processuale alla quale, però, pur essendoci gli imputati e il Pubblico Ministero accusatore, nessun difensore e neppure un semplice perito siano stati chiamati ad intervenire. Questo comportamento, oltre ad essere antidemocratico, rappresenta una violenza al pensiero, all'esperienza e al sapere accumulati da tanti studiosi che hanno sacrificato parte della loro vita e delle loro sostanze in queste ricerche.

D'altra parte, però, lo spirito della trasmissione di Angela non è un fatto nuovo. Contro la parapsicologia, ogni tanto si scatena una "caccia alle streghe", dalla quale essa esce però sempre più forte. Qualche intervistato da Angela ha cercato di demolire lo scienziato sir William Crookes. Circa cent'anni fa questo grande ricercatore ebbe a subire una offensiva consimile. Già celebre a 27 anni (dirigeva il *Chemical News*), nel 1861, a 29 anni, scoprì, con un accuratissimo esame spettroscopico su polveri prodotte dal surriscaldamento di piriti selenifere, una quasi impercettibile riga verde che gli sembrò estranea: era il Tallio, un metallo che andò a riempire il posto numero 81 della Tavola di Mendeleieff. Durante i suoi lavori sulle scariche elettriche in gas rarefatti, scoprì il tubo a raggi catodici che permise l'uso dei raggi X e più tardi l'applicazione a quell'apparecchio che noi oggi chiamiamo televisore. Ideò il quarto stato della materia, "la materia radiante". Dopo la scoperta del "radio" da parte dei Curie, inventò lo spinthariscopio, rivelatore di tracce, anche minime, di sali di radio.

Come si può constatare da queste brevi note, il Crookes fu un ricercatore scientifico estremamente poderoso. Ebbene, egli venne trattato da babbeo quando fece la prima relazione sulle sue esperienze sul fantasma Katie King, nel 1871. Essendo Crookes da tanti anni sull'onda della fama, i suoi frettolosi critici, che non lo conoscevano, pensavano fosse vecchio. Dissero che le sue affermazioni su quell'argomento erano dovute a "decadenza senile". Invece Crookes aveva solo 39 anni, era, cioè, nel pieno vigore delle sue facoltà critiche e mentali. Più e più volte cercarono di fargli ritrattare le sue dichiarazioni sul fantasma Katie King, anche con vaste promesse di denaro. Non ottennero mai niente. Egli non mutò mai nemmeno una delle sue affermazioni. Nel 1897 venne fatto baronetto e nel 1910 ricevette l'Ordine del Merito.

⁹⁰ Presidente dell'Accademia Tiberina, «professore di lettere e filologia classica, docente di glottologia, psicologia, lingue, letteratura, filosofia e religioni orientali» (accademiatiberina.it/continuatori/prof-igor-istomin), autore del volume *Il sesto senso*, 1979.

Ho voluto soffermarmi su Crookes, perché questo grande scienziato è stato nuovamente trattato da minchione, se non da imbroglione, nella tiritera televisiva di Piero Angela. L'accenno agli esperimenti di Crookes fatto nella trasmissione non è fedele alla storia, non è, cioè, oggettivo. Credo occorran ben altri argomenti che quelli presentati in TV per scalzare anni ed anni di ricerche di uno dei più grandi scienziati dell'Ottocento.

Ho una vasta esperienza in materia parapsicologica. Ho assistito a esperimenti celebri col professor Egidi, ho seguito la prova compiuta da Achille D'Angelo, il quale riuscì a far roteare a distanza un anemometro fornito da un Istituto scientifico universitario. Nella mia adolescenza ho potuto vedere caracollare, come un cavallo impazzito, un enorme tavolo *Chippendale* nella stanza da pranzo di casa mia, al quale normalmente prendevano posto 10 persone. Ho ricevuto uno schiaffo medianico, pur essendo a distanza dagli operatori della seduta, ad una mia opposizione del tutto mentale non formulata né con parole né con atteggiamenti. Possiedo ancora una grandiosa specchiera, con cornice veneziana del '700, che per ben tre volte fu calata da forze misteriose scatenate da una seduta medianica, dalle spranghe murate che la sostenevano a circa un metro e mezzo dal pavimento. Ci volevano quattro uomini per alzarla e rimetterla a posto.

Ma il settore in cui sono maggiormente esperto è quello della "psicometria parapsicologica". Incominciai a sperimentare nel 1957. Ho lavorato con vari sensitivi, ma in particolare con Giovanni Battista Pagano, con cui ho compiuto qualche migliaio di prove, anche in pubblico, con la massima scrupolosità scientifica e la partecipazione di altri studiosi. I risultati, riferiti in molte pubblicazioni, con le firme dei testimoni e partecipanti, si dimostravano positivi al 90 per cento. La "psicometria parapsicologica" è un fenomeno paranormale sempre ripetibile e rinnovabile, purché ci siano sensitivi capaci. E di questi ce ne sono più che a sufficienza per dare tutte le prove possibili al signor Angela e ai prestigiatori cui egli si affida.

Voglio dire anche una parola riguardo al "Comitato di indagine sui fenomeni paranormali" presentato da Angela e costituito da scienziati. Osservando l'elenco dei nomi non se ne trova uno che abbia dimestichezza con la parapsicologia.

Che ci stanno a fare in questo Comitato psicologi, psichiatri, un cibernetico, un neurofarmacologo, fisici assolutamente digiuni dei metodi di ricerca parapsicologica? Perché non si è dato un piccolo posticino a ricercatori di fama come un Servadio, un Cassoli, un Inardi e altri studiosi rispettati e ammirati anche all'estero?

VINCENZO NESTLER⁹¹:
«Storielle denigratorie su eminenti scienziati»

Sono matematico e mi interesso di parapsicologia dal 1949. Ho sempre seguito queste ricerche con mente aperta a tutte le ipotesi meritevoli, ma con spirito positivo. Dissento nel modo più assoluto dalla trasmissione televisiva sulla parapsicologia. È assurdo pretendere di informare il pubblico raccontando storielle denigratorie su eminenti scienziati del passato (alcuni dei quali sono stati addirittura Premi Nobel).

La parapsicologia è una ricerca eminentemente scientifica, che non deve essere identificata con gli strani fenomeni da essa studiati, i quali rappresentano soltanto l'oggetto, la materia della ricerca stessa. Che i fenomeni paranormali siano fatti reali, nessuno studioso informato pensa di metterlo in dubbio. Quindi, in parapsicologia non si tratta di “credere o non credere”, come dice Angela, ma di conoscere o ignorare come stanno effettivamente le cose. Solo sulla interpretazione di questi fenomeni il discorso diventa complesso ed è ampiamente aperto alla ricerca.

Quando Angela demolisce gli esperimenti fatti da Uri Geller in pubblico, alla televisione o nei teatri, potrebbe anche avere ragione, perché l'illusionismo serve per fare spettacolo, ma la scienza no. Però su Uri Geller vi sono anche documenti importanti provenienti da Centri universitari e da laboratori scientifici che godono fama di assoluta serietà. Solo questi fanno testo nel giudizio sulle facoltà paranormali di quel sensitivo. Quando si fa un esperimento in laboratorio ci sono diverse persone qualificate che lavorano in *équipe*: ognuna esamina il fenomeno dal suo particolare punto di vista specialistico e poi i dati vengono elaborati da *computer*. Il risultato è il frutto dell'opera di diversi cervelli e di macchine complesse. È ingenuo pensare che tutte queste persone (e anche le macchine) si mettano d'accordo per alterare i dati.

Dopo aver visto la trasmissione di Piero Angela, mi rafforzo nella convinzione che da anni vado ripetendo in tutte le mie conferenze: la necessità, cioè, di istituire anche in Italia un insegnamento ufficiale e qualificato della parapsicologia. Se il pubblico fosse sufficientemente informato, trasmissioni televisive come quella di Piero Angela non avrebbero nessuna ragione di essere realizzate.

⁹¹ Cfr. vol. V, p. 385.

GIORGIO SALVADORI⁹²:

«Non si può negare l'evidenza dei fatti»

Stimavo Piero Angela un giornalista serio, avendo ascoltato altre sue inchieste precedenti sullo sviluppo dell'intelligenza nella primissima infanzia, ma oggi purtroppo debbo ricredermi, dopo aver ascoltato, inorridito, le numerose schiocchezze che diceva o faceva dire ai vari intervistati⁹³.

Per quanto riguarda la puntata dedicata a Uri Geller devo dire che sapevo che il sensitivo israeliano aveva molti detrattori, specialmente negli Stati Uniti, ma non sapevo che fossero praticamente concentrati nell'*entourage* del prestidigitatore Randi, il quale si è fatto certo più fama con questa sua vocazione anti-gelleriana, che con le sue modeste doti di professionista dello spettacolo. La prima puntata della trasmissione, tendente a demolire Geller, presentandolo come un semplice frodatore, poteva essere anche sopportata, in quanto riguardava il dissenso su di una sola persona, abbastanza discussa. È stato passato, però, quasi sotto silenzio il fatto che molti individui hanno scoperto in se stessi doti paranormali solo dopo aver assistito agli spettacoli di Geller trasmessi in differita dalla TV. Anche in Italia, le trasmissioni "fasulle" di Binarelli e di Alexander, hanno fatto scoprire le doti di molti ragazzi (i cosiddetti mini-Geller) che sono stati poi ampiamente studiati con metodologia scientifica anche dal professor Ferdinando Bersani docente di fisica alla Facoltà di medicina dell'università di Bologna. L'affermare che tutto è trucco, senza spiegarlo, non mi sembra serio, e mi viene facile l'analogia con lo spiritista che prende tutto sul serio senza una parvenza di controllo e di spirito critico.

Nella seconda trasmissione *Alla ricerca di una nuova dimensione*, Piero Angela ha poi portato la sua disinformazione al parossismo. Sembrava di essere tornati ai tempi di quando Lombroso sdegnava di esaminare la Palladino, per non rovinare la sua reputazione (che poi rovinò definitivamente passando al più spinto spiritismo!).

⁹² Ingegnere, Vice Presidente della Società Italiana di Parapsicologia. Tra i suoi articoli, segnalo, visto il tema trattato: *Le frodi in parapsicologia*, in: Società italiana di parapsicologia, *Studi e problemi di parapsicologia*, Nuova tecnica grafica, Roma, 1961, pp. 136-152; *Le frodi nella ricerca ESP*, ESP, n. 17-18, luglio-agosto 1976, pp. 23-29, scritti entrambi molto prima dell'"indagine" di Angela, senza alcuna ingenuità ma anche senza alcun pregiudizio.

⁹³ Anche qui, stessa posizione di Rol, che è poi anche la mia: ho già avuto modo di dire che da adolescente seguivo con grande interesse i programmi di divulgazione scientifica di Angela, senza conoscere ancora cosa era accaduto tra lui e Gustavo e senza sapere cosa avesse scritto di lui. Né del resto in quegli anni mi interessavo di fenomeni paranormali, avendolo cominciato a fare esclusivamente per dovere documentale solo dopo aver saputo delle sue critiche e insinuazioni gratuite.

Quasi verrebbe il sospetto che Piero Angela abbia paura della parapsicologia, e che, come i bambini piccoli che di fronte al pericolo chiudono gli occhi, anche lui neghi tutto sperando con questo di aver cancellato dalla faccia della terra “il nemico”. A parte il fatto che occorrerebbe, prima di fare una cosiddetta inchiesta internazionale, farsi le ossa sull’argomento, con qualche intervista più modesta, ed imparare, lui che non è scienziato, qual è il metodo scientifico. L’esempio più clamoroso di questo errore metodologico è apparso subito all’inizio della seconda trasmissione, quando, dopo essersi fatto spiegare da un fisico che le eventuali onde cerebrali non possono percorrere, rimanendo individuabili, che lo spazio di pochi centimetri, ne trae l’incredibile conseguenza che la telepatia non può esistere, anziché trarne la conseguenza scientifica che essa, pur esistendo, non può consistere in una trasmissione elettromagnetica (cosa che il russo Vassiliev aveva già dimostrato circa vent’anni fa). In più, non rendendosi conto del grossolano errore logico in cui è caduto, fa anche lo spiritoso parlando della lunghissima antenna che occorrerebbe portare sulla testa per trasmettere a qualche metro di distanza.

Ma è possibile che nessuno scienziato americano gli abbia fatto presente che la percezione telepatica o chiaroveggente è, o appare, assolutamente indipendente dalla distanza? Possibile che il professor Rhine gli abbia detto due parole sole senza importanza, e non gli abbia accennato ai suoi studi, risalenti al 1930, sull’approccio statistico-quantitativo con il quale si è *dimostrato scientificamente* l’esistenza della percezione extrasensoriale (ESP) e della facoltà psico-cinetica (PK)? Quanto ha tagliato nella stesura trasmessa dalle interviste registrate? Ne sono a conoscenza gli intervistati? Solo Randi ha diritto allo spazio, quindi ha diritto di mostrare il tubetto cavo con visore incorporato, che dice usato da Ted Serios per le fotografie del pensiero, quando Jule Eisembud, che lo ha studiato, parla di “cilindro chiuso alle due estremità”.

Per demolire la levitazione, ci mostra un filmato sull’innalzamento di una persona, con l’uso di un trucco meccanico normalmente usato da qualsiasi prestigiatore negli spettacoli di finta magia, e ci mostra il disegno animato di come Eusapia Palladino, togliendosi una scarpa, sarebbe riuscita a sollevare un tavolino; in cambio, però, ignora quanto documenta il Morselli sulla Palladino, che si sollevava con la sua poltrona, tenuta per le mani da due studiosi, ed andava a depositarsi sul tavolino che a malapena conteneva le quattro gambe della poltrona stessa. Ha provato Randi a fare questa acrobazia?

Ma torniamo ora ai fenomeni di percezione extrasensoriale. Ha mai assistito Piero Angela alle psicometrie ed alle precognizioni a sedia vuota che ho personalmente organizzato con più di una sensitiva romana, e a quelle altre effettuate presso l’Università di Roma, con metodologia

rigorosa e risultati stupefacenti (di cui una è stata argomento di una mia relazione al Convegno internazionale di Campione d'Italia del 1977)?

Una cosa è il non saper dare una spiegazione sufficiente di un fenomeno paranormale (come fanno i veri parapsicologi), e una cosa è invece il negarne l'evidenza per non avere il coraggio di dire: "non so ancora". E questa sarebbe la "giusta informazione responsabile" da dare al pubblico, cui fa riferimento la "dichiarazione" di 21 scienziati (più Piero Angela) che è apparsa sui giornali e alla fine della trasmissione in TV?

Spero e mi auguro che i 21 scienziati, di cui alcuni sono miei amici personali, non vogliano avallare, con i loro nomi prestigiosi, la grossolana manipolazione che Piero Angela si è permesso di spacciare per "inchiesta sulla parapsicologia".

Alla fine, però, spero che la RAI-TV vorrà permettere ai seri parapsicologi di rispondere come si deve a questo tipo di disinformazione, che risulta ancora più grave di quella temuta dai citati 21 scienziati italiani.

CARLO TRAJNA⁹⁴:

«Angela si è limitato a svolgere un compito»

La prima puntata del servizio televisivo di Piero Angela sulla parapsicologia aveva tutta l'aria di un pesce d'aprile, ma la seconda e la terza hanno fugato definitivamente ogni dubbio. Tuttavia non ritengo che sia da responsabilizzare un giornalista validissimo, che ha posto tutta la sua buona volontà e la sua capacità professionale a disposizione di una direzione dei programmi che da tempo ha lasciato capire un discutibile orientamento. Mi riferisco alle ripetute esibizioni televisive di prestigiatori che, vedi caso, mimano esperimenti di parapsicologia; mi riferisco all'ospitalità concessa a personaggi che, bontà loro, ingenuamente si prestano a generare confusione fra parapsicologia e spiritismo.

Anche il signor Angela, svolgendo il tema, si è ispirato al principio del "me l'hanno detto loro", montando, con sapiente lavoro di forbici una serie di interviste con autorevoli scienziati fra i quali i parapsicologi, purtroppo, sono rari come le mosche bianche; senza peraltro disdegnare figure minori, come i fotografi che avrebbero smascherato Ted Serios o il "compare" di Uri Geller, la cui testimonianza non presenta spiccate garanzie morali, visto che comunque potrebbe essere lui stesso considerato complice dell'inganno; e mostrando una notevole simpatia per l'onorata categoria dei prestigiatori la cui collaborazione, nelle ricerche sul paranormale, va ormai ritenuta indispensabile, visto che gli scienziati

⁹⁴ Ingegnere (1922-2014) laureato all'Università di Pisa, autore dei volumi: *Ignoto chiama uomo*, 1980 e *Il modello psicotemporale*, 1992. Si veda una sua intervista del 2010 qui: terraincognitaweb.com/un-salto-nell'aldila-per-la-scienza

sono tutti “fessi”. Poiché, in sostanza, tutti coloro che producono fenomeni paranormali sono, per il signor Angela, una sorta di prestigiatori abusivi e occulti, che disonorano la categoria; mentre i ricercatori, sono nel migliore dei casi, degli illusi che gridano al paranormale tutte le volte che non riescono a smascherare i trucchi. Da qui in avanti, prima di acquistare il diritto di occuparsi di parapsicologia, ogni ricercatore dovrebbe superare un particolare tipo di esame: presenziare ad esibizioni di prestigiatori e scoprire l’inghippo.

Bisognerà vedere, tuttavia, se questi ultimi, anche quelli bravissimi che il signor Angela ci ha presentati, saranno disposti a lavorare nelle condizioni sperimentali che ovviamente gli aspiranti parapsicologi avranno il diritto di chiedere.

Penso tuttavia che sarebbe stato opportuno informare onestamente il pubblico che il 30 dicembre 1969 l’Associazione Americana per il progresso delle Scienze, associazione scientifica multidisciplinare che è la più importante del mondo, ha accolto nel suo seno la Parapsychological Association, grazie al riconoscimento della “ortodossia scientifica” dei metodi di ricerca impiegati da quest’ultimo. In Italia due illustri scienziati hanno l’onore di far parte della Parapsychological Association: il professor Emilio Servadio e il dottor Piero Cassoli.

Ebbene, il signor Angela intervistando un illustre scienziato americano ha chiesto se l’Associazione Americana per il Progresso delle Scienze ha riconosciuto i “risultati” della ricerca parapsicologica. Ovviamente la risposta non poteva essere che questa: l’Associazione ha riconosciuto l’ortodossia metodologica. L’intervista però si è fermata qui e il signor Angela ha avuto buon gioco nell’affermare che non sono stati riconosciuti i risultati della ricerca parapsicologica. Se l’intervista avesse potuto continuare, forse avremmo appreso, dall’onesto scienziato caduto nella trappola, che riconoscere l’ortodossia metodologica, significa anche lasciare agli specialisti la responsabilità dei risultati, che agli albori di una scienza sono certamente provvisori, e ispirati alla condizione umana dell’errore. Quante ricerche, per esempio nel campo farmacologico o della medicina, pur condotte con rigorosi metodi scientifici, hanno portato a risultati che successivamente si sono dimostrati errati? I danni ecologici dall’uso del DDT, per esempio, erano o no prevedibili dagli scienziati?

Il signor Angela mostra una grande fede nella scienza quando essa studia fenomeni che non contraddicono i principi assiomatici unanimemente oggi accettati dalla scienza del sensibile; quando, però, i fenomeni lo contraddicono, trova più facile negarli in blocco. Si dimentica che in ogni epoca, se la scienza avesse testardamente rifiutato di studiare i fenomeni che in epoche stesse contraddicevano i principi accettati, non avrebbe fatto un passo avanti. Si pensi ad Einstein, Pasteur, eccetera. Per liquidare Lodge e Crookes, insigni fisici che si occuparono di fenomeni paranormali, non basta il parere di un illustre fisico contemporaneo

secondo il quale l'essere fisici non è garanzia in questo campo: e lui, che neppure se ne è occupato, con quale serietà esprime questo parere?

Il nostro Angela ha disinvoltamente liquidato Rhine, Ramakrisna Rao, e il metodo quantitativo, disattendendo lo indubbio rigore statistico con cui si è pervenuti alla certezza dell'esistenza dei fenomeni PSI-cognitivi e PSICINETICI. Liquidare la telepatia facendoci sapere che le onde elettromagnetiche emesse dal cervello umano sono troppo deboli per trasmettersi a distanza, e possono dare informazioni sullo stato del cervello, ma mai sui contenuti di coscienza, significa letteralmente prendere in giro il pubblico. La telepatia è un fenomeno sperimentalmente accertato, che viene appassionatamente studiato anche nell'Unione Sovietica dove è chiamato "Bioinformazione".

ALDO MARTELLI⁹⁵

«Decine di esperimenti fatti in laboratorio»

Se la prima delle tre puntate finora trasmesse⁹⁶, dell'indagine di Piero Angela sulla parapsicologia, era parsa perlomeno prevenuta nei confronti di Uri Geller, ho giudicato priva di buon gusto la seconda, nella quale si poteva ammirare l'intervistatore ridacchiare con dubbio gusto, mentre l'intervistato esprimeva le sue teorie senz'altro rispettabili, anche se discutibili. Più accettabile dialetticamente è stata invece la terza puntata, anche se in essa si è continuato a ricorrere all'espedito poco corretto di usare, grazie a un abile montaggio, le critiche di alcuni parapsicologi, che avrebbero in realtà dovuto sottolineare la serietà della loro ricerca, per accentuare le intransigenti stroncature degli scienziati. Inoltre, nel corso di tutte e tre le puntate la questione è stata posta a livello di contrattazione fieristica: «Offriamo 10 mila dollari a chi dimostrerà ...».

Vorrei puntualizzare, a beneficio di Angela, che chi da anni si dedica alla ricerca parapsicologica per il gusto "scientifico" di indagare su fenomeni non ancora chiariti, spendendo di sua tasca senza ricavarne alcun

⁹⁵ Chimico, farmacologo, docente dell'Università di Torino e poi di Novara, dove ricoprirà anche la carica di Preside della Facoltà di Farmacia dal 1998 al 2009. Si veda: amministrazionetrasparente.uniupo.it/files/curriculum/CV_Martelli_web.pdf. Di Martelli si può anche vedere una relazione di qualche anno dopo, 1985, aperta alla collaborazione di due illusionisti, Vanni Bossi e Alexander: *Esperienze di collaborazione con alcuni prestigiatori nell'indagine di alcuni supposti casi paranormali*, Quaderni di Parapsicologia, Atti della 3ª Giornata Parapsicologica Bolognese, 18-19 maggio 1985, Centro Studi Parapsicologici, Bologna, numero unico 1986, pp. 61-68.

⁹⁶ Giova evidenziare che questa levata di scudi avviene appena dopo 3 delle 5 puntate della trasmissione di Angela, e senza che ancora si sospetti che di lì a poche settimane sarebbe uscito anche un libro *ad hoc*.

vantaggio economico, non ha bisogno di un tale allettamento che dovrebbe mortificare chi lo propone.

È stato anche detto che non esisterebbe prova alcuna della autenticità dei fenomeni paranormali. Ma i signori che hanno la parola nel sunnominato servizio, si rendono conto che se i fenomeni in questione fossero così chiari, evidenti e alla portata di tutti, non sarebbero “paranormali”? Gli intervistati hanno mai speso ore e giornate in paziente ricerca con qualche soggetto, hanno mai vissuto a stretto contatto con queste persone, studiandone la componente psicologica? Vorrei anche chiarire che le nostre ricerche non sono condotte necessariamente nel buio dei salotti attorno a un tavolino, ma alla luce e, quando è possibile, anche nei laboratori universitari. Il signor Angela chiede fatti? Mi è difficile riassumere in poche righe, perché troppo vaste e numerose, le ricerche di questi anni, le esperienze che ho “personalmente” condotto e sulle quali mi sento di impegnare la mia testimonianza di ricercatore scientifico, che non credo valga meno di quella degli intervistati da Angela.

Ho fatto prove di telepatia a distanza con soggetti diversi nelle quali gli stessi erano lasciati liberi di trasmettere *a me* un bersaglio a loro scelta: un disegno, una foto, un oggetto, un’azione. I protocolli degli esperimenti provano l’avvenuta trasmissione di informazioni telepatiche. Ho osservato fenomeni di PK (psicocinesi) con posate, chiavi, lampadine, tubi al neon anche a distanza, e alla presenza di vari testimoni qualificati. Ho rilevato sconcertanti risultanze su materiali biologici anche in seguito a esperimenti in laboratori scientifici. Di tutte queste ricerche sono pronto a discutere con chiunque in qualsiasi momento.

Se Angela chiede se questi fenomeni siano riproducibili sempre, facilmente e a comando, la risposta è: no. Perché questa è, almeno per il momento, la loro natura. Nessun parapsicologo serio ha mai pensato di spacciare per fenomeno paranormale uno spettacolo da palcoscenico. E quindi nessun parapsicologo serio ha mai ritenuto le esibizioni di Geller nei teatri come prove dei fenomeni. Ma Geller è stato anche studiato in condizioni scientificamente valide.

I signori che hanno la parola nella trasmissione di Angela vogliono controllare? Molto bene: dedichino i loro giorni liberi a seguire i soggetti in esame e, faticosamente e lentamente, ma sicuramente poco per volta, si renderanno conto che i fenomeni paranormali esistono a dispetto delle loro ironie tanto facili quanto psicologicamente rivelatrici.

Fatti e opinioni

di Giorgio di Simone

Maggio 1978⁹⁷

(...) Come clamoroso esempio di stridente e quasi assurdo contrasto tra fatti ed opinioni, non si può qui non citare la recente serie televisiva di frammenti di «indagine sulla parapsicologia» coordinata dal giornalista Piero Angela, serie che ha giustamente sollevato aspre critiche nell'ambiente dei parapsicologi, come tra il grande pubblico.

Questo è avvenuto perché l'aspetto documentaristico di un «mass-media» come la televisione, può essere tale solo in teoria, al limite trasformandosi poi nella realizzazione (pur sempre affidata a gente che ha in qualche modo una *sua* opinione sull'argomento, magari a livello inconscio) in qualcosa di mistificante, nel senso di un'alterazione grave e profonda della realtà dei fatti determinata dalla scelta delle «opinioni» sull'argomento stesso, appunto, cioè degli studiosi da intervistare, studiosi che nel caso in questione hanno dimostrato di non essere al corrente dell'imponente e solido materiale documentario in possesso della parapsicologia, ed affidandosi incautamente alla relatività dei propri giudizi su di essa.

In questo infelice frangente, la evidente sproporzione tra il peso dei pur ridotti fatti accertati dalla parapsicologia e il peso delle opinioni espresse, ha giocato in definitiva a favore⁹⁸ della nuova scienza. Un fisico od un psicologo possono essere bravissimi nella loro materia, ma completamente fuori posto nei confronti di una materia come la parapsicologia, *in apparenza* facile a giudicarsi, ma in realtà estesa e complessa come ogni altra disciplina scientifica.

Il tutto si complica, ovviamente, quando gli *altri* scienziati appartengono a scuole o seguono sistemi di pensiero – ormai in essi psicologicamente radicati da tempo – i quali sono estranei, o addirittura negano secondo la logica della propria struttura, qualunque ipotesi connessa all'esistenza stessa dei fenomeni paranormali. È l'esempio dello psicologo comportamentista Burrhus F. Skinner (che tende a «robotizzare» l'individuo), intervistato da P. Angela; senza parlare dell'errore puerile di chiedere un parere critico ad illusionisti, utilissimi in sede di controllo operativo dei fenomeni, a livello sperimentale, per sventare *in partenza* eventuali frodi, ma nulli in sede di giudizio critico a posteriori, e quasi certamente prevenuti contro i sensitivi per ragioni psicologiche che sarebbe qui troppo lungo analizzare. (...)

⁹⁷ Da una rubrica dell'autore, in: *Luce e Ombra*, n. 2, maggio 1978, pp. 165-166.

⁹⁸ Credo qui ci sia un errore, perché mi pare debba essere «sfavore».

Lo scienziato batte un colpo

di Franco Jappelli

21/05/1978⁹⁹

Occhiello

Inchiesta sulla parapsicologia in Italia – 1.

Sommario

Interviste con il professor Emilio Servadio, Presidente del «Centro Psicoanalitico di Roma», e con i medici Piero Cassoli, Direttore del «Centro Italiano di Parapsicologia», e Luigi Gennaro, testimone oculare di alcuni interventi chirurgici eseguiti da guaritori filippini

La Televisione di Stato aveva appena mandato in onda l'ultima puntata di «*Indagine sulla parapsicologia*», un'inchiesta curata da Piero Angela in cui si pretendeva di dimostrare l'inesistenza dei fenomeni paranormali, e già l'Italia, seguendo un'antica abitudine, si spaccava in due. A coloro che trovavano conforto nelle scene girate da Angela per ribadire il proprio razionalismo, si contrapponeva infatti chi, convinto della realtà del paranormale, riteneva che un discorso così serio ed impegnativo non potesse essere liquidato con i giochi di prestigio degli illusionisti e le confessioni dei ciarlatani.

La polemica infuria ancora. Anzi, si è trasferita dalle pagine dei giornali alle aule universitarie, dove gli appartenenti al mondo scientifico si accapigliano con un fervore ed una faziosità che richiamano alla memoria le contese dialettiche dei teologi medioevali. Il bilancio, comunque, è quanto mai deludente. Le polemiche in corso, dimostrano infatti che, grattata la tenera buccia del pluralismo e della democrazia, il nostro è un Paese dove la lunga familiarità con il dogmatismo, ereditata dalla Controriforma, spinge molte persone a portare in saccoccia lo zolfanello con cui appiccare il fuoco al rogo dell'eretico di turno.

L'accusa di faziosità, naturalmente, non può essere rivolta in un'unica direzione. Se infatti è giusto e sacrosanto mettere alla berlina l'Italia campagnola che si fa «fare le carte» dalla fattucchiera e consulta l'astrologo prima di firmare un contratto o intraprendere un viaggio, altrettanto giusto è criticare l'altra Italia, ugualmente provinciale, nostalgica dei liberi pensatori col cravattono nero che parlavano di libero amore e declamavano *L'inno a Satana* nel retrobottega dello speziale. «*V'è della superstizione*», scriveva difatti Francesco Bacone nei suoi

⁹⁹ *Il Borghese*, n. 20, 21/05/1978, pp. 153-156.

saggi, «*nello sfuggire la superstizione*»: e questa, ancora oggi, rimane la critica più valida nei confronti del positivismo più acritico, ed ottuso.

Non spetta ovviamente a noi, a questo punto, stabilire se Piero Angela, per un eccesso di razionalismo, sia caduto nel peccato di superstizione. Certo è che l'inchiesta della *RAI-TV* è stata attaccata da più parti per non aver dato il diritto alla parola a coloro che ai fenomeni paranormali credono, e li studiano da anni. A questa «pecca», se così si può definire, per un elementare criterio di obiettività giornalistica, il *Borghese* ha pensato di rimediare intervistando alcuni dei più grandi esperti di parapsicologia esistenti in Italia.

Ne è venuta fuori una interessante discussione a più voci, in cui gli intervistati, oltre ad esprimere riserve, del resto logiche e prevedibili, nei confronti della trasmissione di Piero Angela, hanno anche tentato di disegnare un ritratto, il più esatto possibile, della parapsicologia, spiegando l'oggetto della sua ricerca, i suoi limiti e le sue possibilità.

Il primo studioso che risponde alle nostre domande è il professor Emilio Servadio, uno scienziato la cui opera è considerata, negli ambienti scientifici, di valore mondiale. Servadio può infatti essere considerato uno dei pionieri della psicoanalisi in Italia. Nel 1938, per l'originalità dei suoi studi, venne insignito della laurea in psicologia *honoris causa*. Dopo la seconda guerra mondiale ricostituì la *Società Psicoanalitica Italiana*, della quale è stato Presidente dal 1963 al 1969; attualmente è Presidente del *Centro Psicoanalitico di Roma*.

Nella sua qualità di studioso di parapsicologia (è stato infatti uno dei quattro fondatori della *Società Italiana di Parapsicologia*, riconosciuta dallo Stato), si è occupato, in modo particolare, dell'interpretazione psicodinamica e psicoanalitica dei fenomeni di percezione extra-sensoriale e ha condotto ricerche sperimentali sui rapporti tra l'uso di sostanze «psichedeliche» e questo tipo di percezione.

«Professore», gli domandiamo, «qual è, come psicoanalista, il Suo atteggiamento nei confronti della parapsicologia?».

«È molto simile a quello di Freud. Questi era ben consapevole di aver creato, non soltanto un metodo per curare vari disturbi della psiche, ma una nuova psicologia. Se certi fenomeni paranormali realmente accadono (e Freud era più che convinto dell'esistenza delle percezioni extra sensoriali), essi debbono soggiacere, egli si disse, ai principi generali che reggono lo psichismo. E diede due o tre esempi, divenuti celebri, dell'applicazione del metodo psicoanalitico a certe manifestazioni telepatiche. Io sono stato fra i primi a seguire le sue indicazioni, con un lavoro (Psicoanalisi e telepatia) che fu pubblicato nel 1935 dalla rivista *Imago*, diretta dallo stesso Freud. A tale lavoro ne ho fatti seguire molti altri, apparsi in varie lingue su riviste specializzate. Sulla stessa linea hanno lavorato (in genere dopo di me) parecchi altri psicoanalisti».

«Esistono, nella storia della parapsicologia, fenomeni o episodi per i quali si possa escludere in maniera certa la possibilità di trucchi?».

«*Ne esistono molti, ma ne menzionerò solamente alcuni. Per quello che riguarda la percezione extra-sensoriale (ESP) nella sua modalità telepatica, basti ricordare le innumerevoli esperienze del francese René Warcollier; la tragedia del dirigibile R-101, percepita per telepatia e descritta nei più precisi particolari dalla sensitiva Eileen Garrett; le impressionanti risultanze degli esperimenti fatti con un'altra sensitiva, la moglie del celebre romanziere Upton Sinclair (esperimenti che attirarono l'attenzione e provocarono il plauso di Einstein¹⁰⁰); le molteplici e controllatissime prove di chiaroveggenza e di telepatia offerte dal sensitivo polacco Stefan Ossowiecki. Nel campo dei fenomeni parafisici, gli esperimenti condotti all'Institut Métapsychique International da Eugène e Marcel Osty, che applicarono per primi certi controlli invisibili (con l'uso di raggi infrarossi) al medium austriaco Rudi Schneider; più anticamente i fenomeni prodotti da D.D. Home e verificati dal William Crookes in laboratorio con l'uso di particolari apparecchi. Al giorno d'oggi, quelli prodotti dall'italiano diciassettenne Bregante e dal giovane francese Jean Pierre Girard».*

«Generalmente il pubblico meno informato, quando si parla di fenomeni paranormali tende a fare confusione tra cose spesso diversissime tra loro non tutte serie. Il *medium*, tanto per fare un esempio, viene spesso equiparato alle legioni di indovini e di cartomanti, con relativa sfera di cristallo. Che infestano l'Italia vantando poteri spesso inesistenti. A Suo avviso, quali sono i settori del paranormale più esposti all'infiltrazione di ciarlatani?».

«*Sono praticamente tutti quelli a cui può venire applicata, arbitrariamente, la denominazione di parapsicologia. Vengono fatte passare per parapsicologia le chiamate ai defunti col bicchierino, le sedute spiritiche, le imprese degli pseudo-guaritori, i responsi di certi cartomanti, i trucchi di taluni illusionisti, certe coincidenze puramente fortuite. Accade purtroppo che simili confusioni e prevaricazioni facciano presa, non soltanto sul pubblico ignaro, ma anche su certi uomini di scienza e di cultura: i quali ignorando che esistono ricerche e risultanze impeccabili in parapsicologia, storcono il naso quando la sentono menzionare, appunto perché pensano agli indovini, ai cartomanti, alle sedute spiritiche, all'illusionismo, a una certa letteratura pseudoparapsicologica da quattro soldi... e mettono tutto nello stesso sacco».*

«Secondo Lei, quali sono i motivi che possono aver spinto la RAI, in un momento così grave per il Paese¹⁰¹, a realizzare una trasmissione in cui si

¹⁰⁰ Si veda il vol. VIII, p. 320 e sgg..

¹⁰¹ Erano gli "anni di piombo", il Presidente del Consiglio Aldo Moro era stato assassinato dalle Brigate Rosse meno di due settimane prima, il 9 maggio, dopo

spara a zero¹⁰² sui fenomeni paranormali e su un'intera categoria di sperimentatori?».

«*Francamente, non lo so. E pensare che nel 1948 la stessa RAI aveva autorizzato ben diciotto trasmissioni sull'argomento, condotte con estrema serietà da esponenti della Società Italiana di Parapsicologia, riconosciuta dallo Stato! Ci si poteva attendere un aggiornamento, con l'assai più potente mezzo televisivo, che avesse anche, sissignori, denunciato la falsa parapsicologia, i ciarlatani, gli sfruttatori, della credulità pubblica. Ma perché una sistematica demolizione? La quale, in ultima analisi, non ha raggiunto davvero lo scopo che a quanto pare ci si era prefissi, perché le trasmissioni dirette da Piero Angela, oltre ad aver destato le critiche dei parapsicologi seri a causa della loro superficialità e unilateralità, hanno ottenuto su molte persone un effetto contrario. Possibile, si sono chiesti molti telespettatori, che tutti i libri e gli articoli sulla parapsicologia, scritti da gente responsabile e pubblicati negli ultimi venti o trent'anni, non fossero che un cumulo di errori e di fandonie?*¹⁰³ *Possibile che da certe cattedre universitarie di parapsicologia, europee, statunitensi, sudamericane o indiane, si insegnino sistematicamente il falso? Quindi, se per motivi che a me sfuggono qualcuno della RAI-TV ha creduto di poter distruggere la parapsicologia*

un sequestro di 55 giorni e la strage dei cinque agenti della sua scorta in via Fani a Roma, il 16 marzo.

¹⁰² Espressione che rispecchia quel frangente. In effetti le puntate e la polemica di Angela si sono sviluppate proprio nel periodo centrale del sequestro Moro.

¹⁰³ Curioso che Servadio dica «venti o trent'anni», volendo riferirsi forse solo o quasi solo alle ricerche quantitativo-statistiche “alla Rhine”, quasi non esistessero millenni di tradizioni (inclusenti resoconti e spiegazioni) su queste cose o anche solo la *ricerca psichica* già nell'Ottocento. A me questo riferimento e approccio pare molto ristretto, anche se capisco la necessità di non tirare in ballo ciò che non era dimostrabile secondo criteri ristretti. Però la parapsicologia a un certo punto si è infilata in un vicolo cieco e controproducente, le tradizioni millenarie venendo scaricate con troppa fretta e nonchalance pur di vestire l'abito della scienza e della rispettabilità accademica. Ciò che non è servito ad evitare lo stesso l'attacco dei critici e degli scettici, che anzi si è fatto ancora più virulento. Credo che la sperimentazione statistica e di laboratorio in genere possa essere appena un tassello, una “angolatura” che vada ad integrare le altre, e comunque non la maggiore. Per me la strada maestra per comprendere queste cose è 1) una analisi comparata precisa della fenomenologia millenaria spontanea e di quella di comprovati Maestri autentici; 2) una teoria coerente e completa, che cioè sia in grado di spiegare *tutte le classi* di questi fatti e non solo alcune (per fare un esempio: la ormai stereotipata meccanica quantistica tirata fuori ogni volta come un coniglio dal cilindro della new age, con l'illusione di dire “qualcosa di scientifico”, non spiega minimamente la resuscitazione, le apparizioni o anche solo la telepatia, così come molti altri fenomeni); 3) la riproduzione sulla base dei due punti precedenti.

attraverso l'indagine di Piero Angela, si può senz'altro dire che non c'è riuscito».

«Se, per ipotesi, la Televisione avesse affidato a Lei il compito di realizzare un'inchiesta sui fenomeni paranormali, a quali criteri si sarebbe attenuto?».

«Mi sarei attenuto ai criteri che dettano la condotta di ogni parapsicologo serio: avrei denunciato implacabilmente le frodi, i mercanti d'illusioni, lo sfruttamento dell'altrui ingenuità; ma avrei dato sufficienti ragguagli (con precise esemplificazioni) su quello che è oggi la parapsicologia autentica in Italia o nel mondo, e sui risultati che essa ha ottenuto. Risultati, mi preme aggiungere, che hanno già modificato ampiamente certe nostre concezioni sull'uomo, sul suo rapporto con se stesso e con gli altri uomini, e sulla sua posizione rispetto al Reale».

Il medico bolognese Piero Cassoli, direttore del *Centro Italiano di Parapsicologia*, anche lui apprezzato a livello internazionale come uno degli studiosi e dei ricercatori più seri e preparati esistenti in Italia, ritiene che la *RAI* abbia mandato in onda la trasmissione di Piero Angela per motivi ben precisi e facilmente individuabili.

«Secondo me», ci confida, «si è voluto mettere un argine alla tendenza, propria dell'uomo contemporaneo, di rifugiarsi, nell'irrazionale. Un irrazionale, si badi bene, che non ha i contorni ben definiti di una volta, ma che apre inquietanti interrogativi a cui, per il momento, si ritiene opportuno non rispondere».

«Secondo Lei, da che cosa nasce questo atteggiamento di rifiuto della parapsicologia da parte di alcuni settori scientifici e culturali?».

«Non voglio formulare accuse precise, ma basta dare un'occhiata in giro per comprendere il perché di queste ostilità. I valori sui quali si reggeva la nostra civiltà sono caduti e niente li ha sostituiti. È sufficiente osservare la crisi delle vocazioni religiose; i Seminari vuoti, per rendersi conto di questa realtà. La scienza e la tecnologia, del resto, non hanno mantenuto le promesse di felicità che avevano lasciato intravedere. Di fronte a questa latitanza di valori in cui credere, l'uomo, che ha sempre bisogno di una guida spirituale o di un'autorità morale in cui identificarsi, cerca di interrogare l'ignoto sperando di trovare nuove certezze. Questo tentativo di ricerca, però, mette in discussione parecchi interessi e molte comode abitudini: ecco il motivo per cui si cerca di colpire la parapsicologia».

«Qual è, oggi, la situazione di questa nuova scienza in Italia?».

«Abbastanza buona. Per molti anni, noi che ci occupiamo di queste ricerche siamo stati derisi ed abbiamo incontrato molte difficoltà. Da qualche tempo, però, le cose sono profondamente cambiate. Recentemente abbiamo persino tenuto alcuni seminari nelle Università e speriamo non sia lontano il giorno in cui anche in Italia come già avviene in molti altri Paesi, possono essere istituite delle cattedre di parapsicologia».

«Qualcuno sostiene che anche ricercatori seri ed obiettivi, come Lei ad esempio, possono essere presi in giro da illusionisti e prestigiatori. Lo ritiene possibile?».

«No. Questo ovviamente non vuol dire che non esistono trucchi o persone che barano. Personalmente ho visto Uri Geller, il famoso sensitivo che piega i metalli, barare più di una volta, ma sono anche in grado di dimostrare che altre volte ha compiuto gli esperimenti senza alcuna possibilità di trucco. Se Piero Angela fosse venuto da me, quando ha realizzato la sua trasmissione, avrei potuto confermare tutti gli imbrogli che lui ha denunciato. Dopo anni di ricerca in questo campo, penso, infatti, di avere acquisito una certa esperienza anche nello smascherare i ciarlatani e gli imbrogli. Ci sono sensitivi veri e sensitivi falsi, come esistono guaritori che hanno veramente poteri taumaturgici e poderosi truffatori. Insomma, non si può generalizzare e considerare tutti dei ciarlatani».

A conclusione di questa prima puntata sulla parapsicologia abbiamo voluto sentire anche la testimonianza di Luigi Gennaro, un medico romano che ha ospitato per quindici giorni, in casa sua Alex Orbito, un famoso guaritore filippino che apre le pance dei pazienti a mani nude. Su questa esperienza Gennaro ha scritto anche un libro, in cui racconta ed illustra gli interventi compiuti dal guaritore sotto i suoi occhi.

«Dottor Gennaro», gli diciamo, «non si offenda per questa domanda, ma Lei può veramente escludere di essere stato ingannato da Orbito? Come sicuramente avrà visto in televisione, alcuni prestigiatori, servendosi di un finto pollice di gomma e di alcune interiora di pollo hanno perfettamente simulato la tecnica operatoria di questi guaritori... ».

«Guardi: onestamente, se gli interventi di Orbito fossero avvenuti in un ambiente diverso dal mio studio avrei anche potuto avere dei dubbi. Ma, con i controlli che ho fatto, posso escludere nella maniera più assoluta ogni possibilità di trucco. Tenga presente che il guaritore ha operato in maniche corte e dopo aver mostrato le palme delle mani aperte. Naturalmente, ciò non esclude che in altri ambienti ed in altre circostanze possano essersi verificati anche imbrogli. Per quanto riguarda la mia esperienza personale con Orbito ritengo, però, non possano sussistere dubbi sulla veridicità degli interventi eseguiti».

«Come mai la medicina ufficiale nega la realtà di questi fenomeni? » .

«Come medico, posso fornirle una spiegazione abbastanza semplice. Da qualche tempo la classe medica ha perso molto del potere e dell'autorità che deteneva sino a non molti anni fa. Il veder pullulare questi fenomeni che incrinano ulteriormente le sue posizioni, le dà, ovviamente, molto fastidio. Il paranormale, una volta ammesso, metterebbe tutto in discussione, costringendoci a rivedere le nostre convinzioni e a progettare una nuova medicina. È chiaro che questo lederebbe gli interessi di molta

gente. Ecco quindi spiegate le ragioni di rifiuti spesso irragionevoli ed immotivati di prendere atto delle scoperte della parapsicologia».

«Però vi sono molte altre persone, oltre ai medici, che si rifiutano di credere nel paranormale».

«Questo si spiega con la tendenza di molta gente a non affrontare delle realtà che mettono in discussione le loro certezze. La parapsicologia sottintende una fenomenologia che ci è, per il momento, ignota e che quindi, per comodità, è preferibile ignorare. L'ipocrisia si spinge ad un punto tale che spesso la gente che detesta la parapsicologia considerandola una scienza di ciarlatani e di creduloni, è la stessa che affolla i santuari e fa i pellegrinaggi a Lourdes. Intendiamoci, io come cattolico praticante non nego la realtà dei miracoli avvenuti a Lourdes: quello che trovo assurdo è che, se i fenomeni paranormali avvengono nell'ambito della religione, tutti li accettano e nessuno trova niente da ridire; se avvengono fuori da questo ambito, si grida allo scandalo e si tacciano delle persone serie ed oneste di ingenuità o, peggio, di malafede. E questo non mi sembra onesto né corretto».

21 Maggio 1978

IL BORGHESE

153

INCHIESTA SULLA PARAPSICOLOGIA IN ITALIA – 1

LO SCIENZIATO BATTE UN COLPO

Interviste con il professor Emilio Servadio, Presidente del «Centro Psicanalitico» di Roma, e con i medici Piero Cassoli, Direttore del «Centro Italiano di Parapsicologia», e Luigi Gennaro, testimone oculare di alcuni interventi chirurgici eseguiti da guaritori filippini

articolo di Franco Jappelli

Al congresso dei misteri sono tutti contro Angela

22/05/1978¹⁰⁴

Firenze – Il «Congresso dei misteri» ha riservato un'ampia porzione di tempo alla parapsicologia e fenomeni affini. Ne ha fatto le spese essenzialmente Piero Angela, che ancora una volta ha visto la sua popolare serie televisiva tacciata di superficialità e faziosità. «Fior di istituti universitari conducono studi su questo campo – è stato affermato –. È assurdo pensare che siano soltanto trucchi». A riprova, un gruppo di ricercatori genovesi ha presentato una relazione su un caso recente: alcune lastre fotografiche, che erano state messe al centro di una catena di mani, sono rimaste spontaneamente impressionate. L'esperimento, ripetuto, ha dato quasi sempre esito positivo. Particolare rilievo è stato dato all'azione terapeutica dei guaritori. Il dottor Francesco Racanelli, medico e decano dei guaritori italiani, ha spiegato che il guaritore è un istintivo che mette in azione l'energia vitale neurovegetativa e perciò agisce più facilmente sulla patologia organica quando vi è una forte componente psichica. Lo scrittore e regista Pier Carpi ha riferito dei suoi studi sulle società segrete, parte dei quali sono stati utilizzati per il dramma «L'abbraccio», che presto sarà rappresentato nei teatri romani. Il «Congresso dei misteri» si è chiuso con la proiezione in anteprima del film «La Bibbia aveva ragione», di Harald Reini, che dimostra come le ricerche scientifiche ed archeologiche provino che quanto narra la Bibbia corrisponde alla verità¹⁰⁵.

Al congresso dei misteri sono tutti contro Angela

¹⁰⁴ *Stampa Sera*, 22/05/1978, p. 7. Non firmato.

¹⁰⁵ Anche il *Corriere della Sera*, sempre il 22/05 (*Musicassette a Firenze con le voci dell'aldilà*, p. 11), aveva dedicato un breve articolo a questo congresso, da cui il seguente estratto: «Una trasmissione permeata da evidente disinformazione, impostata in modo preconcepito e iconoclastico» così gli studiosi di parapsicologia, presenti a Firenze al VI congresso nazionale del gruppo di ricerca de *Il giornale dei misteri*, hanno dato la loro risposta a Piero Angela, autore di una serie di trasmissioni televisive sui fenomeni paranormali. Contro gli autori di quella trasmissione i parapsicologi presenti al convegno hanno anche rivolto diffide precise. «Sostenere l'inesistenza di fenomeni paranormali – ha detto Giorgio Di Simone – è per lo meno assurdo, quando vi sono decenni di sperimentazioni condotte da scienziati di qualità indiscusse e da istituti universitari»».

Il dibattito c'è

Lettera al settimanale *Radiocorriere Tv*

28/05/2023¹⁰⁶

«Tropo comodo, caro direttore, fare una inchiesta con una tesi preconcepita e svilupparla in maniera da confermare la tesi. Alludo alle trasmissioni di Piero Angela sulla (o meglio: contro) la parapsicologia. D'accordo: ci sono migliaia di trucchi e decine di migliaia di maniere poco oneste per ingannare i creduloni. Ma negare ogni fondamento scientifico a un mondo come quello del metafisico e dell'inconoscibile, come ha fatto Angela, mi sembra sbagliato. E poi devo protestare perché tutti abbiamo sentito maghi e illusionisti, testimoni e imputati: ma non un parapsicologo è stato avvicinato da Angela, almeno per consentirgli di esporre un punto di vista, una opinione che equilibrasse in qualche modo l'inchiesta» (prof. Arturo Ciampi - Firenze).

*Risposta del direttore Gino Nebiolo*¹⁰⁷

Non entriamo nel merito delle trasmissioni. Per settimane i giornali si sono riempiti di polemiche e diatribe, proteste e risposte. Avevamo pensato – un paio di settimane fa – di mettere Angela di fronte ad alcuni parapsicologi e farli discutere per il *Radiocorriere TV*. Ma Angela era indaffarato in moviola, per ultimare il montaggio della trasmissione; e i parapsicologi invitati nicchiavano a mettersi intorno al tavolo. Comunque, se proprio il tema è appassionante e di presa popolare, gli appassionati troveranno modo di seguirlo nella sua logica e forse movimentata conclusione: il dibattito che si sarebbe dovuto svolgere dalle colonne del nostro giornale si svolgerà davanti alle telecamere e andrà in onda questa settimana¹⁰⁸.

¹⁰⁶ N. 22 del 28 maggio-3 giugno 1978, p. 6.

¹⁰⁷ Gino Nebiolo (1924-2017), giornalista e scrittore, era stato anche inviato speciale Rai, de *La Stampa* e *La Gazzetta del Popolo*.

¹⁰⁸ Si veda a p. 389 e sgg..

«Ma la fede è un'altra cosa»

di Franco Jappelli

28/05/1978¹⁰⁹

Occhiello

Inchiesta sulla parapsicologia in Italia – 2

Sommario

Interviste con il parapsicologo Massimo Inardi, il sensitivo Piero Marsigli e Alberto Cesare Ambesi, storico delle religioni

Nella prima parte di questa inchiesta abbiamo intervistato alcuni esperti di parapsicologia. Sono tutti noti ed apprezzati, sia per la qualità dei loro studi che per il rigore scientifico con cui li conducono. Li abbiamo incontrati perché, sulla scia delle polemiche e delle contrastanti emozioni suscitate da una recente trasmissione televisiva condotta da Piero Angela, avessero la possibilità di replicare e di muovere le loro obiezioni alla faziosità ed all'unilateralità con cui l'argomento era stato affrontato sugli schermi televisivi. Riteniamo infatti che una questione così complessa e, tutto sommato, inquietante, come l'esistenza o meno del «paranormale» (e della fenomenologia «diversa» che una eventuale ammissione della sua esistenza comporterebbe) non possa essere liquidata in maniera acritica, aderendo a priori al partito dei credenti o a quello degli scettici, cedendo magari alla tentazione di manipolare i fatti in modo che questi ultimi forniscano più certezze ai nostri dubbi, che semplici risposte alle nostre domande.

Il nostro compito di giornalisti, comunque non è quello di partecipare, sia pure indirettamente, alla diatriba che divide ancora oggi, i positivisti ad oltranza dai propugnatori della realtà della metafisica, ma, al massimo, di sottolinearne gli aspetti per così dire «storici» e «sociali». Non c'è dubbio infatti che il rinnovato interesse dimostrato oggi da un numero sempre crescente di persone per l'irrazionale, per l'occulto e per tutto ciò che possa aiutare ad indagare l'ignoto, nasce dalla spaventosa crisi morale in cui si dibatte la nostra civiltà.

È triste ammetterlo, ma l'unica profezia di cui, sino a questo momento, sia stata provata la veridicità è quella spengleriana del «tramonto dell'Occidente».

¹⁰⁹ *Il Borghese*, n. 21, 28/05/1978, pp. 221-223. Seconda puntata, la prima era stata pubblicata nel n. precedente (*supra*, p. 375).

In questa seconda puntata ci è sembrato quindi opportuno dare la parola a quegli studiosi che, oltre a portare nella discussione il peso della competenza e della loro serietà scientifica, hanno voluto dare una definizione della parapsicologia e del campo della sua ricerca, tentando di fornire una spiegazione alla sua esistenza.

INARDI:

«Un surrogato della religione»

Nonostante i lunghi anni dedicati alle ricerche parapsicologiche ed il suo passato di saggista e di studioso, il medico bolognese Massimo Inardi la notorietà la conquistò in poche sere grazie alla sua partecipazione ad un popolare quiz televisivo. Ad Inardi, in un certo senso, e proprio a quella sua partecipazione televisiva in cui spiegò a milioni di italiani che cosa fosse la parapsicologia, si deve se molte delle prevenzioni e dei pregiudizi esistenti intorno a questa nuova scienza sono caduti e se, da parte del grande pubblico, non si guarda più agli studiosi del paranormale come a stregoni mancati, o persone con qualche rotella in meno.

«Dottor Inardi», chiediamo, «grazie alle Sue apparizioni a *Rischiatutto* Lei ha contribuito a volgarizzare, per così dire, la parapsicologia. Cioè a divulgare presso milioni di italiani gli obiettivi di questa disciplina scientifica. Da quell'epoca, il numero delle persone che si è accostato allo studio dei fenomeni paranormali è aumentato enormemente e la parapsicologia ha fatto passi da gigante. Secondo Lei, a cosa si può attribuire il favore che incontra oggi presso vasti settori dell'opinione pubblica questa disciplina scientifica?».

«A parte le curiosità più o meno morbose che, proprio per la natura delle sue ricerche, la parapsicologia può occasionalmente suscitare anche nel grande pubblico, penso che questa disciplina abbia visto aumentare le schiere dei suoi estimatori e delle persone che vi si dedicano con passione, per motivi di carattere sociale ben definibili. La nostra non è più l'epoca delle certezze assolute, dei valori inalienabili e non discutibili, ma quella del dubbio sistematico e della critica costante. Per molte persone la religione non è più il punto di riferimento che era in passato, ma contemporaneamente non è stata sostituita da un altro "valore" ugualmente potente. Lo stesso discorso vale, naturalmente, per la morale, per la Patria, la famiglia, eccetera. Insomma, tutto il sistema di valori, tutta l'armatura culturale che aveva protetto la vita dei nostri padri, non esiste più e non è stato trovato ancora, come dicevo, alcun surrogato. Lo stesso senso di smarrimento dell'uomo della strada è comunque avvertito anche dagli intellettuali e dagli scienziati: il filosofo ha visto crollare tutti i suoi sistemi, mentre i fisici ed i biologi, invece delle consuete certezze, si trovano di fronte a colossali punti interrogativi. La parapsicologia a questo punto lascia intravedere, se non altro, una possibilità di risposta a

molte inquietanti domande: ed ecco spiegato a mio avviso, il motivo per cui molta gente vi si dedica con passione».

«Ma un altrettanto considerevole numero di persone la combatte aspramente... ».

«È vero, ma vi sarebbe da stupirsi se avvenisse il contrario. La trasmissione di Piero Angela è stato un esempio palpabile di questa mia affermazione¹¹⁰. Il mondo scientifico ed accademico ci ha attaccato, tra l'altro, in maniera faziosa e grossolana, perché diamo fastidio e siamo la causa di molti imbarazzati silenzi. Le nostre ricerche mettono in discussione i principi fondamentali di quella che potremmo definire "scienza ufficiale", è quindi logico e naturale che questa scienza si difenda».

«Da parte di quella che Lei chiama "scienza ufficiale", si è però sempre avanzata una grossa remora al riconoscimento della parapsicologia come disciplina scientifica, sostenendo che nello studio dei fenomeni paranormali non è riscontrabile il presupposto della ripetitività dei fenomeni studiati. Non Le sembra un'obiezione valida?».

«Lo sarebbe se la parapsicologia pretendesse di dare una spiegazione dei fenomeni che studia. Allo stato attuale delle nostre conoscenze noi stiamo cercando di capire a che cosa ci troviamo di fronte e indaghiamo e sperimentiamo in questa direzione. Il giorno che avremo compreso esattamente la natura e l'origine dei fenomeni studiati, cercheremo di ripeterli. Sino a quel giorno, però, non mi sembra logico far finta che la parapsicologia non esista, negando quindi dignità e valore alla sua ricerca, soltanto perché quest'ultima mette implicitamente in discussione i fondamenti della scienza ufficiale».

«A Suo avviso, quale potrà essere il futuro della parapsicologia in un prossimo futuro?».

«Un ruolo importantissimo. Personalmente vedo la parapsicologia come una branca della biologia allargata allo studio dei fenomeni connessi all'esistenza dell'uomo e, al tempo stesso, come una branca della psicologia che si occupi anche di biologia. Va da sé, naturalmente, che da una scienza così organica e completa sarebbe lecito anche attendersi risposta a molte delle nostre domande».

(...)

AMBESI:

«La curiosità non è la fede»

A conclusione del nostro breve viaggio nel mondo della parapsicologia, abbiamo voluto sentire anche l'opinione di uno storico delle religioni e

¹¹⁰ Inardi sta solo parlando della trasmissione, quindi quando venne intervistato, forse a metà maggio o prima, il libro non era ancora uscito e anche lui non sospettava che ci fosse anche quello.

dell'esoterismo occidentale, Alberto Cesare Ambesi. Collaboratore delle più importanti riviste scientifiche, Ambesi è autore fra l'altro di un volume monografico sulla setta dei «Rosacroce» e di una «Storia della Massoneria» ai quali ha attinto anche Roberto Gervaso per il suo *Cagliostro*. Nonostante che gli interessi ed il settore a cui si rivolgono gli studi di Ambesi siano sensibilmente distanti dalla parapsicologia intesa in senso strettamente scientifico, ci è parso opportuno concludere con un suo intervento proprio per avere anche la testimonianza di chi i fenomeni paranormali li giudica con l'occhio della fede più che con quello dello scienziato¹¹¹.

«Dottor Ambesi», esordiamo, «l'uomo della strada tende a fare sempre confusione tra esoterismo e parapsicologia. Secondo Lei vi sono punti di contatto tra le due cose?».

«Per un esoterista (definiamo così colui che si riattacca alle grandi tradizioni misteriche perseguendo il fine del proprio elevamento spirituale) l'occultismo è pura e semplice superstizione. Anche se esiste qualche analogia tra i fenomeni medianici e gli stati di beatitudine conosciuti dai grandi mistici, resta profondamente diverso l'atteggiamento di chi partecipa, per così dire, alle due esperienze».

«Ma come spiegano le varie religioni l'esistenza dei fenomeni paranormali?».

«Con la sopravvivenza di quelle che potremmo definire “larve psichiche”. Insomma, quelle che si presentano alle sedute medianiche non sono le anime dei defunti, ma ciò che resta, a livello psichico, della loro presenza sulla terra»¹¹².

«Se l'occultismo, viene giudicato da Lei, come storico delle religioni, una superstizione, qual è la Sua opinione sulla parapsicologia?».

«Per chi crede, la parapsicologia, e più in generale lo studio della fenomenologia del paranormale, non sono di alcun aiuto per ottenere un risveglio spirituale. Tuttavia penso che sia preferibile accostarsi ad una problematica così complessa e delicata più con l'occhio del ricercatore che con quello acritico del credulone che “chiama” col bicchierino la vecchia zia trapassata¹¹³. Insomma, lo studio del paranormale può anche

¹¹¹ Non mi pare che uno studioso di storia delle religioni «giudic[hi] con l'occhio della fede»: conoscere le teorie e le pratiche spirituali di tutti i popoli ed epoche non è materia di “fede”. Uno storico delle religioni potrebbe essere persino ateo.

¹¹² Come si può ben vedere, è questa una spiegazione che si attaglia alla nozione di *spirito intelligente* di Rol, che è una versione sui generis (e più articolata) della stessa idea, che già René Guénon aveva chiaramente evidenziato nel suo libro del 1923 *Errore dello spiritismo*, parlando di *residui psichici*.

¹¹³ Su questo, perfettamente d'accordo.

fornire la risposta ad alcune nostre curiosità, ma avere fede è tutto un altro discorso»¹¹⁴.

28 Maggio 1978

II BORGHESE

221

INCHIESTA SULLA PARAPSICOLOGIA IN ITALIA - 2

«MA LA FEDE è un'altra cosa...»

Interviste con il parapsicologo Massimo Inardi, il sensitivo Piero Marsigli, e Alberto Cesare Ambesi, storico delle religioni

a cura di Franco Jappelli

¹¹⁴ In parte è così, tuttavia temo che commetta il classico errore sia di sminuire certe *possibilità* (mi riferisco soprattutto a quelle di ordine superiore) che di considerarle separate dalla “fede”. L'esempio più paradigmatico, e naturalmente non il solo, che contraddice questo punto di vista dicotomico lo abbiamo con Gesù: il Maestro non ha fatto appello a una generica fede in un Dio invisibile nell'alto dei Cieli. Ha invece *dovuto* fare miracoli, ovvero esprimere pubblicamente certe *possibilità supernormali* affinché la “fede” avesse qualcosa di concreto cui aggrapparsi, e non solo parole.

«Se non vedete segni e prodigi, voi non credete» (Gv 4, 48).

Cosa c'è di vero nei fenomeni paranormali?

redazione del Radiocorriere Tv

31/05/1978¹¹⁵

Torna la parapsicologia in TV. Dopo le polemiche sorte in seguito all'*Indagine sulla parapsicologia*, realizzata da Piero Angela, questa sera assisteremo a un confronto-scontro di opinioni tra parapsicologi e scettici, moderato da Maurizio Costanzo. In difesa della parapsicologia interverranno il prof. Emilio Servadio, decano della ricerca parapsicologica in Italia, il dott. Piero Cassoli, Direttore del Centro di Parapsicologia di Bologna, e l'ing. Giorgio Salvadori, Vice Presidente della Società Italiana di Parapsicologia; dall'altro lato del tavolo, accanto a Piero Angela, siederanno il biologo Franco Graziosi, Ordinario di microbiologia all'Università di Roma, ben conosciuto dai telespettatori per le sue trasmissioni scientifiche sui meccanismi della vita, e l'inglese Christopher Evans, ex parapsicologo, uscito completamente scettico dalla sua esperienza di ricerca sui fenomeni paranormali. Il tema del programma *Cosa c'è di vero nei fenomeni paranormali?* ha già diviso, in queste settimane, l'opinione pubblica: da un lato i sostenitori della scientificità della ricerca parapsicologica e dei suoi risultati (non solo in laboratorio ma anche con i sensitivi), dall'altro gli oppositori che affermano che non vi è alcuna prova dell'esistenza dei fenomeni paranormali (in questo senso è stata recentemente firmata una dichiarazione da parte di alcuni tra i più autorevoli scienziati italiani). Questa sera i telespettatori potranno giudicare le opinioni a confronto in un dibattito che si annuncia serrato¹¹⁶.

¹¹⁵ N. 22 del 28 maggio-3 giugno 1978, p. 185.

¹¹⁶ Lo stesso giorno su *La Stampa* (*Questa sera parapsicologia...*, p. 7) vennero riferite le stesse informazioni e si dice inoltre che «il dibattito è nato dagli imponenti strascichi polemici causati dalla trasmissione di Piero Angela "Indagine sulla parapsicologia". Parecchi parapsicologi erano insorti accusando la trasmissione di voler gettare discredito sulla serietà delle loro esperienze»; e su *Stampa Sera* (*Credere o no alla parapsicologia?*, p. 18) si aggiunge che «l'indagine sulla parapsicologia di Piero Angela ha scatenato un vespaio di polemiche». Durante la trasmissione si sarebbe poi parlato soprattutto di Uri Geller. All'inizio Angela afferma che «una cosa è credere in qualche cosa, un'altra cosa è sapere, conoscere» e che «secondo me bisogna distinguere bene quello che si crede da quello che si sa», ciò su cui sono certamente d'accordo, e che dovrebbe valere anche e soprattutto per chi fa una affermazione del genere, come Piero Angela, che sapeva molto poco sulla materia; alla fine del programma torna col suo leit motiv: «Credo che questa trasmissione non era per chi voleva credere ma per chi voleva capire e credo che ora chi ha voluto capire ha capito».

Un epico scontro per la parapsicologia

di Ugo Buzzolan

01/06/1978¹¹⁷

Ieri sera gran dibattito sulla parapsicologia. Non è difficile immaginare l'obiezione di molti: esistono problemi un po' più importanti, pressanti e concreti su cui spendere parole e tempo prezioso... Sì, ma qui era una questione interna della tv la quale di recente ha mandato in onda, di sabato, un programma dal titolo «Indagine sulla parapsicologia» autore Piero Angela. Il quale Piero Angela è un giornalista televisivo molto conosciuto, specializzato in trasmissioni che si rifanno alla divulgazione scientifica legata all'attualità. Stavolta l'attualità era la parapsicologia, che da qualche anno ha avuto un ritorno notevole, anche a piccolo livello. Il merito, o la colpa, è da attribuire a Mike Bongiorno quando ha avuto come concorrente trionfante al suo quiz un signore che si diletta di parapsicologia?¹¹⁸ Sta di fatto che Angela con la sua trasmissione ha suscitato un putiferio. Sul metro di tutte le sue inchieste, anche quella sulla parapsicologia ci è parsa condotta con scrupolo e con serietà¹¹⁹, e soprattutto senza animosità. Tra l'altro Piero Angela si è sempre distinto

Cassoli commenta uno dei passaggi in una delle puntate di Angela e dice: «Questo è stato come Angela ha presentato l'esperimento. L'esperimento non è andato affatto così. E se io dico che abbiamo cominciato a imbrogliare un po' le carte – e vorrei usare i termini che non offendono Angela, non voglio assolutamente offenderlo – che ha presentato le cose, consciamente o inconsciamente, alterando dei dati, allora io dico che tutta la trasmissione può essere minata». Imbrogliare le carte è certo prerogativa degli illusionisti, coi quali Angela era solito accompagnarsi.

¹¹⁷ *La Stampa*, 01/06/1978, p. 7.

¹¹⁸ Il signore naturalmente è Massimo Inardi, e il quadro che fornisco in questo libro dimostra che la risposta è certamente sì (anche se non l'unica causa – più che «il merito o la colpa» – del “caso parapsicologia”, ma una concausa benché la più rilevante). L'autore, nel fare la domanda più o meno retorica dimostrava comunque di aver ben presente il contributo di Inardi e di intuire che effettivamente si poteva attribuire a lui l'innescio della “moda” parapsicologica iniziata nel 1972 col *Rischiatutto* di Mike Bongiorno.

¹¹⁹ Il fatto che sia *parsa* non significa che sia stata. I competenti per giudicarla – gli esperti veri e preparati sulla materia, non “credenti” ma studiosi razionali – l'hanno bocciata tutti a vario grado. Il giudizio dell'autore mostra quanto infida e ingannatrice possa essere certa informazione che *appare* in un modo pur essendo qualcosa di diverso, e di cui si accorge solo chi conosce bene l'argomento e non si fa ammaliare dal tono accattivante e posato del conduttore. È l'illusionismo, *baby*.

per placido equilibrio e per diligente elencazione di pro e di contro¹²⁰. Sua intenzione, mi pare assai lodevole, era quella di chiedersi: cosa c'è di vero nei fenomeni paranormali?¹²¹ Succo dell'inchiesta: la parapsicologia quale fatto di cultura è rispettabile, ma attenzione, dentro ci sguazzano parecchi venditori di fumo, per non dire imbroglioni, che con i loro trucchi incantano gli ingenui...¹²² Apriti cielo. Mentre una parte del pubblico pensiamo cospicua e prevalente approvava l'operazione demistificatrice, un'altra parte insorgeva furibonda: e non solo protestavano i parapsicologi ma – come si è potuto constatare da lettere di spettatori – gente che crede ciecamente in quei fenomeni con l'atto di fede di chi aderendo ad una religione crede nel soprannaturale, in qualcosa – togliamo da una lettera – «che ci faccia sperare in forze che trascendono la squallida realtà quotidiana»¹²³. Le proteste sono state tali, addirittura con minacce di querele, che la tv ha organizzato un dibattito cui sono intervenuti tre autorevoli sostenitori, a spada tratta, della parapsicologia, e l'imputato Piero Angela affiancato da un illustre uomo di scienza, il biologo Franco Graziosi¹²⁴ e da un ex-parapsicologo inglese che ora rifiuta la

¹²⁰ Era ciò che anche Rol e altri pensavano di lui. Ma evidentemente non era così, o almeno non era così per questo specifico argomento.

¹²¹ Sarebbe intenzione lodevole di chiunque. Il problema non è la domanda, ma la risposta.

¹²² Fosse solo questo, e su casi effettivi e conclamati, nulla da eccepire. Chi non sarebbe d'accordo? Forse solo i ciarlatani in questione.

¹²³ Oltre a non capire che i parapsicologi protestavano non perché erano “credenti” ma perché il livello scientifico reale e di *fact checking* di Angela faceva pena – quindi contestavano l'approccio dilettantesco e disonesto, non la non-credenza – l'autore dimenticava anche un terzo gruppo, il più vasto: quelli che avevano avuto prove dirette, personali, che “esiste qualcosa di più”, e che quindi erano (e sono anche oggi) i più convinti e numerosi. Non si trattava anche qui di un “credere”, ma di aver sperimentato. Siamo cioè agli antipodi. Angela però, sia nelle trasmissioni che nel suo libro che negli articoli ha sempre voluto spostare l'attenzione (*misdirection*) sulla falsa, o comunque parziale e superficiale contrapposizione di credenti vs. (autoproclamatisi) razionali.

¹²⁴ Che avrebbe potuto essere anche un premio Nobel e non avrebbe cambiato di una virgola la sua opinione di persona non competente. Tra l'altro è curioso che si esalti la professionalità scientifica e poi si faccia finta di dimenticarsi che alla professionalità deve anche essere associata competenza sull'argomento specifico su cui ci si esprime. I titoli di studio di qualunque materia sono inutili e pura carta straccia se non si è dimostrato di conoscere ed essersi occupati con precisione, con pubblicazioni spalmate nel corso di anni ed investigazioni sul campo di vario genere, di un determinato argomento, a maggior ragione se non ha nulla a che vedere con i titoli in questione. Senza Ricerca comprovata, le opinioni, soprattutto *a priori*, sono solo ideologia, quindi falsa scienza o pseudo-scienza. Massimo Biondi nel 1990, poco più di un anno dopo la costituzione del Cicap, scriveva che «come il precedente gruppo del 1978, i componenti del Cicap non sembra siano molto esperti nelle materie che vorrebbero tenere sotto controllo. Con la

parapsicologia. In mezzo, fungendo da adiposo cuscinetto, Maurizio Costanzo che sgranava gli occhi un po' spaventato. Non è il caso di riassumere l'ampia, accesa, talora rovente discussione. In apertura Angela ha spiegato gli scopi della sua inchiesta, ha detto di comprendere la reazione delle persone che si sono sentite offese perché la loro «fede» veniva esaminata attraverso la ragione e la scienza¹²⁵. Infine ha letto una dichiarazione di eminenti studiosi (in testa il fisico prof. Arnaldi) i quali negano in maniera categorica la possibilità di dimostrare scientificamente l'esistenza dei fenomeni paranormali. I tre parapsicologi (prof. Servadio, dott. Cassoli, ing. Salvadori) hanno esposto con facondia e impeto polemico le loro tesi; ma è stato uno di loro, l'ing. Salvadori, a dichiarare con franchezza che il novanta per cento delle manifestazioni chiamate paranormali sono false e inesistenti¹²⁶. Dal canto suo il prof. Graziosi ha respinto la definizione di scienza per la parapsicologia non essendoci, egli

conseguenza che così si riduce, e non di poco, l'attendibilità delle loro affermazioni. Se ci trovassimo alle prese con un problema di zoologia, sarebbe naturale rivolgersi a uno zoologo per averne un chiarimento, e non a un fisico o un farmacologo. Se li trovassimo per caso lungo la nostra strada potremmo anche ascoltare le loro opinioni, ma di norma non vi daremmo il peso che saremmo disposti ad accordare invece a quelle di un *vero* esperto della materia in questione. Nello stesso modo, i punti di vista di chi è dichiaratamente estraneo alle tematiche dell'«occulto» non valgono più delle opinioni di un qualunque altro osservatore esterno senza particolari competenze nel campo. In base a quali considerazioni, perciò, i componenti del Comitato hanno ritenuto che le loro idee debbano essere più attendibili di quelle di chiunque altro?» (Biondi, M., *Le difficoltà di un comitato*, Abstracta. Curiosità della cultura e cultura della curiosità, Stile Regina Editrice, Roma, n. 46, marzo 1990, p. 91). Vale poi la pena menzionare anche cosa scriveva l'illusionista Vanni Bossi nel 1979, credendo che l'argomento valesse eventualmente solo per i «credenti»: «Non credo che un matematico possa parlare di paleontologia a ragion veduta, a meno che non abbia due lauree, ma questa non è la regola. Eppure è frequentissimo sentir parlare il dottor tal dei tali o il professor X che garantiscono sulla genuinità di certi fenomeni, «inconfutabilmente»: ma hanno la carte in regola per farlo?» (Bossi, V., *Parapsicologia: un po' di verità e tante truffe*, Landoni, Legnano, 1979, p. 96). Si può rispondere che hanno probabilmente le carte molto più in regola di quelli che credono che il loro titolo di studi sia sufficiente, da solo, per conferirgli una credibilità automatica e una competenza su fenomeni che esulano dal loro campo e che non hanno né sperimentato né studiato. Se un matematico non potrebbe parlare, in linea di principio, di paleontologia a ragion veduta, potrà un non-parapsicologo, o eventualmente anche un non-storico delle religioni o un non-esperto di esoterismo (del livello di un Guénon o di un Evola) parlare di parapsicologia, paranormale, miracoli, magia a ragion veduta?

¹²⁵ Ancora *misdirection*.

¹²⁶ Per chi si è occupato seriamente dell'argomento negli ultimi due secoli questo è vero tanto quanto è vero che il 10% invece è autentico (cifra più cifra meno). È al limite dell'ovvio.

dice, il presupposto della possibilità di controllarne i fenomeni con procedure rigorose e ripetibili: e ha osservato che da cent'anni la parapsicologia non fa un passo in avanti¹²⁷. Costanzo guardava l'uno e l'altro e chiaramente rimpiangeva «Bontà loro»¹²⁸.

Pro e contro la parapsicologia

di Guido Matti

03/06/1978¹²⁹

Ho assistito, il 31 maggio, alla discussione in tv pro o contro la parapsicologia e debbo far rilevare che l'atteggiamento del cronista scientifico non mi è parso equilibrato come nelle precedenti trasmissioni¹³⁰. Egli appariva visibilmente seccato del contraddittorio che sembrava intaccare quelle «verità» di cui era depositario. Non sono un esperto, ma apprezzo molto quanto vi è di scientifico nella materia. Bene ha fatto la Tv a sfrondare l'argomento dalle troppe mistificazioni che ingenerano false credenze, ma ritengo ingiusta la totale demolizione di investigazioni scientifiche quando di esse si occupano autorevoli studiosi e quando esistono testimonianze inconfutabili¹³¹. Mi riferisco, ad esempio, agli esperimenti di assoluta insospettabilità eseguiti dal dott. Rol di Torino, a cui ho avuto la fortuna di assistere molti anni or sono e dei quali anche «La Stampa» ha dato ampia notizia, (13 marzo 1978¹³²). È stata respinta la definizione di scienza alla parapsicologia mancando la possibilità di controllo rigoroso su fenomeni che appaiono irripetibili. Ma siamo certi che il soggetto paranormale sia costantemente in grado di

¹²⁷ L'affermazione “non è ancora stato dimostrato, ergo non esiste” la si sente fare anche dall'ultimo scettico della strada: è super-economica, non presuppone alcuna preparazione ed è uno scudo molto comodo che è difficile infrangere.

¹²⁸ Talk show condotto da Costanzo dal 1976 al 1978, riesumato nel 2010 per qualche mese.

¹²⁹ *La Stampa*, 03/06/1978, p. 11 (lettera al quotidiano, pubblicata nella rubrica *I lettori discutono*).

¹³⁰ Sottolineerei il «parso»... ancora una volta.

¹³¹ È questa una frase che tutti gli studiosi seri, preparati ed onesti non possono che condividere.

¹³² Si riferisce all'articolo di Piero Femore, cfr. vol. V, pp. 114-118.

produrre certi fenomeni? Pare accertato che egli lo sia in particolari momenti e condizioni¹³³.

*

Lo stesso lettore-testimone tornò a scrivere al quotidiano nel mese di settembre, dopo che Rol era diventato il centro della polemica, per lo meno su La Stampa e a Torino. Riproduco già qui di seguito, senza seguire l'ordine cronologico, la sua breve lettera (o almeno, quella parte che il quotidiano pubblicò).

Perché il dr. Rol non scrive un libro?

di Guido Matti

06/09/1978¹³⁴

Mi riferisco alla risposta rivolta dal dr. Rol al prof Jemolo che lo invitava ad offrire «coram populo», una dimostrazione delle sue doti eccezionali e autentiche (su «*La Stampa*» del 3 settembre '78, pag. 3)¹³⁵.

Considerate tutte le ragioni esposte, pienamente condivise, non sarebbe possibile invitare il dr. Rol a dedicare almeno alle considerazioni derivate dalle sue eccezionali esperienze una pubblicazione, non tanto per convincere gli scettici – che tali sempre rimarranno – ma per approfondire un discorso il cui accenno è apparso, a me credente in Dio, estremamente toccante?

Lo stesso dr. Rol afferma che l'idea di aver tracciato una strada ad altri uomini lo ha confortato nell'isolamento. Ove egli indicasse tale strada a tante altre persone, sono certo che quell'isolamento si ridurrebbe¹³⁶.

¹³³ E anche questo, è un ben noto dato di fatto, e non vale solo per Rol, al di là delle differenze sia di coscienza che di manifestazioni che vi sono tra Rol e altri.

¹³⁴ *La Stampa*, 06/09/1978, p. 9 (lettera al quotidiano, pubblicata nella rubrica *I lettori discutono*).

¹³⁵ Si veda il vol. IX, p. 22 e sgg..

¹³⁶ Circa un anno e mezzo prima, in uno degli articoli pubblicati su *Gente* (09/04/1977), Rol aveva scritto, in forma dialogica e in terza persona: «“Ma perché”, gli chiedo “non scrive tutte queste cose? Dal momento che è in grado, con i suoi esperimenti, di mostrare e dimostrare la validità delle sue affermazioni, un suo libro potrebbe essere di immenso giovamento, di valido orientamento per superare meglio la prova della vita”. “Avrei dovuto farlo prima”, mi risponde Rol “ma ho sempre aborrito la notorietà, ho temuto che mi si giudicasse interessato a cose materiali. E poi non mi sono ancora giudicato idoneo a fondare una scuola, a creare una disciplina. Dovrei migliorare nel carattere, invece sono un uomo qualunque, ho i difetti di tutti; non mi sento proprio di assumere la veste di un

Parapsicologia, bella illusione

di Piero Angela

04/06/1978¹³⁷

Perché tanto scandalo? L'indagine televisiva sulla parapsicologia, così lodata dalla comunità scientifica¹³⁸ e così vituperata dai credenti nel paranormale (mai ho ricevuto contemporaneamente tanti elogi e tante critiche) non ha fatto esplodere solo un dibattito «tecnico» sui cucchiaini che si piegano o sui tavoli che ballano (e posso assicurare naturalmente i miei lettori che ho realizzato questa inchiesta con lo stesso scrupolo e onestà di tutte le precedenti, alla ricerca di prove che non ho trovato¹³⁹); in realtà queste trasmissioni sono andate a toccare in profondità qualcosa che da sempre naviga silenziosamente all'interno della psiche umana, cioè l'idea (o la certezza, o la speranza) che esistano «altre dimensioni»¹⁴⁰.

maestro. Lo sono ancora troppo poco di me stesso. Eppure so che di me, della mia dottrina, sopravviveranno le cose essenziali. Le assicuro che non andranno perdute. Una scintilla è sufficiente ad accendere il fuoco, e questa scintilla non si spegnerà con me: ho motivo di crederlo» (vol. VI, pp. 368-369; si vedano anche le note associate).

¹³⁷ *La Stampa*, 04/06/1978, p. 3. Pochi giorni prima, quasi ad aprire la strada, veniva pubblicato in anteprima su *Stampa Sera* su quasi due pagine intere un estratto dal libro di Angela *Viaggio nel mondo del paranormale* che usciva in quei giorni. L'occhiello riferiva: «Esce il libro di Piero Angela sul ciclo televisivo del paranormale che ha suscitato vivaci e accanite polemiche “pro e contro”»; l'estratto veniva così presentato: «Il ciclo televisivo di Piero Angela sul paranormale che tante polemiche ha suscitato fra credenti e miscredenti dell'occulto è stato raccolto in volume ed esce in questi giorni, edito da Garzanti. Pubblichiamo in anteprima il capitolo dedicato a Uri Geller. Il volume si intitola come il ciclo tv: “Indagine sulla parapsicologia”» (*Uri Geller in azione! Smascherato*, *Stampa Sera*, 30/05/1978, pp. 14-15); il volume però non si intitolava così, forse era un errore del comunicato stampa.

¹³⁸ Ingannata – e in parte volendo esserlo – dall'illusionismo di Angela, che ha spacciato per indagine rigorosa e onesta ciò che non lo era.

¹³⁹ Ammesso che fosse in buona fede – ciò che più di un indizio però smentisce – è stato in ogni caso un mediocre quanto superficiale investigatore, o in altri termini un cattivo apprendista scienziato. Parole suadenti e vernice razionalista non sono sufficienti per *fare vera scienza*.

¹⁴⁰ Dimentica, o fa finta di dimenticare anche qui un altro “piccolo” dettaglio: «l'idea (o la certezza, o la speranza) che esistano “altre dimensioni”» non è qualcosa che si trova solo «all'interno della psiche umana», come i sogni, le allucinazioni o le psicosi, ma ha le sue basi *fuori* dalla psiche, nel mondo oggettivo dell'esperienza sensibile e della natura dove certi fenomeni, per il tramite di individui “speciali” o anche saltuariamente nelle persone “comuni”,

Al di là del dibattito tecnico è quindi tornato l'antico conflitto tra ragione e credenza. Perché, in definitiva, è proprio di questo che si tratta. Da un lato il desiderio di conoscere il mondo e le sue leggi in modo razionale, di capire come funzionano le cose intorno a noi e dentro di noi; dall'altro il bisogno di credere in altre dimensioni ancora sconosciute¹⁴¹.

La scienza, occorre riconoscerlo, non è mai stata in grado di dare risposte soddisfacenti (e tanto meno confortanti) a certe antiche domande, che l'uomo si è posto sin da quando ha cominciato a pensare: «Da dove vengo? Dove vado? Cos'è la vita? Cosa succederà dopo la mia morte?»¹⁴². L'uomo perciò si è sempre dato delle risposte da solo, delle risposte immaginarie. Giuste o sbagliate, poco importa. L'essenziale era che «spiegassero» certe cose, permettendogli di «conoscere» certe dimensioni che sfuggivano alla sua percezione sensoriale. È in questi spazi che germogliano le nostre fedi, le nostre convinzioni¹⁴³. Ed è in questi spazi che si vanno a cercare persino quelle risposte a quei piccoli problemi quotidiani che la scienza non sa risolvere e che invece i medium e i veggenti «conoscono» e sono in grado di prevedere: se un certo affare andrà bene, se un certo amore sarà fortunato, se ci sarà una malattia grave in famiglia, o se un coniuge è veramente fedele etc. Anche qui, poco importa che le risposte siano giuste o sbagliate: l'importanza è che l'individuo *abbia* delle risposte. E che siano confortanti.

Per questo molta gente *vuole* credere ai medium, ai veggenti, ai fenomeni paranormali: perché in questo modo è possibile «conoscere» cose del passato e del futuro, entrare in dimensioni piene di fascino e di mistero, e magari «parlare» (grazie a un bicchierino, a un tavolo, a un registratore)

sono conosciuti e testimoniati da millenni a tutte le latitudini. Non si tratta solo di "credenze", speranze o miti, ma di *esperienze collettive* che nessuno scettico, per quanto si sgoli, potrebbe mai riuscire a soffocare. Manca, certo, ancora una interpretazione corretta ed esauriente di questo corpus fenomenologico, cosa che presto o tardi comunque arriverà. Ciò che sarà il preludio della dimostrazione scientifica, come già ho scritto.

¹⁴¹ Questa suddivisione grossolana certo esiste, ma Angela le propone come uniche alternative con un altro gioco di prestigio, facendo credere, o credendo lui stesso (autosuggestione) che non ci siano altre "vie di mezzo". Ad esempio: la *Scienza dello Yoga* è a) ragione o b) credenza? Se occorresse mettere una X alla risposta esatta, come minimo occorrerebbero altre 3 opzioni: c) entrambe; d) nessuna delle due; e) altro. Se siete tentati di mettere la X su «altro», siete sulla buona strada.

¹⁴² Quindi per Angela, siccome fino ad oggi l'essere umano – secondo lui – non è riuscito a darsi ancora una risposta esauriente, tale risposta non esisterebbe. Come ho scritto, un cattivo apprendista scienziato.

¹⁴³ Da un punto di vista della storia delle religioni, questi sono pensieri del livello di un bambino di prima elementare.

con i defunti, assicurando, anche se stessi sull'esistenza di una dimensione ultraterrena¹⁴⁴.

La scienza, invece, cosa offre? Offre cose come la temperatura di superficie del Sole, la struttura della molecola di emoglobine, o la velocità di allontanamento delle galassie. Cioè cose che non rispondono davvero a certe domande angosciose. Ma questa stessa scienza, si chiedono alcuni, con il suo prestigio e le sue conoscenze, non potrebbe venire in soccorso di qualche «nuova dimensione» confermando che certe facoltà meravigliose, che tutti spereranno di avere¹⁴⁵, esistono davvero? Non potrebbe confortarci dicendo che effettivamente possiamo leggere nel futuro, comunicare col pensiero, vedere a distanza, guarire coi fluidi, muovere la materia con la mente?

La parapsicologia iniziò proprio, un secolo fa, con l'obiettivo di provare in modo scientifico l'esistenza degli spiriti e dei fantasmi, per cercare di trasferire sul piano della scienza, ciò che apparteneva al campo della credenza, e continuò poi cercando in altre direzioni. Purtroppo dopo un secolo di ricerche, come si dice in una pubblica dichiarazione fatta da autorevoli scienziati, tra i quali il fisico Edoardo Araldi e il Premio Nobel Daniel Bovet, «*le affermazioni a favore di fenomeni paranormali non risultano confermate in alcuna delle pubblicazioni che danno affidamento alla comunità internazionale degli scienziati. In altre parole non c'è alcuna prova che tali fenomeni esistano*»¹⁴⁶.

Certo, non è una bella notizia. E allora? Bisogna chiudersi gli occhi e le orecchie e far finta di niente? Forse sì. Molte persone pensano certamente che è meglio conservare queste illusioni. Altri addirittura si ritengono

¹⁴⁴ Naturalmente c'è del vero in questo, e il giornalista ha gioco facile nel metterlo in risalto.

¹⁴⁵ A me personalmente non è mai interessato. Mi è sufficiente la *coscienza sublime*.

¹⁴⁶ Frase riportata anche nel libro di Angela (p. 410 della prima edizione 1978, p. 301 del 2000 e p. 309 dell'ultima edizione 2021). Torna qui il tentativo pseudoscientifico di indurci a pensare che ciò che non è stato provato non esiste (o, in altri termini, la falsa equazione: *non provato=non esistente*). Gian Marco Rinaldi a conclusione della sua dettagliata analisi su parti del libro e della trasmissione di Angela, dopo aver criticato i criteri di accettazione degli articoli di parapsicologia che potevano essere pubblicati dalla rivista *Science*, commentava così la frase di Bovet: «Vorremmo sapere quale "affidamento" possono dare queste pubblicazioni, quando scelgono di pubblicare gli articoli peggiori e respingono i migliori!» (*Un'ottima antologia delle critiche: La serie TV e il libro di Piero Angela (Seconda parte)*, Luce e Ombra, n. 3, luglio-settembre 1978, p. 208). Rinaldi citava anche il fisico Robert A. McConnell: «[La produzione parapsicologica] non ha avuto accesso alle principali riviste scientifiche interdisciplinari, presumibilmente perché le sue implicazioni teoriche sono filosoficamente sgradevoli ai *referee*» (*id.*). Di Bovet, si veda a p. 422 il suo articolo del 7 luglio 1978, sempre su *La Stampa*.

Forchette e tavolini

di Ugo Moretti

Giugno 1978¹⁴⁹

Un certo scalpore ha suscitato – con la conseguente coda di polemiche e prese di posizione – l’inchiesta di Piero Angela sui fenomeni della parapsicologia: dalla quale scaturirebbe la convinzione che si tratta soltanto di trucchi e manipolazioni ad opera di abili prestigiatori e astuti truffaldini e che quindi tutti coloro che credono a questi fenomeni, anche se vi hanno assistito (soprattutto se vi hanno assistito) sono dabbenuomini creduloni e farlocchi, zitelle invasate e vittime di autosuggestione isterica. Piero Angela è un bravo giornalista, spiritoso e signorile, persuasivo, e le sue argomentazioni sarebbero state ineccepibili se non fossero state appoggiate sulle testimonianze negative – e chiaramente di parte – che ha prodotto a suffragio della sua tomistica. Ce l’aveva tanto con quelli che «sentono» e che «vedono», con i sollevatori di tavolini e i piegatori di forchette che a un certo punto m’è venuto il sospetto irriverente che volesse vendicarsi d’una predizione errata, d’una fattura andata a male¹⁵⁰, d’un giro di carte che gli garantiva eterno amore e folle fedeltà da parte della beneamata la quale, mentre lui stava in seduta dalla fattucchiera, scappava a S. Marino con un barbiere siciliano.

Spero che questo non sia vero. Che almeno non sia siciliano. Che magari sia un banchiere. Quando ci sono i soldi si sopporta meglio.

Mi sarebbe piaciuto, ai fini del godimento dell’inchiesta e a conforto della sua attendibilità, che avesse convocato dinanzi alle telecamere non soltanto testi d’accusa ma obiettivi e probanti fautori della contropesi. Il mio amico Emilio Servadio, sulla cui autorità in materia non è concesso discutere, ha già risposto da par suo sulle colonne di un quotidiano¹⁵¹ e consiglieri Angela a leggere «La ricerca psichica»¹⁵² per rendersi conto che prima di parlare di psicanalisi, sensibilità, parapsicologia bisogna informarsi, magari con l’ausilio di testi indicativi, anche se ampiamente sinottici, come *L’Altro Regno*, enciclopedia di metapsichica, parapsicologia e spiritismo curata da Ugo Dèttore¹⁵³. Immagino che, per

¹⁴⁹ *Playmen*, n. 6, cit. in: *Note polemiche in risposta a Piero Angela*, Luce e Ombra, n. 4, dicembre 1978, pp. 328-330. Ugo Moretti (1918-1991) è stato un giornalista, scrittore (autore di romanzi gialli) e sceneggiatore.

¹⁵⁰ Stando ad alcuni, questa non è solo una ipotesi, si veda il vol. VIII p. 68.

¹⁵¹ *Il Tempo* del 26/04/1978 (*supra*, p. 325).

¹⁵² Testo di Servadio del 1930, che personalmente ho trovato poco interessante.

¹⁵³ Enciclopedia del 1973 dalla quale ho riportato la voce su Rol, che Dèttore conobbe in seguito, nel vol. VI, pp. 171-175.

serietà professionale, Angela si sia documentato, non fosse altro che per ricercare personaggi ed esibirli al pubblico. Come l'ex manager di Uri Geller che, chiaramente per essere un «ex» ha il dente avvelenato verso il suo antico datore di lavoro. Che tra l'altro, per essere un uomo di spettacolo, aveva ogni diritto di surrogare le sue indubbe facoltà con espedienti di mestiere¹⁵⁴. Più grave, a mio parere, è stata la strumentalizzazione di Oscar Gonzales Quevedo, padre Gesuita, direttore dell'Istituto di Parapsicologia e Preside della Facoltà di Psicologia all'Università Cattolica di S. Paolo del Brasile, che ha speso tutta l'esistenza a smascherare i truffatori e i falsi veggenti proprio per far affiorare le luminose realtà che la parapsicologia offre all'indagine degli studiosi. Ne ha reso un ritratto di detective assatanato che con sacro furore manda falliti i guaritori di borgata e gli indovini da baraccone. Non ha riportato una parola degli esperimenti positivi e dei serissimi studi che Padre Quevedo promuove all'Università, che sono in parte riportati nel volume «La faccia occulta della mente» tradotto in italiano da Augusto Gambarin per i tipi dell'Astrolabio. Come ha disinvoltamente saltato interviste fondamentali con altre persone di massimo rispetto, come Hans Bender direttore dell'Istituto di Parapsicologia di Friburgo o la professoressa Thelma Moss, della stessa carica a Los Angeles.

Dice, ma non si può mica portare in TV tutti quelli che si occupano di una materia così incerta nel mondo. Quando vi ho portato i Filippini (che notoriamente sono un richiamo turistico) e vi ho fatto leggere il manifesto firmato dai biologi, basta e avanza per liquidare tutto il ciarpame. A prescindere che ci ha messo quasi un anno a girare il mondo con l'équipe (e ci piacerebbe sapere il costo alla TV di questo bel viaggio) gli sarebbe bastato informarsi nell'ambiente «puro» degli studiosi e dei sensitivi per portare dinanzi alle telecamere persone autentiche. Come Umberto Di Grazia, per esempio, sensitivo etrusco ma operante a Roma, la cui attività non è monetizzata (e perciò è abbastanza odiato dai colleghi o pseudo che invece si fanno retribuire per le loro prestazioni) e che svolge la ricerca più accurata e profonda sia nel campo archeologico che in quello – molto più misterioso – della psicologia. Di Grazia ha tenuto per qualche mese una rubrica in una TV privata (gratis) e il suo corso di lezioni divulgative sui fenomeni extrasensori ha avuto un indice di gradimento impressionante. Non credo che l'indagine di Angela ne riscuota altrettanto.

Per finire, ad uso di Angela, un episodio di questi giorni. Una signora mia amica va dal dentista e aspetta in anticamera il proprio turno. Tra gli altri in attesa c'è una bambina sugli otto anni. La signora le sorride e la

¹⁵⁴ In fondo è quello che fa il personaggio di Mandrake tanto amato da Fellini: mescolare giochi di prestigio con reali *possibilità* paranormali (nel suo caso, per poterle nascondere meglio). Si veda *Fellini & Rol*, p. 180 e sgg., e su Geller l'aneddoto raccontato da Ascione, *supra*, p. 101, dalla nota 25.

bambina come primo approccio le dice «Tu hai un gatto». È vero. «Come fai a saperlo?». La bambina rettifica. «Non è un gatto. È una gatta. Nera», Verissimo. La signora strabilia. «Ma come fai a saperlo?» ripete. E la bambina «Io ti guardo e lo vedo».

Se la portassimo agli studi di via Teulada, che cosa vedrebbe la bambina?

Il caso Angela

di Emilio Servadio

Giugno 1978¹⁵⁵

Del tutto indipendentemente da quanto altri hanno scritto o potranno ancora scrivere sul «caso Angela», vorremmo anche noi esprimere qualche idea in proposito, pacatamente come si conviene, anche perché dalla ben nota «Indagine sulla parapsicologia» effettuata per la TV è passato ormai un bel po' di tempo.

Giova anzitutto ricordare che dal secolo scorso sino ad oggi, la parapsicologia (o, come allora si chiamava, «ricerca psichica», o «metapsichica») è stata messa sotto processo, e «condannata», ripetute volte. Per molti decenni, la cosiddetta «scienza ufficiale» l'ha totalmente ignorata, oppure, se interpellata, l'ha dichiarata priva di qualsiasi serio fondamento. Di quando in quando, si sono formati anche dei «comitati», alla stregua di quello dei «Ventuno più Piero Angela», costituitosi recentemente in Italia. In Belgio, per esempio, funziona da parecchi anni un «Comitato» di tal genere, del quale ogni tanto sono pervenute ai parapsicologi alcune – per la verità non molto rilevanti – notizie. Quello italiano costituitosi di recente, e di cui attendiamo con molta curiosità il funzionamento e i risultati, è stato sin troppo ovviamente promosso da Piero Angela a imitazione di quanto è stato fatto alcun tempo prima negli Stati Uniti, dove è stata costituita una «Commissione scientifica per lo studio delle pretese relative al paranormale», di cui abbiamo dato notizia – con commenti – in queste stesse pagine. È quasi superfluo dire che di tale «Commissione» fanno parte alcuni tra coloro che, nel corso della sua cosiddetta «indagine», Piero Angela ha ripetutamente consultato. Tra questi, lo psicologo Skinner e – manco a dirlo – l'illusionista Randi.

Il metodo seguito da codesti «denigratori ad oltranza» della parapsicologia è sempre lo stesso. In primo luogo, si fa notare che i presunti fenomeni parapsicologici sono strani e inconsueti, cosicché – si afferma –

¹⁵⁵ *Gli Arcani*, n. 6, giugno 1978, pp. 4-5.

metterebbero a soqquadro, se accertati, molte nozioni scientifiche. In secondo luogo, vengono accusati di dubbia capacità di osservazione e di controllo coloro – anche se si tratta di sommi scienziati – che hanno proclamato l'esistenza di questa o quella categoria di fenomeni. In terzo luogo, si generalizza il fatto – di per sé innegabile – che in talune occasioni questo o quel medium o sensitivo è stato colto a frodare, o sospettato di frode. In quarto luogo si predica che alle esperienze di parapsicologia «dovrebbe assistere un illusionista» (come se questo non fosse avvenuto *molte volte* in passato, e come se parecchi illusionisti non avessero dichiarato che certi fenomeni *non* potevano essere dovuti ad arte illusionistica). Infine, e come *extrema ratio*, si giunge qualche volta ad accusare di connivenza l'uno o l'altro degli sperimentatori (se non proprio tutti, come fece a suo tempo George Price), fondandosi – ancora una volta – su uno o due sporadici episodi che sono avvenuti nella storia della parapsicologia, così come ne sono accaduti in altri settori dello scibile riconosciuto e accettato.

Il curioso è che sotto un dato profilo i «detrattori a oltranza» hanno, come si suol dire, il giuoco facile. È perfettamente vero che molti fenomeni parapsicologici sembrano andare contro certe leggi scientifiche o certe categorie mentali. È perfettamente vero che in vari casi le osservazioni e i controlli sono stati insufficienti. È indiscutibile che molti fenomeni parapsicologici siano – entro certi limiti – imitabili con l'uso di trucchi illusionistici. Tutto questo viene, – consapevolmente o meno – sfruttato da certi «indagatori»: i quali però, a questo punto, non si danno la pena di guardare più in là, di percorrere e studiare la copiosissima letteratura che sui fenomeni parapsicologici si è andata accumulando da quasi un secolo, e di vedere se in tale enorme accumulo non ci sia – per lo meno – una certa percentuale di fatti indiscutibili, bene osservati e controllati, e che aprono nuovi orizzonti alle conoscenze umane. Qui si fanno indubbiamente strada certe «resistenze psicologiche» di fondo, non diverse da quelle per cui all'inizio, da illustri «scienziati ufficiali», furono a tutta prima respinti, come «impossibili», l'anestesia chirurgica, il fonografo, le meteoriti, la velocità della corrente nervosa, la circolazione del sangue, eccetera.

Simili «resistenze», d'altronde, possono colpire – è bene ricordarlo – gli stessi parapsicologi più seri e avveduti¹⁵⁶. Non è ad esempio infrequente, fra gli studiosi di parapsicologia, un certo atteggiamento di dubbio, se non addirittura di incredulità, nei riguardi di talune esperienze passate, che a ben guardare risultano vere pietre miliari sul cammino della ricerca parapsicologica. Esse – si direbbe – vengono sottovalutate perché,

¹⁵⁶ Come per esempio, e purtroppo, lo stesso Servadio e Cassoli col “caso Rol”, che, giova ricordarlo, il primo non conobbe e il secondo incontrò una sola volta (ma ne fu entusiasta).

appunto, avvenute parecchi anni or sono¹⁵⁷. Si scrive così, per esempio, di telepatia, e non si ricorda, o si sottovaluta, Warcollier. Si discetta – per fare un altro esempio – di psicocinesi, e non si rammenta, o non si cita, quello che fecero a suo tempo Eugenio e Marcello Osty con il medium Rudi Schneider, all’Istituto Metapsichico Internazionale di Parigi. E si potrebbero menzionare molti altri esempi. È accaduto persino che qualche sperimentatore, dopo alcun tempo dall’aver terminato e pubblicato i suoi stessi resoconti di certe esperienze, cominciasse a... dubitare di se stesso, e a chiedersi se per caso non avesse mancato in qualche accorgimento tecnico, o non fosse stato vittima di illusione. Eppure, i suoi resoconti erano stati riconosciuti e dichiarati impeccabili, spesso e volentieri, dagli studiosi più attenti e imparziali. Ma le «resistenze» prendono talvolta la mano anche a coloro che, in linea di massima, non hanno dubbi circa la generale validità della ricerca parapsicologica¹⁵⁸. Figuriamoci gli altri!

Confidiamo, con quanto sopra, di aver fatto opera non inutile di chiarimento anche a vantaggio di coloro che coltivano seriamente e rigorosamente le ricerche e gli studi di parapsicologia. Ma ci auguriamo altresì che le nostre considerazioni giungano sotto gli occhi di qualche uomo di scienza e diano adito in lui almeno a qualche dubbio circa la posizione aprioristica, nei riguardi della parapsicologia, che potrebbe aver sinora mantenuto.

¹⁵⁷ Mi trovo perfettamente d’accordo, anzi: personalmente considero certe ricerche passate, soprattutto della seconda metà dell’800 e prima metà del ’900, assai più interessanti e probanti di quelle successive.

¹⁵⁸ Di nuovo, il “caso Rol” al riguardo è emblematico.

Venga a prendere un fantasma da noi

di Lamberto Antonelli

07/06/1978¹⁵⁹

Occhiello

È nata in Italia una nuova moda: la serata parapsicologica¹⁶⁰

Roma – Sono soprattutto artisti, registi, attori ed attrici, ma anche professionisti, avvocati, commercianti, burocrati e signore della media borghesia, i più assidui frequentatori. Mancano, chissà perché, operai, parrucchieri e casalinghe. Fra i registi cinematografici si mormorava un nome di prestigio, col tono peccaminoso del buongustaio che si lecca le labbra nominando una pietanza esotica, carissima, introvabile. Qualcuno con aria di rispetto aggiungeva un sostantivo aggettivato, «Maestro». Infine, dopo tanto chiedere ed insistere, il grossissimo nome è venuto fuori, mormorato nell'orecchio dal solito indiscreto: Federico Fellini. Capperi! se c'è Lui, qui la faccenda è grossa e, forse, anche seria¹⁶¹. A meno che non faccia parte di una qualche ricerca per un futuro progetto cinematografico, piuttosto che di una «ricerca per conoscere se stesso»¹⁶². Appare improbabile, infatti, che il grande Federico abbia bisogno di una seduta di parapsicologia per indagare a fondo sulla propria personalità¹⁶³.

La «faccenda», in qualche modo, sostituisce i salotti buoni di una volta, i giochetti di società, le riunioni spiritiche, con in più un pizzico di professionalità. Il 90% delle persone che vi partecipa sostiene che, in questo modo, con la frequentazione alle sedute, ha scoperto la sua interiorità più nascosta, fino in fondo, fino all'angolino in basso, là dov'è

¹⁵⁹ *Stampa Sera*, 07/06/1978, p. 3. Lamberto Antonelli (n. 1921) è stato giornalista, scrittore, sceneggiatore e regista.

¹⁶⁰ Riproduco questo articolo perché, oltre a “fotografare” la società di quel 1978 e l'interesse che c'era per la parapsicologia, è interessante per la menzione di Federico Fellini e l'intervista a Lorenzo Ostuni, entrambi a diverso titolo legati anche a Rol.

¹⁶¹ Per fortuna che all'epoca qualcuno se ne accorgeva.

¹⁶² Già aveva fatto parte di entrambe le cose molti anni prima: con *Giulietta degli spiriti* nel 1963-1965 e da molto prima e ancora in corso nel 1978 per il «conoscere se stesso».

¹⁶³ Non di una «seduta di parapsicologia», ma degli incontri con Rol di sicuro. Lo stesso Fellini faceva «sedute» magico-esoterico-spiritiche più di vent'anni prima, negli anni '50 (si veda il mio *Fellini & Rol. Una realtà magica*, e anche il libro di Anna Salvatore *Subliminal Tu!*, 1966).

il tallone d'Achille. Qualcuno ancora non avrà capito di cosa stiamo parlando, ma ha capito che si sta fluttuando nel mondo esoterico. Ebbene, c'è chi la sera, ed anche la notte, sfidando la rapina o il sequestro, o magari una distratta bombetta molotov, s'infilava in via degli Scipioni, una strada del quartiere Prati e due passi dalla famigerata sede missina di via Ottaviano per la quale ci sono state baruffe, bastonature, pestaggi, bombe, un morto. In questa strada poco tranquilla, dunque, ogni mercoledì, venerdì e sabato si svolgono serate di parapsicologia (termine forse improprio, dovuto alla nostra ignoranza in materia). Ma la nomenclatura parla di «*polipsiche chiaroveggente*», «*metapsiche divinazione*», «*andopsiche iniziazione*». Specificazioni che lasciano capire ben poco a chi non ha qualcosa di più che una semplice infarinatura. Cerchiamo, dunque, lumi dal prof. Lorenzo Ostuni, studioso dotato di facoltà paranormali e animatore della ex cantina, chiamata «99 Chimerae», dove si svolge il tutto¹⁶⁴. Ostuni potrebbe anche essere un attore da film

¹⁶⁴ Non ho indagato per ora su quali fossero con precisione le “sensitività” di Ostuni e quindi non esprimo giudizi. Lui ne ha invece espressi di molto appropriati su Rol, ad esempio nel 2006 in una intervista filmata ha detto: «Rol sembrava aver compreso, quasi – vorrei dire – con la pancia e con la testa e col cuore – il fatto che l'universo è gioco. Tutto ciò che è reale e tutto ciò che è surreale è un immenso, a volte caotico a volte ordinato, gioco di combinazioni. Quindi la sua grandezza è che, a differenza della media delle altre persone, compreso noi, che abbiamo una visione limitata delle combinazioni della realtà e su di essi organizziamo a malapena le nostre piccole vite, lui aveva una visione combinatoria dei *possibili*, e dei possibili Universi, dei possibili frammenti dell'Universo, talmente estesa, come se possedesse a sua disposizione... fosse un pianista che avesse un piano lungo 200 metri, e anche il più grande dei pianisti ha un pianoforte lungo un metro e mezzo. Quindi, suonava altre musiche. E lo faceva attraverso il gioco, perché solo il gioco può evocare il mistero» (sull'aspetto ludico di alcune classi di esperimenti di Rol e il suo legame col “Gioco Cosmico”, si veda *Fellini & Rol*, p. 93 e sgg.). Continua Ostuni: «Immaginiamo che $2 + 3$ potrebbe fare 10; o $+ 1 + 1$ potrebbe fare 0. Allora, queste affermazioni assurde, apparentemente assurde e quindi illogiche, sovralogiche, surreali che ha fatto Rol in mille modi, entrano in un conflitto pesante, drammatico con l'ottundimento, con la materializzazione, col tecnologicismo e con lo scientismo». «Perché fuori da questa visione c'è l'omologazione, la massificazione, la cementificazione del pianeta, c'è la morte della specie. Quindi lui è un grande ecologo dello Spirito. Un ecologo della mente e un ecologo dello Spirito» (trascrizione da intervista nel documentario di Nicolò Bongiorno *Rol un mondo dietro al mondo*, History Channel, 18/01/2008). Interessante quanto Ostuni raccontò nel 2000 nel suo libro *L'amore guarisce la vita* (Sperling & Kupfer Editori, pp. 136-138; poi di nuovo nel 2009 nel terzo di tre articoli da lui scritti su Fellini, *Federico un patto oltre la vita*, per la rivista *Totem* diretta da Giorgio Medail e pubblicati nei numeri di maggio, giugno e luglio; e nel 2013 in una conferenza, youtu.be/9SaAiAbiJpQ), ovvero che nel maggio 1994 Fellini gli apparve in carne ed ossa dopo la morte proprio nel locale

felliniano, e chissà che non sia anche questo uno dei motivi della frequentazione del regista. Ha quello che si chiama il fisico del ruolo. Faccia scavata, barbetta mefistofelica, occhi penetranti e un po' allucinati, voce suadente, eloquio difficile. Eppoi – è qui c'è un po' di mistero – camminando, a volte è claudicante e a volte no. Ha una cianca matta a corrente alternata. Ci spiega il professore: «*Tramite le nostre facoltà*» (quel «*nostre*» non è un *pluralis maiestatis* ma vuol dire che egli si avvale della collaborazione di due «*attori sensitivi*», espressione – quest'ultima – non nostra ma sua), «*tramite le nostre facoltà paranormali* – diceva – *studiamo ogni volta alcune persone fra i presenti, scelte un po' a caso. E ne individuiamo la storia e la soggettività più riposta*».

Non ha un po' il sapore di spettacolo tipo «*Venga avanti un volontario*»? Risponde Ostuni: «*Spettacolo non è assolutamente il termine giusto. Il nostro è un fototest. Cioè, tramite le nostre facoltà sensitive, mettiamo in scena la vita delle persone scelte. Quindi io effettuo una divinazione, cioè un ritratto futuro che è frutto di psicoanalisi e vaticinio*».

C'è anche un po' di occultismo?

«*No, l'occultismo tradizionale non c'entra. Noi trattiamo psicologicamente anche l'aspetto magico, che del resto esiste ed è innegabile. L'animo umano infatti possiede due componenti: una logica ed una magica*».

E allora?

«*E allora verifichiamo fino a che punto l'aspetto magico influisce su quello logico. È evidente che il lato logico, razionale, è influenzato dal magico e questo, influenzandolo, determina l'avvenire dell'individuo*».

E ci sono conferme? Come potete documentare che i risultati profetici ci siano effettivamente?

«*Noi documentiamo tutto, registriamo su cassette. Ognuno, anche a distanza di tempo, può riascoltarle e accertarsi dei risultati. Già il 98% dei soggetti presi in esame ha dichiarato, a distanza di tempo, che tutto ciò che si è detto o visto durante una seduta, ha poi corrisposto al vero*».

Ma non si potrebbe tentare in questo modo un tredici al totocalcio?

«*Lei ha voglia di scherzare... Una divinazione del genere è fuori dalla portata della sensitività personale¹⁶⁵. Voglio dire che è al di fuori della natura del singolo personaggio, dalle sue componenti logica e magica*».

di cui si parla nell'articolo di *Stampa Sera*, episodio ricordato in seguito anche dallo sceneggiatore e biografo di Fellini Gianfranco Angelucci, nel suo articolo *Il fantasma di Fellini* (articolo21.org/2017/08/il-fantasma-di-fellini) che parla anche del rapporto tra il regista e Ostuni. Un titolo tra l'altro un po' "da brivido" quando lo si compari con quello dell'articolo su *Stampa Sera*.

¹⁶⁵ Non però di quella di un *Illuminato* come Rol, in grado di prevedere con precisione i numeri della schedina, del lotto o della *roulette* indifferentemente (si vedano ad esempio gli episodi: 1-IX-9, 11, 12, 13, 29, 29^{bis}, e 3-IX-94, 102).

Peccato! Noi c'eravamo arrischiati in via degli Scipioni anche nella segreta speranza di scovare una tecnica che ci permettesse di acchiappare almeno un dodici¹⁶⁶. Dovremo insistere coi soliti fallibili sistemi.

Capire il paranormale

di Remo Lugli

09/06/1978¹⁶⁷

Occhiello

Angela detective della parapsicologia

(recensione al libro di Piero Angela
 “Viaggio nel mondo del paranormale”)

Esistono molti libri sulla parapsicologia, questo è diverso. Di solito gli autori intendono apportare nuove conoscenze, nuove testimonianze alle varie specialità: telepatia, chiaroveggenza, psicocinesi, spiritismo, ecc. Piero Angela, con questo testo che comprende anche il materiale della recente e discussa inchiesta televisiva, svolge una indagine critica su tutto quello che si fa e si è fatto nel campo del paranormale. Scrive con la penna e l'animo del detective, cerca dappertutto la truffa. Non c'è settore che si salvi: i fenomeni non esistono, secondo l'autore, perché non sono stati «omologati» dalla scienza in quanto anche quando gli scienziati hanno cercato di occuparsene lo hanno fatto troppo ingenuamente, senza sufficienti garanzie. Cadono sotto i colpi annientatori di Angela, lungo l'itinerario di questo suo viaggio, nomi ed episodi celebri, come il premi Nobel William Crookes e Charles Richet, i medium Home, Palladino, le sorelle Fox e i sensitivi dei giorni nostri: l'americano Ted Serios, la russa Kulagina, l'israeliano Uri Geller. A Geller e ai suoi cucchiai piegati sono dedicate molte pagine per dimostrare che Targ e Puthoff, i due ricercatori americani che lo hanno esaminato, sono stati presi in giro. Piero Angela insinua dubbi anche sulla genuinità degli esperimenti del torinese dott. Gustavo Adolfo Rol, cui ha assistito in due serate. È da anni che io seguo

¹⁶⁶ Si cfr. questa battuta con una dal sapore simile fatta da Furio Fasolo su *Epoca* nel 1951, dopo che Rol aveva fatto diventare i semi di 12 carte tutte di fiori: «ottenni dal dottor Rol il permesso di portarmele a casa. Il mattino successivo le guardai: erano ancora fiori. Ne fui un po' deluso. Durante tutta la notte avevo continuato a sognare che stavano tramutandosi in dodici assegni di un milione» (vol. IV, p. 94). Curiosa la coincidenza del numero 12.

¹⁶⁷ *La Stampa*, 09/06/1978, p. 12.

personalmente gli esperimenti di Rol e sono sicuro della loro autenticità. È un libro, si dice nell'introduzione, scritto non per coloro che vogliono credere, ma per coloro che vogliono capire. A molti appassionati del paranormale riuscirà difficile capire come si possa negare l'esistenza di ogni fenomeno, anche perché troppo spesso questi vengono attribuiti a trucchi i quali però non sono mai spiegati «perché fanno parte del segreto professionale dei prestigiatori» che li hanno indicati. (Dice il prestigiatore Christopher: «Io conosco 35 modi diversi per alzare un tavolo» e Angela, che ne ha visto uno: «Posso solo dirvi che si tratta di un sistema molto semplice e ingegnoso»). Ma se ogni esperimento può essere ripetuto, dopo un'apposita preparazione, da un prestigiatore, non è detto che anche quelli eseguiti dai sensitivi siano truccati. L'aureola che si fotografa con la camera Kirlian intorno a una mano o a una foglia non è, spiegano i personaggi intervistati dall'autore, un'energia emanata da quegli esseri, ma la dimostrazione della presenza di gas ionizzati dal campo elettrico. Una negazione che non toccherà molta gente, mentre invece quella sui guaritori non mancherà di suscitare un certo smarrimento fra il loro vasto pubblico. Fluido dalle mani, guarigioni sorprendenti? No, si sostiene, tutto dipende dall'«effetto placebo», cioè dall'autosuggestione.

Angela detective della parapsicologia

Capire il paranormale

Piero Angela, «Viaggio nel mondo del paranormale», ed. Garzanti, pag. 418, lire 7000.

Esistono molti libri sulla parapsicologia, questo è diverso. Di solito gli autori intendono apportare nuove conoscenze, nuove testimonianze alle varie specialità: telepatia, chiaroveggenza, psicocinesi, spiritismo, ecc.

Piero Angela, con questo testo che comprende anche il materiale della recente e discussa inchiesta televisiva, svolge una indagine critica su tutto quello che si fa e si è fatto nel campo del paranormale. Scrive con la penna e

pare l'esistenza di ogni fenomeno, anche perché troppo spesso questi vengono attribuiti a trucchi i quali però non sono mai spiegati «perché fanno parte del segreto professionale dei prestigiatori» che li hanno indicati. (Dice il prestigiatore Christopher: «Io conosco 35 modi diversi per alzare un tavolo» e Angela, che ne ha visto uno: «Posso solo dirvi che si tratta di un sistema molto semplice e ingegnoso»). Ma se ogni esperimento può essere ripetuto, dopo un'apposita preparazione, da un prestigiatore, non è detto che anche quelli eseguiti dai sensitivi siano truccati.

L'aureola che si fotografa con la camera Kirlian intorno a una mano o a una foglia non è, spiegano i personaggi intervistati dall'autore, un'energia emanata da quegli esseri, ma la dimostrazione della presenza di gas ionizzati dal campo elettrico. Una negazione che non toccherà molta gente, mentre invece quella sui guaritori non mancherà di suscitare un certo smarrimento fra il loro vasto pubblico. Fluido dalle mani, guarigioni sorprendenti? No, si sostiene, tutto dipende dall'«effetto placebo», cioè dall'autosuggestione.

Remo Lugli

La scienza poi spiegherà

di Franco De Carli

10/06/1978¹⁶⁸

Bene e male nell'articolo di Piero Angela sulla parapsicologia (*La Stampa* del 4 giugno). «Bene» perché, scrivendo che l'uomo «si è sempre dato da solo delle risposte alle domande: Da dove vengo? Dove vado? Cos'è la vita? Cosa succederà dopo la mia morte?», ha definito, come meglio non poteva, il valore della religione (di tutte le religioni). «Male» perché Piero Angela, nell'enorme materiale dei fenomeni paranormali, non sa fare distinzione fra fenomeni veri e fenomeni falsi, ritenendoli tutti falsi. E invece non tutti sono falsi, come dimostrano esperienze e studi scientifici. Non mi dilungo. Voglio solo mettere in guardia Piero Angela dalle affermazioni troppo categoriche. La conoscenza del funzionamento del nostro sistema nervoso è ancora talmente al di là delle nostre possibilità scientifiche che attualmente l'unica cosa da fare è quella di raccogliere fenomeni «veri», comunque siano interpretati da chi li presenta o da chi vi assiste, sapendo che un giorno la scienza riuscirà a spiegarli¹⁶⁹.

¹⁶⁸ *La Stampa*, p. 11 (lettera al quotidiano, pubblicata nella rubrica *I lettori discutono*). L'autore è un medico e scrittore la cui moglie, Jolanda Valerio, era intervenuta alla conferenza-dibattito su Rol del 1970 a Milano (si veda il vol. V, p. 282 e sgg.).

¹⁶⁹ È questo l'atteggiamento corretto da tenere. E infatti il materiale raccolto nel corso di secoli da attenti osservatori e cronisti ha un grande valore, e sarà usato proficuamente dalla scienza del futuro quando saprà come avvalersene. Mi pare poi opportuno il riferimento alla «conoscenza del funzionamento del nostro sistema nervoso», considero infatti questo aspetto come quello più importante, tanto da aver coniato nel 2000 il neologismo *neuroteologia* (scoprendo poi che Aldous Huxley lo aveva a sua volta coniato prima di me e usato nel suo romanzo del 1962 *Island*, da cui in seguito presero spunto ricercatori e medici americani).

Dall'indagine sulla parapsicologia al processo alla scienza

di Marcello Coppetti

Giugno 1978¹⁷⁰

La scienza ufficiale ha preso posizione contro la parapsicologia. Lo ha fatto dopo che la televisione, quella di Stato, cioè quella ufficiale, aveva messo in onda la prima puntata di un'inchiesta di Piero Angela, appunto sui fenomeni del' paranormale. Per chi non l'avesse seguita, ricordiamo che l'inchiesta è assolutamente negativa sulla cosiddetta «percezione extra sensoriale» e, in genere, sui fenomeni «PSI». Piero Angela è noto per aver sempre scritto, realizzato e presentato programmi relativi a quella scienza ufficiale che, oggi, pretende, come lui, mettere sotto processo tutta la parapsicologia.

C'è, quindi, da porsi una domanda molto pertinente. Perché gli scienziati ufficiali si sono mossi con quel loro manifesto contro la parapsicologia, dopo ch'era andata in onda la prima puntata dell'inchiesta di Piero Angela? I casi sono due. O il giornalista ha costruito l'inchiesta per dare agli scienziati il pretesto di scrivere il loro manifesto; o gli scienziati hanno avuto il timore che, dopo la pubblicità su libri, giornali, riviste e film dei fenomeni del paranormale, una trasmissione televisiva poteva destare ulteriore e più capillare interesse verso la parapsicologia. Eppure Piero Angela è stato chiaro fin dalla prima puntata: tutta la parapsicologia non è una cosa seria dal punto di vista scientifico; si tratta di fenomeni da baraccone che, senza nessuna esclusione, i prestigiatori e gli illusionisti di tutto il mondo possono ripetere. Non solo: gli studi parapsicologici che si svolgono a livello universitario in vari atenei del mondo (Stati Uniti, URSS, Cecoslovacchia, Repubblica federale tedesca, Cina, Giappone, Israele, India, Inghilterra, Francia ecc.), sono compiuti da parapsicologi e, quindi, da studiosi che «ci credono» e perciò influenzabili, anche se in buona fede. Si tratterebbe, cioè, di studiosi «tesi ad ogni costo» a

¹⁷⁰ *Il Giornale dei Misteri*, n. 88, luglio 1978, pp. 38-39.

Marcello Coppetti (1926-2003), giornalista, «ha esordito nel '47 a Radio Cagliari. Cronista al "Mattino" di Firenze, e poi al "Pomeriggio", è stato redattore dell'Agenzia Italia, e quindi segretario di redazione per i servizi speciali e fotografici. Dal 1960 è all'ANSA [prima redattore, poi caposervizio della sede di Firenze] ha scritto diversi saggi sui servizi segreti durante il fascismo, la seconda guerra mondiale ed il dopoguerra. È autore (con Franco Vaselli) di "Giorgio La Pira. Agente d'Iddio", edito da Feltrinelli. Dal febbraio 1979 ha tenuto una rubrica settimanale alla Rai, 2° programma, nella trasmissione "Spazio Toscana", trattando l'argomento degli UFO» (dalla quarta di copertina del suo libro: *UFO: Arma segreta*, Mediterranee, Roma, 1979).

dimostrare il valore di ciò che fanno, non foss'altro per continuare ad avere i relativi finanziamenti per proseguire le ricerche.

Possibile che a Piero Angela non sia venuto il dubbio che anche la scienza tradizionale, cioè quella ufficiale, usa biologi per le ricerche sulla biologia, astronomi per gli studi sulle stelle, fisici per la fisica e così via? È possibile che Piero Angela, che si muove così a suo agio tra gli scienziati ufficiali, non sappia che anche costoro falsificano, e non una sola volta, oppure manipolano, i risultati delle loro ricerche proprio per gli stessi motivi che il giornalista imputa ai parapsicologi?

E allora? Allora è evidente che tutta questa improvvisa presa di posizione degli scienziati ufficiali, nasconde qualcosa di più serio.

Che cosa?

Nel loro manifesto, gli scienziati terminano con una dichiarazione, diciamo così, «di apertura» evidentemente per non essere tacciati di dedicarsi alla «caccia alle streghe». Dicono: noi vogliamo vederci chiaro, così siamo disposti ad esaminare qualsiasi fenomeno di percezione extra sensoriale purché compiuto sotto un controllo stretto e rigoroso. Se osservate bene, anche qui, ripetono il discorso che Piero Angela fa al termine di ogni puntata della sua inchiesta. Dice il giornalista: siamo disposti ad ammettere l'esistenza del paranormale qualora un paragnosta od un telepata sottoponga le sue doti ad un prestigiatore. E aggiunge: ce n'è uno, americano, che ha già pronto un assegno di 10 mila dollari da consegnare a chi dimostrerà di possedere doti di percezione extra sensoriale senza far trucchi.

Bene: forse c'è già qualcuno che è disposto ad accettare non solo la sfida del prestigiatore americano, ma anche quella degli scienziati. Vedremo se, soprattutto quest'ultimi, saranno disposti ad aprire i loro laboratori, così ben dotati di *mezzi* e di strumenti tecnologicamente avanzati, a parapsicologi che, finora, ricerche e statistiche l'hanno fatte senza sofisticati cervelli elettronici.

Ma a me interessa fare un altro discorso.

Nessuno mette in dubbio che le ricerche, in qualsiasi campo della scienza, debbono essere condotte col massimo rigore. Tanto più se si tratta di fenomeni che sfuggono, come quelli che appartengono al paranormale, al consueto controllo dei cinque sensi conosciuti, non sono ripetibili e, possono, addirittura, essere compiuti da prestigiatori e illusionisti. Ed è altresì giusto che, prima di parlare di risultati, è necessario che fenomeni di percezione extra sensoriale siano riprodotti più di una volta e da ricercatori diversi e, perché no, sotto il controllo anche di prestigiatori. Ma sfido qualunque storico della scienza a mettere in dubbio che, in venti secoli di ricerca; più di uno scienziato è passato per poco serio e messo alla berlina, quando non anche al rogo, solo perché aveva intuito e scoperto qualcosa che, ai suoi tempi, andava contro la scienza ufficiale. Non importa certo scomodare Galileo o Giordano Bruno per avere una

riprova della cecità degli scienziati d'allora. Basterà ricordare l'ipnosi e le decine di anni che ci sono volute perché la scienza diciamo così, ufficiale, assorbisse questa teoria e pratica usandola in svariate applicazioni e particolarmente nel campo della psicoterapia. Voglio raccontarvi un episodio al quale io stesso fui testimone anni fa. Ma per farlo debbo cercare di volgarizzare il cosiddetto «discorso sul metodo» degli scienziati ufficiali. Dicono: se ho un effetto debbo avere anche la causa che lo produce. Se non ho questa causa, debbo trovarla. Ovviamente, se non la trovo non è detto che non esista neppure l'effetto – ci mancherebbe altro – significa soltanto che non sono stato tanto bravo da trovare la causa. Ma quando ho trovato la causa, posso anche spiegare l'effetto.

Ora si dà il caso che io sia amico di due studiosi di fama internazionale: il prof. Vasco Ronchi, ex direttore dell'Istituto Nazionale di Ottica; e il prof. Giorgio Piccardi, morto pochi anni fa, docente di chimica-fisica alla Università di Firenze e conosca anche il prof. Francesco Adorno, docente di storia della filosofia antica all'ateneo fiorentino, allora segretario della società scientifica «La Colombaria».

Ronchi e Piccardi, avendo scoperto qualcosa che capovolgeva il «discorso sul metodo tradizionale di ricerca scientifica», organizzarono con «La Colombaria» un simposio a Firenze che prevedeva la pubblicazione degli atti. Vi parteciparono, tra gli altri che non ricordo, anche due scienziati che, guarda caso, hanno firmato proprio il manifesto contro la parapsicologia, Silvio Ceccato, cibernetico di gran fama, e Toraldo di Francia, fisico illustre della radiazione. Diceva Ronchi: ciò che si vede non è ciò che è; perché, in realtà, il meccanismo che permette di vedere è psichico e ognuno riproduce la «sua» realtà psichica.

È la dimostrazione che uno dei cinque sensi non poteva essere ritenuto valido al cento per cento. Anzi, semmai fallace. Diceva Piccardi: se metto una identica sostanza colloidale in eguale misura dentro due provette uguali ed una la sottraggo alle influenze esterne (radiazioni solari, temperatura, agenti atmosferici ecc.), dopo un certo periodo ottengo una diversa precipitazione del colloide.

Ciò significa che tutta la realtà è fortemente influenzata dall'esterno, condiziona gli umori delle persone, l'andamento delle piante, le malattie in genere e gli esperimenti scientifici.

È evidente che le scoperte di Piccardi e Ronchi rimettevano in discussione il metodo di ricerca ufficiale (causa-effetto). Non tenendo conto dell'influenza esterna sugli esperimenti scientifici e della fallacia dei sensi non si può sapere in che misura tutto questo incida sugli esperimenti stessi. In effetti potrebbero incidere in una misura tale da rendere gli esperimenti negativi¹⁷¹.

¹⁷¹ È questo uno dei punti fondamentali con cui fare i conti nello studio scientifico dei fenomeni paranormali e di chi sia in grado di manifestarli.

Dal seminario, le teorie di Ronchi e Piccardi non trovarono avallo soltanto sul piano filosofico ma ne uscirono anche confermate, tanto che io, che seguii quel seminario, ebbi conferma da Adorno che gli atti sarebbero stati pubblicati e avrebbero suscitato notevole diffusione e interesse.

Invece, di quegli atti, sul volume annuale de «La Colombaria» vennero stampati soltanto i sunti di due giorni di interventi. Otto pagine in tutto. Così questo simposio, diciamo così, «rivoluzionario», rimase nello stretto ambito degli scienziati.

Perché?

«Perché la scienza ufficiale» mi ha ribadito in questi giorni il prof. Ronchi «ebbe paura». Cosa dissero, infatti, in quei giorni di seminario (anche a me che vi partecipavo come inviato dell'agenzia ANSA), gli scienziati presenti?

Sì, è vero – dicevano – il metodo tradizionale col quale da millenni facciamo i nostri esperimenti si dimostra fallace alla luce di quanto Piccardi e Ronchi sostengono. Ma se noi eliminassimo questo metodo, in carenza di un metodo sostitutivo, come faremmo a continuare nella ricerca?

È, come si vede, un discorso, logico sì, ma viziato dalla paura della sopravvivenza.

Ora rovesciamo i termini del discorso d'allora alla luce del processo alla parapsicologia. È evidente che i fenomeni PSI sono una sfida alla scienza ufficiale. Così come lo erano i risultati che scaturirono dal seminario fiorentino che esaminò le conclusioni cui erano giunti Ronchi e Piccardi. Ma siccome i fenomeni PSI non si spiegano col metodo causa-effetto, ecco che parlandone troppo, rimetterebbero in discussione il metodo in base al quale si fanno le ricerche, cosiddette serie, da migliaia di anni. E allora si debbono stroncare.

C'è da chiedersi: come fare a rimuovere una cecità di questa natura? Forse è giunto il momento di operare un «processo alla scienza». (...) ¹⁷²

¹⁷² L'autore rimandava poi al numero successivo, dove sarebbe entrato nel merito della sua dimostrazione partendo dal caso particolare di Vasco Ronchi e Giorgio Piccardi citati in precedenza. Qui mi limito a citare l'inizio del primo articolo: «Processo alla scienza? Ma per fare un processo occorre prima di tutto definire i caratteri dell'imputato. E la scienza, come un tutto unico, non esiste. È, quindi, estremamente complicato dare una definizione generale e soddisfacente per tutti. “È molto difficile” mi ha detto il professor Vasco Ronchi (...) “mettere d'accordo le scienze astratte di tipo matematico, con quelle sperimentali, di tipo fisico, chimico e biologico e con quelle di tipo descrittivo, come le scienze naturali del vecchio stampo. Si ha cioè un complesso di attività considerate più o meno scientifiche (e con criteri dissimili da ambiente ad ambiente) profondamente diverse, soprattutto dal punto di vista filosofico. Non si può trattare con lo stesso criterio le scienze matematiche e quelle sperimentali”. Non si può, perciò, parlare di scienza, ma di scienze. Tuttavia, siccome chi ha intentato il processo alla parapsicologia, come gli scienziati ufficiali firmatari del noto manifesto e il

Dall'indagine sulla parapsicologia al processo alla scienza

di M. Coppetti

La parapsicologia ufficiale prende posizione

di Sergio Conti

Giugno 1978¹⁷³

Venerdì 5 maggio, l'A.I.S.M. (Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica) ha tenuto, nei locali del Museo della Scienza e della Tecnica, a Milano, una conferenza stampa Per puntualizzare l'atteggiamento dei Centri ufficiali di studi sul paranormale, nei confronti della trasmissione televisiva andata recentemente in onda e nella quale il giornalista Piero Angela ha attaccato in modo così distruttivo e preconcetto la parapsicologia, in una sincretica inchiesta, chiaramente faziosa. La responsabilità degli organi di informazione è alta ed essenziale e poiché può accadere purtroppo che, anche in buona fede, sia raccolto e diffuso l'aspetto disinformatore della trasmissione in oggetto è necessario, per la corretta informazione del pubblico, che sia ben definita la chiara distinzione che esiste tra l'ambiente degli psicologi, seri e rigorosi sperimentatori, e il torbido mondo di coloro che speculano sul fascino dell'occulto camuffando per verità scientifiche trucchi da ciarlatani. Anche se Piero Angela ha giustificato i suoi interventi propinandoceli sotto la bandiera di una crociata contro gli imbroglioni e gli esaltati non si

giornalista Piero Angela (...), puntano la loro critica sul metodo – o meglio sulla sua totale mancanza – col quale viene sperimentato il paranormale, anche per il nostro processo alle scienze ufficiali, faremo altrettanto: istruiremo gli atti esclusivamente contro il metodo tradizionale usato dalla scienza sperimentale ufficiale» (Coppetti, M., *Proibito indagare!*, Il Giornale dei Misteri, n. 89, agosto 1978, p. 54).

¹⁷³ *Il Giornale dei Misteri*, n. 88, luglio 1978, pp. 35-37. A p. 37 in un riquadro altro articolo sul tema (Piero Soati, *L'opinione di un tecnico delle radiocomunicazioni*) che qui mi limito a segnalare, citando solo un passaggio: «Non dimentichiamo gli scienziati di fama mondiale alla fine del secolo scorso: negavano con ostinazione che mediante le onde elettromagnetiche emesse dagli apparecchi realizzati dal nostro Marconi fosse possibile comunicare a grande distanza. Quale sia stato il risultato di queste profezie lo possono constatare tutti».

può tuttavia evitare di muovergli una precisa e pesante critica per il modo evidentemente fazioso con il quale ha svolto l'inchiesta.

Hanno condotto il dibattito il dottor Costantino Anzi, presidente dell'A.I.S.M., il dott. Giorgio Cozzi, vice presidente e l'avvocato Luigi Occhipinti, che dirige il periodico «Metapsichica», organo ufficiale dell'Associazione.

Erano presenti, tra gli altri, il dottor Massimo Inardi, presidente del Centro Parapsicologico di Bologna (di cui è direttore scientifico il dottor Piero Cassoli) e membro del comitato scientifico dell'A.I.S.M., il dottor Meani, noto per i suoi approfonditi studi sulla pranoterapia; l'ingegner Praga, ed altri qualificati parapsicologi di chiara fama. Numerosi i giornalisti tra i quali è doveroso ricordare Anita Pensotti che già negli anni passati tenne su «Oggi» una seria e interessante indagine sulla fenomenologia paranormale. Presenti con i loro inviati radio Monteceneri e Radiomontecarlo oltre a numerose televisioni libere italiane. (...)

L'A.I.S.M. nel suo comunicato stampa, teso appunto a dare al pubblico la conoscenza dell'esatta collocazione degli studi parapsicologici e dell'atteggiamento assunto dei più qualificati studiosi della materia, ha sintetizzato nei sette seguenti punti la sua obiettiva e serena critica alla sprovveduta esposizione fatta da Angela.

1°) - INDAGINE, INCHIESTA SULLA PARAPSIKOLOGIA¹⁷⁴

Presentata così, la trasmissione si è svolta sul binario della dimostrazione di una tesi preconcepita, per cui la presunta è promessa obiettività è venuta sin dall'inizio a cadere.

2°) - INFERENZE IMPROPRIE E FALSI SILLOGISMI

Praticamente in tutti i punti importanti la supposta demolizione dei fenomeni paranormali è avvenuta attraverso un uso improprio della logica e l'applicazione di falsi sillogismi, oltre che sulla base di ipotesi sperimentali abbandonate da decenni dalla Parapsicologia ufficiale. Esempio di inferenza ingiustificata: il fenomeno paranormale e riproducibile anche attraverso un trucco o un'abilità, ergo il fenomeno paranormale non è una realtà; le onde cerebrali non possono allontanarsi che di pochissimi centimetri dal cervello per cui non esiste la telepatia; ecosìvia. Ovvio che il fenomeno paranormale può essere tale anche se si può simularlo con un trucco; ovvio che la telepatia può realizzarsi indipendentemente dalle onde cerebrali, di tipo elettromagnetico.

¹⁷⁴ I maiuscoli qui e di seguito sono così come nell'originale.

3°) - PARAPSIKOLOGIA UFFICIALE

Sostanzialmente le opinioni raccolte da Piero Angela sono state espresse solo da detrattori della parapsicologia, diffusissimi nell'ambiente scientifico, come in ogni epoca è sempre stato, contro le innovazioni soprattutto contro le discipline che rischiano di far saltare i «sacri mostri» della conoscenza attuale.

Non vi possono essere vere interviste sui contenuti scientifici della parapsicologia sperimentale (brevi e vaghi attimi su aspetti marginali con Rhine, Johnson, Targ, Puthoff, Rao) se si dimenticano scuole fondamentali come l'Università di Friburgo dove il professor Hans Bender insegna parapsicologia da molti anni, compiendo ricerche che hanno confermato gli esperimenti di Rhine, a livelli addirittura superiori; come l'Università di Leningrado dove Vasiljiev ha realizzato esperimenti cruciali dimostrando (lui e non Piero Angela) che la telepatia si realizza oggettivamente in condizioni scientifiche, ma che non dipende da onde magnetiche note, ecc.

A parte altri notissimi ricercatori non considerati, sarebbe stato inoltre necessario svolgere l'indagine anche su Matthew Manning, soggetto sperimentato in condizioni più rigorose di Uri Geller. Inoltre un comitato di esperti italiani avrebbe senz'altro potuto fornire un valido supporto alla trasmissione, anche nel discriminare il vero dal falso.

4°) - TRUCCHI, IMBROGLI, SPECULAZIONI

Anche nella Scienza Ufficiale, studiosi noti hanno operato dei trucchi per dimostrare le loro affermazioni, questo non significa però che tutta la biologia, ad esempio, sia solo un bluff. Soprattutto nelle discipline nuove, innovative ed in situazioni di rifiuto può accadere che qualche studioso manipoli i dati; nel caso della Parapsicologia sono gli stessi parapsicologi che accertano, rifiutano ed accusano dati, esperimenti e studiosi sospetti.

Da questo a considerare che i fenomeni rilevati negli ultimi tre secoli con crescenti mezzi di controllo e più raffinate metodologie sperimentali, non esistano, il passo è troppo lungo. Migliaia di ricerche e di ricercatori qualificati non avrebbero fatto altro che manipolare, truccare, imbrogliare, per affermare l'esistenza di qualità paranormali¹⁷⁵. E ciò continuando ad operare seriamente nelle altre discipline. È incredibile! Cioè non credibile.

¹⁷⁵ Una idea del genere la possono avere solo i bugiardi di professione che, per proiezione psicologica, pensano che il loro prossimo sia precisamente come loro. E in quei casi in cui sospettano che invece un episodio o fenomeno possa essere autentico, in quanto *bugiardi di professione* come potrebbero ammetterlo?

5°) - AUMENTO DEI CONTROLLI, DIMINUZIONI RISULTATI

Se l'analisi svolta da Piero Angela fosse stata obiettiva e completa, avrebbe raccolto dimostrazioni notevoli del contrario. (Vedi Vasiljiev, Bender, Rhine, ecc.). Certo è ben vero che con alcuni tipi di fenomeni paranormali, comprimendo la libertà del soggetto esaminato, si ha una riduzione delle sue capacità paranormali¹⁷⁶. Questo non significa di per sè che truccasse in precedenza o per lo meno «non solo quello». Potrebbe essere per esempio che i modi attraverso cui si esprime la qualità che oggi chiamiamo paranormale (non sapendo ancora cosa in effetti sia e da cosa dipende) sia in diretto rapporto con la percezione subliminale di stimoli esterni che inconsciamente elaborati forniscono la risposta oggi attribuita all'ESP. Oppure una eccezionale capacità di far scattare meccanismi associativi, tra gli stimoli subliminali, sia in grado di creare delle aspettative che amplificano enormemente la percezione della realtà a differenza del soggetti normali, che appaiono nel confronto sensorialmente menomati.

Di supposizioni se ne potrebbero fare molte, diciamo che questo è proprio il terreno dell'indagine scientifica, come dimostrano le ricerche della Schmeidler, di Martin e Stribic e di altri che hanno individuato precise correlazioni fra motivazioni (favorevoli o sfavorevoli all'ESP ed allo sperimentatore) ed i risultati sperimentali.

6°) - CONDIZIONI DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE

Effettivamente dovrebbero essere migliorate, ma ciò richiede collaborazione, mezzi, strumenti, ricercatori, approccio interdisciplinare, ospitalità nei Laboratori di Ricerca e nelle Università. Ciò è ancora più vero per l'Italia dove i Parapsicologi sono «part time», salvo gli sfruttatori e gli speculatori a tempo pieno da cui come dice bene Piero Angela, bisogna guardarsi. La parapsicologia vera, per l'A.I.S.M. comincia dove l'indagine di Piero Angela finisce.

7°) - Bando alle sfide, ai totoquiz, alla polemica sterile e inutile, all'irrisione.

Prove concrete e dimostrazioni scientifiche sono gli unici elementi costruttivi di qualunque discorso che si voglia fare intorno ad una disciplina rivoluzionaria ed ancora ambigua quale la Parapsicologia. Ebbene, senza clamori e speculazioni commerciali, proponiamo a Piero Angela, MA SOPRATTUTTO

¹⁷⁶ Espressione che trovo efficace: *comprimendo la libertà del soggetto esaminato, si ha una riduzione delle sue capacità paranormali.*

AGLI AMBIENTI SCIENTIFICI INTERESSATI, di svolgere un ciclo sperimentale con due sensitivi che hanno già dimostrato la capacità di rendere ripetibile la manifestazione delle loro qualità paranormali, in condizioni rigorosamente controllate e metodologicamente corrette. Potremmo allargare gli esperimenti anche ad altri sensitivi, pochi, che presentano sicure qualità paranormali, ma con minor grado di affidabilità nella ripetitività a richiesta degli sperimentatori. Altre volte abbiamo proposto collaborazione, mai «SFIDE», e la disponibilità dell'A.I.S.M. e dei sensitivi non è stata raccolta. Attendiamo con fiducia, sperando che l'interesse provocato dalla trasmissione sia reale e non il solito colpo dei mass-media che cade velocemente nel vuoto, ancora una volta senza lasciare segni. La parapsicologia non si scalfisce con le parole, ma con ricerche scientifiche che superino le attuali conoscenze.

Per concludere vogliamo aggiungere qualche considerazione a complemento di quanto esposto dal *comunicato* dell'A.I.S.M.

Tutta l'impostazione con cui Piero Angela ha condotto la sua inchiesta parte da errori fondamentali. Egli trascura che: Primo, la parapsicologia, come tutte le scienze nella fase di ricerca non *sostiene* dei fenomeni, ma li *indaga*. Secondo, una disciplina di studio non *nasce* e poi *crea* i fenomeni, ma si forma dall'esigenza di interpretare fenomeni sconosciuti, ma *esistenti*. Terzo, Angela ha diviso le persone in due categorie: quelli che credono (gli ingenui) e quelli che non credono (i furbi come lui) alla fenomenologia paranormale; mentre invece la distinzione, semmai, va fatta tra chi non crede ai fenomeni, perché non ha avuto l'occasione di constatarli e quelli che dinanzi a fatti non spiegabili, cercano di condurre un'indagine seria e obbiettiva.

Egli si è dimenticato (o voluto dimenticare) che l'esistenza di tale fenomenologia (a dispetto delle dichiarazioni di alcuni dei suoi intervistati, delle quali d'altra parte non possiamo neanche sapere in quale maniera siano state manipolate nella scelta delle frasi e nella traduzione) è accertata oltre ogni dubbio in infinite sperimentazioni eseguite in *ineccepibili condizioni di laboratorio*.

Se egli si fosse limitato a smascherare imbroglioni e ciarlatani, cioè gli esponenti di quell'oscuro mondo che Pier Carpi, già anni fa, denunciò in un suo libro «I Mercanti dell'Occulto» e dal quale sono ben distanti ed alieni i parapsicologi, che si dedicano seriamente a studi e verifiche, sarebbe stata una lodevole iniziativa, ma egli ci ha solo proposto un *trust* di grossi imbroglioni, che si sono arricchiti sull'ingenuità e sulla credulità della gente, se non addirittura speculando sul dolore umano, dimenticando però di far vedere come chi si occupa di studi scientifici sulla parapsicologia, non solo non ne ricava alcun lucro, ma anzi finanzia di

propria tasca le ricerche e vi si dedica con sacrificio di tempo e denaro. Sono due mondi ben diversi e di diverso livello, che non hanno nulla in comune e che era doveroso anzi *onesto* esporre, soprattutto facendo vedere con quale rigore vengono fatte le sperimentazioni contrariamente a quanto è stato dichiarato nelle unilaterali esposizioni da lui fatte.

Tutta la trasmissione, nelle sue cinque puntate, è stata permeata di leggerezza e di voluta disinformazione. Prendiamo l'esempio sull'argomento della *telepatia* di cui ha negato l'esistenza. È mai possibile che quando conduceva l'inchiesta non abbia sentito parlare di un certo apparecchio chiamato *pletismografo*, esistente fin dal 1959, con il quale sono state condotte numerose valide applicazioni, che riesce a registrare le minime manifestazioni extrasensoriali, nell'inconscio stesso dell'individuo?

Il *pletismografo* è uno strumento che registra le modificazioni dei vasi sanguigni non controllabili dalla volontà, ma sempre indicatrici di un'attività mentale. È stato appurato che un soggetto telepatico (*agente*) sottoposto ad un qualsiasi impegno mentale produce nell'apparecchio delle reazioni, che a loro volta suscitano uguali reazioni in un altro soggetto. (*recipiente*), il quale ignora quello che il primo sta facendo. Questo evidenzia la forma più elementare di telepatia, limitata a semplici *impulsi cerebrali specifici*. Il *pletismografo* ha così permesso di registrare in modo concreto il collegamento telepatico fra un *agente* e un *percipiente* anche quando tale collegamento è così debole da non essere avvertito dai due sperimentati.

Non parliamo poi dell'accenno alle *voci paranormali* liquidate in due parole da un tronfio scienziato (illustre ignoto) americano, che allude a suoni *raccolti dall'etere!* È una ipotesi ormai superata da tempo. Non soltanto le *voci*, spesso timbriche e chiarissime, danno risposte coerenti, il che esclude eventuali occasionali ricezioni, ma è stato appurato dagli esperimenti dell'ingegner Trajna (un italiano, il che dimostra che non era necessario che l'Angela facesse quattordicimila chilometri per farsi dire una fesseria), che il fenomeno nasce, si dinamizza e si manifesta entro un ben preciso campo elettromagnetico, che si forma nelle apparecchiature stesse, escludendo ogni ipotesi di ricezione da fonti di trasmissioni esterne e che inoltre tale campo magnetico può essere influenzato psichicamente. Questo, anche se può porre in discussione l'origine extraumana delle *voci* (e qui si entra in una questione di merito, che non riguarda la polemica in atto) riconferma però la presenza del fenomeno paranormale.

Aver voluto mistificare studi scientifici confondendoli con occulto e ciarlataneria, elaborando *tout court* un giudizio sommario e addomesticato, ha fatto cadere l'Angela nella sua stessa trappola, facendogli produrre una farraginosa pseudodocumentazione, che mostra le stesse caratteristiche, che egli intendeva ravvisare nell'oggetto della sua critica e cioè: una *assoluta mancanza di credibilità scientifica*.

È logico pertanto che il mondo serio e responsabile della parapsicologia non si abbassasse ad accettare sfide e confronti nella misura in cui venivano proposte, in un clima, cioè, fieristico da baraccone, ma attendesse gli sviluppi per poi, se ne vale la pena, affrontare eventuali dibattiti su un livello di serietà.

L' «INCHIESTA» DI PIERO ANGELA

LA PARAPSIKOLOGIA UFFICIALE PRENDE POSIZIONE

C'è chi crede nella parapsicologia

di Laura Bergagna

14/06/1978¹⁷⁷

Chiedo un po' di spazio per ribattere all'articolo «Parapsicologia, bella illusione» di Piero Angela, il quale dopo aver già illustrato in cinque puntate televisive la sua opinione antiparapsicologica, dopo non avere mai concesso ai suoi (sconcertati) contestatori di finire una sola frase nel dibattito che ne è seguito, ora – evidentemente convinto di non aver convinto nessuno – torna a battere il chiodo dell'antiparapsicologia anche su *La Stampa*.

Innanzitutto, un'osservazione sul (poco dibattuto) dibattito. Quando una persona sorride come ha sorriso Angela durante *tutta* la trasmissione, sempre mi vien fatto di chiedermi: di che cosa ha paura?¹⁷⁸

Si tratta di un sorriso tutto particolare che conosco bene dato che mi occupo di parapsicologia da un sacco d'anni: mento all'insù, testa un po' inclinata, di lato, labbra stirate all'ingiù: un misto di ironia e distacco, con un bel pizzico di sussiego... L'ho visto mille volte sul volto di gente che si rifiuta nel modo più ostinato di partecipare a seri esperimenti, di leggere seri libri e di ascoltare serie persone che hanno fatto esperimenti, letto montagne di libri e molto pensato sull'argomento, eppure proclamano come San Tommaso: non vedo, dunque non è vero.

¹⁷⁷ *La Stampa*, 14/06/1978, p. 3

¹⁷⁸ Frase fantastica, come del resto tutto l'articolo.

Non importa se nel campo che avversano hanno militato – da Platone ad Einstein – un'infelata di geni antichi e moderni i quali hanno indagato, elucubrato e scritto per vite intiere sui poteri e sulle forze «occulte» (cioè sconosciute nei loro meccanismi e cause, eppure ben conosciute nei loro sconvolgenti effetti) che non obbediscono alle leggi *note* della vita e dell'universo e che non sono state *ancora* soggiogate dalla volontà dell'uomo ma nella cui evidente realtà credevano fermamente.

Non importa se la più scientifica di tutte le scienze moderne, la fisica, da *ottant'anni* (mica da ieri) sta smantellando ad uno ad uno tutti i dogmi della scienza razionalista (quella su cui fondano la loro cieca fede gli antiparapsicologi) affermando che l'universo non è più solido né immutabile e discorrendo di universi paralleli, di spazio curvo, di tempo bidimensionale, dei tunnel dell'iperspazio (che consentirebbero contatti diretti tra regioni che nello spazio normale sono astronomicamente distanti). Non importa se in questo secolo i fisici si sono scrollati di dosso la schiavitù della causalità, della materia, dello spazio tempo e di altre tradizionali categorie di pensiero, confermando così alcune delle più spericolate ipotesi dei parapsicologi sui fenomeni extrasensoriali. Fenomeni che, alla luce delle scoperte della fisica, non appaiono più inspiegabili come ancora ritiene Piero Angela – in ritardo di un secolo o due col suo fervore positivista – e come sostiene un gruppetto (sempre lo stesso ben noto da lustri ai parapsicologi) di scienziati che egli è andato a cercare col lanterino di qua e di là dall'Oceano per farsi suffragare la sua tesi.

Caro Angela, di onniscienti non c'è che il Padreterno... Non è che un premio Nobel per la medicina, come Daniele Bovet, sappia anche tutto ciò che esula dal suo specifico campo. Eppoi, come ha detto Eysenck (cattedra di psicologia all'Università di Londra) «*molti scienziati quando escono dal loro orto sono testardi e irragionevoli come chiunque altro*»... Anche Richet (fisiologo), Bergson (filosofo), Rayleigh (fisico) sono premi Nobel, eppure hanno accettato di presiedere la British Society for Psychical Research, l'Olimpo degli studi parapsicologici, che ha condotto serissime ricerche anche sullo spiritismo, oltre che in tutti i campi della parapsicologia. Uno dei suoi vicepresidenti, Thomson, è stato lo scopritore dell'elettrone.

Ma Piero Angela queste cose non le vuole sapere. Chiude gli occhi e nega tutto. Sorridendo. Ed allora ritorno al punto interrogativo di partenza: di che cosa ha paura questa gente?

Ebbene, mi si consenta di rivelare il succo delle mie ripetute osservazioni, sulle persone che di fronte ai miei interessi parapsicologici, mi hanno sorriso così... Può darsi che mi sbagli, ma secondo me hanno una fifa nera di mettere la punta del naso nel regno di quel signore col barbone bianco, il quale – visibile soltanto agli artisti, che lo hanno ritratto e ai santi, che lo hanno descritto – ogni tanto si affaccia tra nuvole e spade di luce nei

cieli tempestosi a guardarci agrottato e con l'indice all'insù. E di scoprire che magari c'è davvero¹⁷⁹.

Il “Nobel” Bovet e la parapsicologia

di Daniele Bovet

07/07/1978¹⁸⁰

Chiamato in causa nell'articolo di Laura Bergagna «C'è chi crede nella parapsicologia» ne *La Stampa* del 14 giugno e in special modo accusato di aver espresso pareri su questioni che esulano dal mio «campo specifico» desidero innanzi tutto precisare che sono stato dal 1969 titolare della cattedra di Psicobiologia nella Facoltà di Scienze dell'Università di Roma. Tale disciplina, assai recente, si propone appunto di ricercare le basi organiche del comportamento animale ed umano. Ad essa si è pervenuti proprio in base alle grandi scoperte che hanno segnato il nostro secolo e, fra queste, citerei: la registrazione dell'attività del cervello con la tecnica dell'elettroencefalogramma; la localizzazione nel cervello dei centri e dei nuclei che presiedono ai vari stati di vigilanza, al sonno e agli stati emotivi; l'analisi dei processi cognitivi durante lo sviluppo nel bambino per opera di Piaget; il significato dei fattori genetici e la loro importanza nel campo della patologia; ed infine, attraverso l'indagine neurochimica e la psicofarmacologia, l'apertura dell'immenso campo delle sostanze che agiscono nella sfera cerebrale, dagli allucinogeni ai tranquillanti, dagli

¹⁷⁹ Qualche mese dopo questo articolo, il prof. Emilio Servadio lo commenterà sul mensile *Gli Arcani* (n. 2, febbraio 1979, pp. 8-9) nella sua rubrica *Osservatorio*, col titolo *Il sorriso degli scettici*: «In un delizioso articolo apparso il 14 giugno 1978 su “La Stampa” di Torino, Laura Bergagna si è chiesta di che specie sia il “sorriso” che molti scettici ostentano quando si parla loro di parapsicologia. L'articolista prende lo spunto da un “sorriso” che molti hanno potuto osservare: quello di Piero Angela nel corso delle ormai arcinate trasmissioni televisive, e durante la “tavola rotonda” che ne è seguita. “Di che cosa hanno paura coloro che sorridono così?”, si chiede l'autrice dell'articolo. E conclude come segue: “...Mi si consenta di rivelare il succo delle mie ripetute osservazioni (...)", ecc. (Lo scrivente non conosce personalmente Laura Bergagna, ma è disposto a scommettere che dev'essere una donna oltremodo simpatica!)».

¹⁸⁰ *La Stampa*, 07/07/1978, p. 3. Anche se cronologicamente posteriore ad altri articoli, lo inserisco qui in quanto risposta diretta a Laura Bergagna. Daniel (o Daniele) Bovet (1907-1992) è stato un biochimico svizzero naturalizzato italiano, Premio Nobel per la medicina e la fisiologia nel 1957.

euforizzanti agli equilibratori del «tono» psicologico. Le conseguenze, anche sul piano pratico, di quanto ho citato, sono note a tutti e non credo utile sottolinearle qui. Ogni volta che ottimi giornalisti come Piero Angela, specializzati e competenti, si assumono il compito non certo facile di portare alla conoscenza del pubblico le scoperte del mondo scientifico me ne rallegro sinceramente. Che poi, accanto a informazioni controllabili, ne appaiano altre più discutibili mi appare un inconveniente inevitabile nella grande stampa. Retaggio di un passato lontanissimo o fuga verso le zone del mistero e del sogno, quelle che vengono chiamate le «false scienze» non sono altro che una delle malattie della nostra civiltà. Per quanto riguarda poi la «parapsicologia», mi sembra che il prefisso «para» la condanni più dei suoi stessi avversari. Dice infatti il dizionario: «Para: prefisso che, in composizione, aggiunge alla parola la idea di vicinanza, di attenuazione di anormalità ecc.». Se la psicologia sperimentale ha ancora tante lacune, come d'altronde ogni branca della scienza, non è con il mistero che queste andranno colmate. Solo l'impegno nella ricerca, il raffinamento dei metodi, la critica più severa del nostro stesso operato potrà portarci ad una migliore conoscenza della vita mentale ed affettiva. La signora Bergagna ha ragione quando afferma che nella fisica moderna molti concetti sono cambiati. Ciò che non dice però è che i fatti non sono mai stati non dico smentiti ma messi in dubbio da nessun fisico contemporaneo e che le esperienze di fisici vissuti anche secoli fa, ovunque e sempre riproducibili, restano alla base degli sviluppi odierni. Perché discutere fra scienza e fede? Anche se non mi fanno affatto sorridere, anzi mi rattristano, io sopporto senza aggredire la parapsicologia, lo spiritismo, il magico potere delle tisane, la medicina omeopatica, gli oroscopi, lo yoga e così via nella speranza, anzi nella certezza, che una ricerca scientifica maggiormente incoraggiata e conosciuta, una sua migliore divulgazione, una serena autocritica dei ricercatori possano condurci ad un armonioso sviluppo dell'uomo e ad una più civile convivenza¹⁸¹.

¹⁸¹ Sarebbe il caso di dire: *non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire*. Bovet, anche lui con le solite *misdirections* alle quali siamo abituati, sposta l'attenzione da uno dei punti principali messo in evidenza da Bergagna, ovvero che stuoli di scienziati *razionali*, di cui alcuni anche Premi Nobel come lui, si sono occupati della materia oggetto della *Ricerca Psicica* (come io preferisco chiamarla, in omaggio ai pionieri ricercatori ottocenteschi) per decenni nella loro vita – e infatti a differenza di Bovet erano *competenti* o comunque bene informati e hanno pubblicato studi seri e interessanti – in alcuni casi andando indietro quasi due secoli dall'epoca in cui Bergagna scriveva. Bovet parla d'altro, perché non può che fare così. Deve pur riempire una lettera di qualche contenuto per mascherare la sua ignoranza *sull'argomento in questione*. Ciò che gli farà notare anche Servadio nell'articolo che segue (che riproduco subito perché collegato).

Scienza e para-scienza

di Emilio Servadio

14/07/1978¹⁸²

Ho letto con una certa sorpresa, su *La Stampa* del 7 luglio, la lettera del «Nobel» Daniele Bovet sulla parapsicologia. Nella prima parte della sua lettera, il prof. Bovet sembra voler difendere il proprio diritto a giudicare in materia, ricordando di aver occupato dal 1969 la cattedra di psicobiologia all'Università di Roma, e menzionando poi varie scoperte che sono state fatte nel nostro secolo in neurologia, psicologia, psicofarmacologia, eccetera.

Mi è giuocoforza osservare che si può essere cattedratici aggiornatissimi nelle predette discipline, e sapere poco o nulla di ciò che i parapsicologi (quelli seri, beninteso) hanno studiato e accertato in questo stesso secolo. Ha mai condotto il prof. Bovet, per esempio, una consistente serie di esperimenti sulla percezione extra sensoriale adoperando le tecniche di Figar e di Dean con il pletismografo, o con i calcolatori elettronici di Helmut Schmidt? Ha provato a verificare gli effetti psicocinetici valendosi dei metodi di laboratorio di Rémy Chauvin con i contatori Geiger degli atomi di uranio? Se, come credo, tutto il campo della più sofisticata sperimentazione contemporanea in parapsicologia è rimasto estraneo alle sue ricerche, con quale «competenza» – malgrado i meriti da lui acquisiti in altri campi dello scibile – ne può parlare? Il prefisso «para» del termine parapsicologia non suona affatto «condanna» di tale disciplina, come il prof. Bovet afferma. È un prefisso «prudenziale»: il quale vuole semplicemente indicare che sinora, certi fenomeni, anche se accertati, non sono chiaramente riducibili entro le coordinate del sapere psicologico (o psicobiologico, o psicofisico) «ufficiale», e che pertanto sono tuttora «laterali», o «marginali», rispetto a tali coordinate. Alla fine della sua lettera, il prof. Bovet palesa un'assai tipica (e purtroppo frequente) assimilazione della parapsicologia (che è disciplina scientifica) con credenze o direzioni del pensiero che di scientifico non hanno propriamente nulla: e scrive: «Io sopporto [*sic*] senza aggredire la parapsicologia, lo spiritismo, il magico potere delle tisane, la medicina omeopatica, gli oroscopi...». Posso assicurare il professor Bovet che i parapsicologi – quelli veri – sono indifferenti alla sua «sopportazione». Possono, casomai, manifestare rincrescimento di fronte a un Premio Nobel che, sulle loro ricerche, mostra un'informazione non troppo dissimile da quella di un qualsiasi uomo della strada.

¹⁸² *La Stampa*, 14/07/1978, p. 9.

I tre articoli seguenti sono stati pubblicati su due pagine intere nell'inserto Tuttolibri de La Stampa del 17 giugno 1978, raggruppati sotto il titolo Parapsicologia, se ci sei batti un colpo. Nel sommario si spiega:

«La trasmissione televisiva e il libro di Piero Angela hanno riaperto le polemiche sui fenomeni paranormali – Sono soltanto un'illusione? Che cosa ne dice la scienza? Accanto a chi vede solo credenze e suggestioni c'è chi accetta ed esplora questa misteriosa dimensione».

Angela: molti trucchi nessuna vera prova

di Ernesto Gagliano

17/06/1978¹⁸³

Non è per coloro che vogliono credere, ma capire. Così Piero Angela, dopo la trasmissione televisiva, presenta il suo libro: «*Viaggio nel mondo del paranormale*» (Garzanti, pagg. 418. lire 7 mila). Le polemiche non sono spente e queste pagine soffieranno ancora sul fuoco. Senza tanti complimenti, l'autore dice subito che non vuole vendere storie meravigliose, ma piuttosto fare da guida contro i trabocchetti. E il campo che esplora con l'animo del detective¹⁸⁴ è un terreno minato dove si mescolano mode, credenze, convinzioni autentiche, sospiri dubbiosi e fanatismi. È l'ambiguo regno della parapsicologia. Una «dimensione» che accoglie diverse specialità: telepatia, chiaroveggenza, precognizione, psicocinesi, spiritismo, guarigioni medianiche, astrologia, chirurgia psichica e via dicendo. Che cosa c'è di vero in tutto questo? È un pianeta fatto di miraggi o reale? Angela interroga scienziati e studiosi in giro per il mondo, ricorre perfino a prestigiatori incalliti perché scovino, dietro il presunto fenomeno paranormale, l'eventuale trucco. Ne vien fuori, ahimè, un paesaggio sconsolante per i credenti.

Nessuna vera prova, nessuna conferma scientifica, ma stratagemmi, truffe, «prodigi» che avvengono senza alcun serio controllo, manipolazioni interessate, ingenui suggerimenti. Sofferamoci in alcune tappe di questo viaggio alla ricerca della nuova dimensione. La trasmissione del pensiero,

¹⁸³ *La Stampa*, 17/06/1978, inserto *Tuttolibri*, p. 12. Corsivi invertiti rispetto all'originale.

¹⁸⁴ Un *pessimo* detective. Sherlock Holmes lo avrebbe subito licenziato, e non solo perché il suo creatore, Arthur Conan Doyle, era un seguace dello spiritismo.

ad esempio, come potrebbe venir spiegata dalle nozioni attuali sull'attività elettrica del cervello. Alle domande dell'autore, risponde il professor Kaufman dell'Università di New York senza mezzi termini: «*Il cervello genera frequenze di pochi hertz: per poter trasmettere con queste frequenze bisognerebbe che gli uomini avessero sulla testa un'antenna alta cinque chilometri... Sarebbe forse un po' scomodo*».

Non solo le teorie, ma la stessa esistenza dei fenomeni paranormali viene messa in discussione. Si fanno ricerche da quasi un secolo — sostiene l'autore — ma nessuno di questi «fatti» è mai stato «omologato» dalla scienza. La cosiddetta percezione extrasensoriale? Sentenzia il professor Hansel, psicologo dell'Università del Galles: «*Se esistesse davvero, non dovrebbe essere così difficile dimostrarla... In ogni campo siamo in grado di provare qualsiasi abilità dell'essere umano, anche se esiste a bassissimo livello. La parapsicologia invece non è mai riuscita a fornire questa prova...*»¹⁸⁵.

E quegli scienziati che in passato hanno dichiarato autentici certi strani fenomeni? Angela non ha dubbi nella sua serrata requisitoria. Qui bisogna fare i conti con la credulità di taluni personaggi, esperti nel loro campo, ma indifesi di fronte alle sottili arti dell'inganno. Come accadde nel 1880 al Premio Nobel William Crookes il quale partecipò alle sedute spiritiche della giovane medium Florence Cook e fotografò addirittura l'ectoplasma che diceva di chiamarsi Katy [*Katie*] King. Una graziosa apparizione, che si lasciava anche toccare amabilmente. Ma aveva una strana somiglianza con Florence e si scoprì che era proprio lei in persona, sbucata da dietro una tenda.

L'autore riferisce parecchi casi del genere, raccontati da testimoni, dove i medium non fanno certo una bella figura e anche l'«impareggiabile» Eusapia Palladino viene sorpresa ad alzare il tavolino con il piede. Una galleria di trucchi svelati, più che di misteri. Non sfugge neppure il famoso Ted Serios «l'uomo capace di fotografare il proprio pensiero» cui uno psichiatra dedicò un ponderoso volume. La fine fu ingloriosa. Due fotografi scoprirono che aggiungeva alla sua Polaroid un cilindro scuro e lì dentro metteva un minuscolo visore munito di diapositiva. Ne sarebbero dovute venire fuori immagini inquietanti. Ma l'uomo delle caverne, fotografato da Ted che con la mente si proiettava nel passato, risultò in realtà la copia di una cartolina che si vendeva in un museo di Chicago¹⁸⁶.

¹⁸⁵ La storia della scienza è piena di esempi dove le prove di una teoria o un fenomeno sono state fornite dopo decenni se non secoli. E considerando di quali fenomeni eccezionali (per rarità, stranezza, implicazioni) stiamo parlando, è quantomeno legittima l'idea che sia probabilmente necessario un tempo molto lungo per arrivare a una spiegazione esaustiva così come a una dimostrazione oggettiva.

¹⁸⁶ Non commenterò qui la veridicità o meno di questi casi e dei successivi, mi limito a dire che lo scegliere *ad libitum* frodi più o meno, o anche in modo

Il fatto è, spiega l'autore, che ci vogliono rigorosi controlli nell'osservazione dei fenomeni paranormali e gli scienziati non hanno certo la preparazione adatta a muoversi su questo insidioso terreno: meglio l'occhio scaltro di un prestigiatore, di un esperto di tecniche dell'illusionismo. In mezzo a questo coro di voci critiche il professor Hansel incalza: «*In verità man mano che aumentano i controlli spariscono i fenomeni*»¹⁸⁷. Anche i dati statistici, sfoderati spesso come prova indiscutibile, conserverebbero una loro ambiguità.

Così, di passo in passo Angela smantella vecchie credenze, convinzioni che si ammantavano di una parvenza di «etichetta scientifica». La percezione extrasensoriale appare come una sfuggente chimera di cui non c'è traccia attendibile. Il dubbio sgretola presunte divinazioni, visioni a distanza, esperimenti di psicocinesi. Ecco la russa Kulagina in un documento filmato. Robusta, di mezza età, protende le mani e l'ago di una bussola si muove. Fluido magnetico? No. imbroglio. Il prestigiatore James Randi, che accompagna l'autore in questo itinerario, spiega: «*Si vede perfettamente che l'ago punta verso certe parti dell'anatomia generosa della signora dov'è nascosta una calamita. Sono cose che faccio anch'io*». Crolla anche la figura di Uri Geller, considerato da molti un fenomeno superpsichico. Ha fama di saper piegare con la forza del pensiero chiavi e cucchiari, di far avanzare di colpo un orologio di un'ora, di indovinare un disegno tracciato segretamente da qualcuno e chiuso in una busta. Una biografia narra che ha ricevuto quei poteri nel centro della galassia e poi è stato riportato sulla terra dall'astronave *Spectrum*. In realtà, secondo le testimonianze raccolte da Angela, Geller sarebbe solo un abile prestigiatore che crea attorno un clima di suggestione, piega le

lampante dimostrate nel corso di decenni, è il solito gioco di prestigio che vorrebbe far passare la parte per il tutto, far assurgere la frode a sistema, a regola, laddove invece – nei casi studiati a fondo – è spesso, quando è il caso, solo l'eccezione. E anche in alcuni noti medium scoperti a frodare, per necessità, debolezza, automatismi della trance, ecc. sarebbe molto superficiale generalizzare a tutta la loro “produzione”, esistendo testimonianze inequivocabili che lo stesso medium colto a frodare aveva espresso, in altre circostanze dove il trucco era chiaramente impossibile, possibilità autentiche. L'argomento è di quelli così “sul filo del rasoio” che andrebbe investigato in profondità – sia nei fatti che nelle ragioni – in modo oggettivo e non pregiudiziale, accettando con spirito equanime ed imparziale tanto il prodigio autentico quanto il trucco (se si presentano nello stesso individuo), riconoscendo l'uno e l'altro in quanto tali, e non nascondere quello che contraddice la propria narrativa. Ad esempio, io non ho mai nascosto che in qualche rara occasione una previsione di Rol non si sia avverata; né che abbia fatto qualche scherzo facendolo passare per paranormale e vedere se i presenti se ne accorgevano o fino a che punto fossero sprovvisti di senso critico. Su questo, rimando al vol. X, p. 421 e sgg..

¹⁸⁷ In parte sicuramente per le ragioni addette, ma in parte anche per altre ragioni “psichiche”.

chiavi di nascosto con le mani, si serve di complici che gli trasmettono segnali.

Una volta che tentò una «fotografia psichica», cioè scattata con l'obiettivo chiuso dal coperchio, scivolò in un infortunio. Si diede un gran da fare con altri esperimenti, creò confusione, attese di essere solo e poi sollevò il coperchio dell'obiettivo e si scattò una foto. Avrebbe dovuto ricavare un'immagine palpitante di mistero, ma non si accorse che quella macchina, lasciata lì come una trappola, aveva una lente grandangolare, da 17 millimetri. E il fotografo che con finta distrazione aveva abbandonato l'apparecchio trovò nel suo rullino non solo la testa di Geller, ma anche le dita che tengono il coperchio semialzato.

Angela intende dividere senza mezze misure le credenze dalla conoscenza: o si sta dalla parte di Galileo o con il Mago Merlino¹⁸⁸. Non è un talento, dice, coltivare antiche illusioni, bisogna uscire dalla stanza delle fiabe¹⁸⁹. E, stando ai personaggi che interpella, il paranormale lo si trova per ora solo nel mondo della credulità¹⁹⁰. Il cosiddetto «fluido dei guaritori», ad esempio, non è che un «effetto placebo» capace di provocare negli individui un'autosuggestione. Un parere scientifico? Ecco quello del professor Arthur Shapiro, psichiatra al New York Hospital: *«L'effetto placebo può agire come suggestione cambiando l'interpretazione del dolore e della malattia, modificando il comportamento con conseguenze positive. Ma non può agire sulla malattia quando essa è di origine organica»*. Chirurghi filippini, curanderos brasiliani cadono sotto i colpi di piccone di un'implacabile critica che svela trucchi e speculazioni¹⁹¹. Traballano anche le millenarie costruzioni dell'astrologia.

¹⁸⁸ Come già ho scritto in precedenza non esistono solo due opzioni, riconducibili ad opposti "schieramenti" (ragione vs. credenza) e già se parlassimo per esempio di "Mago Newton" avremmo una terza altra opzione che include le precedenti, visto che Isaac Newton era al tempo stesso un grande scienziato e anche un convinto alchimista (cfr. il già cit. White, M., *Newton. L'ultimo mago*, 2001). Naturalmente, il personaggio che più si avvicina a una ideale fusione tra Galileo e Merlino è proprio Gustavo Adolfo Rol.

¹⁸⁹ Il giornalista incompetente che bacchetta i grandi scienziati che alle "fiabe" hanno dedicato magari anni di studio. Se questa non è presunzione.

¹⁹⁰ Mi ricorda il Paese dei Balocchi dove un tal Pinocchio aveva passato qualche mese senza dover andare a scuola e studiare, ma solo facendo ciò che più lo aggradava (nel caso di Angela, divertendosi col sorrisino di cui parlava Bergagna a intervistare e selezionare solo quelli che confermavano i suoi pregiudizi: che cuccagna!).

¹⁹¹ Se di una aneddotica si seleziona quel, poniamo, 50% di casi più probabilmente fraudolenti, escludendo l'altro 50%, allora certo diventa molto facile dimostrare ciò che già si credeva *a priori*. Un approccio scientifico serio e autentico invece, dovrebbe mettere da parte il 50% di casi dubbi e possibilmente fraudolenti e prendere in considerazione quelli più solidi dell'altro 50%,

Certo, riconosce l'autore, ci sarà sempre gente «che crede». L'individuo non si accontenta di interrogativi, vuole delle risposte: e che siano confortanti. Lo scopo – attraverso medium, veggenti, fenomeni paranormali – è di avere una speranza per l'avvenire, di ascoltare cose meravigliose, di entrare in dimensioni piene di mistero e di fascino. La scienza invece offre solo cose come la temperatura del Sole, la struttura della molecola, la velocità di allontanamento delle galassie. È un universo gelido, fatto di elettroni e solitudine. Ma, conclude Angela, meglio la ricerca seria che l'illusione. Non è sui trucchi che si può costruire una dimensione nuova¹⁹². È un libro, nel suo tono incalzante di dossier, nella sua galleria di personaggi (ma sono quasi tutti testimoni d'accusa), destinato a dividere le simpatie del pubblico come un freddo colpo di bisturi.

Ma uno scienziato contrattacca

di Remo Lugli

17/06/1978¹⁹³

Occhiello

Cassoli, direttore del Centro studi parapsicologici di Bologna: “I fatti non si smentiscono”

BOLOGNA — Dottor Cassoli, lei che ha dedicato tanti anni e tanto lavoro alla parapsicologia, può dirci il suo parere su questo «viaggio nel mondo del paranormale» di Piero Angela? Sta rigirando tra le mani il

foss'anche focalizzarsi su una selezione della selezione della selezione dell'1%, per trovare la pagliuzza d'oro in mezzo alla ghiaia sul sedimento del torrente. Angela & C. applicano invece il procedimento inverso, mostrando con la solita *misdirection* che in quel fiume di ricerca ci sarebbe solo ghiaia, niente oro, allontanando intanto, opportunamente, eventuali *competitors* interessati allo stesso oro (dal momento che, parafrasando, «se ci fosse stato qualcuno che avesse realmente posseduto *questo oro*, avrei cercato di impossessarmene», cfr. la frase originale di Silvan nel vol. IX p. 226).

¹⁹² Perfettamente d'accordo. La «dimensione nuova» si può solo costruire partendo dai mattoni del fact checking, qualsiasi sia poi l'edificio che ne verrà fuori e che difficilmente può essere intravisto in anticipo. Le scoperte scientifiche portano rivoluzioni le cui ramificazioni sono spesso imprevedibili. Tranne, naturalmente, a qualche *illuminato*...

¹⁹³ *La Stampa*, 17/06/1978, inserto *Tuttolibri*, pp. 12-13.

volume, ne fa scorrere velocemente le pagine e su quasi tutte si intravedono fitte annotazioni a margine. Fa un gesto di riluttanza, non vorrebbe parlare. «*Ma come si fa? Ci sarebbe da ribattere ad ogni riga.*» Il tono è acceso, l'argomento gli scotta.

Piero Cassoli, medico, psicoterapeuta, è direttore scientifico del «Centro studi parapsicologici» di Bologna e insieme con lo psicanalista Emilio Servadio, è uno dei due soli italiani membri della «Parapsychological Association», l'Associazione internazionale della quale fanno parte 112 universitari di ogni Paese, prevalentemente di lingua inglese, e che appartiene alla A.A.A.S. (American Association for Advancement of Science). È, dunque, uomo qualificato per dare un giudizio sul libro¹⁹⁴.

Non nasconde che questo giudizio è negativo, affronta subito l'argomento di petto: «*Sostanzialmente Angela rappresenta ancora il tipo di studioso che non vuole guardare dentro il cannocchiale di Galileo, che pone prima le teorie dei fatti e dimentica che da sempre gli studi degni di tali nome affermano che i fatti possono smentire le teorie, ma mai le teorie i fatti. Sono studiosi questi ancora legati atavicamente all'aristotelismo, all'ipse dixit. Noi oggi diciamo di possedere dei fatti che rimangono incontrovertibili. Le ricerche del Rhine e della sua scuola non sono minimamente toccate dalle critiche di Piero Angela e dei suoi intervistati. Bisogna ignorare completamente che cos'è la statistica per non sapere che un eventuale risultato positivo del 52 per cento, se si ottiene da milioni di prove dà una probabilità astronomica che lo svolgersi del fenomeno in esame sia avvenuto per caso*»¹⁹⁵.

Può citare qualcuno dei fatti che ritiene incontrovertibili? «*Decine di anni di esperimenti con disegni eseguiti dall'ingegnere francese Warcollier, nei primi decenni del secolo, costituiscono per noi una prova ripetibile che si è dimostrata ricca di insegnamenti sul come si verifica il fenomeno*

¹⁹⁴ Ma dimostrerà poi assai poca qualifica per dare un giudizio corretto su Rol nove anni dopo, come torneremo a vedere nel vol. X (p. 233). Il libro di Angela comunque contribuì al suo ulteriore irrigidimento: la necessità di dimostrazioni e verifiche “controllate” diventò dopo il 1978, in Italia, un imperativo molto più stringente di prima per chi si qualificava come “parapsicologo” e voleva dare credibilità scientifica alla sua disciplina (e a se stesso).

¹⁹⁵ Concordo senz'altro, anche se considero le ricerche di Rhine secondarie rispetto alla casistica spontanea raccolta soprattutto nel XIX secolo e inizio XX: essa permette infatti una analisi comparata di «fatti che rimangono incontrovertibili», per usare le parole di Cassoli, e che permettono anche di costruire una teoria coerente e precisa, cosa che non permettono i freddi e ripetitivi esperimenti statistici di Rhine, fatti con persone più o meno “qualunque” con poche eccezioni e con risultati considerati significativi praticamente solo da chi è attento alle differenze degli zerovirgola o poco più. Con questo non intendo dire che non dimostrino nulla, tutt'altro. Ma quello che dimostrano non fa nemmeno il solletico alla comunità scientifica, oltre ad avere limiti oltre i quali non è possibile spingersi, sia qualitativamente che quantitativamente.

telepatico. A noi non interessa se il problema della decodificazione è in alto mare; se il problema delle strutture cerebrali capaci di trasmettere o ricevere un segnale non è risolto. Noi ben lungi dall'aver poche idee ma confuse come dice Angela, ne abbiamo poche e graniticamente salde: la possibilità che una informazione sia prima nel mio cervello o psiche e poi in un altro è assolutamente provata e si può provarla a chiunque abbia la pazienza di trattenersi un giorno solo con noi. Angela si dilunga per cercare di dimostrare che tutto quello che si fa finora sul cervello umano preclude la possibilità dell'esistenza della telepatia. Assurdo. Per rendersi conto del contrario basterebbe assistere alle dimostrazioni di una delle nostre sensitive (formidabile è Venia Sprega di Milano, ad esempio)». Cassoli ricorda che di tanto in tanto la parapsicologia riceve di questi attacchi «da persone che compaiono all'orizzonte, come George Price nel 1956, le quali, prima di affrontare l'argomento, non hanno avvicinato con umiltà i fenomeni e gli studiosi dei fenomeni e forse inconsciamente attendono che i sensitivi si offrano a loro per convertirli. Non esiste una scienza in cui si permette di parlare e di sentenziare a persone che non conoscono a fondo la bibliografia e la sperimentazione»¹⁹⁶.

Angela sostiene che i parapsicologi tendono a dare notizia solo dei risultati positivi trascurando quelli negativi.

«No, è falso anche questo: la rivista più importante, che si pubblica ormai da quarant'anni, il Journal of Parapsychology, organo ufficiale della Parapsychological Association, fondato da Rhine, riporta numerosissimi lavori con risultati non significativi. Anche la tante volte ripetuta affermazione che una serie di cento esperimenti eseguiti da Uri Geller presso il "Stanford Research Institute" non è mai stata pubblicata è falsa perché nell'estratto di "Nature"¹⁹⁷ viene riferito questo ciclo di esperimenti fatti da Targ e Puthoff e viene detto che è stato negativo».

Su Uri Geller, che Angela attacca come sensitivo e declassa a prestigiatore, Cassoli può riferire delle esperienze personali. *«Ho assistito a tre fenomeni a Bologna, Genova e Lugano, che mi hanno perfettamente convinto al di là di ogni dubbio sulle sue capacità paranormali. Ad esempio, mentre piegava una chiave che io tenevo in mano, un ciondolo d'oro che pendeva dal mazzo, ha incominciato a piegarsi da solo sotto i nostri occhi e quando l'ho preso in mano ha continuato a piegarsi. I*

¹⁹⁶ E anche qui concordo, tuttavia al «non hanno avvicinato con umiltà i fenomeni e gli studiosi dei fenomeni» aggiungerei anche «e, soprattutto, coloro che manifestano o producono i fenomeni», che poi delle tre è la categoria più importante, visto che senza di loro non ci sarebbero né i fenomeni né gli studiosi dei fenomeni... Tale categoria – della quale Rol faceva parte – è appunto ignorata da Cassoli: il risultato della sua mancanza di umiltà nell'avvicinarlo è stata la sua esclusione da una ricerca che avrebbe potuto essere produttiva per tutti.

¹⁹⁷ *Supra*, p. 100 nota 25.

famosi tredici esperimenti di telepatia di Geller che il prestigiatore Randi ha ipotizzato siano stati truccati in un certo modo semplicistico, sono stati effettuati in maniera del tutto diversa da come Angela ha spiegato nell'inchiesta televisiva e nel libro¹⁹⁸, per cui era impossibile che quella ipotesi si fosse verificata. Addirittura tre di quei famosi disegni erano stati immagazzinati nella memoria di un computer ed erano stati indovinati da Geller che era chiuso in un sotterraneo distante 54 metri».

Cassoli non mette in dubbio che in parapsicologia possano esserci dei mistificatori: *«Anche noi siamo critici sui tavoli che ballano, ma ci sono anche tanti fenomeni genuini. Mi è dispiaciuto che Angela abbia rispolverato fenomeni come quelli di Bien-boa con il Premio Nobel Richet e di Katie King con il Premio Nobel Crookes sui quali noi abbiamo steso un velo di dubbio e di riserva ed abbia invece ignorato i mai discussi fenomeni ottenuti dallo stesso Crookes con il medium D.D. Home e dal dottor E. Osty con il medium Rudy Schneider¹⁹⁹. In quest'ultimo esperimento, famoso e indiscusso, il medium doveva muovere senza toccarlo un oggetto che era investito da fasci di raggi infrarossi i quali, se attraversati da una mano avrebbero fatto scattare una cellula e una macchina fotografica. Bene, l'interruzione avvenne più volte e furono scattate fotografie, ma non si vedevano mani: un quid invisibile aveva attraversato i raggi e mosso l'oggetto».*

Secondo Cassoli, nella descrizione delle metodologie Piero Angela è pieno di lacune, omissioni e deformazioni²⁰⁰.

«Diventa così legittimo sospettare che in tanti altri settori della sua indagine egli abbia seguito lo stesso metodo tendenzioso. Del resto lo dimostra il modo con cui ha fatto parlare certe persone. Di Rao, Rhine, Osis, Targ, Puthoff, del fisico Sarfatti ha riportato citazioni in maniera che esse appaiono idee peregrine e talora paranoicali. Ma quei «poveri» studiosi pensavano certamente di parlare solo di interpretazione dei fatti e di certo credevano che sulla esistenza dei fatti stessi non fosse possibile sollevare dei dubbi. Erano i primi loro ad ammettere che teorie e spiegazioni mancavano pressoché totalmente. Mai avrebbero pensato di essere messi in ridicolo in quel capitoletto intitolato “Poche idee ma confuse” da una collocazione tendenziosa delle loro oneste ammissioni di ignoranza dell'essenza del fenomeno».

Sui guaritori, che per Angela non hanno fluido e ottengono risultati solo per l'effetto «placebo», cioè da suggestione, il dottor Cassoli può dire una

¹⁹⁸ Anche il dott. Alfredo Gaito, testimone di almeno uno degli incontri tra Angela e Rol, aveva affermato qualcosa di analogo, ovvero che Angela aveva scritto «cose che non corrispondono alla verità» (vol. VIII, p. 157).

¹⁹⁹ Come detto, Angela ha fatto appunto una selezione *ad hoc*, quindi *forzata*, per potere fare quadrare il cerchio delle sue “dimostrazioni”.

²⁰⁰ Sì, lacune, omissioni, deformazioni e... bugie. Lo stesso si può dire di altri “allievi-apostoli” di Angela.

parola di particolare competenza perché sta scrivendo un libro a conclusione di una ricerca decennale:

«Sono testimone di formidabili casi di malattie organiche le cui diagnosi di laboratorio erano state accertate da specialisti e da istituti ospedalieri nei quali si sono avute delle guarigioni o dei miglioramenti assolutamente imprevedibili».

«I fatti, signor Angela, esistono in modo incontrovertibile – conclude Cassoli – Stiano quindi tranquilli quegli italiani che negli ultimi anni avevano trovato il coraggio di raccontare le loro esperienze senza tema di essere presi per mitomani o pazzi. I fatti, in tutto l'arco parapsicologico, non possono essere smentiti in blocco affermando genericamente che possono essere ripetuti dai prestigiatori coi trucchi».

Il mistero resiste al sarcasmo

di Gian Piero Bona

17/06/1978²⁰¹

A proposito della trasmissione televisiva di Piero Angela sulla parapsicologia: non si è capito bene se egli parlava di Luna Park, di Caroselli sull'illusionismo o di manuali Hoepli sul come usare l'utensileria culinaria; dal cucchiaino che si contorce sotto i muscoli di un israeliano o dalla bussola che impazzisce sotto la poppa calamitata di una russa, si sarebbe detta una trasmissione sui cartoni animati. Povera parapsicologia, non scienza centenaria come si crede, ma definizione moderna d'una ricerca plurisecolare sui poteri ignoti.

So che poche parole non riescono a dimostrare il contrario di ciò che in poche ore di spettacolo è stato dimostrato contrariamente ai dubbi millenari dell'umanità; se il mio ago rischia di non esser trovato in tanta paglia, certo questa paglia è bruciata nel vulcano d'Empedocle. Non ho né la fede di un monaco, né la furbizia di una farmacista, sono un poeta che, subendo fenomeni paranormali ormai da trent'anni, ha capito che lasciato alla mercé di uno speaker, di un prestigiatore e di un primario ospedaliero sarebbe ammattito nel discredito, mentre per sua fortuna essendosi rifugiato nella virtù iniziatica di un *Sufi* vive nel buon senso, non curandosi della frustrazione degli scettici.

²⁰¹ *La Stampa*, 17/06/1978, inserto *Tuttolibri*, p. 13. Corsivi invertiti. L'articolo è una pagina magistrale di un raffinato scrittore, poeta e *pensatore*, che conobbe anche Rol (cfr. vol. V, p. 193 e sgg.).

Mi viene chiesto un parere: al parapsicologo e al sensitivo occorrono altri spazi, l'umanista si accontenta di alcune osservazioni. Se Berkeley avesse sonnecchiato in quelle serate davanti al televisore avrebbe rispolverato la sua massima: «*Pochi uomini pensano, tutti opinano*», eternamente sorpreso della disinvoltura con cui la verità si ostina a ingannare i denunciatori d'inganni. Avrei letto volentieri sui titoli di testa l'avvertimento junghiano:

«I comportamenti essenziali dell'uomo sono irrazionali... L'uomo è un animale ragionevole che deve prendere coscienza del proprio mistero». Invece il programma sembrava costruito da maestri irragionevoli preoccupati del proprio raziocinio²⁰².

Il pensatore moderno per eccellenza. C. G. Jung, nei suoi Studi Psichiatrici, conclude il capitolo sulla «Psicologia e patologia dei cosiddetti fenomeni occulti»:

«Ho inteso presentare all'opinione pubblica, che per i cosiddetti fenomeni occulti altro non ha se non un sorriso sprezzante (vedi quello di Piero Angela), i numerosi legami che questi fenomeni hanno con il campo medico-psicologico sperimentale, e di accennare ai problemi numerosi e importanti che questo campo inesplorato tiene ancora in serbo per noi».

Ma Piero Angela ha già esplorato tutto! Ancora Jung, nel suo Diario, a proposito dei *Salig Lut*, gli spettri dei defunti ch'egli vide nella sua Torre, sul lago di Zurigo, in una notte di studio e di Luna:

«La spiegazione di questa mia esperienza come una compensazione psichica, non mi ha mai appagato interamente: e dire che fosse un'allucinazione mi sembrava un modo di aggirare la questione».

Ma Piero Angela avrebbe spiegato a Jung che era o un illuso o un frottolaro! Ha mai letto, egli, le 500 pg. sulle corrispondenze occulte nell'uomo, in Psicologia e Alchimia del grande psicanalista svizzero? Vi troverebbe la citazione di 337 autori, diciamo così metapsichici, o almeno irragionevoli non nel senso trionfalistico-televisivo, di cui alcuni minori credenti nell'uomo esoterico sarebbero (scusate!): Anassagora, Anassimene, S. Agostino, Alberto Magno, Apollonio di Tiana, Aristotele, Benvenuto Cellini, Dante, Democrito, R. W. Emerson, Empedocle, Eraclito, Erodoto, G. Flaubert, S. Freud, Lee Frobenius, Oppenheim, Origene, Pico della Mirandola, Pitagora, Platone. W. Goethe, E. Kant, Karl Kerényi, F. Nietzsche, Porfirio....

Ce n'è abbastanza. Eppure «Il mistero non esiste», ci annuncia oggi il campione di un giornalismo disinformato sostenuto dall'avvocatura di famosi giocolieri e dallo sdegno di neurologi di grido. Così millenni di riflessione storica sul «meraviglioso» vengono liquidati non si sa bene se da un colpo di genio cronistico o dalla stizza di un crociato insoddisfatto che, non riuscendo ad aprire la celata dell'armatura, sostiene che il campo

²⁰² Splendido inquadramento che merita essere sottolineato: *maestri irragionevoli preoccupati del proprio raziocinio*.

di battaglia è vuoto. Così ora il profano si domanda se il mistero non esiste in quanto è stata provata la sua esistenza o se esso non esiste perché la sua inesistenza è assolutamente improbabile: e, invece di leggere sui titoli di coda dell'ultima puntata l'umile genio dei Dialoghi: «*Tutto quello che so è che non so nulla*», si vede gratificato dal sorriso casalingo della beata materia. Ma rigore non è ancora sicurezza, e certezza verità.

I fenomeni paranormali non sono ripetibili a comando quindi non esistono? L'uomo vola quindi è un uccello? La differenza è che l'ala ferma dell'uccello è una verità volante, la sedia volante del pilota è una certezza immobile: l'uno vola, l'altro continua a star seduto e dice di volare. I prestigiatori hanno finalmente dichiarato che il mistero è un gioco di prestigio, quindi il mistero è un trucco? A me pare un sillogismo affrettato e spocchioso.

Che Kant sia stato messo in crisi dalle lettere del veggente Swedenborg non ha importanza, ma il sospiro di Einstein sul letto di morte: «Chi non crede al mistero non è degno di vivere», dovrebbe pur fare arrossire il più serio degli scienziati positivisti. È lo spirito con cui è stata condotta l'inchiesta che è fazioso, più che il risultato. «*Parapsicologia, bella illusione*»²⁰³, sembra il titolo di una commedia musicale, ove fenomeni metapsichici, ipnotismo, radio-onde cerebrali, percezioni extrasensoriali, telepatia, veggenza, telecinesi, metaenergie, sono presentati come farse o nel migliore dei casi come indulgenti sostituzioni del *mythologhein*, l'intramontabile anima religiosa dell'uomo.

Tutti conosciamo le frodi clamorose, anche in statistica, in politica, in economia, in medicina. E allora? Viene lecito a tal punto domandarci quale scopo didattico, sociale, culturale perseguono certi divulgatori di sarcasmo scientifico. Vogliono essere più positivi dei positivisti? Vadano a documentarsi, per esempio, su tutta l'opera di ricerca parapsicologica, nella scienza sovietica, dello staliniano Leonid L. Vasiliev²⁰⁴, all'avanguardia in tutto il mondo. Provino a tacciarlo di santone, indovino, miracolista!

A Piero Angela e a coloro che concludono negando nell'uomo altre dimensioni di volontà e di potere, solo perché «l'imbrogliatore» Uri Geller non piega le forchette col pensiero, consiglio le riflessioni di C. G. Jung sulla vita e sulla morte:

«Il razionalismo e il dottrinarismo sono malattie del nostro tempo: pretendono di saper tutto. Invece ancora molto sarà scoperto di ciò che oggi, dal nostro limitato punto di vista, riterremmo impossibile... Dobbiamo renderci conto che non v'è possibilità di raggiungere la certezza su cose che trascendono la nostra ragione (riducendole alla

²⁰³ Titolo dell'articolo di Angela pubblicato su *La Stampa* due settimane prima (*supra*, p. 395).

²⁰⁴ Cfr. *supra*, p. 67.

Ancora sulla parapsicologia

di Emilio Servadio

18/06/1978²⁰⁶

«Egregio direttore, sono rimasto assai sorpreso nel leggere la risposta che lei ha dato al prof. Arturo Ciampi (“Radiocorriere TV” n. 22, pag. 6²⁰⁷) a proposito dell’“Indagine sulla parapsicologia” di Piero Angela. In tale risposta lei ha affermato di aver avuto l’intenzione, “un paio di settimane fa, di mettere Angela di fronte ad alcuni parapsicologi e farli discutere per il ‘Radiocorriere-TV’, ma Angela era indaffarato in moviola, per ultimare il montaggio della trasmissione; e i parapsicologi invitati nicchiavano a mettersi intorno al tavolo...”. Mi chiedo e le chiedo quanto segue: 1) la frase “un paio di settimane fa” mi sembra incompatibile con l’indaffaramento di Piero Angela in moviola “per ultimare il montaggio della trasmissione”. La trasmissione di “Indagine sulla parapsicologia” ha avuto inizio il 1° aprile scorso. Quindi il montaggio era stato già terminato non due, ma molte settimane fa. E prima del 1° aprile nessun parapsicologo italiano poteva certo essere stato invitato a discutere trasmissioni... a cui non aveva assistito. 2) Quando, dunque, ha avuto luogo il suo invito ai parapsicologi perché discutessero l’“indagine” sul “Radiocorriere TV” e a chi è stato rivolto questo invito? Il sottoscritto, che nello stesso n. 22 del “Radiocorriere TV” è definito, a pagina 185, “decano della ricerca parapsicologica in Italia”²⁰⁸, non ha mai ricevuto un cotale invito. E si potrebbe sapere chi erano coloro che “nicchiavano”? Nessuno dei parapsicologi più rappresentativi da me conosciuti, e con i quali io sono in frequente contatto, mi ha mai detto di avere ricevuto un simile “invito” dal “Radiocorriere TV”. E mi permetta anzi di osservare che in questa occasione il “Radiocorriere TV” ha peccato nei miei riguardi, e assai gravemente, per difetto! Non solo l’“invito” da lei menzionato non mi è stato mai rivolto, ma lei, caro direttore, non ha mai pubblicato una lettera che le scrissi – questo sì – prima che avessero inizio le trasmissioni di Piero Angela, ossia in data 15 marzo 1978: lettera in cui esprimevo meraviglia nei riguardi del titolo “Credete davvero nella parapsicologia?” con cui venivano annunciate le trasmissioni e rilevavo vari errori e manchevolezze all’articolo in cui se ne anticipava il contenuto²⁰⁹. In particolare mi dichiaravo sorpreso proprio del fatto che io, oggi definito dal “Radiocorriere TV” “decano della parapsicologia in

²⁰⁶ Lettera pubblicata su: *Radiocorriere Tv*, n. 25, 18-24/06/1978, p. 6.

²⁰⁷ *Supra*, p. 389.

²⁰⁸ *Idem*.

²⁰⁹ Si veda *supra*, p. 161.

Italia”, non avessi saputo nulla dell’“Indagine” di Piero Angela mentre essa era in corso e che nessuno mi avesse “invitato” a dare qualche parere o chiarimento in merito.

P.S.: spero che questa volta lei vorrà pubblicare la mia lettera. Altrimenti essa apparirà su qualche altro periodico italiano a grande diffusione». (Emilio Servadio – Roma).

Replica di Gino Nebiolo

Il prof. Servadio ci ha scritto due lettere. Nella prima polemizzava con Angela e non ci è sembrato opportuno trasferire sul *Radiocorriere TV* una diatriba che doveva poi riempire colonne di giornale ed echeggiare persino nei congressi degli specialisti²¹⁰. Il noto parapsicologo, al quale va tutta la nostra stima, tra l’altro lamentava che l’autore della trasmissione non lo avesse invitato a esporre sul video le sue opinioni di sostenitore dell’autenticità dei fenomeni parapsicologici. Quanto alle osservazioni contenute in questa seconda lettera, confermo che quando la polemica già dilagava, e il programma di Angela si avviava alla fine del ciclo, abbiamo tentato di indire una sorta di tavola rotonda che desideravamo pubblicare, ma non ci riuscì per le defezioni di quasi tutti gli interlocutori prescelti (tra i quali non vi era il professor Servadio). Del resto il dibattito si è avuto, in televisione²¹¹, vivo, pungente e accalorato: il prof. Servadio vi ha portato il suo acuto contributo, come hanno potuto constatare milioni di telespettatori.

²¹⁰ Peccato che quella lettera non venne pubblicata, anche se poi Servadio ebbe molte altre occasioni per chiarire la sua posizione e le sue idee su trasmissione, libro e articoli di Angela.

²¹¹ Quello del 31 maggio 1978, cfr. *supra*, p. 389 e sgg.

Einstein e la telepatia

di Margherita Hack

27/06/1978²¹²

Leggendo l'articolo²¹³ di Laura Bergagna: «C'è chi crede nella parapsicologia» (*La Stampa*, 14 giugno²¹⁴), ho notato che nel consueto stile degli amanti delle «paranormalità», tira fuori Einstein per convalidare con questo nome quasi magico alle orecchie di molti le proprie predilezioni, e controbattere gli ottimi argomenti e prove di Piero Angela. Ciò mi fa venire in mente quell'allievo di una scuola religiosa degli Stati Uniti, il quale, alla domanda dell'esaminatore su chi furono i Patriarchi, rispose: «Abramo, Isacco e Newton». Come si sa, Newton si chiamava Isaac, ma è probabile che se Einstein, invece di Albert, si fosse chiamato Jacob, il ragazzo avrebbe aggiunto ai Patriarchi anche il nome di Einstein. Il guaio è che simili confusioni le fanno anche i parapsicologi, astrologi, ufologi etc. Per quanto siano rispettabili le loro opinioni, essi spesso non si curano di controllare neppure le notizie, che tramandano come fossero Vangelo, mentre sarebbe tanto meglio se ci credessero un po' meno e ragionassero un po' di più. Così Laura Bergagna avrebbe appreso il motivo per cui Einstein viene contrabbandato come un fautore del paranormale. La diceria deriva da una prefazione che egli scrisse per la traduzione in tedesco di «Mental Radio», un libro sulla telepatia del romanziere Upton Sinclair. Einstein lo fece per amicizia, non sapendo come rifiutarsi. Lo precisa egli stesso in una lettera allo psicanalista Jan Ehrenwald: «Ho scritto in modo da rendere poco esplicita la mia mancanza di convinzione, però senza sacrificare l'onestà. Le confesso apertamente il mio scetticismo rispetto a tali credenze e teorie». Inoltre, in questa lettera, aggiunge che era particolarmente «sospettoso» anche degli esperimenti del noto parapsicologo Rhine²¹⁵.

²¹² *La Stampa*, 27/06/1978, p. 9 (lettera al quotidiano, pubblicata nella rubrica *I lettori discutono*).

²¹³ L'attacco è già sul diminutivo-dispregiativo.

²¹⁴ *Supra*, p. 420.

²¹⁵ Hack, come Angela (si veda più avanti a p. 441, nota 219), era venuta a conoscenza di questa lettera dopo che Martin Gardner l'aveva pubblicata in un suo articolo di qualche mese prima sulle rivista scettica *The Zetetic (Einstein and ESP, Vol. II, n. 1, Fall/Winter 1977, pp. 53-56)*, ciò che portò poi il destinatario di quella lettera, Jan Ehrenwald, a pubblicare un suo articolo chiarificatore nel giugno 1978 (che riproduco nel vol. VIII, p. 320 e sgg.) proprio quando Hack scriveva il suo articolo e che di certo non vide. Il suo errore, come anche quello di Angela, è di aver giudicato affrettatamente l'incompleto pensiero e punto di vista

Quando non c'è trucco nel fenomeno paranormale

di Emilio Servadio

28/06/1978²¹⁶

Occhiello

«Processo» a un'inchiesta televisiva sulla parapsicologia

Il *Viaggio nel mondo del paranormale*, di Piero Angela (Garzanti), riprende, con maggior lusso di particolari e di commenti, quella «Indagine sulla parapsicologia» che la televisione ha trasmesso in cinque puntate, e che ha suscitato tante controversie (compresi vari interventi del sottoscritto, uno dei quali è apparso in queste pagine, v. *Il Tempo*, 26 aprile 1978)²¹⁷.

Il *Viaggio nel mondo del paranormale* – è bene dichiararlo subito – si svolge sia in aree di competenza della parapsicologia, sia in territori che con la parapsicologia hanno poco, e talvolta proprio nulla a che fare – ivi compresi gli effetti placebo, il fahirismo, la medicina psicosomatica, l'agopuntura, l'astrologia, o i tarocchi. Per il resto...

Ebbene, per il resto non si può non chiedersi a ogni piè sospinto se Angela «lo abbia fatto apposta», o se sia davvero uno sprovveduto. Il libro, infatti, accanto ad alcune – poche – considerazioni calzanti e indiscutibili (che i parapsicologi seri avevano fatto proprio già anni e decenni prima di lui, o prima di certi personaggi da lui intervistati), manifesta una parzialità di giudizio, e una disinformazione, a dir poco stupefacenti.

Prendiamo il caso della telepatia, a cui Angela ha dedicato molte pagine. Dopo averci ricordato diffusamente e pedissequamente che essa non può spiegarsi con le «onde cerebrali» (e il 99% dei parapsicologi era arrivato a questo conclusione da decenni), Angela insiste sul concetto della «trasmissione del pensiero» (p. 27) e su qualche altra ipotesi «fisica» alternativa e altrettanto poco convincente. La sua conclusione è, pertanto, negativa: «questi fenomeni»» (telepatia compresa, s'intende) «non sono mai stati dimostrati» (*sic*).

Che la telepatia possa *non* essere una «trasmissione»; che essa possa essere un fenomeno più – diremo così – viscerale che cerebrale; che migliaia di esperimenti, dal secolo passato ad oggi, l'abbiano accertata in modo incontrovertibile... tutto questo Angela non lo sa, o mostra di non

di Einstein, senza contestualizzarlo e senza corroborarlo con altri eventuali pensieri analoghi per averne un quadro un po' più solido e preciso. Ne parlerò più nel dettaglio nel vol. VIII, si veda intanto più avanti, pp. 441-442 note 219 e 220.

²¹⁶ *Il Tempo*, 28/06/1978, p. 3.

²¹⁷ *Supra*, p. 325.

saperlo. Ci si chiede come sia possibile che un ricercatore, il quale si occupa di telepatia, non abbia mai letto, o non citi, i nomi e le opere di Warcollier, Murphy, Osty, Carington, Figar, Dean, Thouless, Vasiliev – per ricordare i primi che ci vengono in mente. Ripetiamo: ignoranza o partito preso?

Sempre a proposito della telepatia, Angela «liquida» in una paginetta gli interessantissimi esperimenti che un gruppo di studiosi (tra i quali i dottori Montagu Ullman, Stanley Krippner, Charles Honorton e altri) hanno condotto, e conducono da vari anni nel «Laboratorio del sogno» del Maimonides Hospital di New York, cercando di introdurre per telepatia certe immagini nei sogni di soggetti volontari. Scrive Angela che «i risultati favorevoli dei primi tempi non sono poi più continuati: e non è stato possibile ripeterli». Che i risultati fossero «favorevoli», Angela sembra ammetterlo, ma non lo spiega...

In generale, Angela trascura o riduce a ben poco quel che accade – in fatto di ricerche sul paranormale – nell'Unione Sovietica, o in altri Stati «oltre cortina» (con in testa la Cecoslovacchia). Nell'Unione Sovietica – scrive Angela – vi sono più che altro, come in Occidente, ricercatori isolati, credenti in questi «fenomeni... ». È vero esattamente l'opposto. I «ricercatori isolati» hanno poco o punto spazio nelle ricerche sovietiche sul paranormale. Tutto si svolge, *deve* svolgersi, in forma ufficiale, sotto l'egida di istituzioni statali e universitarie. Gli «isolati» vengono duramente colpiti (come il dr. Naumov, che fu condannato a due anni di lavori forzati sulla base di semplici dicerie o calunnie), o menano vita assai grama (come la dottoressa Barbara Ivanova, che campa a mala pena facendo traduzioni). Ma la parapsicologia (o «psicotronica», come si preferisce chiamarla «oltre cortina») è alacremente coltivata nell'URSS e nei Paesi del blocco orientale. Il dottor Zdenek Rejdak, di Praga, è attualmente Presidente dell'Associazione Internazionale di Ricerche Psicotroniche, e non nasconde davvero la sua attività, o quella dei suoi collaboratori!

Anche i fenomeni di *poltergeist* (le cosiddette «case infestate») vengono rapidamente «liquidati» da Angela e ridotti – manco a dirlo – a puri e semplici trucchi. Casi famosi e studiati come quelli di Seaford, di Miami, di Rosenheim non vengono neppure menzionati: così come sono passate del tutto sotto silenzio le opere più importanti e moderne, relative al fenomeno: prime fra esse *Can we Explain the Poltergeist?* di A.R.G. Owen, e l'ancor più recente *The Poltergeist*, di William G. Roll²¹⁸.

A p. 135-136, Angela scrive che Einstein era scettico circa l'esistenza della percezione extra sensoriale²¹⁹. Davvero? E come mai, allora,

²¹⁸ Quello di Owen, del 1964, non è stato tradotto in italiano, mentre quello di W. Roll, del 1972, sì: *Il poltergeist*, Armenia Editore, Milano, 1978.

²¹⁹ Angela scriveva: «...l'origine di questi risultati “significativi” non può trovarsi in qualcos'altro che nei fenomeni paranormali? (...) È proprio quello che pensava

apprezzò con un suo scritto oltremodo favorevole un libro che trattava di riuscitissimi esperimenti di telepatia – *Mental Radio*, di Upton Sinclair?²²⁰

Albert Einstein, in una lettera inedita del maggio 1946 ora venuta alla luce (spesso i credenti hanno indicato Einstein come incline a credere alla percezione extrasensoriale). Martin Gardner la rende pubblica nella rivista "The Zetetic". Einstein riteneva che questa indipendenza del fenomeno da certi fattori (come la distanza) costituisse "una forte indicazione della presenza di una sorgente di errori sistematici non ancora identificata", e dichiarava apertamente il suo "scetticismo verso tutte queste credenze e teorie". La lettera, come già è stato accennato con l'articolo precedente di Margherita Hack, era allo psichiatra Jan Ehrenwald il quale nel giugno 1978, appena un mese dopo l'uscita del libro di Angela, pubblicò lui stesso un articolo dove la riproduceva, contestualizzava e commentava, insieme ad un'altra lettera di Einstein (si veda il vol. VIII, p. 320 e sgg., e nello stesso volume p. 127 e sgg., p. 130 e sgg., e p. 132 e sgg.).

²²⁰ Margherita Hack aveva dato una presunta spiegazione proprio il giorno prima su *La Stampa*, come abbiamo visto, articolo che certo Servadio non poté leggere altrimenti lo avrebbe citato ed eventualmente contestato. Siccome il libro di Sinclair con la presentazione di Einstein verrà citato di nuovo, anche in un successivo articolo di Piero Angela *perché sollecitato qui da Servadio* (nel suo libro infatti Angela si era guardato bene dal menzionarlo, pur citando l'articolo di Gardner che invece non solo citava Sinclair, ma riproduceva anche la presentazione di Einstein), la riproduco da subito per far capire di cosa stanno parlando. È stata scritta da Einstein il 23 maggio 1930: «Ho letto con grande interesse il libro di Upton Sinclair, e sono convinto che meriti la più seria considerazione non soltanto da parte del profano, ma anche degli psicologi di professione. I risultati degli esperimenti telepatici descritti nel presente volume, senza dubbio, vanno molto al di là di quello che può pensare e ritenere un fisico. D'altra parte è fuori discussione che, trattandosi di un osservatore e di uno scrittore tanto coscienzioso come Upton Sinclair, si stia volutamente ingannando il mondo dei lettori; la buona fede e l'attendibilità dello scrittore non possono essere messe in dubbio. Anche se i fatti riportati non fossero attribuibili alla telepatia, ma a qualche inconscia influenza ipnotica da individuo a individuo, sarebbe ugualmente di un altissimo interesse psicologico. In nessun caso gli ambienti interessati alla psicologia dovrebbero passar sopra a questo libro senza prestarvi la dovuta attenzione» (in: Sinclair, U., *Radio mentale*, Armenia Editore, Milano, 1976, p. 5). Personalmente quando lessi questo libro lo trovai piuttosto "basico" e a tratti noioso in comparazione ad altri precedenti che reputo ben più interessanti (il mio preferito continua ad essere *Phantasms of the Living*, 1886, di Gurney, Myers e Podmore), comunque ha certamente un suo interesse. In ogni caso, le parole di Einstein paiono tutto fuorché formali affermazioni di circostanza per fare piacere ad un amico. Al contrario, mostrano vivo entusiasmo (più di quello che avrei mostrato io) e un pensiero affatto ambiguo, spingendosi anche a una supposizione che non dovette essere buttata lì a caso («qualche inconscia influenza ipnotica da individuo a individuo») ma che denotava che non era a digiuno dell'argomento (dieci anni prima per esempio ne aveva parlato con lo scrittore e filosofo Alexander Moszkowski, il quale gli aveva decantato le prodezze dell'ipnotista Carl Hansen (1833-1897), si veda: Moszkowski, A., *Einstein the Searcher. His Work Explained from Dialogues with Einstein*,

Sulla sempiterna questione delle frodi e dell'illusionismo nei suoi rapporti con la parapsicologia, Angela si diffonde per molte pagine. Ignora, o sembra ignorare: 1) che parecchi parapsicologi erano, o sono, essi stessi esperti d'illusionismo (basterebbe citare H. Price, W. Cox, R. Tocquet) : 2) che la imitabilità di certi fenomeni mediante illusionismo non significa che non possano esistere fenomeni simili, *non* dovuti ad arte illusionistica; 3) che alcuni grandi illusionisti passati, o dei nostri giorni, hanno dichiarato *per iscritto* che taluni fenomeni a cui avevano assistito non avevano nulla a che fare con l'illusionismo, e non erano riproducibili con mezzi artificiali (tra costoro il celeberrimo Robert-Houdin, Will Goldston, André Sanlaville).

Lo spazio ci manca sia per rilevare innumerevoli altri errori, lacune e infondate valutazioni, di cui è ricco questo libro; né possiamo ricordare, se non per cenni, una minima parte dei «casi» (spontanei o sperimentali) *non* menzionati da Angela, e che hanno resistito ad ogni critica (fra i molti, certe manifestazioni prodotte da bambini in tenera età, le diagnosi paranormali di Cayce, il dialogo in cinese antico tra un medium ignaro e un esperto sinologo, la telepatia fra uomo e animale sperimentata su larga scala dal russo Durov con i suoi cani, gli esperimenti di dermografia telepatica della signora Olga Kahl all'Istituto Metapsichico Internazionale di Parigi, quelli di Eugenio e Marcello Osty con il medium Rudi Schneider, e decine o centinaia di altri) ... Ma comprendiamo che andare oltre non farebbe, con ogni probabilità, alcun effetto su Piero Angela. Il suo *iter* è compiuto, e il relativo resoconto potrà influenzare negativamente qualche lettore ignaro. Poco a poco, comunque, la verità finirà col prevalere²²¹.

«PROCESSO» A UN'INCHIESTA TELEVISIVA SULLA PARAPSIKOLOGIA

Quando non c'è trucco nel fenomeno paranormale

Methuen & Co. Ltd, London, 1921, pp. 134-136). Le domande “pragmatiche” di Einstein in questo dialogo mostrano sia interesse che nessuna intenzione di credere a qualunque cosa. Ma questo non è scetticismo, è sano spirito investigativo, e mi ci riconosco in pieno.

²²¹ Ritengo, con questi due volumi dedicati al 1978 – per quanto riguarda il “caso Angela” – di aver fornito un buon contributo in questa direzione. Se Servadio fosse stato vivo, penso non solo che lo avrei convinto dell'autenticità di Rol, che lui non conobbe, ma che mi sarei trovato d'accordo con lui su molti punti della ricerca.

L'antenna telepatica

di Alfredo Ferraro

Giugno 1978²²²

Nel numero di maggio è comparsa una mia lettera, in cui dicevo: «... Il riconoscimento ufficiale della parapsicologia come scienza ha messo da parte i negatori a oltranza del paranormale, dei quali ormai nessuno parla più... ». M'ero sbagliato, e Piero Angela ha insegnato. Comunque bisogna distinguere. Io ero un negatore, poi ne ho viste di tutti i colori e ho creduto. Ricordo, tuttavia, che dicevo «non credo» e non «non è vero». Angela, invece, ha dimostrato la più lampante malafede, stigmatizzando se non proprio distruggendo un suo passato di giornalista serio. Ha detto «non è vero», sapendo di mentire.

A proposito di quanto egli ha riferito in fatto di telepatia, c'è un punto da chiarire. Un suo consigliere scientifico – ché non poteva essere farina del suo sacco – l'ha indotto a parlare di quell'antenna di lunghezza fantasmagorica, che sarebbe necessaria per irradiare onde elettromagnetiche della frequenza delle debolissime oscillazioni elettriche cerebrali. Infatti, un conto grossolano riferito alla frequenza di 10 hertz, ci dice che l'ordine di tale lunghezza sarebbe di 30.000 km! Il ragionamento è ineccepibile, ma la sua irrazionalità pratica è già stata stigmatizzata da Servadio e da altri, che hanno richiamato a ragione le precedenti prove che da decenni già avevano escluso la teoria elettromagnetica della telepatia: pertanto non è il caso di ripeterle.

Ma il consigliere scientifico dell'Angela gli avrebbe fatto fare una figura meno scadente, se avesse invocato la teoria dell'informazione. È noto come oggi l'informatica ci consenta di «misurare» l'informazione. E si sa che la moneta con cui essa si paga è in unità di frequenza e di tempo. Ma si tratta di elementi complementari: per informare molto, o ci vuole tanto tempo, o bisogna utilizzare una frequenza molto alta. Prescindendo dalle altre questioni che non ho richiamato, in quanto già note, non sarebbe stato più elegante dire che per trasmettere un'informazione – per esempio di una casa che brucia o di un uomo che annega – sfruttando (potenza a parte) onde di frequenza dello stesso ordine di quelle che caratterizzano le differenze di potenziale cerebrali, ci vorrebbero forse delle settimane? E allora come la mettiamo, con quelle frequenti conferme: «Nel preciso istante in cui... ho percepito... »?

²²² *Gli Arcani*, n. 9, settembre 1978, p. 6; lettera al periodico.

Ragione e no

di Pierangelo Garzia

Giugno 1978²²³

La polemica sulla parapsicologia sollevata anche da noi dal novello Pirrone, trovo che sia – ora che gli animi si sono un tantino pacati – piuttosto stimolante.

Il poeta tedesco Schlegel scrisse che «quando la ragione e la non ragione si toccano, si ha una scarica elettrica. E questo si chiama polemica». Nel caso in esame non si può certo dire che non ci sia stata una «scarica elettrica»... Per quel che riguarda invece la «ragione» e la «non ragione», ebbene qui il discorso si fa più complesso.

Personalmente credo, innanzi tutto, che più l'uomo procederà sulla strada della conoscenza più la demarcazione tra «ragione» e «non ragione» tenderà a sfumare, proprio perché due ragioni (anche se una la definiamo «assenza di ragione»), in senso assoluto, non esistono e non possono esistere. L'uomo si incontra (e si scontra) dall'inizio dei secoli su due opinioni diverse: se cacciare un bufalo con l'arco e le frecce o con una trappola ben congegnata; se fare o non fare la guerra a quel paese; se la Terra si muove o no intorno al Sole; se cadono o non cadono pietre dal cielo; se esiste o non esiste Dio; se i bianchi sono meglio dei neri, e chi più ne ha più ne metta. Sembrerà che abbia sconfinato un po' dal discorso, ma se ci pensate bene non l'ho fatto neanche tanto. Il comportamento arcaico, archetipo dell'uomo di scontrarsi col suo simile si ripete anche in quest'ultima questione sull'esistenza o meno dell'ESP. E, guarda caso, Piero Angela ha pensato bene di intitolare una probabile, prossima trasmissione televisiva «La sfida». Tale trasmissione dovrebbe vedere fronteggiarsi il prestigiatore James Randi (artrite senile permettendo) e i sensitivi che hanno accettato di esibire pubblicamente le proprie facoltà psi (dietro l'allettamento, non ultimo ma improbabile, di un cachet di diecimila dollari). «Con l'inflazione che c'è», avrà pensato qualcuno, «mi ci posso anche provare a storcere una chiave!». L'idea non è male: vedere fronteggiate due fazioni è sempre stato il pallino delle masse, e chissà che dalla prolifica fantasia dei cronisti non nasca poi l'idea di un campionato mondiale tra sensitivi e prestigiatori. Chi vincerà – ovviamente – avrà diritto ad abbeverarsi alla coppa della scienza. Fino al prossimo incontro. Nel frattempo qualche saccente, parafrasando Brecht tra l'austero e l'irriverente, proferirà: «Sventurata la scienza che ha bisogno di prestigiatori!».

²²³ *Gli Arcani*, n. 9, settembre 1978, pp. 7-8; lettera al periodico.

Le frodi in parapsicologia

di Giorgio Salvadori

14/05/1960¹

Premessa

L'argomento di cui ci occuperemo oggi è quello che più avvelena l'ambiente parapsicologico: la frode.

Come tutti gli argomenti, esso si presta ad essere «visto da destra» o «visto da sinistra». Ma in questo caso la differenza delle due visuali è enorme e divide il campo degli osservatori in due categorie fondamentali: quelli che non credono ai fenomeni paranormali e pensano che si tratti sempre ed unicamente di frode, e quelli invece che credono ciecamente a qualsiasi fenomeno ignorando volutamente le possibilità di frode che realmente esistono in molti casi. Lo studioso serio invece deve guardare i fenomeni «di fronte» e non «da destra» o «da sinistra» e cioè evitare quegli errori che una falsa prospettiva può ingenerare.

Debbo chiarire che io non sono affatto uno scettico convinto, e che anzi ritengo vere e reali moltissime manifestazioni paranormali, ma tengo anche a dire che il mio spirito fundamentalmente critico mi porta spesso ad esaminare con estrema cautela le relazioni degli assistenti a determinate sedute, e che, per personali convinzioni, respingo come ipotesi di lavoro la spiegazione spiritica.

Queste mie convinzioni, probabilmente, sono state la causa determinante della mia scelta, per trattare l'argomento di cui ci interessiamo oggi.

Cercherò quindi di essere il più imparziale possibile tenendomi ugualmente lontano dai negatori ad oltranza della scuola francese moderna, come dagli assertori ad oltranza che sono infinitamente più numerosi².

Anzi per essere ancora più equilibrato non entrerò neppure nella discussione critica di alcune celebri esperienze, ma semplicemente chiarirò come alcune frodi possono essere effettuate.

¹ Ciclo culturale della Società Italiana di Parapsicologia – Aula dell'Istituto di Fisiologia Generale dell'Università di Roma, riprodotto in: *Studi e problemi di parapsicologia*, S.I.P., Roma, 1961, pp. 136-152.

² Posizione che condivido certamente, anche se forse avrebbe fatto meglio a spiegare per quale ragione respingeva l'ipotesi spiritica o rimandare a suoi precedenti scritti dove lo spiega, perché il non farlo costituisce o quanto meno sembra una posizione *a priori*, quindi pre-giudiziale. E questo lo dico avendo anche io analoga posizione, che trova giustificazione anche a partire dalla nozione di *spirito intelligente* di Rol (rimando al mio *Il simbolismo di Rol*).

Le tre categorie di frodi

Come potete evidentemente immaginare il problema della frode in metapsichica è estremamente vasto e complesso, come vaste e complesse sono le manifestazioni.

Ma esso può essere esaminato con una certa sistematicità suddividendo la frode nelle tre forme fondamentali in cui si presenta: la frode volontaria, la frode involontaria ma cosciente, la frode inconscia. Le tre categorie di frode si riscontrano in entrambe le grandi branche in cui si usa suddividere la fenomenologia parapsicologica: i fenomeni cosiddetti mentali (o soggettivi) e quelli cosiddetti fisici (od obbiettivi).

La frode volontaria

Cominciamo quindi dalla frode volontaria.

Non posso escludere evidentemente dalla nostra trattazione le rappresentazioni date dai prestigiatori. In genere il prestigiatore non fa mistero di usare trucchi e pretende solo di riscuotere l'ammirazione degli spettatori per la sua abilità di manipolazione, per la grandiosità delle sue apparecchiature meccaniche, o per la grazia delle presentazioni. Molto spesso il prestigiatore bravo, che deve essere anche uno psicologo agguerrito, riesce a piazzare i suoi trucchi sotto il naso dello spettatore usando quello che in termini moderni viene detto il «timing» e la «misdirection». Per «timing» si intende la scelta accurata del momento adatto per effettuare il trucco. Per «misdirection» si intende invece l'arte di distogliere l'attenzione del pubblico, concentrandola momentaneamente su un particolare, in modo che egli perda la visione d'insieme del giuoco. Come dicevo, però, in genere il prestigiatore non pretende di effettuare miracoli, e spesso svela anzi qualche suo trucco più semplice, per ribadire maggiormente il tono scherzoso dello spettacolo. Non sempre però è così. Molti di Voi avranno assistito alle rappresentazioni miste di prestidigitazione e di divinazione del pensiero. In questo caso cioè il prestigiatore cerca di spacciarsi anche da sensitivo, e si può affermare che froda sempre.

Lasciamo ora i prestigiatori e passiamo alle persone che si presentano come effettivi medium o sensitivi.

La frode *volontaria*, manifestazione quindi di malafede, appare frequentissima nelle riunioni spiritistiche. Intendo con questa frase quelle riunioni nelle quali non si studia scientificamente il fenomeno per indagarne le cause o le modalità, ma vi si assiste con lo scopo di carpirne il contenuto. Questo scopo evidentemente rende in genere la mente degli assistenti tutta tesa alla interpretazione da dare al responso ottenuto e meno attenta quindi alle modalità con cui il responso è stato dato. Ad esempio, in una seduta tiptologica, gli assistenti saranno spesso attratti più

dalla cura di contare i colpi percepiti e di tradurli in lettere dell'alfabeto, che dal controllare in qual modo il tavolino si sia mosso, e che parte possa averne avuto il medium o uno dei presenti.

Questo tipo di frode, quindi, caratterizza gli autentici ciarlatani che speculano ignobilmente sulla credulità umana quando essa in particolare è più esposta e indifesa.

Quante persone oppresse dal dolore per la recente morte di un parente, entrano a far parte di un circolo spiritista, nella speranza di poter riallacciare quel rapporto affettivo che la morte ha interrotto! E come in tali condizioni, il loro spirito critico viene attutito, ed accetta senza discutere comunicazioni che appagano la loro sete di affetto, ma che non potrebbero reggere un minuto al vaglio di una obbiettiva analisi!

Occorre quindi almeno diffidare di tutti quegli pseudo medium che si offrono a pagamento, e che sistematicamente rifiutano un qualsiasi controllo preventivo³.

Meno indegni moralmente, e certo infinitamente più interessanti, si presentano i falsi sensitivi che si offrono di effettuare esperimenti di chiaroveggenza o di telepatia di fronte ad un pubblico più o meno numeroso.

Qui gli esempi di frode volontaria potrebbero essere infiniti: ne citerò uno capitato al noto metapsichista (ed esperto prestigiatore) Harry Price.

Gli si presenta un giorno il reverendo pastore protestante George B. che gli propone una dimostrazione dei suoi poteri medianici. Cito le parole testuali del prof. Price: «Levò di tasca un notes, ne strappò un foglio e me lo passò. Mi disse di farne tanti pezzetti di carta delle stesse dimensioni. Fatto che l'ebbi, mi disse di scrivere sui foglietti i nomi di cinque amici vivi e di uno morto, e di star voltato nello scrivere i nomi e nel piegare i foglietti. Feci come mi disse. Allora il reverendo mi pregò di tenere il biglietto del morto in una mano, mentre egli posava la mano sulla mia per mettersi in contatto *con le emanazioni cerebrali uscenti dalla carta*, in modo da mettere la propria personalità in comunicazione con quelle emanazioni. Quando le emanazioni ebbero compiuto la loro opera, mi

³ È una condizione che porrei sempre anche io: chiunque si faccia pagare e prima ancora di qualunque valutazione sul suo operato, dovrebbe essere considerato di default un approfittatore, salvo eccezioni particolari che però dovrebbero essere comprovate da autenticità. Ad esempio, chi avesse reali capacità terapeutiche tramite imposizione di mani (pranoterapia) potrebbe fare pagare come qualunque altro prestatore di servizio, dal massaggio a una lezione di yoga a una consulenza psicanalitica, ecc.. La cartomante invece, per fare un altro esempio e in particolare quella che si fa pagare, ammesso che davvero intraveda il futuro, crea delle situazioni di dipendenza psicologica ed indebolisce il carattere del postulante, che comincia a mettersi nelle mani di terzi e del "destino" invece che trovare in se stesso, anche grazie, eventualmente, a qualche psicoterapeuta tradizionale e competente, la forza per affrontare la vita.

pregò di mettere tutti i biglietti in un cappello e di mischiarli. Obbedii. Allora mi pregò di accendere una candela e di consumare lentamente ciascun biglietto alla fiamma. Al quarto biglietto il medium gridò: “spenga”. Tolsi il biglietto dalla fiamma e lo aprii che era in parte distrutto. Dovetti riconoscere che era quello col nome della persona (puramente fittizia) che avrebbe dovuto essere morta. Rimasi sorpreso». Ritentato l’esperimento una seconda e una terza volta, usando carta propria, scrivendo i nomi non in presenza del reverendo, il Price si accorse che quando questi si metteva in contatto con la sua mano, inseriva l’indice della mano destra nel pugno chiuso del Price fino a toccare certamente il biglietto. Il Price immediatamente controllò con una lente il biglietto, senza però riscontrare alcun segno. Stette allora attento al colore della fiamma mentre i biglietti bruciavano, e constatò che un biglietto sembrava dare una fiamma leggermente verdastra, ed era effettivamente quello del morto.

Il reverendo infatti teneva in tasca una spugna imbevuta di una debole soluzione di solfato di rame. Prima del contatto, l’uomo toccava la spugna con la punta del dito che poi inseriva nel pugno del Price. In questo modo sul biglietto rimanevano delle tracce della soluzione, invisibili ad occhio nudo, ma che si manifestavano nella leggerissima colorazione verdastra della fiamma.

Esperimenti di trasmissione del pensiero truccata furono eseguiti fin dai tempi di Giuseppe Pinetti nel 1784. Questi consistevano per lo più nella trasmissione di segnali che il compare forniva al falso sensitivo. I segnali, che facevano parte di un codice, erano inizialmente auditivi. Cioè la scelta di determinate parole da parte del trasmittente, permetteva al percipiente bendato di individuare l’oggetto in esame e di descriverne il colore, il materiale di cui era fatto e così via. In seguito il codice ha compreso anche segnali visivi, quando il sensitivo non è bendato, o lo è in maniera non rigorosa. Un leggero movimento della testa o di una palpebra, la posizione di un dito possono fornire tutte le notizie necessarie all’indovino.

La iperestesia e i willing games

Una forma di frode volontaria che si distacca un po’ dalle precedenti è quella che si avvale della iperestesia, o sensitività di eccezione alle impressioni esterne.

Questa iperestesia, che può essere principalmente visiva, auditiva o tattile, ma che può esistere anche per gli altri sensi, viene qualche volta esaltata in particolari condizioni di transe ipnotica. Celebre in questo senso l’esperimento effettuato dal filosofo Bergson con alcuni ragazzi che riuscivano a leggere un libro tenuto aperto dallo sperimentatore col dorso rivolto al soggetto. Egli arrivò dopo lunghe prove alla convinzione che il soggetto leggeva l’immagine del libro riflessa nell’occhio

dell'investigatore. Si noti che le dimensioni delle lettere stampate erano di tre millimetri, per cui la loro immagine riflessa dall'occhio, data la sua convessità, non superava la dimensione di un decimo di millimetro.

Esperimenti successivi dimostrarono che l'acutezza visiva poteva raggiungere valori anche maggiori. Infatti una fotografia rappresentante un gruppo di 12 persone a tavola, fu rimpicciolita fino a ridurne il lato maggiore a soli 2 millimetri. Con questo fotogramma il soggetto riusciva a descrivere ogni persona, compresa l'espressione dei volti.

Analogamente per la iperestesia auditiva furono eseguiti numerosi esperimenti che il Murray interpretò come vera telepatia, mentre il Richet spiegò come una percezione naturale particolarmente esaltata.

Quale esempio di iperestesia tattile non posso tralasciare di citare i frequenti casi di «willing-game».

In cosa consiste tale esperimento?

Si riuniscono alcune persone in una sala. Ad un certo punto una di esse lascia la sala, e durante la sua assenza si nascondono uno o più oggetti. Al ritorno dell'assente una o due persone, che conoscono dove sono nascosti gli oggetti, stabiliscono un personale contatto con l'agente. Ad esempio, pongono la loro mano sulla sua spalla o sul capo, o si lasciano afferrare al polso. Il soggetto gira intorno alla camera e finisce per trovare gli oggetti, essendo provato che egli è guidato dall'azione muscolare inconscia della guida, che senza alcuna intenzione gli trasmette impercettibili segni di approvazione o di disapprovazione. È una specie di giuoco dell'«acqua-acqua, foco-foco» dove la parola viene sostituita dai minimi movimenti riflessi della guida, interpretati da una particolare iperestesia tattile del soggetto. Il Cumberland, che era notissimo per questa sua facoltà, accoppiava ad essa anche una iperestesia visiva ed auditiva, per cui i suoi esperimenti entusiasmarono le platee dei nostri nonni. Si può, però, affermare positivamente che in questi casi si tratti di frode volontaria? Questa iperestesia, che, come ho detto, è spesso esaltata dal sonno ipnotico, non si viene però in parte a confondere con alcuni casi di vera telepatia o di chiaroveggenza?

In Inghilterra, il capitano Gerald Lowry, osteopatologo cieco, poteva indovinare al tatto qualsiasi carta di un comune mazzo di carte da giuoco. Trattavasi di un particolare caso di iperestesia tattile, acuitasi in seguito alla cecità, od era aiutato anche dalla dote della chiaroveggenza?⁴

⁴ Su questo caso, che pare interessante, le fonti sono però scarse. Salvadori non dice se ha tratto queste informazioni da qualche commentatore italiano. Ho trovato che ne scrissero quotidiani britannici e di rimando anche australiani, soprattutto in occasione di un processo del 1935 dove Lowry dovette risarcire una paziente per lesioni causate nel 1931 durante la sua attività di osteopata. In tribunale, alla King's Bench Division di Londra, su iniziativa dell'avvocato col proposito di mostrare alcune sue particolari "sensibilità" collegate anche alla sua attività, diede dimostrazione di essere in grado di indovinare le carte *sentendole*

Vi potete evidentemente rendere conto di quanto una indagine scientifica in questo campo sia estremamente difficile. Per poter scindere con esattezza due cause, occorre conoscerle bene entrambe.

Ora noi conosciamo, ad esempio, bene le regole della grafologia, ma non quelle della chiaroveggenza o della psicometria. Non potremo mai quindi sapere, in un responso grafologico, quanto è dovuto alla scienza del grafologo e quanto alle sue doti di sensitivo.

La frode volontaria nei fenomeni fisici

Il campo dei fenomeni soggettivi o mentali, può, come abbiamo visto, essere inquinato dalla frode, ma quello in cui la frode entra più spesso con frequenza allarmante è il campo dei fenomeni obbiettivi o fisici.

A parte gli pseudo medium, che applicano sistematicamente la frode, e che quindi non ci interessano, essendo oltre a tutto facilmente individuabili quando lo studioso abbia appena un po' di spirito di osservazione, si è frequentemente riscontrata la frode volontaria anche presso medium forniti di doti paranormali sicure.

Si sa infatti che la medianità, come molte altre facoltà psicofisiologiche umane, dopo avere raggiunto una fase massima, finisce generalmente per

con le dita. Nell'udienza del 27 marzo Lowry «disse che il suo senso del tatto è diventato più acuto da quando rimase cieco a Neuve Chapelle, nell'ottobre 1914», probabilmente nella battaglia di La Bassée. «Per illustrare questo, il suo avvocato gli diede un normale mazzo di carte e, sentendole al tatto, il Capitano Lowry disse al giudice e alla giuria quali fossero. Identificando ognuna di quelle che aveva scelto, divertì la Corte dicendo: “Me la cavo bene a carte, Sua Eccellenza”. “Oh sì, lo apprezzo,” disse il Sig. Justice Talbot tra le risate». Poi viene specificato: «Il sig. Slade [*l'avvocato*] consegnò un ordinario mazzo di carte al Capitano Lowry che era nel banco dei testimoni e disse: “Per illustrare il Suo senso del tatto, scelga alcune carte e dica a Sua Eccellenza e alla giuria i loro nomi”. Il Capitano Lowry disse in rapida successione: 7 di quadri, fante di cuori, asso di fiori e 9 di picche. Il giudice gli chiese: “Avrebbe potuto fare questo prima della guerra?”. Testimone: “No, Sua Eccellenza”» (*Pack of Cards in Hight Court*, *The Daily Telegraph*, 28/03/1935, p. 9, mia trad.; l'occhiello informava: *Blind Osteopath Picks Them Out. Demonstration to Judge and Jury*). Il signor E.V. Thompson scrisse al *The Daily Telegraph* (*Cards and the Blind*, trafiletto pubblicato il 06/04/1935, p. 11) che «il Capitano Lowry, l'osteopata cieco, può distinguere normali carti da gioco *sentendole* [«by their feel»]; gliel'ho visto fare in molte occasioni». Si vedano anche, tra gli altri, due articoli sull'australiano *The Groper*: *The Sixth Sense*, 12/01/1935, p. 4; e *Sixth Sense*, 01/02/1936, p. 6. Lowry ha pubblicato alcuni libri autobiografici: *A Place among Men*, London, 1928; *The Feet in Relation to Health; From Mons to 1933*, London, 1933, *Helping Hands*, 1935. Questa delle carte però era solo una minima parte di ciò che sapeva fare. Pare fosse anche un ottimo giocatore di golf e di bridge, nuotatore, velista, pattinatore, sciatore, praticante di boxe ed equitazione. Niente male per un cieco.

calare di tono e poi sparire del tutto⁵. Molto spesso quindi un medium che vede esaurirsi il proprio potere, e con esso la fama e il guadagno, cerca di prolungare in modo artificiale le sue doti, ricorrendo alla frode⁶.

Inoltre sappiamo tutti che i fenomeni non possono avvenire a comando, mentre il medium, pagato per effettuare alcune sedute, qualora si accorga che la serata non gli è favorevole, ritiene di poter essere considerato come inadempiente al suo contratto e pensa, erroneamente, di tacitare la sua coscienza aiutandosi con trucchi.

Questa preoccupazione costante del medium, fa sì che egli organizzi le sue esperienze proponendo agli sperimentatori forme particolari di controllo, che gli servono invece a predisporre l'eventuale frode, come potremo vedere in un esempio che citerò più avanti.

Un tipo particolare di frode cosciente, e spesso ignorata, è quella commessa dagli assistenti. Il segretario del medium, o il suo procuratore, o anche il suo amico che lo ha introdotto nell'ambiente, si sentono in dovere di aiutare il fenomeno.

Si potrebbe considerare anche quel tipo di frode detta «per omissione», che si ottiene quando uno dei presenti, accortosi di un trucco, tace per timidezza, o per cavalleria, o per non esporsi ad essere estromesso da un ambiente che ambisce frequentare.

Confesso di avere sulla coscienza anch'io un peccato di gioventù di questo genere!

Esaminiamo ora più nel dettaglio alcune frodi commesse dai medium.

In molte sedute, specie del passato, il medium era controllato dai due assistenti vicini, facenti parte della catena intorno al tavolino. Questo controllo consisteva nel toccare le mani del medium, sia stringendone il polso, sia facendosi stringere il polso da lui. In questo modo si aveva la certezza che le mani del medium non avrebbero potuto spostare oggetti sul tavolo o effettuare toccamenti senza che i due assistenti se ne accorgessero immediatamente per la perdita anche momentanea del contatto. Eppure il fatto avveniva ugualmente mediante un semplice trucco, favorito dalla oscurità della sala.

All'inizio della seduta il medium stringeva con la sua destra il polso sinistro dell'assistente di destra, mentre aveva il suo polso sinistro stretto dalla mano destra dell'assistente di sinistra. Nel corso della seduta il medium avvicina progressivamente le sue due mani, ed approfittando di una momentanea disattenzione degli assistenti (*timing e misdirection!*)

⁵ Ciò che la differenzia dallo *status* di un Maestro illuminato (come Rol) che è in grado di manifestare le sue *possibilità* senza attenuazione per decenni, ovvero per tutta la vita (e anche oltre).

⁶ Questa osservazione è certo piuttosto importante sia in generale che quando si confronti il caso di Rol. Numerose testimonianze anche dei suoi ultimi anni di vita lo mostrano capace di esprimere *possibilità-vertice* – come negli anni precedenti – dove la frode sarebbe impensabile date le circostanze.

toglie la sua destra dal polso dell'assistente di destra e la sostituisce con la sua mano sinistra. In altre parole la sua mano sinistra stringe ora il polso dell'assistente di destra, mentre il suo polso sinistro è stretto dalla mano dell'assistente di sinistra. I due assistenti continuano ad avere le identiche impressioni di contatto di prima, ma il medium ha invece completamente libero il braccio destro, col quale può spostare o agitare un campanello o effettuare tocamenti sui vicini.

Questa frode che fu controllata fotograficamente con i medium Linda Gazzera e Carancini, fu adoperata anche qualche volta da Eusapia Paladino.

Se ne è molto parlato e scritto, e spesso questo trucco è stato citato a sproposito, volendo attribuire a questa frode possibilità incredibili. È vero che liberare un braccio può effettivamente essere utile al medium, ma non può certo permettergli di agitare un tamburello appeso a due metri di distanza, o di creare un fantasma.

Sempre a proposito di mani liberate, durante una riunione all'*Institut Métapsychique* di Parigi nel 1930 con la medium polacca Stanislava P., venne scattata di sorpresa una fotografia: si poté osservare come la medium fosse riuscita a liberare la mano sinistra dai legami (evidentemente non troppo rigidi) e cercasse di effettuare delle pseudo cinesi di oggetti su un tavolo vicino.

Ma quando le mani sono perfettamente controllate possono essere eventualmente usate le gambe, come si può vedere in una fotografia inedita, nella quale il piede sinistro del medium cerca di agganciare un tavolino vicino senza attirare l'attenzione dei controllori.

La levitazione di un tavolino a quattro gambe dà luogo ad altro tipo di trucco. Dopo aver provocato delle oscillazioni del tavolo in modo che si sollevino le due gambe a lui vicine, il medium allarga le ginocchia e preme lateralmente con esse sulle gambe del tavolino, in modo che queste ultime restino alzate per attrito; fatto questo egli preme con le mani sul piano in modo da far ruotare il tavolo intorno all'asse passante per i suoi ginocchi. Vengono così sollevate le due altre gambe del tavolo, che appare quindi in piena levitazione.

Quando il tavolino è del tipo leggerissimo a gamba centrale, può essere usato un altro trucco per sollevarlo, e cioè si può adoperare un leggero filo di nylon con due cappi alle estremità che vengono infilati in un dito di ogni mano. Effettuando alcuni passi pseudomagnetici intorno al bordo del tavolino si fa passare il filo intorno alla gamba centrale. Allargando ora le mani e sollevandole, il tavolino si alza, ed il suo piano si mantiene orizzontale a causa delle spinte inconscie degli altri presenti. Qualche medium, come ad esempio Eusapia Paladino, fu accusata di adoperare un lungo capello, tenuto in maniera analoga, per premere su un piatto di una bilancetta pesalettere.

Non posso tralasciare di descrivervi ora una falsa levitazione umana effettuata da Karl Krauss (detto anche Karl Weber) e che fu considerata paranormale nientemeno che dal Dott. Schrenck-Notzing e da numerose altre personalità scientifiche. Riporto la descrizione datane dal Tocquet:

«L'esperimento avveniva nel completo buio, come spesso avviene in quasi tutte le sedute a carattere fisico⁷. Si tenevano le mani del medium, ed i suoi piedi erano controllati mediante strisce fosforescenti. Il medium si faceva prima ricoprire da un telo per concentrare le sue forze. Poco dopo il telo veniva tolto, e improvvisamente i presenti vedevano, attraverso le strisce fosforescenti, i due piedi abbandonare il pavimento e sollevarsi progressivamente fino a notevole altezza. I due controllori, che tenevano le mani, dovevano alzarsi per seguire la levitazione. Poi avveniva la discesa. Accesa la luce si trovava il medium seduto sulla sedia, sempre con le mani tenute, ed in apparente stato di transe. Pur sembrando paranormale in realtà si trattava di una pseudo levitazione.

Quando era ricoperto col telo, il Krauss si toglieva una delle scarpe e la fissava all'altra a mezzo di un grosso fermaglio per carte. Tolto il telo egli alzava lentamente il piede con le due scarpe facendolo ondeggiare, poi si alzava in piedi (su un piede solo) e successivamente montava sulla sedia, stando prima piegato e poi raddrizzandosi. In questo modo otteneva una ascensione continua. Quello che più impressiona è che tutti questi movimenti erano compiuti senza rumore e senza particolari contrazioni anormali o sospette sulle mani dei controllori».

La cosa più divertente è che mai il Krauss fu smascherato mentre frodava, e che i dettagli dell'esecuzione furono da lui stesso descritti in un fascicolo manoscritto che vendette per 200 sterline al già citato Prof. Price.

Passando ora ai fenomeni di ectoplasma, possiamo affermare che essi sono quelli più frequentemente truccati, al punto che alcuni parapsicologi di stretta osservanza pensano di doverne negare la realtà. Si tratta evidentemente di una posizione estremista, che personalmente non posso condividere. Si possono forse nutrire seri dubbi su alcune manifestazioni di Marta Beraud (alias Eva C.), di Mrs. Duncan, di Erto e di tanti altri, ma credo non si debba assolutamente dubitare sulla realtà dei fenomeni prodotti da medium come Daniel Home o Florence Cook che riuscì a creare un fantasma completo (Katy King) sotto il controllo personale e rigorosissimo di Sir William Crookes.

Due interessanti fotografie furono prese contemporaneamente dal Prof. Schrenck-Notzing il 27 novembre 1912 con la medium Marta Beraud (Eva C.), nelle quali si osserva una formazione ectoplasmatica creatasi sul lato sinistro del viso della metlium.

⁷ La maggior parte delle materializzazioni di Rol sono invece alla luce, o al massimo in penombra. Poche quelle con scarsa visibilità, pochissime quelle al buio.

Il Notzing le pubblicò a riprova della realtà del fenomeno, ma la critica moderna, esaminata la relazione della serata e osservate attentamente le due fotografie ha decretato che si tratta di frode.

Si accertò infatti che Eva C., sempre accompagnata dalla sua fida amica signora Bisson, che certamente l'aiutava, portava delle forcine per capelli di particolari dimensioni, dentro le quali potevano essere nascosti i pezzi di garza o di carta che dovevano apparire come ectoplasmi. E di carta si trattò certamente in questo caso, specie se si fa osservazione ai caratteri a stampa che appaiono nelle due fotografie. In particolare in una fotografia si legge facilmente il titolo di una rivista dell'epoca «Le Miroir».

Anche Florence Cook però qualche volta frodava, come fu constatato in una seduta del 9 gennaio 1880, quando venne afferrata da Sir George Sitwell e trovata vestita della sola combinazione e truccata da spirito. Questo episodio non prova però nulla contro la serietà degli esperimenti effettuati dal Crookes.

Desidero ora descrivervi un esperimento truccato di ectoplasma descritto in una relazione del Dott. Eugène Osty. Il fatto avvenne con la medium Albertina Bourniquel presso l'Istituto Internazionale di Metapsichica di Parigi.

La medium era chiusa fino al collo in un sacco, la cui apertura, munita di occhielli, era legata con un robusto spago annodato e piombato. Il sacco era a sua volta legato ai braccioli di una poltrona. Una striscia luminescente mostrava al buio la posizione della testa del medium.

«Le tende del gabinetto medianico sono chiuse – traduco testualmente dalla relazione Osty – siamo in pieno buio, la seduta comincia. Gemiti frequenti e forti. Passano dieci minuti. Si sente un rumore di carta gualcita e poi i colpi di una matita battuta sul tavolo. Il sig. Bourniquel, marito della medium e noto scrittore di questioni spiritiche, chiede che venga accesa una luce rossa, il che viene fatto. Passa un altro quarto d'ora. I lamenti si fanno più frequenti e si intensificano. Si sentono stridere gli anelli della tenda del gabinetto medianico. Un viso ed una lunga forma imprecisa appaiono per un istante nello stretto spazio fra le due tende. Subito dopo appare una forma umana completa. Dà l'impressione di una donna. Timidamente si affaccia e poi scansando largamente le tende si mette bene in vista.

«Ha la testa coperta da un velo chiaro. Il collo e le braccia sono nude. Il corpo sembra rivestito di un tessuto chiaro. L'avvocato Maurice Garçon domanda per primo di toccare la mano del fantasma. La tocca. Le tende si richiudono due volte e due volte appare il fantasma. Sul soffitto sono accese ora due lampade rosse. La mia domanda, ripetuta più volte, di poter toccare la mano del fantasma resta inevasa. Prego l'avvocato Garçon, che mi sta accanto, di chiedere nuovamente di toccarle una mano. Il fantasma, con un gesto grazioso, avvicina la sua mano sinistra a quella tesa. Afferro improvvisamente il polso dell'essere misterioso e grido

“luce!”. Una plafoniera da qualche centinaio di candele, comandata dal sig. Soudre, illumina a giorno il laboratorio. Ed ecco la visione che appare ai 14 testimoni: la medium Albertina, immobile di stupore, è, davanti ai nostri occhi, mascherata da fantasma. Il braccio destro è nudo e fuori del sacco, uscito fra due paia di occhielli. Il braccio sinistro è anch'esso fuori del sacco, uscito fra il collo e la massa degli occhielli raggruppati sotto il braccio. Intorno alla testa c'è un velo chiaro di tulle leggero che ricade fino all'altezza degli occhi. Sopra al sacco nero, in modo da ricoprirlo, c'è una tela bianca, forse la camicia. La medium è in piedi davanti alla poltrona vicino all'entrata del gabinetto medianico. I legami fra sacco e poltrona sono intatti. Sullo schienale della poltrona è distesa una stoffa bianca che ricopre anche il sedile. La striscia luminescente, che prima era messa intorno alla fronte della medium, è fissata con spilli in alto sullo schienale della poltrona, al posto che avrebbe logicamente dovuto occupare la testa.

«Passato il momento di stupore, la sig.ra Bourniquel cade sulla poltrona, e suo marito le accorre vicino. Tutta questa rapida scena accade in silenzio.

«I presenti, senza parlare, escono dal laboratorio. Mezz'ora dopo il sig. Bourniquel li raggiunge emozionato e dice: “Spero che non mi si vorrà credere complice di questa mistificazione. Chi mi conosce sa che non sono capace di una cosa simile. Vi ringrazio di avermi aperto gli occhi. Finora non mi ero accorto di nulla”. Adesso il sig. Bourniquel giustifica la commedia medianica di sua moglie come una frode inconscia causata dallo stato ipnotico, e c'è chi gli crede.

«Posso assicurarvi invece che il potere medianico di Albertina, termina l'Osty, consisteva unicamente nell'abilità con cui essa è riuscita ad imbrogliare tanta gente».

Desidero ora descrivervi una esperienza personale, effettuata alcuni anni fa con il noto medium napoletano, Nino Pecoraro, come esempio di organizzazione di controllo pretesa dal medium al solo scopo di permettergli la frode, qualora essa si rendesse necessaria. Si trattava di un esperimento di smaterializzazione (o apporto) che il medium ha poi eseguito altre volte in presenza del nostro consocio Prof. Tron.

Delle piccole differenze nella modalità del fenomeno rispetto alle altre esperienze, mi hanno dato la possibilità di classificare per frode quella cui ho avuto occasione di assistere. In brevi parole l'esperimento era così predisposto. In una gabbia parallelepipedica fatta con assi di legno e rivestito di rete metallica inchiodata alle assi, veniva posto il medium rivestito di un largo pigiama cui erano state cucite la chiusura anteriore e la cintura dei calzoncini alla giacca. Inoltre, e qui richiamo la vostra attenzione, le mani del medium indossavano dei grossi guantoni da saldatore che erano stati anche cuciti alle maniche del pigiama. In queste condizioni i polsi dei guanti erano legati con spago fra di loro e ai braccioli della poltrona mentre le caviglie del medium erano legate alle

gambe della poltrona. La gabbia era ricoperta completamente da un telo nero.

Durante le esperienze col Prof. Tron, effettuate a debole luce rossa, il telo nero veniva sollevato e si poteva vedere una formazione nebulosa che usciva dal petto del medium e attraversava la rete metallica, finendo a due metri dalla gabbia. Riaccesa la luce bianca si era constatato che sul pavimento lontano dalla gabbia giaceva la canottiera di lana, che il medium aveva sotto il pigiama, ancora calda ed umida di sudore.

Nel caso mio, invece, l'esperienza avveniva al buio completo, il telo nero non era rialzato, e la canottiera fu trovata esternamente alla gabbia, ma accostata ad essa e sotto il telo nero.

Ho potuto ricostruire che il medium, approfittando di avere i guantoni legati, riusciva a sfilare le braccia e le mani dalle maniche del pigiama, e tenendola aderenti al corpo dentro la giacca, riusciva a portarsi la canottiera intorno al collo ed a farla uscire sopra la testa, passando dall'apertura superiore del pigiama.

Dopodichè, alzatosi in piedi, infilava la canottiera tra la rete e l'asse di legno orizzontale superiore, approfittando dell'intervallo fra un chiodo e l'altro. Il telo nero che ricopriva la gabbia costringeva la canottiera a ricadere lungo il fianco esterno della gabbia, dove infatti veniva trovata alla fine.

Tutta questa manovra era evidentemente possibile solo e in quanto esistevano i guantoni da saldatore, dato che una semplice legatura ai polsi nudi del medium avrebbe impedito qualsiasi frode. E questi guantoni erano richiesti e pretesi dal medium sempre, sia che il fenomeno avvenisse poi realmente per cause paranormali, sia invece che ne utilizzasse i vantaggi per frodare.

Mi è stato recentemente segnalato che Nino Pecoraro, nell'aprile del 1931, dopo cioè l'esperienza citata, ha indirizzato al Corrispondente del New York Times le seguenti parole:

«Gli spiriti che apparivano durante le mie sedute non erano altri che Nino Pecoraro in persona. Non ho mai visto la faccia di uno spirito, né credo che altri l'abbia vista; sono ormai stufo di ingannare con le mie sedute spiritiche, mentre gli altri se ne approfittano».

Mi auguro che la sua sincerità nei riguardi delle apparizioni di fantasmi da lui create, non debba influenzare l'attendibilità delle altre sue manifestazioni, come la recentissima sua attività di pittore metapsichico.

La frode involontaria cosciente

Passiamo ora rapidamente alla frode involontaria, ma cosciente. In genere essa viene tenuta in poca considerazione, in quanto molti la fanno rientrare o nella frode volontaria, o nella frode inconscia. Ve ne porto

subito un esempio. Voi già conoscete le esperienze statistiche di psicocinesi fatte coi dadi.

Un apparecchio meccanico lancia un certo numero di dadi, mentre alcune persone presenti pensano intensamente ad un numero che si desidera esca con maggior frequenza. Alla fine di numerosi lanci, si può constatare che quel numero è in effetti uscito con una frequenza maggiore di quella che il caso può spiegare.

Il Prof. Amadou aveva scelto 8 soggetti, di cui 4 erano convinti dell'esistenza dell'effetto P.K., e 4 invece erano del tutto scettici. Le 8 persone, dopo aver pensato al numero che si era preventivamente concordato, rilevavano esse stesse i risultati sui 96 dadi lanciati contemporaneamente e li trascrivevano sulle loro schede.

Un apparecchio fotografico nascosto, fotografava ad ogni lancio gli stessi dadi in modo da permettere una verifica dei dati trascritti dagli 8 soggetti. Si poté constatare alla fine che le 4 persone convinte dell'effetto P.K., avevano commesso numerosi errori involontari di lettura e *tutti nel senso di aumentare i casi favorevoli alla dimostrazione della psicocinesi.*

Questo esempio va tenuto presente costantemente quando si desidera predisporre una qualsiasi esperienza metapsichica. Un qualunque sistema automatico e meccanico di annotazione (registrazione magnetica, fotografia, cinematografica) è sempre preferibile alla annotazione manuale o mnemonica perchè elimina tutti gli errori, anche quelli, come in questo caso, involontari.

La frode inconscia

Parliamo ora anche brevemente della frode inconscia. L'argomento è di estrema importanza ed è stato lungamente discusso dagli psicologi.

È quella che si presenta frequentissima nelle sedute con medium seri e che ha fatto suddividere gli studiosi in due categorie: quelli che giustificano la frode inconscia e ne studiano i limiti, per poterne estrarre il fenomeno paranormale puro; e quelli invece che ne fanno la base per respingere «in toto» la fenomenologia del medium, negandone il potere paranormale. Non vi è dubbio che questi secondi sbagliano.

Sappiamo tutti che durante una manifestazione paranormale il medium si trova in quello stato particolare, detto transe, che può andare da un semplice oscuramento della coscienza, alla completa incoscienza. In questo stato il medium non distingue più chiaramente l'azione normale, illecita, da quella paranormale, da noi richiesta, in quanto agisce in lui una specie di automatismo.

Per effettuare una psicocinesi, ad esempio, si presentano al medium due modi: uno normale, di afferrare l'oggetto con la mano e di spostarlo, l'altro paranormale. Obbedendo alla legge del minimo sforzo, il medium ha la tendenza inconscia a comportarsi secondo la prima maniera, e solo

mettendolo in condizioni di non poterlo fare, adotterà la seconda maniera. Infatti il processo paranormale implica in lui un profondo cambiamento delle sue normali funzioni organiche ed una spesa energetica non indifferente, come lo dimostra la stanchezza conseguente ad una seduta riuscita bene.

Inoltre il desiderio di riuscire, diventa nel medium un'idea fissa, una specie di autosuggestione. Se il fenomeno paranormale tarda a comparire, gli strati inferiori ed oscuri della coscienza spingono il medium a realizzarlo con mezzi normali.

Eusapia Paladino diceva sovente: «Durante una seduta, quando un fenomeno deve avvenire, sento una forza interiore che mi obbliga a produrlo»⁸.

È indispensabile quindi che gli sperimentatori prendano tutte le precauzioni necessarie ad impedire la frode, e diano apertamente al medium l'impressione di essere controllato. Così non si comportò l'Hodgson nelle sedute di Cambridge con Eusapia, che, lasciata completamente libera, frodò addirittura in modo palese, facendo nascere quella corrente a lei contraria, che ancora perdura. In questo caso però è più criticabile il comportamento dello studioso Hodgson che quello della medium Paladino.

Evidentemente non bisogna esagerare nell'imporre i controlli, né bisogna mostrarsi in partenza scettici col medium, perchè si corre il rischio di metterlo in uno stato di inibizione che blocca qualsiasi manifestazione paranormale, e che (detto fra parentesi) lo spinge a commettere qualche frode volontaria.

Non posso chiudere questa breve chiacchierata senza citare quelle che sembrano frodi, e non lo sono. Nelle psicocinesi, frequentemente il medium accompagna lo spostamento di oggetti a distanza con movimenti sincronici delle sue mani.

Achille D'Angelo, il mago di Napoli, produce l'impressione di pugni e grattamenti, con adeguati movimenti della mano, che resta però sempre a distanza dall'osservatore. Nel produrre il vento, con la mano tesa verso un anemometro, che effettivamente gira, egli usa soffiare con la bocca in altra direzione. Questo fu chiaramente constatato da me e dal nostro Presidente d'onore Prof. Mackenzie, durante l'ultimo Congresso della Società Italiana di Parapsicologia tenutosi in quest'aula, qualche anno fa.

⁸ In questo si può trovare una analogia con quanto diceva anche Rol (che però non andava in *trance*): «Mi occorre sentire una "spinta" che mi viene dal "di dentro", quasi un ordine imperioso» (1977, vol. VI, p. 344); «Io posso fare certe cose soltanto quando sento un'ispirazione, che è una specie di comando. Non potrei rifiutarmi» (vol. X, p. 38); in terza persona: «lo fa spinto da una forza che lo illumina come se per lui fosse un dovere» (1989, vol. X, p. 258).

Abbiamo in questa conversazione parlato diffusamente dei lati negativi dei medium. Si è detto dei vari tipi di frode, più o meno giustificabili. Permettete ora però che io, prima di lasciarvi, ripeta a chiare parole la mia fiducia generica nei sensitivi e nei medium. Ho avuto sì occasione di assistere a sedute fraudolente, ma debbo anche dire, che in prevalenza ho incontrato medium onesti. Lasciamo quindi ai cosiddetti «parapsicologi di stretta osservanza» il loro scetticismo deterioro, che li porta a negare interi gruppi di fenomeni, e continuiamo tranquilli nella nostra ricerca, coadiuvati da quegli esseri, cui la natura ha dato in maggior grado poteri paranormali.

Ueber den
Ursprung
der von Pallas gefundenen
und anderer ihr ähnlicher
Eisenmassen,
und über einige damit in Verbindung stehende
Naturerscheinungen.



von

Ernst Florens Friedrich Chladni,

in Wittenberg, der Phil. und Rechte Doctor, der Berliner Gesellschaft Naturf. Freunde Mitglied,
und der königl. Societät der Wissenschaften zu Göttingen Correspondent.

Riga,

bey Johann Friedrich Hartknoch.

1 7 9 4.

207. 1/2

Parapsicologia, bella illusione

**INDAGINE (ALLA ROVESCIA)
SULLA PARAPSIKOLOGIA**

UN APPELLO DI ILLUSTRATI STUDIOSI

Troppi casi «paranormali»
non vagliati dalla scienza

L'esperimento telepatico di Mitchell

L'«INCHIESTA» DI PIERO ANGELA

**LA PARAPSIKOLOGIA UFFICIALE
PRENDE POSIZIONE**

boom di occultismo e paranormale

**La "santa alleanza" TV
contro la parapsicologia**

Polemiche per la trasmissione sulla parapsicologia

**A Massimo Inardi non piace
l'anti-mago Piero Angela**

LIBELLISMO TELEVISIVO

Meglio Silvan o Binarelli, che ha capacità extrasensoriali?

Il "boom,, dei maghi alla tv

ISBN 979-889292616-4

